







Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3868/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3868/A



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
3868/A

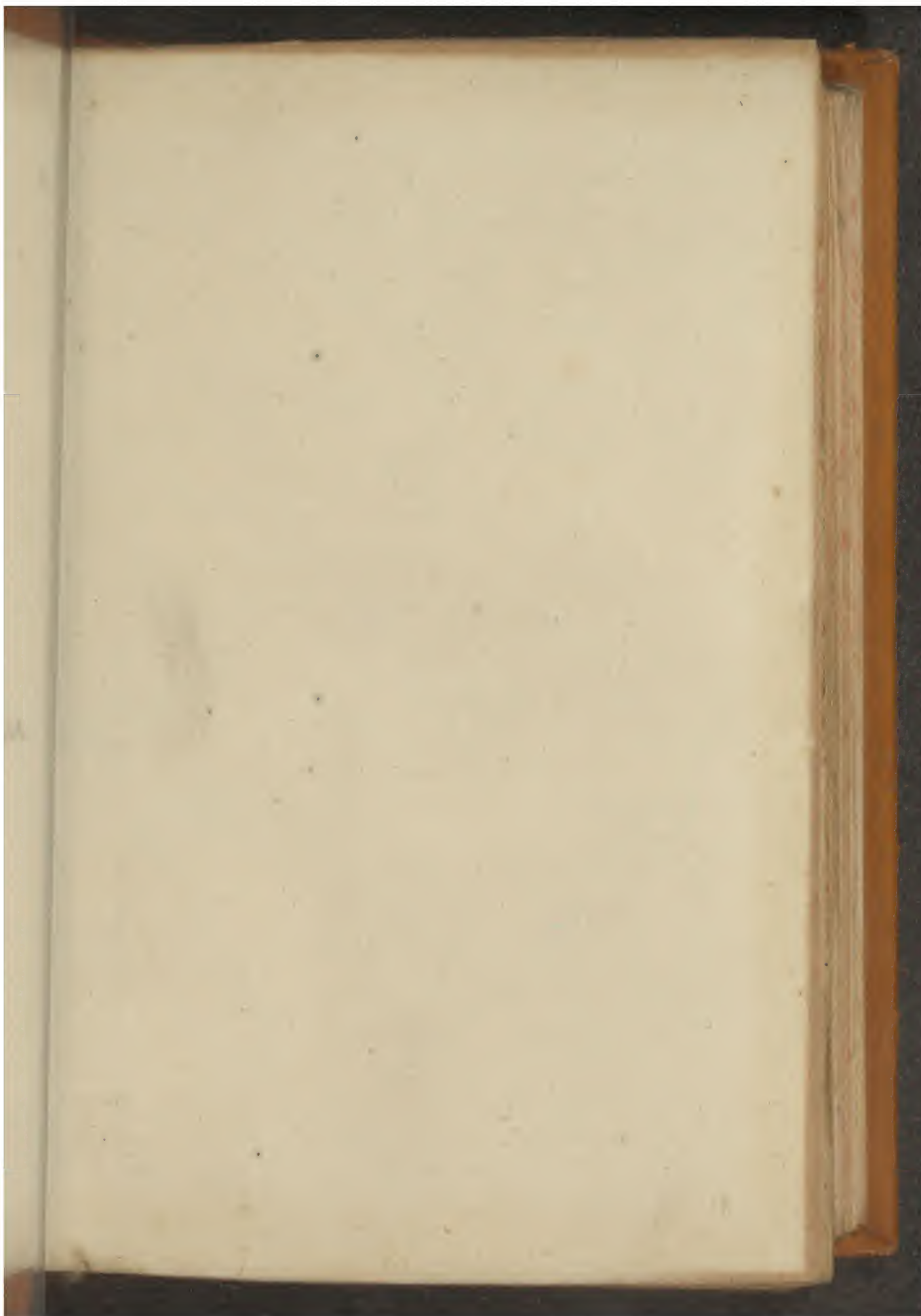
3868/

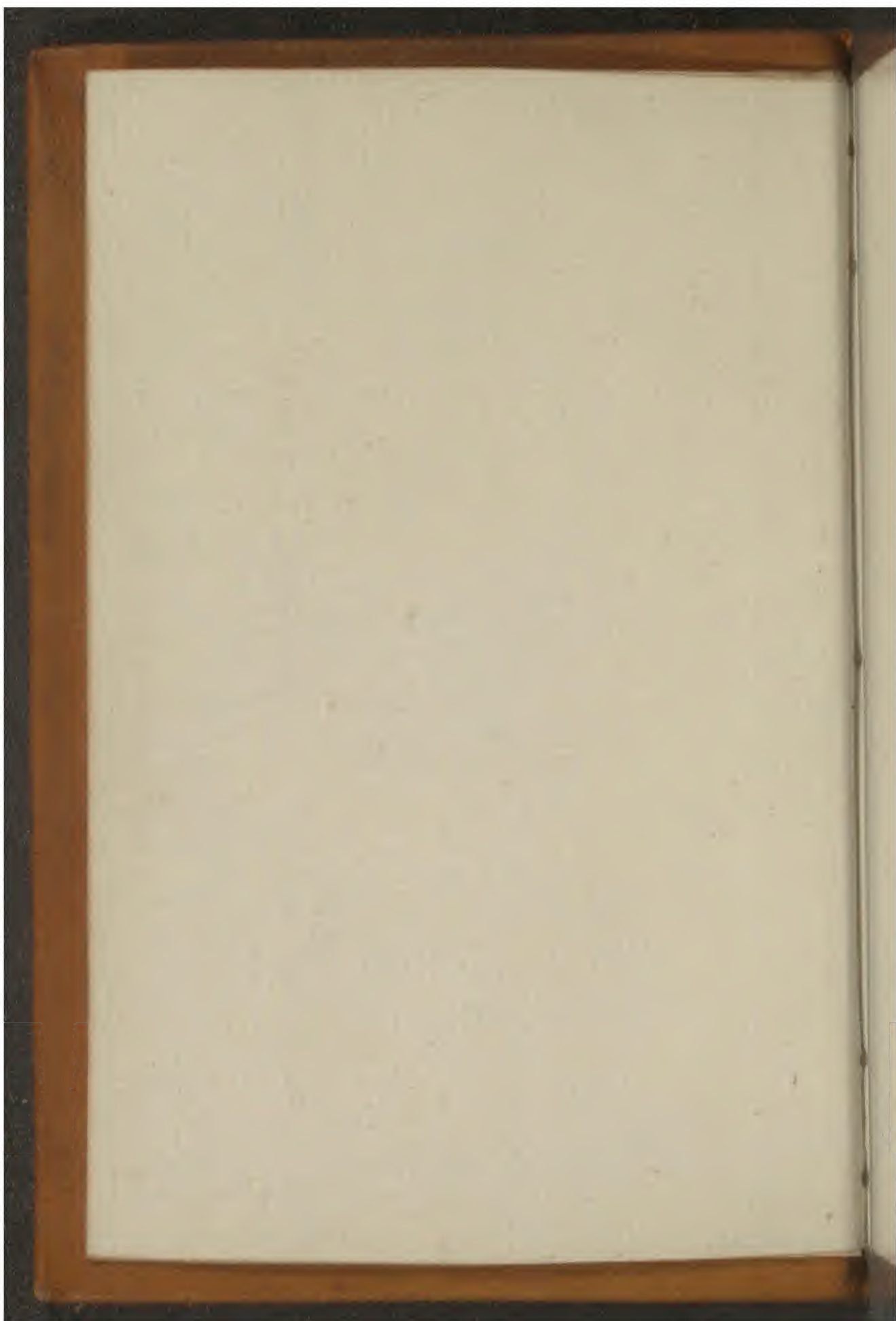
A

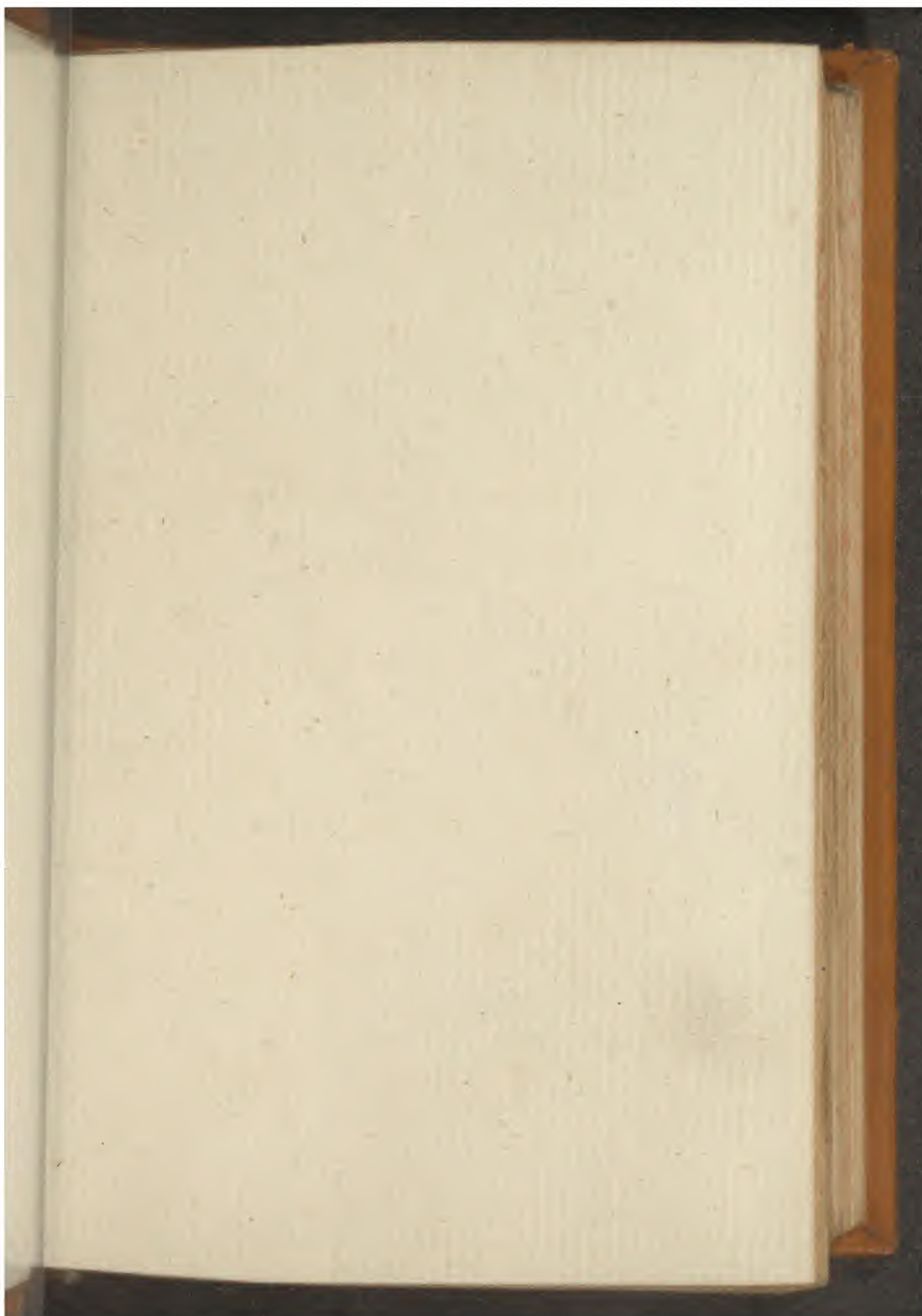
X

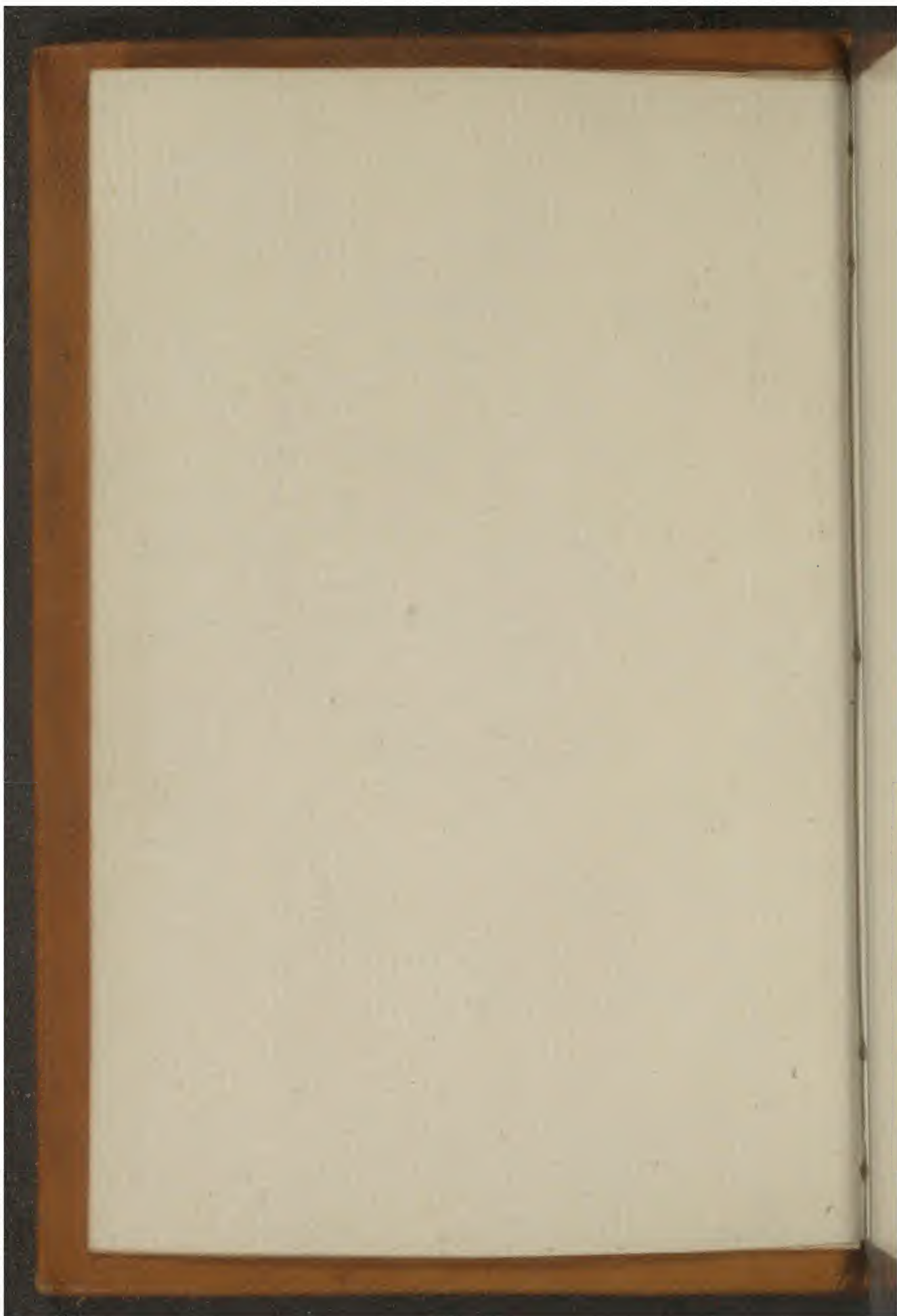
By Francisco Lopez de Gomara

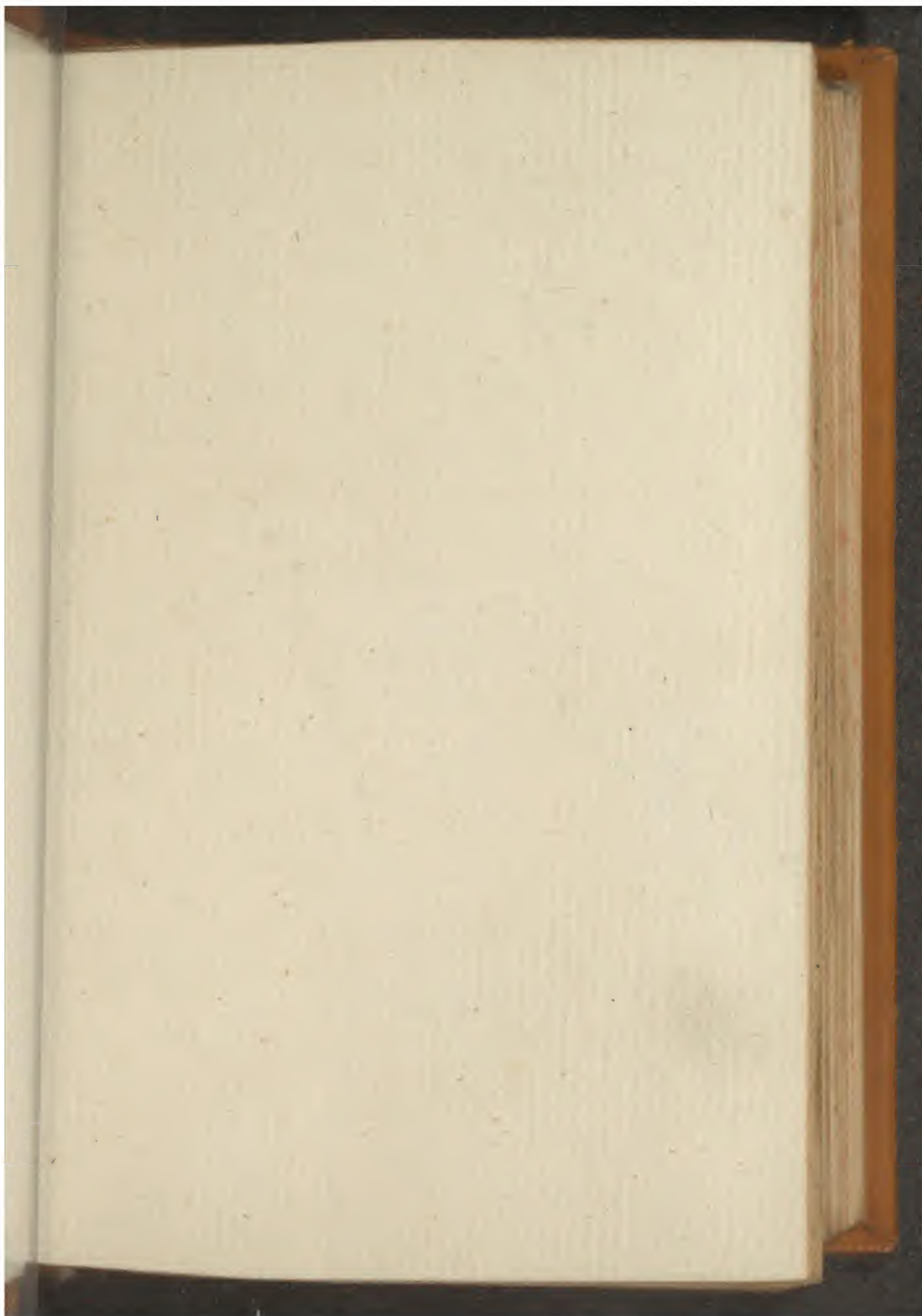
Medina I, p. 271

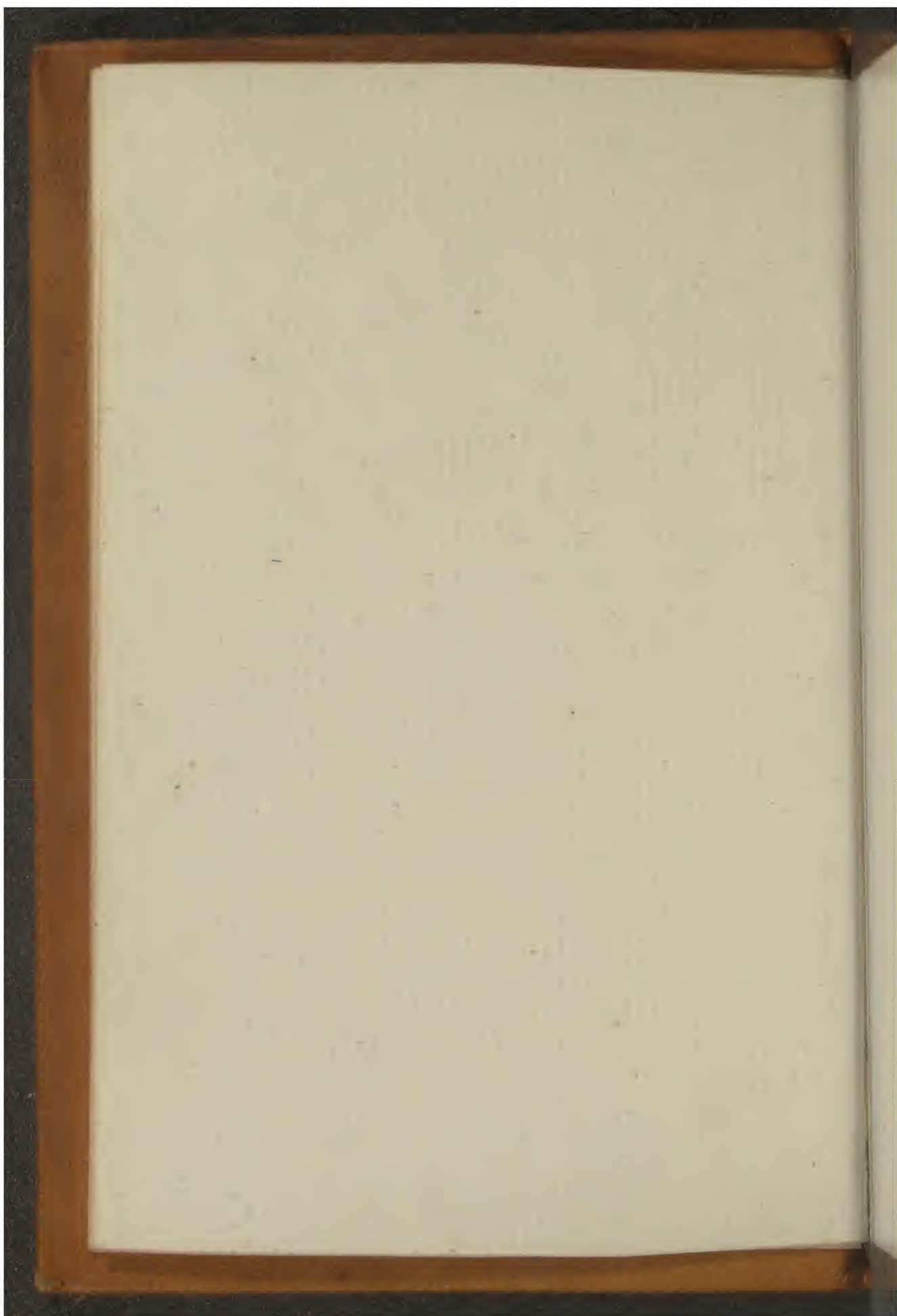


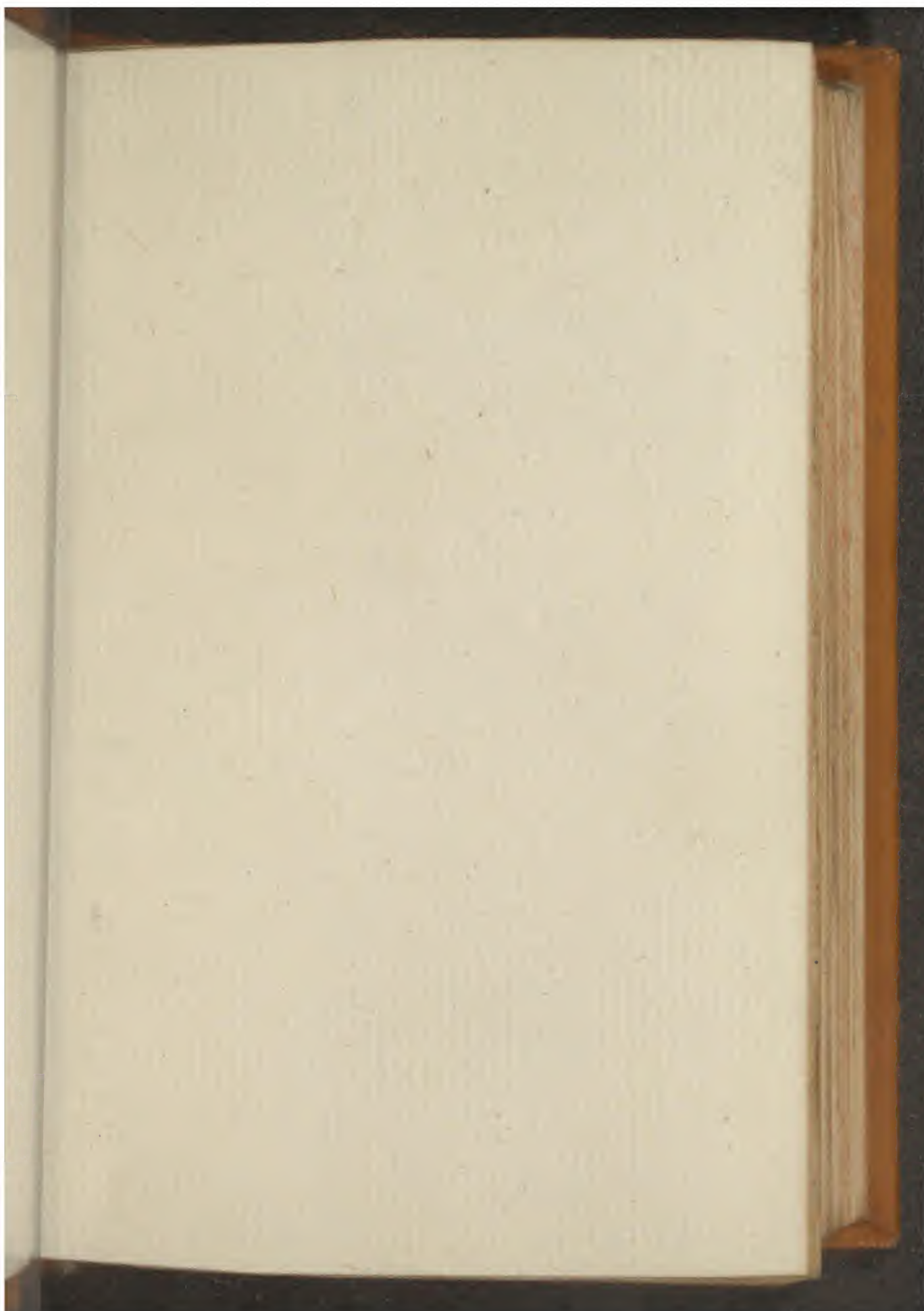


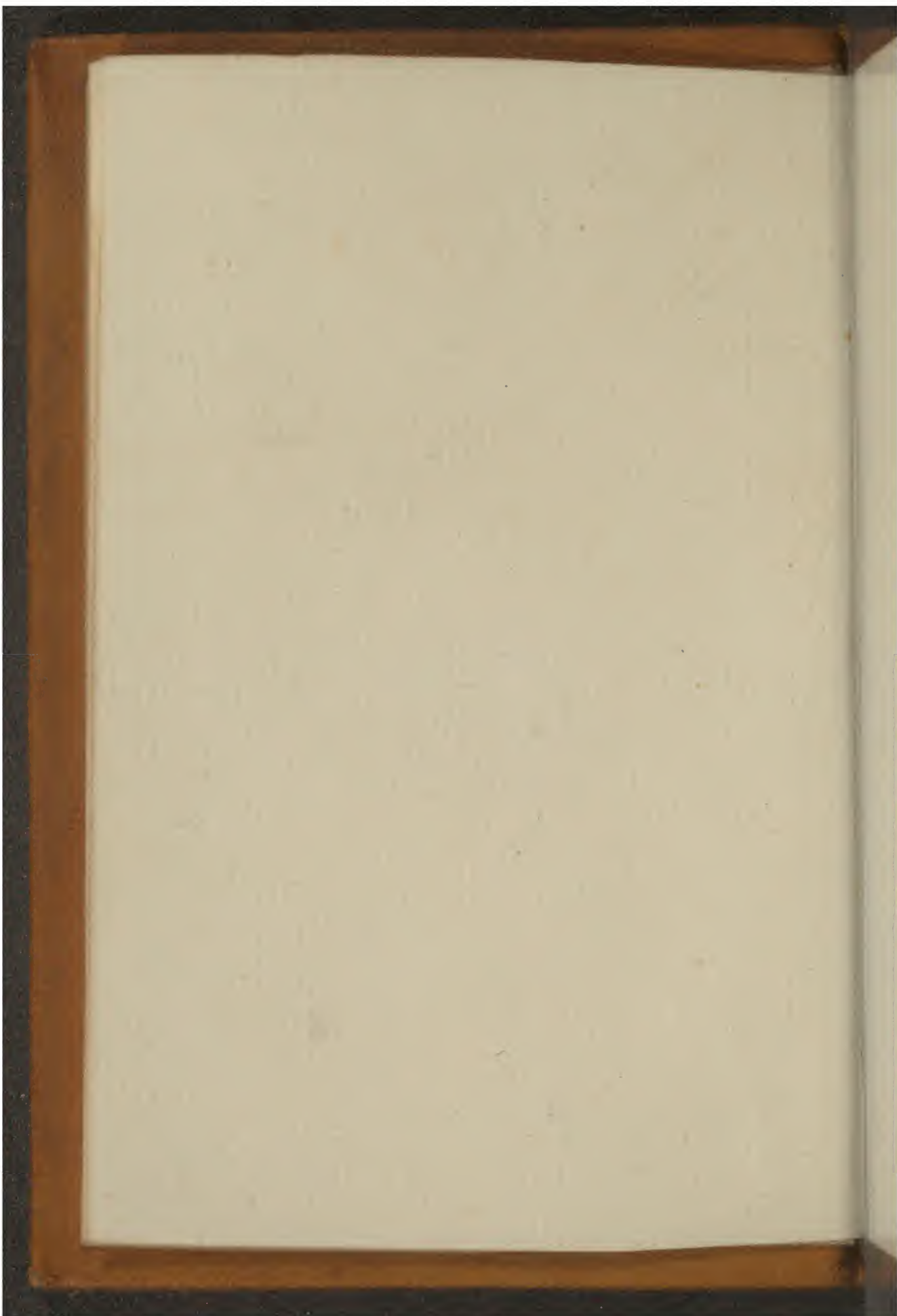


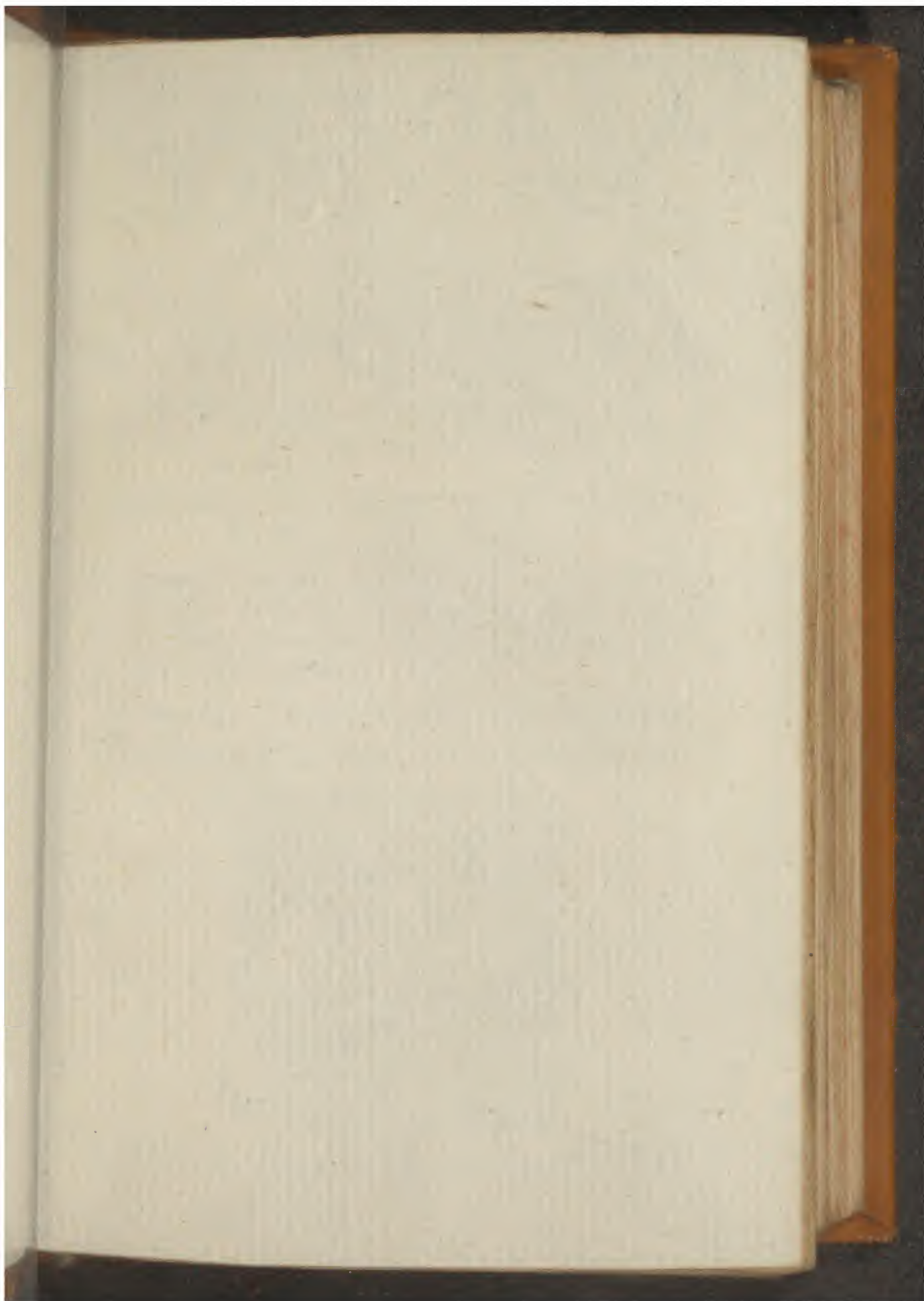












56087
HISTORIA

DELL'INDIE

OCCIDENTALI,

ouero

CONQVISTA

DELLA PROVINCIA

D'INCATAN,

Della marauigliosa Città di Messico, & d'altre
Prouincie ad essa sottoposte.

Nellaquale particolarmente si tratta dello scoprimento
della nuoua Spagna, dell'usanze & costumi di quelli
Indiani; accrescimento della fede Christiana, & d'altre
cose degne di memoria.

Tradotta di Lingua Spagnuola, da Lucio Mauro.

Con la Tauola delle cose più notabili, & con Priuilegio.



In Venetia, Appresso Barezzi Barezzi. 1599.

HISTORIA

DE

REPUBLICA

CONSTITUTIONE

REPUBLICAE

ROMANAE

DE RE PUBLICA

DE RE PUBLICA

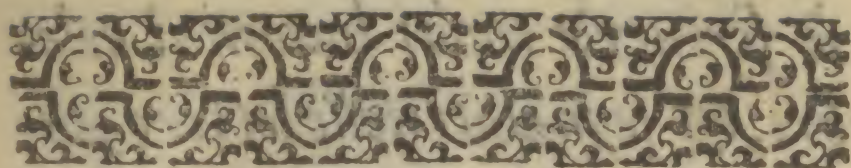
DE RE PUBLICA

DE RE PUBLICA

DE RE PUBLICA



DE RE PUBLICA



AL MOLTO
ILLVSTRE
SIGNORE,

ET PADRON MIO
OSSERVANDISSIMO;

Il Signor Angelo Stirpio.



O TROVO Si-
gnor mio, che la let-
tione delle Histo-
rie sia la più utile,
Et la più necessaria di tutte: on-
de nō senZa cagione si sono mossi
a 2 a scri-

à scriuerle molti huomini cele-
bri, & segnalati nelle lettere, an-
tichi e moderni, conoscendo l'uti-
lità, che di ciò vniversalmente
ad ogn'uno ritorna: non essendo
altro le historie (come ben sà Vo-
stra Signoria) che vn ritratto
della uita humana, vn'essempio
de' costumi, & fatti de gli hu-
omini, & una esperiença certa,
& infallibile di tutte le humane
attioni. Per questo adunque ha-
uẽdo io meco proposto nella mia
professione di giouare al mondo,
in quanto le mie deboli forze po-
tessero, & essendosi stampati al-
cuni libri historici, degni certa-
mente

mente da esser letti, i quali rac-
contano i marauigliosi fatti de
gli Spagnuoli nelle Indie Occi-
dentali, nello scoprimento, &
conquista di quei paesi, che per
essere tanti, & cosi grandi, ragio-
neuolmente sono stati chiamati
Mondo Nuouo, non senZa spar-
gimento del loro sangue, fino alla
conuersione di quegli idolatri,
da i quali fino allhora il demonio
era seruito, & adorato, & che
vi introdussero la nostra santa
Fede, & Christiana Religione
del modo che hora si ritroua. Co-
sa in vero da continuamente lau-
dare, & ringratiar il nostro Si-
a 3 gnor'.

gnor' Iddio, che così miracolosamente vi habbia operato in favore de' suoi Christiani, essendo così pochi in numero, che non arriuaano i primi scopritori à mille huomini, contra tanta moltitudine di nemici, che come gli historici affermano, passarono più di un millione quelli, che in diuerse volte con i nostri combatterono, & all'ultimo furono vinti, & superati. Di che non dobbiamo marauigliarsi punto, anzi dobbiamo crederlo certamente, poi che sappiamo ciò che l'anno mille cinquecento & sessantacinque, con tãta gloria & laude di Dio, & che

Et che fecero i nostri Christiani
à Malta contra Turchi in quel
lo strettissimo assedio, che non es-
sendo quasi cinque mila, uccise-
ro de i nemici più di trenta mila
huomini, ancora che vi morisse-
ro la metà de' nostri, Et poi quā-
do in maggiori trauagli si ritro-
uauano furono soccorsi dall' ar-
mata Catolica, per la cui venuta
i Turchi vilmente, Et con gran-
disimo lor danno fuggirono. De'
quali libri essendo state stampa-
te le mirabili prodezze del valo-
rosissimo, Et non mai à bastan-
za lodato Prencipe, secōdo i suoi
meriti **FERNANDO**

a 4 Cor-

Cortese, primo scuopritore della
Nuoua Spagna, & della gran-
de Città di Incatan di Messico,
detta Nuoua Venetia, con la
quale nel sito, edificatione, & ric-
chezza ha molta simiglianza; la
quale fedelmente è stata tratta
da gli scritti originali di quel Si-
gnore, che à imitatione di Giulio
Cesare scrisse i suoi proprij fatti
nelle guerre che egli si trouò. Et
perche io so quanto U. S. è affet-
tionata alla lettione delle histo-
rie; & specialmente à queste, che
molto gli diletmano, & piacciono,
ho voluto adornarla, & di nuo-
uo mandarla in luce sotto il suo
nome,

nome, sì per le sue molte, & rare
virtù, che presso tutti la rendono
chiaro, & amabile, & presso
Dio principalmente gratissimo:
poi che impiegandosi continua-
mente in santi & honoreuoli es-
ercitij, come veggiamo, rende
così buono, & fedel conto del Ta-
lento, che esso gli raccomandò,
come anco per soddisfare in parte
all'infinito obbligo, nelquale la sua
gran bontà mi ha messo. V. S. a-
dunque per la benignità sua si de-
gnarà di accettare con allegro
volto questo mio picciolo dono,
segno chiarissimo & grande del-
l'affettione mia: & aspetti in bre-

ue

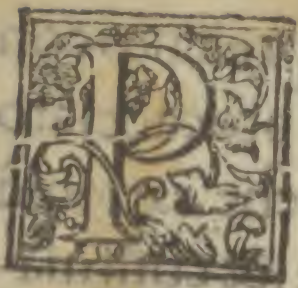
ue vn' altro libro, che gli sarà di
sommio contento, tra tanto V.S.
viva felice, & mi conserui nella
sua buona gratia, alla quale ba-
ciando la mano sempre mi offe-
ro, & raccomando. Di Venetia
il primo di Gennaio. 1599.

Di V.S.M. Illustre

Deuotiss. Seruitore

Barezzo Barezzi.

AL LETTORE.

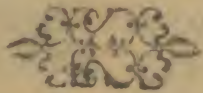


ER non mancarui
di quanto in altre
mie stampe (beni-
gni Lettori) ui ho
promesso, ho fatto ristampare la
presente opera, che è la Historia
delle Indie Occidentali, che già
hauete veduto, nella quale voi tro-
uarete le cose degne di perpetua
memoria, fatte dal valorosissimo,
e gran Capitano FERRANTE
Cortese, & da' suoi Spagnuoli, nel
lo scoprimento della Nuoua Spa-
gna, & conquisto della grande &
marauigliosa città di Incatan di
Messico, & di altre prouincie, con-
tra il potentissimo Re Motezzu-
ma,

ma, & gli altri della sua partialità.
Voi adunque la leggerete volen-
tieri, poiche io ve la presento con
allegro volto, & ho procacciato
di farui leggere in poche carte ciò
che con molte parole, & confusa-
mente si troua scritto in più grossi
volumi. Certificandoui, che men-
tre che Dio mi darà vita, non man-
cherò di affaticarmi per seruitio
uostro, & di darui in stampa tutti
quei migliori libri che potrò, &
che giudicherò vi sieno grati, con
quella correptione, che sarà possi-
bile, sì come sin'hora ho fatto, &
credo l'harete conosciuto in me.
State sani.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI COMPRESSE NEL LIBRO DELLE INDIE,

*Donde a significa la prima facciata,
b la seconda.*



A CALAN è Tarra ben popolata. 296.b.	si parti. 347.b
Acamapicli teneua in ma- no la fortuna. 348.a	Acqua, con la quale Mefica- ni confacrauano il Re al la sua coronatione. 138.a
Acamapicli fu quello, che allargò il nome Mefica- no. 348.a	Acqua si uende in Mefico, e di onde la conducono. 129.b
Acamapicli prese uèti mo- gli. 348.a	Aczontecat, signore di Tla- scalā, è appiccato. 390.b
Accuse false date a Corte- se. 7.a	Aculhuaques quai Città edificarono. 343.b
Accortezza di Cortese. 19.b	Aculhuaques furono il prin- cipio di Mefico. 344.a
Accortezza di Cortese per amicarsi Mutezuma. 62.a	Acuzamil ifola nomata Sā- ra Croce. 75.a
Accortezza di Cortese nel trattenere Mutezuma. 142.a	Acuzamil sono idolatri. 25.b
Achantli primo sacerdote di Mefico. 381.b	Acuzamil in che modo uo- leano procacciar la piog- gia. 26.a
Achitometl tirāneggiò 12. anni il Regno di Acul- huacan. 347.b	Ad huomini ualorosi si con- uiene il combattere, e nō mentire. 104.a
Achitometl per disperato	Adulterio punito con mor- te

T A V O L A

re da Indiani.	364.b	Aluarado conquista molti	
Ad un traditor due tradito		luochi rubelli.	263.b
ri, prouer.	264.b	Aluarado combatte con	
Affanni de gli Spagnuoli.		quei di Vtlatan.	264.a
303.b		Aluarado Saauedra morì	
Affanno deSpagnuoli.	187.a	nauicando.	324.b
Affanno grande di Cortese		Aluarado tardi s'auide del	
per la uenuta del Ner-		la sua pazzia.	233.b
uaez.	161.b	Aluarado fa degne, e glorio	
Aguilar serue a Cortese per		se imprese.	266.a
interprete.	23.a	Aluarado conquista Izcuin	
Aguilar narra le sue disgr		tepec.	266.b
tie.	23.a	Aluarado arse i Signori In	
Aiotochili animale al flu-		diani per pacificare il	
me d'Aluarado si descri		paese.	265.a
ue.	42.a	Aluarado si sottomette	
Aiotochili da' nostri detto		quei di Vtlatan.	265.a
lo armato.	42.a	Ambasciata del Signore di	
Alberi di Mexico.	396.a	Huacacholla a Cortese.	
Alfonso di Estrada sostitui		193.b	
to gouernatore.	321.a	Ambasciatore di Tlascalā	
Alfonso niun rispetto por-		a Cortese.	94.a
ta a Cortese.	321.b	Ambasciatori di Muteezu-	
Alfonso fa seditione.	321.b	ma a Cortese.	65.a
Alfonso bandisce Cortese		Ambasciatori con che riso	
di Mexico.	321.b	lutione tornano a Mutee	
Aluarado di Saauedra Capi		zuma.	65.b
tano delle naui, che uan-		Ambosciatori sei di Mutee	
no a i Maluchi.	232.b	zuma a Cortese.	88.a
Aluarado ferito di una faet		Ambasciaria mandata a	
ta in una gamba.	267.b	Mexico per Cortese.	45.b
Aluarado ua alla conqui-		Amici che fauoriscono	
sta de Tututepec.	252.a	Cortese infamato.	317.b
Aluarado edifica S. Giaco		Amicitia di Cortese co'l	
como terra.	268.a	Calachuni d'Acuzamil.	
Aluarado Saauedra gion-		19.b	
ge all'Isola de'Re.	324.a	Amicitia di Cortese con	
		Tlasca-	

T A V O L A

Tlascalani dispiace a	il quale Cortese affalse
Muteczuma. 101.a	Mefico. 219.b
Amicitia rinouata tra Die	Appellationi de' Meficani
go Velazquez, e Corte-	a chi andauano. 369.b
se. 8.a	Apparecchio di Cortese
Amicitia tra Spagnuoli, e	per andar contra Chri-
quei di Zimpacimco. 90.b	stoual di Olid. 283.a
Amicitia di Francesco Ga	Ardire smisurato di Corte
rai, e di Cortese. 261.a	se. 302.a
Amore de Spagnuoli uerso	Ardire uano de Tlascallani
Cortese. 330.a	84.b
Andrea di Tapia ua contra	Ardire di Cortese. 8.a
Malinualco. 237.a	Armata di Cortese per la
Animo di Cortese dedito	conquista di Iucatan.
alle arme. 4.a	14.b
Animo piu, che diliberato	Armata, che ua ad Algieri
de Meficani. 241.a	si ruppe. 400.b
Animo deliberato de Spa-	Armata di Diego Velaz-
gnuoli nel pigliar Mefi-	quez contra Cortese.
co. 203.a	160.b
Anno Meficano e di diciot	Arme de Potocanesi. 40.b
to mesi. 338.b	Arme de Meficani. 125.b
Anno de' Christiani e anco	Arme, che usano Tlascalla
ra fallato. 338.b	ni. 83.b
Apospalon arde infiniti do	Arme al pigliare sono gra-
li alla presenza de gli	te a chi non le ha proua
Spagnuoli. 298.b	te. 151.b
Apospalon mercate richis	Affalti, e battimenti conti-
fimo. 296.a	nui de Meficani contra
Apospalon Signor d'Acain	Spagnuoli. 179.a
s'offerisce a Cortese.	Affalto generale di Corte-
294.b	se a Mefico. 244. a
Apospalon teme di cadere	Affalto de Meficani alla ca-
da canallo. 295.b	sa de Spagnuoli. 175.b
Apparecchio de Meficani	Astutia di quei di Vtlatan.
per sacrificare. 374.a	264.b
Apparecchio da guerra, cò	Astutia di Cortese per nò
	b. a par-

TAVOLA

partirsi di Mexico. 158.a	Baratto utile de' nostri cō
Astoria de gl'indiani di So-	gl'indiani di S. Giouan-
czmilco. 216.a	ni. 43.a
Atezcatlipuca, Dio della	Barche, quali s'usano a Me-
providentia. 374.b	sico. 131.b
Avaritia imputata a Corte	Baruffa tra' Spagnuoli, &
se. 278.b	alquanti terrazzani di
Auzaconate era il Dio de	Potocan. 34.a
i Chololli. 105.a	Battaglia tra' Spagnuoli, &
Augurio, che pigliauano	Indiani a Cinela. 35.b
i Elascaltreci innanti al	Battaglia de' Spagnuoli cō
combattere. 371.b	quei di Potocan. 31.b
Auili dati da Cortese, e dal	Battaglia tra Mexicani, e
Senato all'Imperatore.	Tlascallani, e la vittoria
70.a	di questi. 38.a
Autorità, che i Signori di	Battaglia tra Cortese, & il
Mexico haueano sopra i	Nauacaz. 169.a
lor popoli. 127.b	Battaglia de Spagnuoli cō
Autorità di Cortese ac-	quei di Soezmilco. 216.a
chetò la ribellione di M:	Battaglia de Spagnuoli con
sico. 331.a	Mexicani a Soezmilco.
Autorità di Cortese.	217
198.a	Battaglia tra Spagnuoli, e
Augurio posto dal R: di Me-	quei di Panuco. 256.a
sico. 392.a	Battaglia tra Mexicani, e
Azanache è una pietra ne-	quei di Calco. 212.b
ra. 48.b	Battaglia nauale tra Mefi-
	cani, e Cortese. 223.b
	Battaglia in Mexico tra In-
	diani, & Spagnuoli. 226.a
BALLO chiamato mari-	Battaglie di Aluarado.
to con fatica. 172.b	267.
Bandiera, che portò Corte	Beato colui che poteua ha-
se all'impresa di Iucaca-	uere un pezzo dell'idolo
ri. 16.a	de Semi. 138.a
Baratti, che s'usano su'l ba-	Benefitij fatti dalla con-
ratto di Mexico. 135.a	quista di Mexico. 2.a

Bent

T A V O L A

Beni di Cortese sono po-
sti all'incanto. 328.b
Bocche di Volcano nella
costa di S. Andrea. 337.a
Bottino di Mexico quanto
fu. 248.a
Brauerie sciocche de Mesi-
cani. 217.a
Buon cuore rompe la mala
uentura. 165.b

C

Cacama è condotto pri-
gione a Mexico. 152.b
Cacama nipote di Mute-
czuma, s'arma contra Spa-
gnuoli. 151.a
Cacama d'animo feroce, e
bramoso d'honore. 151.a
Caccia ad occhio usata da
Muteczuma. 142.a
Cacama è posto in ceppi da
Cortese. 152.b
Camaste idolo. 384.a
Cancellaria in Mexico fat-
ta dallo Imperatore. 328.b
Cane, che pigliò un'huomo
300.b
Cane morto non morde.
322.b
Canec Signore di Taica ua
a uedere Cortese. 301.a
Canec udi Messa. 301.a
Canec si fa soggetto all'im-
peratore. 301.b
Canec arde gli idoli. 302.a
Capitani di Cortese. 15.b
Capitano generale di Tla-
scallan. 83.a
Capo dell'inganno. 337.a
Carnalita di Chichimechi.
365.b
Carne de Castrati, e capro
puzzano a gl'Indiani.
367.a
Carni di Spagnuoli dette
celestiali da gl'Indiani.
83.a
Casa de gli ucelli era di
notte stanza del diauolo
125.a
Case infinite di Muteczu-
ma. 122
Case di Potocan. 140.a
Castigo de i figliuoli usato
da Indiani. 360.a
Caualli quanto importaua
no nelle guerre con Mesi-
cani. 253.b
Caualliere di conquista è
di gran dignità. 276.a
Causa principale dell'en-
trata de Spagnuoli nel-
l'Indie. 200.b
Causa principale della ri-
bellione di Mexico. 172.a
Cause per le quali Cortese
dispose di uenire in Ca-
stiglia. 325.a
Cause della ribellione di
Muteczuma. 156.a
Cause quattro, che Indiani
b 3 ter-

T A V O L A

- tengono tante mogli . figliuoli. 359.a
 361.b Cerimonie de Chololli a
 Cazon Re si da a Cortese. riceuer Cortese. 103.a
 249.b Cerimonie usate da Zam
 Cazonzin Re, con altri si poalani nel sacrificare.
 gnori arso da Nunon di 69.b
 Guzman. 329.b Cerimonie nel comparer
 Cerimonia a sacrare i Te innanti a Muteczuma .
 cutli. 353.a 119.a
 Cerimonia di ongere i Re Cerimonie usate al mangia
 di Mefico. 351.a re di Muteczuma. 118.a
 Cerimonia d'huomo sa- Corui marini nel fiume di
 crificato. 285.a Aluarado si discriuono .
 Cerimonie nel sepellire i 42.a
 Re di Mefico. 355.b Couale pescire si discriue .
 Cerimonie nell'essequie de 41.a
 i Re di Micuacan. 357.a Chapasina, e Papaica si dan
 Cerimonie, e riti del matri no a Cortese. 309.b
 monio de gli Indiani. Che auenne a Cortese con
 362.b Fracesco di Garai. 74.a
 Cerimonie, e riti del ma- Chi de Indiani fu il primo
 trimonio in Tlascallan. a uodarsi, e chi a commu
 362.b nicarsi. 390.a
 Cerimonie de' Meficani Chi entraua nel palagio di
 nel secrificare a i Dei. Muteczuma bisognaua
 375.b scalciarsi . 119.a. & uesti
 Cerimonie del matrimo re poueramente. 119.a
 nio presso Mazatechi. Chi salua il suo nimico di
 364.a sua mano muore. 322.b
 Cerimonie del Matrimo Chi itauano innanti a Mu
 nio in Panuco. 364.a teczuma quãdo mangia
 Cerimonie del matrimo ua. 118.
 nio in Micuacan. 363.b Chi tra Indiani era riputa
 Cerimonie del matrimo to piu deuoto. 381.b
 nio in Miltecapan. 363.b Chi uccide, merita di mori
 Cerimonie di Micuacan re secôdo la legge di Dio
 nel nascere & alleuare i 147.b

Chi

T A V O L A

Chi uouole entrare ne' Tem pi di Mefico, bifogna che facrificchino un'huomo . 137.a	Chololla è faccheggiata . 106.a
Chiauiftlani riceuono Cor tefe. 60.a	Chololla Repub.e fue ma niere. 106.b
Chiauiftlani,& altri Signo ri fi ribellano da Mutec- zuma. 64.a	Chololla fi da a Cortefe . 102.a
Chichimecathl folo entra a combattere Mefico . 238.a	Chololla hauena maggior tempo, che fuffe in tutta la nuoua Spagna. 107.a
Chichimechi fono indoui- natori. 365.b	Chololla è il fantuario del le Indie. 107.a
Chichimechi fono i piu an tichi della nuoua Spa- gna. 343.a	Chololli finti amici con Spagnuoli. 104.b
Chichimechi,e loro cofu- mi. 343.a	Chololli con qual folenni- tà riceuono gli Spagnuo li. 103.a
Chichimechi da chi deri- uano 345.a	Chololli credeuano che Cortefe folfe un Dio . 105.b
Chichimechi non ammet- tono mercanti foreftieri 365.a	Chriftofano di Olid ua ad Higuera per fabricare. 269.a
Chichimechi fono gran la- dri, e uagabondi. 365.a	Chriftoual di Tapia gouer- natore della nuoua Spa- gna. 254.a
Chichimechi fono ubidien- ti. 365.a	Chriftoual riprefo, che ha- uea conturbato la nuoua Spagna. 254.b
Chichimechi religiofi cru- delmente. 365.b	Chriftoual di Olid fpaccia to per lucatan. 12.a
Chinanta è in fauore de Spagnuoli. 218.b	Chriftoual Colon trouò le Indie. 327.a
Chincicila è la principal città di Michuachan . 250.a	Chriftoual di Olid,& altri congiurano contra Cor- tefe. 280.a
Chololla è il fantuario de' Meficani. 385.a	Chriftoual manifesta l'o- dio fuo. 280.a

TAVOLA

Christoual di Olid prese Francesco dalle case & sua gente. 281.a	Cortese. 149.b Coda del Tlaquaci agiuta le donne a partorire . 326.2
Christoual di Olid combat te contra Colimani, & è uinto. 253.a	Codardia de Meficani. 226.b
Christoual di Olid tolse l'acqua a Mefico. 221.a	Cola fortissima de Indiani. 126.2
Christoual uccide Gil di Auila, e prende Gil Gon zalez. 280.b	Colori del frutto Nuchtli. 130.a
Christoual di Olid ferito da due suoi prigioni . 281.b	Colpa di Qualpopoca nel- l'uccisione de gli Spa- gnuoli. 147.a
Christoual publicamente decapitato. 281.b	Colpe imputate a Cortese. 274.b
Ciancie quanto potere han no. 318.b	Commodità c'hanno rice- uuto Indiani da' Spa- gnuoli. 392.b
Cibi de' quali mangiano i Meficani. 133.b	Concilio primo fatto nelle Indie. 279.b
Cibo de gli Indiani d'Acu cuzamil. 25.a	Comparatione della nuo- ua Spagna al Perù. 398.a
Cinquantadue anni a gl'In diani è come presso noi il giubileo. 241.b	Conditioni di Cortese . 401.b
Cinque cose trattate da Cortese con Tauascani. 39.a	Côditione de' puttanieri, qual'è. 402.a
Città de gli Angeli edifica ta. 329.b	Conflitto secondo tra Spa gnuoli, e Tlascallani. 24.a
Ciuità ottima in Tlascal lan. 98.a	Conflitto di Cortese con quei di Tlascallan. 82.a
Cluetauac, Signore de 12 racpalapauricue Corte se. 112.b	Congiura di Quahurimoc scoperta a Cortese. 297.a
Coztelicamar offerisce il suo paese, e la persona a	Congiuurati puniti. 297.b Congiura di certi amici de Salazar. 287.b Congiuurati castigati. 288.a

Con-

- Congregatione di donne** te. 14.a
Indiane, e perche. 360.b
Conquista di Mefico merita d'esser tra le degne historie scritta. 2.a
Consiglio di Quahutimoc per conseruare Mefico. 221.b. piu inclinato alla pace che alla guerra.
Contentioni tra Alfonso di Estrada, e Rodrigo di Albernoz. 283.b
Contesa tra Cortese, e Dō Antonio di Mendoza. 399.b
Contrade quattro di Tlascallan. 97.a
Conto de gli anni Indiani. 340.b
Conuerfione de gl'Indiani è con diligenza procacciata da Cortese. 276 b
Conuerfione de gl'Indiani a che tempo da douero si cominciò. 388.a
Conuiti nelle cerimonie de Tecuitli. 354.a
Copia di cedri su quel di Mefico. 261.a
Copia incredibile d'anima li, pane, frutti, e d'altre cose da mangiare, che si uendono su'l mercato di Mefico. 134
Copilco è ben popolata, e di che è ricca. 289.a
Cortese, quanto si fa potente.
- Cortese si parte per Iucatan.** 14.b
Cortese con titolo di Marchese, e con nouella moglie torna a Mefico. 328.a
Cortese quanta diligentia usa a fare riedificare Mefico. 270.b
Cortese hebbe per auocato S. Pietro. 3.b
Cortese non uolse seguire gli studi. 3.b
Cortese camina a Mefico. 110.a
Cortese, ueduto Mefico, si rallegro. 114.b
Cortese di nuouo preso da Diego Velazquez. 7.b
Cortese di nuouo fugge. 7.b
Cortese entra nell'esercito di Naruaez. 148.a
Cortese dispone di mouer guerra a Mefico. 199.b
Cortese ua a Castiglia come gran Signore. 362
Cortese riputato piu, che huomo. 197.a
Cortese ua nelle Indie. e di che età. 4.b
Cortese gionse nelle Indie. 5.b
Cortese ua con l'esercito a Calco. 214.a
Cortese manda a Quahutimoc

TAVOLA

timoc per la pace. 242.b	Cortese ua ad habitare in
Cortese ua a Zampoalan. 54.b	Mexico. 271.b
Cortese in che modo fu ri	Cortese orna & fortifica
ceuto in Zampoalan. 55.b	Mexico. 272.a
Cortese giunge ad Acuzamile che ui fa. 19.a	Cortese castiga alcuni seditioni contra di lui. 72.a
Cortese con qual'arte s'amicaua gl'Indiani. 19.b	Cortese per andare a Mexico fece romper le nau. 73.a
Cortese quant'era amato da' suoi Spagnuoli. 167.a	Cortese si dimostra ardito Capitano. 73.b
Cortese ua al Naruaez. 167.a	Cortese fu in ogni cosa prudente, e ualoroso. 40.a
Cortese è uillaneggiato dal Naruaez. 163.a	Cortese fa i capitani dell'essercito per assediare Mexico. 220.a
Cortese accetta per l'imperatore la soggettione de i Tlascalani. 95.a	Cortese ordina la sua armata. 220.b
Cortese entra in Tlascalan. 96.b	Cortese ostinato di parlare a Mutezuma. 49.b
Cortese non uole, che Mexicani sacrificino huomini. 143.b	Cortese entra nel paese di Mexico. 50.b
Cortese comincia rouinare gl'idoli de' Mexicani. 144.a	Cortese edifica san Stefano del porto. 257.2
Cortese piglia Izcuzan. 195.b	Cortese rouina Panuco. 257.a
Cortese per la sua fama ha uena copioso elercito. 196.a	Cortese fece decapitare Antonio da Villa Fanua. 205.a
Cortese esce fuori a combattere con Mexicani. 178.b	Cortese di quanti anni morì, e doue fu sepolto. 401.a
Cortese assalta la torre de' Mexicani. 179.a	Cortese giugne a S. Giouã ni di Vlhua. 47.b
	Cortese fece gran spesa, ma poco frutto nel cercare la spetiaria. 337.a
	Cortese

T A V O L A

- Cortese ua con Canec nel
la città. 302.a
Cortese incolpato della
morre del Garai. 261.a
Cortese da una battaglia a
Mefico. 225.b
Cortese s'impadronì d'am
mendue le lagune di Me
fico. 224.b
Cortese muoue guerra a Pa
nucio. 255.b
Cortese conduce i bregan
tini all'acqua. 219.a
Cortese s'incontra con Mu
tecuma. 114.b
Cortese perche nõ puo toc
care Mureczuma. 114.b
Cortese da tre bande entra
in Mefico. 234.b
Cortese era di gran giudi
tio nella guerra cõ Mefi
cani. 231.a
Cortese cerca la pace di
Quahutimoc. 213.a
Cortese procura di trouare
spetiarie. 253.a
Cortese uittorioso di Mefi
co, che fa poi. 245.b
Cortese fu quasi pigliato
da gl'Indiani. 216.b
Cortese entra in Silotepec
& l'arde. 215.b
Cortese piglia Tlacopan.
210.a
Cortese piglia un forte col
le. 215.a
Cortese da soccorso al Si
gnore de Hucacholla.
193.b
Cortese fa ardere la città
de Socznilco. 217.b
Cortese elegge Cucuzca Si
gnore di Tezcucoc, e di
Culhuacan. 152.b
Cortese è chiamato, e pre
gato ad entrare in Tla
scallan. 95.a
Cortese è eletto capitano
generale dal Senato del
la uera Croce. 53.a
Cortese solo liberò tutti
gli Spagnuoli da' Mefi
cani. 187.a
Cortese piagne la sua disa
uentura. 184.a
Cortese che fa in Tepea
cac. 193.a
Cortese tenne prigione al
cuni anni il Naruaez.
169.a
Cortese feriro nel capo.
186.a
Cortese accetta Muteczu
ma per uassallo dell'Im
peratore. 154.a
Cortese con quãto ardore
ammazò il bandiraro de
Meficanui. 187.a
Cortese poteua dare, & le
uare le signorie. 198.a
Cortese in che modo casti
ga la pazzia de' Mefica
ni. 211.a
Cortese fa fare tre partiti
al

TAVOLA

al Naruacz. 165.a	tecztina. 139.b
Cortese quanto era temuto da gli Indiaui. 109.b	Cortese perche determina guerra contra Tepeacac. 192.b
Cortese crea Fernando Re di Tezcuc. 204.b	Cortese castiga i Chololli traditori. 105.b
Cortese brama di piantare nell'India la fede Christiana. 201.a	Cortese comandaua, come Re in Mexico. 152.b
Cortese entra in Tezcuc e rouina gl'Idoli di due città. 204.a	Cortese piglia la torre. 179.b
Cortese è raccolto in Tlascallan con modo trionfale. 197.b	Cortese determinò di andare alle Indie. 4.a
Cortese ordina il suo esercito, & a quello parla. 199.b	Cortese dannato da Nuuac di Guzman. 328.b
Cortese ritorna con grosso esercito sopra Mexico. 202.b	Cortese ua a riceuere Luiz ponce. 319.a
Cortese ritorna in Mexico. 171.b	Cortese dimanda tregua da Mexicani. 180.a
Cortese determina d'andare a trouare il Naruacz. 165.a	Cortese hebbe dispiacere che fusse manifestato, come i caualli moriuano. 81.a
Cortese ha pensieri alti circa Mexico, ma si risolue in nulla. 156.a	Cortese ua a Tlascallan. 80.a
Cortese con alto stile persuade a Mexicani che la scino gl'idoli. 145.a	Cortese non uolse accettare il gouerno di Mexico offertogli. 321.a
Cortese ha gran cura de' suoi Spagnuoli. 139.a	Cortese è riceuto in Chololla. 102.b
Cortese che ottiene da Mexicani circa la religione. 146.a	Cortese, quanto è ben trattato da Zampoalani. 57.a
Cortese, perche prese Mu-	Cortese quai robbe mandò all'Imperatore Carlo per il suo quinto. 68.a
	Cortese s'auuia a Mexico, 76.a

Cortese

T A V O L A

- Cortese determina di fare un Senato della uera Croce. 52.a
- Cortese procura di conuertere Tlascallani. 99.a
- Cortese raccolto con honore nelle Indie. 330.a
- Cortese non lasciato entrare in Mexico. 330.b
- Cortese di quanta autorità era in Mexico. 331.a
- Cortese quai titoli, e città riceue dall'Imperatore. 327.b
- Cortese si marita con donna Giouanna di Zanniga. 327.b
- Cortese quante fatiche passo per uiaaggio andandolo ad Higuera. 285.a
- Cortese si marita con Catarina Suarez. 6.b
- Cortese arma con Diego Valazquez. 12.b
- Cortese rende l'honore a Giouanna de Manilla. 285.b
- Cortese restato senza guida. 305.a
- Cortese perche era come disperato. 305.a
- Cortese dimanda pace da Tlascallani. 82.b
- Cortese con quanto trionfo entra in Mexico. 306.b
- Cortese era infamato da Páfilo Naruaz. 317.a
- Cortese rinoua la sua autorità. 52.b
- Cortese armato uia a Tlaxpanzinca. 66.a
- Cortese quanto bene procede la sua armata. 15.a
- Cortese manda armata per lo mare del sur. 331.b
- Cortese con poca gente fece grandissime imprese. 16.b
- Cortese chiamato ingiustamente traditore. 329.a
- Cortese fa amicitia con Tlascallani. 75.b
- Cortese entra in Chilapá. 289.b
- Cortese dimanda oro da Olintlec. 77.a
- Cortese entra con Apolpalon in Izancanac. 295.b
- Cortese insegna la fede Christiana al Signor di Izatapan. 290.b
- Cortese in che modo fu ricevuto da Mutezuma. 114.b. Re potentissimo. 115.a
- Cortese tornò del quaranta in Spagna. 400.a
- Cortese uia con l'Imperatore all'impresa d'Algieri. 400.a
- Cortese ubidente. 330.b
- Cortese si duole dell'Imperatore. 400.b
- Cortese s'offerisce di pigliare

T A V O L A

gliare Algieri. 400.b	Cortese chiamato Melinse da Indiani. 314.b
Cortese non mai puote dar fine alla sua lite. 400.b	Cortese ua a pacificare la nuoua Spagna. 314.b
Cortese ua alla guerra cō Diego Velazquez. 6.a	Cortese da Velazquez impregonato fugge. 7.a
Cortese rouina gl'idoli in Zaclotan. 78.b	Cortese ripone in libertà i Potocauesi prigionieri. 39.b
Cortese ua alla conquista de Cuba. 6.a	Cortese quale e quanta robba di Mesico mandò all'Imperatore. 248.b
Cortese era huomo d'anima. 322.b	Cortese che figliuoli lasciò, e quai opere fece. 401.a
Cortese s'offerisce a trouar speciarie. 323.a	Cortese si rallegra perche elpresso Nito. 306.a
Cortese manda tre nauia i Maluchi. 323.b	Cortese fa fabricare in Minchuacan Chricocila. 250.a
Cortese podestà in S. Giacomo di Barucoa. 402.a	Cortese prende potocan. 32.a
Cortese era dedito alledone, & al giuoco. 402.a	Cortese intende le seditio ni di Mesico. 311.a
Cortese fuor di modo ostinato. 402.a	Cortese con quai parole inanimagli Spagnuoli. 92.a
Cortese chiamato fiume riuenuto. 402.a	Cortese hauea conquistato tre parti di Mesico. 241.a
Cortese andaua galante, e si portaua da Signore. 402.a	Cortese ua a rihauere il suo da Nunon di Guzman. 333.b
Cortese era deuoto, & già de elemosiniero. 402.a	Cortese gionge a potocan. 29.a
Cortese era sempre il primo, che si trouana nella battaglia. 89.a	Cortese con qual modo inanima i suoi. 17.a
Cortese era ualoroso della persona, e di prudente cō gliid. 89.a	Cortese
Cortese con quanto perico lo giōge in Zimpacincio 90.a	

T A V O L A

Cortese ua ad acchetare le seditioni di Mefico . 311.b	detto Natiuità di noſtra ſignora. 309.a
Cortese riſponde al Signo re di zampoalan. 38.b	Cortese quando, è doue nac que. 3.a
Cortese tenuto per reme- diatore de i mali. 313.b	Cortese in che maniera è riceuuto dal Signor de Chiauiſtlan 60.a
Cortese affalta quelli de Campece. 31.a	Cortese ua a Cintla. 35.a
Cortese con quanta riuere za parlaua con Fra Mar- tin di Valentia. 276.b	Cortese ferito in un ginoc- chio da Meficani. 181.b
Cortese rouinò gl'idoli in Acuzamil. 20.b	Cortese cresceua in riputa- tione nelle parti del Me- fico. 194.a
Cortese ragiona co'l Teu- dilli. 44.a	Cortese ha il fauore del cō- ſellore dell' Imperatore. 325.b
Cortese gionto a Nito. 306.b	Cortese pentito manda Martin Dorante a Meſi- co. 312.a
Cortese ſi parte di Mefico & perche. 183.a	Cortese con che bel modo māda ambasciaria a Mu- teezuma. 62.a
Cortese bandito d'Alfon- ſo di Eſtrada. 322.a	Cortese piange la morte di Luis pauc. 319.b
Cortese ne in penſiero, ne in opera fu mai tiranno. 322.a	Cortese quant'è honorato dall'Imperatore in Spa- gna. 326.b
Cortese quai prouerbi ha- uea ſempre in bocca 322.a	Cortese gionge a Chiaui- ſtlan. 50.b
Cortese predica a Tauaſca ni nella fede Chriſtiana. 38.b	Cortese douea conſernar uino Quahutimoc. 298.a
Cortese ogn'hora correua qualche grā pericolo. 8.b	Cortese fu infamato, quan- do meritaua maggior fa- ma. 275.a
Cortese ragiona con India- ni da gl'altri diſſimili. 49.a	Cortese creato gouernato- re della nuoua Spagna. 277.a
Cortese edifica un luoco	

Cortese

T A V O L A

Cortese manda a fabricare nel paese de Chichime- chi. 325.b	Croce adorata in Acuz- mil prima che ui andasse rogli Spagnuoli. 26.a
Cortese manda due nau i a Francesco pizarro & al- tre cose. 336.a	Crudeltà de gl' Indiani nel māgiar gli huomini. 2.b
Cortese serue per peota nella sua nane. 334.b	Crudeltà de Meficani nel riscuotere i tributi. 128.a
Cosa nuoua auenuta a Cor- tese nel purgarfi. 89.a	Crudeltà de i Meficani . 235.b
Cosa notabile d'un gatto . 391.b	Crudeltà bestiale usata in Quahutitla. 379
Cose, che furono compera- te da Guialua in Juca- tan. 9.b	Cuetlauac, nipote di Mu- teczuma, Re di Mefico. 198.b
Cose, delle quali Indiani macauano. 393.b	Cuetlauac in che guisa si fortifica. 128.b
Cose mirabili, che faceua- no i nostri Indiani con- tra Meficani. 229.a	D
Costume nell'hereditare de Indiani. 348.b	DA barba a barba honore si acquista prouer. 164.b
Costume de' Sciti a beuerfi il sangue. 324.b	Danno, che fa Cortese su quel di Tlascallan. 85.a
Costume de' Chololli nel cominciar una guerra. 104.b	Danno, che fecero Mefica- ni a Spagnuoli. 171.a
Costume nel dar l'acqua al le mani a Muteczuma . 118.a	David, huomo secondo il cuor di Dio . 1.b
Costume de Tlascallani in portar la bandiera. 83.a	Dei principali di Mefico si descriuono . 137.b
Creatione del mōdo. 145.a	Deliberatione di Quahuti moc de uccidere Corte- se e gli Spagnuoli 296.b
Cridi che faceuano i Tla- scalteci combattendo. 371.b	Deriuatione di questo no- me Mefico. 131.a
	Deriuatione del nome Te- nuclaritlan. 130.b
	Descrittione dell'Isola di Acuzmail

T A V O L A

Acuzamil.	25.a	Diego Valazquez ua alla
Descrittione del fiume di		conquista di Cuba.
Aluarado.	41.a	6.a
Descrueh l'enñrata di Mu		Diego uolle far pigliar
teczuma.	113.b	Cortese.
Determinatione de' Spa-		Diego Valazquez mandò
gnuoli per partirsi di		Grialua nel Iucatan.
Mefico.	181.b	8.b
Deuotione de gl'Indiani di		Diego Valazquez morì
Acuzamil nell'immagine		mal contento, e pouero.
di nostra Signora.	24.b	277.a
Deuotione fatta per con-		Diego Hurtado Capitano
seruar la uita a Cortese.		dell'armata, che ua per
3.b		lo Sur.
Deuotione hauuta nell'ido		Diego manda indietro una
lo de gli Acuzamili.		naue de seditiosi.
26.a		332.a
Diauolo con quanta astu-		Diego Bezerra Capitano
tia ingannaua Meficani.		d'una naue.
375 a. & in quante foggie		332.a
era dipinto da loro.		Diego amazzato dal peo-
Diauolo ha cessato di ap-		ra.
parere a gl'Indiani.		332.b
391.b		Differentia di ott'hore da
Diauolo appareua a gl'In-		Toledo a Mefico.
diani nel principio della		397.b
conuerfione, e sua perfua-		Differenza da i Signori di
sione.	391.a	Tezcucò a quei di Mefi-
Diego di Godoi combatte		co.
Chamolla.	268.b	346.b
Diego la prende.	268.b	Differenze tra Cortese, e
Diego Valazquez auaro.		Diego Valazquez sono
12.b		disputate.
Diego Valazquez uolle im-		274.b
pedire Cortese di ac-		Difficoltà del mandar lit-
quistare nelle Indie.	14.a	tera a i Signori Barbatì.
		21.a
		Digiunatori sempre con
		uerfauan co'l diauolo.
		387.a
		Digiuno de Tlascallani.
		383.b

c Digiun-

I A V O L A

- Digiuno de Teouacani . gna tra i conquistatori.
386.b 277.b
- Diligenza, e uiuacità di Diuisioni scemano le facol
Cortese nelle cose sue . tà,e la fama. 1.b
- 306.b
- Dimàde di Cortese a quei Diuortio non era fatto da
di Tauasco. 38.a Indiani senza autorità
della giustitia. 364 a
- Dio della guerra era piu Diuortio in Micuacan.
adorato,e temuto da Me 364.a
- ficani,che gl'altri Dei. Diuortio in Mesico. 364.a
- 137.b
- Diocese di Tlascallan per- Don Antonio di Mendoza
che detta Carolense . che condusse seco a Mesi
co. 398.b
- 322.a
- Diomede,che si scriue nel- Don Antonio di Mendoza
le historie. 2.a ua con e Vice Real Pe
rù. 399.a
- Discordia tra Aluarado, e Don Antonio resta nimico
Christoual. 220.b di Cortese. 399 a
- Discordie tra Mutezuma, Don Antonio di Mendoza
e Tlascallani sono a pro gionto a Mesico per Vi
posito di Cortese. 100.b ce Re. 335.a
- Disfide tra Indiani. 222.b Don Carlo Iztlisuchitli
Disiderio di Cortese d'ag- fatto Signore di Tezcu
grandirsi. 11.b co 270.b
- Dispiacere di Cortese per Don Diego Colon elotto
la seditione di Mesico . gouernatore di Mesico .
311.b 317.a
- Dispiacere c'hà Cortese Don Fernando, Signor di
della ribellione di Chri Tezcuco fu sempre ami
stoual. 282.a co de' Spagnuoli .204.b
- Dispregio, che fa Cortese Dōne in Mesico uiueano
de gl'idoli Meficani. piu, che gl'huomini.
145.b 370.b
- Disubidienza de' soldati a Donne prime nella nuoua
Francesco Garai. 260.b Spagna, che si batteggia
rono. 44.b
- Draisione della nuoua Spa
- Donne

T A V O L A

Donne Meficane lodate. Efercito di Cortefe contra
245.b Tepeacae. 192.b

Donne Indiane come uan Efercito di Neruacx fi fca
noueftite. 365.b daleggiaua di lui. 163.b

Donne Indiane come fi fan Ellattori delle rendite di
no belle. 365.b Muteczuma presi in

Donne Indiane fono lufu- Chianiffian. 61.a
riofiffime. 365.b

Donne Indiane quanto ha Effempio d'animofo, e ualo
no grandi le mamelle. 73.b

365.b Effequie de'Meficau mor
ti. 355.b

Donne come alleuano i fi-
gliuoli. 365.b

Donne Indiane come fila-
no. 366.a

Dono del Signor di Zam- F A C O L T A' fof tengono
poalan a Cortefe. 59.a l'honore. 1.b

E

E B E R I A C A R S I, come Fame extrema sofferta da'
era ufato da gl'Indiani. Spagnuoli 305.b

367.b Fame è guerra peggiore,
che quella de' nimici.

E' cosa fanta, che i pruden- 185.b

ti infegnino a gl'ignoranti. Fanciulli due sacrificati al
144.b Dio dell'acqua, & per-
che. 376.b

Edificij di Mefico arfi da Fatica nel conuertire, e dif
Cortefe. 229.b ficulta nel leuare gl'ido-
li de gl'Indiani. 388.a

Elementi quattro fono ado- Fatica nel leuare le molte
rati da Meficani. 374.b mogli a gl'Indiani.

Epitafio fopra la fepoltura 401.b

Efercito di Tlafcallan con 388.b

quanto apparecchio uie Fauore di Mafifca a' Spa-
ne contra Spagnuoli. 188.b

83.b Fede de' Meficani circa le
c a ani-

T A V O L A

anime.	355.b	Tauasli.	19.a
Ferramenti, e uasi che ser- uiuano al Tempio di Vi- tzilopuchtli.	373.a	Fiume di Aluarado.	49.b
Ferri da cauallo si uende- uano a peso d'oro.	267.a	Fiume, e minere d'oro nel Regno di Mexico.	148.b
Fertilità del paese di Mesi- co.	395.a	Fiumi, che entrano in quel di Aluarado.	41.a
Festa solenne de Meficani è ogni uenti giorni.	375.b	Foggia inusitata del giuo- co della balla.	120.a
Festa maggiore dell'anno.	375.b	Fondatore di Chololla, qual fu.	107.a
Festa grande de Tlascalla- ni.	382.b	Forma noua de' Tempij in Mexico.	136.a
Festa dell'anno di Dio.	385.b	Formento seminato a Mesi- co.	395.a
Feste di Tlascallan, e d'al- tri luoghi, in che uaria- uano da Meficani.	382.a	Fortezza di Mexico erano i Tempij.	136.b
Figliuoli hereditano la fa- ma paterna.	1.a	Fortuna horribile, che assalse il Dottor Zuazo.	262.b
Figliuoli lasciati da Cor- tese.	401.a	Fra Giuliano Garzes Ve- scoo di Tlascallan.	322.a
Figliuoli di Muteczuma, e lor progenie.	349.a	Fra Giuliano fece amici Cortese, & Estrada.	322.b
Figliuolo battegiato ripren- deua il padre Indiano.	390.b	Fra Martin di Vallentia fe- ce miracoli.	276.b
ma fu da dalui ue- ciso, insieme con la ma- dre.	390	Fra Martino, Vicario del Papa in Mexico.	276.b
Fine dell'armata di Corte- se, che mando alle spcia- rie.	324.b	Francesco di Garai rotto due uolte da Panuchi.	257.b
Fiume di Guialue, detto		Francesco fabricò una ter- ra, detta Garai.	258.a
		Francesco tratta accordo con Cortese.	258.a
		Francesco	

- Francesco teme la buona ne. 395.b
 sorte di Cortese. 259.a
 Francesco Garai muore. 261.a
 Francesco dalle case edifi-
 ca la terra di Trugillo. 281.b
 Francesco Garai si raccom-
 manda a Cortese. 261.a
 Francesco d'Olen per salua-
 re la uita al suo padrone
 Cortese ui perde la sua. 235.a
 Francesco di Villosa prende
 il possesso della costa di
 di S. Andrea. 336.b
 Francesco di Medina ucci-
 so da quei di Sicalanco. 285.a
 Francesco conquistato, e
 preso. 281.a
 Francesco dalle case ua cō-
 tra Christoual di Olid. 285.b
 Frati, e preti, che uāno a cō-
 uertire gl' Indiani. 279.a
 Fra Tomaso Ortiz scanda-
 lolo. 320.a
 Furore incredibile, che me-
 na il monte Popocate-
 pec. 108.b
- Genitori di Cortese. 3.a
 Gente minuta de' Meficani
 si seppeliua. 355.a. ma i
 ricchi gli ardeuano pri-
 ma. 355
 Gente, e case infinite in Me-
 fico. 129.a
 Giudice braueggia contra
 l'assente. 328.b
 Giudici Meficani erano do-
 dici. 369.b
 Giudizio buono di Cortese
 192.a
 Giouan di Aualis caddè cō
 il cauallo da una monta-
 gna. 305.b
 Giouanni Guialua ua alla
 conquista di Iucatan. 9.a
 Giuochi usati da Meficani.
 119. 120
 Giuoco de' piedi usato in-
 nanti a Mutezuma. 119.a
 Giustitia de i malfattori es-
 seguita in Tlascallan. 98.b
 Giuramento de' Meficani.
 370.a
 Gli huomini eccellenti cor-
 reno gran pericoli. 8.b
 Gloria de' Spagnuoli. 387.b
 Golfo di S. Andrea si descri-
 ue. 336.b
- GALLIPANI sono il mi-
 glior uccello per car-
 c.
- Gon-

T A V O L A

Gonzalez edifica san Gil	fico sana, & diletteuole.
di buona uista.	281.b 397.b
Gonzalo Hernandez con-	Habito de' sacerdoti Mefi-
quistò Napoli.	327.a cani. 373.a
Gonzalo scaccia Meficani	Hafacac conquistato da i
di Calco.	211.b nostri. 251.b
Gonzalo piglia Acapich-	Hereditare in quanti modi
tlan.	212.a si usa nella nuoua Spa-
Grandezza, & ciuilità di	gna. 349.b
Mefico.	271.b Hernando di Grifalua Ca-
Grano che serue per pane,	pitano d'una nane. 332.b
e per uino a gl'Indiani.	Hernando Saauedro luo-
395.a	cotenente di Cortese.
Grifoni fecero dishabitare	315.a
Anachatlan.	123.a Historia quanto piu inuee
Grifoni non sono in tutto	chia, tant'è piu lodata.
uccelli, ne animali terre	1.b
stri.	123.a Honestà che uoleano i Re
Guerra bandita da gl'In-	di Mefico nel suo pala-
diani contra Mureczu-	gio. 122.b
ma.	64.a Honestà delle donne India
Guerre consistano nella fa-	ne. 261.a
ma.	191.a Honore presso Tlascallani
Guialua fu il primo, che en	qual'è. 385.a
trò in Acuzamil.	25.a Honori del Teacitli.
Guialua ritortò a Cuba.	354.b
13 b	Huacacolla si da a Spagnuo
Guialua non uolse esser ue	li. 194.a
duto da Diego Velaz-	Huucacolla si descriue.
quez.	9.b 195.a
Guialua non conobbe la	Huofocinco si da a i nostri.
sua buona sorte.	9.a 101 b

H

HABITATIONE di Me Huomini da guerra amaua
no

T A V O L A

no Cortese. 400.b	Ignoranza de gl'Indiani. 38.a
Huomo, e cavallo fusse una cosa istessa, fu creduto da gl'Indiani. 39.a	Il Re sia mio Gallo prou. 322.a
Huoma uinto & sfortunato ha il tutto contra. 187.a	Imboscata de Spagnuoli, che pose timore a' Meficani. 204.a
Huoma, e su a uita consiste in tre cose. 144.b	Imperatore andò a uisitare Cortese. 326.b
I	Imperio del Re di Mexico quanto s'estendeua. 128.b
I D D I O di niuno si scorda. 306.b	Implicinchi con altre terre si danno a Cortese. 253.b
Iddio da il premio a superbi, & inuidiosi. 165.b	Impresa difficile, & alta, che Cortese fece in Mexico. 141.b
Iddio uole, che si scriuano le historie. 2.a	Impresa ualorosa di Cortese contra il Naruacz. 169.b
Idolatria, bestemmia grandissima contra il nostro Dio. 93.a	In Acalan chi usauano far Signore. 296.a
Idoli di Acuzamil sono da loro, e da gli Spagnuoli rouinati. 24.b	Incontro di Cortese con Tlascallani. 80.a
Idolo principale de Tlascallani, e suo Tempio. 98.a	Indiani senza morte non haueano alcuna allegrezza. 380.b
Idolo d'ogni sorte de semi impastato cō sangue humano da' Meficani. 138.a	Indiani del golfo di S. Andrea. 337.a
Idolo de semi quant'era riuerito. 138.a	Indiani imparano bene il Latino. 399.a
Idolo de gli Acuzamili. 25.b	Indiani a che tempo piu se lassauano lor stessi. 381
Ignoranza de gl'Indiani di S. Giouanni di Vlhua. 43.a	Indiani cō se sie māgiauano la carne huana. 380.b
	6 4 Indiani

T A V O L A

- Indiani teneuano per gloriosa la morte, che faceuano con i Re. 357.b
- Indiani presi in guerra non seruon per schiaui 368.a
- Indiani poteuano uender per schiaui i figliuoli. 368.a
- Indiani per lo primo furto erano fatti schiaui 368.a
- Indiani conuertiti mangiavano huomini secretamente, se poteuano. 389.a
- Indiani pigliano assai mogli. 361.b
- Indiani con quali, e quante cerimonie si maritano. 362.
- Indiani offeruano giorni di buoni segni. 353..b
- Indiani non tengono porte ne finestre. 366.b
- Indiani con che si fanno luce. 366.b
- Indiani sentano, e mangiano in terra. 366.b
- Indiani mangiano i lor medesimi pedocchi. 367.a
- Indiani si curano semplicemente. 367.a
- Indiani si delectano molto del uitio della carne. 361.b
- Indiani si maritano con le parente. 362.a
- Indiani quanto erano facili a darli a Cortese. 215.a
- Indiani mal trattati dalle uiole. 170.a
- Indiani di Zempoualiam uenono a Cortese. 48.b
- Indiani per che sono obligati a' Spagnuoli. 392.b
- Indiani perche menauano le donne alla guerra. 262.a
- Indiani credeuano che Cortese nello specchio concessesse le uolontà loro. 297.b
- Indiani diceuano che Spagnuoli erano amari. 174.b
- Indiani domandano pace a Cortese. 37.a
- Indiani credeuano che Spagnuoli fussero inuincibili. 37.b
- Indiani credeuano che i ciali annitrendo parlassero. 38.a
- Indiani in che modo cominciarono creder la uirtù del crocifisso. 391.b
- Indiani grand'artefici delle opere d'oro, e di penna. 133.a
- Indiani attaccarono a' nostri il malfrancese. 170.a
- Indiani fanno allegrezza per la tornata di Cortese.

TAVOLA

rese.	316.b	ligiosi erano giunti al colmo della crudeltà.
Indiani quanto amavano Cortese.	316.b	375.b
Indiani, che cadendo per l'armatura non si poteua no leuare.	267.b	Indiani di S. Giouanni uan no a parlare a i nostri. 3 42.b
Indiani uccidono chi gli spezza gl'idoli.	391.a	Indiani credono, che Que- zacoalth non morisse. 1 345.b
Indiani credeuano, che i no- stri haueſſero qualche Dio familiare,	87.b	Indiani delle Iſole dei Re quali ſieno. 324.a
Indiani chiamano i caualli cerui.	300.a	Indiani in che modo inten- dono la creatione del mondo, 342.a
Indiani uedendo Spagnuoli in arme fuggono.	66.a	Indiani dicono, che ſono paſſati quattro Soli, 342.a
Indiani liberi. che ingraui dauano la ſchiaua erano fatti ſchiaui.	368.b	Indiani ſeueri caſtigatori dell'adultero. 364.b
Indiani biſognoſi ſi uende- uano.	368	Indiani che uſano per uino 267.a
Indiani credeuano, che niu- na coſa fuſſe impoſſibile a gli Spagnuoli.	294.b	Indiani come ſi danno al ui- no. 367.a
Indiani quindici mila bat- teggiati in un giorno in Soconulco.	389.b	Indiani, che uſano per im- briacarli. 367.b
Indiani quanto uolentieri ſi diſciplinano.	390.a	Indiani ſpianano la caſa a chi ſ'imbriaca ſenza li- cenza. 368.a
Indiani fanno la ſettimana di tredici giorni.	339.b	Indiani ebbriacchi uccideua- no ſe ſteſſi, & altri. 368.a
Indiani perche temeua- no gli Spagnuoli.	38.b	Indiani giaceuano con fi- gliuole, madri, e ſorelle, 369.a
Indiani credeuano, che lo huomo a cauallo fuſſe ce- tauro.	36.a	Indiani hanno ancora l'iſteſ- ſa Signoria. 391.b
Indiani ſotto colore di re-		Indiani

T A V O L A

Indiani non haueano peso, ne moneta. 393.b	Inimicitia di Diego Velaz quez con Cortese. 7.a
Indiani non sapeano l'uso del ferro. 394.a	Inimicitia antica tra quei di Tlascallan, e Mutec- zuma. 94.b
Indiani ignari dell'uso del- la cera 394.a	Inimicitia tra Tiburoni, & Lupi marini. 41.b
Indiani faceuano se nō bar che tutte di un pezzo. 394. a. c non faceano ui- no.	Inimicitia tra Muteczuma e quei di Tlascallan, per che era. 100.b
Indiani benediceuano le bestie, perche gli porta- uano le sime. 394.a	Insegna de i Tecuitli. 354.a
Indiani con quattro anno- uerano quanto fa lor me- stiero. 340.b	Insegna de Soltoca. 210.a
Indiani d'Acuzamil diue- nuti Christiani per ope- ra di Cortese. 20.b	Insegna della bandiera di Tlascallan. 83.a
Inditione de gl'Indiani. 341.	Insegna de' Re di Mexico qual'è. 122 b
Infermità di Cortese che l'uccise. 401.a	Instrumenti, che si sonaua- no quando Muteczuma mangiaua. 118
Infortunio di Cortese pri- ma che andasse all'Indie 4.a	Instrumenti nelle danze de Mexicani. 121.2
Ingianno de i popoli di Cui- tlacan. 267.b	Instrumenti da guerra usa- ti da diuersi Signori In- diani. 371.b
Ingegno de Chichimechi. 365.a	Intentione, con la qual Spa- gnuoli andauano all'In- die. 16.b
Ingiurie de Mexicani a Tla- scallani. 222.a	Inuidia di Diego Valaz- quez a Cortese. 13.b
Ingiurie de Mexicani a Spa- gnuoli. 210 b	Iolo rosa. 396.a
Inimici di Muteczuma fa- oriuano Cortese. 149.b	Iscusa de' Tlascallani con Cortese. 88.b
	Isola S. Giacomo. 333.b
	Isola delle perle, 335.a
	Isola S. Tomaso. 332.b
	Isole

T A V O L A

sole de i Re, & altre si de- Lettera di Cortese a i Si-
scrivono. 324.a gnori Barbatì. 21.a

sole de i ladroni. 324.b Leuare il costume di man-
speditioni di Cortese in- giar carne da Indiani,
nanti la sua partita. era difficile. 240.a

325 b Liberalità di Cortese .

acatan fu trouato da Fran 54.a

cesco Neouandez. 8.b Libertà di Muteczuma stā
zancauac è città grande. do prigione di Cortese.

296.b 142.a

zcuzan preso da Cortese. Lignaggi assignati per sostē
196.a tare un schiauo. 369.a

zcuzan si descriue. 196.a Lite di Cortese co'l Dor-
tore Villalupi. 400.a

L

Liti non durano piu di ottā
ra giorni presso Indiani.

369.b

LAUDE dell'historia. 16

laude di Cortese. 387.b

auorare in argento è arte
principale de gl'Indiani

133.a

legge di Cortese al suo
esercito. 201.b

legge de' Mesicani sopra'l
uendere gli schiaui .

368.b

legge de' Teouacani sopra
la guerra & i prigioni.

372.a

legge è studio honorato, e
causa di gran ricchezze.

3.b

legne coperte di pietre .

263.a

Lettera di un Spagnuolo a
Cortese. 218.a

Liti sono decise da Corte-
se come remediatoe de
i mali. 314.a

Littera di Cortese al Nar-
uaez. 162.b

Luigi di Valesco ua per Vi-
ce Re a Mesico. 399.b

Luis ponce ua per giudice
della residentia di Cor-
tese. 318.a

Luis ponce muore ballan-
do. 319.b

Lunga uia lunga bugia .
328.b

Luoco terminato al com-
battere era come luoco
sacro. 371.b

Maca=

M

- MACAGVANI⁶ VA fu presso Tlascallani. 98.
me di Barucca. 7.b Mazatl, Signor di Papaica
Madre di Aguilar diuentò preso. 313.a
pazza. 24.a Mazatl morto per giustitia
Muiz è il formeto de gl'In in Tochtepec. 251.a
diani. 367. Meglio è dire, Dio mi talui
Mali portamenti di Salazar, e Chirino. 284.a che chi è la. 165 b
Maluagità di un Frate. Memoria, che fanno Tlascal
320 b lani della guerra cō Cortese. 188 b
Maninconia, che si mostra Memoria, che si fa og'anno
ua nella morte de i Re della presura di Mexico. 245.a
di Micuacan. 358.b Memoria che Mexicani tene
Marauiglia de' cacciatori uano della morte. 138.b
di Mutezuma. 142.b Mercantie, che si uedono su
Marauiglia di un fiume. la piazza di Mexico. 303.a
Marauiglia, e cosa quasi in- 132.b
credibile del mercato di Mercati come sono chiama
Mexico. 132 ti da Mexicani. 132.a
Marauigliosa cosa di un mō Mercato grandissimo che
te fu quel di Chololla. si fa in Ocotulco di Tla
108 a scallan 98.a
Marauiglioso effetto d'una Meriti di Cortese. 327.a
leuriera. 28.b Mexicani astringono i nostri
Marco di Aguilar procede a tornare a Tezuco. 205.b
nella residenza di Mexico. Mexicani dannegiano le ter
321.a re confederate a Cortese. 207.b
Marco di Aguilar, & un suo figliuolo moiono. 321.a
Mare di Cortese. 336.a Mexicani non vogliono paci
Matlacue, Dea dell'acqua ficarsi con Cortese. 213.b
374.b Mexicani co'l grido spauen
Matlacue Dea dell'acqua tauano

T A V O L A

- tauano i nimici. 210.b
 Meficani fanno segni de uitoria. 235.b
 Meficani guerreggiano con quei di Calco. 211.b
 Meficani tanto infuriati cōtra Spagnuoli, che non ubidiscono Mutezuma. 177.a
 Meficani, morto il generale, e caduta la bandiera fuggono. 187.a
 Meficani quanto perseguitano Spagnuoli. 186.a
 Meficani ribellati da Cortefe. 171.a
 Meficani perche s'erano sollevati contra Spagnuoli 172.a
 Meficani accettano la Croce, e l'immagine di nostra Donna. 186.a
 Meficani uoleuano morire a difesa della lor patria 238.b
 Meficani orauano uerso doue appare il Sole. 136.b
 Meficani sacrificano schiaui, o presi in guerra. 126.b
 Meficani quante necessitā tollerauano. 240.b
 Meficani uengono a uedere Spagnuoli. 112.a
 Meficani faceuano conuiti de i corpi de' suoi schiaui sacrificati. 376.a
 Meficani fabricano a lor spese le case al Re. 128.b
 Meficani quanto sono determinati alla guerra. 221.b
 Meficani hanno ottima cognitione di herbe. 133.b
 Meficani con l'herbe sanano quasi ogni infermità. 133.b
 Meficani con quanto bel-l'ordine riceuono Cortefe. 113.b
 Meficani non mirauano il loro Re in faccia. 114.a
 Meficani rifiutano la tregua con Spagnuoli, e che rispondono. 180.b
 Meficani fintamente dimandano pace. 181.a
 Meficani māgiano carne humana, ma non de' fuoi. 245.b
 Meficani qual segni uiddero innanti la uenuta de' Spagnuoli. 246.b
 Meficani pensano di ribellarsi. 282.b
 Meficani prima auisauano che m'uccisero la guerra 370.b
 Meficani da che terra, e di qual padre naque-

M

- MACAGVANIGVA fu
me di Barucca. 7.b
- Madre di Aguilar diuentò
pazza. 24.a
- Muiz è il formeto de gl'In
diani. 367.
- Mali portamenti di Sala-
zar, e Chirino. 284.a
- Maluagità di un Frate.
320 b
- Maninconia, che si mostra-
ua nella morte de i Re
di Micuacan. 358.b
- Marauiglia de' cacciatori
di Mutezumaz. 142.b
- Marauiglia di un fiume.
303.a
- Marauiglia, e cosa quasi in-
credibile del mercato di
Mefico. 132
- Marauigliosa cosa di un mó
te fu quel di Chololla.
108.a
- Marauiglioso effetto d'una
leurieta. 28.b
- Marco di Aguilar procede
nella residentia di Mefi-
co. 321.a
- Marco di Aguilar, & un suo
figliuolo moiono. 321.a
- Mare di Cortese. 336.a
- Matlacue, Dea dell'acqua
374.b
- Matlacue Dea dell'acqua
- presso Tlascallani. 98.
- Mazatl, Signor di Papaica
preso. 313.a
- Mazatl morto per giustitia
313.a
- Medallia Terra edificata
in Toctepet. 251.a
- Meglio è dire, Dio uitalui
che chi è la. 165 b
- Memoria, che fece Tlascal-
lani della guerra cō Cor-
tese. 188 b
- Memoria, che si fa og'anno
della presura di Mefico.
245.a
- Memoria che Meficani tene-
uano della morte. 138.b
- Mercantie, che si uedono su
la piazza di Mefico.
132.b
- Mercati come sono chiama-
ti da Meficani. 132.a
- Mercato grandissimo che
si fa in Ocotululco di Tla-
scallan. 98.a
- Meriti di Cortese. 327.a
- Meficani astringono i nostri
a tornare a Tezcucō.
205.b
- Meficani dannegiano le ter-
re confederate a Corte-
se. 207.b
- Meficani non uogliono paci-
ficarsi con Cortese.
213.b
- Meficani cō'l grido spauen-
taano

T A V O L A

- tauano i nimici. 210.b
 Meficani fanno segni de uitoria. 235.b
 Meficani guerreggiano con quei di Calco. 211.b
 Meficani tanto infuriati cōtra Spagnuoli, che non ubidiscono Mutezuma. 177.a
 Meficani, morto il generale, e caduta la bandiera fuggono. 187.a
 Meficani quanto perseguitano Spagnuoli. 186.a
 Meficani ribellati da Cortese. 171.a
 Meficani perche s'erano sollevati contra Spagnuoli. 172.a
 Meficani accettano la Croce, e l'immagine di nostra Donna. 186.a
 Meficani uoleuano morire a difesa della lor patria. 238.b
 Meficani orauano uerso doue appare il Sole. 136.b
 Meficani sacrificano schiui, o presi in guerra. 126.b
 Meficani quante necessitā tollerauano. 240.b
 Meficani uengono a uedere Spagnuoli. 112.a
 Meficani faceuano conuiti de i corpi de' suoi schiaui sacrificati. 376.a
 Meficani fabricano a lor spese le case al Re. 128.b
 Meficani quanto sono determinati alla guerra. 221.b
 Meficani hanno ottima cognitione di herbe. 133.b
 Meficani con l'herbe sanano quasi ogni infermità. 133.b
 Meficani con quanto belordine riceuono Cortese. 113.b
 Meficani non mirauano il loro Re in faccia. 114.a
 Meficani rifiutano la tregua con Spagnuoli, e che rispondono. 180.b
 Meficani fintamente dimandano pace. 181.a
 Meficani māgiano carne humana, ma non de' suoi. 245.b
 Meficani quat segni uiddero innanti la uenuta de' Spagnuoli. 246.b
 Meficani pensano di ribellarsi. 232.b
 Meficani prima auisauano che m'uccisero la guerra. 370.b
 Meficani da che terra, e di qual padre naque-

TAVOLA

ro.	344.b	tire.	360.a
Meficani pigliano i serpi cō i piedi.	377.b	Meficani come si ornano.	364.b
Meficani non diuidono le facoltà.	349.b	Meficani come si uestono.	365.a
Meficani come cauauano il fuoco.	381.b	Meficani sono molto gelosi.	365.a
Meficani non sono molto antichi.	347.b	Meficani nella guerra diffi- niscano tutte le lor diffe- renze.	365.a
Meficani dauano alle serpi il sangue de gli huomi- ni sacrificati.	124.b	Meficani, che giuochano al patolizili anco il corpo.	119.b
Meficani che cosa ufano per lettere.	337.b	Meficani hanno trista uoce per cantarè musicale.	399.a
Meficani teneuano che l'a- nime fussero immortali.	355.a	Meficani assaltano i nostri che fuggono.	183.b
Meficani credeuano, che i Dei conuersassero con gli huomini.	375.a	Meficani dispongono di ri- bellarsi.	297.a
Meficani parlauano co' dia- uoli, & gli sacrificauano.	375.	Meficani quai terre edifica- rono.	344.a
Meficani quai cose adora- no.	374.b	Meficani in breue tempo fu- rono i maggior Signori nel paese, & in che mo- do.	344.a
Meficani che rasoi adopra- no per cauarsi il sangue.	373.b	Mefico non è tutta la città, ma la metà sola.	331.a
Meficani con chi haueano continua guerra, e per che.	370.b	Mefico assediato da Corte- se da quattro bāde.	225.a
Meficani castigano i giudi- ci, che giudichano ingiu- stamente sapendo.	370.a	Mefico fatto Arciuescoua- to.	389.a
Meficani affectionati al men- te.	344.b	Mefico è diuisa in due par- ti.	129.b
		Mefico significa stillatoio.	129.b

Mefico

T A V O L A

Mefico fu edificato per ora- colo del diauolo. 344.a	reggiauano con Mefica- ni. 250.b
Mefico ha l'acqua falſa e dolce. 131.b	Micidiale e ſenza accettio- ne ucciſo da' Meficani.
Mefico con quanta cura e ri- fatto. 270.b	370.a.e coſi la moglie, che ſi faceua diſperdere.
Mefico è fabricata ſu l'ac- qua a foggia di Vene- tia. 129.a	Micuatani pigliauano per moglie la ſuocera, & ſua figliuola. 362.a
Mefico è meridionale. 397.b	Minacce de' Meficani con- tra Spagnoli. 74.b
Mefico quant'è ornato, & abellito da Cortefe. 272.a	Minacce, & orgoglioſe pa- role de' Tlaſcallani con- tra Spagnuoli. 84.a
Mefico quando fu preſo da Cortefe. 245.a	Miracoli nell'afſedio de Spagnuoli da Meficani. 174.a
Mefico ſaccheggiaa. 245.b	Miracolo apparſo a gli Spa- gnuoli. 35.b
Mefico di cera ſe copioſo. 232.a	Mittecatl quai terre ed fi- cò. 45.a
Mefico è la piu grande cit- tà del mondo nuouo. 219.b	Modeltia di Cortefe nella uittoria contra Panſilo Naruacz. 169.a
leſſaggieri di Cortefe a Tlaſcallani. 78.a	Modo di giudicare, e li- gare preſſo Meficani, 369.b
letl albero ſi deſcriue. 396.a	Modo il qual tennè Corte- ſe nel prender Muteczu ma. 140.b
letti il maluaggio in Si- gnoria e conoſcerai chi egli è. 311.a	Modo che teneuano Mefi- cari a fare gl'huomini ſchiaui. 368.a
ezzo principal, e che gl'In- diani ſi conuertiffero. 389.b	Modo, che teneuano i Meſ- cari nel muouere e fare la guerra. 370.b
ichuacan, cioè luoco de peſci. 250.a	Modo
ichuacani ſempre guer-	

T A V O L A

Modo di mander poste pref- so Indiani	117.2 45.b	to. Muteczuma persuade Mefi- cani allubidienza de Spa- gnuoli.	153.b
Modo ufato da Meficani nel confagrar il luogo doue haueano da giuocare.	120.b	Muteczuma fimada a offe- rire per tributario del- l'Imperatore.	88 o
Modo delle danze di Mefi- co.	121.b	Muteczuma de giardini nō d'oro si dilettaua.	126 b
Mogli de Indiani, e lor dif- ferenza.	362.b	Muteczuma co' fuoi si dan- no per uassalli al Re di Castiglia.	153.b
Moltitudine, e fretta de In- diani a battegiarli.	389.b	Muteczuma fugge di parla- re con Cortefe.	47.2
Montagna di S.Filippo.	333.b	Muteczuma apparecchia ci- que mila huomini per uccider Spagnuoli.	157 a
Morirai per la tua legge, e per lo tuo Re.	322.a	Muteczuma Re di Mesico.	45.2
Mortalita per fame ne gl'In- diani.	170.a	Muteczuma era huomo de- uoto e gran cacciatore.	142.a
Morte di Muteczuma causò maggior danno a Spa- gnuoli che a gl'Indiani.	177.b	Muteczuma con che ordine andaua alla caccia.	142.a
Morte di Muteczuma, tenu- to per Dio da gl'Indiani.	177.a	Muteczumanenne a ricouer Cortefe.	114.a
Morte di Cortefe.	401.a	Muteczuma con quāta mae- sta uscua di casa.	114.a
Motatiche giuoco ufato in Mefico.	119.b	Muteczuma mangiaua fan- ciulli di tre anni d'huo- mini sacrificati.	118.b
Motto di Cortefe nelle fue tapezzarie.	402.a	Muteczuma di che si dilee- taua.	119.a
Muteczuma quanta gran Corte tenca.	126.b		
Muteczuma mangiaua l'or- pre solo.	117.b		
Muteczuma come era ferui- to.			

Muteczuma

T A V O L A

- Muteczuma con le sue ma
ni pose al collo di Corte
se due collane. 114.b
- Muteczuma quanto fugge
l'esser ueduto da Corte
se. 103.b
- Muteczuma quanti mezi
adoperò per non lasciar
uenir Cortese a Mexico.
109.b
- Muteczuma tiraua mira
bilmente di arco, & con
zarabottana. 143.a
- Muteczuma quanto larga
mente donaua. 143.a
- Muteczuma era molto ce
rimonioso nelle sue cose
e negotij. 143.b
- Muteczuma hauea tre mil
le mogli. 122.b
- Muteczuma tal uolta ha
uea centocinquanta mo
gli grandi. 122.b
- Muteczuma hauea gia di
mandato il battesimo.
177.b
- Muteczuma è il miglior
del suo lignaggio. 177.b
- Muteczuma religioso, e bel
licoso. 178.a
- Muteczuma, perche nò uol
se mai far guerra a' Spa
gnuoli. 154.a
- Muteczuma quanti tesori
dona a Cortese. 155.a
- Muteczuma torna a Corte
se, e gli parla. 115.b
- Muteczuma honorò ciascu
no Spagnuolo secondo il
suo merito. 117.a
- Muteczuma, e Cortese mà
giano insieme. 159.b
- Muteczuma inuita Corte
se, che uada a Mexico.
109.a
- Muteczuma per quai cause
diede combiato a Corte
se. 156.a
- Muteczuma spontaneamē
te ua prigione di Corte
se. 141.b
- Muteczuma faceua custodi
re d'ogni sorte uccelli.
123.b
- Mutezuma uinse noue fat
ti d'arme. 178.a
- Muteczuma quanto regnò.
178.a
- Muteczuma, che fa innanti
la uenuta de' Spagnuoli.
109.a
- Muteczuma manda a cer
care oro per Spagnuoli.
148.b
- Muteczuma amazzato da
i suoi. 177.a
- Muteczuma fa prender Ca
cama Signor di Tezcucó.
152.b
- Muteczuma che significa.
117.a
- Maestà di Muteczuma. 117.a
- d Mutez-

TAVOLA

Muteczuma mutaua uesti quattro uolte al giorno. 117.b	in Cuba. 310.b
Muteczuma faceua gran sti ma de gli Spagnuoli . 117.b	Naue, detta S. Lazaro, si rup pe uicino a Salisco . 333.b
Muteczuma si lascia porre i ceppi 147.b	Nauchiochin 3. Re di Mesi co. 347.a
Muteczuma era huomo senza cuore, e da puoco. 148.a	Nauigatione di Cortese a lucatan. 18.a
	Nel piano di Tlascallan è una Republica, come Ve netia. 97.b
	Niuno figliuolo di schiauo restaua schiauo. 369.a
	Nomi delle quattro contra de di Tlascallan, e sue deriuationsi. 97.a
	Nomi Indiani de i mesi. 338.b
	Nomi Indiani de i giorni. 339.a
	Nomi Indiani di numeri. 338.a
	Non ui è altro Dio, che il nostro. 144.b
	Non mai fu gente tãto ido latra, e micidiale, quan to Meficani. 387.a
	Non è men fatica conseruar l'acquistato, che acqui star da nuouo. 1.a
	Nopal è l'arma di Mefico. 130.b
	Nopal albero si descriue . 129.b
	Nuchtli rosso fa l'orina, co me sangae. 130.b
	Nuchtli,
N	
NABUTLAN, hora Al meria. 74.a	
Nahutla fu presa, e saccheg giata da' Spagnuoli . 147.b	
Naruaez priuato di un'oc chio, e preso da Corte se. 169.a	
Naruaez publica la guerra a fuoco, e sangue con tra Cortese. 164.a	
Naruaez nulla stimaua le lettere di Cortese . 163.a	
Naruaez inganna gl'India ni. 163.a	
Naruaez si gratifica cō Mu teczuma. 163.a	
Natione Spagnuola softe la fame piu ch'alcun'altra . 186.b	
Naue de' Spagnuoli rotta	

T A V O L A

Nuchtlì, che frutto è . 129.b	li, che gl'Indiani hauea- no. 361.b
Nulla può ispauentare Cor- tese dal non andare a Mefico. 100.a	Numero con l'ardire non combatte. 191.a
Numero de i Dei di Mefi- co. 374.b	Numero de' sacrificati da Tlascallani nella solen- nità del Camastle . 385.a
Numero de gl'Iddij di Me- fico . 137	Nunon di Guzman eletto gouernatore di Panuco . 317.a
Numero de' sacrificati in Mefico. 392.b	Nunon di Gnzman toglie una naue di Cortese . 333.a
Numero delle città di Mu- teczuma. 128.b	Nunon che fa dopò la pri- uatione. 329:
Numero de gl'huomini , che Cortese hauea al- l'assedio di Mefico . 232.a	Nunon è preso, & mandato in Spagna. 329.b
Numero dell'esecuto di Tlascallan. 83.b	Nunon si portò male con gli Spagnuoli, e con gli Indiani. 329.b
Numero de' battegiati nel la nuoua Spagna. 387.b	Nunon di Guzman fa una terribil dannatione con- tra Cortese. 328.b
Numero de Meficani, e de Spagnuoli morti. 245.a	Nuoua Spagna è tanto ric- ca quant'il Perù. 398.a
Numero de' sacrificati nel le solennità de' Meficani 375.b	Nuoua Spagna è meglio po- polata del Perù. 398.a. & piu abbondante d'altre cose.
Numero de' Spagnuoli, & Indiani morti da Mefica- ni. 184.a	
Numero incredibile de sa- crificati da Muteczuma. 77.b.	
Numero de' Spagnuoli, che seguivano Cortese . 15.b	O
Numero infinito de' figliuo	Oblighi del Tecuitli . 354.a
	Occasione della presa di d 2 Mutec-

T A V O L A

Muteczuma.	139.b	se.	401.a
O oasuin si da a Cortese.	195.b	Opere d'argento fuse da gl'Indiani.	13 .a
Ocozotl albero.	396.b	Op re di Don Atonio di Mendoza in Mexico.	399.a
Odio tra gli ufficiali del Re quanti mali causò.	280.	Oppatone de Tlascallani circa il farsi Christiani.	99 a
Offesa di quei di Tezeuco fatta a Cortese.	208.a	Ordine del fare il mercato nel Regno di Muteczu- ma	132.a
Ogni Signore si lamentaua con Cortese di Muteczu- ma.	112.b	Ordine di teste d'huomini sacrificati, che Mexicani tengono.	138.b
Ogni maniera di genere, pa- gano tributo al Re di Mexico,	119 a	Ordine che tenero gli Spa- gnuoli nell'uscire di Me- xico.	193.a
Ogni terra cercaua d ucci- dere gli Spagnuoli .	111.b	Ordine del cominciare le let- timane Indiane.	340 a
Ogni cosa, che luceua pare- ua oro, & argento a gli Spagnuoli.	56.a	Ordine di Cortese per en- trare nella piazza di Mexico.	234 a
Ogni cosa del Re di Mexi- co hauua capelle del De- monio.	125.b	Ordine dell'accompagna- re Muteczuma.	114 a
Ogni quirro e l'anno de i Dei, secondo Indiani .	386.a	Ordine di condurre i bre- gantini a Cortese.	209.a
Olintec quante mogli ha- uea.	77.b	Orgoglio de Mexicani con- tra Spagnuoli.	179. a
Olintec Signore di Ziclo- tan.	77.a	Ornamenti dell'idolo Ca- mestle.	384.b
Ometecheli Dio del uino in Tlascallan.	98 a	Ornamenti de i Dei Mexi- cani.	374.b
Ometocheli Dio del uino.	355 b	Ornamenti de gl'idoli Me- xicani.	137.b
Opere pie di Corte-		Orna-	

T A V O L A

Ornamento de i Signori Indiani.	366.b	Parlamento di Cortese a Muteczuma.	166.a
Oro uccise gli Spagnuoli, e morirono ricchi.	184.b	Parlamento di Cortese a placare l'animo de' Spagnuoli.	120.a
Ostinatione de Mexicani.	229.b	Parlamento di Cortese co' tra il Naruac.	165.a
Otonoichi quai luochi edificò.	345.a	Parole ardite d'un prigione.	281.a
P		Parole che seguirono tra gli Spagnuoli, e Mexicani.	178.b
Pace è migliore, che la guerra per huomo, c'habbia uasalli.	131.b	Patolizili giuoco usato in Mexico.	119.b
Pace tra Cortese, & i Tauascani.	32.b	Passare faticoso, e pericoloso di una montagna.	303.a
Palagio di Muteczuma si descrive.	122.a	Penne di oche molto stimate al fiume di Aluarado.	41.b
Panfilo Naruac Capitano generale del Velazquez contra Cortese.	160.b	Pensiero di Cortese in Mexico era occupato in tre cose.	155.b
Panfilo forge con l'armata vicino alla uera Croce.	161.a	Peralmindezchirino è posto in gabbia.	287.a
Panucani lattano dodici anni.	364.a	Perdita di Cortese nell'armata d'Algieri.	40.b
Panuchi ualorosi e crudeli.	256.b	Perfumo i quale gl'Indiani adoperano per gl'idoli.	373.a
Panuchi si rendono a Cortese.	257.a	Pericolo di Cortese.	235.a
Panucho in che modo fu pacificato.	262.b	Persecutione di Panfilo Naruac contra Cortese.	328.a
Parere buono di Cortese per pigliare Mexico.	339.a	Personne dugento si sacrificano	

T A V O L A

cauano nell'esequie de' Re di Mexico.	356.a	Plinio tiene per bugia quel che si dice de' grifi.	123.a
Persono che sacrificauano al sepolire i Re di Micuacan.	357.b	Popocatepec, monte, che manda fuori fumo e fuoco.	107.b
Persuasione del diauolo a Muteeczuma.	156.b	Popocatepec creduto da indiani la bocca dell'inferno.	108.a
Persuasione di Cortese a i Tauascani alla fede Christiana.	39.a	Popoli tre che si danno a Spagnuoli.	204.b
Perù e buona terra se ui pionesse.	398.a	Popoli, e terre, che si danno ad Aluarado.	266
Pescie, che si troua nelle lagune d'Aluarado.	4.a	Potocan detta da' nostri uittoria.	40.a
Pestilentia ne' fabricatori di Mexico.	271.a	Potocan terra si discriue.	40.a
Pezzo d'artiglieria con un motto mandato all'Imperatore.	179.b	Porto nascosto.	28.a
Pianto dirotto de' Mexicani nel darli a' Spagnuoli	153.b	Porto detto Alabastro.	300.b
Pianto de Mexicani sopra i figliuoli morti di Muteeczuma.	185.a	Porto di Hondura, altrimenti Trugillo.	309.a
Pietro Ruiz trouato morto in un'isoletta.	325.b	Porto detto Spiaggia di S. Croce.	333.b
Pietro Moreno fu miglior mercante che giudice.	282.a	Porto di S. Giouanni di Villahua.	42.b
Piramide ch'era nel mezo de' Tèpi di Mexico.	135.b	Porto delle legne.	76.b
Pizacuta, Signor di Papaita preso.	312.b	Potenza del Re Muteeczuma	77.b
Pizacuta condannato a morte.	313.a	Potocan su la prima terra presa per forza da Cortese.	32.a
		Potocanesi bene esperti a guerreggiare.	35.b
		Potocanesi ruppero i loro idoli.	39.b
		Poto-	

T A V O L A

cc.	213.a	Qualità de i Chololli.	106.b
Quahutimoc non mai li di mostrò bramoso di pace.	232.b	Qualità de' Chichimechi,	343.a
Quahutimoc fece sacifica re uno, che gli parlò del la pace.	242.b	Qualità di Michuacan.	250.b
Quahutimoc come è fatto origione e che disse.	244.	Qualità, e costume di Que zalcoatli.	345.b
Quahutimoc quale fu .	298.a	Qualità, e costume de' Me sican.	344
Quahutimoc costante ne' tormenti.	298.a	Qualità del corpo de' Me sican.	364.b
Quahutimoc era il trionfo e la gloria delle uittorie di Cortese.	298.a	Qualità di Vtlatan.	265.a
Quahutimoc sacrificò quat tro Spagnuoli.	221.b	Qualità delle donne India ne.	365.b
Quahutimoc rifiuta anco ra la pace.	242.b	Qualità di Muteczuma .	117.a
Quahutimoc fugge il parla re con Cortese.	243.b	Quando il nimico fugge fa gli i ponti d'argento .	225.b
Quahutimoc, tormentato e morto.	248.a	Quanto piu Mori, piu guada gno prouerb.	159.b
Quahutimoc parlò co'l dia uolo.	222.a	Quei di Chamella si beffeg giano de i Spagnuoli .	268.b
Quahutimoc a persuasione del diauolo dispose di guerreggiare.	222.a	Quei di Calco quanto si mostrarono amici de Spa gnuoli.	231.b
Qualità de gli Aculhuu quez.	345.b	Quei di Tezeuco abbãdon no la città.	204.a
Qualità di Olintec.	77.b	Quei di Huesocinco si dan no a Cortese.	101.a
Qualità di Tlascallan e de i suoi.	97.b	Quei di Culhua sono cac ciati di Huacacolla .	195.a
Qualità di Muteczuma .	177.b	Quei di Izcuzan chiedono per.	

T A V O L A

perdono da Cortese.
196.b

Quezalcouail Dio dell'a-
ria, presso Indiani. 45.a

Quei, ch'erano uenuti co'l
Naruaez s'accordarono
con Cortese. 170.b

R

Quei di Nocendilla porta-
no una cāpanella in ma-
no quando combattono.
267.a

Ragionamenti di Cortese
con i Potocanesi. 29.b

Quei di Otopan, e d'altri
luoghi s'offeriscono a
Cortese. 206.a

Ragionamento tra Corte-
se, & il Signor di Chiaui
stlan. 60.a

Quei di Colco si danno a
Cortese. 206.a

Ragionamento tra Cortese
& il Signore Zampoalā.
57.b

Quei di Tezcucō quanti
Spagnuoli sacrificarono.
208.a

Rana' adorata da Mesicani
per Dio del pesce.
374.b

Querele, & iugustitia di
Nunon di Guzman.
329.a

Re di Mesico si discrivono.
347.a

Quezacoualt quai riti die-
de a Chololli. 107.a

Re di Mesico com'erano se-
pelliti. 356.a

Quezalcoatlh quai luoghi
riedificò. 345.b

Re di Mesico in che modo
si coronauano. 351.a

Quezacoualt Dio dell'aria
presso Chololli. 107.a

Re di Micuacan concorre-
uano con quei di Mesico.
357.a

Quezalcoatlh uissè in di-
giuni, e penitenza 345.b

Re di Michuacan com'era-
no sepelliti. 357.a

Quezalcoatlh predicò, &
insegnò con opere la leg-
ge naturale. 345.b

Re, e case d'Acuzamil. 25.a

Quezalcoatlh qual sacrifi-
cio di sangue istituì.
345.b

Regni, quando piu fiorisco-
no, all'hora si perdono, o
mutano Signore. 177.b

Quezalcoatlh è adorato,
& perche. 345.b

Regni, e lignaggi fornisco-
no ma l'historia dura piu
1.b

Regni, e Signorie sono di
Dio. 1.b

d 5 Re-

T A V O L A

Religione de Chololli . 107.a	Risposta del diauolo a Mutezuma. 109.a
Religione de Meficani è la piu crudele, & estrema, che mai s'udisse. 137.b	Risposta del diauolo a Quahutimoc. 222.a
Religione de' Chichimechi. 343.b	Risposte de' Tauascani a Cortese. 38.b
Repubblica de Tepeacac si dà all'Imperatore . 193.a	Ritirata del nimico quanti mali causa. 92
Ribellione d'alcuni Spagnuoli da Cortese. 91.b	Riuerenza grãdissima, che si faceua portar Mutezuma. 118.a
Ribellione di Mutezuma da Cortese. 156.a	Riuscimento buono in un Capitano, quanto puole. 199.b
Ricchezze de Indiani, che gli sconciauano la faccia 48.b	Rodrigo Rangel castiga quei di Zapoteca. 270.a
Remedi, che usò Cortese per fuggire la guerra ciuile. 162.a	Rodrigo di pace ingiustamente tormentato . 284.b
Riscotitori & uffitiali Meficani come andauano uestiti. 369.b	Rospo tenuto per Dio . 385.b
Risposta animosa di Cacamà a Mutezuma. 152.a	Rotta di Aluarado. 233.a
Risposta di Naruaz a Cortese. 164.b	Rouina di Mefico diede gran timore, e marauiglia a tutti. 249.b
Risposta superba di quei di Tepeacaca a Cortese. 192.b	
Risposta di Cortese ad Andrea Duero. 167.a	
Risposta ardita de Tlascalani a Cortese. 82.b	
Risposta di Mutezuma a Cortese. 46.b	

S

SACERDOTI, perche portauano i capelli lunghi. 387.a
Sacerdoti de Tlascalani come si contrafaceuano. 384.a
Sacerdoti di Mefico come sono chiamati da' nostri 372

T A V O L A

372.b.& anco da loro	379.b
Sacerdoti , che giacciono con donne sono puniti grauemente.	375.a Sacrificio di Tlaloc. 376.b Sacrificio di Tlozotli .
Sacerdoti non mai si lauan- no il capo.	376.b Sacrificio di Teuilzuitlh.
Sacerdoti Meficani come ueftiuano.	377.a Sacrificio di Micaizhuatl.
Sacerdoti fi tingevano che pareuano diauoli.	377.a Sacrificio di Ezalcoaliztli.
Sacrificati da Meficani mo- riuano lieti.	377.a Sacrificio di repauizeli .
Sacrificij de Tlascallani .	377.b Sacrificio , e folennità di Quecolli.
382 Sacrificio della folennità maggiore di Mefico .	377.b Sactte due tenute per reli- quie da Tlascalteci. 371b
380.a Sacrificio di Hatanuiztli.	Salazar fa publicamente battere Giouāna di Mā filla.
379.a Sacrificio di Socothueci.	285.b Salazare Chirino prendo- no tutte le cofe di Cor- tefe.
378.a Sacrificio de' digiunatori.	184.b Salazar mandò prefì in Spa- gna Francesco dalle cafe e Gil Gonzalez.
387.a Sacrificio al Sole & alla Lu- na.	286.a Salazar fi fa gridare per go- uernatore della nuoua Spagna.
381.a Sacrificio al Luminare .	285.a Salazare abbandonato da' fuoi.
383 Sacrificio al Camafte.	286.b Salazar è pofto in gabbia.
Sacrificio dell'idolo de fe- mi	287.a Salazar, e Peralomidez fo- no liberati.
378.a Sacrificio di Izcalli in Me- fico.	322.b Sale, e cotone mancaua ai Tla-
378.b Sacrificio di Izcalli in Qua- hutitla, & e piu crudele.	
378.b Sacrificio in Salifco.	

T A V O L A

Tlascallani.	94.a	gna.	76.a
Saluto, che si faceua in Mi-		Sani per affaticare, e saui	
cuacan a' fanciulli.	459.a	per comandare.	395.b
Sandoual e ferito in un pie-		San Stefano terra combat-	
de.	224.b	tuta da Indiani.	261.b
Sandoual combatte cō Co-		Santa Maria, e S. Giacomo	
liniani e uince.	253.b	defendevano Spagnuoli	
Sandoual s'ignorisce di		174.b	
Coazacoalco.	251.b	Scaramuzza tra Spagnuoli	
Sandoual ua contra Matal		e Tlascallani.	81.b
cinco.	237.a	Scherni che fa il Naruacz	
Sandoual piglia Matalcin-		di Cortese.	168.a
co, & l'arde.	237.b	Schiaua, che diuenne inter	
Sandoual soccorre gli Spa-		prete d'Aguilar.	44.b
gnuoli di San Stefano.		Schiauetti quattro si sacrifi	
262.a		cauano nella festa di Te	
Sandoual conquista Huatu		zotli, e perche.	376.b
feo, e Tochtepec.	251.a	Sconfitta di Cortese quale.	
Sandoual fabricò in Tocte-		236.a	
pec.	251.a	Sdegno di Diego Velaz-	
Sandoual mandato da Cor-		quez contra Cortese.	
tese a pigliar Calco.		160.a	
206.b		Sebastian Ramirez ua per	
Sandoual con quei di Cal-		presidente di Mexico.	
co scacciano gl'inimici.		329.b	
206.b		Securtà della frontiera ed i	
Sandoual fabrica la terra		ficata da Cortese.	193.b
dello Spirito Santo.		Seditione pericolosa in Me	
251.b		sico di Alfonso di Estrada.	
Sandoual quai popoli tras-		321.b	
se alla sua amicitia.		Seditione nell'esercito con	
251.b		tra Cortese.	71.b
S. Giacomo Apostolo a ca-		Segno di pace tra Indiani.	
uallo fauori i Spagnuoli		103.a	
36.a		Segno di reuerenza presso	
S. Giacomo auocato di Spa		Potocanesi.	33.a
		Segno	

T A V O L A

egno di disfida usato dagli Indiani.	263.b	l'Imperatore.	290.b
egno di huomo ualoroso presso Indiani.	372.b	Signori che non pagauano tributo al Re di Mesico.	129.a
egura terra edificata in Tutepec.	252.b	Signori di Papaica, e di Chapasina ribellati.	312.b
Semplicità causa il uiuer contento.	291.b	Signori di Chapasina tornano a Cortese.	312.b
Senato della uera Croce instituito da Cortese.	52.a	Signori trenta erano sotto posti all'Imperio Mesicano.	127.a
Senato della uera Croce fanno consiglio	53.a	Signori di Tezcucosono piu antichi, che Mesicani.	346.a
Senato elegge Cortese per suo Capitano.	53.a	Signori di Mesico da chi discendono.	346.b
Sentenza di Cortese contra Qualpopoca, & altri Cauallieri.	146.b	Simon di Alcazana eletto gouernatore di Hondurra.	317.a
Setta di Cacama contra Spagnuoli.	151.a	Sito di Tiac terra.	300.a
Signore di Tututepec, & il capitano generale sono apicati.	257.a	Sito de Chamolla.	268.b
Signore di Cohannaciaco fi da a Cortese.	216.a	Sito de Izcuzan.	196.a
Signor di Amocutucan raccoglie Cortese.	111.b	Sito di Mesico.	131.a
Signore di Teuticauac prende amore a Cortese.	295.a	Sito de' Tempij di Mesico.	136.b
Signore di Zampoalan fi vuole fare uasallo dello Imperatore.	58.b	Sito della terra di Iztacmilitan.	79.a
Signore di Zampoalan raccoglie Cortese.	56.b	Sito di Tlascallan.	97.a
Signore di Iztapan fi da al	25.a	Sito di Tizapancinca.	66.a
		Sito de Sicuchimael.	76.a
		Sito de Iztapalapan.	113.a
		Sito dell'Isola Acuzamil	

Sito

T A V O L A

Sito de Chincicila.	250.a	377.a	
Sito de Hucatholla	195.a	Solennità di Tititlh.	
Soccorso de Tlascallani cō		378.a	
tra Mesicani.	188.a	Soperstitione grāde de Me	
Soccorso opportuno di uet		ficani.	120.b
rouaglia a Cortese.		Sorte de cani de gli Acuz	
306.b		mili.	25.b
Soccorso de Indiani gionto		Spade de Mesicani.	125.b
a Cortese.	228.a	Spagnuoli sono benignamē	
Sodomia pubblicamente fi		te riceuuti da Coatelica	
faceua in Panuco.	370.b	mat.	149.a
Sodomiti erano uccisi in		Spagnuoli quaranta sacrifi	
Tezcoco.	370.b	cati in un giorno.	236.a
Sole, e Luna adorati per		Spagnuoli quattro sacrifica	
Dei in Mesico.	46.b	ti da Mesicani.	233.a
Soldati sono gente animo		Spagnuoli per impruden	
sa.	318.a	tia mal trattati da Mes	
Solennità di Izcalli.		cani.	235.a
378.b		Spagnuoli piu di quattro	
Solennità del Camastle.		cento mangiati da India	
382.b		ni.	261.b
Solennità piu superiore al		Spagnuoli combattono un	
laltre in Mesico.	381.b	forte colle de Mesicani.	
Solennità di Tezcatlipuca		214.a	
380.b		Spagnuoli cōrrono a grā pe	
Solēntità maggiore di Mes		ricolo.	214.b
co e del paese, quando fi		Spagnuoli tutti conqass	
faceua.	379.b	ti giongono in Tlacopan	
Solennità nell'anno di Dio		185.a	
385.b		Spagnuoli quanto patisco	
Solennità di Hucitizoli.		no di fame, fuggendo da	
376.b		Mesicani.	186.a
Solennità di Tlasuchima		Spagnuoli al maggior timo	
co.	377.a	re sono arditi	200.a
Solēntità di Teutleco.	377.a	Spagnuoli, benche parlino	
Solēntità de mercanti.		male oprano bene.	294.a
		Spagnuoli	

T A V O L A

Spagnuoli uittoriosi, de Tlascallani.	82.a	leurtera.	28.a
Spagnuoli in quanta gran stima erano presso lndiani.	66.b	Spagnuoli son sempre fauoriti da Dio nell' Indie.	17.b
Spagnuoli si fanno signori della laguna di Mexico.	223.b	Spagnuoli sotto nome di pace sono assaliti da Mexicani.	181.b
Spagnuoli andauano a lor spese alla conquista dell' Indie.	16.b	Spagnuoli due milla che sono cittadini di Mexico.	271.b
Spagnuoli che per auaritia pericolarono.	182.b	Spagnuoli prendono Tizapancinca.	66.b
Spagnuoli dimandauano pace da gl' Indiani prima, che gli mouessero guerra.	31.a	Spagnuoli espugnano Co-hannauac.	26.a
Spagnuoli tanto paese hanno conuertito, quanto conquistato.	387.b	Spagnuoli mormorano contra Cortese.	189.b
Spagnuoli doue ua l'honore non stanno otiosi.	92.b	Spagnuoli protestano a Cortese.	190.a
Spagnuoli sacrificati da Indiani.	23.a	Spagnuoli combattono con quei di Iztacpalapan.	205.a
Spagnuoli concorreuano a Cortese.	218.a	Spagnuoli entrano in Iztacpalapan.	205.b
Spagnuoli tenuti per semi dei da gl' indiani.	63.b	Spagnuoli si recano a condardia il rifiutare la guerra.	192.a
Spagnuoli riputati da gl' Indiani immortali.	61.b	Spagnuoli presero il Tempio di Mexico.	227.a
Spagnuoli posero in Acuzamilla la croce, e l' imagine di nostra donna.	24.b	Spagnuolo primo, che uenisse combattendo a Mexico.	206.a
Spagnuoli creduti incantati da gl' indiani.	85.b	Spagnuoli rimasero malconci della guerra Mexicana.	192.a
Spagnuoli nodriti da una		Spagnuoli uano a Mazatlán, e che gli auuene per uiaaggio.	

T A V O L A

gio.	299	co.	372
Spagnuoli quasi tutti feriti in M. fico.	182.a	Sar cioè a mezzo di.	152
Spagnuoli afflitti quanto furono ben trattati da Tlascallani.	188.b	T	
Spagnuoli sono tenuti a Tlascallani.	188.a	TAMEZTAPAC detta altrimenti Tlapetltlan.	289.b
Spagnuoli entrano, e guastano Saltoca.	213.a	Tabasco fiume hora Gnialua.	9.a
Spagnuoli si trouano in grã pericolo da Mexicani.	176.a	Tanne, & suoi descendenti.	344.b
Spauento, che Mutezuma ha de' Spagnuoli.	109.a	Tarime, pulici, e Zinzale erano adorate da Mexicani.	374.b
Spauento, che si comincia hauere in Mefico di Cortese.	146.b	Tautepec si da a Cortese.	215.b
Spesa di Cortese a cercar le Maluche.	337.a	Tecoantepec si da a Cortese.	252.a
Spie de Tlascallani come furono castigati da Cortese.	87.b	Tecuitli è il maggior titolo dopo i Re di Mefico.	352.b
Spine del merl quanto sono forti.	397.a	Tecuitli cauallieri cõ qual solennità si sacrauano.	353.a
Sporcizia de gl'Indiani.	366.b	Tecuitli si mutauano il nome.	354.a
Strade di M. fico.	129.a	Temp j di Mefico si descrivono.	136.b
Strage de Chololli fatta da Spagnuoli.	106.a	Tempij di M. fico sono tutti bagnati di sangue humano.	137.a
Stratagemma di Cortese, e di quelli di Potocan.	242	Tempij de Mexicani erano mondi, mai Dei sporchi si ni.	374.a
Succelli del Vescono di Burgos.	273.b	Tempio conrè chiamato da	
Succellione de i Re di Mexi			

T A V O L A

da Meficani. 135.a	ueano de i cauali. 39.a
Tempio di Vitzilpuchtli	Teforo di Mefico non fi tro
quanti hauea al fuo fer- uitio. 373.a	ua. 247.b
Tempio al Dio dell'aria, perche era rotondo. 136.b	Testimoni Meficani come giurano. 370.a
Tempio de gli Acuzamili. 25.b	Teudilli uiene a Cortefe & come l'honora. 43.b
Tempio di noſtra ſignora de' rimedi. 185.a	Teudilli fa ſeruire Cortefe 46.a
Tenactitlan prima det- ta Tamichea, poi Mefica 344.b	Tezcucosi da a Cortefe. 203.b
Tenactitlan fu il nome pro- prio di Mefico. 129.b	Tiburone, quant'è goſofo. 27.b
Tecuacani in che modo cō batteuano. 372.a	Tiburone quāt'è leggiere. 27.b
Tecuacani piu toſto facua no prigioni, che uccide re i inimici. 372.a	Tiburone non è troppo buo no da mangiare. 27.b
Terre della laguna dolce ſi danno a Cortefe. 231.b	Tiburone detto d'alcuni Li gurone. 27.a
Terre piu di cinquanta in- torno la lacuna di Mefi- co. 131.b	Tiburone poſcie quātō mā gia ſconciamente. 27.a
Terre tre di Mefico, che ſi danno a Cortefe. 207.a	Tiburone quanto è lungo. 27.a
Terre otto della prouincia de Claofomaca, che ſi danno a Cortefe. 196.b	Tiburone maſcolo ha due memori. 27.a
Terreni di Tlaſcallan ſon- no molto graſſi. 98.a	Tiburone femina partori- ſce. 30. & anco 40. Tibu- roncini. 27.a
Terreno fertile di Michua- can. 240.b	Tiburone ſi mangia un'huo me alla uolta. 27.b
Terrore, che gl'Indiani ha- ueano de i cauali. 39.a	Timore de gl'altri Signori di Muteezuma. 60.b
	Timore, che ha Apofpalon di Cortefe. 298.a
	Titoli dati dall'Imperato- re a Cortefe. 340.b
	Tlacopan

T A V O L A

Tlacopan è arso quasi tutto. 210.a	Tlascallani cō quanto amore re cōducono bregātini Cortese 209.b
Tlacoc, Dio dell'acqua. 355.b	Tlascallani non accostumano combattere la notte. 82.b
Tlaloc Dio dell'acqua presso Mexicauti. 352.b	Tlascallani al gesto pareano demoni. 83.a
Tlascallan si diuide in quattro quartieri. 83.a	Tlascallani innanti la guerra pigliauano augurio da due saette. 97.b
Tlascallan che significa. 97.a	Tlascallani cō quanto amore trattano Spagnuoli. 96.b
Tlascallan dopo, che ui habitano Spagnuoli è quasi rifatta. 97.b	Tlascallani rouinano i loro idoli. 75.b
Tlascallani mostrano finta amicitia a Cortese. 81.a	Tlascallani non usano moneta. 98.b
Tlascallani chiedono amicitia da Cortese. 94.a	Tlascallani erano molto dediti al mangiar carne humana. 385.b
Tlascallani perche andauano nudi. 94.a	Tlazoltcutl, Dio della lussuria. 155.b
Tlascallani sacrificauano huomini. 98.b	Topilcin, primo Re di Mexico mutato in stella. 381.b
Tlascallani parlano cō tre linguaggi. 98.b	Torepeuch primo Re di Mexico. 346.b
Tlascallani mādano tre cose a Cortese in luoco di presente. 85.b	Topil, secondo Re di Mexico. 347.b
Tlascallani mettono spie tra Spagnuoli. 86.b	Touaglie di Mureczuma erano di cotone. 117.b
Tlascallani quāto sono amici de Spagnuoli. 99.b	Tradimenti de Tlascallani contra Cortese. 81.b
Tlascallani laudauano Mureczuma. 99.b	Tradimēto ordito de Cholli contra Spagnuoli. 103.b
Tlascallani assaltano Spagnuoli. 82.a	
Tlascallani sono molto fedeli a Cortese. 187.b	

Tradi-

T A V O L A

- Tradimento di Diego uer d'Aluarado. 41.b
fo Cortese. 15.b
Tradimento di quei di Paz me d'Aluarado. 41.b
cuco. 267.a
Traditore quante'ero seue- Mateczuma, per hauer
ramente castigato da' la penna. 123.b
Meficani. 371.a
Traffico grandissimo di fa- Velazquez sprezzai prote
le in Mefico. 113.b sti de i frati di S. Giero
Trama ordita contra Cor- nimo. 161.a
tese, & è punita. 101.b
Tributi che ciascuno paga Vescouiti otto nel paese
al Re di Mefico. 117.b da Cortese acquistato.
Tuchintec, Signore di C5 389.a
zacoalco s'offerisce a Vescouo di Burgos nimico
Cortese. 150.a a Cortese. 273.b
Tutti gl'huomini hanno l'i Vescouo di Burgos non si
stesso principio, e fine de poteua impaciare nelle
uita. 144.a cose di Cortese. 273.b
Tutti siamo parenti di l'a- Vesti che portano i Zam
gue. 144.b polani. 57.a
Tututepec, & altre affa ter Vestire de Chololli. 107.a
re si ribellano. 257.a Verouaglia, e benan la prin
cipale de gl'Indiani.
367.a

V

- Vacalzuchitl rosa. 396.b
Valore de panucani. 256.a
Valorosi, non i molti uinco Vettouaglie semore segua
no. 191.a no il vittorioso. 191.b
Valuta di cinque smeraldi Vifical del Re primi a gio
che Cortese portaua. 278.b gere nella nuoua Spagna
327.b
Vbidienza prestata a Mu- Viaggio di Gonzalo di San
tecuma se ben era pre- dual. 307.a
fo. 148.a Viaggio pericoloso, c'heb
Vcelli di rapina al fiume be Cortese andando al
64. b l'Inlie. 5.a
Villa ricca della uera Cro
ce fabricata da Cortese.
64. b

Villani

T A V O L A

Villani quant'erano tiran- neggiati da Meficani. 392.a	cò 345. Vna forza sforza l'altra. 247.a
Virtù non uole stare in otio. 17.a	Vtilità, che Cortese cau dell'Isola di Cuba. 6.
Virtù del metl. 396.b	X
Visione di un prigione che prediceua la rouina di Mefico. 246.b	Xicalancatlh quai terr edificò. 345.
Visione è chiamata da' Me ficani aere del Cielo. 247.a	Xicalanco uicina a Tava sco è terra di gran trafi co. 345.
	Z
Vittoria segnalata di Cor tese in acqua. 223.b	Zacatami, & Salacincio te re prese da Cortese. 197.a
Vittoria di quei di Calco. 212.b	Zaclotan detto da i nostr Castel bianco. 77.
Vittoria ad Otumpan fu la maggiore nell'Indie, poi che furono trouate. 187.a	Zambra danza de i Mori 122.a
Vittoria de Meficani con- tra Spagnoli. 184.b	Zampoalani riceuono Cor tese. 55.b
Vittoria prima di Cortese contra Muteczuma 66.b	Zampoalan nomata Siui- glia. 75.b
Vittoria di Cortese sopra pontocani. 37.b	Zampoalani nimici di Mu- teczuma. 49.b
Vittoria de Spagnuoli con tra Tlascallani. 85.b	Zapoteca si ribella da Cor tese. 269.b
Vittoria di Acapichtlan fu molto segnalata. 212.a	Zarabotano di Muteczuma quant'erano rare, & bel le. 155
Vita di Cortese, & suo pro cedere. 402	Zimpacincio preso con faci lità da Cortese. 90.a
Vlmecatlh quai terre edifi	

I L F I N E.

I
AL MOLTO ILLVSTRE SIG.

DON MARTIN CORTESE MAR-

chese della Valle, Francesco Lopez

de Gomma. Salut.

P R O L O G O.



ON DEBBO
Illustre Signore
intitolare ad al
tra persona la
cōquista di Me
fico, se non al fi
gliuolo di co
lui, che conqui
stò tale prouin

cia, accioche, si come egli è lo herede
della maggioranza, così parimente here
diti l'historia, perche in vna di queste he
redità consistono le ricchezze, & nell'al
tro la fama, si che anderanno vnitamen
te l'honore, & l'utile. Ma certamente
quest'heredità vi obliga ad imitare l'im
prese, che fece Fernando Cortese, vostro
padre, si come potete seruirui de i beni,
che vi lasciò. Non è minor laude, ne vir
tù, ne forse men fatica conseruare lo ac
quistato, che acquistare di nuouo, per
che così si mantengono le facultà, che so

*Figliuoli here
ditano la fama
paterna.*

A stengono.

P R O L O G O

stengono l'honore . Per conseruatione
 & perpetuità del quale furono trouate le
 magioranze , essendo cosa certa , come
 per le molte diuisioni si minuisce la facu-
 tà , & che scemandosi , quella viene min-
 ore & si annulla la fama: quantunque tarda-
 ò per tēpo, s'hanno pur da fornire le mag-
 gioranze & i regni , essendo cose c'hebb-
 ro principio, & quest'auiene, ò perche man-
 ca vna schiata , ò per cagion di guerra, le
 qual cose sogliono far mutamēto di signo-
 ria. L'historia dura assai più, che la robba
 perche non mai le mancano amici, che la
 rinuouino, ne l'impediscono le guerre: &
 quanto piu inuecchia , tanto è piu stima-
 ta . Si fornirono i legnaggi di Nino , di
 Dario , & di Ciro, che cominciarono i re-
 gni d'Asirii, de Medi , & di Persiani, ma
 durano i loro nomi & fama nelle histo-
 rie . I Re Gothi della nostra Spagna, con
 Roderico , hanno hauuto fine , ma le loro
 gloriose imprese viuono nelle croniche .
 Non metteremo noi in questo cunto i Re
 de gli Indiani , le cui uite & mutamenti
 contengono gran misterii . Non durò mol-
 to lo stato di Dauid , huomo secondo il
 cor di Dio . I regni & le signorie sono di
 Dio : esso gli muta , lieua , & gli da à chi
 vuole , & come gli piace , si come disse il
 medesimo

*Lode dell'hi-
 storia .*

medesimo Profeta . Et medesimamente vuole che si scriuano le guerre , fatti , & vite de i Re, & Capitani , per memoria & auiso de gli altri mortali . Et cosi fecero Moise, Esdra , & altri Santi . La conquista di Mesico, & la conuerfione della nuova Spagna , giustamente si puo annouere tra le historie del mondo , si perche fu fatta con ordine buono , come perche fu grandissima impresa . per ciò essendo buona, la scriuo separata dalle altre , per far mostra di tutte . Non fu longo il tempo , ma si bene l'impresa , con la quale si conquistarono molti , & gran regni con poco spargimento di fangne de gli huomini del paese , & si battezzarono molti milioni di persone , le quali (lodatone Iddio) viuono christianamente . Gli huomini lasciarono le molte mogli , che teneuano , & si son maritati con vna, abhorriscono il mangiare carne humana, si come soleuano ogni dì vcciderne & mangiarne , hanno lasciato la sodomia , essendo auisati quanto sia sozzo quel peccato , & contra natura . Hanno guasto infiniti Idoli , & credono nel nostro Signor Dio . Si sono scordati di sacrificare huomini viui , si come per adietro ritrouandosi prigionj del diauolo, sacrificauano

*Diomede che si
scrive ne le hi-
storie.*

*Conquista di
Mesico merita
di esser tra le
degne historie
scritta.*

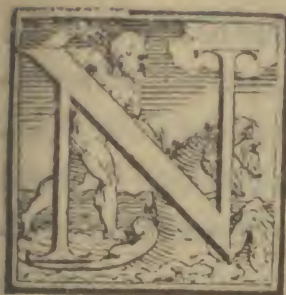
PROLOGO

cauano in vn dì, & mangiauano mille huomini in Mesico solo, & altrettanti in Tescallan, & così in ogni città, che fusse capo di prouincia. Crudeltà non mai vdata, la quale turba l'intelletto. Si conserui adunque il nome & la memoria de chi conquistò sì gran paese, conuertì tante persone, rouinò tanti idoli, annullò tanti sacrificij & mangiamento d'huomini. Non si scordi la prigionia di Motezuna, Re potentissimo, la presa di Mesico fortissima città, & come fu reedificata grandissima. Et tanto basti per far memoria della conquista, perche non pure lodarò la propria opera, prima che sia fornita. Ma chi vi considererà, comprenderà esserui assai piu, di quanto posso comendare in carta. Solamente dico, che vostra Sig. la cui vita & stato il Sig. DIO conserui & prosperi, si puo gloriare delle imprese di suo padre, si come de i beni di fortuna, poi che gli guadagnò christianamente & con sì grande honore.

NASCIMEN-

NASCIMENTO DI FERNANDO CORTESE.

CAP. I.



*E L MILLE ^{quattro} cinquecento
ottanta cinque, regnando in
Castiglia & Aragona i Ca-
tolici Don Fernando, & don-
na Isabella, nacque Fernan-
do Cortese in Medellino. Il Cortese quan-
do & doue na-
cque.*

*paare si chiamò Martin Cortese di Monroi, la
madre Catarina Tisarro Altamirano. Amen
due erano di stirpe Senatoria, perche questi quat-
tro legnaggi Cortese, Monroi, Tisarro, et Alta-
mirano, sono progenie molto antiche, & hono-
rate. Haueano poche facultà, ma honore copio-
so, il che di raro auiene, senon in persone di buo-
na nita. Et non solamente gli honorauano i ui-
cini, per la loro bontà, & christianità, che cono-
scean in quelli, ma etiamdio essi procurauano
di esser honorati nelle lor parole, & opere, la on-
de uennero ad esser ben ueduti, & amati da tut-
ti. La madre fu molto honesta, religiosa, seue-
ra, & parca, il padre fu deuoto, & caritauo,
seguì la guerra in sua gioventù, essendo luocote-
nente di una compagnia de cauai liggieri per un
suo parente Alfonso di Hermosa, Capitano di
Alfonso di Monroi, chiauiero di Alcantara.*

A 3 Il

LA CONQVISTA

Il quale si uolse far maestro del suo ordine contra la uolontà della Regina , perciò . Alfonso d Cardona maestro di S^a Giacobbo, gli fe guerra Fernando Cortese si alleuò tanto infermo , che piu uolte si trouò al punto della morte , ma con una deuotione, che gli fece Maria di Stefano sua madre di latte , Cittadina di Oliua , diuenne sano . La deuotione fu tale, che gittò à sorte i dodici Apostoli , & gli diede per auocato l'ultimo che uscì, che fu San Pietro . Nel nome del quale si dissero certe messe, & orationi, con le quali piacque à Dio , che fusse sanato . Et da indi auanti il Cortese hebbe sempre per suo speciale auocato San Pietro , & celebraua ogni anno la solennità di quello nella sua chiesa , ouunque si trouasse . Essendo d'anni quattordici, fu da suo padre mandato in Salamanca à studiare , doue in due anni imparò gramatica in casa di Francesco Nunnes di Valera, marito di Iques pace sorella di suo padre, & tornò à Medelino , già satollo di studiare , ouero pentito , ò che forse gli uennero meno i danari . Spiacque molto à suo padre, & madre il suo uenire , & si sdegnarono con lui , che lasciaua gli studi, perche desiauano, che egli emparasse le leggi, che è studio honorato, & causa di gran ricchezze, poi che lo uedeuano di buono ingegno , & atto ad ogni cosa . Dava fastidio, & era trauagliato in casa di suo padre, perche era tumultuoso, fiero, trauerso, & amaua le
arme,

Deuotione fatta per conseruare la uita a Cortese.

Cortese hebbe per auocato S. Pietro.

arme, per ciò dispose di partirsi per essercitarsi in quelle. Hauea due uie da fare in quel tempo, molto accomodate al suo proposito. Vna era à Napoli con Gonzalo Hernandez, nomato il gran Capitano, & l'altra alle Indie con Nicola di Ouando Comendador di Larez, che ui andaua per gouernatore. Pësando seco stesso qual di queste due uie tornasse meglio a casi suoi, finalmente determinò di passare nelle Indie, perche Ouando lo conosceua, et lo condurrebbe seco, & perche più gli piaceua quel uiaggio, che andare à Napoli, udendo quanto oro si conduceua da quelle bande. Ma tra tanto, che Ouando apprestaua per la sua andata, & che si metteua in punto la gente, che conduceua seco, Fernando Cortese di notte entrò in una casa per ragionare con una donna, & andando per lo muro di un corridore, che era mal fatto, cadde con quello: al romore, che fece il muro, le arme, & il brocale che portaua, soprauenne un maritato furibondo, sospettando della moglie sua, & uedendolo caduto auanti alla sua porta, uoleua ucciderlo, ma una uecchia sua suocera lo distolse da questo. Fernando rimase mal concio dalla caduta, & gli soprauenne la febre quartana, che gli durò lungo tempo, si che non puote andare con Ouando gouernatore. Quando fu sanato, si determinò di passare in Italia, come prima hauea determinato, & per andarui, fece la strada di Valentia,

Cortese nō uol
se seguire gli
studi.

Cortese deter-
mino di anda-
re nelle Indie.

A 4 ma

LA CONQUISTA

ma non passò in Italia, anzi andò alla fior di Bero, con gran fatica, & necessità per un'anno. Ritornato poi à Medelino, con animo di passare alle Indie, suo padre, & madre gli dierono la sua benedittione, & danari per andarui.

Di che età era Cortese, quando passò alle Indie. Cap. 2.

Cortese va nel
le Indie.

ERA Fernando Cortese d'anni diecenoue, quando del mille cinquecento & quattro passò alle Indie, & di sì poca età fu ardito di andare tanto lontano. Fece il suo nolo nella naue di Alfonso Quintero cittadino di Palos di Moguer, che andaua in conserua con altre quattro con mercantie. Nauicarono prosperamente da San Luca di Barrameda sin' à Gomera Isola delle Canarie, doue si prouederono di rinfrescamen- to, & di uettouaglia bastante, per sì lungo cammino, che faceuano. Alfonso Quintero bramo di giongere prima à San Domingo, che gli altri, & uender meglio la sua mercantia, una notte si partì, senza farne moto à i compagni. Ma subito, che fece uela, si leuò una tale fortuna, che gli ruppe lo albero della naue, sì che fu astretto di tornare à Gomera, & pregare gli altri, che lo aspettasseno, finche racconciava il suo albero, perche non erano ancora partiti. Essi lo aspettarono, et si partirono insieme, caminando

do à uista una dell'altra per gran spatio di mare. Quintero, che uide il tempo acconcio, un'altra uolta andò auanti alla compagnia mettendo, come ho già detto, la speranza del guadagno nella prestezza del camino. Ma perche Francesco Nino di Guelua, che era il peota, non sapeua guidare la naue, gionsero à tal fine & tempo, che non sapeuano doue si fussero. Si marauigliauano i marinari staua di mala uoglia il peota, & piagneuano i passaggieri, & non sapeuano qual uia hauessero fatta, ne quale fussero per fare. Il padrone incolpaua il peota, & il peota incolpaua il padrone, & quanto si uedeua, erano tra loro sdegnati. In questo uenia meno la uettonaglia, & gli mancua l'acqua, perche beueano solamente di quella, che pìouena, & tutti si confessarono. Alcuni malediccuano la sua fortuna, altri chiedeuano misericordia, aspettando la morte, con laquale a'cuni stauano abbracciati per andare al paese Caribe, oue mangiano gli huomini. Stando loro in questa tribulatione, uenne alla naue una colomba, il uener Santo, quando già tramontaua il Sole, & si pose nella gabbia. Tutti si presero questo per un buon segno, & parendogli che fusse un miracolo, tutti piagneuano di allegrezza. Vno diceua, che quella colomba ueniua à consolarli. L'altro diceua, che la terra era uicina, & così rendeuano gratie à Dio, & indrizzarono la naue

LA CONQVISTA

ue uerso doue, uolaua la colomba, laquale sparando, gli lasciò di mala uoglia. Ma non perderono la speranza di ueder presto terra, & così medesima pasqua trouarono l'Isola Spagnuola. Et Christoual Zorro, che staua à mirare, gridò terra terra, la qual uoce allegro i marinari. Peota guardando, conobbe come era la punta di Sumana, & indi à tre ò quattro hore entrarono in San Dominico, oue tanto desiauano di giungere, & iui erano già piu giorni arriuatate le altre quattro navi.

Quanto tempo il Cortese stette in San Dominico. Cap. 3.

Cortese giunse nelle Indie.

NON era nella città il gouernatore Quando, quando il Cortese gionse à San Dominico. Ma Medina suo secretario lo allegro, informandolo del stato dell'Isola, & di ciò c'hauea à fare. Diedegli per consiglio, che si fermasse in quel luogo, & che gli darebbe una caualleria, che e un piano per farsi una casa, & certi terreni da lauorare. Cortese, che pensaua di esser gionto à cargarfi d'oro, stimò poco quell'offerta, dicendo, che uoleua piu tosto andare à coglier oro. Medina gli disse, che ui pensasse meglio, perche il trouare oro, era cosa di uentura & di fatica. Tornato l'gouernatore, Cortese andò à basciargli la mano, & à rendergli conto del suo uenire, &

& d'altre gran cose. Et rimase in quel luoco à Corteseua alla
 persuasione di Ouando, ma indi à pochi giorni an guerra con die
 lo alla guerra, che facena Diago Velazquez in go Velazquez.
 Aniguaia, & in Guacaiarima, & in altre
 rouincie, che non erano ancora ben soggette,
 per esser sollevate da Anacoana, che era una ue
 lona gran signora. Ouando gli diede certi In-
 liani nella terra di Ouignao, & nella Suinania
 della repub. di aqua, da edificarui una uilla. Cor
 ese in quel luoco uisse cinque ò sei anni, dandosi
 à far robba. Nel mezo di questo tempo Corte-
 se uolse passare in Beraqua, la quale era per fa-
 na ricchissima con Diego di Nueza, ma non po-
 te, per una postema, che se gli fece nella coscia
 tritta, la quale gli diede la uita, ò almeno lo asse-
 curò da molte fatiche, & tranagli, che passaro-
 no coloro, che andarono à quel paese, come narra
 l'istoria.

Alcune cose, che auennero in Cuba à
 Fernando Cortese. Cap. 4.

DON Diego Ammirante di Colon, che go-
 uernaua le Indie, mandò Diego Velazquez, che
 conquistasse Cuba l'anno undecimo, & gli diede
 genti, arme, & altre cose necessarie. Fernando
 Cortese andò à tale conquista per ufficiale di Mi-
 chel Passamento tesoriere, accioche tenesse con-
 to de i quinti del Re, & di questo lo pregò il me-
 desimo

LA CONQUISTA

desimo Diego Velazquez, conoscendolo habile
quest' officio, & diligente. Diego Velazquez
nella diuisione, che fece dopoi, che fu conquista
ta quell' Isola, diede à Cortese gli Indiani di Ma
nicarao in compagnia di suo cugnato Gionanni
Suarez. Visse Cortese assai in San Giacobbo
Barucca, che fu la prima terra edificata in que
st' Isola. Tenena uacche, pecore, & così egli fu
il primo, che ui hebbe stalle, & capanne. Cau
gran quantità d' oro con i suoi Indiani, & in bre
ue diuenne ricco, & pose due mila ducati in com
pagnia di Andrea Duero, che mercana. Hebb
gratia con Diego Velazquez à despacciar facen
de, & attendere à fabbriche, come fu la casa, do
ue si fondauano i metalli, & un' hospedale. Gio
uan di Suarez natino di Granata, condusse à Cu
ba tre ò quattro sue sorelle, et sua madre, le qua
li erano andate à San Dominico l' anno del no
ue, con animo di maritarle con huomini ricchi
perche esse erano pouere, & anco una di esse
nomata Catarina, soleua dire come tenena di do
uer esser gran signora, e che se l' hauesse sognato,
ò che le lo hauesse detto qualche astrologo, quan
tunque si narra, che sua madre sapena molte co
se. Le Suarez adunque erano molto belle, &
per trouarsi in quel luoco poche donne Spagnuo
le, si trouauano da molti uagheggiate, ma Corte
se uagheggiua la Catarina, & finalmente s' ac
casò con lei, benchè prima hebbe sopra di questa
alcune

alcune dependentie, & stette in prigione, perche
 on la uoleua per moglie, et essa dimandaua, che
 promettesse. Diego Velazquez fauorina alla
 mouane, perche amaua una sua sorella, la quale
 uera cattina fama, & egli era molto dedito al-
 donne. Baltasar Bernardez, & Giovanni San-
 z, & Antonij Velazquez, & Villega lo accu-
 sano, accioche si maritasse con quella, & per-
 che gli portauano odio, dissero gran male di lui
 Diego Velazquez cerca i negocij, che gli comet-
 tano, & che tentaua in secreto cose nuoue con
 alcune persone. Ilche, quantunque non era uc-
 ro, nondimeno haueua colore di merita, perche
 molti andauano a casa sua, & si lamentauano
 di Diego Velazquez, che non gli daua parte al-
 cuna de gli Indiani, o che gli la daua picciola.
 Diego Velazquez diede fede a queste accuse, &
 auendo dispiacere, perche non si maritaua con
 Caterina Suarez, gli disse parole di ingiuria alla
 presenza de molti, & lo pose in prigione. Cor-
 tese, uedendosi ne i ceppi, si temè di qualche pro-
 cesso con testimoni falsi, come suole auenire in
 quelle parti, percio ruppe l'inchianatura del cep-
 po, & tolta la spada, & la rodella del Castella-
 no, aperse una fenestra, & callandosi da quella,
 ritirò in chiesa. Diego Velazquez hebbe scon-
 te parole con Christoual de Lagos, dicendo c'ha-
 uera sciolto Cortese per denari, et procurò di ca-
 rarlo con inganno, o forza del sagrato, ma Co-
 tefe

Cortese da Ve-
 lazquez impri-
 gionato fugge.

LA CONQUISTA

Cortese di nuo-
uo preso da
Diego Velaz-
quez.

Cortese danuo
fugge.

tese udendo queste parole, si defendeua dalla forza. Ma pur' un giorno per trascurragine passag-
giando auanti la porta della chiesa, Giouan si-
diero ufficiale, & alcuni altri lo colsero, et lo p-
sero di sotto nella naue. All' hora molti fauo-
riuano à Cortese, hauendo sdegno contra' l Go-
uernatore. Cortese, quando si uide nella naue
perdè ogni speranza di liberarsi, & tenne pe-
certo, che lo douessero condurre à san Dominio
in Spagna. Et prouando di auare il pie della
catena, tanto fece, che lo cauò, ma con gran do-
lore, & in quell' istessa notte cambiò le uesti co-
giouane, che gli seruiua, & uscì per la tromba
senza esser sentito, dipoi si callò da un lato della
naue, nel palischermo, et si partì, ma perche no-
lo seguisseno, sciolsè il palischermo d' un' altra na-
ue, che era in quel luoco. Correua tanto fiera-
mente Macaguanigua fiume di Barucca, che no-
ni puote entrare con palischermo, perche egli
lo, & stanco uogaua, ne anco puote pigliar ter-
ra, temendo di annegarsi, sè la barca si riuer-
sciasse, per ciò spogliatosi nudo si ligò sopra' l ca-
po con un fazzoletto certe scritte, le quali hau-
ua, come scriuano della comunità, & official
del tesoro, lequai erano contra Diego Velaz-
quez, così gitatosi in mare, andò nuotando à ter-
ra, & condottosi a casa sua, parlò con Gioua-
Suarez, et da nuouo si ritirò in chiesa ben arma-
to. Diego Velazquez mandò à dire à Cortese
che

be si annullasse quanto era passato, & che ri-
 tornasseno amici, come prima per andare contra
 certi signori, che s'erano sollevati. Cortese si
 maritò con Catarina Suarez, come hauea pro-
 messo, & per molti giorni non uolse parlare con
 Diego Velazquez, il quale con molta gente andò
 contra quei seditiosi. Cortese dimandò à suo
 cognato Giouanni Suarez, che gli portasse fuori
 della città una lancia, et la balestra, così nel farsi
 notte, uscì della chiesa, & tolta la balestra, an-
 dò con suo cognato ad una uilla, doue era Diego
 Velazquez solamente con i suoi seruitori, perche
 li altri erano alloggiati in un luoco uicino, &
 non erano giunti tutti, perche era il primo gior-
 no. Cortese gionse tardi, & à tempo, che Die-
 go guardaua il libro della dispensa, chiamando
 alla porta, che era aperta, disse, come era Corte-
 se, che uoleua parlare al signor Governatore, &
 entrò drieto à colui che gli rispose. Diego Ve- Ardire di Cor
 lazquez hebbe timore, uedenendolo armato, & à tese.
 tale hora, per ciò lo pregò, che cenasse, & pren-
 desse riposo, senza alcun dubbio. Cortese rispo-
 se, che ueniua solamēte à sapere le querele, c'ha-
 ueua contra di lui, & per essergli seruitore. Al-
 hora si toccarono le mani amicheuolmente, &
 dopo molti parlamenti, si ritirarono à dormire in
 un letto, oue gli trouò la mattina Diego di
 Orellano, che uenne à uedere il Governatore, &
 dirgli, come se n'era andato Cortese. In questo
 modo

LA CONQUISTA

modo Cortese ritornò nella prima amicitia con Diego Velazquez, & andò con lui alla guerra et poi quando tornò, corse pericolo di annegarsi nel mare. perche tornando dalle bocche de i bagni, da ueder certi pastori, et Indiani, che egli haueua nelle minere à Baruco, doue uiuea, se gli rompe il legno meza lega lontano da terra con gran fortuna, ma egli andò à terra à nuoto, seguendo la luce di certi pastori, che cenauano uicino al mare. **PER TALI** pericoli & auolgenti correno gli huomini eccellenti, si che giogliono doue gli è conseruata la loro buona uentura.

Gli huomini eccellenti correno gran pericoli.

Come fu trouata la nuoua Spagna. Cap. 5.

FRANCESCO Neouandez di Cordoua, che ti uò Iucatan, come si narra nell'altra parte, andando per gli Indiani à fare cambio con tre navi, che armarono egli, & Christauol Morante, et Lope Ochoa di Caixedo, l'anno del diecesette. Costui, benche di quel trouamento non riportò altro che ferite, portò anco nuoua, come quella terra haueua copia d'oro, & d'argento, & che la gente andaua uestita. Diego Velazquez, che gouernaua Cuba Isola, subito mandò l'anno seguente Gionan di Grialua suo nipote con dugento Spagnuoli in quattro navi, pensando

Diego Velazquez mandò Grialua nel Iucatan.

Quando di guadagnare molt' argento, & oro, per le
molte cose da baratto, che mandaua doue France
Hernandez diceua. Giouanni Guialua andò
Iucatan, doue combattè con quelli di Campoton,
i quali fu ferito, così entrò nel fiume Tabasco,
e nomano da lui Guialua. In quel mercato per
se di poco ualore, hebbe molto oro, ueste di coto-
& altre cose belle di penne. Così stette egli in
in Giouanni di Vlhua, prese il possesso di quella
terra per il Re, in nome di Diego Velazquez, & cā
dò la sua mercatantia in pezze d'oro, uesti di coto-
& cose di piuma, & s'hauesse conosciuto la sua
buona sorte, hauerebbe fabricato una terra in
quel paese, & hauerebbe hauuto quel bene, ch' heb-
be Cortese. Ma tanto bene non era assegnato a co-
ui, che non lo conosceua, quantunque egli si scusa-
ua, che non era andato ad edificare, ma à uendere,
comprare, & à sapere se questa terra di Iuca-
tan era isola. Et che non ui uolse edificare per te-
nere della molta gente, che ui habitaua, & perche
non era isola, perche all' hora si guardauano di en-
trare in terra ferma. Eranui molti, che desiauano
nell' istesso à Cuba, come Pietro di Aluado, che si
perdeua per un' isoletta, & così procurò di torna-
re con la relatione, di quanto sin' à quell' hora gli e-
ra succeduto, & auisarne Diego Velazquez. Gio-
uanni di Guialua corse lungo la uista sin' à Panuco,
e ritornò à Cuba mercando co gli huomini del pac-
e oro, piume, & cotone, mal grado di tutti gli al-
tri.

Grixalba

Tabasco
fiume, ora
Guialua.

Guialua
non conob-
be la sua
buona sor-
te.

Aluado

B tri.

LA CONQVISTA

tri. Et anco piagneua, perche non uoleuano tornare con lui, tanto lo teneuano per dapoco. Tardò cinque mesi dal tempo, che si partì sin, che tornò alla medesima isola, et sito, da che si partì da San Giacobbo, sinche tornò alla città. Et quando gionse, Diego Velazquez non lo uolse uedere, come era il suo merito.

La compreda, che fece Giouan di Guialua. Cap. 6.

GIOVAN di Guialua, baratò co gli Indiani di Potocan, di San Giouanni, di Vlhua, & d'altri luoghi di quella Costa, tante, & tai cose, che i suoi compagni bramauano di fermarsi, & mercavano con sì poco prezzo, che si sarebbono contentati di far mercato con loro, di quanto conduceuano. Di molte cose, che comperauano, ualeua più l'artificio, che la materia, & finalmente ui furono le cose seguenti.

Vn' Idolo d'oro buso.

Vn' altro Idolo picciolo d'oro, con corni, et chiome, c'hauena al collo, una collana, & in mano un uentolo, et una pietra di gran ualore per ombilico.

Vna patena, ò medaglia d'oro sottile, con alcune pietre fine incastrate in quella, un' elmetto d'oro, con due corni, & chioma nera.

Venti due pendenti d'oro ciascuno con tre pendenti dell'istesso metale.

Altre

Altre tãti pendenti, pur d'oro, ma piu piccioli.

Quattro zocholi d'oro molto larghi.

Vn scarselon sottile d'oro.

Certe filze de paternostri d'oro busati, & una rana d'oro ben lauorata.

Altre filze dell'istesso metallo, con un leone picciolo d'oro.

Due pendenti da orecchie d'oro, & grandi.

Due aquillette d'oro ben uote.

Vna saliera d'oro.

Due pendenti da orecchie, con turchese, et ciascuno haueua otto pendenti.

Vn collaro da donna di dodici pezzi, con uentiquattro pendenti di pietra.

Vn altro collaro d'oro grande.

Sei collari d'oro sottili.

Altri sei collari d'oro con pietre.

Quattro pendenti da orecchie di foglia d'oro.

Venti hami d'oro, con i quali pescauano.

Dodici grani d'oro, che pesaron o cinquãta ducati.

Vna trezza d'oro.

Piastre picciole, & sottili d'oro.

Vna olla d'oro.

Vn idolo d'oro buso & sottile.

Alcune rane sottili d'oro.

Noue paternostri d'oro sottili.

Due filze de pater nostri dorate.

Vn'altra filza di pater nostri dorati, con cancelli d'oro.

P R O L O G O

*Vna tazza picciola d'oro, con otto pietre morell
 & uentitre de altri colori.*
Vno specchio di due uolti, guarnito d'oro.
Quattro sonagli d'oro.
Vn scudelino da salsa d'oro, & sottile.
Vn fiasco d'oro, ma picciolo.
*Certi collari piccioli d'oro, ma di poco ualore, &
 alcuni piccioli pendenti d'oro, ma poveri.*
Vna cosa come un pomo busa.
*Quaranta torze d'oro mescolate con rame, che u
 leuano due mila cinquecento ducati.*
*Tutti i pezzi de armature, che si ricercano ad ar
 mare un'huomo, d'oro, & sottili.*
*Vn'armatura di legno con foglia d'oro coperta,
 & sparsa di pietre nere.*
Vn guanciaie ò cossino di cuoro, & d'oro.
*Quattro armature per li genocchi di legno, coper
 te di foglie d'oro.*
Dui scarfeloni di legno con foglie d'oro.
Due rodelle coperte di penne de finissimi colori.
Altre rodelle d'oro, & di penne.
*Vn guanciaie grande con un'uccelletto nel mezo,
 molto bene ritratto dal naturale.*
Vn uentaglio d'oro, & di penne.
Due uentagli da mosche di penne.
*Due uasi d'alabastro, pieni di pietre diuerse molto
 fine, et ne era una tra quelle, che ualeua due mi
 la ducati.*
Certi paternostri di stagno.

Cinque

inque filze de paternostri di creta tondi, & coper
ti con foglie d'oro molto sottile.

ento & trenta paternostri d'oro busi.

ltre assai filze de paternostri di legno, & creta
dorate.

ltri molti paternostri dorati.

erte forfici di legno dorato.

ue mascare dorate.

'na mascara di Musaico con oro.

Quattro mascare di legno dorate, una delle qua
haueua due bande dritte di Musaico, con piccio-

e turchesi. Et un'altra haueua le orecchie del me-
esimo, ma con piu oro. L'altra era Musaica, pur

o oro dalle nari in su, ne l'altra da gli occhi in su.

Quattro piatti di legno, coperti di foglie d'oro.

'na testa di cane, coperta di pietre picciole.

'n'altro capo d'animale, di pietra, guarnito d'oro
con la sua corona, & cresta, & due pendenti,
tutte le quai cose erano d'oro molto sottile.

Cinque para di scarpe con le suole come di sparto.
Tre cuori rossi.

Sette rasoi di pietra forata, per sacrificare.

Due scodelle dipinte, & un boccale.

Vna uestezuola con meze maniche di penne co' bel
lissimi colori.

Vna cosa, che s'assotiglia ad . . . di coto-
ne fino.

Molte coperte di piuma grande, & fine.

Molte coperte di cotone sottili.

B 3 Altro

LA CONQUISTA

Altre coperte di cotone grosso
Due fazzoletti di buon cotone.
Molte cannette piene di soave odore.
Molto asi, & altri frutti.

Oltra di questo egli hebbe una donna, che gli diedero, & certi huomini, che egli prese, per unde i quali gli dauano tanto oro, quanto colui pesaua, & egli non uolse darlo.

Ancora intese come in certe Isole si trouauano Amazzone, & molti lo credarono, essendosi stupiti delle cose, che haueua barattato con uilissimo prezzo, perche non gli costarono altro, che sei camiscie di tela grossa.

Cinque touagliette.

Tre para di braghescie.

Cinque para di zoccoli da donna.

Cinque cinture di cuoro larghe, lauorate con filo di piu colori, con le sue borse, et borsatini.

Molte borse di cuoro di montone.

Molte stringhe con un ferrato, & con due.

Sei specchi dorati.

Quattro medaglie di uetro.

Due mila filze di paternostri di uetro uerde, le quali tenuero per fine.

Cento filze de paternostri di piu colori.

Venti pettini, che stimarono assai.

Sei . . . che gli piacquero assai.

Quindici coltelli fra grandi & piccioli.

Mille aghi da cucire, & due mila da pomolo.

Otto

to scarpe di legno .

arte touaglie & un martello .

tte berette di colore .

re sagli di colore ricamati .

n saglio di frisa col suo capuccio .

n saglio di ueluto uerde usato, con una beretta di ueluto nero .

La diligentia, & spesa, che fece Cortese a mettere in punto la gente. Cap. 7.

PERCHE Gionan di Guialua tardò più, che Francesco Heruandez à tornare, ouero a mandare uiso di quello, che faceua . Diego Velazquez spacciò Christoual di Olid con una carauela à soccorrerlo, & sapere di lui, comettendogli, che tornasse li subito, con lettere da Guialua . Per ciò Christoual di Olid andò poco per Iucatan, & senza trouare Gionan di Guialua, ritornò à Cuba, il che fu uenuto à Diego Velazquez, & al Guialua, perche e fusse andato à San Giouanni di Vlhua, ò piu auanti, forse u haurebbe fatto habitare il Guialua. ma egli disse, che fu astretto à ritornare, per haueua perduto le ancore . Partito Christoual di Olid, gionse Pietro di Aluarado, con la nuoua del trouamento, & con molte cose d'oro, di piuma, & di cotone, che erano state barattate, con le quali cose, & con le parole, che disse, hebbe gran piacere, & marauiglia Diego Velazquez, & tutti gli spagnuoli, che erano in Cuba . Ma si temè, che

B 4 Giouanni

LA CONQVISTA

Giouanni Guialua tornasse à dietro, perche gli in-
fermi, i quali ueniuaano di la, affermauano, come
gli non era disposto di fabricarui, perche la gente
era molta, & à guerreggiare ben disposta, & an-
ra, perche si diffidaua della prudentia, & dell'an-
mo del suo parente. Si che determinò di manda-
re alcune navi, con gente, & arme, & molta mer-
catantia, pensando di arricchirsi per uia de barat-
ti, & edificarui per forza, così pregò Baltasar Ve-
mudez, che ui andasse, il quale gli dimandò tre mi-
la ducati, per mettersi in punto, ma Diego gli risp-
se, che sarebbe piu la spesa, che il guadagno. Die-

Diego Ve
lazquez a-
uaro.

go Velazquez era poco disposto à spendere per es-
ser auaro, & per ciò uoleua mandare l'armata a co-
sto d'altri, come hauea quasi mādato quella di Gua-
ua. Perche Francesco di Monteio mise in punto
una naue con molta uettonaglia. Et Alfonso He-
nandez, Porto Carrero, Alfonso di Auila, Diego
di Ordas, & molti altri andarono à loro spese con
Giuanni di Guialua. Diego Velazquez parlò con
Fernando Cortese, che armasseno insieme una na-
ue, per c'haueua due mila ducati in mano di An-
drea Duero, mercante, & perche era huomo dili-
gente, & ualoroso, lo pregò, che andasse con l'arma-
ta, dando reputatione à quell'impresa. Fernando
Cortese, c'haueua gran core, et desiderio di aggran-
dirsi, accettò la compagnia, la spesa, & l'andata,
pensando, che la spesa non douesse esser molta, per
ciò s'accordarono tosto. Così mandarono Giuan-

Cortese ar-
ma con Die-
go Velaz-
quez.

di

li Sanzedo, che era uenuto con l'Aluarado à pigliare licenza da i frati di San Geronimo, che governauano in quel luoco di poter andar' à barattare per far la spesa, & andare à cercare Guialua, perche altramente non poteua far' alcun baratto, et sono quei mercati d'oro, & d'argento. Fra Luigi li Figueron, Fra Alfonso di San Dominico, et Fra Bernardino Manzanedo, che ui erano gouernatori, diedero licentia per Fernando Cortese, come a Capitano, et perche armaua con Diego Velazquez, commandando, che andasseno con loro un tesoriero, & un soprastante à procurare, et uedere il quinto del Re, come era costume. Tra tanto, che ueniua la licentia de i gouernatori, Fernando Cortese cominciò ad ordinare la sua andata. Parlò con i suoi amici, & con molti altri, per uedere se uolcuano andare con lui, & hauendo trouato trecento compagni, comperò una Carauela, & un Bregantino per la Carauela, la quale condusse Pietro di Aluarado, & un' altro Bregantino di Diego Velazquez, prouedendogli di arme, artiglierie, & munitione. Comperò uino, aceto, faue, castrati, et altre cosette, prese con securtà da Diego Sanz tauernero, una tauerna, per seicento ducati. Diego Velazquez gli diede mille ducati delle facultà di Panfilo Narbaz, c'hauena in sua mano, perche quello era assente, dicendo, che non hauea un denaro, che fusse suo, & diede denari a molti soldati con l'obbligo delle loro comunità, d'ò fidanza di andarni, et capitolarono

LA CONQUISTA

Guialuari
torno a Cu
ba.

pitolarono quello, che ciascuno hauea da fare au-
ti Alfonso di Escalante Scrivano publico, & rea-
le, à uentitre di Ottobre, l'anno del dieceotto.
Giouan di Guialua, in quel tempo ritornò à Cuba
et col suo uenire mutò le cose in Diego Velazquez
perche non uolse spendere nell'armata di Cortese
ne anco uoleua, che fornisse di armare, & le cause,
che lo moueano à questo, erano tali, che uoleua ma-
dare per suo conto le navi di Guialua. Et ueden-
do la spesa, che facua Cortese, et con quale anima
la facua, pensaua che si douesse inalzare in questa
impresa, come hauea fatto l'Almirante Don Die-
go, & anco udiua, & daua fede à Vernunduz, & à
i Velazquez, i quali gli diceuano, che non si fidasse
di lui, che era di gran ualore, & deslerità, altiero,
amator di honore, & huomo, che si uendicherebbe
delle passate ingiurie. Il Vernunduz era molto
pentito di non hauer tolto quell'impresa, quando
ne fu pregato, sapendo all'hora il grande, & ricco
baratto, che Guialua conduceua, & quanto era ric-
co quel paese nuouamente ritrouato. I Velaz-
quez, come parenti del gouernatore, hauerebbono
uoluto esser suoi Capitani, & prencipali nell'arma-
ta, benchè questo non tornaua bene ad esso Diego,
il quale si pensò, che ritirandosi lui dall'impresa, il
Cortese parimente se ne ritrarebbe. Ma perche
la cosa andaua auanti, mandò Amador di Larez
persona degna à persuadere à Cortese, che lasciasse
quest'andata, perche Guialua era tornato, & che
gli

li pagherebbe la spesa, che fatta hauea. Corte-
 comprendendo l'intentione di Diego Velazquez
 isse a Larez, che non si rimarebbe di andare per
 ergogna, ne lascierebbe la compagnia: et che Die-
 o Velazquez uoleua mandare un'altra armata,
 be la mandasse, perche egli haueua la licentia da
 padri gouernatori. Data questa risposta, parlò
 on i suoi amici, & con i principali, & che si appa-
 ecchiano per entrare in armata, per uedere se
 oleuano seguirlo, & essergli fauoreuoli. Ma sen-
 endo in quelli tanta amicitia, & fauore, cominciò
 cercare denari, & prese in prestito quattro mila
 esi d'oro da Andrea Duero, da Pietro Xerez, da
 Antonio di Santa Chiara, & da altri mercanti.
 on questi denari comperò due naui, sei caualli, &
 molte uesti, soccorrendo à molti, tolse una casa,
 ueste tauola, & cominciò di andare con arme, &
 ene accompagnato. Della qual cosa molti mor-
 orauano, dicendo, come teneua stato senza Si-
 noria. In questo Giouan Grialua gionse a Gia-
 obo, & Diego Velazquez non lo uolse uedere, per
 che s'era partito da quella terra, & doleuasi, che
 Cortese tanto potente andasse à quella. Ma non
 uote sturbargli l'andata, perche tutti coloro, che
 trouauano in quel luoco, & di quelli, che erano
 enuti con Guialua lo seguivano, & se hauesse uo-
 luto tētare d'impedirlo con uolentia, si temeuà di
 ma seditione in la città, & che ui si facesse qual-
 che uccisione, per ciò per non si mostrare parziale
 dissimulò.

Diego Ve-
 lazquez
 uolse impe-
 dire Corte-
 se di acqui-
 stare nelle
 Indie.

LA CONQVISTA

diffimulò . Tuttavia (come dicono molti) comandò, che non gli fusse data uettouaglia . Cortese procurò di partirsi di là, & fare sapere à tutti com'andaua per suo conto, perche Guialua era tornato, dicendo ancora à i soldati, come non haueano fare con Diego Velazquez, percioche s'inuiassero con quella uettouaglia, che potesseno . Tolse à Fernando Alfonso i porci, & i castrati, c'hauea per passare il giorno seguente nella beccaria, dandogli il pagamento, & per pagare la pena, di non haue dato la carne alla città, una catena d'oro fatta di uiole, et si partì da s. Giacomo di Baruco à dieciotto di Nouembrio con più di trecento Spagnuoli, & sei nauì .

Gli huomini, & le nauì, che menò Cortese alla conquista. Cap. 8.

CORTESE uscì di San Giacomo con poca uettouaglia, rispetto alla molta gente, che conduceua, & per la nauigatione, c'haueua da fare . Et ne Armata di Cortese . partirsi mandò Pietro Suarez, Gallinato di Porta, natino di Siniglia in una carauela à pigliare uettouaglia à Laimaca, comettendogli, che con la uettouaglia, che hauesse comprato, andasse al Capo di Correnti, ò alla punta di Sant' Anton, che è il fine dell' Isola uerso ponente, & che egli co gli altri si trouasse à Macaca . Iui comperò trecento somme di grano, & alcuni porci da Tamaio, che haueua le

le facultà regali. Andò alla trinità, & com-
 erò una naue di Alfonso Guillen, & d'altri parti-
 lari, comperò tre caualli, & cinquecento some
 grano. Stando in quel luoco, hebbe auiso, come
 iouanni Nunez Sedenno, passaua con una naue
 trica di uettonaglia da uendere alle minere, &
 andò Diego d'Ordaz con una carauela bene ar-
 ata, perche iò può cing, & conduceffelo alla pun-
 di Sant' Antonia, & s'ui andò, & presolo nel
 male de i giardini, l'orrico, Te, doue gli era stato
 omnesso. Sedenno, & gli altri uennero alla cit-
 , portando il conto di quello, che portauano, che
 ra quattromila misure di grano, mille & quattro
 ento persuti, & molte galline. Cortese gli diede
 na . . . , & altre pezze d'oro in paga-
 mento, & per recognitione di quel comodo, che
 riceueua, per la qual cosa Sedenno andò con lui al-
 conquista. Cortese raccolse in la Trinità cerca
 ugento huomini di quelli di Guialua, che habita-
 ano in quel luoco, & in Mantaca, in Carena, et in
 ltri luochi. Et mandando le naui auanti, andò
 er terra ad Hauana, che era in quel tempo alla *Sur, cioe*
 arte del Sur, alla bocca del fiume Ouicasenal. I po *mezo di.*
 poli di quel luoco non gli uolsero uendere grano,
 er non offendere Diego Velazquez. Ma Christo-
 al di Quesada, che riscuoteua le decime del uesco
 o, & uno riceuitore di bolle, gli uenderono mille
 persuti, & altre tante some di Maiz di Iuca, & di
 Aies. Et con questa roba mantenne la gente assai
 bene

LA CONQUISTA

bene, & cominciò à diuidere la nettonaglia, & la gente per le navi. All'hora gionsero in una canoela Pietro di Aluarado, Christoual di Olid, Alfonso di Auila, Francesco di Monteio, & altri molti della compagnia di Guialua, che erano stati à parlare con Diego Velazquez, & era con loro Carnizaca con lettere di esso Diego Cortese, nelle quale pregaua, che aspettasse acastrato, perche, ò andrebbe con lui, ouero, che la beccherebbe di alcune cose, che toccauano ad agnaua: & altre lettere

Diego uol-
se far pigli-
are Cortese.

Diego di Ordas, & ad altri pregandoli, che pigliasseno Cortese. Ordas inuitò Cortese in una caraua la ad un pasto, pensando di condurlo con quella S. Giacomo. Ma Cortese intendendo la trama, a tempo di mangiare finse, che gli dolesse lo stomaco & non andò al conuito. Et perche non si solleuass qualche mouimento, entrò nella sua naue, & fece segno, che tutti si riducesseno all'armata, come è costume. Dopoì commandò, che tutti lo seguissero.

Numero
de Spagnoli,
che seguitano
Cortese.

Sant'Anton, oue tutti gionsero presto, & bene Cortese di subito fece la resegna in Beuaniguanigo, & trouò cinquecento, et cinquanta Spagnuoli, de i quali cinquecento erano marinari, i quali egli diuise in undeci per compagnie, & le diede à i Capitani. Alfonso di Auila, Alfonso Fernandez, Porto Caraturo, Diego Ordas, Francesco di Monteio, Francesco di Morla, Francesco di Salceda, Giouan di Escalante, Giouan Velazquez di Leone, Christoual di Olid & uno Escobar. Et esso ne tolse una, facendo tant

Capitan di
Cortese.

Capitani,

capitani,perche le naui erano undici,& accioche
ascuno hauesse carico della naue,& della gente,
Lominò per generale peota Anton di Alamino,
che era prima andato con Francesco Heruandez di
orduba,& con Giouāni Guialua. Hauena parimē
e dugēto isolani di Cuba,per seruitù,& certi Sara
eni cō alcuni Indiani,& sedeci caualli,& caual
e. Egli stesso trouò cinque mila persuti,& sei mila
ome di Maiz di Iuca,& di Aie. In ogni soma e
ano due pesi,il qual carico porta un' Indiano cami
ādo. Hauena ancora molte galline,zuccaro,uino,
ceto,cesari,et altri legumi,et gran quātità di mer
atantia,come suonagli,specchi,corone,paterno
ri di uetro,aghi da cucire,& da pomolo,stringhe,
inture,ancinelli,asole,panicelli di lino,capuzzi ru
licani,coltelli,forfici,tenaglie,martelli,acette di
erro,camiscie,ueli,scufie,gorgiere,braghescie,sa
gli,calzoni,& bercte di panno,tutte le quai cose
gli diuise tra le naui. La naue capitana,era di
ento bote,tra di ottanta,& settanta,le altre era
io picciole senza coperta,come bragentini. La
bandiera,che portò Cortese à quest'impresa era à
fiame bianche,et azure,con una croce rossa nel me
zo,& d'intorno in lettere latine,che in nostra lin
gua diceuano. Amici seguiamo la croce,perche
s'haueremo fede,uinceremo con questo segno. Que
sto apparecchio fece Cortese per andare alla con
quista,et con sì poco caue:ale conquistò sì gran re
gno. Tanta fu la gente,che menò Cortese à paesi
esterni

LA CONQUISTA

Cortese cō poca gente fece grandissime imprese. esterni à lui incogniti, & con sì poca compagnia uinse innumerabili Indiani. Non fu mai Capitano, che con sì picciolo essercito facesse così grandi imprese, ne che ottenesse tante uittorie, soggiogando sì grande Imperio. Non portò alcun denaro per pagare questa gente, anzi rimase con grandi debiti. Et non fa mestiero pagare gli Spagnuoli, che uanno alle guerre, & conquiste delle Indie, perché se ui andasseno per lo soldo, andarebbono ad altre parti più uicine, ogni spagnuolo nelle Indie si prometteua un stato, ò grandissime ricchezze. Ordinata, & diuisa l'armata nel modo c'hauete udito Cortese fece alla sua gente una breue oratione, che fu del tenore seguente.

Spagnuoli andavano a loro esse alla conquista delle Indie.

Oratione di Cortese a' Soldati. Cap. 9.

GLI è così certa, ò amici, & compagni miei, che ogni huomo da bene, & animoso, uole, & procura di ragguagliarsi cō le proprie opere à gli huomini eccellenti di sua età, & anco passargli auanti. Per ciò mi pongo à fare una grande, et bella impresa, la quale dipoi sarà famosa, perché mi dà il cuore, che siamo per guadagnare grandi, & ricche terre, genti non mai da noi uedute, et maggior di quelli, che posseggono i nostri Re. Et certamente più si estende il desio di gloria, che la uita mortale. Non basta tutto'l mondo per contentare l'humano desio, quanto meno ui puo bastare un regno, ò pochi

chi regni . Sono in punto le naui, le arme, i ca-
 lli, & ogn'altro apparecchio di guerra, & oltre
 questo habbiamo uettonaglia copiosa, & ogn'al-
 tra cosa, che si ricerchi à fare tale conquista. Io ho
 fatto gran spese, mettendoni le mie facultà, & de-
 i amici, ma parmi, che quanto meno ricchezze
 uoglio, tanto piu sia cresciuto l'honor mio . Si deb-
 biamo lasciar da parte le cose picciole, quando si of-
 riscono le grandi . Maggior utile riuscirà (come
 uero in Dio,) à i nostri Re, & alla natione Spa-
 nuola di questa nostra armata, che di tutte quel-
 le degli altri . Quanto sarà grato à Dio nostro
 signore quest'opra, perche per amor suo uolontie
 ui ho posto la fatica, & i denari . Lascierò di
 arrare i pericoli di uita, & d'honore, per i quali
 ho passato nel fare quest'armata, accioche non
 mediate, ch'io procuri piu tosto la robba, che l'ho-
 ore, perche gli huomini da bene bramano piu l'ho-
 ore, che le facultà . Noi cominciamo una guer-
 ra giusta, buona, & di gran fama . Iddio onnipot-
 ente, nel cui nome, & fede essa si fa, ci darà uitto-
 ria . Et il tempo le darà quel fine, che suole segui-
 re alle cose guidate con ragione, & consiglio. Per
 ciò debbiamo tenere altra forma, altro discorso, &
 altra destierità, che Cordoua, & Guialua, della qua-
 le non uoglio ragionare, per la breuità del tempo,
 che ci affretta, ma la metteremo in opera, come si
 offerirà l'occasione . Hora ui propongo gran pre-
 mii, et auolti tra dure fatiche, ma la uirtù non uuo-

C le

LA CONQUISTA

le stare in ocio, per tanto, se uorete cauare speranza da uirtù, & uirtù da speranza, & se non lascerete me, si com'io non lascierò uoi, ne la occasione io ui farò in poco tempo i piu ricchi huomini, quanti siano mai passati in questi paesi, & di quanti con tale partito habbino seguito la guerra. Sono pochi, & io me ne aueggio, ma ci trouiamo tant' animo, che non ci potrà offendere alcun sforzo di Indiani. Habbiamo l'esperientia, come Dio ha sempre favorito la natione Spagnuola in questi paesi, & che non mai le mancò, ne le mancherà uirtù, & ualore. Si che andate contenti, & lieti, e fate, che il riuscimento si ragguagli al prencipio

L'entrata di Cortese in Acuzamil. Cap. 10.

FERNANDO con questo parlare, pose ne suoi compagni molta speranza del successo, & gran marauiglia della sua uirtù, si che diuennero tanto bramosi di passar con lui à quelle terre non mai uedute, che non gli pareua di andare alla guerra, né alla uittoria certissima. Cortese hebbe gran piacere di ueder la gente tanto contenta, & che auua tanto uolontieri à quell'impresa. Per ciò entrò subito nella naue capitana, & commandò, che tutti s'imbarcasseno tosto. Et uedendo il tempo acconcio, se uella, hauendo prima udito messa, e pregato Dio, che lo guidasse quella mattina, ci fu

u del mille cinquecento diecenoue, dalla natiuità
 i Christo nostro redentore, à dieceotto di Febra
 o. Et trouandosi nel mare, diede (come si costu-
 ra) à i Capitani, & à i Peoti il nome, di San Pie-
 ro, che era suo auocato, auisandoli, che sempre te-
 dessero l'occhio alla naue capitana, nellaquale egli
 andaua, perche portaua in quella un gran fanò per
 il segno, & guida del camino, che doueano fare, il
 quale era quasi da Leste oeste uenti, dalla punta di
 Sant' Anton, che è l'ultima di Cuba, per lo capo di Leste oeste
uenti.
 Cotoche, che è la prima punta di Iucatan, oue do-
 ueano andare al dritto, per seguire poi la terra, co-
 seggiando tra norte, & ponente. La prima notte,
 che Fernando Cortese, si partì, & cominciò ad at-
 trauersare il golfo da Cuba à Iucatan, che era po-
 co piu di sessanta leghe, si leuò Nordeste uento di
 tramontana con terribile fortuna, & spinse le na-
 ui quà, & là, correndo ciascuna, come puote il me-
 glio. Ma per la gran pratica, c'haucano della uia,
 che doueano tenere, nanicarono, et gionsero all' Iso-
 la Acuzamil tutti, eccetto una naue, benchè non ui
 gionsero insieme, ne ad un tempo. La naue capita-
 na, & una, della quale era Capitano Francesco di
 Morla, gionse piu tardi, percioche, ò per debolez-
 za, ò per trascurragine del timoniero, ò per la forza
 dell' acqua mescolata co'l uento, una botta di ma-
 re leuò il timone della naue di Morla. Et egli per
 far manifesta la sua necessità, fece un fumo, ouero
 fiamma slargata. Cortese, quando lo uide, andò à
 C 2 trouarlo

LA CONQUISTA

trouarlo con la naue capitana, & comprendend
il pericolo, nel quale si trouaua, callò le uelc, &
aspettò, finche fusse giorno, per confortare quei di
la naue, & prouedere al suo bisogno. Piacque
Dio, che uenuta la mattina, s'abbonazzò il mare,
che non era tanto furioso, come la notte passata.
Et essendo giorno, cercarono il timone, il quale a
daua d'intorno à quel luoco, tra le due nauì. Il C
pitan Morla legato con una fune si gittò in mare
& à nuoto pigliò il timone, il quale subito posero
nel suo luoco, & fecero uela. Nauicarono que
giorno, & il seguente senza pigliar terra, ne uidde
ro uella alcuna dell'armata. L'altro giorno gion
sero alla punta delle donne, dove trouarono alcune
nauì, alle quali comandò Cortese, che lo seguisse
ro, & indirizzò la naue capitana à cercare le nauì,
che gli mancavano, uerso doue il tempo, & il uen
to le poteua hauer spinto, & così gionse in Acuzam
il, doue trouò le nauì, c'hauena perduto, eccetto
una, della quale stettero piu di ad hauer nuoua.
Quei dell'Isola, temendo di quest'armata, leuaro
no il lor gregge, & armenti, & si ritirarono al mō
te. Cortese fe smontare in terra de i suoi ad una
terra uicina, i quai andando al luoco, che era ben
fabricato con grosse pietre, non ui trouarono per
sona, ma u'erano alcune ueste di cotone, & certe
gioie d'oro. Parimente entrarono in una torre di
pietra, alta, & uicina al mare, pēsando di trouarui
huomini, et robe, ma u'eranui solamente Dei di cre
ta,

*Punta del-
le donne.*

i, & di sasso. Et tornati à Cortese, gli dissero co-
 me haueuano ueduto gran luoghi da seminarui
 laiz, & prati, & luoghi per le api, con alberi, &
 fruttali, & gli diedero quelle cosette d'oro, & di
 otone. Si rallegro molto Cortese di quella nuo-
 ua, benchè dall'altra parte si marauigliò, che fusse
 sfuggiti gli huomini di quella terra, poiche non
 erano sfuggiti, quando ui gionse Giouan di Guial-
 a. Ma prese sospetto, che per esser le sue naui in
 maggior numero, che le altre, haessero temuto.
 Si temeuà parimente, che non bastasse alcuna ac-
 ortezza, per pigliarlo con qualche imboscata. Et
 fece condurre à terra i caualli, per far dui effetti,
 per scoprire il paese con quelli, & per combatte-
 re, se fusse il bisogno, ouero, perche si pascesseno, &
 ristorasseno, poiche ui era il modo. Fece ancora
 barcare la gente, & mandò assai huomini à uede-
 re le qualità dell'Isola. Alcuni di essi trouarono
 nel piu spesso del monte, quattro, ò cinque donne,
 con tre creature, le quai condussero à Cortese, ben-
 che esse non intendeano loro, ne essi quelle. Ma
 per i loro portamenti, & cose, che facuano, conob-
 bero, come una di quelle era signora dell'altre, &
 madre de i fanciulli. Cortese l'accarezzò, uedendo
 la piagnere la prigionia sua, & de i figliuoli, & la
 resti al meglio, che puote, alla foggia di quà, die-
 de alle sue create specchi, & uelli, & à i fanciulli
 per ciascuno certi pendenti, perche si dessero pia-
 cere, & nel rimanente la trattò con honestà. Fat-

LA CONQUISTA

Cortese con
qual arte si
amicava
gli Indiani

to questo , uoleua mandare una di quelle giouani a chiamare il marito per parlargli , & che uedesse come suoi figliuoli, & la moglie erano ben trattati, quando gionsero certi dell' Isola a ueder quello, che riuscìua per commissione del Calachuni , & ad intendere della donna . Cortese gli diede alcune cose sette da baratto, per loro, & altre per lo Calachuni lor Signore, & gli rimandò da sua parte & della moglie, che uenisse à uedersi con quella gente, dalla quale fuggìua senza causa , & gli prometteua, che ne persona, ne casa alcuna riceuerebbe danno , ne dispiacere da i suoi compagni. Il Calachuni, udità quest' ambasciata, et intendendo con quanto amore la sua moglie, & i figliuoli erano trattati , l' altro giorno uenne à Cortese, con la gente del luoco, doue erano alloggiati molti Spagnuoli . Ma non uolse, che uscisseno delle case, anzi ordinò , che le diuidesseno tra loro , & che gli fusse proueduto per l' auenire di pescie, pane , mele , & frutti . Il Calachuni parlò à Cortese con grande humilità, & cerimonie, per ciò fu raccolto con benignità, & trattato amoreuolmente . Cortese gli mostrò non solamente per segni, & parole quai buone opere gli uoleuano fare gli Spagnuoli, ma ancora lo fe manifesto con doni à lui, & à molti de i suoi, cioè cose di baratto, lequai, benchè appo noi sono di poco prezzo, tuttauia erano da loro molto stimate, & apprezzate , piu , che l' oro . Oltra di questo Cortese comandò, che tutto l' oro, & le robbe, c' haueano tolto

lto gli Spagnuoli nella terra, fusse portato auan-
 à lui, & iui ciascuno Isolano conoscendo, quello,
 e era suo, se lo prese, del che non poco rimasero
 contenti, & marauigliati. Questi Indiani si par-
 rono lieti, & ricchi con quelle cosette di Spagna,
 mostrandole ad altri, & commandandogli da par-
 del Calachuni, che tornasseno alle sue case con i
 figliuoli, & le mogli securamente, & senza pau-
 ra. Quella gente, perche era buona, & amoreuo-
 sa, udite queste nuoue, & il commandamento, cia-
 scuno tornò alla sua città, & casa, perche gli altri me-
 desimamente s'erano partiti, come questi, così à po-
 co, à poco lasciarono il timore, c'haueano de Spa-
 gnuoli. In questo modo stetero securi, & amici,
 & prouederono abbondantemente al nostro eserci-
 to di mele, cera, di pane, pescie, & frutti.

Come quelli di Acuzamil diedero nuoue
 a Cortese, di Gieronimo di Agui-
 lar. Cap. 11.

CORTESE, quando uide come quei popoli
 auano securi della sua uenuta, & che erano mol-
 to domestici, & seruitiali, determinò di leuargli gli
 doli, & dargli la Croce di Giesu Christo nostro Si-
 gnore, & la imagine della sua gloriosa madre uer-
 gine Maria. Et à quest'effetto gli parlò un gior-
 no per un'interprete, nomato Melchior, il quale
 conduceua seco Francesco Hernandez di Corduba.

C 4 Ma

LA CONQUISTA

Cortese ro
uinogli ido
li in Ach-
zamil.

Ma perche era pescador roxo, & ignorante, pare-
ua che non sapesse parlare, ne rispondere. Tutta-
uia gli disse, che uoleua dargli miglior legge, &
Dio, che quelli c'haueano, & essi risposero, che era
no contenti. Così chiamatigli al tempio, fece dire
la messa, ruppe gli Idoli, & ne i luoghi di quelli po-
se Croci, & immagini di nostra donna, le quali ado-
raron con deuotione, & mentre che Cortese stet-
te in quel luoco, non sacrificarono al lor solito.
Quegli Indiani non potuano satiarsi di mirare i
nostri caualli, & le navi, si che non facuano al-
tro, che andare, & uenire. Si marauigliauano an-
cora delle barbe, & colore de i nostri, si che ueniua-
no à tentarli, & facuano segni con le mani uerso
Iucatan, doue stauano cinque, ò sei huomini barba-
ti già molti anni. Fernando Cortese, conoscen-
do quanto importasse à casi suoi lo hauer buono in-
terprete, per intendere, & esser' inteso, pregò il Ca-
lachuni, che gli desse alcuno, il quale portasse una
lettera à quei barbatì, che diceuano, ma egli non
trouò, chi ui andasse con simile recapito, per la pau-
ra, c'haueano di colui, che era gran Signore, et cru-
dele, ilquale udita l'ambasciata di questa maniera,
farebbe uccidere, & mangiare chi l'hauesse porta-
ta. Cortese, uedendo questo, accarezzò tre huomi-
ni dell' Isola, che gli seruivano molto lealmente in
casa sua, & donogli certe cose, pregandoli, che por-
tasseno la lettera. Gli Indiani si scusarono assai di
non andarui con dire, che gli ucciderebbono, ma
tanto

ento ualsero i preghi, & i doni di Cortese, che pro-
tterono di andarui. Così egli scrisse la lettera di
esto tenore.

Lettera di Cortese à i Signori barbati.

NOBILI Signori, io mi partì di Cuba con un-
ci naui armate, & cinquecento cinquanta Spa-
nuoli, & sono gionto quà ad Acuzamil, dal qual
oco ui scriuo. Gli huomini di questa Isola mi
anno certificato, come sono in quella terra cin-
te, ò sei huomini barbati, & nelle altre cose mol-
simili à noi altri, ne mi fanno dare altri indicij,
a io da questa fo congettura, che siate Spagnuoli.
, & questi nobili, che uengono meco à trouare, *et ad*
abitare questi paesi, ui preghiamo strettamente,
e fra sei giorni dal riceuere questa lettera, uenia-
à noi senza porui dilatione, ò scusa alcuna. Se
nirete uoi tutti, ui saremo grati della buona ope-
t, che riceuerà da uoi quest'arinata. Mando un
regantino, nel quate potiale uenire, & due naui,
er uostra sicurezza. Fernando Cortese scrisse.

critta, che fu la lettera, si trouò un'altro inconue-
iente, per non la portare, & era, che non sapena-
o, come portarla secretamente, che non gli fusse
eduta, & che essi fussero hauuti per spie, del che si
emeuano gli Indiani. All' hora Cortese pensò,
he potrebbero portarla nascosta ne i capelli, &
la

LA CONQUISTA

la concio ad uno Indiano tra la gran chioma, c'haueua, accommodandola nel modo, che essi usano in guerra, ò in qualche solennità, cioè indirizzata al fronte. Del bregantino, doue andauano questi Indiani, era Capitano Giouanni di Escalante, delle navi Diego di Ordas con cinquanta huomini. Le navi andarono al lor uiaggio, & Escalante pose in terra gli Indiani, doue gli dissero, & gli aspettare no otto giorni, quantunque per ordine di quelli aueano aspettare se non sei. Ma perche tardauano molto à tornare pensando, che gli hauesseno morti ò imprigionati, tornarono senza quelli ad Acuzamil, del che hebbero dispiacere gli Spagnuoli, et specialmente Cortese, credendo, che non fusse uero ci che gli diceuano di quei dalla barba, & che non si intendesse il linguaggio loro. Tra tanto, che si faceuano tai cose, le navi furono racconciate di que danno, c'haueano patito nella fortuna passata, & si posero in ponto. Così, gionto che fu il bregantino, & le due navi, si partì l'armata.

Come Gieronimo Aguilar venne à Fernando Cortese. Cap. 12.

MOSTRARONO gran dispiacere quei dell'Isola, per la partita de Christiani, & specialmente il Calachuni. Et ueramente erano stati trattati con grande amore, & cortesia. L'armata partitasi da Acuzamil, andò alle costi di Iucatan, doue
è la

la punta delle donne . Et iui Cortese smontò in
 terra, per uedere le qualità del paese, & qual fusse
 la gente, ma non gli piacque . Il giorno seguente,
 che fu di carneuale, udirono messa in terra, & par-
 tirono à coloro, che uennero à uederli, dipoi imbar-
 catisi, uolsero uoltare la punta per andare à Coto-
 che, & ueder che cosa fusse, ma prima che la uol-
 tasseno, la naue di Pietro Aluarado tirò un'arti-
 eria per segno, che correua pericolo, tutti corse-
 rono, per uedere, che fusse, & Cortese intendendo
 che era un'acqua, laquale non poteuano uotare
 con due trombe, & che non si pigliando porto, non
 si poteua prouedere, per ciò ritornò ad Acuz-
 a con tutta l'armata . Quei dell'Isola corsero
 al mare molto lieti, per sapere cioche uoleuano, ò se
 qualche cosa si fussero scordati . I nostri gli nar-
 raron la sua necessità, & smontati, acconciarono
 la naue . Il sabbato seguente s'imbarcò tutta la
 gente, eccetto Fernando Cortese con cinquanta
 uomini . All'hora si turbò l'aria con uento gran-
 de, et contrario, così non si potero partire per quel
 giorno . Durò quella fortuna la notte, ma s'ac-
 quietò co'l leuare del Sole, & rimasè il mare tanto
 tranquillo, che poteuano imbarcarsi, & nauicare.
 La essendo la prima dominica di quaresima, uolse-
 ro udir messa, & mangiare . Mangiando Cortese,
 si attrauerfaua una naue di un legno solo, uela di
 catan, per l'Isola, la quale ueniua al dritto, là,
 doue le naui erano sortite . Et leuatosi per uede-
 re doue

LA CONQVISTA

re doue andaua, quando uide, che si scostaua alquanto dall'armata, commandò ad *Andrea di Tapia* che con alquanti compagni andasse longo la spiaggia, piu securamente, che poteuano, finche uedessino se gli huomini smontauano à terra. Et quando fossero scesi, che gli conducesseno à lui, la naue passò se terra oltra una punta, ouero eleuatura, & uscirono di quella quattro huomini nudi, eccetto le parti uergognose con i capelli indrezati, inanellati sopra la fronte à foggia di donne, & haueano molte saette, & gli archi in mano. Tre di loro hebbero spauento, quando si uidero gli Spagnuoli uicini che gli andauano contra per togli le spade, c'haueano cauato; & uolcuano fuggire alla naue, ma l'altro si fece auanti, et parlò à i cōpagni in sua lingua, che gli Spagnuoli non intesero, gli disse, che non fuggissero, & non hauesseno spauento, subito disse in lingua castellana à gli Spagnuoli. Signori, siete uoi Christiani? & rispondendo loro, che erano Spagnuoli, colui sentì tanto contento, che pianse d'allegrezza. Et dimandò se era mercore perche haueua una sua deuotione, la quale diceua ogni dì, dipoi gli pregò, che rēdesseno gratie à Dio. Così egli ingenocchiatosi à terra, fece oratione, rendendo gratie à Dio, che per sua pietà l'haueua cauato dalle mani d'infedeli, & d'huomini infernali, & pestolo tra Christiani, & huomini della sua natione. *Andrea di Tapia*, s'auicinò à lui, & aiutandolo à leuare, lo abbracciò, & quel medesimo fece

gli altri. Egli disse à quegli Indiani, che lo se-
 itassero, & uenne con quei Spagnuoli, ragionan-
 , & interrogandoli di piu cose, finche gionsero,
 ue era Cortese, il quale lo raccolse benignamen-
 , & subito lo fece uestire, & dare di quanto ha-
 na mestiero. Et co'l piacere di hauerlo in sua po-
 stà, gli dimandò, qual fusse stata la sua disgratia,
 come si chiamaua. Colui auanti à tutti lieta-
 mente rispose, Signori, io mi chiamo Gieronimo di
 Aguilar, sono di Ecua, & mi perdei in questo mo-
 . Trouandomi nella guerra di Darien, & nelle di-
 uetture di Diego di Nicuessa, et di Vasco, Nunez,
 compagnai Valdina, che uenne con una picciola
 rauela à San Dominico, à render conto all' Almi-
 nte, & Gouvernatore, di quanto si faceua in quel
 loco, & per hauer gente, & uittouaglia, & anco
 portare uentimila ducati del Re, nel mille cin-
 ccento & undeci. Trouandosi uicini à Lamai-
 , si ruppe la carauela nelle secche, nomate delle
 bere, & con difficoltà entrāmo nel battello sin'à
 nti huomini, senza uela, senz'acqua, & senza pa-
 , con tristo apparecchio de remi, & andando tre
 ci, ò quattordici giorni, che ci portò il corrente
 ll'acqua, molto terribile, giongemo à Maia pro-
 ncia. Morirono di fame per la strada sette, ouer
 to compagni. Vn maluaggio Cacique, nelle cui
 ani uenimmo, sacrificò à i suoi Idoli Valdina, &
 tri quattro, & poi se gli mangiò, facendo festa, et
 anpiato di quegli à gli altri Indiani. Io, & al-

Aguilar
 narra le
 sue disgrat-
 tie.

Spagnuol
 sacrificati
 dal Indian

tri

LA CONQVISTA

tri sei restassero nella caponera ad ingrassarsi, che ci uoleuano mangiare in un'altro conuito, offerta. Per ciò noi, uolendo fuggire una morte così abhominuole, rompeffimo la prigione, et fuggimmo per certi monti. Et piacque à Dio, che si batteffimo in un'altro Cacique, nomato Aquina Signore di Samanza, huomo humane, & nimico di quell'altro Cacique, costui ci difese, & saluaua, tenendoci per serui, & poco appresso morì. Dipoi io stetti con Tasmara, che gli successe. Come di quei Spagnuoli nostri compagni à poco, à poco morirono, & sono rimasto io, et Gonzalo Guerrero, marinaio, che sta con Nachacan Signore di Chateman. Costui si maritò con una ricca Signora di quel paese, & ha figliuoli di lei, & è Capitano di Nachacan, molto stimato, per le uittorie lui acquistate nelle guerre, che tiene il Signore contra i suoi nimici. Io gli mandai la lettera di vostra uenuta à pregarlo, che uenisse, poiche si trouaua sì ben in punto, ma egli non uolse uenire, credo forse, ingognandosi, per c'haueua le nari forate, le orecchie tagliate in più luoghi, la faccia, & le man dipinte à costume di quel paese, ouero à persuasione de le moglie, & per amore de i figliuoli. Questo, come narrò Gieronimo, pose gran timore, & marauigliò ne gli auditori, uedendo, come in quel paese mangiuano gli huomini, & che gli offeriuano in sacrificio, & quanto era auenuto à i suoi compagni. Tanti ciò rendeano gratie à Dio di ueder Geronimo uenire.

ro da quella gente barbara, & hauerlo per interprete certo & uerace. Et parue loro cosa miccolosa, che la naue dell' Aluarado fece acqua, acche astretti da quella necessità, tornasseno all' Isola, oue soprauenendo uento contrario, fusseno astretti à starui, finche ui giongesse questo Aguilar. quale fu l'interprete per parlare, & intendere, & hauer notitia del paese, per lo quale andò Cortese. Per ciò ho uoluto esser tanto prolisso in questa, come in un ponto prencipale, di quest' historia. Non tacerò ancora, come la madre di Gieronimo Aguilar douentò pazza, quando udì, come suo figliuolo era prigioniero di gente, che mangiava gli uomini. Et per l'auenire sempre, quando uedeua arrostita, ò nel spedo, daua gran uoci, gridando. Suenturata me, quest' è il mio figliuolo, & il mio bene.

Giero Aguilar serui a Cortese per interprete.

La madre di Aguilar diuenta pazza.

Come Cortese ruinò gli Idoli di Acuzamil. Cap. 13.

IL GIORNO seguente, che uenne Aguilar, Cortese ritornò à parlare con quelli di Acuzamil, per informarsi meglio delle cose dell' Isola, poi che potrebbe intenderle bene, hauendo sì fedele interprete, & per confermarli ad honorare la Croce, et lasciare gli Idoli, considerando, come questa era la via, per fare, che lasciassero la gentilità, & douentasseno Christiani. Et ueramente la guerra, & la gente

LA CONQVISTA

gente armata uale à leuare à questi Indiani gli Idoli, i riti bestiali, i sacrificij di offerir sangue, & il mangiare gli huomini, cosa drittamente contraria alla diuina uolontà, et alla natura, perche con questo piu facilmente, & piu tosto receuono, o dono, & credono à i predicatori, & accettano l'Euangelio, & il battesimo spontaneamente, nella qual cosa consiste la Christianità, & la fede. Così Gieronimo di Aguilar gli predicò, dimostrandogli la uia di salvarsi. Et con quello, che gli disse, ouero perche già haueano cominciato, si contentarono, che rouinassero al tutto i lor Idoli, & Dei. Et essi medesimi aiutarono à romperli, & fare in minuccioli quelli, che poco fa, adorauano, sì che in poc'hora non ui ri

Spagnuoli pose in o-
posero i A. gni capella, & altare la Croce, ò l'immagine di no-
cuzamil la stra donna, le quai essi adorauano con molta deuo-
croce, & l'i tione, & orationi. Et ui metteuano incenso, cotur-
magine di nici, Maiz, frutti, & altre cose, le quai soleuano
nostra don- portare al tempio per offerta. Et presero tanta
na. denotione alla immagine di nostra Signora Santa
Maria, che con quella andauano alle navi Spagnuole, dicendo, Cortese, Cortese, et cantauano, Maria, Maria, come fecero ad Alfonso di Parad, à Panfilo di Narbax, & à Chrislofano di Olid, quando passarono per là. Et oltre di questo pregarono Cortese, che gli lasciasse alcuno, il quale gli insegnasse, come doueano uiuere, & seruire al Dio de Christiani, ma Cortese non fu ardito di lasciarlo,
per

per tema che non l'uccidesseno & perche conduceua seco pochi preti & frati. Ma in questo comise errore, perche lo dimandauano con tanto desiderio.

Acuzamil Isola.

Cap. 14.

GLI huomini del paese chiamano quest'isola *Acuzamil* & corrottamente *Cozumel*. Giouanni Guialua che fu il primo, il qual ui entrasse, la nominò santa croce perche à tre di Maggio la uide. Essa è lunga dieci leghe & larga tre o poco più o meno. Essa è in uenti gradi o poco meno dall'equinottiale & sei leghe dalla punta delle donne. Ha due mila huomini in tra terra, che ui sono. Le case sono di pietra e de mattoni coperte di paglia e di rami, et alcune tonde. I tempj & le torri erano di calce & sassi hanno poca acqua, & quella è de pozzi o piovana. *Calachuni* significa l'acque, i Re sono mori & uano nudi se portano alcuna uesta, quella è di Coton & per coprire le parti uergognose. Si fanno uenir lunghi i capelli facendogli in gran trezza sopra la fronte, sono tanto dediti al pescare, che quasi il suo principal cibo è pescie quantunque hanno assai Maiz per far pane & buoni frutti in gran copia. Tengono assai mele ma alquanto agra, & appiarij di mille & piu busi molto piccioli. Non sapeuano far luce con la cera, il

Acuzamil
Isola no-
mata San-
croce.

D che

LA CONQUISTA

che essendogli mostrato da i nostri, rimasero
piti & contenti. Hanno certi cani, che s'a-
migliano nella testa alle uolpi i quali castrano
& ingrassano per mangiarseli, & questi non
gliano. Le femine con pochi di loro fanno razze
Perche ui sono Selue, & al basso monti & p-
scoli ui si nodriscono assai animali domestici
porci cinghiali conigli & lepri, ma piccioli,
quali ne uccisero molti i nostri Spagnuoli con
lestre schiopi, & con i cani leurieri, che men-
uano. Così ne mangiarono assai freschi, & a-
seccauano al Sole. Si circoncidono, sono ido-
tri sacrifician i fanciulli ma pochi, & tal uo-
offeriscono cani in luoco di quelli. Nel riman-
te, sono gente pouera ma caritativa & mo-
religiosa in quella sua falsa credenza.

Acuzami-
li sono ido-
latrì.

La Religione di Acuzamil. cap. 1

IL LORO tēpio è una torre quadra larga
piè con gradi d'intorno dritta dal mezo in su
nella parte alta aperta, ma si cuopre di paglia
ha quattro porte e fenestre con i suoi parapetti
e corrittori. In quell'aperto che pare una cap-
la pongo e dipingono i lor Dei. Tale era que-
che staua uerso la marina, doue era un'idolo no-
to estrano, & diuerso da gli altri, benche sia
molti, et tra loro differenti. Era il uolto di que-
idolo grande buso fatto di creta & cotto, att-
cato

al muro con calce, dentro dal quale era un
 co, come una Sacristia doue i sacerdoti staua-
 al seruitio di quel Dio, i quali haueano una
 ta secreta & picciola, fatta nel muro riscon-
 all'idolo, per la quale entrana uno di loro, &
 to il suo capo in quello dell'idolo, parlaua &
 bondeua à coloro, che ueniuaano per sua deuo-
 ne per fare certe dimande, con questi ingan-
 gli huomini semplici credeuano quanto gli di-
 ua il lor Dio, il quale honorauano più che gli
 tri con buoni profumi fatti di cosi odorifere,
 ette Copal, ch'è come incenso, offerēdo pane &
 utti, & sacrificādo lo sangue de coturnici & di
 tri uccelli, de cani et tal uolta de huomini, per
 uisa di quest'oracolo & idolo, andauano in
 cuzamil molti pellegrini & gente deuota &
 donini di paesi lontani, et per uia ui erano tan-
 tempj & capelle. Al pie di quella torre era
 i Carchiz di pietra & calce molto bello, con
 erli nel mezo del quale era una croce di calce,
 ta dieci palmi, la quale teneuano & adoraua-
 o per Dio della pioggia. Perche quando non pio-
 eua & gli mancua acqua, andauano à quella
 i processione deuotamente, offeriuangli cotur-
 ici in sacrificio, per placare l'ira, et il dispiace-
 e, c'hauera, è che mostraua di hauere contra di
 oro co'l sangue di quel semplice uccello. Arde-
 uano medesimamente certa raggia ù foggia di
 incenso, & sparguano con acqua. Et fatto que-
 D 2 sto,

Croce ado-
 rata in A-
 cuzamil
 prima che
 ui andasse-
 ro gli Spa-
 gnoli.

LA CONQUISTA

sto, teneuano per certo che douesse pionere, T
era la religione di questi Acuzamilani. Ma
si puo sapere di onde ne in qual modo presero
deuotione quel dio Croce, perche non si tro
uertiggiò ne segno alcuno in quest' isola ne in
tra parte di queste indie, che ui sia stato pre
cato l' euangelio come si dirà altroue largame
te sin' à nostri tempi, & all' entrarui de i nos
Spagnuoli. Questi di Acuzamil per l' auenire
norarono molto la croce per c' haueano prin
hauuto un tal segno.

Del pescie Tiburone. Cap. 16.

CORTESSE consumò un mese e mezzo, po
che si partì da Cuba nel fare quāto s' è detto sin
adhora, et si partì dall' isola lasciando quei d
paese molto amici de Spagnuoli, & hebbe da lu
ro assai cera & mele. Così andò ad Iucatan, e
s' accostò a terra per cercare la naue, che gli m
caua & gionse alla punta delle dōne s' abbona
zò il tempo perciò stette iui due giorni aspettando
il uento. Tra tanto tolsero Sale dalle salin
che ui erano & presero un pescie, nomato Ti
burone con hami e lacci, ma non lo potero con
durre alla naue perche andaua molto alla banda
per esser picciola. Et il pescie molto grande. Co
stando nel battello l'uccifero nell' acqua, & poi
fecero in pezzi. Così postolo nel battello lo con
dussero

Tero alla naue con ogni apparecchio da guin-
 r. Trouarono in quella più di cinquecento ossi
 porco, che era quanto diceuano, dieci persuti,
 uali pendevano d'intorno le naui cauati del
 e. Ma perche quel Tiburone mangia assai, al-
 ni lo chiamano Ligurono cioè deuoratore tro-
 ndo quell'apparecchio, lo puote traguggiare
 sua uoglia, si trouò ancora nel uentricolo un
 to di stagno, che cascò dalla naue di pietre Al-
 rado, & tre scarpe guaste. Tanto affermano
 Ter uero di quel Tiburone: & ueramente egli
 aguggia tanto sconciamente che pare cosa in-
 edibile. Et ho udito giurare à persone degne
 fede come si sono trouate, talche nel uentrico-
 di questo animale, che chi non l'hauesse uedu-
 , hauerebbe giudicato che fosse impossibile, co-
 e è à dire che un Tiburono traguggia una dua,
 r più pelli e'l capo de castrati et i cuori intieri,
 me gli traheno al mare per pelargli. Il Tibu-
 ne è pescie lungo & grosso, alcuni di otto pal-
 i d'intorno & longhi dodici piedi. Molti di lo-
 o hāno due ordini de denti, uno uicino all'altro
 e pare una sega con Finestre. La sua bocca è
 proportione del corpo, il uentricolo diforme
 er la sua grandezza la pelle come Tiburone
 uanto è lungo. Il mascolo ha due membri per
 enerare et la femina uno, la quale partorisce
 enti o trenta tiburoncini, & tal uolta quarāta.
 Questo pescie assalta una uaca, & un cauallo

Tiburone
 pescie quā-
 to mangia
 sconciame-
 te.

Tiburone
 quanto è
 lungo.

D 3 quan-

LA CONQUISTA

quando si pasce o che beue alle rive de i fiumi
si mangia un'huomo. Vno di questi pesci uolendo
mangiarsi il Culachuni di Acuzamil, ma per
che fu aiutato, gli mangiò solamente i detti di
piede. E tanto goloso che ua drieto ad una naue
cinquecento & mille leghe per mangiarsi le
se che gietato fuori o che cascano. Et è tanto
giero che ua più che la naue c'habbia pro
ro uento, anzi che quando essa ua al suo mag
corso, il pescie lo cerca dua & tre uolte d'in
no, & ua tãto in pelo di acqua, che si uede à
tare. Non è molto buon da mangiare per e
duro & mal saporito, benche souenne ad
naue fatto in pezzi & salato è cotto all'an
Narrano quei dell'armata di Cortese che man
giaron di quel persuto che cauaron del corpo
Tiburono & che era migliore, che gli altri,
che molti conobbero le sue pezze di porco da
ligature & funi.

Come il mare cresce molto in Campeche
senza che cresca in quel con-
torno. Cap. 17.

QUARTO di tornò buon tempo, subito l'
mata si leuò per andare à cercar la naue perdi
ta. Cortese faceua cercare con bregātini & b
che ne i fiumi & a bassure, à cercarla & stan
le navi à uista di Campole, sorti nella spiagg
mentre

entre che i bregantini & le barche attende-
 ro a cercar per certe bassure la naue che man-
 ca, quella trouarono in secco, quantunque
 l'ero in mare più di una lega, tanto è il man-
 nento & il crescere de l'acqua, che ui si fa.
 nare solamente cresce in quel luoco da La-
 uidere à Paria. Et ninno sa assignare la ra-
 one di questo, benchè se ne adducono assai, ma
 una satisfa al dubbio. Et dicono che se non era
 esto incommodo sarebbono saltati in terra à
 ndicare il danno, che Francesco Hernandez
 tì in quel luoco. Così nauicando lungo la spiag-
 a, giōsero ad una gran spiaggia, che hora chia-
 mo porto nascosto, lequale si fanno molte iso-
 te, in una delle quali era la naue che cercaua.
 ortese et tutti hebbero grā piacer di trouar la
 ue & tutta la gente, la quale medesimamente
 ce gran festa di essersi trouata co gli altri, per
 e stauano in timore trouandosi soli, et mal pro-
 duti, sospettando ancora che l'armata fusse
 erduta è passata auanti, & senza dubbio non si
 uerebbono potuto mantener in quel luoco per
 fame, se non era una leuiera, la quale gli pro-
 edeua: & perche era per quel luoco la uia che
 oueua fare l'armata, aspettarono il capitano,
 a con gran timore, che non gli accadesse qual-
 de desastro, come era auenuto à Griialua, & à
 rancesco Hernandez di Corduba. Così tutti si
 uarono di quel luoco, facendosi festa insieme,

Spagnuoli
 nodriti da
 una leuie-
 ra.

D 4 come

LA CONQUISTA

come è ragionevole, & gli interroguano di onde haueſſero tãte pelli de cunigli de lepri, & de cerui, riſpoſero come ſubito quãdo uenero in quel luoco, uidero andare per la terra un cane, che bagliaua & urlaua auanti la naue. Et che'l capitano, con alcuni altri ſmontò in terra, & ſubito uenne tra loro una leuriere molto bella, quale ſaltando quã & là per le lor mani, gli faceua feſta; et ſubito ſe n' andò al monte uicino, indi à poco tornò carica de lepri & conigli, & che fece quell' iſteſſo il giorno ſeguente, coſi conobbero che in quel luoco era molta cacciagione. Perciò cominciarono ad andarle drieto con alcune baleſtre, che erano nella naue, & furono tanto diligenti alla caccia, che nõ ſolamente ſi mantennero in quei giorni di carne freſca, benchè fuſſe quareſima, ma etiandio s' haueano proueduto di carne di porco de cerui & de conigli per molti giorni. Et per memoria di queſto appendeuano le pelli de lepri & conigli & tendeuano al Sole le pelli de i cerui per ſeccarle. Ma non ſeppero ſe la leuriere era ſtata di Cordoua, ò di brialua.

Cortefe combatte & piglia Pontecan. Cap. 18.

Non ſi fermò in quel luoco anzi ſi partì di ſubito tutti lieti, per haner tronato quelli

che s'erano perduti & senza riposarsi gionse-
 sin' al fiume di Guialua che chiamano in lin-
 a loro Tauassi. Non intrarono in quelli pa-
 dogli che l'acqua fusse molto bassa per le na-
 maggiori, così gitarono le ancore alla bocca.
 olti Indiani & alcuni di loro con arme &
 nne & quanto si uedeva dal mare erano aue-
 ti & di buona presentia. Et si pigliarono
 ca marauiglia di ueder la nostra gente & le
 le perche ne haueano ueduto per altro tem-
 , quando Giouanni di Guialua entrò per lo
 desimo fiume. Cortese piacendogli le quali-
 di quella gente & il sito del paese lasciando
 ona guardia nelle naui grandi pose gli altri
 agnuoli ne i bregantini & ne i bartelli che
 niuano per le pope delle naui & alcuni pezzi
 artiglierie, così entrato con loro nauicò all' in-
 uerso il corrente del fiume che era molto grã
 . Entrati che furono all' insù meza lega uide
 una gran terra cõ le case di matoni crudi, &
 operti di paglia laquale era cinta cõ legnami
 haueua grossa muraglia con fenestre & ba-
 striere da saettare & lanciar pietre & pali,
 quãto auanti che i nostri giongessero, uscirono
 ntra di loro molte barchette armate che chia-
 ano Tasucup piene di huomini armati che si
 ostrauano feroci & uolōtorosi di combattere.
 ortese si fe auanti facendo segno di pace &
 i parlò per mezo di Gieronimo Aguilar pre-
 gran-

LA CONQUISTA

Grandoli che lo accettassero benignamente, per
che non uenivano per offendergli ma solamente
per pigliare acqua dolce & comperarsi uettoua-
glia, si come huomini che andando per ma-
re erano bisognosi, & percioche gli dessero i
cose, che le pagarebbono cortesemente. Que-
delle barchette risposero che andarebbono con
quell'ambasciata alla terra & gli porterebbono
no uettouaglia & risposta. Questi andarono
& tornarono tosto in cinque o sei barchette con
pane frutti, & otto gallipani e diedero il tutto
a i nostri. Ma Cortese gli mandò a dire
come quella promissione era poca rispetto alla
gran necessità, che haueano & per tante persone
come uenivano in quelle gran navi li quai n'ha-
ueano ueduto perche stauano rinchiusi, & gli
pregaua che gli portasseno piu robba, ouero a
consentissero di lasciargli sendere in terra per
che si prouedessero di uettouaglia. Gli Indiani
dimandarono termine quella notte, per far
uno o l'altro di quelli che gli dimandarono. E
ritornarono alla terra, & cortese ad un'isole-
ta, che faceua il fiume ad aspettare la risposta
per la mattina. Ma ciascuno di loro si pensò di
ingannare il compagno, perche gli Indiani tol-
sero quel termine per condurre uia le sue robbe
ciole, & nascondere le lor mogli & figliuoli
per le montagne & luochi folti. Et Cortese di
subito comandò che tutti i balestrieri gli schio-
petieri

tieri & altri Spagnuoli che erano nelle na-
 uiscissero su l'Isoletta & fecegli andare lun-
 il fiume all'in su per cercare il guado. Tut-
 due queste cose si fecero in questa notte, fin
 e furono sentiti gli Indiani, occupati a con-
 rma le cose sue. per ciò tutti quei delle navi
 nero doue stana Cortese. Et quelli ch'erano
 adati a cercare il guado tanto andarono all'in
 lungo la riuiera tentando il fiume, & meno di
 eza lega trouarono doue passare benché l'ac-
 ia aggiungeua sin' alla cintura. Parimente
 ouarono tante selue & i monti tanto coperti
 amendue le parti della riuiera, che potero gion-
 ere sin' alla terra senza esser sentiti Cortese
 dite queste nuoue segnali duo Capitani con cin-
 uanta Spagnuoli per ciascuno che furono Al-
 onso di Auila & Pietro di Aluarado: et l'istef-
 notte gli mandò con una guida a mettersi in
 uei boschi, che erano nel fiume per far
 ue effetti, uno, accioche gli Indiani uedessero
 come ui era piu gente su l'Isoletta, che il gior-
 o passato & l'altro accio che dando il segno
 rdinato desseno sopra quel luoco da terra. Ve-
 uuto il giorno uennero a i nostri, sin' ad ot-
 o barche de Indiani meglio armati che il gior-
 o passato. Portarono poca uetrouaglia &
 lissero che non poteuano hauerne piu per-
 he i cittadini loro s'armò fuggiti per timo-
 e di loro & delle navi spauentose, per tanto
 gli

LA CONQUISTA

gli pregauano, che si contentassero di que
Et tornassero al mare senza turbare ne inqui
tare la gente della terra. A questo rispose l
terprete, che era una crudeltà lasciargli mor
re di fame, Et che se accettassero per buona
ragione, per laquale erano uenuti la uedere
bono quāta utilità gli nascerebbe di questo. Gli
Indiani risposero come ne uoleuano consiglio
gente, che nō conosceuano, ne anco raccogli
in casa sua perche gli pareuano huomini terri
bili Et imperiosi. Ma che se uoleuano acqu
che la pigliasseno dal fiume, è che si facesse
pozzi in terra, come essi faceuano quando ne l
ueano bisogno. Cortese uedendo come multipli
cauano in parole gli disse, come era astretto
intrare in quel luoco per pigliare Et dare re
tione di quel paese al maggior prencipe del m
do, che ue lo mandaua Et che perciò fussero con
tenti di riccettarlo poiche esso disiaua di entra
ui a buon fine, altrimenti che s'arriccoman
darebbe al suo Dio Et alle mani sue Et a que
lo de suoi compagni. Gli Indiani diceuano so
lamente che se n'andassero senza brauare i
paesi alieni, perche a niun modo consentirebb
no che entrasseno nel suo paese, ne anco nell
terra. Anzi lo ausauano che se n'andasse, al
tramente che ucciderebbero lui con i suoi com
pagni. Cortese nō uolse lasciare di far con que
barbari, quante era di ragione. Conforman
dosi

sì a quanto hauea mādato il Re di Castiglia
 le sue institutioni cio è che dimandasseno piu
 te la pace a gli Indiani , prima che entraße-
 ne i lor pacsi ò gli mouessero guerra . Et così Spagnuoli
 me a chiedargli la pace & buona amicitia , dimanda-
 mettendo a quelli buon trattamēto et liber- uano pace
 Ancora gli offerti di dargli notitia di cose da gli In-
 alte utili per il corpo & per l'anima lequali diani pri-
 echerebbero a gran uentura di hauer sapu- ma che gli
 Et che se stauano ostinati di non li riceuere guerra.
 si mettessero in punto perche speraua auan
 he tramontasse il sole di uincerli con l'aiuto
 suo Dio & dormire la notte in quella terra
 rispetto & danno de gli habitatori , che rifiu
 ano la sua buona amicitia la conuersatione
 la pace . Gli Indiani ridendosi & beffeg-
 andosi tornarono a suoi , narrando la soper-
 & pazzia che gli pareua di hauer udito gli
 agnuoli tornati adietro mangiarono , & poi
 tesero nel armarsi & intrarono ne i bregan-
 i & barche aspettando tuttauia se gli India-
 tronasseno , con qualche buona risposta ma
 chinatolisi gia il sole ne comparendo alcuni
 rtese auisò gli Spagnuoli , che erano nell'in-
 scata , di poi abbracciata la rodella & chia-
 ando Dio , san Giacobbo & san Pietro suo auo
 to andò contra la terra con quei Spagnuoli , Corte se as-
 haueua secco , i quali poteuano esser dugen- salta quel-
 . Et gionti alla spiaggia tolte arme da lan- li di Cam
 pece.
 sciare

LA CONQUISTA

sciare & le artiglierie saltarono in acqua sin
ginocchio & cominciarono a combattere lo fl
cato & co' gli Indiani, i quai tirauano saet
pali & sassi con fronde perche uedendosi pr
pinqui i nimici combatteuano fortemente la
ciando da i merli piu sorte di arme & saette
le aperture del muro & per trauerso si che fa
rono quasi uenti Spagnuoli. Et quantunque
fumo, il fuoco & il tuono de gli archibusi
hauesse spauentato & fatogli andare a terra
timore uedendo & uedendo cosa tanto spauen
uole non mai da loro ueduta, tuttauia non abb
donarono la muraglia ne la difesa senon i mo
anzi resisteano ualorosamente alle forze et a
pi de suoi nimici & ne gli hauerebbono lascia
entrare per quella parte se dall'altra n'era
assaliti. Ma i trecento Spagnuoli imbosca
quando udirono le artiglierie, che era il seg
della battaglia assaltaro la terra. La gen
che staua attenta a combattere contra chi b
ueano a fronte. percio questi uolendo entra
per il fiume, non ui trouarono difesa, cosi e
trarono gridando & ferendo quanti incontr
uano. Gli Indiani conoscendo la propria tr
scutagine, uolsero soccorrere a quel pericol
abbandonarono la muraglia doue u'era Cort
e gli diede agio di entrarui con i suoi senza pe
colo ne contradicione. Così questi da una ba
da, & quei dall'altra giunsero in piazza co
bat-

stendo sempre cogli Indiani de i quali non
rimase alcuno nella terra se non i morti & i
prigionieri, perche gli altri abbandonarono l'im-
presa & fuggirono al monte uicino, doue hauea
le mogli. Gli Spagnuoli cercando per le ca-
uoni non ui trouarono altro che Maiz de gallipa-
& alcune uesti di cotone ma pochi minuccio-
i oro perche ui erano solamente quattrocen-
tuomini per difesa del luoco. Si sparse mol-
to sangue de gli Indiani di questa terra perche
combatteuano nudi. Molti furono feriti, &
alchi rimasero prigionieri. I morti non furono con-
ti. Cortese con i suoi alloggiò nel tempio &
stettero adagio perche ui era una piazza &
dune sale buone & grande. Dormirono quel
notte a buona guardia come in terra de' nimici
ma gli Indiani non furono arditi a muouersi.
In questo modo presero Potocan, & fu questa
prima terra, che Cortese pigliò a forza di
arte quelle, che trouò & conquistò.

Comande & risposte, tra Cortese & quei
di Potocan. Cap. 19.

IL GIORNO seguente di mattina Corte-
se fece condurre auanti gli Indiani feriti &
prigionieri, & gli comandò per lo suo interprete
che andasseno la doue staua il Signore & gli al-
cittadini a dirgli come essi erano i colpeuoli
del

LA CONQVISTA

del proprio danno, & non i Christiani, che
 te uolte gli haueano dimandato la pace. Et
 se uoleuano tornare alla sua terra, & case,
 uenissero securamente perche gli promette
 per lo suo Dio, che non gli sarebbe fatto
 spiacere, anzi che gli tratterebbe con ogni
 manità. Et che se il Signore non si fidaua
 questa promessa che gli darrebbe ostaggi, per
 che desiaua molto di parlatgli et conoscerlo,
 informarsi di alcune cose, che gli bisognaua
 pere, & dargli notitia di altre cose le quali
 sarebbe grato di sapere. Et che non uolen
 uenire, si tenesse per certo che egli le andere
 be a cercare & a prouederli di uettouaglia
 i suoi denari & cosi gli mandò uia liberi, il
 essi non pensauano, percio lieti gionsero a i su
 narrando loro quanto Cortese gli haueua im
 sto. Ma nõ uenne alcuno di loro a Cortese, a
 zi si misero in punto per assaltare all'impro
 gli Spagnuoli, credendo trouargli sprouisti,
 in tal luoco rinchiusi, che gli potessero arde
 quando non potesseno uendicarsi in altro mo
 Mandò ancora oltre questi Indiani certi Sp
 gnouli per tre uie, che si uedeano, lequali
 te andauano a finire come poi si uide, a i cam
 lauorati de Maixali, che erano di quella terra
 & cosi gli condusse alla uia, doue stauano mo
 ti Indiani, co i quali scaramuzarono per co
 durne alcuno al Capitano, che gli effamina
 circa

la le qualità del luoco . Et essi dissero , co-
 gli huomini di quel paese , & i vicini s'an-
 tano mettendo insieme per combattere con
 il suo sforzo contra quei pochi huomini fora
 ri & uccidergli & mangiarveli , come loro
 nici & assassini . Et ui aggionsero che essen-
 ti , per loro trista sorte , s'erano disposti
 seruire per auanti , come schiaui a Signori .
 Cortese gli rimandò liberi come gli altri a dire
 lor Signori & all' essercito , che non si met-
 feno a questa pazza impresa , se pensauano
 vincere & uccidere quei pochi huomini , che
 leuano in quel luoco . Ma che se non com-
 teneuano lasciando le naui gli prometteua di
 uerli per fratelli & trattargli da amici , ma
 se perseuerauano nella nimica guerra , che
 castigherebbe di sorte , che per l' auenire non
 gliarebbono arme contra la natione Spagnuo-
 . Per quanto dissero là questi mesi ouero per
 are altre cose , il giorno seguente uennero uin-
 persone di autorità & de i piu degni , che fus-
 ro tra quelli . Questi toccando la terra con
 dita , la leuarono al cielo , che è appresso di lo-
 un segno di reuerentia , & dissero al Capita-
 Cortese come il Signore di quella terra & al
 i Signori vicini & suoi amici mandaua a pre-
 rlo , che non ardesse il luoco , perche gli con-
 rebbono uettouaglia . Cortese gli rispose , co-
 e i suoi non erano huomini , che si pigliasseno
 E guerra

LA CONQUISTA

guerra con i muri , ne anco co gli huomini se
giusta ragione , & che erano uenuti la per
uare, & non per nuocere percioche se ui uen
il lor Signore , conoscerebbono come era la
tà quanto egli diceua & che egli & gli altri
sto saperebbono grandi misteri , & secreti
cose non mai da loro conosciute, delle quali si
rebbero gran piacere . Con queste parole si
andarono quei uenti ambasciatori ouero spie
cendo , che tornarebbono con la risposta, &
fecero, perche il giorno seguente gli portar
alquanta uettouaglia scusandosi di non hau
ne portato piu perche la gente era sparsa
imboscata per timore , & non uolsero per q
lo altro pagamento che certi suonagli & a
cosette di poco ualore . Dissero parimente
il lor Signore non uenirebbe a uederlo , per
che per uergogna & timore era andato in
luoco forte & molto luntano. Ma che gli m
derebbe persone di credito & fedeli , con le
li potrebbe contrattare ciò che uoleua . Et
quanto alla uettouaglia mandasse a cercarne
comperarne . Cortese hebbe gran piacere
questa risposta per poter andare per lo paese,
sapere il secreto di quello : Et datogli combi
to gli auisò come il giorno seguente mandere
be a comperar uettouaglia per lo suo essercito
& percioche facessero intendere a quei del p
se , che apparecchiaasseno assai uettouaglia pe
che

gli sarebbe pagata bene. Ma d'amendue le parti u'era cautela, perche Cortese non face- questo solamente per la uettonaglia, quan- per trouare oro perche in quel luoco ne ha- ueduto poco. Et gli Indiani andarono tem- rezando, finche si fussero tutti raccolti insie- con molte arme. La mattina del giorno se- ente. Cortese ordinò tre compagnie, ciascu di ottanta Spagnuoli & diedele per Capita- Pietro di Aluarado Alfonso di Auila, & Gonzalo di Sandenial con alcuni Indiani di Cu- per seruirgli in portare pesi se trouasseno maiz, o altre cose da portare. Et mandandoli per e diuerse gli comandò, che non pigliasseno co alcuna senza pagarla, ne per forza, & che non andassero piu auanti di una lega & meza o piu due accioche potesseno tornare per tempo dormire nella terra, & egli co gli altri Spa- nuoli rimase a guardare il luogo & le artiglie e. Vno de quei Capitani gionse con la sua indiera ad una uilla, doue trouò molti Terra- ani armati, per guardia del suo Maiz & gli regarono, che gli dessero a cambio di quel Ma, & essi risposero, che non uoleuano perche e haueano bisogno per se stessi. Sopra di que- o si pose mani alle arme d'amendue le parti & ominciarono una fiera baruffa. Ma perche gli ndiani erano in maggior numero, che i nostri & tirauano uno nuuola di saette, gli Spa-
E 2 gnuoli

Stratage-
ma di Cor-
tese & di
quelli di
Ponticam.

LA CONQUISTA

gnuoli furono spinti ad una casa doue si defenduano bene, ma cō manifesto timore di esser presi. Et certo ui peruano tutti, ò la maggior parte se le altre iñe non ueniuno a mettere a quei campi lauorati, perciò a Dio piacque, che giunsero quasi ad un tempo gli altri Capitani a quella uilla, quando gli Indiani menauano maggior furore per combatter la casa, doue gli Spagnuoli erano attornati, ma co'l uenire di questi, gli Indiani lasciato'l combattere si ritirarono ad una parte, così gli Spagnuoli uscirono della casa, e si uennero ad unire co' gli altri. Et tornarono alla terra tuttauia scaramuzando co' nimici che ueniuno saettandoli. Cortese auisato da gli Indiani di Cuba in quanto pericolo si trouauano ottanta Spagnuoli uenìua con cento compagni & con l'artiglieria a soccorrerli. Et riscontrandoli un miglio lontan dalla terra perche seguivano ancora i nimici saettandoli nelle spalle, fece sparare due falconetti, & gli nimici non passarono piu auanti così egli con i suoi tornò alla terra furono amazzati in quel giorno alquanti Indiani, & rimasero feriti malamente alcuni Spagnuoli.

La battaglia di Cintla.

Cap. 20.

CORTESE non dormì quella notte, ma fece portare alle navi tutti i feriti la robba & la
ba-

gaglie & cauare dell'armata coloro, che la
 ir dauano & tredici caualli, ilche si fece a-
 nti giorno, ma tuttauia furono sentiti da i
 uascani. Quando spontò il sole, cgli ha-
 u udito messa, & haueua nel campo cinque-
 to Spagnuoli, tredici caualli, & sei pezzi
 artiglieria. Questi furono i primi caualli,
 e entrarono in quella terra, nomata hora nuo-
 uo spagna. Così ordinò la gente, mise in pun-
 te le artiglierie, & caminò uerso Cintla oue era
 data la battaglia il giorno auanti credendo di
 ouarui gli Indiani. Iquali ueduto muouere i
 nostri si mosseno parimente in ordinanza & ue-
 uano in cinque squadre ciascuna di ottomila.
 Et perche il luoco, doue s'incontrarono era di
 oggetti, & terreni lauorati & tra questi al-
 cuni condotti di acqua, & fiumi profondi, che
 ualamente si poteuano passare i nostri si di-
 ordinarono, & Cortese andò con caualli a
 cercar miglior passo a mano sinistra, & per na-
 condersi drietro a gli alberi, & dare come una
 omboscata, alle spalle ò a fianco de nimici.
 I pedoni seguitarono al dritto il suo camino pas-
 ando condotti di acque riparando co gli scudi
 e saette de nimici. Così entrarono in una gran
 pianura, lauorata, doue gli Indiani, che sape-
 uano i luoghi acconci da saltare gli acquedutti
 andauano a saettare, & a lanciare pali & pie-
 tre con fronde. Si che, quantunque i nostri fa-

Primi ca-
 ualli che
 entrarono
 nella nuo-
 ua Spagna

E 3 cessero

LA CONQUISTA

Pontocani
bene esper-
zi a guer-
reggiare.

cessero danno a gli Indiani, & ne uccidessero
cuni con balestre schiopi, & con l'artiglieria
quando poteua tirare, tuttauia non gli potua
no cacciare da se, perche si riparauano drien-
to alberi, & argini. Et perche questi di Po-
toncan studiosamente aspettarono in questo ma-
sito, si puo credere che non erano Barbari, ma
male aspertiti nella guerra. Vscirono poi di que-
passo, & entrarono in un migliore piu spacio-
so & piano; con manco fiumi. Et iui meglio
preualsero delle arme da lanciare, che sempr
cogliuano & delle spade perche ueniua a co-
battere a corpo a corpo. Ma perche gli Indi-
ni erano tanti, strinsero di maniera i nostri, che
gli ridussero in un stretto terreno, doue furon
astretti di uoltarsi le spalle uno all'altro per con-
battere. Così stauano in gran strettezza & pe-
ricolo, perche non poteua tirare l'artiglieria,
ne haneano caualli, che gli potesseno separare
da nimici. Et stando così perduti d'animo, per
fuggire apparue Francesco Morla sopra un ca-
uallo rosso pomelato, ilquale andò contra nimi-
ci, & feceli ritirare, all'hora gli Spagnuoli pen-
sando che uenisse Cortese, andarono sopra ni-
mici & ne uccisero alcuni. Tra tanto sparue il
cauallo & gli Indiani per l'assentia di quello
tornarono sopra Spagnuoli, & gli ridussero al-
la medesima stretta. Tornò subito quel dal ca-
uallo. & postosi a canto a nostri corse contra
nimici

uici & gli fe ritirare all' hora gli Spagnuoli
 uscendo il fauore dell' huomo a cauallo, an-
 dono con empito sopra nimici uccidendone &
 ferendone molti, ma nel piu bello del combat-
 te, il cauallo sparue, & non lo potero piu ue-
 dere perciò gli Indiani non uedendo il cauallo,
 tema del quale fuggiuano, credendo che
 fosse un centauro tornarono sicuramente sopra
 cristiani, & gli trattarono peggio che prima.
 Tornò la terza uolta il cauallo & fece fuggire
 i Indiani con danno & timore, & i pedoni gli
 andarono contra uccidendone & ferendone mol-
 ti. In questo gionse Cortese con i compagni a ca-
 uallo gia satio di andarsi aggirando & passar
 torrenti & monti, de i quali il paese è pieno. Et
 dicendo quello c' haueuano ueduto fare da uno a
 uallo dimandarono se era alcuno della sua cō-
 agnia. & dicendo, che nò, perche niuno di
 loro hauea potuto uenire piu tosto, credettero
 che fusse stato l' apostolo san Giacco auocato di
 Spagna. All' hora Cortese disse. Auanti i cō-
 pagni perche Dio è con noi & il glorioso san
 Pietro & così dicendo andò al maggior corso de
 caualli per mezo i nimici, & cacciogli fuori
 le gli acquedutti in parte doue poteua a sua uo-
 glia ferirli con le lance, & mettergli in rotta.
 Gli Indiani subito lasciarono la campagna, en-
 trando per boschi & selue senza andare uno,
 doue andaua l' altro, subito gionsero i pedoni &

Indiani
 credendo
 che l'huo-
 mo a caual-
 lo fosse ca-
 ualliere.

Giaco Apo-
 stolo a ca-
 uallo fauo-
 ri i Spa-
 gnuoli.

E 4 seguen-

LA CONQVISTA

Vittoria

di Cortese

sopra Pon

socani.

seguendo la traccia, uccisero piu di trecento Indiani, & molti ne ferirono con schiopi & bastre. In quel giorno Rimasero feriti piu di se tanta Spagnuoli con saette, & pietre. Et co la fatica della battaglia, ò per lo caldo eccessi uo, che iui fa, ò per le molte acque benute d i nostri Spagnuoli per quelli torrenti & balze gli uenne di subito un tale dolore ne i lombi, ch caddero a terra piu di cento Spagnuoli & fu m stiero di portargli ouero condurgli a mano. M uolse Iddio, che gli passò la notte quel dolor & la mattina furono tutti sani. Renderono Dio molte gratie gli Spagnuoli quando si uide ro liberi dalle saette & moltitudine de gli Indiani, con i quali haueano combattuto tenend per un miracolo, che gli hauesse liberato. E tutti dissero di hauer ueduto tre uolte quel de canallo rosso pomelato. combattere in lor fa uore contra gli Indiani, come è detto di sopra. et ch'era san Giacobbo nostro auccato. Ma Cortese uoleua che fusse san Pietro eletto da lui per auocato speciale. Ma fusse chi si uolesse, fu tenuto per miracolo come fu ueramente, per che fu ueduto, non solamente da gli Spagnuoli, ma et iandio gli Indiani per lo straccio, che faceva in quelli ogni uolta che andaua contra la lor squadra. perche gli pareua, che gli cieccasse & facesse restar stupidi. Et questo s'intese da i prigioni Indiani.

Tanaasco

Tanasco si da per amico de Chri-
stiani. Cap. 21.

CORTESSE sciolse alcuni prigionj Indiani
gli mandò a dire al lor Signore, & a tutti
altri come gli spiaceua del danno ricevuto di
andue le parti, piu tosto per colpa & durezza
loro, che per la sua innocentia & pruden-
za come ne era Iddio testimonio. Ma che non
stante questo esso gli perdonaua il suo errore
venivano subito ò fra due giorni a scolparsi
satisfare della sua maluagità & contratta
pace et amicitia et udire gli alti misteri, che
voleua manifestare. Protestandogli che se
uenivano tra quel termine assegnato, en-
trebbe nel lor paese, ardendo tagliando, &
ucidendo quanti huomini trouasseno grandi &
piccioli armati & disarmati. Mandati uia que-
sti mesi, tornò con tutti gli Spagnuoli alla terra
a riposare, & a curare i feriti. I messaggieri, fe-
rirono bene il suo ufficio. perciò il seguente gior-
no uennero piu di cinquanta Indiani honorati a
chieder perdono dell'error passato, & licentia
sepelire i morti, & saluo condotto per i Si-
gnori & persone honorate, che potesseno ueni-
re securamente. Cortese gli concesse quanto di-
mandauano dicendogli che non lo inganasseno,
mantisseno piu, & che non facesseno piu unio-
ne di gente, ilche sarebbe maggior male per
loro

Indiani do-
mandano
pace a Cor-
tesse.

LA CONQUISTA

Indiani
credeuano
che Spagnuoli
fossero inuincibili.

loro & per lo paese. Et che se il Signore d
luoco & gli altri prencipali non ueniua in per
na non gli udirebbe per terza persona. Con
fiero & rigoroso comandamento & protesto
me è questo & lo passato ò per sentirsi di for
deboli & di arme disuguali per combattere e
resistere a questi pochi Spagnuoli, i quali ripu
tauano inuincibili i Signori con le persone pri
cipali s'accordarono di andare a uedere & po
lare a quella gente et al loro Capitano. Così p
sato'l termine c'haucano tolto uenne a Corte
il Sig. della terra cō quatro ò cinq; de suoi ba
ni cō buona cōpagnia d' Indiani. Et gli portò p
ne Gallipani frutti et altra uettouaglia in c
pia p' l'esercito et circa quattrocēto ducati d'
in gioie et certe Turchese di poca ualuta et cir
uēti delle lor schiaue pche gli cocesseno il pane
cucinasseno per l'essercito pensando di fargli p
cere uedendo come non haueano donne & pe
che bisognaua macinare ogni dì et cuocere il
ne di Maiz, nel quale essercitio molto si occup
no le donne. Dimandarono perdono dell'err
passato, pregando che gli accettasse per am
& si dierono in suo potere & de gli Spagnu
li, offerendoli la terra l'hauere & le persone
Cortese gli accettò benignamente & gli diede
cune cose da baratto, delle quali hebbero gr
piacere & diuise quelle uenti schiaue tra
Spagnuoli per le stanze. Anitrendo i canali
che

tenevano ligati ad un'alboro nella piazza
tempio, per doue passauano, dimandarono
Indiani, che cosa diceuano i caualli, & gli
osero come si sdegnauano, perche non gli
ueano castigati per hauer contra Spagnuoli
abbattuto, perciò gli Indiani smariti gli da
o galli & altre cose auanti, pregandogli,
gli perdonasseno.

Indiani
credeuano
che i cauall
li annitrẽ-
do parla-
sero.

Dimande, che fece Cortese a Ta-
uasco. Cap. 22.

SI FECERO molti parlar tra i nostri &
Indiani, ma perche non s'intendeuano, era
da ridere. Quando poi compresero, che
sarebbono offesi da Spagnuoli, condussero
terra le mogli & i figliuoli, che non erano
poco numero, ma come un campo di gente rot
Cortese per mezzo di Gieronimo di Aquilar
otto cinque cose cõ gli Indiani. La prima s'ha
no in quel paese minere d'oro & d'argento.
doue erano, & quanto ne cauauano. La se-
da per qual causa gli negarono la sua amici-
, & all'altro capitano, che ui uenne l'altro
no & l'armata. La terza, perche essendo loro
ti, fuggiuano da sì pochi. La quarta fu per
rgli a conoscere la gran potenza dell'Impe-
tore & Re di Castiglia. La quinta fu una
medica & dicchiARATIONE della fede di Christo.

Dimande
di Cortese
a quei di
Tanasco.

Quanto

LA CONQUISTA

Cortese
predica a
Tanasca
nella fede
Christiana

Quanto all'oro & ricchezze della terra, gli
sposero che essi non si curauan di uiuer ricchi,
contenti, & con sollazzo, & per ciò, che non
peuano dire che cosa erano minere, et che ne
cauano oro, se non quello che si trouaua, che
poco. Ma che piu dentro della terra, doue si
scondeua il sole, se ne trouaua in gran copia,
che quei del paese erano piu dediti à cercar
che gli altri. Cercò il capitan passato, rispo
ro, che essendo quelli i primi huomini et nau
fussero uenute di tal qualità nel lor paese, gli
mandarono, che cosa uoleuano, & che rispon
do loro, che uoleuano cambiare oro, & non
tro, lo fece uolontieri. Ma uedendo hora ma
gior navi, s'hauea pensato, che uenissero à pig
re quello, che restaua. Et che stava in pensio
di esser schernito, il che non era auenuto à
gnori minori di lui. Quanto alla guerra d
come si teneuano per ualorosi da combattere
quelli del suo paese, si che non si lasciavano
gliare la robba ne le mogli, ne anco i figliu
per offerirgli in sacrificio, & c'haueano pens
di fare il medesimo contra si poca gente stran
ra. Ma che s'erano trouati ingannati del le
credere, haendosi prouato con loro, poi che n
ne haueano potuto uccidere alcuno, & che
acciecaua lo splendore delle spade, le cui fer
erano grandi mortali & senza cura, & che
strepito & fuoco delle artiglierie gli pareua
horribile

ribile che i tuoni & le saette per lo stracci-
morti, che faceua. Et che i caualli gli daua-
narauiglia & timore si con la bocca, che pa-
uolergli traguggiare, come con la prestez-
che gli giongeua si tosto quantunque essi fus-
liggieri corritori. Et che non hauendo mai
unto simile animale. Il primo che combatte
loro, benché fusse un solo, gli hauea smariti,
e aggiongendone poco presso molti, non ha-
no potuto sostencere lo spauento nella forza
loro correre, & che pensauano, che l'huomo
il cavallo fusse una cosa istessa.

come quei di Potoncan ruppero i suoi
idoli & adorarono la croce.

Cap. 23.

CORTESE da questa relatione comprese,
che questo paese non faceua per gli Spagnuoli
fermaruirsì, non uì essendo oro ne argento,
altre ricchezze. Perciò si dispose di passare più
anti, per trouare quella terra uerso Ponente,
che produceua oro; rispose à quelli come il Si-
gnore à nome del quale ueniuaano à loro, quei cō-
gni, era Re di Spagna, Imperator de Christia
& il maggior Signore del mondo, al quale
diranno quei regni & prouincie, che à qua-
que altro Prencipe. Il cui gouerno di giusti-
era di Dio giusto santo pacesico & soaue, &
à cui

Indiani
perche re-
menano i
Spagnuoli

LA CONQVISTA

Potoncani
rupperò i
loro idoli.

Potoncani
furono i
primi uasalli del-
l'Impera.

à cui s'appertenerrebbe la monarchia dell'universo, ne che per ciò si dessero à lui per uasalli. che facendo questo, gli seguirebbono molte grandi utilità de leggi, di ciuità & de costumi. Et quanto alla religione gli diceua la cecità uanità c'haucano adorando molti Dei et faci sacrificij di sangue humana, pensando che queste statue gli potesseno fare il bene & il male, e gli ueniua essendo mute & senza anima & ora delle lor mani; Così gli fe conossere come era un Dio, Creatore del cielo & della terra de gli huomini, il quale adorauano i Christiani & gli seruivano: Si che tutti lo doueano adorare & seruire. Finalmente tanto gli predicò, e rupperò i lor' idoli & accettarono la croce, hauendogli prima dichiarato quanto gran misfatto fece & passò Christo figliuolo del medesimo Dio sopra di quella. Così con molta deuotione de Indiani, & lacrime de Spagnuoli fu posta la croce nel tempio maggiore di Potoncan, & ingenerati l'adorarono & basciarono, prima i nostri & poi gli Indiani, dipoi gli accombiatò, & adarono à mangiare hauendogli pregato Cortes che indi à dua giorni uenissero alla festa de i miei. Essi come religiosi huomini, & che poteuano uenire securamente, non solamēte ui uenne quei della terra, ma etiandio del paese uicino, tanto numero, che diede marauiglia come si potessero hauessero potuto unire tante mila migliaia di persone

sone, lequai diedero obediencia & uasallaio
 Re di Spagna e in mano di Fernando Cortese
 chiarandosi amici de Spagnuoli. Et questi fu-
 no i primi uasalli che l'Imperatore hebbe in
 esta nuoua Spagna. Et subito essendo domini-
 , fece tagliare assai rami & porgli con ordine
 dra una ruola & piu nel campo per la molta
 nte & dire l'ufficio con i migliori paramenti,
 baueua, al quale si trouarono gli Indiani et stet-
 ro attenti alle cerimonie & alla pōpa, con la
 uale andò la processione, & si celebrò la messa
 la festa del che gli Indiani rimasero conten-
 , & i nostri si imbarcarono con i rami in mano,
 e minor laude s'acquistò Cortese in questo che
 er l'hauuta uittoria, perche si portò in ogni co-
 da prudente & ualoroso. Lascio quegli In-
 ani à sua deuotione & il popolo senza danno.
 Con tolse schiaui ne saccheggio, ne anco barat-
 , quantunque ui stette piu de uenti giorni, la
 rra chiamano Potoncan, che uole significare
 rra fatente, et i nostri la nominarono uittoria.
 Il signore si nomaua Tausco, & perciò i pri-
 i Spagnuoli posero nome al fiume Tausco, &
 iouanni di Guialua lo chiamò dal suo cognome
 che non si perderà il suo nome & la memoria,
 & così chi trouano paesi & edificano città, do-
 erebbono perpetuare il suo nome, la terra è grā
 e, ma non ha secondo alcuni, cinque mila case,
 na perche ogni casa è separata dall'altre come

Che in o-
 gni cosa fu
 prudente
 & ualoro-
 so.

in

LA CONQUISTA

in isola, la terra par maggiore di quello che le case son grandi & bone di calce, de mattoni di pietra. Altre sono di mattoni crudi, & de p coperte di paglia o di lastre. La stanza è in al per le nuuole & humidità del fiume. Tengono case lontane una dall'altra, per tema del fuoco. Hanno migliori edificij fuori della terra per ro solazzo, che dentro. Sono mori, uanno que nudi, mangiano carne humana sacrificata. Hanno per arme, archi saette fronde pali et lance. Le arme per difesa sono rodelle, celate, et certi scudi seloni, & il tutto di legno e scorcia, & alcuni d'oro ma molto sottili. Portano ancora certi foglia di Corazze, che sono listoni: pieni di corone, uoltato al corpo.

Arme di
Potoncani

Del fiume di Aluarado che gli Indiani
chiamano papalcopam. cap. 24.

CORTESE poiche si partì di potoncan, intrò in un fiume detto di Aluarado, perche questo Capitano fu il primo, che ui entrasse. Nelli chi habitano nelle sue riuere lo chiamano papalcopam ne nasce in Aticpani circa la montagna di calhuacan, la fonte sorge presso à certe colline alte. Ha di sopra un bel colle rotondo domestico, et alto ceto stadij, et coperto d'alberi, doue gli Indiani faceuano assai sacrificij, la fonte è molto profonda chiara piena di buoni pesci

& larga piu di cento passi . Entrano in-que-
 il fiume Quitopec, Vicilla, Chimantlà, Quau-
 uoz, Paltepec, Tustlan Teiruilocan, & al-
 minori fiumi, i quai tutti menano oro, Sbocca
 mare per tre canali, uno di arena l'altro di
 na di ferro, & il terzo di sasso . Corre per
 ona terra ha le riue gentili & fa grandi lagu-
 co'l suo crescere ordinario, & uno di quelli è
 & latitlan et Quausucuoꝝ Paltepec due buo-
 terre . Questa laguna boglie di pescie, sonou
 lti Ceuali grandi come tonine, & molte son
 nomate in queste isole Iguanas & in Quau-
 uoz terra Paltepec & pareno lucertoni con
 uersi colori . Ha il capo picciolo & tondo, il
 rpo grasso, la copa con chioma spinosa, la coda
 nga & sottile la quale egli torce & annoda
 me un cane, ha quattro piedi piccioli lunghi
 atro deta & le ugne di uccello i denti acuti,
 a non morde benchè fa strepito con quelli, è be-
 tino tolera molto la fame . Fa uoui come le ga-
 ne, con rosso chiara & guscia . Sono piccioli
 ndi, & buoni da mangiare . La carne pare di
 oniglio ma è migliore . Gli mangiano la qua-
 esima per pescie et da carneuale per carne, di-
 endo che sono di dua elementi, & che per con-
 quente si possono mangiare d'ogni tempo .
 Questi animali escono dell'acqua, montano gli
 lbori, & uanno per terra . Hanno sì fiera guar-
 atura che sbigotiscono chi essi guardano, s'in-
 F grassano

Sanale pe-
 scie si de-
 scrine .

LA CONQVISTA

grassano et fregandogli il uentre con sabbia, questo è un nuouo secreto, sonouì ancora molti tartudini & altri pesci che nō conoscian & Tiburoni con lupi marini i quai scendon terra à dormire, & ronfano molto forte, le partoriscono due lupi, & gli nodriscono con te, perche tengono al petto due mamelle. Di perpetua inimicitia tra Tiburoni & lupi marini & combatteno fieramente, i tiburoni per mangiarli, & i lupi, per non lasciarsi mangiare, sempre uanno piu tiburoni sopra un lupo. Hanno molti uccelli grandi & piccioli, ma di color & forma diuersi da i nostri, & oche nere, come alle bianche, molto stimate per la penna, la qu uendono per un schiauo ne i paesi doue non nascono, Garze bianche apprezzate per la penna, & altri uccelli, che chiamano Tanquech Aruolij, come galli, delle penne de i quali fanno ricche gioie con oro, & fe l'opera di queste penne fusse dureuole, non si potrebbe dimandar meglio. Vi sono ancora altri uccelli, come Terce bianche & beretine, che al becco pareno anit & come un sparauiero, si che pescano à nuoto cacciano uolando: Vanno per quel paese uccidi rapina, come sparauieri aſtori falconi di pmaniere, che si cibano de gli uccelli mansucci Cerui marini, che pescano marauigliosamente & alcuni, che paiono nel collo & nel becco cugne, benchè l'hanno largo & difforme, et m

ti

*Penne di
ocche mol-
to stimate.*

omati di piu colori che si sosteneano di pe-
sono come oche & nella fazzone & nel bec-
li due palmi & non muoueno quel di sopra,
quello da basso. Hanno un goffo dal becco
retto, nel quale ingolano dieci libre di pescie,
un cantaro di acqua, & facilmente uomita-
ciò che mangiano. Odo dire come uno di que
uccelli traguggiò un ne giallo di pochi mesi,
perche non puote uolar con quello, lo piglia-
no, d'intorno questa laguna si creano infiniti
conigli mone grandi, porci cerui, Leoni &
ari, & un animale detto aiotochili, non mag-
iore di un gatto, co'l becco di anitra, pie di por-
spine di rizzo, e la coda lunga, è coperto di ca-
lequai raccolte insieme come scarselle, doue si
mira come la testudine, et pare che siano coper
da cauallo, hanno coperta la coda di picciole
pe & la testa di una testiera delle medesime,
manendo fuori le orecchie. Et finalmente è co
e un cauallo coperto, per ciò lo chiamano gli
pagnuoli lo coperto, o lo armato, & gli Indiani
otochili, che significa coniglio di zucca.

Come Cortese fu ben raccolto in San
Giouanni di Vlhua. cap. 25.

SPAGNVOLI, poiche si furono imbar-
ati, fecero uela, & nauicarono uerso Ponente
uicino à terra, che potenano, si che uedeva-

F 2 no

LA CONQUISTA

no bene la gente, che andaua per la costa
quale è senza porto, & per ciò non trouar
doue sorgere sicuramente con le naui grosse,
al giouedì santo, che gionsero à san Giouann
Vlhua, che gli parue esser porto, nomato da
habitatori Chalchicoeca, iui si ridusse l'arma
& gittò le ancore. A pena erano sorti, che
nero due nauicelle di quel luoco, à cercare il
pitano di quelle naui, & ueduta la bandiera
la naue capitana andarono à quella: & esseno
gli mostrato, gli fecero riuerentia dicendo co
Teudilli gouernatore di quel paese gli manda
à sapere che gente fusse, & di onde, à che fine
niua, che cercana, et se uoleua fermarsi la, è po
sare auanti, Cortese, quantunque Aguilar n
gli intendeva bene, tuttauia gli fe entrare in na
ue rendendogli gratie del suo uenire, & datog
da mangiare gli disse. Che il giorno seguen
smonterebbe à terra & parlerebbe co'l gouer
natore, ilquale egli pregaua, che non si turbass
del suo smontare, perche non gli sarebbe di dan
no, ma di molto utile & piacere. Quegli huc
mini presero alcune cose da baratto, & mangia
rono & beuerono con riguardo sospettando a
male, ma pur gli piacque il uino. Per ciò di
mandarono di quello & della conserua, per lo
gouernatore & con questo ritornarono: Il gior
no seguente, che fu il Vener Santo Cortese smon
tò à terra ne i palischermi, pieni di Spagnuoli, e
di

subito fece cauare l'artiglieria & i caualli, à poco à poco tutta la gente da guerra, & le sone da seruicio, che erano circa dugento uomini di Cuba. Et eleggendo quel sito, che parue migliore tra quei luoghi arenosi della rina, si fece forte con gli steccati. Quei di ba perche ui erano molti albori, fecero di suo casuccie de rami quante faceuano mestiero. subito uennero di un luoco picciolo uicino & altre bande molti Indiani, per ueder quello, e non mai haueano ueduto à gli alloggiamenti Spagnuoli, & portauano oro per cambiare di quelle cosette c'haueano portato quei di l'calte, & assai pane & uino & uiuande con te à lor modo, per darle o uenderle à i nostri. li Spagnuoli all'incontro gli diedero auemane di uetro, specchi sonagli coltelli, aghi da omolo & altre tai cose, con le quali essi tornano lieti à casa. Tanto contento si presero quelli huomini semplici di quelle cose, da baratto, che tornarono il seguente giorno essi & altri carichi di gioie d'oro, di tartugini, di pani, de frutti, & di uiuande cote, che nodrirono l'essercito spagnuolo, et hebbero all'incontro poche corone d'argenti & cinte, tenendosi tanto ben pagati & ricchi, che non sapeuano in se stessi per allegrezza; anzi pensauano di hauer ingannato i forestieri, credendo che il uetro fusse pietra fina. Cortese

F 3 uedendo

LA CONQVISTA

uedendo la molta quantità di oro, che quella gente conduceua & cambiauua per forfice & cofanciulesche, fece bandire nel campo sotto grapene che niuno pigliasse oro, ma che fingessero nō lo conoscere, ne bramarlo accioche nō pare, loro esser mossi d'auaritia à uenire in quelle parti. Così dissimulaua, per uedere che cosa era quella gran mostra d'oro, & se quegli Indiani faceuano questo, per uedere se Spagnuoli erano uenuti per possederlo. La dominica mattina pasqua subito uenne al campo Teudili, è seconda alcuni Quitaluor di Cotosca, otto leghe lontano da quel luoco, oue faceua residentia. Men seco circa quattromila huomini disarmati ma maggior parte uestiti. Et alcuni portauano uesti di Cotone ricche à lor costume. Gli altri erano quasi nudi & carichi di cose da mangiare. Il che fece in campo grande abbondantia. Et fatta reuerentia al capitan Cortese à suo costume, ardendo incenso & paglia tinta nel suo proprio sangue gli presentò le uettouaglie, diede gli certe gioie d'oro ricche & ben lauorate & alcune cose fatte di pene, che non erano di minor artificio, & insolito da uedere à Spagnuoli: Cortese lo abbracciò, & raccolse lietamente, & salutati gli altri, gli donò un saglio di seta una medaglia & un collaro di uetro, molte corone specchi forfici, aghi; cinture, camiscie & uelli,

cen

altre merci di cuoro lana & ferro, che sono
noi di poco prezzo, ma quei popoli ne fanno
stima.

lamento di Cortese a Teudilli creato
di Muteczuma. Cap. 27.

I V T T O questo si fece senza parlare, perche
ronimo di Aguilar non intendeva questi In
perche era la loro lingua tanto diuersa che
uilar non la sapeua, del che staua Cortese in
siero & affanno per non hauer' interprete
intendersi co'l gouernator, et sapere le qua-
di quel paese per ciò subito si partì di la, poi
uide come una di quelle donne, che gli die-
o in Potoncan parlaua con quei del gouer-
ore & gli intendeva, come huomini del suo
prio linguaggio, Cortese la tolse in compa-
a di Aguilar promettendogli assai più che la
rtà, se trattaua l'interpretare con uerità tra
& quelli della terra, poiche gli intendeva,
che la uoleua tenere per sua interprete & se-
taria. Et oltre di questo le dimandò chi essa
; & di doue. Marina che cosi fu nomata,
che si fece Christiana, disse come era sin di Sa-
o d'un luogo detto Viluta figliuola de ricco
re, & parente del Signore di quella terra: et
essendo gionanetta, l'haueano robbata certi
arcanti in tempo di guerra, & condotta à uen-

F 4 dere

LA CONQUISTA

dere alla fiera di Sicalanco, che è una gran terra sopra Coazaqualco, non molto lontana da Tlaxasco, & che indi era uenuta in potere del Signore di Potoncan. Questa Marina, & le sue compagnie furono le prime, che si batteggiarono tutta la nuoua Spagna, et essa sola con Aguila fu il uero interprete tra i nostri et quei della terra. Cortese Certificatosi come haueua certo e uerace interprete, hauendo Aguilar & quella schiaua, udì messa nel campo, tenendosi appresso Teudilli, & poi mangiarono insieme. Et hauendo mangiato si ritirarono nella sua tenda con gli interpreti, & molti Spagnuoli & Indiani. All'hora Cortese gli disse come era uasallo di don Carlo d'Austria Imperator de Christiani Re di Spagna, et Signore della maggior parte del mondo, à cui molti grandi, Signori ubidiuano & seruivano, & che tutti i Prencipi si reccauano à gran uentura di hauer la sua amicitia, tanta era la bontà & potentia di quello. Et che egli hauendo notitia di quel paese, & del Signore che ui era, lo mandaua à uisitare da sua parte et à manifestargli alcuni secreti, che teneua in scritto, de i quali esso hauerebbe gran piacere de saperli. Et per ciò, che subito lo facesse à sapere al suo Signore, per uedere doue uoleua udire l'ambasciata. Teudilli gli rispose, che sentiuo gran piacere udendo la grandezza & bontà del Signore Imperator, ma che gli facena à sapere
come

il suo signor Muteczuma non era minor si-
 re, ne di minor bontà, anzi che si marau-
 ua, che fusse nel mondo un' altro sì gran pren-
 , perciò che lo auisarcbbe per saper che cosa
 ordinasse cerca l'ambasciatore & l'amba-
 ria. Et che si fidaua nella Clementia del suo
 ore, che si rallegrarebbe di quelle nuoue, &
 rebbe cortesia verso l'ambasciator di quella.
 to questo parlamento Cortese ordinò che gli
 gnuoli andasseno, in ordinanza à suon di pi-
 o & di tamburo & che scaramuzzassero, fe-
 correre i caualli, & tirare le artiglierie: &
 e tutto questo, accioche egli lo narrasse al suo
 Gli Indiani considerando l'habito i gesti &
 barbe de Spagnuoli, si marauigliauano à ue-
 mangiare & correre i caualli, temeuano del
 peggior delle spade, & cadeuano à terra à i-
 pi & strepito delle artiglierie, pensando che
 rofondasse il cielo con tuoni & saette. Cer-
 le naui diceuano, che ueniva sopra di quelle
 Dio Quezalcoatl con i suoi tempj. Questo
 ueano per Dio dell'aria, che si era partito, &
 aspettauano. Fatto questo, Teudilli mandò in
 esico à Muteczuma con quello c'hauea ueduto
 udito, chiedendo che gli mādasse oro per darlo
 capitano di quella nuoua gente, perche Cor-
 se gli hauea dimandato se Muteczuma haue-
 oro, et rispondendo lui che sì, egli disse, fatte-
 ne mandare, perche io & la mia compagnia

sentiamo

LA CONQUISTA

sentiamo un'iufermità di core, la quale si san
con l'oro. I messi andarono in un dì & una notte
dall'esercito di Cortese à Mexico, che sono setta-
ta & più leghe di camino. Portarono dipinti
i cavalli, & i cavalli con gli huomini sopra, la
foggia delle arme, quali & quanti fussero i tiratori
delle artiglierie, & quanto numero haueano di
huomini barbati. Tenedili fece dipingere queste
cose dal naturale in tela di cotone, accioche Mu-
teczuma le uedesse. Quest'ambasciaria giunse
così tosto, benché fusse tanto lontano, perché sta-
uano ogni tante miglia certi huomini, come posti
à cavallo, i quali di mano in mano dauano l'am-
basciata, & così uolaua l'auiso più tosto, che se
corresseno i cavalli, & è questo più antico costu-
me, che quello de i cavalli. Mandò ancora il go-
uernatore à Muteczuma le uesti, & altre cose,
che Cortese gli diede, le quali di poi furono tro-
uate nella sua dietro camera.

Il presente con la risposta, che Mu-
teczuma mandò a Corte-
se. Cap. 27.

POICHE furono espediti i messi, & pro-
messa la risposta fra pochi giorni Tenedili s'ac-
cambiato, & lontano due ò tre tiri di balleanza
fece fare da due mila casuccie di rami, & la-
sciò

iui due huomini prencipali, come Capitani,
 due mila persone tra huomini & femine da
 uitio & tornò a Cotusta, luoco della sua re-
 gentia. Quei Capitani haucano carico di pro-
 lere a' Spagnuoli. Le femine faccuano il pa-
 de Cintli, che è Maiz. Coccuano fasuoli car-
 i, pesci, & altre cose da mangiare. Gli huo-
 ni portauano all'esercito le uiuande legne &
 aqua, quanto faceua mestiero & quanta her-
 poteuano mangiare i caualli, perche quei cam-
 ne sono pieni ad ogni tempo dell'anno. Que-
 Indiani andauano infra terra a i popoli uici-
 , & portauano tanta uettouaglia, che era un
 racolo. Passarono in questo modo otto giorni
 sendo spesso uisitati da gli Indiani, & aspet-
 ndo il gouernatore la risposta da quel Signo-
 , cosi grande, come essi diceuano, laquale uen-
 di subito, con un presente molto gentile &
 co che era molte coperte & uesti di cotone,
 anche & di colore, ma ben lauorate a usolo-
 . Molti penacchi, & altre belle pietre & al-
 ne cose fatte di oro & di pietre, ma special-
 ente lauorate con mirabile artificio. Gran
 uantità di gioie & pezzi d'argento & d'oro,
 & due ruote sottili una di argento, che pesaua
 nquanta due marche, con la figura della luna,
 altra d'oro che pesaua cento marche, fatta a
 ggia del sole, con molti fogliami & animali
 relieno, che era opera singolare. In quel
 paese

LA CONQUISTA

paese tengono per Dei il sole & la luna, & danno il colore dei metalli, che gli simigliano. Ciascuna di esse haueua dieci palmi di larghezza & trēta di circuito. Questo presente poteua ualere uenti mila scudi ò poco piu, il quale el Re uoleua mandare a Guialua, senon si fu partito come dicono gli Indiani. Et gli rispuose come Muteczumazin lor Signore hauea grande di sapere & hauer l'amicitia di così potente principe come diceuano che era il Re di Spagna, che al suo tempo giongesse nel suo paese generuoua da bene & non piu ueduta per far ogni piacere & honore a lui possibile. Perche che dicesse di qual cosa hauea mestiero, per quel tempo, c'haueua da stare in quel luoco, per & per la sua infermità per la gente & per nani, che gli farebbe prouedere a bastanza. che se nel suo paese era cosa, che gli piacesse portarla & a quel suo grande Imperatore Christiani, che le la farebbe dare uolontieri. Ma quanto al uedersi & parlarsi insieme, che riputaua cosa impossibile, perche egli trouandosi infermo non poteua uenire al mare & che non poteua Cortese pensare di andare a lui per esserui la uia difficile & molto faticosa, per molte & aspre montagne che girano per camini & i grandi & sterili paesi c'haueua da passare per doue sarebbe astretto di patir fame sete, & altre necessità. Et che oltre di questo, il paese
per

doue haueua da passare era de suoi nimici.
 nte crudele & fiera, che l'uccidarebbono sa-
 do come egli andaua, come suo amico. Mutec-
 na & il suo gouernatore metteuano auanti
 Cortese tante difficultà a Cortese accioche non
 lasse piu auanti con la gente, pensando di in-
 inarlo & sturbarlo da quel uiaggio, co'l spa-
 nto di tante difficultà & pericoli o aspettan-
 , che qualche mal tempo costringesse l'arma-
 a partirsi di là. Ma quanto piu gli contra-
 euano, tanto piu se gli accendeano il desio di
 ler Muteczuma che era si gran Re in quel
 ese, & trouare al tutto le gran ricchezze, le
 ai pensaua, che ui fusseno. Così riceuuto il
 esente & la risposta, diede a Teudili una ue-
 grande per la sua persona & altre cose delle
 gliori, che portaua per barattarle perche le
 andasse al Signor Muteczuma, la cui liberali-
 & magnificientia era tanta lodata. Et gli
 Re che solamente per uedere un si buono &
 ente prencipe era cosa giusta andare la doue
 li staua, & molto piu, perche era astretto di
 darui per fare l'ambasciata, che portaua dal
 mperatore de Christiani, che era il maggior
 del mondo: & che non andando non faccua
 ne il suo ufficio, ne quanto era tenuto di fare
 legge di bontà & cauallaria, & che cade-
 be nella disgratia & odio del suo Re. Perciò
 oreghaua molto, che lo auisasse di questa deter-
 mina-

LA CONQVISTA

minatione, c'haueua, accioche sapesse Mutezuma, che non s'era mutato di pensiero per quegli inconuenienti che gli metteua auanti a' occhi ne per altri maggiori, che gli potesseno pragiungere. perche chi era uenuto per acquistare due mila leghe poteua bene andare settanta per terra & solecitaua che mandasse subito i messaggi accioche ritornassero tosto con la risposta perche si uedeva di hauer gente assai da maneggiare & poco che darle a mangiare le naui in pericolo & che il tempo si passaua in parole Teuotli diceua come dispicciana ogni dì a Meteczumma circa le cose, che occorreuano, perciocchè tra tanto non si pigliasse affanno ma che stesse a piacere che non tarderebbe a uenire la risposta da Mesico, benchè fusse lontano & che del mangiare, non si pigliasse cura, perche gli prouerebbe copiosamente. Et con questo lo pregò a dirli sai che stando malamente alloggiato in quel campo arenoso uolesse andare con lui ad un luogo lontano di la sei ò sette leghe ma non uolendo andare Cortese, il gouernatore si partì & egli stette in quel luoco dieci giorni aspettando che comandasse Muteczuma.

Come Cortese seppe, che in quel paese erano seditioni. Cap. 28.

FRA Queste considerationi andauano con
ti

uomini per un poggietto in picciola leuatu-
 li arena, de laquale & d'intorno gran copia
 merche non si accompagnauano ne parlauano
 quelli che seruiuano i Spagnuoli, Cortese di
 ondò che gente fosse quella che si staua da lo-
 montana. Quelli due Capitani gli dissero come
 no lauoratori, che si fermauano a mirare
 tesse sospettando che questi gouernatori non
 essero il vero nō rimase satisfatto di questa ri-
 sta anzi pareuagli che coloro hauessero uo-
 di uenire a parlare con gli Spagnuoli, ma
 non osauano farlo per tema di gouernatori,
 era così in effetto. perche in tutta la corte,
 anco infra terra sin' a Mesico era sparsa la fa-
 delle nuoue & strane cose che i nostri haue-
 no fatto in Potoncani, così tutti bramauano
 uederli & parlare con quelli, ma non ardiua-
 di farlo per timore di quelli di Cullina che so-
 uasalli di Mutezcuma, perciò mandaro quel-
 cinque Spagnuoli iquai facendo segni di pace,
 chiamassero o che ne pigliassero alcuno a for-
 & lo conducesseno all'esercito. Questi huo-
 ni che poteuano esser uēti si rallegrarono mol-
 di ueder andare a loro quei cinque huomini
 uieri, & bramosi di ueder gente tanto nuo-
 & insolita a loro occhi, vennero all'esercito
 alla tenda del capitano molto uolontieri.
 uesti Indiani erano molti dissimili da quan-
 sino a quel tempo haueuano ueduto, perche
 erano

LA CONQVISTA

*Azanache
e una pie-
stranera.*

*Ricchezze
de Indiani
che gli scō
ciauano la
faccia.*

erano maggiori di corpo, che gli altri & ha-
uano certe cartilagini nelle nari tante aper-
te che quasi scendeano alla bocca delle quali p-
deuano alcuni anelli di Azanache, & am-
accagGINEO o d'altra cosa di gran prezzo, poi-
uano parimente i labri di sotto forati & ne i-
ri certi anelli grandi d'oro cō assai turchesi
non fine: & pesauano tanto che gli faceua
piegare i labri di sotto sopra la barba lasci-
do scoperti i denti laqual cosa benche essi te-
uano per una gentilezza, tuttauia parue ma-
strana a i nostri Spagnuoli, come cosa sconce
et nō mai haueano ueduto tanta bruttura qu-
tunque quei di Muteczuma haueano pertusa
labri & le orecchie ma con piccioli fori & e-
piccioli anelli. Alcuni non haueano fesse le
ri, ma ui haueano gran fori. Nondimeno tu-
ti haueano nelle orecchie sì gran fori, che ui
tena entrare qualunque dito della mano, & i-
di pendeano pendenti d'oro et pietre pretio-
questa bruttura & differentia di faccia die-
marauiglia a i nostri. Cortese gli fece parla-
con Marina & essi dissero come erano di Zen-
ponalon città lōtana da quel luoco quasi un
le, perche così annouerano le lor giornate.
che il confine del suo paese era a mezzo camino
un fiume che diuide le pietre de i cōfini delle t-
re di Muteczumazin. Et che il suo prencipe
haueua mandati a uedere qual gente o che D-
ueniuano

uano à quei Taucalli, cioè tempj: ma che rō
 o stati arditi di uenire auanti, ne elli, non sa
 à che gēte andauano Cortese gli fe buona
 , & gli trattò piaceuolmente , perche gli
 uero gente bestiale mostrando di hauergli
 to uolentieri, & udito la buona uolontà del
 signore, diedegli alcune cose di baratto, che
 asseno seco, & gli mostrò le arme, & caual
 quai cose non mai haueano uedute ne udite.
 andauano per l'esercito mirando questa co-
 r quella. Ma con tutto questo non si dauano
 aticare cogli altri Indiani . Et la Indiana,
 seruiua per interprete , disse à Cortese, che
 olamēte erano di linguaggio differēti, ma an
 i soggetti ad un' altro signore non sottoposto
 luteczuma se nō ad un certo modo, et per for
 Piacque molto à Cortese tal nuoua , perche
 dal parlare di Teudili sospettaua , che Mu-
 zuma haueua in quel luoco guerra, & nimi-
 Cofì menando al suo padiglione tre o quat-
 , che gli paruero prencipali , per mezo di
 rina gli dimandò cerca i signori di quel pae-
 Esfì gli risposero, che quello era del Re Mu-
 zuma quantunque ogni città , & prouincia
 ueua il suo Signore i quai tutti erano tri-
 ari , & seruiuano , come uasalli , anzi come
 aui . Ma che in questo paese molti già poco
 po lo riconosceuano per Signore à forza d'ar-
 & dauano tributo, che non lo pagauano per
 G adietro

LA CONQUISTA

Zampoala-
ni nimici
di Mutec-
zuma.

adietro come il suo di Zempoallan, & altri
ni, i quali sempre guerreggiavano con lui per
berarsi della sua tirania, ma che non pote-
no, perche era il nemico esercito molto gra-
& di gente ualorosa. Cortese lieto di trouare
quel paese un signore all' altro nimico, et in g-
ra, per meglio poter dare effetto alla sua in-
tione, gli rendè gratia della notitia, che gli
uano del paese. Et offerendogli la sua amici-
& aiuto gli pregò, che tornasseno spesso al
esercito, ccsi gli accombiatò con molte recom-
dationi, & presenti al lor signore, dicendo co-
presto lo uenirebbe à uedere, & seruire.

Come Cortese entrò à vedere il paese
quattrocento compagni. Cap. 29.

TEVDILLI tornò passati otto giorni,
tando molte uesti di cotone, & altre cose di
ma ben fatte in cambio di quello, c'haueua
dato in Mesico: & gli disse, che se n' andasse,
che all' hora non potena parlare a Muteczuma
& che mirasse bene se uoleua alcuna cosa
paese, che esso gli la darebbe, & che sempre q-
do passasse per là, farebbe quel medesimo. Co-
se gli disse, che non farebbe questo, ne si parti-
be, se prima non parlaua a Muteczuma. Il
uernatore gli replicò, che non si ostinasse in q-
sto suo proposito, e con questo si accombiatò,
subito

o la notte seguente se n' andò con tutti i suoi
 mi, che seruiuano, & prouedeuano all' eser-
 ci che la mattina quelle capanne erano uote.
 ese sospettò di questo, & si apparecchiò al-
 ttaglia, ma uedendo, poi che non ueniua al-
 si diede a prouedere di porto alle sue navi,
 cercare buon sito, per edificarui una città,
 che la sua intentione, era di fermarsi in quel
 o, & conquistare quel paese, hauendo uedu-
 gran mostre, & segni d'oro, & d'argento,
 altri segni, che ui erano, ma non trouò luo-
 il suo proposito per una gran lega intorno
 esser luochi arenosi, che si mutano, her qua,
 la, & un terreno sempre humido: & per cio
 sano, perciò egli mandò Francesco Monteir
 ue bregantini con cinquanta compagni, &
 ton di Alamino peota, che seguisseno la co-
 anche trouasseno qualche comodo porto, &
 da fabricarui Monteir, trascorso la costa, sen-
 rouar porto sin à Panuco, eccetto una leua
 di un sasso, che porgeua in mare: & tornò
 uite, che furono tre settimane fuggendo la
 n fortuna, con la quale hauena nauicato, per
 s'abbattè in un corrète di acqua sì fiero, che
 andando a uela, & remi tuttauia i bregantini
 nauano indietro. Ma disse, come quei della co-
 ueniua a uederlo, & si cauauano sangue
 prendolo a lui con paglia, per amicitia o per
 ità, che pensasseno essere in lui, la qual ceri-

LA CONQVISTA

monia appresso di loro, è segno amirabile. S
que molto a Cortese la poca relatione, che
tò Monteir tuttaua propose di andare a
sasso, che egli diceua, per esserui due fiumi d
uer acqua, & lungo tratto con monti per fan
gne, sassi da fabricare molti pascoli, et ter
pieno da laorare quantunque il porto non
bastante, che le navi potessero starui secu
ui fabricasse, per habitarui, per esser scopert
trauersio di tramōtana, ilqual uēto specialme
corre per la, & danneggia, si che partito Te
li, & gli altri di Mutezuma, Cortese non
lendo, che gli mancasse uettonaglia, ò che le
ui si rompesseno per fortuna, fece porre tutt
robba in quelle, & egli con quattrocento co
pagni, & tutti i caualli, seguì per doue ueni
no, & andauano coloro, che gli prouedeano.
hauendo caminato tre leghe gionse ad un bel
me non molto profondo, si che si poteua passa
Cosi passato quello entrò in una uilla dishab
ta, perche la gente udendo il uenire suo era fi
gita. Et entrò in una gran casa, che doueua e
re del signore fatta di mottoni crudi, & di leg
me, & il suolo fatto à mano di un battuto so
la terra, il coperto era di paglia molto bella,
di sotto posta artificiosamente. Erāui grandi
se alcune piene de cantari di mele di ceneli,
fasuoli, & di altri semi, che essi conserueno l'a
no per mangiarli altre piene di ueste di coto
&

ose di penne con oro, & argento, molto tal
 si trouarono nelle altre case fatte alla istes-
 ggia. Cortese comandò per un banditore sot-
 tana della morte, che niuno toccasse quelle co-
 cetto, che la uettouaglia, per acquistare buo-
 ima, & gratia cō quei del paese. Era in quel
 alla un tempio, che pareua una casa tra le al-
 & haueua una torre massiccia con una ca-
 a in alto, alla quale si montaua per uenti gra-
 oue erano alquanti idoli di pietra massiccia.
 trouarono assai carte insanguinate, come essi
 no, et altro sangue in copia d'huomini sacrifi-
 . Et trouarono la tauola, sopra la quale met-
 uo gl'huomini da sacrificare, et i coltelli cō i
 li gli fendeuano p lo petto, et gli cauauano il
 e mentre, che uiueano, & leuaualo al cielo à
 lo di offerta, et cō'l loro sangue ungeuano gli
 i, & le carte, che ardeuano, pose gran spauen-
 & marauiglia questo a i nostri spagnuoli.
 questo luogo picciolo andò à tre o quattro,
 niuno passaua dugento case, & li trouò ab-
 donate, ma fornite di uettouaglie, & di san-
 , come il primo. Percio si ritornò à dietro non
 facendo frutto alcuno, & perche era tempo
 caricare le naui, per mandare per piu gente
 ando di fabricare, si occupò in quest'opera
 ci giorni.

G 3 Come

LA CONQVISTA

Come Cortese lasciò quel carico che
taua. cap. 32.

CORTESE poi che co gli altri spagnuoli
fugionto alle navi, parlò a tutti in questo
modo dicendo, che uedeuano, come Dio gli haue
fatto gran beneficio à guidarli sani, & in pa
esi buono, & ricco, quanto haueuano ueduto
così breue spacio di tempo. Et che era abbon
te di uettonaglia, habitato da gente meglio
ta di maggior ciuità, & ragione, & c'haue
maggiori edificij, & terreni da lauorare,
quante terre sin'all'hora haueano ueduto o
uato nelle Indie. Et come doueano uedere,
fusse assai più questo, che non uedeuano, per
che doueano render gratie a Dio, & fabricar
in quel luoco entrando nel paese à godere la
tia del Signore, et che per far meglio questo,
di parere, che si fermasseno in quel luoco, o
meglio sito, & porte, che potesseno trouare,
farsi ben forti con mure, & fortezza, per defe
dersi della gente del paese, che non haueano
cere della lor uenuta, & meno, che ui si ferma
sero. Et che de indi poteuano facilmente fare al
cuna, & contratti con alcuni Indiani, & pop
li vicini, come Zampollani, & d'altri inimici
la gente di Mutezuma. Et che fermandosi, e
fabricando, poteuano scaricare le navi, & ma
darle

de subito à Cuba à san Dominico ad Iamiaca
 oriqui, & ad altre isole o in Spagna, per con
 ue piu gente, arme, caualli, & uesti e uettoua
 . Et che oltre di questo era cosa ragioneuole
 mandare auiso in Spagna all' Imperator, &
 lor signore con la mostra d'oro d'argento, &
 ricche di penne c'haueano. Et che per far
 sto con maggiore auttorità, et consiglio egli,
 e lor capitano, uoleua elegere un senato, &
 lici, & gouernatori, & assignare tutti gli
 y, che faceuano mestiero per la nuoua terra,
 ueano da fabricare. Et che questi gouernas-
 , uisitasseno, & comandasseno finche l'Impe-
 re prouedesse o comandasse quello, che me-
 a lui fusse grato. Et detto questo tolse il pos-
 di quel paese, & di quanto mouesseno piu
 enti, in nome dell'Imperator Don Carlo Re
 Castiglia: & fece altre prouigioni, & diligen-
 , che si richiedeuano in tal caso, chiamando
 testimonio Frãcesco Hernandez scriuano rea-
 che era presente. Tutti risposero, come gli pa-
 a ben fatto quanto hauea detto, & che loda-
 no quanto egli disponeua di fare. Et per ciò
 facesse quanto diceua, poiche essi erano uenu-
 on lui per seguirlo, & ubidirgli. Cortese al-
 ora, elesse giudici, gouernatori, procuratori,
 fatti scriuano, & altri officiali pertinenti ad
 corte di giustitia in nome dell'Imperatore
 natural signore, & subito gli diede le bache-

Cortese de
 termina di
 fare un Se-
 nato della
 nera croce.

LA CONQVISTA

Cortese ri-
noua la sua
autorità.

te del dominio, & chiamò quel consiglio la via della uera croce, perche nel uener della croce erano entrati in quella terra. Dopo questa dispositione Cortese auanti il medesimo scriuano, i nuoui giudici, che erano Alfonso Fernan porto cerero, & Francesco Monteir, cedè, & non tiò in mano, & in potere di quelli come a giustitia reale, & ordinaria la comissione, & ricco di capitano, & trouatore delle Indie, o gli dierono i frati di san Gieronimo, che faceuo residentia, & gouernauano nell'isola Spagnuola per sua maestà, & che non uoleua usare l'auttorità c'haueua da Diego Velazquez, luocotenente di gouernatori in Cuba per lo Almirante delle Indie per barattare, & trouare altri luoghi cercando Giouan di Grialua per quanto niuno di tutti loro haueua dominio ne giurisdictione in quella terra, che esso, & quelli fornivano di trouare, & cominciavano a fabricare in nome del Re di Castiglia, come lor naturali & leali uasalli. Così dimandò, che fussero testimoni di questo, & essi così fecero.

Come questi magistrati fecero Cortes capitano, & giudice maggiore.

cap. 31.

I GIUDICI & ufficiali nuoui tolsero l'uerghie, et il possesso da i loro officij, et si ritirar

a consiglio, come si usa di fare nelle uille, &
 re di castiglia. Iui parlorono, & trattarono
 molte cose, pertinenti al comune, & al bene
 della republica, per gouerno della nuoua uilla,
 e fabricauano. Et si accordarono tra loro di
 re suo capitano, & giustitia maggiore il mede-
 mo Fernando Cortese, & dargli potestà, & au-
 rità cerca di quello, che toccaua alla guerra,
 il conquistare, tra tanto che l'Imperatore al-
 mente determinasse. Con questa determina-
 ne il giorno seguente tutto'l gouerno, & il cō-
 lio andarono a Cortese, & gli dissero, come
 tanto, che l'Imperatore determinaua altro,
 ueano bisogno di un capitano per la guerra,
 che seguisse la conquista, & l'entrare nel pae-
 . Et che fusse lor capitano, capo, & giustitia
 maggiore, al quale ricorresseno nelle cose impor-
 ti, & nelle differentie, che accadesseno, per-
 e questo era necessaria cosa, si alla terra, co-
 all'esercito, & che per ciò lo pregauano che
 lesse accettare tale ufficio, percioche concor-
 uano in lui piu qualità, per reggere, & coman-
 re, che in qualunque altro per la notitia, &
 erientia, c'hauena delle cose dopo, & auan-
 che lo conoscesseno in quel camino, & arma-
 : & per tanto lo pregauano, & se facena me-
 ero gli comandauano tenendo per certo, che se
 li accettaua tale ufficio, Iddio, & il Re ne sa-
 bbe ottimamente seruito, & essi riceuerebbo-
 no

Il senato
 della uera
 croce e leg-
 ge Cortese
 per suo ca-
 pitano.

LA CONQUISTA

no buona opera restando contenti, & satisfatti
 pche harrebbono gouernati cō giustitia cō huma-
 tà, et mantenuti con diligentia, et ualore, et ch
 tutti à questo essendo l'allegeuano remirauano
 et pigliauano per loro capitano generale, & gi-
 stitia maggiore dandogli l'autorità possibile, &
 necessaria sottomettendosi alla sua giurisditio-
 ne, & autorità Cortese con pochi preghi accat-
 tò il carico di capitano generale, & giustiti-
 maggiore, perche all'hora non desiaua altra co-
 sa piu di questa. Poi che Cortese fu eletto per ca-
 pitano, il senato gli disse, che egli ben sapena, co-
 me douendo star fermi a fabricare, non hauendo
 altro che mantenersi, che la uettonaglia, la qua-
 le egli haueua nelle navi, percioche pigliasse pe-
 se, & per i suoi creati quanto gli pareua, che gli
 facesse mestiero, & che il rimanente si tesse-
 giusto prezzo, & lo desse in loro mani per diui-
 derlo tra la gente, perche tutti si obligarebbo-
 no di pagarlo alla paga, o che lo cauerebbono
 del comune, poiche fusse cauato il quinto del Re.
 Parimente lo pregarono, che stimasse le navi, &
 le artiglierie ad honesto prezzo che gli sarebbon-
 no pagate dal comune, et haurebbono in comune
 per, condurre, pane, uino, uesti, arme, caualli, et al-
 tre cose bisognauali, per l'esercito, & per la ui-
 la, perche in tal modo ne haurebbono miglion
 mercato, che essendo cōdotte da marcanti, i qua-
 li sempre uogliono precij eccessiui, & che facen-
 do

questo, ne riceuerebbono gran piacere, & sarebbe opera buona. Cortese rispose, che quando in Cuba il suo nolo, . . . & provedè armata di uettouaglia, & non la fece, per renderla, come altri costumano di fare, ma per darla senza prezzo, quantunque hauesse consuato la sua facultà, & impegnatosi. Et perciò se si pigliasseno il tutto, & comandò a i marescialli, & scriuani delle naui, che portasseno al seguito tutte le uettouaglie, che ui erano, & che il pagamento le diuidesse per capi giustamente senza auantaggiar lui stesso, perche in simil tempo, di tale uettouaglie, che è solamente per sostentare la uita, tãto ne ha bisogno il picciolo, come il grande, & il uecchio, come il giouane, si che, quantunque, hauesse di debiti piu di sette mila ducati, tuttauia la donaua uolontieri. Quãto alle naui, disse, che farebbe quello, che fusse cõuenevole, perche non disponerebbe di quelle, se prima non gli lo facesse a sapere. Cortese faceva tutto questo, per farsi beneuoli i cori, et le lingue di tutti, perche molti gli portauano odio quantunque in uetustà egli era molto liberale a spendere il suo nel guerra con i suoi compagni.

In qual modo Cortese fu raccolto in Zamboalam. cap. 32.

NON parendo a Spagnuoli buono. quel sito,

LA CONQUISTA

to, doue stauano per fabricarui la uilla, determinarono di andare nel Aquiazuizilan, che era quel luoco del sasso, che diceua Montero. Perciò cortese di subito comandò, che si mettessero genti nelle naui per guardia di quelle, e l'artiglieria con l'altre robbe ch'era in terra e che andasseno a quel luoco, perche egli anderebbe con gli altri per terra quelle otto leghe ch'erano da un capo a l'altro con i caualli & co quattro cento compagni due mezi falconetti co alcuni Indiani di Cuba. Le naui andauano costeggiando la spiaggia, uerso quella parte doue era Zampoallan ch'era al dritto doue tramontaua il Sole, benche si andaua alquanto aggirando per giungere alla punta. Et passate tre leghe gionse al fiume, che diuide lo stato di Montezuma da gli altri Indiani. Ma non trouando il passo, uenne al mare per passare a guazzo nel ributtar dell'acqua all'entrare in quello & inui hebbero assai che fare, perche passarono a pie. Poiche furono passati andarono lungo la riva del fiume all'insu non potendo andare lungo il mare, perche era terreno tutto d'acqua ripieno. Trouarono capanne de pescatori & casuccie co alcuni piccioli campi lauorati, oltre una lega e mezza uscirono di quelle lagune et entrarono in certi piani molto buoni & belli, per i quali andauano molti cerui. Seguendo sempre il suo cammino per li fiumi credendo trouare la riuiera di

qualche buona terra, uiddero in un picciol col-
 la uenti persone. Cortese ui mandò quattro
 aualo, con ordine, che se facendogli segno di
 ce fuggissero, gli correessero drieto & condu-
 seno a lui quei che potesseno, perche haueua-
 mistiero d'interprete, & di guida per lo ca-
 uino, dipoi che andauano alla cieca sēza sapere
 ue si andassero, ne doue andare a fabricare.
 uei da cauallo andarono al picciol colle, chia-
 ando quelli, & facendo lor segno di pace: ma
 uelli huomini spauentati di uedere cosa sì gran-
 & alta, che egli pareua un mostro dell'huo-
 o & del cauallo unito fuggirono. Ma perche
 campo era piano, & senz'alberi tosto gli giun-
 ro, & essi per esser senz'arme, si renderono et
 rono menati tutti a Cortese. Questi haueano
 orecchie, le mani, & la faccia con sì
 andi & brutti fori & anelli, come dicemmo
 ser quelli di Zampoallan, & gli dissero, come
 rano men uicini alla città, & interrogati, che
 eniuano a fare, risposero, che erano uenuti a
 ederli, & che fuggiuano per timore di quella
 ente incognita. Cortese allhora gli assicurò,
 icendogli come andaua con quei pochi compa-
 ni alla sua terra, per uedere & parlare al suo
 ignore, come amico, perche bramaua di cono-
 cerlo, & perciò che lo guidassero a quello. Gli
 ndiani gli dissero, come era troppo tardi per
 iungere a Zampoallan: ma che lo condurreb-
 ro ad

LA CONQVISTA

ro ad una uila, che si uedeua oltre il fiume, dou
benche fusse picciolo erano buoni alloggiamenti
che basterebbe per quella notte a tutta la sua
compagnia. Gionti che furono a quella, alcuni
di quelli Indiani con licentia di Cortese manda
rono ad auisare il lor Signore, come Cortese ri
maneuua in quel loco, & che l'altro giorno torn
rebbero con la risposta. Gli altri rimasero in
quel luoco per seruire & prouedere a gli Spa
gnuoli nuoui albergatori, & cosi gli alloggia
rono, dandogli ben da mangiare, la mattina
per tempo uennero a lui cerca cento huomini ca
ricchi di galline, come pauoni, e gli dissero, com
il lor Signore si era molto rallegtrato della sua u
nuta, & che per esser molto grasso & graue non
uenia a uederlo, ma che lo aspettaua nella citta.
Cortese si ristorò la mattina di quelle galline co
li Spagnuoli, andò là doue coloro lo guidauan
molto tosto: ma in ordinanza con quei due me
zi falconetti in punto da tirare se accadeffe co
sa alcuna. Dipoi che passarono quel fiume si
che giunsero a l'altro, camminarono per buona
strada. Passato poi il guado giunsero a Zam
paollan, che potena esser lontano un miglio, il
qual spatio era pieno di giardini, frescura et bon
ti da piacere. Vscirono della citta molti hu
omini & donne, come a riccuerlo & a ueder
quella nuoua gente, laquale riputauano piu, che
huomini, & con lieto sembiante gli dauano
fiori

Si & frutti molto diuersi da quelli che i nostri
 conosceuano, & ancho entrauano senza timo-
 nell'ordinanza della squadra. Con questo
 do & con tale allegrezza & festa entrarono
 la città, laquale tutta era come un giardino,
 con alberi tanto alti, che a pena si uedeuano
 case. Vennero alla porta molte persone de-
 e a foggia di un Senato a riceverlo, parlargli
 offerirgli. Sei Spagnuoli a cavallo, che anda-
 no auanti come per scorta tutti pieni di marauì
 a mentre che la squadra entrava per la porta
 dissero come haueano ueduto la piazza di una
 sa con piastre d'argento, & egli comandò che
 enassero alla città senza mostrar segno alcuno
 marauigliarsi per cosa, che uedessero. Passan-
 per una gran piazza uiddero a man dritta un
 an cerchio di calce & sassi & le sue finestre &
 ne imbiancato di gesso come un specchio &
 nto bene imbrunito, che quando luceua il So-
 pareua argento, & questo era quello che gli
 spagnuoli pensauano che fusse argento, co'l qua-
 fussero coperti i muri. Io credo che con la ima-
 natione c'haueano & il buon desio di acquista-
 argento & oro, ogni cosa che luceua, gli pa-
 ua oro & argento. Ma certamente sì come
 uesta era stata una loro imaginatione così la
 agine era senza corpo, & niente di quello,
 e desiauano. In quella piazza & cerchio,
 a una riga di case, & dall'altra parte sei
 torri

LA CONQUISTA

torri o sette separate, & una di quelle era piu alta delle altre, passarono per là gli Spagnuoli, tacendo, & uergognandosi, che s'erano ingannati di quella mostra d'argento, & senza dimandare cosa alcuna, seguivano le guide, sinche gionsero al palagio del signore. Il quale gli uenne contra accompagnato da persone uecchie, & meglio uestito, che gli altri, & da i lati due cauallieri alla lor foggia uestiti, che lo sostentauano ne i bracci. Quando egli, & Cortese furono uicini fecero lor credenza, & si salutarono per mezzo de gli interpreti con braui parole, & il signore si ritirò di subito nel suo palagio, & ordinò alcune persone, che alloggiasseno, & accompagnasseno il capitano, & la sua gente. Questi lo condussero alla piazza cerchiata, doue capirono tutti gli Spagnuoli, pesserui grādi, & buone stanze. Quando furono dentro, si disengagnarono, & uergognarono quei c'hauenuano pēsato, che le mure fusseno coperte d'argento. Cortese fece diuidere le sale, gouernare i caualli, porre le artiglierie alle porte, & fortificossi non meno, che se si trouasse ne gli alloggiamenti a fronte col nimico. Et comādò, che niuno per qualunque necessità, uscisse di quel cerchio senza sua espresa licentia sotto pena della uita. I creati del signore, & gli ufficiali del regimento prouederono largamente di cena, & di letto a loro costume.

Quello

Quello che disse Cortese al signore di
Zampoallam. cap. 33.

*I*L giorno seguente la mattina il signore uē
ne a ueder Cortese con honorata compagnia: &
gli portò assai uesti di cotone, che essi portano
con le spalle scoperte, & altre con le quai se le
cuoprono, & portanoper inanti, & certe gio-
ie d'oro, che poteuano ualere due mila ducati.
Et gli disse che si riposasse, & desse piacere con i
suoi, & che perciò non lo uoleua mettere in pen-
siero ne parlargli di cosa importante, & così tol-
se combiato, come haueua fatto il giorno auan-
ti, dicendo, che dimandasseno quello, di che ha-
uemo bisogno. Partito'l signore entrarono con
assai uiuande allese piu Indiani, che non erano
gli Spagnuoli con gran copia de frutti, & di ra-
micelle, stettero a questo modo in quel luoco
quindici giorni, con abbondante prouigione, l'al-
tro giorno Cortese mandò al signore certe uesti
di spagna, & molte cose di baratto, & a pregar-
lo, che lo lasciasse andare alla sua casa per ue-
derlo, & parlargli, perche gli pareua scortesia,
che sua signoria uenisse a lui, & che egli non fus-
se andato a uisitarlo. Il Signore rispose, che era
contento, & che ne riceuerebbe piacere. All'ho-
ra Cortese, tolti seco cinquanta spagnuoli con
le loro arme, che l'accompagnasseno, lasciò gli

H altri

LA CONQUISTA

altri alla stanza in punto con un capitano, et
dò al palagio. Il Signore gli uēne cōtra alla se-
da, & entrarono in una sala terrena, pche ess-
do il paese caldo, nō fanno le case molto alte,
per sanità lievano il suolo massiccio a foggia
un battuto, oue mōtano p gradi, et sopra di qu-
lo fāno le case di pietre o de mattoni crudi, ma
sciano i muri co gesso o calce di maniera, che
peggiano, la coperta o di paglia o foglie, ma
sta con tale artificio, che è bella, et defende le
briche della pioggia, come se fusseno tegole.
posero a sedere sopra un banchetto lauorato
fatto di un pezzo solo. Il Signore comandò
suoi che si scostasseno o che si partisseno. Costi
minciarono a ragionare per interpreti certa-
lor negocij, & stettero gran spacio in dimand-
& risposte. Perche, Cortese desiaua molto d'in-
formarsi bene cerca le cose di quel paese, &
quel gran Re Mutezuma. Il signore, bench-
fusse grasso, non era ignorante a dimandare, e
interrogare. La somma del ragionamento di Co-
tese fu nel rendergli ragione del suo uenire, che
lo mandaua, & a cui era mandato, si come ha-
uea detto in Tauasco, & a Teudilli. Quel signore
re, hauendo udito attentamente Cortese, cominci-
ciò molto di lontano, un lungo parlamento co-
dire, che i suoi passati erano uiuuti con grā qui-
te pace, & libertà, ma che da alquanti anni in-
qua, il suo popolo, & la terra era tiranneggiata
¶

rouinata, perche i signori di Mefico Teuuz-
 con la sua gente di Culhua haueano uſur-
 no, non ſolamente quelle città, ma tutto quel
 ſe per forza d'arme, ſenza che alcuno poteſ-
 bargli, ne defenderſi. Et maggiormente,
 da prencipio entrauano per uia di religio-
 on la quale di poi congiongeuano le arme. Et
 occupauano il tutto prima, che i popoli ſe
 edeſſeno. Et hora che ſi trouano caduti in ſi-
 de errore, non ſi poſſono preualere, cōtra di
 li, ne gittare il giogo della ſeruitù, & tiran-
 , benche lo habbino tentato pigliando le ar-
 ma che quanto piu le pigliauano tanto mag-
 danno receueano, perche a chi ſi danno per
 uſalli gli impongono di pagare certo tribu-
 angaria, accioche gli riconoſcano per ſi-
 ri cō oſtaggi et ſicurezze coſi gli accettano, et
 defendono, & gli tengono per amici, & in-
 ſeci. Ma ſe gli reſiſtono o cōtradicono o ſe
 liano arme contra di loro ouero ſe ſi ribella-
 poi che una uolta ſ'erano fatti lor ſoggetti,
 caſtigano fieramente uccidendone molti, &
 giandosegli, poi che gli hanno offerti nel ſa-
 cicio a i loro Dei della guerra. Tezcatlipuce,
 xilopuchili, & ſi ſeruono de gli altri come
 ſchiani, facendo affaticare padre, & il fi-
 uolo, & la dona del naſcere del ſole finche
 monta. E oltre di queſto ſi pigliano per ſuo
 to poſſeggono ne i ricolti, ma non baſtando

H 2 queſti

LA CONQUISTA

questi uituperij, & mali, gli mandauano a
gli ufficiali, i quali gli toleuano cio che troua-
no, senza hauer pietà di loro di lasciarli mori-
di fame. Essendo adunque, disse quel signore, tra-
tati in questo modo da Mutezuma, che al pre-
te regna in Mesico, che si contenterebbe di e-
uasallo, & tanto piu amico di cosi buono, &
sto prencipe, come gli diceua, che era l'Impe-
tore per uscire di tante uestationi, robbame-
grauenze, & uiolentie, che si patiscono ogn-
quantunque non fusse p riceuere, ne godere a-
beneficij, che un si gran signore uorà, et potra-
re. Et si fermò i questo spargēdo da gl'occhi, a-
te lacrime, & gli suenne il core. Ma tornand-
se, narrò la grandezza, & fortezza di Mesico
cui sito è sopra l'acqua, & la grandezza di
ricchezze, la corte nobile la magnificentia, l'e-
cito, & la gran potentia di Mutezuma. Disse
cora, come Trascallan Nuesocinco, & altre
uincie d'intorno con molti della montagna di
tonaquez, erano nimici a Mensicana, & che
peuano qualche cosa di quelle, che i spagnuoli
haueano fatto in Tanasco. Perche se Cortes
uoleua, che tratterebbe una liga di tutti tan-
potente, che non bastarebbe Mutezuma di co-

Cortes si-
sponde al Si-
gno. di Za-
pealan.
trafare a quella. Cortes lieto di quanto udi-
perche facua molto a suo proposito, disse che
spiaceua assai, che fussero si mal trattati i si-
paci, & i uasalli, ma che tenesse, per certo, c-
egli

lo libererebbe, & ne farebbe uendetta, per uenire solamente per sgrauare chi erano uenuti, fauorire a gli oppressi, aiutare i meschi, & leuar uia le tirannie. Et che oltre di quegli, & i suoi haueano riceuuto in casa sua tanta cortesia, che teneano obligo di fargli ogni piacere, & aiuto contra i suoi nimici, & che facebbe il medesimo uerso quegli suoi amici. Et con questo Cortese si accombiatò, dicendo come era stato là molti giorni, & che era astretto di uelare la sua gente, & le navi, che gli guardauano a Aquiahuxtlan, doue pensaua di pigliar stanza alcun tempo, & che indi si potrebbero auere di quanto passasse. Il signore di Zampoallan disse che se uoleuano habitare in quel luoco uissero in buon'hora, & quando, che le navi uenirano uicine, per contrattare tra loro senza alcuna fatica ne tempo, quanto disponeßero. Et chiamò otto donzelle riccamente uestite alla lor foggia, che pareuano more, una delle quale haueua le uesti di cotone piu fine, & meno lauorate, & alcune pezze, & gioie d'oro di gran ualor, & disse, che tutte queste erano donne nobili, & che quella dell'oro era signora de uasal, & sua nipote, & la diede a Cortese con le altre, accioche la pigliasse per donna, & desse quella a i cauallieri della sua compagnia, che se le tenessero in pegno di amore, & di perpetua, & uenisse in amicitia. Cortese accettò il dono molto lieta-

H 3 mente

LA CONQUISTA

mente, per non contristare chi le donaua, e quelle donne in carrette da huomini portate, e molte altre, che le seruisseno, & molti Indiani che le accompagnasseno, & le guidasseno sin mare prunedendole di quanto era necessario.

Quello che auenne a Cortese in Chia-
uistlan. Cap. 34.

NEL giorno che si partirono da Zāpoalla gionsero ad Aquiazuistlan & non ui erano ancora gionte le navi, dellaqual cosa si marauigliò Cortese perc' haueano tardato sì lungo tempo in quel camino. Era un luocò lontano dal sasso in tiro di arcobuso, che si nomaua Chiauiistlan, & Cortese non hauendo che fare, andò là con i suoi in ordinanza, & quei di Zampoallan, i quai gli dissero come quel luoco era di uno di quei Signori appresso da Muteczuma. Et gionto a piè del colle non ui uide homo della terra, se non due iquali Marina non intese. Cominciarono a montare per quella costa all'insu, & quei da cavallo uoleuano smontare perche era la montagna molto alta; ma Cortese non uolse accioche gli indiani non s'auedessero, che ui fusse o potesse esser luoco per alto & difficile doue il cavallo non montasse. Ma salirono poco auanti, che gionsero alle case, & non ui uedendo alcuno, si temeuano di inganno. Ma per non mostrare spa-
uento

to, entrarono per la porta sin che trouarono.
 ci huomini honorati, iquali cōduceuano uno
 prete che sapeua la lin lingua di Culbua et
 la del paese con la qual si parla in tutta la
 tagna di Totonao, iquai dissero, che non
 haueuano ueduto gente di tal forma come
 gli Spagnuoli, ne haueano inteso, che fus-
 uenuti in quelle parti, & perciò s'erano na-
 ti. Ma che tuttaua il Signore di Zampoal
 gli haueua auisati chi essierano, & certifica-
 come erano gente pacifica, buona, & non
 nosa, s'erano assicurati & haueano caccia-
 paura, c'haueano concetta, uedendogli an-
 uerso la sua terra. Così ueniua a rice-
 i per nome del suo Signore, & guidarli do-
 rebbeno alloggiati. Cortese gli seguì così
 una piazza, doue staua il Signore del luoco,
 accompagnato, ilquale mostrò di riccuer-
 solazzo di ueder quella gente straniera cō
 arba sì lunga. Et tolto una foghera di cre-
 on broncie, ni posè certa raggia, che pare
 fumo, & ha odore di incenso, & salutò
 tese incēsandolo, laquale è cerimonia ch'essi
 o di fare con i Signori, & con i Dei. Cor-
 & quel Signore si sentarono a basso auanti
 porta di quella piazza & tra tanto, che si
 ggiana la gente, Cortese gli narrò la cau-
 el suo uenire in quelle parti, si come haueua
 o a tutti gli altri per doue era passato. Il

H 4 Signore

LA CONQUISTA

Signore gli disse quasi il medesimo che gli haueua detto Zampoallan; ma con gran timore, che Monteczuma non hauesse a male, perche lo haueua riceuuto & alloggiato senza sua licenza & comissione. Stando in questo parlamento cominciarono ad apparire a fronte della piazza uenti huomini con uerghe grosse & corte in mano, come ufficiali di giustitia & ciascuno haueua un gran parauento di penne. Il Signore & gli altri suoi tremauano di spauento quando gli uidero, & Cortese ne dimandò la causa & essi risposero come ueniuanogli essattori delle rendite di Monteczuma, perciò haueuano timore che essi diceessero di hauer trouato in quel luogo gli Spagnuoli, & che per loro causa fussero castigati & mal trattati, Cortese gli confortò dicendo che Monteczuma era suo amico, & che non opererebbe con lui, che non gli facesse dispiacere alcuno per causa loro, anzi c'hauerebbe piacere, che gli haueessero riceuti nel lor paese. E quando riuississe altrimenti, che esso gli difenderebbe, perche ciascuno di quelli c'hauera con lui bastaua per combattere con mille di Messico come sapeua bene il medesimo Monteczuma per la guerra di Potoncan. Non però si assicurauano il Signore & i suoi per le parole di Cortese anzi uoleua leuarsi per riceuere quei ministri & alloggiarli, tanta paura haueano di Monteczuma. Cortese fermò il Signore, & gli disse accio-
che

mediate, qual sia il poter mio, & de gli miei,
mandate a i nostri, che piglino & tenghino
gli essattori con gran cura, che io starò qua
ioi & non potrà Muteczuma notarui, &
non uorrà per mio rispetto. Il Signore di
uto ardito p queste parole, fece pigliare quei
ficani, iquali pche si uolsero difendere, heb-
di uecchie mazzate, & furono posti separa-
men in prigione & in un cappo che è un pal-
mango, nelquale gli legarono i piedi da un ca-
la gola all'altro, & le mani in mezzo, si
per forza hanno da stare distesi in terra.
ciò che gli ebbero ligati, dimandarono se
eano uccidergli, Cortese rispose, che non,
che gli tenessero così, ueggghiano che nō fug-
ero. Essi per ciò gli posero in una sala, doue
ggiauano i nostri & acceso nel mezzo un grā
co, gli posero d'intorno a quello con buona
ardia. Cortese parimente pose alcuni spa-
uoli per guardia alla porta della sala, & se-
andò a cenare alla sua stantia, oue trouò rob-
bassai per se, & per tutti i suoi, laquale ui ha
ua mandato il Signore.

Ambasciaria di Cortese a Montec-
zuma. Cap. 35.

QVANDO parue a Cortese, che gli India
dormissero, per esser molto tardi, la notte
mandò

LA CONQUISTA

mandò a dire a quei Spagnuoli, che guardauano
i prigionieri, che uedeſſero di ſciogliere due di que-
li con tal modo, che le altre guardie non ſentir-
ro, ne gli uccideſſero: ma che gli conduceſſero
lui. Gli Spagnuoli ſi portarono con tanta
ſtrezza, che ſenza eſſer ſentiti tagliarono
funi, che erano certe ſorte di ſalici, & ſci-
ſero due di loro iquali condueſſero alla cam-
ra di corteſe. Coſi fingendo di non conoſce-
re gli gli dimandò per mezo di Aguilar & di
Vera chi eſſi erano, che uoleuano, & perche e-
rano prigionieri. Eſſi diſſero come erano uasalli
Mutezumazin, e c'haueuano carico di riſcuo-
re certi tributi, che pagaua quella terra al ſi-
gnore; ma che non ſapeuano per qual cauſa
erano ſtati imprigionati & coſi maltrattati: a-
zi, che ſi marauigliauano di uedere quella no-
tà & diſconcio, perche altre uolte ſoleuano a-
dargli contra a riceuerli con molto honore &
facendogli ogni piacere. Ma che credeua-
no, che trouandoſi lui con gl'altri Spagnuo-
li in quel luoco, i quali per quanto ſe ne dice-
ſono immortali, queſti della montagna haue-
uano hauuto tanto ardire, & che ſi teme-
uano, che non uccideſſero quei, che reſtau-
no prigionieri (tanto era barbara quella gente)
prima che ne fuſſe auuiſato Mutezuma, contra
del quale hauerebbero piu cara di ribellariſi per
dargli ſpeſa & diſconcio quando trouaſſero in
modo

Spagnuoli
riputati da
gli Indiani
immortali.

o, che haueano per lo passato. Per tanto
 regauano, che non lasciasse morir loro & i
 compagni, & che non rimanessero in mano
 loro nimici, perche Muteuczuma hauerebbe
 dispiacere se questi suoi creati morissero
 esser huomini uecchi & honorati. Cortese
 fusse, come gli spiaceua assai, che il Signor
 Muteuczuma fusse ingiuriato per esser suo amico
 oue egli staua & che i suoi creati fussero
 trattati, & che si pigliarebbe cura di lo-
 come di suoi propri, perciò che mangiasse-
 er ripigliar forze a caminare, et si ricoman-
 ero a i suoi piedi, accioche non gli piglias-
 l'altra volta, che sarebbe peggio che la pas-
 . Essi mangiarono tosto, non hauendo tem-
 aspettare, che si cocesse il pane per la fret-
 andarsene. Cortese gli accombiato di su-
 & gli fe guidare fuor della terra, donando-
 prima cibi, che portassero seco, & per la li-
 & buona opera, che egli haueua fatto, gli
 o, che dicessero a Muteuczuma come egli l'ha-
 per amico & desiaua di seruirgli, haueu-
 lito la sua fama, bontà & potentia, & co-
 haueua piacere di hauersi trouato in quel luo-
 er mostrar la sua bontà nel sciogliere quei
 lioni, & combattere per conseruare l'hono-
 l'autorità di così gran Principe, come egli
 & a fauorire & difendere i suoi, come i pro-
 pagnuoli, & che quantunque sua altezza
 non

Accortezza
 di Cortese
 per amicar-
 si Mutecu-
 ma.

LA CONQUISTA

non si accostaua alla sua amicitia, ne a quella
gli Spagnuoli, come dimostrò Teudilli, lascia-
dolo senza pur dire a Dio, & conducendo uia
sua gente della costa, tuttaua non cessereb-
di seruirgli sempre che ne hauesse l'occasione
procurare per tutte le uie possibili di acqui-
re la sua gratia, fauore & amicitia, che crede-
per fermo non passandoui ragione alcuna co-
traria anzi ogni buona opera & segno di amo-
d'amendue le parti, che sua altezza non rifiu-
rebbe l'amicitia de i suoi, & che non comanda-
ua ad alcuno de i suoi che lo uenisse a uedere,
che gli parlasse ne che prouedesse per i suoi den-
ri delle cose necessarie a sostentare la uita: n-
che i suoi uassaili faceuano questo pensando
seruire il suo Signore. Ma che per ignorant-
errauano, non conoscendo come Dio li ueniua
uedere, hauendosi abbattuti con i creati de-
l'Imperatore, da i quali egli et essi poteuano
ceuere grandissimi beneficij & sapere secreti
cose santissime, ma che se da lui restaua di no-
saperle, che incolpasse se stesso: ma che si confia-
ua nella sua prouidentia, che mirandoui ben
hauerebbe piacere di uederlo, parlargli & di-
sergli amico; et fratello del Re di Spagna nel
felice nome egli & i suoi compagni erano uen-
ti in quel luoco. Quanto A i suoi creati; ch-
erano prigionieri egli terrebbe tal uia, che non p-
ricolassero, & cosi prometteua di liberargli pe-
far

seruitù a sua Maestà, & hauerebbe di subiberato gli altri come quei due, se non era offendere gli huomini del luoco, che gli hanno fatto seruitio, & alloggiatolo, per non ere di pagarli con discortesia, & contraddir in cosa, che si facesse in casa sua. I Mesicani si partirono, promettendo di fare lealmenquante Cortese gli comandaua.

bellione & lega cōtra muteczuma per industria di Cortese. Cap. 36.

Q V A N D O la seguente mattina trouaromancare due prigionieri, il Signore se ne sdegnò le guardie, & uoleua ucciderli: ma nel rore, che si facua & con l'aspettare qual cosa esse o farebbe il popolo, gionse cortese & lo gò, che non gli uccidesse perche erano man dal suo Signore, come persone publiche, le ai per ragion naturale non meritauano pena, haueano colpa di quanto facuano per serui al lor Re. Ma perche non fugissero come gli ri, che gli desseno sciolti nelle sue mani, così diedero in suo potere, & esso gli mandò alle ui, uinaciandogli & comandò, che fussero po in catena. Fatto questo tutti entrarono in nsiglio pieni di spauento, & ragionando so a quel caso essendo cosa certa come quei fuggi direbbero a Muteczuma il mal trattamento, e haueano

LA CONQUISTA

e haueano sofferto, alcuni diceuano come era
 neficio uniuersale, mandare a Mutezuma il
 buto & altri doni, con Ambasciatori, che pla-
 cassero il suo sdegno, & a scolparsi, incolpa-
 do gli Spagnuoli che gli fecero pigliare, &
 supplicare, che gli perdonasse quell' fallo,
 quale da sciocchi haueano fatto a dishonore
 sua Maestà Mesicana. Altri diceuano con-
 era meglio a gittare il giogo, che gli ten-
 ua per schiavi, & non riconoscere per Signo-
 Messicani, che erano crudeli tiranni, hauēdo
 loro quei Semidei spagnuoli, che erano cana-
 leri inuincibili, & haueano altri uicini che
 auterebbero, & al fine concludero di ribellarsi
 & non perdere quell' occasione. Così pregarono
 Fernando Cortese, che si contentasse di esser si-
 Capitano & difensore, poiche a sua proferenza
 haueano preso quei Ministri, perche se māda-
 Mutezuma uno essercito contra di loro, essi
 no disposti di mouergli guerra. Iddio sa come
 quanto piacere Cortese udiua ciò, che si faceua
 in quel luoco, & gli rispose, che mirasseno mo-
 to bene a quello, che faceuano, perche egli in-
 tendeuā come Mutezuma era re potentissimo
 ma che se così uoleuano, esso sarebbe lor Capitan-
 no & gli difenderebbe securaente, perche uo-
 leua piu tosto la sua amicitia, che quella del Re
 che lo sprezzaua. Ma con tutto questo uoleua
 sapere quanta gente potessero adunare, & es-
 dissero

ro, che tutta la lega farebbe cento mila hu-
 . Allhora Cortese gli disse, che mandasse
 a lui a uisare i lor partiali & uicini di Muteczu-
 che apparecchiasse quanto faceva mistie-
 r la guerra, & gli facesse intendere co-
 me auenano in aiuto gli Spagnuoli. Quantun-
 non hauea bisogno di loro, ne del suo esserci
 perche egli solamente con i suoi bastanti di
 contra quei di Culhua, quantunque si fecero
 molte tanti; ma uoleua che fussero in pun-
 che non riceuessero danno, se per caso Mu-
 tezcuma mandasse essercito sopra alcune ter-
 re confederati, che non gli trouasse spronisti;
 ancora, perche se hauesse bisogno potes-
 mandargli gente a tempo. Con questa speran-
 za con l'ardire, che gli daua Cortese, & per
 di sua natura orgogliosi & inconsiderati,
 dirono subito i lor messi a tutte quelle terre,
 gli parue, facẽdogli a sapere ciò c'haneuano
 terminato et inalzare la fama de i Spagnuoli
 a le stelle. Con i quai preghi & mezi si ri-
 torono molti luoghi & Signori, & quella
 tagna tutta, & non lasciarono alcuno esser-
 di Mesico in luoco alcuno, anzi bandirono
 guerra contra Mutezcuma. Cortese uolse in-
 re quelli per obligarsi le loro uolontà & il
 e, uedendo come non poteua farlo per altra
 Fece pigliare gli ufficiali, & gli sciolse, si
 in gratia con Mutezcuma, alterò quel po-
 polo

LA CONQUISTA

polo & il paese d'intorno, si offerse alla di
& gli lasciò ribellare, accioche fussero asti
di ricorrere a lui.

Come fu edificata la Villa ricca della
ra Croce. cap. 37.

G I A erano le naui fermate drieto al sa
& Cortese le andò a uedere conducendo
molti Indiani della terra rebellata, et quelli
conduceua seco di Zampoallan, i quali taglia
no assai rami, & legnami, & ui condussero
tune pietre, per farbricar case, doue esso ha
dissegnato, il qual luoco chiamò uilla ricca
uera croce, come fu ordinato quando si fece
nato di san Giouanni di Vlhua. Furono di
piani delle case tra i cittadini, & il regime
& dissegnarono il luoco da farui la chie
piazza le stanze del senato, la prigione l'ar
le, il luoco da scaricare le marcatantie, la be
via, & altri luoghi publici, & necessarij al
gouerno, & al uiuer ciuile della uilla. Disse
parimente per se una fortezza sopra'l porto
luoco, che à lui parue conuenevole. Et subi
cominciò a fabricar quella, & gli altri edi
di Tapieria, che a una terra buona da fabric
Et stando molto occupati in quest'esercitio, u
nero da Mesico due giouani nipote di Mute
ma con quattro huomini uecchi di molta au
rà,

per loro consiglio, & altri creati, & seruito
 per la loro persona. Questi gionsero a Corte-
 come ambasciatori, & gli presentarono assai
 be di cotone con uario lauoro, & alcune co-
 i penne gentilmente lauorate, certe pezze d'o-
 & d'argento fatte arteficiosamente, & una
 ta piena d'oro minuto senza fonderlo, era-
 rano, come lo cauano della terra. Questo tut-
 eso due mila, & nuoue cento scudi. Et disse-
 come Mutezuma gli mandaua l'oro per la
 infermità, & che lo auisasse, come si senti-
 Et gli renderono gratia, c'hauesse liberato
 i due suoi creati, & difeso gli altri, che non
 ero uccisi. Et che si tenesse per certo, che egli
 ebbe quel medesimo nelle cose sue: oltre ciò
 regaua, che facesse sciogliere quei, che era-
 prigionieri, et che egli all'incontro perdonaua a
 i popoli il castigo, che per loro pazzo ardire
 ueuano meritato, perche amaua lui, & per
 i seruitij, che gli haueano fatto alloggiando
 nella sua terra. Ma che essi erano di tal quali-
 che tosto cometterebon tale eccesso, & debi-
 che gli pagherebbe il tutto ad un punto, co-
 il cane i pali. Nel rimanente, dissero che il
 era infermo, & tanto occupato nella guer-
 & facende importanti, che non poteua al-
 sente determinarsi doue, & in qual modo si
 eßeno uedere, ma che co'l tempo non man-
 rebbe la uia di uedersi. Cortese gli raccolse
 I lieta mente,

Ambascia-
 tore di Mn
 teczuma a
 Corsefe.

LA CONQUISTA

lietamente, & gli alloggiò meglio che puote in certe capanne, & tende militari lungo il fiume, & subito mandò a chiamare il signore della ter-
rebellata detto Chiauislan, & gli disse con qua-
nta uerità lo haueua trattato, & che Mutezuma non ardirà di mandare esercito doue egli sta-
ua, percioche egli, & altri confederati poteua-
no per l'auenire rimaner liberi, & essenti della
seruitù Mesicana, & non andare à portargli tri-
buto: come soleuano fare, ma lo pregaua, che non
hauesse à male, se liberaua i prigionieri, & gli da-
ua a gli ambasciatori. Il signore gli rispose, che
ne facesse il suo parere, perche pendendo loro da
quello non trappasserebbero punto di quanto
gli comandasse. Poteua ben Cortese tener simil
pratiche tra gente, che non intendeva per doue
andaua il filo della trama. Quel signore tornò al
la sua terra, & gli ambasciatori a Mesico tutti
contenti, perche egli subito sparse quelle nuoue,
& la paura c'haueua Mutezuma de gli Spa-
gnuoli, per tutta la montagna de Totonaque.
Così fece pigliare le arme a tutti, & leuare a
Mesico i tributi, & l'obedientia. Gli ambascia-
tori hebbero i lor prigionieri, & molte cose, che
gli diede Cortese di lino, lana, cuoro, uetro, et fer-
ro: & si marauigliarono di ueder gli Spagnuo-
li, & le cose loro.

Come

Come Cortese prese Tizapanzinca per
forza. Cap. 38.

ERANO. Passati di poco questi successi,
quei di Zampoallan mandorono a chiedere da
Cortese spagnuoli, & aiuto per contraporfi alla
gente di Culhua, che Mutezuma teneua in Ti-
zapanzinca la quale gli danneggiaua assai con
incendi, & saccheggiamenti nelle sue terre, &
campi lauorati, pigliando, & uccidendo chi gli
lauoraua, Tizapanzinca confina con i Toton-
qui, & con quelli di Zampoallan, & è buon luo-
co, & forte, perche è posta uicina ad un fiume, &
la sua rocca è sopra un' alto sasso. Et perche era
si forte, & tra quei popoli, che ad ogni passo si
rebellauano, Mutezuma ui teneua gran copia
de soldati. I quali uedendo solleuarsi il paese in
arme alla rebellione, & che si ritiraуano in
quel luoco gli essatori, & tesorieri di quel paese
per rimediare alla rebellione, & per castigarla
ardeuano, & guastauano quanto gli uenia in an-
i, & haueano preso molte persone. Cortese an-
dò a Zampoallan, & con grande essercito de In-
diani suoi amici in due giornate fu a Tizapanzin-
ca, che è lontana otto leghe ò piu della città.
Vennero al campo quei di Culhua, pensando di
hauer a fare solamente con Zampoallani, ma
quando uidero quei da i caualli, & gli altri bar-
bati, spasmarono di spauento, & si posero a fug-
gire,

indiani ue-
dendo Spa-
gnuoli in ar-
me fuggo-
no.

LA CONQUISTA

gire a tutto corso, & perche il luoco da saluarsi era uicino, uolsero andare nella fortexza, ma nō potero così a tempo entrarui, che quei da cauallo non giongesseno con quelli al luoco, & perche non poteuano montare il sasso. Cortese, & altri quattro smontarono, & si misero dentro la fortexza mescolati con nimici senza contrasto. Et entrati, si fermarono alla porta finche gionsero gli altri spagnuoli, & molti suoi amici, a i quali diede la fortexza, et la terra, pregandogli, che non facesseno male a i cittadini, & che lasciasse ro andar liberi, ma senz' arme, & bandiera quei soldati, che la guardauano. Gli Indiani così fecero, benche fusse contra'l lor costume, & egli tornò al mare per la uia, che erano uenuti, con questa impresa, & uittoria, che fu la prima contra Muteczuma, quella montagna rimase libera da timore, & turbamenti di quelli di Mesico, & i nostri cō grādissima riputatione tra amici, et nemici. Si che quando gl' occorreano simili desastri mā dauano a dimandare a Cortese un Spagnuolo della sua compagnia, dicendo, che quel solo bastaua per capitano, & lor securezza: & questo non era tristo prencipio, per quello che dissengnaua Cortese, i quali gionto alla uera Croce, doue i suoi erano molto lieti per quella gran uittoria, trouò come era uenuto Francesco Salcedo con la carauella, ch'egli hauea comperato da Alōso Caualliero cittadino di san Giacobbo di Cuba, & che l'haueua

Prima uittoria di Cortese contra Muteczuma.

l'haueua lasciata per dargli la carena. Costui conduceua settanta spagnuoli nuoue caualli, & canalle, delle quai cose egli prese molto ardire, & allegrezza.

Il presente che Cortese mandò all'Imperatore, per lo suo quinto. Cap. 39.

CORTESE sollecitaua che si lauorasse nelle case della uera croce, & ne la fortezza, accioche i uicini, et i soldati haueffeno comodità di uettouaglia, & de resistere a nemici, et alle piogge, perche intendeuà di auarsi uerso Mesico, per parlare con Muteczuma, & per lasciare il tutto affettato, come doueua, per star meno in pensiero, cominciò a dar ordine a molte cose, pertinenti così alla guerra, come alla pace. Mandò a portare in terra tutti gli apparecchi da guerra, & cose da baratto, & la uettouaglia, & prouigione, c'haueua nelle navi, & le consignò in mano del senato, come haueua promesso. Et parlò a tutti dicendo, come era già tempo di mandare al Re auiso dal successo cerca l'impresa fatta in quella terra, con le nuoue, & mostre dell'oro dell'argento, & delle ricchezze, che erano in quel paese. Et perciò che era necessario partire, per testa quanto haueano hauuto, come era costume nelle guerre di quelle ragioni, & cauare di quello prima il quinto. Et perche meglio si

I 3 *facesse*

facesse questo, nominaua per tesoriero del Re Alfonso di Auila, & dell' esercito, Gonzalo Mesia. I giudici, & il regimento con tutti gli altri dissero, che gli piaceua quanto hauea detto, & che si mandasse ad effetto subito: & che non solamente gli piaceua, che quelli fusseno tesorieri, ma che gli confermauano pregandoli, che uolesse accettare. Et subito fece portare in piazza tutta la robba di cotone, c' haueua serbata, le cose di pena, che erano belle da uedere, & tutto l'oro, & l'argento, che ui era, il quale pesò da uentisette mila ducati, & fu dato per conto a i tesorieri, dipoi disse al senato, che diuidesse il tutto. Ma tutti risposero, che non haueano, che partire, perche cauauano il quinto del Re doueano dare a lui il rimanente, per la uettonaglia, che gli haueua dato, & le artiglierie con le navi, che seruiuano in comune a tutti, & percioche se lo pigliasse, mandando al Re il suo dritto, & le cose migliori. Cortese disse come era ben tempo di pigliare quello, che gli dauano, per le sue molte spese, & debiti, ma che al presente non uoleua piu di quāto gli toccaua, come a lor capitā generale, il che il rimanēte sia diuiso, perche q̄sti senatori comincino a pagare i debiti piccioli, che fecero, per uenire con lui quest' impresa. Et perche quello, che egli haueua dissegnato di mandare al Re ualeua piu che il suo quinto, gli pregò, che non hauesse a male poiche questo era
 il

il primo, che se gli mandaua, & cose, che non si poteuano partire ne fondere, se eccedesse il costume, non si curando di quintare a peso, ne a forte. Et trouando tutti a questo disposti, separò dal mucchio le cose seguenti. Le due ruote d'oro, & d'argento, che gli diede Tcudilli per nome di Muteczuma.

Vn collaro d'oro di otto pezze, nelquale erano incastrati cento, & ottanta tre smeraldi piccioli, & dugento, & trentadue picciole pietre, come rubini, ma di poco ualore, pendevano da quelle uentisette campanelli, & una testa di perle ouero di certe punte.

Vn'altro collaro di quattro cordoni ritorti, cento, & due rubinetti, & cento settanta due smeraldi, dieci perle buone, & per l'orlo uentisei campanelli d'oro.

Questi due collari erano mirabili da uedere, & haueuano altre cose degne, oltre le sopradette cose alcune altre di gran stima.

Molti grani d'oro niuno de i quali era maggiore, che una cecca, come si cauano di terra.

Vn'elmetto de grani d'oro senza fondere, ma così grossi, piano, & non greue.

Vna celada di legno coperta a piastre d'oro, & di fuori con molte pietre fine: & pendenti de gli orli uenticinque campennelli d'oro, & per cimiero un'uccello neride con gl'occhi il becco, & i pie d'oro.

LA CONQVISTA

Vn elmetto de l'astre picciole d'oro con campanelli d'intorno, & la testiera di pietre.

Vn braxaletto d'oro molto sottile.

Vn bastone come un scetro reale con due anelli d'oro da i capi, & guarnito di perle, quattro forcine o fossine di tre ponte, coperte di penne de uarij colori, & le punte di perle ligato con filo d'oro.

Molte scarpe come sparto di Ceruo cucite cō filo d'oro, c'haueano le suole di certa pietra bianca & azura, molto sotile & trasparente.

Sei altre para di scarpe di cuoro de diuersi colori, guarnite d'oro, ad'argento & di perle.

Vna rodella di Legno & cuoro, & d'intorno campanelli di lotone, opera moresca. La brocca di una piastra d'oro, nella quale era scolpito Vitzilò puchtli Dio delle battaglie, & a foggia di aspo quattro teste con la sua piuma & pelo, scorticate dal uiuo, & erano di leone, di tigre, d'aquila & di un biolco.

Molti cuori de uccelli & de animali, conciatì con la sua istessa piuma o pelo.

Venti quattro rodelle d'oro & di penne & di perle picciole, uistose, & con grande artificio lauorate.

Cinque rodelle di piuma & d'argento.

Quattro pesci d'oro, due anetre & altri animali busi & uoti, ma d'oro.

Due gran bouoli ò lumaconi, de iquali non si trouano

trouano in Spagna, & uno spauentoso crocodi-
lo, con grossi fili d'oro d'intorno.

Vna uerga di lotone et del medesimo metalo,
certe alete & alcune zape.

Vno specchio grande guarnito doro, & altri
piccioli.

Molte mitre & corone di penne & doro, la-
uorate di mille colori, & con perle & gemme.

Molte penne uaghe d'ogni colore, non già
tinte: ma naturali.

Molte penne & penacchi grandi, belli &
ricchi d'argenteria & de perli picciole.

Molti uentagli d'oro & di penne, & di pen-
ne sole, piccioli, grandi, & d'ogni sorte; ma tut-
ti belli.

Vna uesta come capa di cotone, tessuta con
molti colori, & nel mezzo una ruota nera di piu-
ma con i suoi raggi, & per dentro piena.

Molte camiscie o cote, & abiti da sacerdo-
ti, pali, frontali, & altri ornamenti da tempj
& d'altari.

Molte altre simil uesti, tutte bianche, o bian-
che e nere, inquantate, ouero rosse, uerde, gial-
le azure, & d'altri colori. Il suo rouerscio sen-
za pelo & colori; ma di fuori pelose come uolpi.

Molte camisette, guardecori, fazzoletti di co-
tone, che erano cose da huomo.

Molte coperte da letto, paramenti & coltre
di cotone.

Queste

Queste cose erano piu belle, che ricche, ben-
che le ruote erano cosa ricca, & ualeua piu l'o-
pera, che le istesse cose, perche i colori della te-
la di cotone, & le penne naturali le opere so-
pra, cose uuote, uinceuano il giudicio de i nostri
orefici; & di quelle parlaremo al suo luoco, po-
sero ancora tra queste cose alcuni libri de figu-
re usate da Mesicani per lettere, ligati come
panni, & scritti di amendue le parti. Alcuni
erano di cotone & di cola, altre di foglie di me-
tallo, che seruono per carta, cosa uaga da ue-
dere, ma in nostri, perche non gli intesero, ne fe-
cero poca stima. Zampoallani in quel tempo
haueano molti huomini prigioni per sacrificar-
li, & Cortese gli dimando da loro per mandar-
gli all' Imperatore, a fare, che non li sacrificasse-
ro, ma essi non uolsero, con dire, che i lor Dei si
sdegnerebbero & gli leuerebbono il *maiz*, i si-
gliuoli & la uita, se gli dessero quegli huomini
tuttavia ne pigliò quattro & due donne, che
erano tutti giouani, & ben dipesti. Andauano
ben uestiti di penne, ballando per la città, &
chiedendo elemosina per il loro sacrificio et mor-
te. Et era gran cosa da uedere quanto gli offe-
riuano et gli mirauano. Haueano le orecchie pē-
denti d'oro con Turchesi & grossi anelli del-
l'istesso metallo, al labro di sotto, che gli scopri-
ua i denti, cosa molto brutta da uedere a Spagnuo-
li, ma tenuta p molto uaga e bella in quel paese.

Lettera

Lettera del Senato & dell'effercito all'Imperatore, per lo gouerno di Cortese. Cap. 40

ESSENDO il presẽte quinto del Re, in punto Cortese disse al Senato, che elegessero due procuratori, che lo conducessero a i quali egli darebbe ogni aiuto a lui possibile & la sua naue capitana per conduruelo. Il regimento elesse Alfonso Hernandez Portocarrero, & Francesco Montaio giudici. Cortese hebbe grato, che andassero tali huomini, & gli diede per peota Anton di Alaminos. Et perche andauano in nome di tutti, pigliarono del mucchio tanto oro che bastasse per andare a negoziare & tornare, & il medesimo si fece del nolo & spese per lo mare. Cortese gli diede ogni sua autorità per i suoi negocij & una instructione come haueſſero da negoziare in Corte per suo nome, & in Siniglia, che era di dare a suo padre Martin Cortese, & a sua Madre certi scudi, et le nuoue della sua prosperità. Mandò con loro la relatione & atti del passato. Scrisse una lunga lettera all'Imperatore per dargli auiso di quello, che esso ne sapena, & rendendogli ragione sommaramente di quanto era successo, da che si parti da san Giacobbo di Cuba sin'a quel tempo. Narò le passioni & differentie tra lui & Diego Velazquez, delle solleuazioni nell'effercito, delle fatiche

LA CONQUISTA

fatiche, lequali tutti haueano patito della uoluntà c' haueano al suo real seruitio. Della grandezza & ricchezza di quella terra, della speranza c' haueua di soggiogarla alla sua real corona di Castiglia, ui si offerse di acquistargli Mexico & hauer in mano uiuo o morto il gran Re Mutezuma. Et finalmente lo supplicò, che uollesse fargli mercede cerca i carichi & prouigioni, che doueua mandare a quella nuoua terra ritrouata a suo costo, per guidardone delle fatiche & spese fatte. Il Senato della uera croce parimente scrisse all' Imperatore due lettere. Vna per rendergli conto di quāto sin a quel tempo haueuano a suo real seruitio operato quei pochi nobili Spagnuoli per quel paese continuamente trouato, & che haueuano create in quella solamente giudici & gouernatori. L'altra lettera fu fatta del Senato & da tutti i principali ch' erano nelleffercito, laquale comprendea in sostanza, come essi tenerebbero & gouernerebbero quella uilla & terra nel suo real nome acquistata, o che morirebbono in quello & sopra di quello se, sua Maestà non ordinasse altra cosa. Et gli supplicarono humilmente, che desse il gouerno di loro, & di quanto si acquistasse a Fernando Cortese, lor Capitano generale & giustitia maggiore, da loro istessi eletto, perche era meriteuole di ogni tal cosa, & perche egli haueua speso piu in quella armata, che qualunque

lunque altro, confermandogli quel cariro, che
 gli haueano essi dato spontaneamente per utile
 maggiore & sicurezza sua, ma tutta uia in nome
 di sua Maestà, & se per uentura hauesse dato
 tale ufficio ad altra persona, che rinocasse que-
 sta comeSSIONe, per quāto si conueniua al suo ser-
 uitio & al bene & aumento loro, & di quelle
 parti, & spccialmente per schiuare i romori, gli
 scandodi, i pericoli & le morti, che seguireb-
 beno, se altra persona gouernasse, comandasse,
 & fusse lor Capitano. Oltre di questo gli sup-
 plicarono per risposta con breuità & buon dispa-
 ciamento, cerca i procuratori di quella sua uilla
 nelle cose, che s'appateneuano al consiglio di es-
 sa. Dipoi si partirono Alfonso Hernādes Por-
 tocarrero, & Francesco Monteio con Anton
 di Alamenos di Villa ricca in una Naue in pun-
 to a uentisei di luglio nel mile cinquecento diece
 noue con l'autorità di Fernando Cortese & del
 consiglio della uilla della Croce con le lettere,
 atti, & testimoni & le relationi ch'io dico.
 Toccarono per camino su quel di Cuba, ma di-
 cendo, che andauano alla Habana, passarono
 senza fermarsi nel canale di Baha, & nauicarono
 con uento molto prospero sin in Spagna.
 Il consiglio & l'esercito scrisse questa lettera
 tenendosi de Diego Velazquez c'haueua gran-
 dissimo fauore nella corte & consiglio dell'In-
 dia. Et perche con la uenuta di Francesco Sol-
 cede

LA CONQUISTA

cede andana per l'esercito la nuoua, come Diego Velazquez hauea hauuto la gratia del gouerno di quella terra dall'Imperatore con l'andata in Spagna di Cenito Martin, laqual cosa era uerissima come si dirà in altra parte, quantunque non si sapeffe di certo.

Il motiuo seditioso contra Cortese, & il castigo, che ui fece Cap. 41.

ERANO molti nell'esercito, che mormorauano dell'ellectione di Cortese, perche cō quella escludenano dal paese Diego Velazquez, le cui parti fauoriuano alcuni come suoi creati, altri che gli erano debitori & alcuni amici. Et dicenano che era stato eletto con astutia, lusinghe & sobornationi, & che la simulatione di Cortese in farsi pregare, che accettasse quel carico, era stata finta. Et che non si potena fare ne doueua ualere tale ellectione di Capitano & giudice maggiore, senza l'autauthorità de i frati di San Gieronimo, che gouernauano le Indie, & di Diego Velazquez c'haueua il gouerno di quella terra de Iucatan come era la fama. Cortese inteso questo, s'informò chi erano capi della mormoratione, & presi i principali gli pose in una naue. Ma subito gli liberò, per fare piacere a tutti, & questo fu causa di peggio, perche quegli istessi uolsero leuarsi con un bregantino & amazzato

amazzato il maestro, andarsene a Cuba & auisare Diego Velazquez come passauano le cose. & del presente, che Cortese mandaua all'Imperatore, accioche lo leuasse a i procuratori nel passare per l'Habana, insieme con lettere & la relatione, accioche non la ucdesse, & si tenesse seruito da Cortese & da gli altri. Cortese allora si sdegno da donero: et presone alcuni tolse i suoi costumi, & essi confessarono esser uero, percio condanno i piu colpeuoli secondo il processo & il tempo. Apico Giouanni scudiero et Diego Cermenno peotta. Fece battere Gonzalo di Umbri, che parimente era peota & Alfonso Pennatte, ma gli altri non toccò. Cortese con questo castigo si fe temere et stimar piu, che per lo passato. Et ueramente se fusse stato rimesso non, mai gli hauerebbe signoreggiati & non si pigliua cura di questo, andaua a rouina, perche quelli col tempo hauerebbono auisato Diego Velazquez, ilquale hauerebbe preso la naue col presente le lettere e le relationi, quantunque dipoi procurò di pigliarla mandandogli dietro una carauella armata, perche non passarono tanto secretamente Monteio & porto Carrero, per l'Isola di Cuba, che Diego Velazquez non intendesse a che effetto andauano.

Cortese

LA CONQUISTA

Cortese fece rompere le naui

Cap. 42.

CORTESE si dispose di mandare a Mesi-
co: ma non lo manifestò a i soldaii, accioche non
rifiutassero di andarui con la paura de gli incon-
uenienti assegnati da Teudilli & d'altri, special-
mente stando sopra acqua se la teneuano per co-
sa certa, come era in effetto, & acioche tutti lo
seguissero, fece romper le naui, cosa molto dura
& pericolosa & anco di gran perdita, perciò ui
pensò sopra assai, ne già perche gli dolesse per-
der le nani, ma per dubbio, che i compagni non
lo turbassero, perche certamente l'hauerebbero
disturbato, & amotinatisi insieme, se lo hauesse-
ro inteso, fatta la determinatione di romper le
naui, ordinò con certi maestri, che le forassero,
di sorte, che andassero a fondo, senza poterle
uotare ne legarle. Et pregò certi peoti, che fa-
cessero fama, come le naui non erano piu buone
da nauicare per esser cascante & rodute da uer-
mi, & che tutti uenissero a lui, quando ui fu-
se piu gente a dirgli, come gli rendeano con-
to delle naui, accioche poi non gli incolpassero.
Essi fecero si come Cortese gli hauea ordinato,
& dissero auanti a tutti, come le naui erano in
termine, che non si poteua nauicare con quelle
essendo rodute da uermi, & perciò che uedesse
qual cosa uolesse comandare. Tutti crederono
questo

questo sapendo come erano state la tre mesi in tempo di esser mangiate da uermi. Et hauendo Cortese ragionato assai sopra di questo comandò che si preualeessero di quanto poteuano cauare di quelle & le lasciassero affondare, & che le urtassero a trauerso mostrando gran dispiacere di tanto mancamento & perdita. Così urtarono con le cinque miglior naui nella costa cauandone prima le artiglierie, le arme, la uettonaglia, le uelle, le sarte le ancore & ogn'altro armezze delquale si potessero preuallere. Indi a poco ruppero le altre quattro, ma questo si fece con maggior difficoltà, perche la gente intese il trattato & l'intentione di Cortese & diceuano che uoleua mandargli nel macello. Ma esso gli placò dicendo che chi non uolesse seguire la guerra poteua ritornare a Cuba nella naue che restaua per lui. Et fece questo per sapere quanti & quali erano i codardi & contrari a lui, per non si fidare di quelli. Molti sfacciatamente dimandarono licentia ma erano la maggior parte marinari che uoleuano piu tosto nauicar, che combattere. Molti altri furon del medesimo desio uedendo la grandezza della terra, & la moltitudine della gente, ma si uergognarono di mostrare in publico codardia. Cortese inteso questo fece romper quella naue, così tutti rimasero senza speranza di partirsi per all'hora, &

Cortese per
andare a
Mexico se-
ce romper
le naui.

K Cortese

LA CONQUISTA

Cortese si
dimostrò
ardito capi-
tano.

Cortese fu comendato per simil'opra. Et fu cosa ueramente necessaria a quel tempo & fatta con giudicio di Capitano animoso, & che si fidaua nel ualore quantunque perdena assai nelle navi & restaua senza poter seruirsi del mare. Si trouano pochi simili essempli & quelli sono di grandi huomini come fu Omic Barbarossa dal braccio tagliato che pochi anni auanti ruppe sette galeoni & fuste per pigliar Bugin come ei scriue largamente nelle guerre da mare.

Come quei di Tlascallan rouinaron i
lor idoli per auiso di Cor-
tese. Cap. 42.

CORTESE non uedēdo l'hora di trouarsi a fronte con Mutezuma publicò il suo partire, & cauò dall'esercito cento cinquanta Spagnuoli, che gli paruero bastanti per habitare a gouernar quella uilla & fortezza, che horamai era quasi fornita. Diede loro per capitano Pietro de Hircio lasciò a quelli due caualli & due moscheti con molti Indiani, ch'egli seruisseno, & cinquanta terre d'intorno amiche & famigliari, dallequali poteuano cauare cinquantamila combattenti ogni uolta che gli soprauenisse qualche desastro, e che ne hauesseno mestiero; Egli dopoi se n'andò a Zampoallan, che è lontana di la quatro leghe. A pena ui era gionto, quando
gli

gli uenne la nuoua come andauano per la costa
 quatro nauì con Francesco di Garai per cio ri-
 tornò di subito alla uera croce con cento Spa-
 gnuoli, sospettando male di queste nauì. Quan-
 do ui gionse trouò, che Pietro di Hircio era an-
 dato per informarsi che cosa uoleuano & ad in-
 uitarli alla sua terra, s'haueuano bisogno di
 qualche cosa. Seppe medesimamente come era-
 no sorti tre leghe lontani di la; & andò a tro-
 uarli con Pietro Hircio, & una squadra della
 sua compagnia per ueder se smontauano dalle
 nauì a terra a pigliar legne, & informarsi che
 cosa cercauano, perche sospettaua male di loro,
 poiche non haueano uoluto smontare la uicino,
 ne entrare nel porto, poiche gli haueano inuita-
 ti. Et essendo andato auanti una lega, incon-
 tro tre Spagnuoli di quelle nauì, uno de i quali
 disse, che era Scriuano & gli altri due testimo-
 ni che uenivano a notificargli certe scritte,
 lequali non mostraron, & a richiederlo, che si
 partisse di quella terra co'l capitan Garai met-
 tendo i termini a parte conueniente per quanto
 egli pretendeva di possedere in quella conquista,
 come primo inuentore. Et perche uoleua edifi-
 care una terra lontani di la uenti leghe uer Na-
 hutlan, che hora si chiama Almeria. Cortese
 gli disse che tornasseno prima alle nauì a dire al
 lor capitano, che uenisse alla uera croce con la
 sua armata, & che iui parlerebbono insieme,

LA CONQUISTA

Et si saperebbe in qual modo ueniua, & s'ha-
 uena bisogno di qualche cosa, che gli provede-
 rebbe a suo potere. Et che, eueniua, come essi
 diceuano, in Seruicio del Re, egli non desiaua
 piu altra cosa che fauorire a simili huomini, poi-
 che egli staua in quel luoco, per sua altezza, &
 che erano tutti Spagnuoli. Essi risposero, che
 per nissun modo il capitan Garai ne alcuno de'
 suoi smontarebbe a terra ne anco uenirebbe do-
 ue egli fusse. Cortese udità simil risposta, gli
 prese & si pose a canto un'altezza di arena, di
 rimpetto alle navi, doue cenè & dormi stando-
 ni il giorno seguente ben tardi aspettando se Ga-
 rai o alcun peota o altra persona saltasse in ter-
 ra, di pigliarlo, & formar si in che modo hauea-
 no nauicato, prima per mandargli in Spagna,
 & poiche hauerebbe saputo si haueuano parla-
 to con Mutezuma. Conoscendo finalmente che
 stauano troppa dubbiosi; credè che uenissero per
 qualche mal recapito, perciò fece che tre de i
 suoi cambiarono gli habiti con quei messaggieri
 & andarono uicino all'acqua, chiamando & fa-
 cendo segno a quei della naue. Dellaquale, è
 perche conobbero le uesti, è perche gli chiama-
 uano, uennero fin là dodici huomini in un pali-
 schermo con balestre & schiopi. Quei di Cor-
 tese c'haueuano le altrui uesti, si ritirarono
 dietro a una macchia come all'ombra, perche il
 Sole scaldaua forte, per essere il mezo di, per
 non

non esser conosciuti. Quei del palischermo posero in terra due schiopetieri & due ballestrieri, & uno Indiano, i quali caminarono al dritto alla macchia, pensando che quelli fusseno i lor compagni. Cortese di subito con molti de suoi gli andò sopra & gli presero prima che potesseno entrare in la barca, benche si uolsero defendere, & uno di quelli che era peota, haueua un schiopetto & tirò al capitan Hircir, & s'hauesse hauuto buona palla & poluere l'hauerebbe ucciso. Quei della naue ueduto l'inganno, senza aspettar piu, fecero uela, prima che giungesse il palischermo. Cortese da questi sette, c'haueua preso, s'infirmò come Garai haueua corso la spiaggia di quella costa cercando la Florida. Et che toccò in un fiume & terra, il cui Re si chiama Panuco doue uidero poco oro. Et che senza uscir di naue haueano cambiato tre mila pesi d'oro, & hauuto assai uettenoglia a baratto di certe cosette di baratto. Ma che di niuna cosa c'haueano ueduto, per quel uiaggio, s'era contentato Francesco Corrai per hauerui trouato poco oro, & non buono. Cortese senza altra relatione è recapito, ritornò a Zampoallan con i medesimi cento Spagnuoli, c'haueua condotto. Et prima che uscisse di la, ottenne con quelli della città che rouinassero i suoi idoli & i sepolcri de i Signori, i quali riueriuano come i Dei, & che adorasseno il Dio del cielo & la croce, che

K 3 gli

LA CONQUISTA

gli lasciaua . Et fece con loro amicitia & consideratione & con tutti i luoghi uicini contra Muteczuma , & essi gli diedero ostaggi , perche fesse piu contento & securo , che sempre gli sarebbero leali , & non mancherebbono della parola a lui data . Et che darebbono uettonaglia a gli Spagnuoli che egli lasciaua nella uera croce , & gli offeriuano quanta gente de guerra comandasse , & anco per sua seruitù : Cortese accettò gli ostaggi , che erano molti , ma i principali erano Mamesi Teuch , Tamalli , & per seruitù dell' esercito a portare acqua & legne & per carichi dimadò mille Tamani : & sono i amani fachini , cioè huomini da carico i quali portano due di some peso doue si cōducano . Questi tirauano l' artiglieria et cōduceuano gli animali portando ancora la uettonaglia .

Quanto fu laudato Muteczuma da
da Olintlec. Cap. 43.

Zampoal-
lan noma-
ia Siuiglia CORTESE poi si partì di Zampoallan, che nominò per Siuiglia , per andare a Mesico , a di sedesci di Agosto nell' anno medesimo con quattrocento Spagnuoli quindici canalli , sei piccioli pezzi d' artiglieria & mille & trecento Indiani tra nobili & da guerra , & fachini & tra questi annouerò quei di Cuba . Quando Cortese si partì

partì di Zampoallan, non haueua nel suo esercito alcun uasallo di Muteczuma, che lo guidasse per dritta uia a Mesico, perche tutti se n'erano fuggiti per timore, quando uidero la liga, ouero per comissione delle lor terre o Signori; et quelli di Zampoallan non lo sapeuano. Le tre prime giornate, che l'esercito caminò per le terre de loro amici, furono ben raccolti & alloggiati, et specialmente in Zarlapan. Il quarto giorno giunse a Sicuchimael che è un luogo forte posto alla falda di una gran montagna, & ha due passi fatti a mano, a foggia di scale, per entrar in quello. Et se gli habitatori uogliono uietare a nimici l'entrata, con difficoltà ui entrebbono i pedoni, & peggio la gente a cavallo. Ma, come poi si comprese, c'haueano comissione da Muteczuma di honorare, albergare & prouedere a gli Spagnuoli. Et gli dissero, che andando a uedere il suo signore, che sapeSSeno di certo, che era loro amico. Questa terra haueua molte buone uille & masserie nel piano. Muteczuma cauaua di questo luoco cinquemila huomini da guerra. Cortese rendè molte gratie al Signore di quell'alloggiamento & dil buono trattamento con la buona uolontà di Muteczuma, & tolta licentia da lui andò a passare nella montagna molto alta per lo porto che chiamò dal nome di Dio, per esser' il primo, che passaua. Il quale è tanto senza strada, tanto aspro & alto. che

K 4 non

LA CONQVISTA

non è un simile in Spagna, perche ha tre leghe di montata, sonou molti luoghi con una & albori con mele. Scendendo quel porto, entro in Theubisnacan, che è un'altra fortezza, & uilla amica di Mutezuma, doue raccolsero i nostri come nella terra passata. Indi caminarono per tre giorni per terre dishabitate, & non habitabili per lo caldo, patirono alquanta necessità di fame & sete, perche trouauano solamente acqua salsa, & molti Spagnuoli, non ne hauendo di dolce, beueano di quella salsa, perciò s'infermarono. Dipoi gli soprauenne un gran male di pietra, & con quella un freddo, che gli pose in grande affanno & strettezza, perciò gli Spagnuoli la passarono male la notte di freddo, attenta la mala indispositione, c'hauuano. Gli Indiani patirono assai piu, cosi morirono alcuni di quei di Cuba che andauano malle adobati & non disposti a sostenere simil freddi; come sono in quelle montagne. La quarta giornata della trista terra, ritornarono a montare una montagna non molto alta. Et perche trouarono nella cima di quella mille carri di legne tagliate & poste per ordine uicino ad una torricella nella quale erano alcuni idoli, lo chiamarono il porto delle legne. Due leghe oltra quel porto, la terra era sterile & pouera. Ma subito gionse l'esercito in un luogo, che nominarono Castel bianco per le case del Signore che erano di pietra

tra nuoua & bianca, & le migliori, che sin' allhora haueſſero ueduto in quella terra, & ottimamente lauorato del che tutti ſi marauigliarono. Quel luoco in loro lingua ſi chiama Zaclo-
 tan, & la ualle Zacatamin, & il Signore Olintlec. Ilquale receuè molto bene Cortefe, & lo alloggiò, prouedendo a ſufficientia a tutta la ſua gente, hauendogli comandato Muteczuma, che l'honoraffe, come dopo eſſo medeſimo diſſe. Et per quella nuoua & comandamento o fauore ſacrificò cinquanta huomini, il cui ſangue uidero freſco & chiaro. Molti della terra, portarono gli ſpagnuoli in Spalla ouero in Amache, le quai ſono come lettiche o carette. Cortefe gli parlò con i ſuoi interpreti, che erano Aguilar & Marina; & gli diſſe la cauſa del ſuo andare per quelle parti, & le altre coſe, che uſaua di narrare a gli altri ſin' allhora, & finalmente gli dimandò ſe conoſceua o riconoſceua Muteczuma, Colui, come pieno di marauiglia di queſta dimanda, riſpoſe, chi è colui, che non ſia ſchiano o uafalo di Muteczumazia. All'hora Cortefe gli diſſe chi era lo Imperatore Re di Spagna, & lo pregò che fuſſe amico & ſeruido di coſi gran Re, come egli diceua: & ſ'hauena oro, che gli ne deſſe alquanto per mandarglilo. A queſto riſpoſe quel Signore, che non uſcirebbe della uolontà di Muteczuma lor Signore, ne gli darebbe oro alcuno, ſe eſſo Muteczuma
 iſteſſo

Cortefe di-
 manda oro
 da Olin-
 lec.

LA CONQUISTA

istesso non lo comandasse, quantunque ne hauesse in gran copia. Cortese tacque in questo, & dissimulo, parendogli costui huomo di gran core, & la sua gente ben disposta & da guerra. Ma lo pregò che gli narrasse la grandezza di quel quel suo Re Muteczuma. Alche rispose colui, come egli era Signore del mondo c'haueua trenta uasalli con cento mila combattenti per ciascuno. Che sacrificaua ogn'anno uentimila persone, che facua la sua residentia nella piu bella & forte città di tutto il paese, che la sua casa & corte era grandissima, nobile & generosa, le sue ricchezze incredibili, la sua spesa eccessiua, & certamente egli disse del tutto la uerità eccetto che lodò troppo i sacrificij benchè l'uccisione de gli huomini nel sacrificio fusse grandissima in ciascun tempo; & alcuni Spagnuoli dicono, che tale anno ne sacrificaua cinquanta mila. Stando loro in questi parlamenti, gionsero due Signori nella medesima ualle, per ueder gli Spagnuoli, & presentarono a Cortese ciascuno quattro schiaue & un collar d'oro di poca ualuta. Olintlec, quantunque fusse tributario di Muteczuma, tutta uia era Signor de uentimila uasalli. Haueua trenta mogli tutte in una casa, & con queste cento altre, che le seruiano. Teneua due milla creati per suo seruicio & guarda. La città era grande, & haueua tredici tempij, & in ciascuno molti idoli di pietra di forme diuerse

Qualita
di Olintlec.

diuerſe, auanti a i quali ſacrificauano huomini, colombi coturnici & altre coſe, con perfumi & gran uenerationi. Muteczuma qua & per tutto il ſuo territorio teneua cinquemila ſoldati per diſeſa alle frontiere, & poſte d'huomini a tale eſſetto ſin' a Meſico. Corteſe ſin' ad hora non mai haueua inteſo la ricchezza & gran potere di Muteczuma, & quantunque ſe gli appreſentauano all'animo aſſai inconuenienti; difficoltà & terrori, & altre coſe nel ſuo andare a Meſico, udendo quello che ſmarirebbe molti huomini, non moſtrò punto di codardia, anzi quanto piu marauiglie gli diceuano di quel gran Signore tanto maggior ſtimoli gli diceuano di andarlo a uedere. Et perche ſ'era diſpoſto di andare a Tlaſcallan, la quale diceuano eſſer città grande, molto forte, & la gente bellicoſa, mandò quattro Zampoallani a quei Signori, & Capitani per ſua parte & de Zampoallani & d'altri confederati, ad offerirgli la ſua amicitia & pace; & gli faceſſeno a ſapere, come egli con quei pochi Spagnuoli andaua a uedere la loro città per uederli & ſeruirgli, per tanto gli pregaua che fuſſero contenti. Corteſe penſaua che quelli di Tlaſcallan faceſſeno con lui come fecero quei di Zampoallan, che erano buoni & leali, & che, ſi come ſin' a quel tempo gli haueano detto la uerità coſi al preſente lo potena credere, perche quei Truſcaltechi erano loro amici & hauech-
bono

LA CONQUISTA

Cortese rui-
nagli Ido-
li.

bono grato di esser' in liga con lui & con i suoi compagni poiche erano inimicissimi di Muteczuma & ancora, che andarebbero uolentieri con lui a Mesico quando hauesse da guereggiare per quel desio c'haueuano di ridursi in libertà et uendicarsi delle molte ingiurie & danni riceuuti in questa parte dalla gente di Culhua. Cortese stete cinque giorni a piacere in Zaclotan che ha fresche riuere & è gente piaceuole; pose molte croci ne i tempj rouinando gli idoli, come usaua di fare in ogni luoco doue giongeuà, & per lo camino. Lasciò Olintlec molto contento & andò ad un luoco otto leghe lontano, lungo'l fiume all'in su, che era di Ixtamistlitan uno di quei signori che gli diedero le schiaue & i collari. Questa terra ha nel pianno & nelle riuie due leghe d'intornò tante case che quasi si toccauano una l'altra, almeno per doue passaua el nostro esercito. Vi poteuano esser da cinque mila cittadini. La terra è posta sopra un colle alto, & da una parte staua la casa del Signore, con la miglior fortezza di quelle parti, non inferiore a quelle di Spagna; cioè di buona pietra con barbican & fosse profonde. Cortese stette iui tre giorni, per riposarsi, & pigliar ristoro della passata fatica et per aspettare quei quatro mesi, che mandò da Zaclotan, & uedere qual risposta porterebbono.

Il primo incontro che fece Cortese con
quei di Tlascallan. Cap. 44

TARDANDO i messaggi a uenire, Cortese si partì di Zoclatan, senza hauer intelligentia alcuna con quei di Tlascallan. Il nostro esercito, poi che si partì di quel luoco, non andò molto auanti, quando alla salita della ualle, trouò un gran cerchio di pietra secca, alta un stadio, & mezzo, & larga circa uenti piedi con un'altro di pietra di due palmi per tutta quella da combattereui sopra, & questo attrauerſaua tutta la ualle da una montagna all'altra, & in quello si doppiua un muro sopra l'altro in cerchio à foglia di rauellino, per ogni tratto di quaranta passi di sorte, che era forte, & un cattiuo passo quando ui fusse chi lo defendesse Dimandando Cortese, che cosa faccea in quella fortezza, & chi l'hauua fatta, Iztacmitlitan, che lo accompagnò sin là, gli disse come era fatta per didiuidere, come un termine le sue terre da quelle di Tlascallan, & che i suoi passati l'hauuano fatta per impedire l'entrata a Tlascaltechi in tempo di guerra, quando uenivano a robarli, & uccidergli, come amici di Mutezuma. Parue a gli spagnuoli cosa molto degna quel muro fatto con tanta spesa, ma inutile, & souuerchia poi che erano de intorno altri passi, per andare a quel luoco, andando alquanto d'intorno. Ma
tutto

LA CONQUISTA

Cortese rui
nagli Ido-
li.

bono grato di esser' in liga con lui & con i suoi compagni poiche erano inimicissimi di Muteczuma & ancora, che andarebbero uolentieri con lui a Mesico quando hauesse da guereggiare per quel desio c'haueuano di ridursi in libertà et uendicarsi delle molte ingiurie & danni riceuuti in questa parte dalla gente di Culhua. Cortese stete cinque giorni a piacere in Zaclotan che ha fresche riuere & è gente piaceuole; pose molte croci ne i tempj rouinando gli idoli, come usaua di fare in ogni luoco doue giongeuà, & per lo camino. Lasciò Olintlec molto contento & andò ad un luoco otto leghe lontano, lungo'l fiume all'in su, che era di Ixtamistlitan uno di quei signori che gli diedero le schiaue & i collari. Questa terra ha nel pianno & nelle riuie due leghe d'intornò tante case che quasi si toccauano una l'altra, almeno per doue passaua el nostro esercito. Vi poteuano esser da cinque mila cittadini. La terra e posta sopra un colle alto, & da una parte staua la casa del Signore, con la miglior fortezza di quelle parti, non inferiore a quelle di Spagna; cioè di buona pietra con barbacani & fosse profonde. Cortese stette iui tre giorni, per riposarsi, & pigliar ristoro della passata fatica et per aspettare quei quatro mesi, che mandò da Zaclotan, & uedere qual risposta porterebbono.

Il primo incontro che fece Cortese con
quei di Tlascallan. Cap. 44

TARDANDO i messaggi a uenire, Cortese si partì di Zoclatan, senza hauer intelligentia alcuna con quei di Tlascallan. Il nostro esercito, poi che si partì di quel luoco, non andò molto auanti, quando alla salita della ualle, trouò un gran cerchio di pietra secca, alta un stadio, & mezzo, & larga circa uenti piedi con un' altro di pietra di due palmi per tutta quella da combattereui sopra, & questo attrauerſaua tutta la ualle da una montagna all' altra, & in quello si doppiua un muro sopra l' altro in cerchio à foglia di ranellino, per ogni tratto di quaranta passi di sorte, che era forte, & un cattiuo passo quando ui fusse chi lo defendesse Dimandando Cortese, che cosa faccea in quella fortezza, & chi l' haueua fatta, Iztacmitlitan, che lo accompagnò sin là, gli disse come era fatta per diuidere, come un termine le sue terre da quelle di Tlascallan, & che i suoi passati l' haueuano fatta per impedire l' entrata a Trascaltechi in tempo di guerra, quando uenivano a robarli, & uccidergli, come amici di Mutezuma. Parue a gli spagnuoli cosa molto degna quel muro fatto con tanta spesa, ma inutile, & souuerchia poi che erano de intorno altri passi, per andare a quel luoco, andando alquanto d' intorno. Ma
tutto

LA CONQUISTA

con tutto questo non cessarono di sospettare, che gli huomini di Ttrascallan fusseno feroci, & ualorosi guerrieri, poiche gli metteuano auanti simil riparo Fermadosi l'essercito a guardare cosi magnifica opera. Iztucmistlitan, che si tiraua a dietro, & temeu a di andare auanti, disse ui pregò il capitano, che non passassi per là, poiche era suo amico, & andaua a uedere il suo signore, & che non si curasse di attrauersare per lo paese de Trascallani, perche forse gli farebbono danno, perche era suo amico, si come usauano di fare co gli altri, & che esso lo guiderebbe, & condurrebbe sempre per paesi di Mutezuma, oue sarebbe raccolto benignamente, & ben trattato sin'a Mesico. Mantesi, & gli altri di Zampoallan gli disseno, che pigliasse il loro consiglio, & che per nissun modo andasse per doue Iztacmistlitan, lo uoleua cōdurre, pche lo faceua per suiar lo dell' amicitia di quella prouincia, la gente della quale era honorata, buona, & gagliarda, ma non uoleua egli che si unisse con quelli contra Mutezuma, & che non gli credesse, perche egli, & i suoi erano maluaggi traditori, & falsi, & che lo condurrebbono in luoco, del quale non potesse uscire, & ini ucciderebbono, & mangiarebbono tutti quei spagnuoli. Cortes si stette sospeso alquanto udendo quello, che gli diceuano, questi & quelli, ma ultimamente s'accolse al consiglio di Manesi, perche hauena miglior

gl'ior concetto di quelli di Zampoallan, et de suoi
 famigliare, che de gli altri, & anco per non mo-
 strare spauento. Così seguì il suo camino, c'haue-
 ua cominciato a Tlascallan, & tolto combiato
 da Ixtacmiltitan tolse da lui trecento soldati
 et entrò per quella porta della fortezza, & an-
 dò in ordinanza per camino con le artiglierie in
 punto andando lui sempre auanti tra i primi,
 che precedeuan meza lega a scoprire la cāpa-
 gna accioche se trouasse qualche cosa potesse a
 tempo ritornare & a ordinar i suoi, & per eleg-
 gere buon luoco da combattere o d'alloggiare.
 Così alontanatosi tre lege dalla fortezza mandò
 a dire alla fanteria, che caminasse in fretta, per
 che era tardi, & andò auanti a gli altri quasi
 una lega, done giordgēdo alla cima di una costa
 due a cavallo, che andauano auanti, s'incontra-
 rono in quindici huomini con spade & rudelle
 & con certi penacchi, che usano di portare per
 la guerra, questi erano guardie. Quando uide-
 ro quei a cavallo si diedero a fuggire o per timo-
 re c'hauessero o per auisar i suoi. Allhora gion-
 se con tre altri cōpagni a cavallo, ma perche gri-
 dò a gran uoce, non fece segno alcuno, non gli
 uolse aspettare. Ma perche non se n'andassero
 senza parlare cō loro, corsegli drieto con i caual-
 li & gli aggiunse, che s'erano ristretti in cer-
 chio, con animo di morire piu tosto che rendersi.
 Et facendogli segno, che stessero cheti s'auicinò
 a quelli

LA CONQUISTA

a quelli pensando di pigliarli a mano uiui ma essi non uolsero altro fare, che menar le mani & uennero a battaglia con loro. Si desfero tanto bene per alquanto da quei sei, che ne ferirono alcuni, & gli ammazzarono due caualli con due coltellate, & come uidero alcuni tagliarono di un colpo intorno il collo con tutte le redini a ciascun cauallo. In questo gionsero quattro a cauallo, & poco appresso gli altri per uno de i quali Cortese mandò a dimandare la fanteria, perche gia s'auicinauano cinque mila Indiani in una squadra, per soccorrere a i suoi i quali medesimamente haueano ueduto combattere, ma uennero tardi per loro, perche gia erano morti di ferite per l'hauuto dispiacere che non s'haueano uoluto rendere, & che gli haueano ammazzati due caualli. Tuttavia combatterono cō quei due caualli finche uennero le bandiere, le artiglierie, con tutto il corpo dell' essercito, et essi allhora si ritirano lasciando il campo a i nostri. Quei da cauallo entrano & usciano tra nimici senza riceuer danno, benche fossero molti, & ne uccisero sin' a settanta. Poi che si furono ritirati mandarono a dire al capitano del nostro essercito con due di quei messaggi c'haueano tenuto per piu giorni dicendo come quelli di Tlascallan hauerne dispiacere di quello c'haueano fatto altre comuinità senza loro saputa ne licentia, percioche le sentiuano pena, & che gli pagherebbono

gherebbono i caualli, poiche erano stati ammaz-
 ti sul suo, percioche uenissero in buon'hora alla
 lor terra, perche hauerebbero piacere di rice-
 uerli, & essergli amici parendogli, che fussero
 ualent'huomini. Ma il tutto era falso Cortese
 gli diè fede & gli rende gratie della lor buona
 uoluntà, dicendo, che anderebbe per essergli a-
 mico, come essi diceuano, ma che non haueua bi-
 sogno, che gli pagasseno i caualli, perche tosto
 gli ne uenirebbero assai. Ma Dio sa quanto gli
 doleua di hauerli perduti, & che gli Indiani sa-
 peffero, come i caualli moriuano, & che si pote-
 uano uccidere. Cortese passò quasi una lega da
 quel luoco doue morirono i caualli, già che tra-
 montaua il Sole, & la sua gente ueniua stanca
 per hauer caminato assai quel giorno, per fare li
 alloggiamenti in luoco forte doue fusse acqua,
 & così alloggiò pressò ad un torrente, & in i ste-
 te la notte con paura, & proueduto di sentinel-
 le a piè & a cauallo, ma inimici non gli diedero
 alcuno assalto, sicche i suoi puotero riposare più
 chetamente di quello, che pensauano.

Cortese
 hebbe di-
 spiacere che
 fusse mani-
 fasto come
 i caualli
 moriuano.

Come si unirono cento & quaranta mila
 huomini contra Cortese.

Cap. 45.

CORTESE il giorno seguente si partì nel
 leuar del sole, hauendo nel mezo le bagaglie, &
 l'arte-

LA CONQVISTA

l'artiglieria. Et giungendo ad una picciola terra s'incontrarono con gli altri due messaggi di Zanopoallan, che haueano mādati a Zaclotan, iquali ueniuanò piangendo, Et dissero come i capitani di Tlascallan gli haueuano tenuti legati, Et a buona guardia, ma che s'haueano sciolti, Et fuggiti quella notte, perche il giorno seguente uoleuano sacrificargli al Dio della Vittoria, Et mangiarseli per dare buon principio alla guerra, Et per saper che così uoleuano fare a i barbuti, et a quati ueniuanò cō loro. A pena haueuo fornito di narrar queste querele, che a meno di un tiro di balleanza uidero dietro un picciol colle mille Indiani ben armati, Et gionsero con sì alto grido, che giungeua al cielo, lanciando dardi, pietre, Et saette a i nostri. Cortese gli fe molti segni di pace, accioche non combattessero, pregando, Et ricercando per Scriuano, et testimoni come si poteuano preualere di lui, purché intendessero quello che era. Ma quanto più egli diceua, tātò maggior fretta si pigliauano di combattere, pensando di romperli, ouer di tirar segli drieto ad una imboscata di ottanta mila huomini, iquali haueano in una gran porta de torrenti, che attraueruauano il passo. I nostri presero le arme, Et lasciarono le parole. Attacossi una fiera scaramuzza, pche quei mille erano tanti come i nostri, Et con questo destri, e gagliardi, Et in miglior luoco per cōbattere. Durò
molte

molte hore la battaglia, & finalmente per esser stanchi, o per mettere i nimici nella nassa d'ue pensauano di pigliarli a man salua, cominciarono a ritirarsi uerso i suoi, non già sbandati, ma in ordinanza. I nostri accesi nella battaglia, & nell'uccisione, che non fu poca, gli seguirono con tutti i carriaggi: & quando meno ui pensarono entrarono ne gli acquedutti, & porte, & tra in finiti Indiani armati, che gli aspettauano. I nostri non si fermarono per non disordinarsi, & passarono con gran timor per la fretta, & battaglia, che gli dauano i nimici; molti de i quali assalsero i caualli a quei cattini passi gli pigliauano le lance tãto erano arditi. Molti Spagnuoli ui sarebbono rimasi perduti, se gli Indiani amici non gli aiutauano. Et gli furono di grande aiuto i conforti di Cortese, & co'l ualore, perche quantunque andasse con i caualli combattendo, & facendo dar luoco tornaua nondimeno spesso in dietro, & ad ordinare la squadra, et animare i suoi. Vscirono finalmẽte di quelle porte nel cãpo aperto, doue potero correre i caualli, & tirare l'artiglierie; le quali due cose fecero gran danno, nè i nimici, che marauigliandosi di quella nouità fuggirono di subito tutti, di questi due incontri fatti in un giorno rimasero morti assai Indiani, & feriti, ma de gli Spagnuoli non morì alcuno, benche fussero molti feriti, & tutti rendono gratie a Dio, che gli haueua liberato da tã

Conflitto
di Cortese
con quei di
Tlascalitã.

LA CONQUISTA

La moltitudine de nimici, & lieti della uittoria
 si ridussero ad alloggiare in Teoacacinto uilla di
 poche case c'haueua una torricella, & un tem-
 pio doue si fecero forti, & molte capanne di pa-
 glia, & de rame, lequai ui portarono i Tamami.
 Feceto il medesimo quelli Indiani, che ueniua-
 no co'l nostro essercito si quelli di Zampoallan come
 di Ictaemistlitan, che Cortese gli rendè molte
 gratie, ma fecero questo o per tema di essere m̃a-
 giati, o per uergogna, & amicitia. I nostri dor-
 mirono malamente quella notte, che fu la prima
 di Settembre, dubitando di nō esser' assaliti da'
 nimici. Ma essi non uennero, perche non era lor
 costume a combattere di notte. Cortese mandò
 la mattina a i Tlascallani a dimandare pace, &
 amicitia, & che gli lasciassero passare con Dio
 per il loro paese a Mexico, perche nō ueniua per
 fargli dispiacere alcuno o danno. Et lasciati du-
 gento Spagnuoli con i Tamami ne gli alloggia-
 menti tolse seco altri dugento con trecento di
 Istaemistlitan, & trecento di Zampoallan, &
 corse con quelli il paese, prima che i nimici si po-
 tesseno unire. Et hauendo arsi cinque, o sei luo-
 ghi tornò a dietro con cerca trecento prigioni,
 benche gli seguirono combattendo sin' alla tor-
 re, & a gli alloggiamenti, & iui trouò la rispo-
 sta de i capitani nimici, & era che uenirebbono
 l'altro giorno a uederlo, & rispondergli come
 uederebbe. Cortese stette tutta quella notte con
 gran

Cortese di-
 manda pa-
 ce da Tla-
 scalcachi.

gran riguardo parendogli questa una brava risposta, & determinata di fare quanto diceua. Maggiormente, che i prigionieri lo certificauano come si metteuano insieme cente cinquanta mila huomini per uenirgli sopra l'altro giorno, & traguagliar uiui gli spagnuoli, iquali odiauano sommamente, credendo che fossero grandi amici di Moteczuma, al quale desiauano la morte, & ogni male, & era cosi in uero, come diceuano, perche quai di Tlascallan messero insieme quanta gente potero per pigliare gli spagnuoli, e farne a i suoi dei il maggior sacrificio, che fosse mai fatto, & un bancheto generale di quelle carni, che chiamauano celestiali. Tlascallan si diuide in quattro quartieri, ouero nomi, cioe Tepeticpac Ocotelulac Tizatlan Quaturixtan, che è come dire in lingua Romana, della montagna del pinar, del gesso, & dell'acqua. Ogni nome di questi ha il suo signore, al quale tutti obediscono. Et questi cosi uniti fanno il corpo della repubblica, & la città, comandano, et gouernano in pace, et in guerra. Così ui erano quattro capitani di ogni quartiere il suo. Il generale di tutto l'essercito era uno di quelli nomato Sicotencetl. & era di quelli di Besso. Costui portaua la bandiera della città, la cui insegna era una gru con le ali stese, con altri smalti, & argenteria assai. Portauano la bandiera drieto a tutta la gente, come è lor costume, stando in guerra, ma in pace la por-

LA CONQUISTA

tauanano auanti. Il secondo hauea nome Masiscacin. Il numero dell'essercito, & era quasi di cento cinquanta mila combattenti. Tanto apparecchio fecero contra quattrocento Spagnuoli; & finalmente furono uinti, & si renderono douentando poi amicissimi. Vennero adunque questi capitani con tutto l'essercito, che copriua il piano a pore d'intorno a' Spagnuoli una gran fossa, non piu lontani, & giunsero il giorno seguente come haueano promesso, & bella gente, & bene armati a lor costume. Quantunque erano dipinti cō bissa, e sangue; talche mirādoli al gesto, pareuano demoni. Portauano gran penacchi, che campeggiuano largamente. Portauano fionde, pali, lance, spade, chiamano bisatme archi, et saette senz' erba. Portano ancora celate, brazalotti, & collane di legno, ma indorate, o coperte di piuma, o di cuoro, le corazze erano di cotone, le rotelle, & i brocchieri molto galanti, & assai ben forti, perche erano di legno forte coperti di lottone, o piuma, le spade di legno, & de pietra focaia incastrata di quelle, lequai tagliano bene, & feriscono malamente. L'essercito era diuiso in le sue squadre, et cō ciascuna erano trombette, pissari torti, & tamburi, cosa degna da uedere. Gli Spagnuoli non mai uiddero maggiore ne migliore esercito ragunato nelle Indie, che trouarono.

I fieri

I fieri Cenni, che faceuano quei di Tlascallan a i nostri Spagnuoli.

Cap. 46.

GLI Indiani mostrauano gran ferocità, & ragionauano brauamente, dicendo tra loro, che gente poca, & pazza è questa, laquale ci minaccia senza conoscerne, & ardisce di entrare nella nostra terra senza licentia, & contra la nostra uolontà. Non andiamo così tosto lasciamogli riposare, perc' habbiamo tempo assai di pigliarli, & ligarli. Mandiamogli da mangiare poi che uēgono affamati, accioche poi nō dicano noi hauerli pigliati per fame, & per stanchezza, così gli mandarono trecento testudini, o caiandre, che uogliamo dire, & trecento cesti di foccaccie di centli, che è il suo pane ordinario, & pesauano per cento pesi: et questo fu un gran refrigerio per la gran necessitā c' haueuano. Indi a poco dissero. Andiamo a quelli, perche già debbeno hauer mangiato, et noi mangeremo loro, così ci pagheranno le nostre testugini, & le torte, & sapremo chi gli comandò di entrar quā, & se gli manda Moteczuma, uenga egli a liberarli, ma se uengono per loro ardire, riceueranno il castigo. Queste, & simili lieui, & liggieri parole diceuano tra loro uedendosi auanti si pochi Spagnuoli, & non sapendo ancora le lor forze, & corag-

L 4 gio.

LA CONQUISTA

gio. Quei quattro capitani subito mandarono due mila soldati de i suoi huomini ualorosi, & soldati uecchi al campo nostro per pigliare gli Spagnuoli senza offendergli, & che si pigliasseno arme, o si uoleffeno difendere, che gli pigliasseno, & ligasseno, ouer che gli uccidesseno. Non andando tanti cōtra si pochi. Quei due mila passarono la fossa profonda, & giunsero alla torre arditamente. I caualli uscirono fuori, & dietro a loro quei da pie, & al primo assalto gli feceno conoscere quanto tagliauano le spade di ferro, & al secondo quanto piu ualeuano quei pochi Spagnuoli, che essi poco auanti oltreggiauana, al terzo fecero galantemente fuggire coloro, che ueniuaano a pigliarli. Non ne scampò huomo di loro se non quelli, che trouarono il passo per la fossa profonda. All'hora gionse la maggior parte della gente con alti gridi al nostro campo, & senza che gli potesseno far resistentia entrarono dentro molti di loro, & uennero alle coltellate, & alle strette con gli Spagnuoli, iquali tardarono buona pezza ad uccidergli, & spingerli fuori, & liberare lo steccato. Combatterono piu di quattr'hore prima che gli potesseno far spaccio tra gli steccati, & la gente nimica, che gli combatteua; & finalmente si ritirano assai, uedendo tanti de i suoi morti, & le gran ferite, che gli dauano i nostri, & che essi non haueano potuto ammazzare alcuno de' nimici. Ma tuttauia non
cessa-

cessaron di dar qualche assalto fin'al tardi, e poi si ritirarono: & questo molto piacque a Cortese, & a i suoi c'haueuano già stanche le braccia di uccidere Indiani. I nostri quella notte stettero con maggiore allegrezza, che spauento, sapendo come gli indiani non combattono al scuro. Così riposaronsi, & dormirono piu chetamente, che non haueano fatto sino all'hora, benche con buon'ordine nelle stantie, & con molte guardie, & sentinelle per tutto. Gli Indiani, bēche trouarono mancare assai de i suoi, non perciò si tennero per uinti, si come poi dimostrarono. Non si puote saper il numero di morti. Il dì seguēte per tempo Cortese uscì a saccheggiare la campagna come l'altra uolta, lasciando la metà de i suoi a guardare gli alloggiamenti, & per non esser sentiti prima, che facesse il danno, si partì auanti giorno. Arse piu di dieci terre, et ne saccheggiò una c'haueua piu di tre mila case, nelle quali era poca gēte da cōbattere, pch'erano nell'esercito, tuttauia si difesero quei ch'eran dētro, e n'uccisero molti. Dipoi li appiciò fuoco, e tornò al suo forte sēza molto dāno, e con grā bottino a mezo dì, quādo già i nimici si metteano in pūto p andar' a spogliarli, e assaltare gli steccati. Ma uēnero come il giorno auanti con uettonaglia, & brauando. Ma tuttauia quantunque combatteffero lo steccato, & stesero alle armi con i nostri cinque hore, non potero uccidere alcuno Spagnuolo, morendo

LA CONQUISTA

rendo tuttaua infiniti de i suoi, perche stando loro stretti, l'artiglieria faceua tra loro lunghe righe de morti, cosi cessò la battaglia, ritirandosi loro, & rimase a i nostri la uittoria, pensauano gli Indiani che gli Spagnuoli fussero incantati, poi che le loro saette non gli noceuano. Il giorno seguente que i signori, et capitani mādaron tre cose a Cortese in luoco di presente, & chi le portarono gli dissero. Signori, uedete quà cinque schiaui, se siete Dio fiero, che mangiate carne, & sangue, mangiateui questi, & ne cōduremo assai piu. Se siete Dio buono ecconi incēsò, e piuma. Se siete huomini, pigliate uccelli, pane, et cirieghi. Cortese gli disse come egli, et i suoi compagni erano huomini mortali, non piu ne meno, che gli Indiani, & che dicendogli la uerità, che li trattauano con menzogne, & falsità, & che desiaua di esser suo amico, & che non fussero pazzi ne ostinati a combattere, perche riceuerebbono sempre maggior danno. Poi che già uedeuano come uccideuano tanti de i suoi senza morire alcuno de' Spagnuoli, & con questo gli accombiatò. Non perciò si rimasero di uenire piu di trentamila di loro a tētare come erano forte le corazze de' Spagnuoli. Sin'a gli Alloggiamenti come il giorno auanti, ma ritornarono come sempre mal conci. Quà è da sapere, che quantunque il primo giorno tutto quel grande esercito uenne a combattere i nostri alloggiamenti, tuttaua non uennero
così

così ogni dì, ma ciascuno quartiere perse, per di-
 uidere meglio le fatiche, & il danno, & perche
 non si intricassero uno con l'altro in tanta mol-
 tudine; poi c'haueano da combattere con pochi,
 & in luoco picciolo, e perciò erano le battaglie
 tanto dure, & pericolose, che ogni parte di loro
 combatteua ualentemente per hauer' honore se
 uccidesseno o pigliasseno alcun Spagnuolo, parē
 dogli, che ogni suo utile, & uergogna si ricom-
 pensasse con la morte o prigionia di un Spagnuo-
 lo; parimente è da considerare le loro battaglie,
 perche non solamente i giorni sin'ad hora, ma
 ordinariamente quindici giorni, & piu che ui-
 stettero gli Spagnuoli, essi Indiani combattesse-
 no o no, gli portauano di quei lor panni i testugi-
 ni, & cirieghi. Benche non faceuano questo per
 dargli da mangiare, ma per sapere che danno gli
 hauessero fatto, & che ardire o spauento haues-
 sero i nostri, per il che non intendeuano gli
 Spagnuoli. Et quei di Tlascallan sempre diceua-
 no che essi non combatteuano, ma certi uillani
 Otemies nomati, che andauano sbandati, & non
 conosceuano alcuno superiore per esser di una re-
 pubblica, che staua drieto le montagne, le quali
 mostrauano col doto.

Come

LA CONQUISTA

Come Cortese taglio le maui a cinquanta
spie. Cap. 47.

IL giorno seguente oltre i presenti, quasi
conuenevoli a Dio, a' sei di Settembrio, uennero
al campo cinquanta Indiani di Tlascalan, buo-
mini al parere honorati, & diedero a Cortese
assai pane, testugini, & cera, che portauano
per la uiuanda ordinaria: & dimandarono co-
me stauano gli Spagnuoli, & che farebbero o-
gni cosa, che gli facesse mestiero. Ultra di que-
sto andarono per gli alloggiamenti numerando
le uesti, & le arme di Spagna, i caualli, & le
artiglierie facendosi da sciocchi, & mostrando
gran marauiglia di ueder tai cose, ma uiderono
la loro intentione era di spiare il tutto. Allo-
ra gionse a Cortese Teues di Zampoallan huomo
esperto, & creato da fanciullo alla guerra, &
gli disse come non gli piaceuano quei Tlascalte-
chi, perche mirauano attentamente lo entrar
& l'uscire, le porti deboli & le forti de gli al-
loggiamenti, & percio che tenesse per certo co-
me quei uillani erano spies. Cortese gli rendè gra-
tie del buono auiso, & si marauigliò che egli non
alcuno Spagnuolo ni hauesse posto mente in ta-
ti giorni, che gl'inimici Indiani entrauano e us-
cino del suo essercito con uettonaglia, & era co-
duto in animo di quello Zampoalanese. Ma
questo non fu perche quell'indiano fusse piu

cuto d'ingegno, che gli Spagnuoli, anzi perche
 uide & udi gli altri come andauano ragionando
 con quei de Iztacmistlan per intender da loro
 puntalmente quello, che uoleuano sapere. Corte
 se per questa uia comprese come non ueniuan
 per bene, ma per spiare, & subito fece pigliar
 quello, che si trouò piu separato dalla compa
 gnia, ilquale fu posto in luoco che gli altri non
 poteuano uedere, doue lo essaminò con Mari
 na & Aguilar. Costui allhora confessò come
 erano spie, che ueniuan a notare i passi & capi
 per doue meglio potessero danneggiarli & arde
 re quelle sue capanette, & che hauendo proua
 to la fortuna ad ogni hora del giorno, poi che nō
 gli succedea cosz, che fusse alor proposito,
 ne alla fama & antica gloria, c'hauenuano di
 guerrieri, s'erano disposti a uenire di notte, per
 uedere se la fortuna gli fusse fauoreuole, Et per
 che i suoi di notte non temessero de i caualli per
 l'oscurità, ne le coltellate, ne anco la stragge,
 che faccuano le artiglierie dal fuoco, & che Si
 notencalt lor Capitano generale con molti mi
 liara d'huomini staua a tale affetto drieto alcu
 ni colli in una ualie a frōte & cerca gli alloggia
 menti. Cortese ueduta la confessione di costui,
 subito ne fece pigliare altri quattro o cinque,
 ciascuno separatamente, & confessarono pari
 mente come gli altri, che tutta la loro com
 pagnia erano spie, si come haueua detto il
 primo

LA CONQUISTA

primo, & quasi con gli istessi termini. Così per lo detto di questi gli fece pigliare tutti cinquanta, & uini di subito gli fece tagliare amendue le mani, & gli rimandò al suo essercito, minacciando, che farebbe altrettanto a tutte le spie che pigliasse, & che dicessero a chi gli mandò, che di giorno, di notte & ogni uolta, che uenissero, uederebbono chi erano gli Spagnuoli. Hebbero gran spauento gli Indiani di ueder tagliate le mani alle lor spie ilche era cosa nuoua & insolita: et credeuano che i nostri hauessero qualche Dio familiare, che gli dicesse quello, che essi pensauano. Così tutti se n'andarono doue poterono meglio, perche non gli tagliassero le mani: & cossero le uettouaglie c'haueuano per l'essercito, accioche gli Spagnuoli non se ne potessero preualere.

L'ambasciata che Muteczuma mandò a Cortese. Cap. 48.

PARTENDOSI le spie, uidero dal nostro essercito, come attrauersaua per un colle grandissimo numero d'huomini, i quali conduceuano Sicotencalt, & perche era quasi notte, Cortese si determinò di assalirli, accioche al primo empito non appicciassero fuoco alle capanne, come haueuano pensato di fare, ilche s'hauessero fatto potena auenire, che non scampasse Spagnuoli dalle

dalle mani de' nemici, & accioche temessero piu
 le ferite uedendole, che sentendole solamente.
 Così di subito pose quasi tutta la sua gente in or
 dinanza, et ordinò che mettessero a i caualli gor
 gieri de campanelli & che andassero la doue ha
 ueano ueduto andare i nimici: ma essi non ardi
 rono di aspettarli, hauendo ueduto tagliare le
 mani a i suoi, & con l'insolito strepito de i cam
 panelli i nostri gli seguitarono fin'a due bore di
 notte per seminati di Centli, & uccisone molti
 che aggiunsero, ritornò a gli alloggiamenti con
 gran uittoria, & a quell'hora erano gionti nel
 l'esercito sei Signori Messicani, persone degne,
 con cerca dugento da seruitio, portando a Corte
 se un presente, ch'era mille uesti di cotone alcu
 ne pezze di penne et mille scudi d'oro & a dirgli
 per parte di Muteczuma, come uoleua essere ami
 co dell' Imperatore, & suo & de spagnuoli, &
 che considerasse quanto uoleua ogn'anno di tri
 buto in oro, argento, perle gemme, & schiaui,
 o roba, ouer di altre cose, che nascessero nel suo
 regno, che lo darebbe senza mancare in cosa al
 cuna, & pagherebbe sempre, con questo, che
 non andasse a Mesico con i suoi, & che facua
 questo non solamente, perche essi non entrasse
 no nel suo paese, quanto perche quella terra era
 sterile & fangosa, & che gli spiacerrebbe, che
 uomini tanto ualorosi & honorati patissero ne
 cessità nel suo dominio, & che egli non ui potes
 se

LA CONQUISTA

Se prouedere Cortese gli redè gratie della lor uenuta, & dell'offerta fatta all'Imperatore Re di Castiglia, & con preghi gli ritenne, che non si partissero, sin che nō si fornisse q̃lla guerra, accioche portassero a Mefico la nuoua della uittoria, e quale uccisione egli, et i suoi cōpagni farebbono di q̃i mortali nimici del lor Signore Mutezuma. Venne a Cortese di subito una febre per causa della quale non uscìua per correre al campo, ne a saccheggiare & ardere, ouero a fare altro danno sopra nimici, solamente prouedeua, che guardassero il suo forte da alcune squadre d'Indiani, che ueniuaano a gridare & a scaramucciare. Ilche era tanto ordinario, come le uiuāde, che portarono ogni dì sempre escusandosi, come quei di Tlascallan nō gli dauano noglia; ma che erano certi uillani detti Otonij, i quai non uoleuano fare quello, di che assai gli pregauano; ma tuttaua la scaramuzza & il furore de gl' Indiani, non era tanto come dimostrarono da principio. Cortese uolse purgarsi con cinque pirole, che portò da Cuba & le tragugliò a quell'ora di notte, che si sogliono pigliare, & auenue l'altro giorno, prima che facessero operatione, uennero tre gran squadre a combattere gli alloggiamenti, o perche sapessero come Cortese era infermo, o pensando, che per timore nō osassero di uscire a combattere in quei giorni. Cortese udito questo non mirando, che si purga

ua

ua montò a cavallo, andando con i suoi all'incontro de i nimici, & combattè con loro tutto il giorno sin' al tardi & rispintoli per buon spatio ritornò a gli alloggiamenti, & l'altro giorno si purgò, come se allhora hauesse preso la medicina. Non lo narro per miracolo; ma per dire quello, che auenne, & che Cortese era molto paziente ne i mali, & sempre il primo che si trouaua nella battaglia. Era oltre di questo (ilche accade di raro) ualoroso della persona et di prudente cōsiglio, poiche si fu purgato & riposato quei giorni, uegliaua di notte quando gli toccaua, come gli altri compagni, & come sempre costumaua, ilche non era peggio per lui, ne era meno amato da quei, che andauano con lui.

Cosa nuova auenuta a Cortese nel purgarsi.

Come Cortese prese Zimpacincio città molto grande. Cap. 49.

CORTESE una notte montò sopra la torre & mirando a questa & a quella parte, uide lontano quatro leghe uicino a certe altezze della montagna & in un monte molti fanti, perciò credendo che ui stessee molta gente, & non ne auisando alcuno, comandò ce lo seguisseno dugento Spagnuoli con alcuni amici Indiani, & che gli altri guardasseno gli alloggiamenti. Dipoi a tre o quatre hore di note caminò uerso la montagna così a giudicio perche era molto oscuro.

M Non

LA CONQUISTA

Non andò una lega auanti, che di subito urtò
 ne i caualli un male di tiro, che gli gittaua
 a terra, senza che si potesseno muouere. Cadu-
 to il primo, lo dissero a Cortese, il quale rispose,
 che il cauallo & l'huomo ritornasse a gli allog-
 giamenti. Quando poi ne caddero tre & quatro,
 i compiagni cominciarono a ritirarsi; & disse-
 ro che ni pensasse perche questo era cattiuo se-
 gno; anzi che era meglio di ritornare, ouero
 aspettare, che uenisse giorno, pche uedesseno per
 doue andauano. Cortese diceua che non mirasse-
 no ad augurij, & che Dio, la cui causa defende-
 uano, l'aiuterebbe percioche nō uolena lasciare
 quella giornata. Perche cōprendena che di quel-
 la ne doueua riuscir gran bene, & che quello
 era il diavolo, che per isturbargli, mettena lo-
 ro contra questi inconuenienti; & dicendo que-
 sto cadde il suo. All' hora si fermarono, & con-
 sultarono che fusse meglio, cioè che i caualli ca-
 duti ritornasseno al cāpo & che gli altri con de-
 sterità seguisseno il suo camino. Subito ritorna-
 rono i caualli nel lor primo essere, & non si sep-
 pe che cosa gli hauesse fatto cadere. Così anda-
 rono auanti finche perderono la traccia della
 montagna, & s'abbatterono in certi luoghi sas-
 sosi & caue profonde, delle quai nō potero usci-
 re in fretta, ma finalmente passato quel tristo luo-
 co, con i capelli rizzati di spauento, uidero un
 picciol lume, & andarono a tēone uerso quello.

Et

Et trouarono una casa, doue erano due donne,
 & due huomini, i quali pigliarono, facendosi
 guidare a quelle rupi, doue haueuano ueduto i
 fiumi, & auanti giorno diedero in certi luochi
 piccioli doue uccisero molta gente, ma non li ar-
 sero per non esser sentiti co'l fuoco, & per non
 fermarsi perche si diceua che erano gran terre
 uicine a quel luoco. Indi entrarono in Zimpa-
 cinco luoco di uentimila case, si come parue per
 la uisita, che fece Cortese. Et perche non pen-
 saron quegli Indiani a tal caso, gli presero all'
 improuiso prima che si leuasseno, & essi ueniua-
 no indi su la strada a ueder che fusse causa di si
 gran pianto. Morirono da principio molte per-
 sone, ma perche nõ faceuano alcuna resistentia,
 Cortese comandò che non gli uccidesseno ne pi-
 gliasseno le lor donne ne la roba. Haueuano i
 cittadini tanta paura, che fuggiuano a piu po-
 tere non curando il padre del figliuolo, ne il ma-
 rito della moglie, ne di casa ne di roba. I no-
 stri gli fecero segni di pace accioche non fugisse-
 no, cosi cessò il fuggire & il lor danno. Leuato
 il Sole & paceficato il popolo Cortese si ritirò
 in alto luoco per riconoscer il paese, & uide una
 grādisima terra, la quale intese come era Tlas-
 callan con lesue uile. Egli all'hora chiamati gli
 Spagnuoli disse loro. Vedete che importaua l'uc-
 cidere questi di qua, poi che habbiamo tanti ini-
 mici uicini? Et con questo senza far danno al-

Cortese pi-
 glia zipon-
 cinco.

LA CONQUISTA

cuno nella terra, uscì fuori, & uenne ad una bella fonte, & in quel luoco uennero i prencipali che gouernarono la terra, & altri quattro mila senz'arme ma con assai uettouaglia. Questi pregarono Cortese, che non gli facesse altro male & gli rendeuano gratie del poco male, che gli haueua fatto, & che uoleuano seruirlo, & ubbi dirgli essendogli sempre amici. Et che non solo conseruerebbono con lui l'amicitia, ma etiandio di intrametersi con i signori di Tlascalan, & con altri, che facessero il medesimo. E esso gli disse come era certo, che essi haueano combattuto con lui molte uolte quantunque hora gli portauano da mangiare, ma che gli perdonaua, & gli riceueua nella sua amicitia & al seruicio dall'Imperatore. Con questo gli lasciò, & tornossi a i suoi alloggiamenti, molto lieto di così buon successo, di tanto male, che si temeuà da principio, per quel caso, che era auenuto de i caualli. Non dite male del giorno, finche non è passato. Et staua molto lieto, con una fiducia che gli huomini di Zimpacingo facessero lasciare le arme a quelli di Tlascallan & fussero suoi amici. Perciò comandò che per l'auenire non si facesse iniuria ad alcuno Indiano. Et ancora disse a i suoi come credeua co'l diuino aiuto di hauer fornito in quel dì la guerra di quella prouincia.

Come

Come alcuni Spagnuoli disiauanò di lasciare la guerra. Cap. 50.

CORTESE quando gionse a gli alloggiamenti tanto lieto, come ho detto, ritrouò che i suoi compagni erano alquanto sbigotiti per lo caso de i caualli, che gli haueua mandato, pensando, che gli fusse accaduto qualche desastro. Ma quando lo uiddero tornare sano, & uittorioso, non capeuano in se di piacere, ben è uero, che molti della sua compagnia erano turbati & di mala uoglia perche desiauanò di tornare alla costa, si come lo haueano pregato molti piu & piu uolte. Ma desiauanò piu di partirsi di là, uedendo il gran paese molto habitato, copioso di gente, bene armata & disposta di non consentire, che essi habitassero in quella. Et trouandosi tanto pochi, tanto dentro in quella tanto senza speranza di soccorso, cose ueramente, che si deuono temere da ciascuno. Perciò ragionando di questo tra loro, diceuano, che era bene & necessario parlare con Cortese, & richiedere da lui, che non passasse piu auanti; ma che ritornasse alla uera Croce, di doue a poco a poco tenerebbono intelligentia con gli Indiani & farebbero poi quello, che gli mostrasse il tempo, & che potrebbe raccogliere piu numero de Spagnuoli, & caualli, che erano quelli, che faceuano guerra. Cortese nō si curaua di loro quantum

M 3 que

LA CONQVISTA

que alcuni gli lo diceuano in secreto, pche proue
desse & rimediasse a quello, che occorreua, sin
che una notte uscendo a riueder le guardie, udì
parlar forte in una delle capanne, ch'erano d'in
torno & si pose ad ascoltare ciò, che diceua-
no. Questi erano compagni, che diceuano tra
loro, se il Capitano uole esser pazzo, et andare,
doue l'uccidano, uadaui pur solo, ma non lo se-
guiamo noi; Cortese allhora chiamò due suoi ami-
ci come per testimoni, & disse che udissero quan-
to diceuano coloro, perche erano arditi a dirlo
oferanno anchora di farlo. Parimente udì al-
tri dire per le piazze & ne i circoli, che gli ri-
uscirebbe come a Pietro Garbonerote, che en-
trando nel paese de Mori, & dando loro l'assal-
to ui rimase morto con quelli, che lo seguirono,
& perciò che non lo seguissero, ma che tornasse
ro a dietro essendo tempo, spiaceuano a Cortese
di udire tai cose & uoleua riprendergli, & ca-
stigar quelli, che ne parlauano, ma uedendo co-
me non era tempo di far questo, si dispose di pla-
carli con humanità, & egli parlò insieme con la
forma seguente.

Oratione di Cortese a i soldati.

Cap. 51.

SIGNORI & amici io ui eleffi per miei
compagni. & uoi eleggeste me per Capitano,
&

Et tutto questo s'è fatto in seruitio di Dio Et au-
 mento di sua santa fede, Et parimente per ser-
 uire al nostro Imperatore, pensando ancora di
 fare l'util nostro, io come hauete ueduto, non ui
 ho mancato ne danneggiatoui, ne uoi me sin'ad
 hora. Ma perche sento debolezza in alcuni, Et
 poca uolontà di fornire la guerra, ch'auemo in
 mano, Et se piace a Dio, è già fornita. Intēdete
 almeno doue può giögere il danno, che ci puo ue-
 nire. Il bene che da quella ottener si puo in par-
 te lo hauete ueduto, ancorche sapete di hauerlo
 Et tenerlo, senza comparatione maggiore, Et
 ricchiede la sua grādezza ogni nostro pensiero et
 parole. Non temete compagni miei di uenire
 Et star meco, poi che gli Spagnuoli non mai te-
 merono in queste nuoue terre, che per loro pro-
 pria uirtù Et forza hanno conquistato, et tro-
 uato, ne tengo di uoi tal concetto, ne uoglia Dio
 ch'io pensi ne ch'alcuno dica, che cada spauento
 nei miei Spagnuoli, ne che disubidiscano il lor
 Capitano. Non si può uoltare la faccia dal nimi-
 co, che non para un fuggire, Et nō è fuggita o se
 la uolete chiamar ritirata per meglio colorarla,
 che nō causi a chi fugge infiniti mali, uergogna,
 fame, perdita d'amici di facultà, di arme Et la
 morte, ch'è peggio, benche questa non è l'ultima,
 poiche resta per sempre l'infamia. Se lasciamo
 questa guerra, questa terra Et questo camino co-
 minciato, Et che torniamo adietro habbiamo per

LA CONQUISTA

uentura da stare giocando ociosi & perduti?
Direte non per certo, perche la nostra natione
Spagnuola non è di questa conditione quando
guerreggia & che ui ua l'honore doue anderà il
bue che non ari? pensate forse di trouare altro-
ne minor gente, peggio armata et non tanto lon-
tana dal mare. Io ui certifico, che andate cer-
cando cinque piedi al gato, & che trouaremo
buon fine a fatti nostri, & non troueremo tre le-
ghe di cattina strada che sia peggior di quella
che passiamo perche lodarete Iddio, che en-
trassimo in questo paese, ne mai ci è m̃acato uet-
touaglia, ne amici, ne denari, ne honore; già ue-
dete come la gente di qua ci reputa piu che buo-
mini, & per immortali, & anco se gli è lecito a-
dirlo, per Dei, perche essendo essi tanti, che non
si possono annouerare, & bene armati come
dite uoi non hanno tuttauia potuto uccidere
qual si sia di noi, quāto alle arme, qual maggior
bene uolete da quelle cha che non le auelenano
cō l'herba, come quei di Cartagena, di Veragua,
i Caubi & altri, c'hanno ammazzati molti Spa-
gnuoli, facendogli arrabbiare, perciò solamente
per questo non douereste cercare altra gente da
guerreggiare, il mare drieto uoi, è lōtano, & io
ue lo confesso. Et niuno Spagnuolo prima che
noi si allontanò tanto dal mare entrando nelle
Indie, perche ce le lasciano adietro piu di cinquā-
ta leghe. Et perciò niuno tanto ha fatto, ne me-
ritato

ritato come uoi. Hauete udito che ui sono tan-
 te ricchezze & tesori di qua sin' a Mesico, doue
 sta Muteczuma, & non ui è piu di uenti leghe.
 Abbiamo passato la maggior parte del camino,
 per giongerui come uedete. Se giongerò la, co-
 me spero in Dio nostro Signore, non solo guada-
 gneremo p lo nostro Imperatore & Re un ricco
 paese, grandi regni, & infiniti uasalli, ma
 etiandio per noi molte ricchezze, oro, argento,
 gemme, perle & altro hauere, & oltre di que-
 sto il maggior honore, & prezzo, che sia a nostro
 tempo, nō dico la nostra natione, ma qualunque
 altra habbia guadagnato, perche quanto è mag-
 gior questo Re, drieto al quale andiamo quanto
 è piu largo il paese, quanto egli è piu fiero nimi-
 co tanto sarà maggiore la nostra gloria. Non
 hauete mai udito dire. Quanto piu Mori, piu
 guadagno. Ultri di questo siamo tutti obliga-
 ti di esaltare et ampliare la nostra santa fede da
 buoni Christiani, come habbiamo cominciato, di
 radicando l'Idolatria, che è bestemia sì grande
 contra nostro Dio, annullando i sacrificij, & il
 mangiare gli huomini, cosa tanto contra natu-
 ra, & tanto da costoro usata, & cacciando gli
 altri peccati, iquali per loro bruttura non nomi-
 no, perciò non temete, & non state in dubbio
 della uittoria, poc' habbiamo fatto il piu. Vin-
 cesteste quei di Tauaso, & l'a'tro giorni o cento cin-
 quanta mila di quei di Tlascallan, che tengono
 fama

LA CONQUISTA

fama di squarciare la bocca a i Leoni, uincerete medesimamente co'l diuino aiuto & co'l uostro ualore quei che restano, iquali non possono essere molti, & quei di Culhua, che non sono migliori, se non ui perdete di animo, & mi seguite. Tutti rimasero contenti del parlare di Cortese, i deboli pigliarono forze, i ualorosi presero doppio ardore, chi gli uoleuano male, cominciarono ad honorarlo; & per concludere egli fu per l'auenire molto amato da quelli spagnuoli della sua compagnia. Queste parole furono molto necessarie in tal caso, perche alcuni, iquali haueano uoglia di tornare a dietro, hauerebbono leuato qualche seditione, & forzato di tornare al mare & cosi quanto haueano fatto sino allora era nulla.

Come Sicotencatl uenne per Ambasciatore di Tlascallan al campo di Cortese. Cap. 52.

NON s'era ancor fornito di partire Cortese dal parlamento sopradetto ch'entrò ne gli alloggiamenti Sicotencalt Capitano generale di quella guerra con cinquanta persone honorate sche l'accompagnauano, & gionto a Cortese, si alutarono insieme a costume della lor terra. Così posti a sedere, gli disse come ueniva per nome suo & di Masisca, ch'era l'altro signore principale

ripale di quella prouincia, & d'altri molti, che
 nominò, & finalmente per tutta la republica di
 Tlascallan a pregarlo, che gli accettasse per ami-
 ci, & che si dauano al suo Re chiedendo perdo-
 no di hauer preso le arme, & combattuto con-
 tra lui, & i suoi compagni, non sapendo chi fus-
 sero, ne che cercassero nel suo paese, & che se
 gli haueano uietato l'entrarui, questo era auc-
 unto per esser gli Spagnuoli huomini stranieri,
 di fazzione molto dissimile da loro, & tale che
 non ne uidero mai altri simili, temendo che fusse-
 ro amici di Muteczuma antico lor nimico, pero-
 che ueniuanò cō i suoi creati et uasalli, o che fus-
 sero gente, che uolesse dargli noglia, & priuar-
 li della sua libertà, laquale già tanto tempo,
 che non ne haueano memoria, s'haueano conser-
 uato, per mantenersi, come haueano fatto i suoi
 antecessori, et che per ciò haueano sparso molto san-
 gue, perso molta gente & facultà, patito molte
 disgratie, & specialmente, che andauano nudi
 che il suo paese per esser freddo nō produceua
 cotone, perciò erano astretti di andar nudi, o ue-
 stirsi con foglie di Metle; & parimente non ha-
 ueano sale senza la quale niuna uiuanda ha buon
 gusto ne sapore, come si faccua in quel luoco.
 Et mancauano di sale & cotone, due cose tanto
 necessarie alla uita humana, le quai possedea
 Muteczuma, & altri lor nimici, che gli stauano
 intorno, & perche non possedeano oro ne ar-
 gento

LA CONQUISTA

gento ne altre cose preziose a cambiare, si troua-
uano in tanta necessità, che tal uolta erano as-
stretti di uendere se stessi per comprarle, & che
non sentirebbono questi desastri se uoleſſero eſſer
uaſalli & ſoggiogati di Mutuczuma. Ma che
piu toſto morirebbono tutti, che cometero un
tale maluagità, perche eſſi erano tanto potenti
per defenderſi della ſua potentia, come eran
ſtati i lor padri & auì difendendoli dal ſuo pot-
re, & da quello dei ſuoi auì, che furono tant
potenti, come eſſo, & ſoggiogarono & tiran-
neggiarono tutta la terra, & che parimente ha-
ra uoleano defenderſi da Spagnuoli, ma che non
poteuano, benchè haueſſero prouato ogni ſua fo-
za & gente di notte & di giorno, & gli troua-
uano gagliardi & inuincibili ſenza mai haue-
re proſpera la fortuna contra di loro, & perciò po-
che la lor ſorte era tale, uoleuano piu toſto ſta-
ſoggiogati a loro, che ad altra gēte, perche que-
gli diceuano quei di Zampoallan, eſſi eran
buoni & potenti, & non ueniuan per far ma-
le, ſi come eſſi haueano conoſciuto, & che nelle
guerre erano ualentiffimi & auenturati; per
quali due ragioni ſi fida uano in loro, che la ſua
libertà ſarebbe meno conquaſſata, le ſue per-
ſone, & le donne riguardate, che non ſtrugger-
bbono le ſue caſe & terreni lauorati, & che ſe
cuno uoleſſe offendergli, che gli defenderebbo-
no, & finalmente lo pregò, & ancora con gli
chi

bi pieni di lacrime, che considerasse come quei
 i Tlascallan non mai ebbero per Re o Signore
 alcuno, ne ui entrò huomo nato a comandare, se
 non hora esso Cortese, ilquale chiamauano &
 regauano, che ui andasse. Non si potrebbe di
 e quanto si rallegrò di tale Ambasciatore &
 ambasciata, perche oltre un tanto honore come
 era il uenire alla sua tenda un si gran Capitano,
 & signore nel humiliarsi, era di molta importan
 za alla sua impresa l'hauer amica & soggetta
 quella città, & prouincia; & hauer fornito la
 guerra con grā contēto de i suoi & fama illustre
 con molta riputatione cō gli Indiani, così gli ri
 pose lietamēte con benigna faccia, caricando pe
 rò sopra di loro la colpa di quel dāno c'haueuano
 ceuuto nel suo paese & essercito, p nō lo uoler
 dire ne lasciarlo entrare pacificamente, come
 Rogli pregaua & ricercaua per i messi di Zam
 oallan, che gli mandò da Zaclotan. Ma che
 li perdonaua i caualli che gli haueano amazza
 to, & gli assalti, che gli haueano dato, & le
 menzogne, che gli dissero combattendo & dan
 do la colpa ad altri, & hauerlo chiamato alla
 guerra per ucciderlo per camino sotto la secur
 a con una turbascata senza sfidarlo prima co
 me ualenti huomini come erano. Così riceuè l'of
 ferta & la seruitù & soggettione all'Imperato
 re, & gli accombiatò con dire che tosto sarebbe
 in

LA CONQUISTA

in Tlascallan, ma che non ui andaua di subito
per rispetto di quei creati di Mutezuma.

Come furono raccolti & seruiti i nostri
in Tlascallan. Cap. 53

SPACQUE molto a gli ambasciatori Mexicani la uenuta di Sicutencatl all' esercito de' Spagnuoli, & l'effetto che fece a Cortese per lo suo Re delle persone della città & della roba, & gli disse che non credesse a quelli ne fidasse nelle lor parole, perche il tutto era finto menzogna & tradimento per coglierlo nella città a porta chiusa & sicuramente. Cortese gli diceua che quantunque fusse uero quanto sospettauano, tuttauia s'era disposto di andar perche meno gli temea nella terra, che nel campo essi udita questa determinatione, lo pregarono, che gli desse licentia di mandare uno a Mutezuma, per auisar lor di quanto passaua, & che portasse la risposta, laquale tornarebbe senza fallo fra sei giorni, ma che tra tanto non partisse da quegli steccati. Cortese diè licentia & aspettò in quel luoco per ueder che cosa potrebbe di nuouo, perche ueramente non auaua fidarsi di coloro senza hauerne maggior certezza. In questo tempo andauano & uenivano al campo molti di Tlascallan alcuni con stugini

stugini altri con pane, alcuni con le cirieghi & alcuni con Asi. Et tutti gli dauano senza prezzo, & con lieto semblante gli pregauano che andassero alle sue case. Tornò poi il Mesicano il sesto dì, come haueua promesso, & portò a Cortese dieci pezze & girie d'oro uesti di Coto ne fatte a mille marauiglie & di più stima che le prime, & pregollo molto istantemente per nome di Mutezuma, che non uolesse porse in pericolo, fidandosi di quei di Tlascallan che erano pueri & che le rubarebbono i presenti, che gli haueua mandato et l'ucciderebbono sapendo come trattaua con lui. Vennero parimente tutti i principali e signori di Tlascallan a pregarlo, che gli facesse tanto piacere di andare con loro alla città doue sarebbe seruito, proueduto & alloggiato, perche era lor uergogna che tali persone stessero in quelle roze capanne, & che non si fidando di loro egli darebbe ogni sicurtà, & ostaggi, che dimandasse. Tuttauia gli prometteuano & giurauano che poteua andare & stare securissimamente nella lor terra. Perche non contrafarebbono al lor giuramento ne mancherebbono della fede publica ne alle parole di tanti Capitani et Signori per tutto il mondo, per ciò Cortese uedendo tanta uolontà in quei nuoui amici & cauallieri, & che quei di Zampoallan dei quali molto si fidaui l'importunauano & assecurauano, che ui andasse, fece caricare le bagaglie

LA CONQVISTA

glie & i bastasi & condurre l'artiglieria s'auò
uerso Tlascallan, che era lontana sei leghe, ma
con tanto ordine & auertimento, come se an-
dasse a combattere. Lasciò nella terra & stec-
cato, doue haueua uinto, Croci & Termini di
pietra, Tanta gente uenne a riceuerlo, che non
potuano caminare per le strade. Entrò in Tla-
scallan a dieotto di Settembre, alloggiò nel
tempio maggiore, doue erano molte & buone
stanze per tutti gli Spagnuoli, & pose gli Indi-
ni suoi amici, che lo seguiauano ne gli altri ten-
pi assegnò ancora certi confinini sin doue anda-
se la sua cōpagnia, & che non passasseno piu ol-
tra, sotto graui pene, & comandò, che non pi-
glasseno piu di quanto gli desseno, et essi l'ubbi-
rono ottimamente, perche douendo andare a
un torrente un trarre di pietra lontano dal tem-
pio, gli chiedeuano licentia, quei Signori face-
uano mille piaceri a Spagnuoli, & mille cortesie
a Cortese, prouedendogli di quanto haueano ma-
stiero per mangiare. Molti gli diedero su-
figliuole per segno di uera amicitia, & perche
nascesseno huomini ualorosi di cosi ualenti Bar-
ni, & che gli ne rimanesse razza, per guerreg-
gare, o forse le dauano, perche fusse lor costu-
me, o per fargli piacere. Piacque molto a i
stri quel luoco, & la conuersatione della gente
che ui stettero a piacere uenti giorni ne i qua-
li procurarono di sapere le particularità di quella
republica

republica & i secreti di quella terra, & prese-
ro la migliore informatione, che puotero cerca
i fatti di Muteczuma.

Di Tlascallan. Cap. 54.

TLASCALLAN significa pan cotto, o ca
sa di pane, perche ui si raccoglie piu centli, che
ne i luoghi dintorno. Dalla città si noma la pro
uincia, ouero al contrario. Dico che prima si
nomò Tlascallan, che significa casi di fossa pro
fonda, la città è grande, posta alla riuu di un fiu
me, ilquale nasce in Atlancatepec, ad aqua buo
na parte di quella prouincia, & poi sbocca nel
mar dal sur per Zucatllan. Ha quatro contra
ti, nomate Tepeticpac, Ocotalulco Tizatlan &
Quiahuitlan. La prima è sopra un'alto colle
luntana dal fiume piu di meza lega, & perche è
posta nel mōte Sinoma Tapeticpac, che significa
monte, & questa fu la prima, parte habitata in
quel luoco, & fu posta in alto per le guerre. L'al
tra è abbasso sin' al fiume, & perche quando si
edificò ui erano pini in copia, la chiamarono O
cotalulco, che significa pino. Quest'era la mi
glior parte, & piu popolata della città, & ui
era la piazza doue faceuano il suo mercato, che
chiamano Tinquiztli & doue ha le case, Mefis
cacin, sopra'l fiume all'insu è l'altra part: noma
ta Tizatlan, per esserui molto gesso in questa fa
N
cena.

Tlascallan
che signifi
ca.

LA CONQUISTA

cena residentia Sicotencalt, general Capitano della Republica. L'altra parte era pur nel piano piu abbasso al fiume, laquale per esser aquatico, nomarono Quiaburztlan. Poiche la posseggono gli Spagnuoli s'è disfatta quasi tutta & rifatta quasi da nuouo con miglior strade, & case di pietra. Nel piano lungo'l fiume è una Republica come Venetia, doue gouernano i nobili & ricchi, et non u'è un solo, che comandi, perche si temono della tirannia. Nella guerra come è sopradetto hanno quattro Capitani o Colonelli uno per contrata, dei quali eleggono un Capitano generale, altri Signori ancora sono Capitani minori. La bandiera nel guerreggiare si porta di dietro, fornita la battaglia o di guerreggiare la ficano in luoco doue sia da tutti ueduta: & che non si riduceua era punito. Hanno due saette come per reliquie de i primi edificatori, lequai portano alla guerra due capitani & ualenti soldati & pigliauano da quell'augurio della uittoria o della perdita, perche tirano una di quelle contra i primi nimici, che trouano, & se uccide o ferisse, gli è segno, che uinceranno, quando che, non temono di perder & non lasciauano per cosa alcuna di ricuperarla. Questa prouincia ha uentiotto luochi, ne quali sono cento cinquanta mila persone, son ben disposti & sì gran guerrieri, che non si troua chi gli pareggi, sono tanto pueri, che non hanno

hanno altra ricchezza ne cose di campo se non Centli, che è il suo pane, del quale oltre quello, che mangiano ne cauano il uestire, i tributi & altre necessità della uita. Hanno molti luoghi da farui mercato, ma il migliore & piu frequen-
tato la settimana, si fa nella piazza di Ocotul-
co, & è tale, che ui concorrono in un giorno piu
di trenta mila persone a uendere, & comprare,
o per dir meglio, a cambiare, perche non sa mo
che cosa sia moneta battuta di qualunque sorte
di metallo. Vi si uende come qua, ciò che fa me-
stiero per uestire, calzare, mangiare fabricare.
Hanno ottima ciuità, perche ui sono molti
orefici, lauoratori di penne, barbieri, bagni,
& maestri da uasi di terra, & hanno cosi buona
creta, come in Spagna, la terra è molto grassa
per produrre grano & frutti et per pascoli, per
che tra i pignari nasce tanta & tale herba, che
i nostri ui pascolano i suoi armenti & le pecore,
ilche non posseno fare qua, lontano due leghe
dalla città è una montagna rotonda alta due le-
ghe & in circuito quindici, & ui si suo'e aghia-
ciare la neue, chiamasi hora di san Bartolomeo
& prima si nomaua di Matlalcucio, che era la
sua Dea dall'acqua. Haueano parimente il Dio
del uino, che chiamauano Ometccheli, per i mol-
ti imbriachezzi, che usano. Il suo maggiore
Idolo & Dio principale, chiamano Camasel, o-
uero Mizcoratli, il suo tempio era in Ocotulco,

Ttascaltche
chi non usa
no moneta.

LA CONQUISTA

Tlascalthe
chi sacrifi-
cavano hno
mini.

Et ui sacrificauano tal anno ottocent'huomini, parlano in Tlascallan con tre linguaggi Nahu- nelz, che è la cortesana, che è la maggiore di tut- to'l Mesico l'altra è ottenir, Et questa si usa piu fuori, che nella città. Vna sola contrata par- la in linguaggio Piromoe, che è rozo. Hauena no publica prigionie, doue stauano i mal fattori con i ceppi. Castigano i mal fattori per quello, ch'essi tengono per peccato. Vno Indiano rub- bo a Cortese un poco d'oro, Et egli ne auisò Ma- sica ilquale fattone diligente inquisitione, lo mandò a pigliare sin'a Cholollu, ch'è un'altra città lontana da quella cinque leghe, Et lo pre- sentò a Cortese co'l medesimo oro, accioche ne facesse giustitia all'usanza di Spagna, ma egli non uolse, anzi gli rendè gratie della lor diligen- tia, Et con un publico banditore, che manifesta- ua il suo delitto lo condussero per certe cali nel mercato, Et in luoco a foggia di teatro lo batte- rono con una uerga, delche non poco si marau- gliarono gli Spagnuoli.

La risposta che diedero a Cortese quei
Tlascallan, cerca il lasciare i suoi
Idoli. Cap. 55.

CORTESE uedendo come quei popoli of-
seruauano giustitia, Et uiueano in religione,
benche diabolica, gli parlaua sempre, et gli pre-
dicaua

dicaua per mezo de gli interpreti, pregandoli, che lasciasseno i suoi Idoli, & quella crudel uanità, che usauano di uccidere & mangiare gli huomini sacrificati, poi che niuno di loro uoleua esser morto ne mangiato, benché fosse religioso & santo, & che pigliassero & credessero al uero Dio de Christiani, che adorauano gli Spagnuoli, ilquale era il Creatore del Cielo & della terra. E esso faceua pionere & creaua tutte le cose che la terra produce ad uso & beneficio de mortali. Alcuni gli rispondeuano come lo farebbono uolentieri almeno per cōpiacergli, ma che si temeuano di esser lapidati dal popolo. Altri diceuano, come era cosa difficile a discredere quello, che i lor passati haueano creduto, & che questo sarebbe un condannare quelli & se medesimi. Altri diceuano che forse lo farebbono co'l tempo, quando haueessero considerato la sua religione, & inteso le ragione, per laquale si douessero far Christiani, specialmente se conoscessero la uita de Spagnuoli migliore & più intiera, & parimente le leggi, i costumi, & le loro qualità, perche quanto al guerreggiare, conosceuano, che erano inuincibili, & che il Dio suo gli porgeua grande aiuto. Cortese gli promise che tosto gli darebbe chi gli ammaestrasse, & che allhora uederebbono il miglioramento & il frutto con l'allegrezza che sentirebbono pigliando il suo consiglio, che gli daua come ami-

Cortese
procura di
conuertire
Tlascalthe
chi.

LA CONQVISTA

co. Ma poi che non lo poteua fare al presente per la fretta c'haueua di andare a Mesico, che si contentassero, che egli facesse una chiesa nel tempio doue alloggiava, accioche egli & i suoi orassero, & ui facessero sue deuotioni & sacrificij, & che essi potrebbero uenire a uederli. Gli Indiani gli diedero licentia, & molti di loro ueneno ad udir la messa, laquale si diceua ogni dì sin che stettero in quel luoco, & guardauano le Croci & le imagini, che si posero la & ne gli altri tempij & terre. Et alcuni uennero a uiuer co gli Spagnuoli, & tutti quei di Tlascallan gli mostrauano amicitia, ma colui, che piu ueramente se gli mostrò amico fu Masisca, ilquale non si partiu da cortese, ne si satiaua di uedere & udire gli Spagnuoli.

*Tlascaltlhe
chi amici
de spagnuo
li.*

L'inimicitia tra Mesicani & Tlascaltlchi. Cap. 56.

GLI Spagnuoli conoscendo come questi Indiani parlauano et conuersauano con loro, gli di mandarono le qualità di muteczuma, & come egli fusse ricco Signore. Essi lo comendarono grandemente, & come huomini, che lo haueano prouato, affermauano, che già nonanta cinque anni guerreggiuano con lui, con suo padre & con altri suoi zij & auj; & diceuano che l'oro, l'argento & le altre ricchezze & tesori, quel

*Tlascaltlhe
chi lauda-
no Mutec-
zuma.*

quel Re non si poteuano narrare, perche supera-
 uano di gran lunga, quanto se ne diceua, la sua
 signoria abbracciaua tutta la terra, che essi sape-
 uano la gente innumerabile, perche metteua in-
 sieme dugento & treceto mila huomini da guer-
 ra, e che se uollesse farebbe due uolte tãto esser-
 cito. Et che di q̃sto essi erano buoni testimoni,
 per hauer combattuto piu uolte cõ quelli. Innal-
 zauano tanto le cose di Mutezuma, & special-
 mente Masiscacin, che desiaua che gli Spagnuoli
 non si metessero in quel pericolo tra quei di Cu-
 lua, che non forniua, del che molti Spagnuo-
 li sospettuaano male. Cortese rispose come con-
 tutto quello, che udiua, s'era disposto di arriua-
 re a Mesico, per ueder Mutezuma, per tanto
 che uedessero se gli comandauano cosa alcuna
 che esso negociasse con lui per nome loro & uti-
 lità, che lo farebbe, si come era tenuto di farlo,
 perche si teneua per certo, che Mutezuma fa-
 rebbe per suo amore quello, che gli dimandasse.
 Essi dissero, che dimādassee licentia di cauare del
 suo paese cotone & sale, perche non ne hauea-
 no mangiato giustamente in quei anni, che du-
 rò la guerra, se non ne comperaua alcuno di na-
 scosto, o d'alcuno amico uicino a peso d'oro, per
 che Mutezuma uccidena chiunque la uendena
 o la cauaua del suo Regno per uenderla a loro,
 interrogati qual fusse la causa di quelle guerre,
 & trista uicinanza, che gli facena Mutezuma,

N 4 dissero

LA CONQUISTA

dissero, che era inimicitia antica, ancora di libertà & di uinere essenti. Ma quanto affermarano gli Ambasciatori, & come poi disse Muteczuma, & altri molti in Mesico, non era così, anzi si asseguauano ragioni molto diuerse, se per ciò non diciamo che ciascuno allegaua per se quanto uoleua per giustificarfi. Le ragioni erano accioche i giouani Mesicani di Culhuasi essercitassero nella guerra in quei contorni, senza andare luntano a Pantico, & a Tancoantepec, che erano frontiere molto lontane, & parimente per hauer sempre gente presa in guerra in quel luogo da sacrificare a i Dei. Così per fare le sue feste & sacrificij, mandaua di subito a Tlascallā a pigliare quāti huomini haueua mestiero per quell'ano, & è cosa uerissima, che Muteczuma g'i hauerebbe in un giorno soggiogati & uccisi tutti, s'h uesse uoluto far guerra da douero, perciò uolendo solamente far una caccia d'huomini, mandaua sopra di quelli poca gente & così tal uolta lo uinceuano quei di Tlascallan. Cortese si pigliaua gran piacere, uedendo le discordie, guerre & contradictioni si grandi tra quelli suoi nuoui amici, & Muteczuma, ilche era molto a suo proposito, credendo per quella uia soggiogare piu tosto tutti, & così trattaua hora con questi, hora con quelli in secreto, per intendere sin alla radice di questo negotio. A tutte queste cose erano presenti molti

Muteczuma
ma mandaua
alla caccia
d'huomini.

molti di Huesocinco, che parimente erano stati nella guerra contra i nostri. Questi andauano & ueniuano dalla sua città, ch'è Republica come Tlascallan, & tanto amica & unita con quella, che erano una cosa istessa contra Muteczuma, che gli teneua oppressi, & per i sacrificij, che si faceuano di loro ne i tempi di Messico, & si diedero a Cortese in seruitio & uassallaggio dell'Imperatore.

Come gli Spagnuoli furono riceuuti solennemente in Chololla.

Cap. 57.

GLI Ambasciatori di Muteczuma dissero a Cortese, che essendosi determinati andare a Messico, che andasse a Chololla cinque leghe lontana da Tlascallan, che erano quei suoi amici di quella città, & che lui aspettarebbe meglio la resolutione cerca la uolontà del suo Signore quanto all'entrare in Messico, o no; & questo diceua per cauarlo di là, perche certamente spiaceua a Muteczuma di ueder tanta pace & amicitia tra quei di Tlascallan & gli Spagnuoli, temendo che da quella riuscisse qualche mal colpo, che l'affliggesse, & perche lo facesse, gli dauano sempre qualche cosa e questo era uno stimolo, perche andasse là piu tosto. Quei di Tlascallan si struggeuano per dispiacere uedendo come egli uole-

LA CONQVISTA

ua andare a Chololla, & diceuano, che Mute-
zuma era un'ingannatore, tiranno, & bugiar-
do, & che Chollola città era sua amica, ma dis-
leale, percioche potrebbe esser, che hauendolo
nella città l'offendessero facendogli guerra, si-
che ui pensasse bene; ma che se pure si era dispo-
sto di andarui, gli darebbero cinquanta mila per-
sone, che l'accompagnassero. Quelle donne,
che diedero a Spagnuoli, quando entrarono in
quel luoco, udirono una tramma, che si facena
per uccidergli in Chololla per mezzo di uno di
quei quatro Capitani, una Sorella del quale lo-
manifestò a Pietro Aluarado, che la teneua.
Cortese di subito parlò con quel capitano, &
con parole lo cauò di casa sua, & lo fece affuo-
care senza esser sentito, & senza alcuna altera-
tione, o muouimento, così non fu scandolo alcu-
no, & si interruppe la trama, & fu gran cosa,
che non si leuasse seditione in Tlascallan, essen-
do morto quel principal Caualliero nella Repu-
blica. Fecesi inquisitione di questo, & si tro-
uò esser uero, come Mutezuma hauea mandato
a Chololla piu di trenta mila soldati, & che sta-
uano luntani due leghe in punto per quest' effe-
to, che teneuano le strade sbarrate & nelle al-
te loggie molte pietre, il camino reale era chiu-
so, & fattone un'altro con grandi foglie, & per
quello erano fitti pali acuti, nei quali s'intopas-
sero i caualli, & non potessero correre, & che
gli

gli teneuano coperti con sabia, perche non fusse
ro ueduti, quantunque mandassero auanti a fa
re la scoperta. Et lo credè, perche quei della
città nō erano uenuti, ne haueano mādato ad of
ferirgli cosa alcuna, come haueano fatto quei
di Huesocinco, che stauano in quel contorno.

Allora per consiglio di quelli Tlascallan mandò
certi messi a chiamare i signori & Capitani di
Chololla i quali non uennero, ma tuttaua anda
rono tre o quattro ad escusarsi, che erano infer
mi, & intendere, che cosa uoleua. Quei di
Tlascallan dissero, come quei erano huomini ui
li, come se dimostrarono, & che non si partesse
di là fin che non ui uenissero quei Capitani.
Cortese adunque ui mandò altri messi, con tale
comandamento in scritto, che se non ueneuano
fra tre giorni, gli haurebbe per ribelli, & nemi
ci, & come tali gli castigherebbe seueramente,
l'altro giorno uennero molti Signori & Capita
ni di Chololla ad escusarsi, che non erano uenu
ti per esser inimici di Tlascallani, siche non po
teuano star securi nella lor terra, & perche sa
peuano quanto male gli haueano detto di loro,
percioche non gli credesse, perch' erano falsi &
crudeli, & che se andasse con loro alla sua terra
uederebbe come era menzogna, quanto gli dice
uano, & che essi erano buoni & leali; & oltre
di questo se gli diedero per seruirlo, & contri
buir, come soggetti. Et Cortese fece passare tut

Chololla si
da a corte
se.

LA CONQUISTA

to questo per antescriuani & interpreti, Cortese si accombiatò da loro, piangendo tutta-
ma Masisca di uederuelo andare. Cinque mi-
la huomini da guerra andarono con lui & mol-
ti mercanti, per comperare sale & uesti. Cor-
tese comandò che quei cinque mila sempre stes-
sero separati da i suoi. Non gionse quel giorno
a Chololla, ma rimase ad un torrente doue uen-
nero molte persone della città a pregarlo, che
non nolesse ad istantia di quelli di Tlascallan dan-
nigiare il suo paese ne le persone. Perciò Cor-
tese gli fe tornare a casa, eccetto cinque o sei
mila, che rimasero contra la uolontà di quello.
Et auisaronlo che si guardasse da quella mala
gente che non era buona da guerreggiare, ma so-
lamente mercanti & huomini, che mostrauano
un core & ne haueano un' altro, & che non lo
uoleno lasciare in pericolo, essendogli dati
per amici, l'altro giorno per tempo gionsero i no-
stri a Chololla & gli uennero contra a riceuer-
lo in squadre piu di dieci mila cittadini molti de
i quali portauano pane, uccelli, & rose ogni
squadra giungendo, diceua a Cortese che fusse
uenuto in buon' hora, et si scostaua, perche gion-
gesse l'atre. Entrando per la città l'altra gen-
te uenne a salutare gli Spagnuoli come andaua-
no in fila marauigliandosi di ueder tal figura
d'huomini & de caualli. Dopo questi uennero
tutti i religiosi & ministri de gli Idoli uestiti
bianco

bianco a foggia di cotte, & alcune chiuse dauanti con le braccia fuori: & per gli orli un lauoro di cotone filato. Alcuni haueano cornetti altri offi, & alcuni certi timpani, chi portaua testole con bragie di fuoco, chi Idoli coperi, & tutti cantauano alla lor foggia; cosi gionsero a Cortese & agli altri Spagnuoli, portauano certa raggia & Copali, che rende odore come incenso, & con quello gli incensauano. Con questa pompa & solennità, che in uero fu grande lo raccolsero nella città, & lo fecero alloggiare in una casa doue stettero tutti a piacere & diedero quella notte a ciascuno una testugine, & parimente prouedero a quelli di Tlascallan, Zampoallan, & di Istacmitli.

*Cerimonie
de Chololli
a ricene-
re Cortese.*

Come quei di Cholazza Trattarono di amazzare gli Spagnuoli. Cap. 58.

CORTESE passò quella notte con buon auertimento, per cio che per camino, et nella terra trouarono alcuni segni di quello, che gli dissero in Tlascallan, & molto piu, che quantunque la prima notte gli diedero una testugine per testa, i giorni seguenti gli diedero quasi niente di uetouaglia: & quei capitani ueniua di raro a ueder gli Spagnuoli. In quel tempo gli parlarono piu uolte gli ambasciatori di Moteczuma per rimouerlo, che non andasse a Mesico. Alcuna uol-

ta

LA CONQUISTA

ta gli diceuano, che non ui andasse, perche quel gran Signore si morirebbe di spauento quādo lo uedesse, hora che non ui era strada per andarui, hora che non hauerebbe uettouaglia da mantenersi. Et uedendo come gli rispondeua con buona ragione, disposero il popolo, che gli dicesse come doue staua Muteczuma erano lucertoni, tigre, leoni, & altre feroci bestie, & che se il Signore le sciogliesse, bastauano per mangiarsi gli Spagnuoli, che erano pochi. Vedendo poi come questo non giouaua tramaronono con i capitani, & prencipali di uccidere gli Spagnuoli, et accioche lo facessero, gli promisero grā partiti per nome di Muteczuma, diedero al capitano un tamburo d'oro, & che gli condurrebbono quei trentamila soldari, che erano lontani due legre. I Cholollani promisero di legarli, & dargli in loro mani, ma non uolsero, che quei soldati di Culhua entrasseno nella lor terra temendo, che con quel tratto nō gli pigliasseno la città, perche soleuano esser quelli, che ordinano le trame in fauore de' Mesicani. Et dicono, che gli ambasciatori pēsauano di amazzar con un tiro di saetta due ucelli, credendo pigliare gli Spagnuoli a dormire, & impatronirsi di Chololla. Et che non potendo ligarli nelle città, che li conduceffero per altro camino, & non alla regal città di Mesico, cioè a mano sinistra, per doue erano molti cattui passi per esser terra arenosa, & che ui era tale

le apertura nella terra mangiata dall'acqua, che profundaua uenti trenta, & piu gradi. Et che iui gli rinchiuderebbono conducendogli tutti a Moteczuma. Fermato il partito cominciarono ad leuare le lor famiglie, conducendo alla montagna le mogli, & i figliuoli, stando i nostri per partirsi per lo cattiuo trattamento, che gli faceuano, & per il mal uiso, che gli mostrauano, auene, che una donna moglie d'un prencipale di Chololla per picta, o perche gli piaceffeno, quei barbuti disse a marinai di Viluta, che si rimanesse con lei, perche l'amaua molto, & le spiacerrebbe che l'uccidesseno con i suoi signori. Ezzo finse, che non li spiacesse quella mala nuoua, & le cauò di bocca in qual maniera la trattauano. Dipoi corse a cercare Gieronimo di Aguilar, & insieme lo dissero a Cortese. Egli non stette a dormire, anzi tosto fece pigliare due cittadini, iquali esaminati confessarono la uerità di quanto passaua, si come haueua detto quella signora; perciò differì due giorni la sua partita per raffreddare quella impresa, & siliarli da quel tristo proposito, o castigarli. Così chiamati quelli, che gouernauano, gli disse come non era satisfatto da loro, & gli pregò, che non mentissero, ne procedesseno uerso lui con cautelle; il che gli spiaceua molto, ma che uenissero con lui a battaglia, perche ad huomini ualorosi si conueniua di combattere, & non mentire. Essi risposeno come gli erano amici, & seruatori,

LA CONQVISTA

seruitori, sempre sarebbeno, perche non mentina
no, ne mentirebbono, ma che gli dicesse quan-
do uoleua partirsi perche essi andarebbono a ser-
uirlo, & ad accompagnarlo armati. Eſſo riſpoſe
di partirsi il ſeguente giorno, ma che altro non
uoleua da loro, ſe non alquanti ſchiani per porta-
re le bagaglie, perche i ſuoi ſachini erano già
ſtanchi, & qualche coſa da mangiare. Di queſta
ultima dimanda ſorriſero, dicendo tra denti.
Perche uogliono mangiare coſtoro, che teſto hã
no da eſſer mangiati cotti con *Aſi*, & ſe non ſpia-
ceſſe a *Moteczuma*, che gli uole per lo ſuo pia-
to, noi già ſe gli hauereſſimo mangiate.

Qual caſtigo ſi fece ſopra quei di Cololla
per lo ſuo tradimento. Cap. 59.

QVEſTI di Chololla molto lieti penſan-
do di hauer ben intauolato il loro diſſegno fece-
ro l'altro giorno di mattina uenir molti per con-
durre le letiche. Altri con cari a foggia di letti-
che per condurre gli Spagnuoli, creaẽdo pigliar-
li in quelle. Vi uennero ancora molti huomini
armati de i piu gagliardi, per uccidere quelli, che
ſi difendeſſeno. Et i ſacerdoti ſacrificarono al
ſuo Dio *Auezaconatl* dieci fanciulli di tre anni,
& cinque femine, come era lor coſtume, quando
cominciauano una guerra. I capitani diſſimulan-
do ſi poſero alle quatiro porte della piazza uici-
na

na alla stanza de' Spagnuoli con alcuni armati . Cortese molto tacitamente apparecchiò la mattina quei di Tlascallan, di Zampoallan, & a gli altri amici fece stare a cavallo i suoi, & auisò gli altri Spagnuoli sentendo un schiopetto, che si faceua portar dietro menasseno le mani. Et quando uide, che il popolo si auicinaua come uide, che fusseno chiamati alla sua camera i capitani, & signori per pigliare licentia. Vennero molti, ma non lasciò entrar tutti, perche arriuassee solamente trenta, che gli pareuano per quanto haueuano ueduto i principali. Et disse come sempre gli haueua detto la uerità, & essi a lui in menzogna hauendolo pregato, & auisato . Et quantunque con sinistra intentione lo pregarono, che non entrasseno quei di Tlascallan nella sua terra esso lo hauea fatto uolentieri, & comandato alla sua compagnia, che non gli facesse danno. Et quantunque non gli haueffeno dato da mangiare come doueano di ragione, nondimeno non haueua consentito, che i suoi gli pigliasseno pur'una gallina. Et che per guiderdone di quelle buone opere haueuano disposto di ucciderlo cō tutti i suoi, & che non potendo far questo nella città, ch'apparecchiavano di fare l'effetto per strada a quei cattui passi doue lo uoleuano guidare con l'aiuto di quei trenta mila soldati di Moteczuma, ch'erano lontani due leghe, perciò disse, morirete tutti per questa maluagità, & sarà abbattuta di

O sorte

LA CONQUISTA

*Chololli
credeuano
che Corte-
se fusse un
Dio.*

sorte la città, che non ne rimarrà memoria, e che sapendo lui il tutto non gli negassero la verità. Essi pieni di marauiglia si guardauano uno l'altro tutti arrossiti, et diceuano. Costui è come i nostri Dei, che fanno il tutto, perciò non potiamo negarglielo. Così gli confessarono come era la verità auanti gli ambasciatori, che si trouauano presenti. E toltone da parte quattro, o cinque, perche non fusseno uditi da' Mesicani, gli narrarono il caso del tradimento, sin dal principio, & all'hora disse a gli ambasciatori come quelli di Chololla lo uoleuano uccidere a loro persuasione per nome di Moteczuma, ma che essi non lo credeua, perche Moteczuma gli era amico, & che i gran signori non sogliono mentire, ne far tradimento, percioche uedeua castigare quei uillani buggiardi, ma che essi non temesseno, perche non era lecito uiolargli come persone publiche, & mandati da un Re, ilquale deueano seruire, & non offenderlo, essendo lui tanto da bene, che non comandarebbe cosa tanto brutta, & infame, & diceua tutto questo per non si rompere con lui, finche si uedesse in Mesico. Così fatto uccidere alcuni di quei capitani, & ligare gli altri. Dipoi fatto sentire lo schioppetto tutti gli Spagnuoli con i loro amici assalsero quei della terra con tanto empito, & sdegno, che per essere luoco stretto ne uccisero in due hore. piu di sei mila, et Cortese haueua comandato, che non uccidessero donne,

ne, ne fanciulli. Combatterono cinque hore, per
 che essendo armato il popolo, & le strade con
 certi argini sbarrate, si difesero molto. Arseno
 tutte le case, & torri, che faceuano resistentia,
 cacciarono fuori tutta la gente, rimasero tinti
 di sangue, & caminauano solamente sopra i cor
 pi morti. Montarono poi alla torre maggiore,
 c'hauena cento, & uenti gradi, doue erano uenti
 cauallieri, & alquanti sacerdoti del medesimo
 tempio, iquali con saette, & pietre fecero gran
 danno, poi che non si uolsero rendere essendone
 ricercati, gli arsero co'l fuoco, mentre che si la-
 mētauano de i lor Dei, che male faceano poi che
 non gli aiutauano, ne difendeano la loro città,
 & santuario, La città fu saccheggjata, i nostri
 presero le spoglie d'oro, d'argento, & di penne:
 Gli Indiani amici presero uesti, & sale; lequai
 cose essi piu desiderauano. Et rouinarono la città
 quanto fu possibile, si che Cortese comandò, che
 si cessasse. Quei capitani prigioni uedendo la rui-
 na, & uccisione della lor città senza riguardare
 uicini, o parenti pregarono Cortese con molte la-
 grime, che sciogliesse alcuno di loro per uedere,
 ciò c'hauenuano fatto i Dei della gente minuta,
 & che perdonasse a chi restauano uiui, che tor-
 nasseno alle lor case, poi che non haueano tanta
 colpa del lor danno, quanta Mutezumax, che gli
 haueua sobbornato. Et il giorno seguente la cit-
 tà era tanto popolata, che non pareua, che gli

LA CONQUISTA

mancaſſe huomo : & ſubito a' prieghi di quei di Tlaſcallan, iquali ſi poſero per interceſſori , gli perdonò, & ſciolſe i prigionj. Et diſſe, che darebbe ſimil caſtigo, & danno a chi gli moſtraſſeno mala uolontà, & gli mentiſſeno, ouero che ordiſſeno tradimenti, dellequai parole tutti ſi ſpauentarono. Ritornarono amici quei di Chololla. Tlaſcallani come erano ſtati lo tempo paſſato, benchè Moteczuma gli haueua inimicati con doni, & parole, & anco per paura . Quei della città eſſendo morto il lor generale, con licentia di Cortefe ne crearono un' altro .

Chololla è un ſantuario de gli Indiani .
Cap. 60.

COLOLLA è repub. come Tlaſcallan , & ha uno per capitano generale, o gouernatore di tutti eletto, il luoco ha uintimila caſe dentro alla muraglia, & altre tante di fuori per i borghi, & erano di fuori le piu belle , che ſi uedeſſero . Haueuano aſſai torri per i tempj, come dicono, quanti giorni ſono nell' anno , & ciaſcuno ha la ſua torre , & alcuni piu ; ſi che annouerarono quattrocento torri. Gli huomini, & le donne ſono di gentile aſpetto, di bei geſti, & molto ingenioſi, le donne ſono grandiffime artefici di argento, d'intagliare, & altre coſe, & eſſi ſono ſuelti, bellicoſi , & buoni maeftri di qualunque coſa.
Vanno

Qualità di
Chololli.

L'anno meglio uestiti, che gli altri passati, per-
 che portano di sopra le altre uesti, ma come un
 saglio moresco, eccetto, che nō ha quella foggia.
 Il suo territorio è nel piano, sono grassi di bei ter-
 reni lauorati, che si adacquano, & tanto pieno
 di gente, che non ui è un palmo di uacuo, perciò
 ui sono molti poueri, che dimandano alle porte,
 ilche non habbiamo ueduto sin' ad hora in quel-
 la terra. Cholocola città è di maggior religio-
 ne, che tutte le altre di quel contorno, & è il San-
 tuario delle Indie doue tutti andauano in pelle-
 grinaggio per loro deuotione, perciò ui erano
 tanti tēpij. Il prencipale di quelli era il maggio-
 re, che fosse in tutta la nuoua Spagna, e si mōta-
 ua alla capella per cento, & uenti gradi l'Idolo
 maggiore de i suoi Dei, chiamano Quezac-
 uatlh Dio dell'aria, che fu il fondatore della cit-
 tà uergine, come dicono, & di grandissima peni-
 tentia istitutore del digiuno di cauar sangue del-
 la lingua, & delle orecchie, & che non si sacri-
 ficasseno se non coturnici, colombi, & animali
 presi a caccia. Non si uestì mai altro, se nō una
 uesta di cotone stretta, & lunga, & di sopra un
 manto con molte croci rosse. Hanno come per re-
 liquie certe pietre, lequali dicono esser state sue
 una di quelle è il capo di una simia scolpita dal
 naturale. Et puotero intender tai cose in uenti
 giorni, che ui stettero. In questo tempo andaua-
 no, & ueniuanò tante genti a contrattare, che

Cholollah
 ueua mag-
 gior tempo
 che fusse in
 tutta la no-
 ua Spagna.

O 3 dauano

LA CONQUISTA

Quezalco
uatlh Dio
de chololli
quai riti
gli diede.

dauano marauiglia, & una delle cose degne da uedere in quai mercati, erano i uasi di terra di colori diuersi.

Del monte, che chiamano Popocatepec. Cap. 61.

VN monte lontano otto lege da Chololla si chiama Popocatepec, che significa montagna di fumo, perche spesso manda fuori fumo & fuoco. Cortese ui mandò dieci Spagnuoli con molti della terra, che li guidasseno, & portasseno da mangiare. La montata era aspra & intricata. Vi gionsero senza udire lo strepito, ma non uolsero montare, in alto a uederlo, perche tremaua la terra & ui era molta cenere, che impediua il camino & uoleuano tornare a dietro. Ma due, che doucano esser piu animosi, & curiosi, si determinarono di uedere il fine & il misterio di cosi mirabile & spauentoso fuoco, per render ne ragione a chi gli haueua mandato, & non farsi riputare paurosi & maligni. Et cosi quantunque gli altri nō uolestero, & che le guide gli spauentasseno dicendo che non mai ui hauea fatto uestigi ne miratoui occhio humano, tuttauia montarono per la cenere & gionsero al fine sotto un basso fumo. Et mirando alquanto, paruegli che quella concauità tenesse mezza lega di bocca doue ribōbaua lo strepito, che ne tremaua
il

il monte ; haueua poco fondo come una fornace di uetro quando e piu ardente . Tanto era il caldo & il fumo, che subito ritornarono per l'istessa uia , che erano montati , per non smarire la strada & perdersi . A pena s'erano scostati , alquāto spaccio, che cominciò a mandar fuori ceneri & fiamma & subito bragge, & poco appresso gran pietre di fuoco ardente . Et se non trouauano di ricouerarsi dietro ad un sasso, si sarebbono arsi . Et perche portarono buoni segni & tornarono uiui & sani , molti Indiani uenivano a basciargli le mani , & riceuergli come per un miracolo è come Dei , facendogli molti presenti piccioli , tanto si marauigliarono di quell'opera. Quei semplici , pensano che quella sia una bocca d'i ferno, doue i Signori , che gouernano malamente è tiranneggiuano poi che son morti a purgare i lor peccati, & indi uanno al riposo . Questa montagna , che chiamano Volcano per la somiglianza , che tiene a quello di Cicilia , e alta & rotonda ne mai ui manca neue . Vedesi la notte molto di lontano quando gitta fiamma. Sonouì d'intorno molte città ma la piu uicina è Nuefocinco . Stette dieci anni, & piu che non gittò fumo . Et nell'anno mille cinquecento quaranta tornò come prima , anzi menò tanto stretto & furore, che spauentò i uicini quattro leghe, & piu lontano . Vscì tanto fumo & si spesso, che non si ricordauano di hauerne ueduto uno uguale.

LA CONQUISTA

le . Mandò fuori tanto e sì insolente fuoco, che la cenere gionse sin' ad Nuesocinco Quetlascoapan, Tepiacat, Quauzquicolla Chololla & Tlascallan, che è lontana dieci miglia, ui dicono che gionse a quindici leghe coperse il campo, arse gli orti, gli albori, & anco le uesti.

La consulta, che fece Muteczuma per lasciar venire Cortese in Messico. Cap. 62.

NON hauea uoluto Cortese turbarsi con Muteczuma prima che non entrasse in Messico, & parimente non uoleua udire tante parole, scuse & fanciulezze, come gli diceuano. Perciò si lamentò assai con i suoi ambasciatori, che un sì gran prencipe, c'hauea tanti cauallieri gli haueua detto che era suo amico, & poi cercaua modo di ucciderlo per mano altrui, per scusarsi poi, se non gli succedeva. Et poi che non offeruaua le sue parole ne manteneua libertà sì come prima uoleua andarui come amico, hora, si determinaua di andarui come nimico a guerreggiare, ilche riuscirebbe in bene o in male. Questi fecero sue scuse, & lo pregarono, che non si degnasse, anzi che desse licentia, che andasse uno di loro a Messico, & tornare presto con la risposta, perche ui era poca uia. Cortese disse
che

che andasse in buon'hora . Costui andò , & ritornò al sesto giorno con un'altro compagno, che ui era stato un'altra uolta . Et gli portarono die ci piati d'oro mille & cinquecento manti di Coton , gran numero de Testugini , di pane di Cacao , & certo uino , che essi condiscono col Cacao & cen li . Negarono di esser entrari nella congiura di Chololla , & che non era fata per loro consiglio & uolontà , ma che quella gente d'arme, che era uicina a quel luoco, era di Aca- cinco & di Azacan , due sue prouincie uicine a Chololla con le quali haueano familiarità & confederatione , & che questi a persuasione di quei uillani haueuano ordita quella maluiagita, percioche egli per l'auenire gli sarebbe bono amico, si come uederebbe che era stato sin'all'hora , si che andasse a Mefico , che lo aspetterebbe, & queste parole piacquero molto a Cortese Mutceuma hebbe spauento , quando intese l'uccisione & fuoco di Chololla , & disse . Quest'è la gente , che disse il nostro Dio , che doueua uenire a signoreggiare questo paese . Et andando a uisitare i tempj , si rinchiuse in uno , doue stette in oratione & digiuni otto giorni sacrificò assai huomini per placare l'ira de i suoi Dei, che erano sdegnati . Iui gli parlò il diauolo , animandolo a non temere de Spagnuoli , & che quando fussero uenuti, gli tratterebbe a sua uoglia , ma che non cessasse de far sacrificj accioche non gli accadesse

Mutceuma
ma inuita
cortese che
uada a Me
fico .

LA CONQUISTA

Accadesse qualche defastro, & che si mantenesse
 il fauore di Vitzcilopucheli et Texatlipuca Dei,
 che lo difendesseno, perche Quetzaluouaelz Dio
 di Chololla era sdegnato, perche gli faceuano
 pochi sacrificij, finalmente, percio non gli ha-
 ueua aiutato contra Spagnuoli. Così il Re mosso
 da questa risposta, hauendogli mandato Cortese
 a dire, che non uolendo che andasse a lui con pa-
 ce, che ui andarebbe con guerra, consentì che an-
 dasse a Mesico a uederlo. Cortese, quando gion-
 se a Chololla era grande & potente, ma si fece
 maggiore in quel luoco, perche subito uolò la fa-
 ma per tutte quelle terre, & signoria di Mu-
 teczuma, & si come prima, se ne marauigliaro-
 no, così hora cominciarono a temere di lui.
 Così per timore piu tosto, che per amore gli apri-
 uano le porte ouunque egli andaua. Mutecz-
 ma da principio uoleua operare si che Cortese
 non andasse a Mesico, mettendogli auanti molti
 timori & spauenti, pensando che douesse teme-
 re i pericoli del camino, la fortezza di Mesico,
 la moltitudine de gli huomini, & la sua uolonta,
 che importaua piu che qualunque altra cosa poi
 che quanti signori erano d'intorno lo temeuano,
 & gli ubidiuano, & fece sopra di questo assai
 considerationi. Ma uedendo, che non gli gio-
 uaua, uolse uincerlo con doni poi che dimanda-
 ua oro. Vedendo poi che Cortese era ostinato di
 andare a Mesico & uederlo, dimandò al diuolo
 che

che cosa douesse fare in questo caso, poi che si hebbe consigliato con i suoi Capitani & sacerdoti, perche non gli pareua di far guerra, recandosi a uergogna il guerregiar con si pochi forestieri, che diceuano di essere ambasciatori, & per non incitare contra di se la gente, che era piu certo pericolo, perche si teneua per certo, che di subito sarebbono, con lui gli Otomij, i Tlascalchi & molte altre genti, per struggere i Mesicani. Perciò si determinò di lasciarlo entrare in Mesico quietamente, credendosi poter fare de Spagnuoli cioche uoleua, poiche erano si pochi, & mangiarfeli in una colattione, quando gli desero noiglia.

Quello, che auenne a Cortese da Chololla fin' a Mesico. Cap. 63.

CORTESE, hauuta si buona nuoua da gli ambasciatori di Mutezuma, diede licentia a' gli Indiani amici che uolsero ritornare a casa. Et si partì di Chololla con alcuni uicini, che lo uolsero seguire. Ma non uolse andare per quella uia che gli mostrauano quei di Mutezuma perche era trista & pericolosa si come uidero gli Spagnuoli, che andarono a Volcan, & perche lo uoleuano assaltare in quello, si come diceuano quei di Chololla. Ma andò per un'altra piu piana, & piu uicina. Et essendo ripresi, che lo uoleffeno

LA CONQUISTA

lesseno condurre per mala strada, risposero che lo
 guidauano per quella uia, benché non fusse buo-
 na, accioche non passasseno per terra di Nue-
 socinco, ch' erano suoi nimici. Caminò quel di se
 non quatro leghe, per alloggiare in una uilla di
 Nuesocinco, doue fu ben raccolto & cibato.
 Et gli diedero alcuni schiaui uesti, oro, benché
 poco, perche ne hanno poco, & sono pueri, per
 che Mutezuma gli tiene sotto piedi, essendo lo-
 ro partiale di Tlascallan l' altro giorno auanti
 mangiare gionse ad un porto, tra due montagne
 neuate, c' ha due leghe di montata. Doue, se
 fossero stati quei trentamila soldati, ch' erano
 uenuti per pigliare gli Spagnuoli in Chololla,
 gli hauerebbono presi a man salua tanto gli ha-
 uena mal trattati la neue & il freddo per cami-
 no. Dalqual porto si uedeua la terra di Mesico,
 & la lacuna con le sue terre d' intorno, che è bel-
 la cose da uedere. Quanto Cortese hebbe piace-
 re di uederla, tanto si spauentarono alcuni de'
 suoi compagni: & furono tra loro diuersi pa-
 raci se giongerebbono là o nò, & fecero mostra
 di leuar seditione, ma egli con sua prudentia &
 dissimulatione la annullò, & con l' ardire, sperā-
 za & buone parole, che gli diede, & uedendo co-
 me egli uno ch' era sempre il primo alle fatiche
 et pericoli, temeuano meno di quello, che s' imagi-
 nauano. Scendendo al primo dall' altra parte,
 trouò una casa da piacere nel campo largo, gran-
 de

Cortese ue-
 duto Mesi-
 co si ralle-
 gro.

de & buona, & tale, che ui capirono tutti gli Spagnuoli aggiatamente, & sin'a sei mila Indiani, che conduceua di Zampoallan di Tlascalan, di Nuesocinco & di Chololla. Quei di Muteczuma fecero capanne per i fachini. Hebbero buona cena & gran fuoco per tutti, perche i creati di Muteczuma prouedeano copiosamente, & anco ui teneuano alcune donne. Vennero iui a parlare con lui molti signori prencipali di Mesico, tra i quali era un parente di Muteczuma. Diedero a Cortese tre mila pesi d'oro, & lo pregarono che tornasse a dietro per la pouerità, fame, & tristo camino, c'haueuano a fare, perche si andaua in barchette: & che oltra il pericolo di annegarsi, non hauerebbe che mangiare, percio che gli darebbe molto gran tributo, che gli parebbe per l'Imperatore, che lo mandaua, rimettendolo ogn'anno al mare, o doue uollesse. Cortese gli raccolse, come era ragioneuole & gli diede certe cosette di Spagna, ma specialmente al parente di Muteczuma & egli disse che uolentieri seruirebbe a si potente Signore, s'hauesse potuto, senza nogliere il suo Re, & che del suo andare a lui, non gli uenirebbe altro che bene & honore. Et che non uolendo altro fare, che parlargli, & tornarsi a dietro, basterebbe da mangiare per tutti quelli, c'haueano, & che quell'acqua era nulla rispetto a due mila leghe, che erano uenuti per mare, solamente per uederlo,

LA CONQUISTA

uederlo, & communicargli certi negotij molto
 importanti. Ma con tutti questi parlamenti lo
 hauerebbono assalito, perche molti ueniua-
 no per talc effetto, come si dice. Perciò egli fece
 a sapere a i Capitani & Ambasciatori, come
 gli Spagnuoli non dormiuano di notte, ne si spo-
 gliauano le arme ne le uesti, ma che se uedeua-
 no alcuno in piedi andare tra loro, l'uccideua-
 no, & che egli non lo uietaua per tanto che lo
 dicesseno a i lor huomini, che si guardassero, per-
 che gli spiacerrebbe che morisseno in quel luoco.
 Nel fare del seguente giorno si partì, & andò
 ad Amoquitnucan due leghe lontano che cade
 nella provincia di Calco, doue con le uille sono
 da uentimila persone. Il Signore di la gli diede
 quaranta schiaue, tre mila ducati d'oro, da man-
 giare abbondantemente, & in secreto si lamen-
 to di Mutezuma, l'altro giorno da Amaquonit-
 can, quatro leghe andò ad un picciol luoco, ha-
 bitato mezo nell'acqua & mezo in terra al pie
 d'una montagna aspra & sassosa. Molti di Mu-
 teczuma l'accompagnarono prouedendogli del ui-
 uere, i quali insieme con quei della terra uolsero
 assaltare gli Spagnuoli, & mandarono spie a ue-
 dere cioche faccuano di notte, ma quelli di Cor-
 tese ne uccisero circa uinti, & cessarono della
 pratica di uccidere gli Spagnuoli: & è cosa da
 ridere che ogni terra ucedesseno & tentasseno
 di ucciderli, benche non fussero bastanti contra
 di

i quelli, la seguente mattina, quando già si par-
 uia l'essercito, vi giunsero dodici Signori Me-
 canici, i principali de i quali era Cacamin mpo-
 e di Muteczuma, Signore di Tezucio & gioua-
 e di uenticinque anni, il quale tutti honoraua-
 o molto. Veniuano in letiche portate in spalle
 & abbassandole, nettauano le pietre & la pa-
 lia doue le haucano a porre. Questi accompa-
 natif con Cortese, andauano scisando Mutec-
 uma, che per sue infermità non ueniua a rice-
 uerlo. Tutta uia si fermarono a persuadere gli
 spagnuoli, che si tornasseno a dietro senza anda-
 re a Mesico, & gli fecero intendere, che l'of-
 fenderebbono in quel luoco uietandogli il passo
 & l'entrarui, cosa che facilmente poteuano fa-
 re. Ma perche andauano da ciechi, non ardi-
 uano di rompergli la strada. Cortese gli parlò
 & trattò come erano, & gli diede certe cose di
 tratto. Vscì di quel luoco accompagnato da
 persone de stima, le quai erano seguite da altri in
 tanti, sì che non capiuano per le strade. Veniu-
 ano ancora molti Mesicani a uedere huomini così
 noui & famosi; et marauigliandosi delle bar-
 be, uesti, arme, caualli & dalle artigliarie, di-
 uano. Questi sono Dei. Cortese gli auisaua
 questo che non attrauersasseno tra gli spagnuoli,
 & i caualli, se non uoleuano esser morti: &
 questo faceua o perche non diuenissero arditi di
 combattere contra le arme loro o a finche g'i la
 sciassero

LA CONQUISTA

sciaffero il campo aperto per andare auanti, per
 che lo haueuano circondato. Così gionse ad un
 luoco di due mila fuochi, tutto fabricato nell'ac-
 qua & prima che ui giongesse, andò piu di me-
 za lega per una bella strada larga piu di uenti
 piedi. Erannui molte case & assai torri & il si-
 gnore di quella raccolse bene gli Sagnuoli &
 gli prouedè honoratamente pregandolo che si ri-
 manesse in quel luoco a dormire et anco si lamen-
 tò secretamente di Mutezuma per molte gra-
 uezze & tributi indebiti: & lo certificò come
 haueua buona strada sin' a Mesico & per uia la
 stricana come quella, c'haueua passato. Cor-
 tese si riposò in quel luoco, hauendo determina-
 to di far banchi o feste, ma poi temendo che non
 gli rompessero la strada stete molto auertito.
 Cucama & gli altri l'importunauono, che non
 restasse la, ma che andasse ad Iztacpalapan, che
 era auanti due leghe, & era di un nipote del
 gran Signore. Cortese uolse fare quanto lo prega-
 uano quei Signori, perche restauano poi se non
 due lege per entrare in Mesico, doue potrebbe
 entrare il giorno seguente a suo piacere. Così
 andò a dormire ad Iztacpalapan, & oltre che
 di due hore in due hore andauano & ueniuano i
 messi da Mesico, lo uennero a riceuere il Signor
 di Iztacpalapan, nomato Cluetanac & quello
 di Gulhuacan suo parente. Gli presentarono
 schiaue, ueste, cose di penne, & sin' a quattromi-
 la

la ducati d'oro Cluetauac alloggiò tutti gli Spagnuoli in casa sua, che è de grandissimi palagi di pietre & trauì molto ben lauorati con piazze & quadri bassi & alti, & forniti di ogni cosa necessaria, & nelle stanze erano molti paramenti di Cotone ricchi a lor foggia. Haueano freschi giardini di fiori, & d'albori molto odoriferi con molti luochi da passeggiare con Canne in gelosia coperte di rose & herbe con laghi di acqua dolce. Teneuano ancora fruttali & herbe di orto con grande piscina fatta di calce & di pietre, che era in quatro cento passi, & mille & seicento d'intorno, & le sue scale in molti luoghi dall'acqua sin'al suolo, & eranni di ogni sorte di pescie. Vi concorrono molte garzate lauansi tanti diuersi, & uarij uccelli, che tal hora copriuano l'acqua. Iztacpalapan ha due mille case & è fabricata meza in una laguma salsa, & meza in terra.

Come Muteczuma uenne a riceuer Cortese. Cap. 64.

DA Iztacpalapan a Mesico sono due leghe per una strada tanto larga, che ui uanno agiatamente a paro otto caualli, & dritta come se fusse fatta a liuello, o a filo & chi haueua buona uista poteua uedere le porte di Mesico a i lati di quella è Mesicalcinco di quatro mila case, &
 P tutta

LA CONQUISTA

tutta nell'acqua, Coioacan di sei mila, & Vit-
zilopuctli di cinque mila. Queste città hanno
molti tempj, & tante torri, che le fanno parer
belle, & ui è gran traffico di sale, perche iui la
fanno uendere, o la portano alle fiere & merca-
ti. Cauano acqua della laguna ch'è salsa per ri-
ui & aperture della tarra, & iui si rappiglia-
no. Et così fanno balle & pani di sale laquale
cuocciono, & è migliore ma piu intricata, &
questa daua gran renditi a Mutezuma. In
questa uia di tratto in tratto sono ponti leua-
toi sopra i riui, per doue corre l'acqua da una la-
guna all'altra. Cortese ando per questa uia con
i suoi quattro cento compagni & altri sei mila
Indiani amici delle terre, che di sopra haue-
ua paceficato. A pena poteuano andare per
la strada tanto erano stretti dalla molta gente,
che ueniua a ueder gli Spagnuoli, Così gionse ui-
cino alla città, oue si congiunge una uia con l'al-
tra: & iui è un baloardo grande, & fatto di
pietra alto due statue di huomo altre due torri
da i lati, nel mezzo un portello, con due porte et
fenestre cosa fortissima. Qua uennero tre mi-
la Cauallieri cortigiani & cittadini, a riceuer
lo uestiti riccamente di una foggia a lor costu-
me. Ciascuno giongendo a Cortese, gli toccaua
la mano dritta stando in terra & la basciaua
inchinandosi di poi passaua auanti, per l'ordine,
che ueniua. Questi tardarono un'hora a passa-
re

Descrinesfi
l'entrata
di Mutec-
zuma.

e cosa molto bella da mirare . Dal baloardo
 segue pur la uia lastricata & prima che s'entri
 nelle calle è un ponte leuatore di legno dieci pas-
 si largo sopra un'occhio d'acqua, che corre da Muteczuma
 una laguna all'altra . Muteczuma uenne sin'a ma uenne
 questo ponte a riceuer Cortese sotto un palio di a riceuere
 di una uerde & d'oro con molta argenteria, che Cortese .
 pendeva da quello, lo conduceuano sostentando-
 gli le braccia, Cuctlanac & Cacama suoi nipo-
 ti & grandi prencipi . Erano tutti tre uestiti
 ad una foggia ricchissimamente, ecceto che il
 signore haueua le scarpe d'oro ricamate di pie-
 tre pretiose, & erano fatte con corriggia at-
 tate alla suola, come si dipingono gli antichi .
 Andauano i suoi creati mettendo et leuando dal
 suolo tapezzarie, perche non andasse per terra.
 Seguivano di subito dugento senatori, come in
 processione tutti scalzi, & uestiti con piu ricca
 iurea, che i tre mila passati. Muteczuma ueniua
 per mezzo la calle & essi di dietro, ma quanto
 poteuano accostati al muro, con gli occhi alla
 terra per non mirarlo in faccia, che era un di-
 shonorarlo. Cortese smontò da cauallo, & quan-
 to gli fu uicino andò ad abbracciarlo a nostro
 costume . Quasi, che lo conduceuano per i brac-
 ci si ritirassero, perche non s'auicinasse a lui ri-
 contando che fusse peccato a toccarlo, ma si salu-
 tarono . Cortese gittò di subito al collo del Re
 una collanna di perle a diamanti & altre gioie

Mesicani
 non mira-
 uano i lo-
 re Re in
 faccia.

LA CONQUISTA

Cortese s'in-
contra con
Mutezuma.

di uetro. Mutezuma s'auio auanti con uno de
suoi nipoti, & disse che conducesse a mano Corte-
se per mezzo la calle, & cominciano a camina-
re, gionsero quei della liurea ad uno ad uno a di-
re, che fusse il ben uenuto, & toccando la terra
con mano ritornauano al suo ordine & luoco.
Nè si fornua quel giorno, se tutti della città ha-
uessero salutato come uoleuano. Ma perche il
Re andaua auanti tutti uoltauano la faccia al
muro & non osarono di andare a Cortese. Piac-
que a Mutezuma la collana di uetro, e per non
pigliare cosa alcuna senza render piu, come grã
prencipe, che egli era, di subito mandò a piglia-
re due collane fatte a gambari rizzì, & grandi
come suonagli, che sono appo loro in gran prez-
zo, & da ciascuno di quelli pendeano otto gam-
bari d'oro ottimamente lauorati & di un somef-
so ciascuno & gli pose al collo di Cortese con le
sue mani, ilche gli fu assignato a gran fauore,
& se ne marauigliarono assai. In questo for-
ninano di passare la calle, che era un terzo di le-
ga larga, & dritta molto bella & piena di case
d'amendue le parti. Nelle cui porte finestre et
nei pauimenti allo scoperto era tanta gente per
uedere gli Spagnuoli, che non so chi prendesse
maggior marauiglia, o i nostri di uedere tanta
moltitudine d'huomini & donne, che erano in
quella città, ouero essi di uedere l'artiglieria, i
caualli, le barbe, & la foggia de gli huomini,
che

In che mo-
do Cortese
fu raccolto
da Mute-
zuma.

che nõ mai haueano ueduto, gionsero poi ad una gran piazza ricamata d'Idoli, ch'era la casa di *Asainca*. *Muteczuma* alla porta prese *Cortese* per mano & lo pose in una gran sala, doue era un ricco letto, egli disse state in casa nostra, mangiate, riposatevi, e dateui piacere, che tornerò a uoi di subito. *Cortese* fu da *muteczuma* Re potentissimo, riceuuto nel modo, c'hauete udito nella città di *Mesico* a li otto di *Settembre* del mile cinque cento & diceotto da *Christo* nato.

Parlameto di *Muteczuma* a Spagnuoli. Cap. 65.

Questa casa, doue erano alloggiati gli Spagnuoli, era molto larga & bella con larghe sale, & assai camere, doue poterono alloggiare gli Spagnuoli & quasi tutti gli Indiani amici, che seruivano & accõpagnauano gli armati, et era il luoco mondo & lucido ornata di store, et tapeßado con razzi di cotone, & piuma di molti colori, cosa degna da mirare. Partito *Muteczuma*, *Cortese* diuise gli alloggiamenti a i suoi mettendo le artiglierie auanti alle porte. & mägiarono di ottime uiuande, come si conueniua, che si gran Re desse ad un tale capitano. *Muteczuma* subito mangiò, quando seppe come g'li Spagnuoli haueano mägiato, e s'erano riposati tornò a *Cortese*, salutandolo, et si pose a sedere

LA CONQVISTA

in un letto, che gli portauano, gli diede molte
& diuerse gioie d'oro d'argento, di piuma &
sei mila uesti di cotone lauorate & tessute con-
marauigliosi colori, ilche manifestò la sua gran-
dezza, & confermò quello che Cortese s'hauea
imaginato per i presenti passati, & fece tutto
questo con molta grauità & con la medesima
quanto narrauano Marina & Aguilar disse. Si-
gnori & Cauallieri miei molto mi godo di haue-
re in casa mia & tengo tali huomini come sete
voi per potergli fare qualche cortesia, & bene
come ricerca il uostro merito & il mio stato, &
si fin ad hora ui ho pregato, che nō entraste qua,
questo era perche i miei haueano gran Spauento
di uederui, perche diceuano, che spauentauate
la gente con queste uostre barbe fiere, che mena-
uate animali, iquali traguggiano gli huomini,
& che come se ueniste dal cielo lanciuate saet-
& lampi con troni, con i quali faceuate trema-
re la terra ferendo chi ui dà noglia, & a chi ui
piaceua. Ma perche hora conosco, che siete hu-
mini uortali, ma da bene, & non fate male al-
cuno, & ho ueduto i caualli, che sono come cer-
ui, & le artiglierie, che parono zarabotane,
tengo per burla quello che me ne diceuano. Io
tengo voi per fratelli & parenti, perche si co-
me mi disse il mio padre, che parimente l'udi dal
suo, i nostri passati & Re, dai quali io descen-
do non furono natini di questo paese, ma ui uen-
nero

nero di paesi lontani con un gran Signore, il quale indi a poco ritornò al suo paese, bence dopo molti anni ritornò per loro, ma essi non uolsero andarui per hauerui fabricato città, & auerui moglie & figliuoli, & gran dominio nel paese, egli si partì da loro mal contento, & al partirsi gli disse, che manderebbe a loro suoi figliuoli, che gli gouernassero et mantenessero in pace et giustitia e nelle antiche leggi e religioni de i lor padri. Perciò sēpre habbiamo aspettato e creduto, che uenisse alcuno da q̃lle parti a soggiogarne & dominarci. Et penso che siate uoi quelli secondo il luoco, che uoi dite di uenire, & la notitia che questo uostro gran Re, ilquale ui manda, tiene di noi. Perciò teneteui certo Signor Capitano che ui ubidiremo, se non portate qualche inganno o cautella, & partiremo con uoi & con i uostri il nostro hauere. Et se questo ch'io dico, non fusse per uostra uirtù & fama, & opere da forzati Canallieri, lo farei per lo bene, che facesti a Tanaasco, a Tenacacincio & a Chololla, & altri luochi uincendo si pochi un tanto numero. Et se credete di esser Dei, & che le mura, & i coperti della mia casa & le massaritie siano tutte d'oro fino, come so che ui hanno dato quei di Zampoallan 7 la scallan & di Nue socinco, & altri, uoglio disengannari, benche ui tengo per gente, che non lo ueda. Et sapete che co'l uostro uenire si sono da me ribellati, &

LA CONQUISTA

de uasalli diuenuti nemici mortali, ma io gli rom-
pero queste ali, Toccate il mio corpo, che è di
carne & d'ossa, io son'huomo mortale, come gli
altri, non Dio no. ma si ben, come Re mi tengo
di maggior dignità & preminentia. Vedete le
case, che sono di craticci & legni o al piu di pie-
tre. Vedete adunque come ui hanno detto men-
zogna. Al rimanente, gli è uero ch'io tengo ar-
gento oro, penne arme & altre gioie con molte
ricchezze nel tesoro di mei padri, & auì conser-
uate già gran tempo in queste parti, come e co-
stume dei Re, lo quale uoi, & i uostri compa-
gni hauerete tutt'hora, che uorete: ma hora
riposate, perche uenite stanchi.

Cortese gli dimostrò gran modestia, & con-
lieto semblante, perche gli cadeuano alcune la-
grime, gli ripose, che fidandosi della sua clemen-
tia & bontà haueua procurato di uederlo et par-
largli, & che conosciua esser tutto menzogna et
maluaggia, cioche gli haueano dato di lui co-
loro, che gli desianano malè sì come egli pari-
mente uedeua le burle, & i consigli, che gli ha-
ueuano narrato de Spagnuoli. Et che sapebbe di
certo come l'Imperatore, & Re di Spagna era
quel suo natural Signore, che egli aspettaua, ca-
po del mōdo, maggioranza del lignaggio & ter-
ra de suoi passati. Carca il tesoro, che se lo tene-
ua per una gran mercede. Dipoi questo Mutec-
zuma gli dimandò se quei delle barbe erano tut-
ti

ti uasalli o schiaui suoi, per saper trattare ciascuno secondo il suo merito. Cortese gli disse che erano suoi fratelli & compagni, eccetto alcuni creati. Et con questo Muteuczuma ritornò a Teopan che è il palagio & iui s'informò particolarmente da gli interpreti quali erano cauallieri, o nò, & secondo l'informatione hauuta, gli mandò il dono. Si era nobile & buon Soldato lo mandaua buono & per lo maggior d'omo, ma se era marinaro, non gli faceua sì gran dono, & lo mandaua per seruitori.

La monditia, & maestà, con laquale si seruiua a Muteuczuma. Cap. 66.

M O T E C Z U M A era di maggiore statura di poca carne di color molto fresco come l'oro si come hanno tutti gli Indiani. Portaua lunghi capelli, & hauea nella barba sei pelli neri lunghi un mezzo piede. Era di buona qualità, giusto, affabile, buon parlatore, gratiofo, ma prudẽte, & graue tanto, che si faceua temere, & honorare. Moteuczuma significa huomo sdegnoso, e graue. A i no ni propri de tre signori, & di donne aggiungono questa sillaba cio, che è detta per cortesia, o dignità, come noi usiamo Dei i Turchi Sultan, i Mori Malei, così essi diccuano Muteuczumacin. Teneua con i suoi tanta maestà, che non gli lasciaua salire anati a se, ne portar scarpe,

LA CONQUISTA

pe, ne mirarlo in faccia, eccetto pochissimi gran signori. Ma con Spagnuoli, perche gli piaceua la loro conuersatione, o perche ne facesse gran stima non ci sentiuua che stessero in pie. Cambiaua con loro le sue uesti, se gli pareuano belle quelle di Spagna. Mutaua uesti quattro uolte il giorno, non si uestendo la seconda uolta quella c'hauea portato la prima; Queste uesti si conseruauano per farne buona mano, & presenti per darne a i creati, a' messaggeri, et a' soldati, che combatteuano, & pigliauano qualche nimico, che si riputaua per una gran mercede, & come un priuilegio, di questo crano i belli, & molti i manti, che mandò a Cortese. Moteczuma andaua polito, & galante marauigliosamente, & si bagnaua due uolte al giorno. Vsciuua rare uolte della camera se non a mangiare. Mangiaua sempre solo, ma di uiuande copiose. In tauola era un lero, ouero un par de cuori di colore. La sedia era un picciol banco, & basso di quattro pie fatto di un pezzo, & cauato da sederui, era honorato, & ben dipinto. I mantili, i touaiuoli, & le touaglie erano di cotone bianchissime, nuoue fiammanti, lequai se gli metteuano una sol uolta, portauano le uiuande quattrocento pagi cauallieri, figliuoli de' Senatori, le metteuano tutte unitamente in una sala. Subito ui metteuano sotto bragge ardente, perche non si raffreddasseno, ne perdesseno il sapore, & poche altre uiuande, mangiaua se
non

non era qualche buono alleſſo, che il maggior do-
mo haueſſe arroſtito . Prima che ſi ſentaſſe ue-
niuanò uenti delle ſue mogli le piu belle , & fa-
uorite, ouero per ſettimana , & gli ſeruiuanò a
lauarſi alle fonti. Fatto queſto ſi ſentaua, & ſu-
bito giongenu il maēſtro di ſala, et metteua una
tauola di legno , che ſeparaua la tauola della gē-
te, perche non ui andafſe ſopra, & egli ſolo met-
teua, & leuaua i piati, perche i pagi non ſi ani-
cinauano alla tauola, ne diccuano parola, ne an-
co huomo , che ſi trouaua preſente quando il ſi-
gnor mangiaua, ſe non era boffone, o che gli foſ-
ſe dimandato qualche coſa: tutti ſeruiuanò ſcal-
ci. Il beuere non era con tãte cerimonie ne pom-
pa . Aſſiſteuano continuamente al lato del Re ,
benche alquanto lontani ſei ſignori uecchi , a i
quali daua alcuni piati delle uiuande, che gli ag-
gradiuano. Eſſi li accettauano con gran reueren-
tia, & le mangiauanò iui di ſubito con maggior
riſpetto ſenza mirarlo in faccia, che era la mag-
giore humilità , che poteſſeno moſtrare auanti a
lui. Quando mangiaua ſi faceua ſuonare ſampo-
gne, flauti, campanelli, ſonagli, oſſi, & tamburi,
& altri iſtromenti , perche non ne hanno de mi-
gliori, & le uoci de gli huomini non erano buo-
ne, perche non ne haueano canto . Al tempo del
mangiare haueua dauanti nani, gobi, contrafat-
ti, & altri ſimili, & queſto faceua per grandez-
za, o per ridere, a i quali dauano mangiare con i
boffo-

LA CONQVISTA

bofferi, & giuoccollieri al capo della sala de i rilienii. Quello che auanzaua mangiauano tre mila di guardia ordinaria, che stauano nella piazza, & perciò dicono, che si portauano sempre tre mila piatti di uiuande, & tre mila uasi di beuanda, o uino, ch'essi usano: & che non mai si chiudeua la caneuua, ne la dispensa, & era cosa mirabile da uedere la roba, che ui era. Non cessauano di condurre uiuande, ne di hauer ogni giorno di quanto si uendeuua in piazza, che era come diremo infinito. I piatti, le scudelle, le tazze, le zarrere, le olle, & altre massaritie erano di creta, & tanto buona, come quelle di Spagna, & seruiua al Re solamente per un pasto, hauena bene uasselli d'oro, & d'argento grandissimi, ma pochi seruiua di quelli. Quello che narrano alcuni, che cuocenzuo fanciulli di tre anni, iquali si mangiua Moteczuma, era solamente di huomini sacrificati, perche altramente non mangiua carne humana, & questo non era per ordinario. Leuate le touaglie ueniuaano quelle donne, lequai tuttauia stauano in piedi come gli huomini a dargli un'altra uolta l'acqua alle mani con la riuerentia di prima, & poi tornauano alla lor stantia a mangiare con le altre, e cosi faceano tutti, eccetto i cauallieri, & paggi, a i quali toccaua la guardia.

Dei

Dei giuicatori de piedi. Cap. 67.

LEVATA la tauola, & partita la gente, Moteczuma restaua a sedere, & entrauano i negocianti scalzi, perche tutti, che portauano scarpe se le cauauano douendo entrare iu palagio se nō erano molto gran signori, come quei di Texcoco, di Tlacopan, & altri pochi suoi parenti, & amici. Veniuano poueramente uestiti, se erano signori, o ricchi huomini si metteuano uesti uechie, grosse, & triste sopra le fine, & nuoue. Ma tutti faceuano tre, o quattro reuerentie. Non lo mirauano in faccia, parlauangli humilmente, & andauano all'indrieto. Eſso gli rispondeua misuratamente con bassa uoce, & poche parole. Et non rispondeua ogni uolta, ne a tutti, ma i suoi secretari, & consiglieri, che per questo stauano presenti, rispondeuano, & cosi si partiuano senza uoltare le spalle al Re. Dopo questo pigliaua qualche passatempo, udendo musiche, romance, o boffoni, dellequai cose molto si dellettaua, o che miraua certi giuicatori, che giuocano la co' piedi, si come fassi tra noi con mani. Questi lanciano co' piedi un palo, come un legno rotādo uguale, & liscio, ilquale lanciano in alto, & lo raccolgono, dandogli mille uolte in aria, cosi bene, & presto, che a pena si uede come giuocano. Fanno ancora altri giuochi, momerie, & gentilezze

LA CONQVISTA

lezze molto galanti, & cō tant' arte, che fa marauigliare. Vñero poi con Cortese alcuni di questi giuocatori de piedi, & molti li uiddero in corte. Parimente faceuano un giuoco detto Morta niche, cioè montauano tre huomini uno sopra l'altro con i piedi sopra le spalle, & quello di sopra faceua marauigliare. Moteczuma taluolta miraua a giuocare al patolizili molto simile al giuoco del tauoliero, & ui si giuoca con faue, o fascioli, li sciū co il dado da farina, che metteuano patolli. Menano questi con ambe mani, et gli lanciano sopra una stora, o in terra doue sono certe linee, come, un giuoco da scachi, & iui segnano con pietra il ponto, che uiene di sopra, leuando, o mettendoui la pietruccia. Giuocano a tal giuoco ogni loro hauere, & gli huomini di bassa conditione ui giuocano ancora il proprio corpo, dandosi per schiaui.

Il giuoco della balla. Cap. 68.

MOTECZUMA alcune uolte andaua a Tlascallan, che è un ridotto da giuocarui alla balla, ilqual gioco chiamano Vlleliztli, la balla si fa d'una goma di ulli, che è un'albero, ilquale nasce in paesi caldi, et pungendolo manda fuori una goma grassa, & bianca, laquale tosto si rappiglia. Questa insieme mescolata, & maneggiata douenta nera come perze, & non tinge.

inge. Di questa goma fanno balle rotonde, ben
 che molto greui, & per consequente dure alle
 mano, uanno molto bene, & balzano assai me-
 glio, che le nostre balle da uento. Non giuocano
 alle caccie, ma solamēte a uincere, come al ballo-
 ne, alla chuera, che è lanciare la balla, & il con-
 trario è tenuto di passare con quella di sopra.
 Possono ributtarla con qualunque parte del cor-
 po come gli torna bene, ma tuttauia ui è tale ar-
 dire, che perde colui, il quale la tocca solamen-
 te con la natica, o schena, che una gentilezza:
 & perciò si pongono un cuero sopra le nate, non
 le possono dar sempre, che faccia botta, & ne
 fanno molte una dopo l'altra. Giuocano in parti-
 ta a tātī cōtra tanti, et a tātī segni, una carga di
 mātē piu, o meno, si come sono i giuocatori. Giuo-
 cano ancora cose d'oro, et di pene, et tal uolta se-
 nedesimi come fanno al patoli, ilche gli è cōcesso
 i come anco il uēdersi. Questo Tlachtli è una sa-
 la bassa, lunga, & stretta, ma piu larga di sopra,
 che di sotto, & ha i lati da i capi molto alti, &
 la fanno così a studio p accomodarni il lor giu-
 co, & sempre lo tengono bene intonicato di cal-
 ce, & liscio. Pongono ne i pareti da i lati pie-
 tre da molino, co'l suo buco nel mezo, che passa
 da una parte all'altra per doue a fatica passa la
 balla. Colui che imbocca per quel foro la balla,
 ilche auiene per marauiglia, perche ui è da fare
 assai a poruela con mano uince il giuoco: & per
 costume,

LA CONQUISTA

costume, & legge tra giocatori sino sue le cape
di quati mirano quel giuocare a quel muro, per
la cui pietra, & foro passò la balla, & l'altra
doue stauano le cape de chi stauano presente. Ma
era tenuto di far certi sacrificij all'idolo del luo
co, per la cui pietra, et foro mise la balla. Quei,
che stauano a mirare diceuano, che colui douea
esser ladro, o adultero, o che morirebbe tosto.
Ogni steccato da giuocare, o tempio, perche met
teuano due imagini del Dio del giuoco della bal
la sopra i due muri piu bassi, & faccuano questo
alla meza notte di un giorno felice, con certe ce
rimonie, o strigherie, & nel mezo del suolo ne fa
ceuano altre tali, cantando romancie, & can
zoni a sua laude composte, & subito ueniua
un sacerdote del tempio maggiore con altri reli
giosi a benedire il luoco. Diceua certe parole gi
taua quattro uolte la balla per lo giuoco, & cosi
rimanena consagrato, et poteuano giuocarui, ma
non prima a foggia alcuna. Il padrone del stec
cato, che sempre era signore non giuocaua alla
balla se prima non faccuo certe cerimonie, & of
ferte all'idolo del giuoco tanto erano supersti
tiosi. Moteczuma conduceua gli Spagnuoli a ue
der questo giuoco della balla & mostraua di
sentir gran piacere a uederui giuocare & pari
mente haueua sollazzo di ueder quelli giuocare
a carte & dadi.

Iballi

Iballi di Mesico. Cap. 69.

MVTECZVMA haueua un'altro passa tē-
po, che daua piacere a quei di palagio, & a tut-
ta la città per esser molto buono lungo, & publi-
co. Et egli hora comādaua, che si facesse, ouero
ueniano quei del popolo a farlo nel palagio per
quel seruicio, & sollazzo, & piacere. Molto auā-
ti, che lo cominciasseno stendenano una stora in
terra su la piazza del palagio, & sopra di quel-
la metteuano due tāburi, uno picciolo, che chia-
mano *Teponaxtli*, che è tutto di un pezzo di le-
gno molto ben lauorato di fuori, & pertusato,
senza cuoro, o bergamina, & suonasi con due ba-
chete come i nostri, l'altro era molto grāde, alto,
tondo e grosso, come i nostri tāburi intagliato, et
dipinto di fuori. Sopra la bocca mettono la pelle
cōciata di un ceruo, laquale ben tirata, et stretta
fa alto suono, & quando si rallenta lo rende bas-
so. Suonasi con mano senza uerghe, & è il con-
trabasso. Questi due tamburi accordati cō le uo-
ci, lequai tuttaui non son buone, suonano assai
bene. Cantano lieti canti, giocondi, & gratiosi,
o alcune romance a laude de i lor passati: nar-
rando le lor guerre, uittorie, imprese, & cose ta-
li, & tutto questo si fa con motti, per consonanti
che suonano bene, & diletmano. Quando è tem-
po di cominciare, fanno segno con ciffolo ad otto,
• dieci huomini gagliardi, e subito toccano i tam-

Q. buri

LA CONQVISTA

buri con suono basso, & tardano molto a uenire i ballatori con riche uesti bianche, rosse, uerdi, gialle, & tessute con diuersissimi colori, portano in mano ramicelle di rose, uentagli di penna, o di penne, & d'oro, molti ui uengono con ghirlande di fiori, che rendono soaue odore. Molti hanno papasichi di penne, ouero maschere fatte come capi di aquile di tigre di corimani, & di altri animali feroci. Concorrono a questo ballo molte uolte mille persone, & almeno quattrocento. Sono tutti persone prencipali nobili, & anco signori, e ciascuno ha piu uicino a i tamburi, quanto è migliore, & piu degno. Ballono in choro, prendendosi per mano, & uà un' ordine dietro a l'altro. Et guidano il ballo due, che erano huomini suelti, & liggieri a danzare; & tutti dicono quello che odano dire da quei guidatori. Et cantando loro il coro risponde hora poco, hora assai, per la qualità del canto, o romance, come si fa quà, & in ogni luoco. La misura, che essi pigliano nel ballare tutti seguono eccetto quei delle ultime righe, per esser lontani, & molti.

Perciò ad un medesimo tempo lieuano, o abbassano le braccia, o il corpo, o il capo solo, & fanno tutto questo con molta gratia, & tanto ordine, & sentimento, che gli huomini in quel luoco se ne stupiscono. Cantano da principio romance, & canto buon spaccio. Suonano, ballano, & cantano tanto chetamente, che il tutto pare una singolar

golar gravità. Quando poi s'accendono cantano uillanesco, & lieti canti. Arriuasi poi la danza, & uanno forte, et in fretta, ma perche dura molto beueno, perche i ministri di uino inui stanno cō tazze, & zarre. Vanno tall' hora sopra saltando alcuni boffoni, contrafacendo alcune nationi negli habiti, o nel linguaggio, fanno da imbriachi, da pazzi, & da uecchi, si che fanno ridere, et dā no piacere alla gente. Quci c'hanno ueduto questo ballo, dicono che gli è cosa degna da uedere, et piu bella, che la zambra de i Mori, che è la miglior danza, che sappia di quā. Quella, che fanno le donne è piu bella, che quella de gli huomini. Ma in Mesico le donne non ballano questo ballo.

zambra dā
za de mori

Le molte Mogli, che Muteczuma nel suo palagio hauea. Cap. 70.

MUTE CZUMA hauea molte case dentro & fuori di Mesico, si per recreatione & grandezza, come per habitatione. Non scriuerò di tutte perche sarebbe troppo lungo. Doue egli faceua residentia al continuo, chiamauano Tappac, che uol dire palaggio. Questo hauea uenti porte, che ressondeuano alla piazza, & alle uie publiche. Ha tre gran piazze, in una delle quali è una fonte molto bella. Vi erano molte

Q 2 sale,

LA CONQUISTA

sale, & cento camere di uenticinque & trenta piedi lunghe & larghe, con cento bagni. L'edificio è tutto buono ancora che non habbia inchianature. I muri erano di pietre di marmo, di aspro, di porfido di pietra nera, come il carbòchio colorata come rubino, di pietra bianca, & di altra, che trasluce. I tetti di legname ben lauorati, & intagliati, di cedro, palma, cipresso, pino & d'altri alberi le camere dipinte terrazzate con paramenti di Cotone de peli di conigli, & di piuma. I letti erano poveri & tristi per essere o di coperte sopra store e sopra fieno ouere di store sole, pochi huomini dormiuano in questa casa ma ui haueua mille mogli & affermiano alcuni, che erano tre mila tra signore, create & schiave. Delle figliuole de signori, che erano molte, si pigliaua Mutezuma quelle, che g'i piaceuano, le altre dana per moglie a i suoi creati Canallieri & signori. Et dicono che tal uolta haueua cento cinquanta mogli grauide, le quai a persuasione del diuolo, si sconciano diuersamente, per gittare le creature, forse perche suoi figliuoli non diueano hereditare il regno. Queste mogli haueano molte uecchie per sua guardia, le quai non le lasciavano pur mirare da gli huomini, tanta honestà uoleuano i Re nel suo palagio. Nel scudo di arme, che sta sopra la porta del palaggio, & che si porta nelle bandiere di Mutezuma & de suoi antecessori, è un'

è un'aquila scesa contra una tigre con le mani et le ugne come per far presa. Alcuni dicono che gli è un grifo, & non aquila, affermando che nella montagna di Teocan sono grifi iquali fecero dishabitare la ualle di Auacatlan mangiandosi gli huomini; & cauano per argomento che chiamano la montagna Cuitlchtepetl, da Cuitlchtli, che è un grifo come un Leone. Hora credo, che non ui siano, perche non gli hanno veduti gli Spagnuoli. Gli indiani mostrano questi grifi, che chiamano *Quezaluitlactli*, per sue antiche figure, & pelo & non piuma. Dicono che rompeuano con le ugne & denti le ossa degli huomini & de gli animali. Si rassomigliano molto al Leone, & pareno aquile, perche gli dipingono con quattro piedi, con denti, & con pelo, che pare piu testo lana, che piuma, co'l becco, ugne & alli, con le quai uola. Et corrisponde al tutto questa dipintura alle nostre scritture & dipinture. Di maniera che non sono al tutto uccelli, ne al tutto animali terrestri. Plinio tiene per buggia quanto si narra di questi grifi, benche molti parlino di quelli. Sono ui ancora altri Signori, che tengono per arma questo grifo, che ha uolando con un ceruo tra le ugne,

Grifoni fecero dishabitare Auacatlan.

Plinio tiene per buggia.

LA CONQVISTA

Casa da uccelli, per hauer le penne. Cap. 71.

MVTECZVMA ha un'altra casa con molte & buone stanze, con belli corridori leuati sopra pilastri di diaspro, tutto di un pezzo, che porgono sopra un grangiardino, doue sono dieci laghi o piu, uno di acqua salsa, per gli uccelli di mare, & gli altri di dolce per quelli de fiumi ò di lagune, iquai spesso uotano & empiono per la bellezza della piuma. Et ui uanno tanti uccelli, che non capiscono dentro ne fuori. Et sono di tante diuerse maniere penne & forme, che se ne marauigliano gli Spagnuoli uedendola, perche non conosceuano molti di quelli ne mai gli haueano ueduti sin' all'hora. Dauano ad ogni sorte di uccelli il suo cibo & pasto, co'l quale si manteneuano nel campo, se di herbe uiueano, gli dauano herbe, se di grano, gli dauano come li fauoli faua & altri simili grani se con pescie uiueano, gli dauano pescie, & ogni di per ordinario ne pigliauano dieci pesci, nelle lagune di Mesico. Ad alcuni dauano mosche & tali animalucci, che erano il loro cibo, stauano per seruicio di questi uccelli trecento persone. Alcuni nettauano i laghi, altri haueuano cura de gli uoui, alcuni per cauarli fuori, quando chiocherzavano, altri li curano, se sono infermi altri gli pelano, perche si teneuano principalmentete

Uccelli che
si teneua-
no.

te per la penna, dellaquale fanno ricche coperte & tapeti rodelle cose di piuma, uentoli, & molte altre cose con oro & argento, & di opera perfettissima.

Casa di uccelli da caccia. Cap. 72.

MUTE CZ VMA ha un'altra casa con le sue diuisioni & stanze ottime, laquale chiamano casa di uccelli, non perche ne siano piu in quella che nell'altra ma perche ui sono maggiori, o perche essendo per la caccia & da rapina, gli tengono per piu nobili sono in questa casa molte alte sale doue stanno huomini donne et fanciulli bianchi per tutto'l corpo & fanciulli sin dal suo nascere, ilche essi tengono per un miracolo. Eranni ancora Nani torti rotti, contrafatti, & mostri in gran numero, iquali egli teneua per solazzo, & dicono che sin da fanciulli gli rompeuano, & gobauano per mostrare una grandezza di Re. Ogni sorte di questi huomicciuoli, staua per se nella sua sala e questo haueua nella sala da basso seragli di forti trau. In una stauan Leoni, nell'altra tigri, nell'altra pantere, nell'altra lupi: & finalmente, non ui era figura ne animale di quatro piedi, che non fusseno in quel luoco solamente, perche dicesse che il Signor Muteczuma gli teneua in casa sua; quantunque fussero molto fieri. Dauangli a mangiare secondo la lo

LA CONQUISTA

ro qualità, testugini, cerui, cani & animali presi alla caccia. Hauea parimente in altre parti grande cantari & simili uasi con aqua o con terra, Serpenti come il crocodillo, che chiamano Caimani o Lucertoni di acqua. Lucertoni storti, lucerte & tali animali saluaticchi, & serpi di terra & d'acqua fieri & uenenosi che con la uista & horribile aspetto spauentano. Erani un'altro apportamento con seragli di pali rotondi & di pertiche tutte forti & essi leuauano, li uccelli di rapina. Erani Alcotani Cauilani, Buitri, Azori, noue o diece sorti de Falconi, molte sorte di Aquile, tra le quali ne erano cinquanta assai maggiori, che in le nostre parti & si mangiano in un pasto un gallipano di quelle del paese, che sono maggiori che i nostri panoni. Di ogni palagio ne trano molti, & stauano con lor'ordine & haueano ogni di cinquecento gallipani, & trecento huomini da seruicio, senza i cacciatori, che sono infiniti. Erani molti altri uccelli non conosciuti da Spagnuoli, ma diceuano quelli esser buoni da pigliare uccelli, & gli monstrauano le ugne & prese, c'haueano. Dauano alle serpi & alle sue compagne il sangue de gli huomini morti nel sacrificio, acciò che suciaasseno & lingesseno, & come narrano alcuni, gli dauano ancora le carni, perche le mangiano uolontieri amendue le sorti de lucertoni. Gli Spagnuoli non uidero gia quest'atto, ma si bene uidero

uidero per terra sangue rappigliato, come doue
 si uccidono gli animali, che puzzaua horribilmen-
 te, & tremaua toccato con un legno. Era gran
 cosa a uedere il tumulto de gli huomini, che en-
 trauiano in questa casa & uscuiano, hauendo
 cura de gli uccelli, de gli animali & delle serpi.
 I nostri Spagnuoli haueuano piacere di ueder tã-
 ta diuersità di uccelli, tanta ferocità di bestie
 furibonde, la contagione delle uenenose serpi.
~~Ma non uidiuano uelocità di bestie, furibonde,~~
~~la contagione delle uenenose serpi.~~ Ma non udi-
 uano uolontieri i ciffoli de draghi, gli spauento-
 si bramiti de leoni, gli urli tristi de lupi, ne le
 uoci delle pantere, ne i gemiti delle tigri & de
 gli altri animali, iquai patiuano fame ouero so-
 uenendogli come stauano prigionj; & non liberi,
 per esercitare il suo furore. Et ueramente quel
 luoco era di notte un ritratto d'inferno, & una
 stanza del diauolo. Perche in una sala lunga
 cento cinquanta piedi & largha cinquanta, era
 una capella intonicata d'oro & d'argento in
 grosse piastre con molta quantità di perle & pie-
 tre preziose, agate corniole, smeraldi, rubini,
 topaci, & altre assai, doue Mutezuma entra-
 ua molte notti a fare oratione, & il diauolo ue-
 nua a parlargli, gli apparua, & consigliua-
 lo, si come erano le dimande & preghi, che gli
 facua. Hauua una casa solamente per gra-
 nari, & doue ripore le penne & le uesti, che
 gli

LA CONQUISTA

gli ueniuaano per rendita de i tributi, cosa degna da uedere. Sopra le porte teneuano per arma o segno un Coniglio. Qua stauano il maggior domo i tesorieri, i contatori, quei che riceuono i tributi, & quanti haueano ufficio o carico nelle facende reali. Et non era casa di queste del Re che non hauesse capelle ouero oratori del demonio che adorauano per amor di quello, che ui staua. Et perciò erano grandi, & ui staua di molta gente.

Casa di arme.

Cap. 73.

HAVEVA Mutezuma molte case di arme, il cui segno è un'arco et due faretre per ciascuna porta. Eranni d'ogni sorte d'arme, che essi usano. Cioè archi saette, fionde lanze, lanzoni dardi, mazze, spade, brochieri & rodelle piu gallanti, che forti, elmi e brazzaletti, ma non in tanta copia, & tutti di legno dorato o coperto di cuoro. Il legno del quale fanno queste arme, è molto forte, lo arsiciano, & gli figgono alla punta la pietra foccaia; ouero ossi del pescie, libizza, ch'è contagioso o d'altri ossi i quali se rimangono nella ferita la rendono quasi incurabile & contagiosa. Le spade sono di legno con pietra secaia incastrata & incolata. La cola è di una radice, che chiamano Zacotl, & Tausali, è una sabbia forte, & come uena di diamante la quale

quale mescolano & ammassano con sangue di pi-
pistrelli & non so di che altri uccelli, la quale Cola fotis-
cola stringe & indura estremamente, si che si ma d'in-
dando greui colpi, non si rompono. Di questo diani,
fanno punte che pertusano ogni legno o pie-
tra, benchè sia dura come diamante, le spade
tagliano lanciae & il collo di un cauallo & anco
penetrano nel ferro & lo tagliano, che pare
cosa impossibile. Niuno porta arme nella città,
ma solamente alla guerra, o alla guardia.

Giardini di Muteczuma. Cap. 74.

H A V E V A parimente oltre le predette ca-
se alcune altre da piacere con bei giardini di
herbe medecinali & odororifere di fiori & rose
& di alberi odoriferi che sono infiniti. Tanta
diuersità, tanta frescura & odori gli doueano
muouere a laudar Dio & così l'artificio e la deli-
catezza cō laquale erano fatti mille sorte di fio-
ri. Non uoleua Muteczuma che in questi giar-
dini fussero orti ne frutti, dicendo, che non si con-
ueniua a Re di tener uille e lochi di rēdita, doue
procuraua i suoi diletti, ma che gli orti erano p
schiani o mercāti, bēche con questo haueua giar-
dini con fruttali, ma di lontano & doue andaua
di raro. Haueua parimente fuori di Mesico ca-
se nei boschi di gran circuito, & attorniati di
acqua

LA CONQUISTA

acqua. Nei quali erano fonti, fiumi, peschiere, caue da conigli, uinari luoghi di sasso, & rupi, per le quai conduceuano cerui daini lepri, uolpi, lupi & altri simili animali da caccia, nellaquale s'essercitauano molto, & spesso i Signori Mesicani tanti & tali erano le case di Mutezuma, nelle quai pochi Signori si raguagliavano a lui.

Corte & giardin di Mutezuma.

Cap. 75.

STAVANO ogni di sei cento Signori et Cavalieri alla guardia di Mutezuma, & haueua ciascuno tre o quattro de i suoi creati con le arme & alcuno ne còduceua uenti & piu secondo il suo potere, si che erano tre mila & come dicono, piu quelli che stauano in palaggio alla guarda del Re, & tutti mangiauano di quello, che auanzaua del piatto Reale come ho detto, ouero a spese del Re. I creati suoi non montauano di sopra, re si partiuano se non la notte dopo cena. Tanti erano quei della guardia, che quantunque fusseno grandi i campi, le piazze & le calli, gli empicauano tutti. Potrebbe esser che allhora per causa de g'i Spagnuoli mettessero tanta guardia, & facessero quell'apparentia & Maestà, ma che perciò l'ordinario fusse minore. Quantunque in uero sia cosa certissima, che tut-

ti

zi i Signori sottoposti all' Imperio Mesicano, che sono come si narra, trenta, c'hanno ceto mila uassalli, & tre mila Signori di terre, & altri molti uassalli faceuano residentia in Mesico per obbligo & per riconoscere la corte di Muteczuma a un certo tempo dell'anno. Et quando andauano fuori a i lor Stati, & signorie pigliauano licentia dal Re & ui lasciauano alcuni sue figliuoli o fratelli, accioche non si ribellassero perciò teneuano tante case in Mesico Tenuclitlan Tanto fu lo stato & casa di Muteczuma, & la sua gran corte & nobilità.

Come tutti pagano tributo al Re di
Mesico. Cap. 76.

NON ui è persona che non Paghi tributo al Signor di Mesico in tutto'l suo regno & segnorìa, perche i Signori & nobili pagano tributo personale. I lavoratori che chiamano Maceualtin pagano della persona & de i beni, & questo si fa in due maniere, o che sono huomini, che pigliano a fitto da altri, o che hanno proprie heredità. Gli heredi pagano all'anno d'ogni tre uno di quello che raccolgono & nodriscono, come cani, galline, uccelli per cauarne le penne, conigli, oro, argento, pietre di prezzo, sale, cera, mele, uesti, piume, cotone, cacao, centli, faua, fassuoli, & tutti i frutti, herbe & semi de i qua

LA CONQUISTA

li specialmente uiuono. Chi pigliano a fitto l'al-
trui porgean a mese, o almeno come si obliga-
uano, & perciò molti gli chiamano schrini &
gli pare che riceuano dal Re gran beneficio se
mangiano uoui. Odo dire come gli tassano quan-
to hanno a mangiare & si pigliano quel, ch'è di
piu. Perciò uestono pouerissimamente, & al fi-
ne non hanno altro, che un' olla per cuocerui her-
be, una pietra o due per macinare il suo grano,
& una stora per dormire. I frutuali & gli here-
di non solamente pagauano questo tributo ma ser-
uiuano ancora con le persone a beneplacito del
gran signore, ilquale tuttauia non gli ricercaua
se non in tempo di guerra, o di andare alla cac-
cia. Tanta autorità haueano i Signori di Mesi-
co sopra i lor popoli, che taceuano quantunque
gli pigliassero le figliuole per farne i lor piaceri
& così dicono de i figliuoli. Perciò dicono alcu-
ni, che ogni lauoratore di tre figliuoli ne daua
uno per sacrificare, ma questo è falso, perche se
così fusse nõ ui sarebbono tanti huomini ne i luo-
ghi sarebbero tanto habitati, perche i Signori
non mangiauano huomini, se non sacrificati, &
era una marauiglia, che i sacrificati fussero per-
sone libere, ma erano schiaui o presi in guerra.

Indiani sa-
crificauano
schiaui pi-
gliati in
guerra.

Erano crudeli micidiali, uccideuano all'anno as-
sai huomini, donne & fanciulli, ma non tanti co-
me dicono, & ne assegnarono il numero per gior-
ni & capi. Tutte queste rendite erano portate
a Mexico

a Mefico in fpalla, che non poteua conduruele in barca, o almeno quanto faceua meftiero per mantenere la casa di Mutezuma. Le altre consumauano con soldati, o si cambiauano con oro, argento, gemme, gioie & altre cose ricche, tenute da i Re in prezzo & conseruate nelle sue camere & tesori. Erano in Mefico granari, & come ho detto, case da rinchiuderui il grano, & un maggior dono maggiore, con altri minori, che lo riceueuano & lo dispensauano, con ordine & conti nei libri di dipintura. In ogni terra staua un raccoglitore, che erano come effecutori & portauano in mano uerge & uentagli, questi rendeuano conto della raccolta, & della gente a quei di Mefico, come a padroni della prouincia. Se fallauano, o ingannauano ui andaua la uita, & ne patiuu il suo legnaggio, come parenti di un traditore al Re, Pigliauano i lauoratori, che nõ pagauano, se erano pouerì gli aspettauano se spendeuano nel uiuere delitiosi gli costringeuanò a pagare. Ma finalmente non pagando a certo tempo, possono pigliare questi & quelli per schiaui, & uenderli per lo debito del tributo, ouero sacrificarli. Hauua parimente assai prouincie, che gli dauano certo tributo, & lo riconosceuano per maggiore, ma questo era piu tosto di honore che di utile. Così Mutezuma hauua dauantaggio, per mantener la sua casa & gente da guerra, & per tener tanta ricchezza & appa
recchio

Crudelta
de Mefica-
ni a riscuo-
tere i tribu-
ti.

LA CONQUISTA

*Mefitani
a lor spese
fabricano
le case al
Re.*

vecchio con tanta corte & seruitù. Et oltre di questo non spendeua cosa alcuna per fabricar case, perche sono deputati molti popoli d'intorno, iquali nō pagano tributo, ne contribuiscono cosa alcuna, ma sono tenuti di far case racconciare tenendole in piè a suo costo, perche ui metteua no la sua fatica, pagauano gli ufficiali & portauano in spalla, o trahenuano le pietre, la calce, i legnami, l'acqua & altri materie, per edificare necessarie, parimēte prouedeuano di quanti legni si consumauano nelle cucine, nelle camere & doue si adoperauano bragge nel palagio, che erano molti luoghi. I contisti haueano bisogno di cinquecento some da fachini, che sono mille terzi di peso, & per molti giorni d'inuerno benche non ui sia gran freddo, ne uoleuano assai piu. Ma per i luochi da braggie & camini del Re portauano scorza di rouere & d'altri tali alberi, perche fanno miglior fuoco, o per fare intiera lute, perche sono grandi adulatori, ouero, perche faceessero maggior fatica. Muteczuma haueua cento gran città con le sue prouincie, dalle quali cauaua rendite, tributi, ostaggi & uassallaggi sopradetti, oue teneua fortezze, soldati, & tesorieri per riscuotere la seruitù & i tributi, che doucano pagare. La sua Signoria & Imperio estēdeua dal mare di tramōtana a quel di mezzo di dugento lege per dentro la terra. Ben è uero che ui sono in mezzo alcune prouincie & gran città

città, come Tlascallan, Mechuacan, Pamac & Tecoantepec, che erano suoi nimici, & non gli pagauano tributo ne anco gli seruiuano, ma gli ualeua assai il cambio, che faccuano con loro quando uoleua. Erano ancora altri Re & Signori, come quei di Texcoco & di Tlacapan, che non gli dauano altro, che obedientia & omaggio, iquali erano del suo lignaggio, & i Re di Mesico maritauano a quelli le lor figliuole.

Regno di
Mutezxu-
ma quando
si stende.

Di Mesico Tenuçtitlan. Cap. 76.

ERA Mesico quando Cortese ui entrò di ses-
santa mila case. Quelle del Re, de i signori, &
cortigiani sono grande, & buone, ma quelle de
gli altri sono picciole, & triste senza porte, o fe-
nestre da chiuderle, benchè per picciole, che sia-
no di raro è, che non ui stariano due, tre, & die-
ci habitatori, perciò ui è gente infinita. Essa è
fabricata su l'acqua alla foggia di Venetia, &
tutto'l corpo della città è nell'acqua. Ha tre mo-
di di strade larghe, et belle, alcune sono di acqua
sola con assaissimi ponti, & le altre due meze di
terra. Per doue uanno gli huomini a pie, & me-
ze di acqua, per doue uanno le barche. Le strade
per acqua sono lucidissime, & le nettano con di-
ligentia. Quasi tutte le strade hanno due porte,
una sopra la strada, & l'altro sopra l'acqua per
seruirsi delle barche. Et quantunque essa sia fic-

R cata

LA CONQUISTA

cata sopra l'acqua, nondimeno essi non si seruono di quella per beuere, ma cōducono una fonte sin da Capoltepec una lega lontani di là al pie d'una montagnuola, doue stauano due statue massiccie intagliate nel sasso con le sue rodelle, & lancie; & dicono essere di Moteczuma, et di Aseica suo padre. La conducono per cannoni tanto grossi come un bue ciascuno. Quādo anco è sporco la cauano per l'altro, fin che s'insporca. Con questa fonte si mantiene la città, & si fanno laghi, & fonti per le case. Vanno in barchette uendēdo di quell'acqua, per laquale pagano certe angarie. La città è diuisa in due parti, una chiamano Tlatelulco, che significa isuletta, & l'altra Mesico, doue habita moteczuma, che uol dire stillatoio, & è la piu degna; sì che per esser maggiore, & che ui habitauano i Re, rimase alla città questo nome Mesico, quantunque il suo proprio nome fusse Tenuētīlan, che significa frutto di pietra, perche si compone la uoce di tetl, che significa pietra, & unchtli, che è il frutto chiamato in Cuba in Naiti Tuens. L'albero, che produce Nuchtli frutto, si rassomiglia al garzo, et lo chiamano gli Indiani di Culhua Nopal Mesicano. Ilquale è quasi tutto foglie molto rotonde, larghe un palmo, & lunghe un pie, e grosse un deto piu, o meno secondo il luoco, doue nascono molte spine dannose, & contagiose, lequali sono berctine, & le foglie uerdi, si pianta, & uà crescendo

Acqua si
uende in
Mesico.

Mesico si-
gnifica sti-
llatoio.

crescendo di una foglia in un'altra, & ingrossa ^{Nopal albe} tanto il pic, che pare un'albero, & non produce ^{ro si descri} solamente la foglia per la punta, ma ne getta an ^{ue.} cora per i lati. Ma poiche si trouano qua non ho piu che dirui. In alcune parti, come tra Theuchi chimechi doue il terreno è sterile, & mancano di acqua beueno il sugo delle foglie del Nopal. Nuchtli frutto è a foggia di fico, ma piu largo, e coronato come nespolo, & ha cosi i granelli, & la foglia simile. Sono di piu colori, perche ui è Nuchtli uerde di fuori, & dentro incoronato cō ottimo sapore. Un'altro Nuchtli è giallo, un'altro biāco, & uno che chiamano Picadilla per la mestura de' suoi colori sono buone le Picadille, ma migliori le gialle, et ottime cō gratissimo sapore le bianche, dellequali si troua grā copia a suo tempo. Durano molto, & alcune hanno sapore de peri, altre di uua. Sono molto freschi cosi le mangiano per camino gli Spagnuoli nella prima uera quando patiscono di caldo, & le usano piu che gli Indiani. Questo frutto è migliore quando è piu coltiuato, perciò niuno se non è pauerissimo mangia di quelli, che chiamano di monte, & magri. Trouasi ancora un'altra sorte di Nuchtli rosso di poco stima, benchè sia di buon gusto, & s'alcuni ne mangiano questo è perche uic ne prima, che tutte le tune. Non lasciano di māgiarli perche siano tristi, o di mal gusto, ma perche si appigliano a i labri, & alle uesti, et con fa

R 2 tica,

LA CONQUISTA

tica si leua la macchia, & oltra di questo, che
 chi ne mangia fa orina come sangue, però molti
 Spagnuoli nuoui in questo paese si sono sbigotti-
 ti, pensando che con la urina gli uscisse tutto'l
 sangue del corpo, & con questo faceuano ridere
 i compagni, parimente assai medici uenuti qua
 di nuouo presero ardire uedendo le urine rosse di
 coloro, che di fresco haueano mangiato di que-
 sti frutti, perche ingannandosi del colore, & nō
 sapendo il secreto dauano rimedi per stagnare
 il sangue di huomo sano, delche si rideuano quel-
 li che sapeano la burla. Di quel frutto Nuchtli,
 & di Tetl, che significa pietra si compone il no-
 me di Tenuchtitlan, perche si cominciò a fabri-
 care uicino ad una pietra, che era nel lago, della
 quale nasceua un Nopal molto grande, perciò
 Mefico ha per arma, & diuisa un Nopal nato
 in una pietra, ilche molto si conforma al suo no-
 me. Parimente dicono alcuni, che questa città
 prese il nome del suo primo edificatore, che fu
 Tenuch secondo figliuolo di Istaemiscoatl, i cui
 figliuoli, & descendenti edificarono questa ter-
 ra di Anaunc, nomata hora nuoua Spagna. Non
 uà manca chi pensi, che essa fusse nomata dalla
 grana, che chiamano Nuchizetli, laquale esce
 del medesimo Cardonapal, et frutto Nuchtli d'al-
 quale piglia il nome. Gli Spagnuoli la chiamano
 cremese, per esser colore molto uinace, & è di
 gran prezzo. Ma sia stato come si uoglia gli è co-
 sa

Nopal al-
 bero e l'ar-
 me di Mefi-
 co.

sa certa, che il luoco, & sito si chiama Tenuchtitlan, & gli habitatori Tenuchco. Mesico si come è sopradetto non è tutta la città, ma solamente la metà. Benche gli Indiani usano di chiamarlo insieme Mesico Tenuchtitlan, & io credo, che lo chiamano così nelle espeditioni reali. Mesico secondo la proprietà della lingua significa stillatoio, o fonte. Così dicono, che vi sono d'intorno molte fontanelle, et occhi di acqua, et che da quelle la nominarono i primi habitatori. Parimente affermano alcuni, che la chiamano Mesico da i primi, che l'edificarono, iquali furon nomati Mesite, che ancora si nominò Mesicale da quella contrada, & terre. Iquali presero il nome dal suo prencipale Dio, & idolo nomato Mositli, che è il medesimo, che è Vitzilopuchtli. Prima che si edificasse quella terra Mesico, era edificata Tlatelulco, & perche fu cominciata in una parte alta, & asciutta la chiamarono da questo nome, che significa isoletta, & deriva da Tlatelli, che vuol dire isola. Mesico Tenuchtitlan è circondato d'acqua dolce, perche è nella lacuna. Ha solamente tre vie da entrarvi per tre vie lastricate, una viene da ponente per tratto di mezza lega, l'altra di Norto di una lega. Verso levante non è strada alcuna, ma vi si intra con barche. Al mezzo di è l'altra strada lunga due leghe, per laquale entrò Cortese, & i suoi compagni, come si è già detto. La laguna dove è fabricato Mesico

LA CONQUISTA

*Mefico ha co città, pare che sia una sola, & sono due, molto
 l'acqua sal differente una dall'altra, perche una è di acqua
 sa et dolce. salsa amara, & pestifera, & non ui stà alcuna
 sorte di pescie, & l'altra di acqua dolce, & buo
 na, che produce pesci piccioli la salsa cresce, &
 calla, & corre si come uà l'aria. La dolce è piu
 alta, & perciò la buona scende nella trista, &
 non all'incontro come alcuni pensano per sei, o
 sette fosse ben grandi, che sono nella uia lastrica
 ta, che le diuide per mezzo, sopra lequali sono pon
 ti di legno molto belli. La laguna salata è larga
 cinque leghe, & otto, o dieci lunga con circuito
 di quindici, et altre tanto è la dolce per ogni uer
 so. Così tutta la lacuna è piu di trenta leghe, &
 ha d'intorno su la riuu, & dentro piu di cinquan
 ta terre, molte dellequali hanno cinque mila ca
 se, & alcune diecimila, & ui è Tezucò grande
 come Mefico. L'acqua che si raccoglie in questo
 fondo, nomato laguna, uiene da una corona di
 montagne, che sono a uista della città, & d'in
 torno alla laguna, laquale si ferma in terra sa
 lata & perciò è salsa come causa il terreno, et
 il sito, & non da altra causa come pensano alcu
 ni. Fassi in quella assai sale, delquale fanno gran
 traffico. Vanno per queste lagune dugentomila
 barchette nomate da quei del paese Acalles,
 che significa casa di acqua, ma gli Spagnuoli
 auerzati al linguaggio di Cuba, et di San Domi
 nico, le chiamano Canoe. Sono a foggia di albuo
 lo,*

lo, & tutte di un pezzo grandi, & picciole come è il tronco dell'albero, & io dico più tosto meno, che più cerca lo numero di queste Acali, per quanto altri ne dicono, perche in Mesico solo ue ne sono ordinariamente cinquemila per condurre le uettouaglie, & genti. Così ne sono piene le calli, & per gran spaccio d'intorno alla città, & specialmente ne i giorni di mercato.

I mercati di Mesico. Cap. 77.

CHIAMANO i mercati Tiāquistli. Ogni parochia, o contrata ha una piazza doue cōtrattano i mercati. Ma Mesico, & Tlatelulto, che sono maggiori le hanno grandissime. Et specialmente ue ne è una doue fanno mercato quasi ogni dì della settimana, quantūque l'ordinario sia di cinque in cinque giorni, & credo, che sia così l'ordine di tutto'l regno, e terre di Moteczuma, la piazza è larga, et lunga, cō portichi d'intorno si grādi, che ui capeno sessanta, et cēto mila persone uendendo, & contrattando, perche essendo il capo del regno ui concorrono tutti del paese, & anco di lontano. Et molto più tutto'l popolo della laguna, perciò ui sono sempre tante barche, & tante persone come dico, & più. Ogni ufficio, & mercato ha il suo proprio luoco, & niuno lo puo altramente occupare ne impedire, ilche non è di poca ciuilità. & perche tanta

R 4 gente,

LA CONQVISTA

gente, & marcatantie non capeno nella piazza
 le diuidono per le calle uicine, & specialmente
 le cose grosse & di impaccio, come sono pietre,
 legnami, quadrelli, cotti & crudi, & altre co-
 se da fabricare, roze & lauorate, store fine &
 grosse di piu sorte, carbon legne comuni & da
 forno, uasi & ogni sorte di creta dipinta lau-
 rata & molto bella, dellaquale fanno ogni sorte
 de uasi dalle tine sin' alle saliere. pelli de cerui
 crude & concie co'l suo pelo & senza & tinte
 di piu colori p far scarpe brochiere rodelle, ueste
 di cotone. Et haueano pelle di altri animali et di
 caualli con le sue piume adobati, & piene di her-
 ba alcune grandi altre picciole, il che muoue
 gran marauiglia a mirare cose tanto strane. La
 piu ricca marcatantia è il sale & ueste di coto-
 ne, bianche, nere, & di ogni colore, grandi &
 picciole, alcune per lauti, altre per capa, altre
 per braghe camiscie, uelli mantelli panicelli, &
 molte altre cose, sonoui ancora coperte di foglia
 di metel, di palma, & di pele di coniglio che sa-
 no in gran prezzo & calde, ma tuttaua sono mi-
 gliori quelle di piuma. Vendono filato de peli di
 conigli tele di cotone, masse di filo bianche &
 tinte, la cosa piu mirabile da uedere è la copia
 de uolatili che uiene al mercato perche mangia-
 no le carni di quelli uccelli, & si uestono della
 piuma & con questi pigliano de gli altri: sono
 innumerabili & di tante uarietà & colori che
 non

non saprei dire . domestici di rapina d'area d'acqua & di terra . Il piu bello della piazza sono le opere d'oro & di penne , con lequai contrafanno ogni cosa, & qualunque colore . Gli Indiani sono sì grandi artefici di questo che fanno di penne un pipistrello, un'animale, un'albero, una rosa fiori, herbe , & penne tanto simili al naturale che paiono le istesse cose . Et gli auiene che non mangiano tutto un giorno mettēdo leuando, & rassettando la penna & guardando da una parte dall'altra al sole all'ombra à doppio lume . per veder se compar meglio con pelo o contra pelo ò al trauerso in faccia ò uoltata : & finalmente non se la lasciano uscir di mano , finche non la riducano à total perfettione . Tanta patientia non si troua in altra natione & meno doue è tanto colore come nella nostra . Ma la loro principal'arte è lauorare in argento, percio portano al mercato cose lauorate con gemme . & fuse al fuoco . Vn piato fatto ad otto quarti uno d'oro uno d'argento non saldato ma fuso & attaccato nel fondere . Vna caldarina che fanno col suo manico come facciamo noi una campana, ma che si può disfare . Vn pescic con le scaglie d'oro , & una d'argento in gran copia . Votano un pagaga che se gli muoue la lingua il capo & le ali . Vndono una mona che giuoca co' piedi & col capo & ha nelle mani un fuso che mostra di filare , o uero un pemo che par che mangi & questo stimaremo

LA CONQUISTA

stimaremo assai molti de i nostri Spagnuoli, ma gli orefici di piu non ottengono il primo grado. Lauorano ancora di smalto incastrano lauorano smeraldi, turchese & altre gemme pertusano perle, ma non cosi bene, come noi. Hora tornando à ragionare del mercato ui sono assai penne di gran prezzo, oro argento ramo, piombo, lotto ne & stagno; ma poco de i tre metalli di minor prezzo. perle & gemme assai, mille sorte di cappe & capparozzoli grandi & piccioli. Ossi pietruccie sponghe & altre cose minute lequai ueramente son molte & differenti & da uedere le dipinture tal'arteficio di questi Indiani. Et è cosa mirabile da uedere le herbe radici foglie et cose simili, che si uendono per mangiare & per medicina, perche gli huomini le donne, & i fanciulli hanno ottima cognitione di herbe, attento che per la pouertà le cercano per mangiarle, & per medicarsi dalle sue infermità, perche consumano poco in medici, benché ne ne siano, & anco molti speciali che portano in piazza unguenti potion medicinali acque, & altre tai cose per gli infermi. Sanano quasi tutte le loro infermità con herbe, & sin per uccidere i pedocchi hanno un'herba propria, & conosciuta. Non tengono cunto di quelle cose che uendono per mangiare. Sono poche cose uiue dellequali non mangiano, serpenti senza capo & coda, cagnuoli che non sgagnoliscono castrati animali ingrassati, talpe, ghiri,

re, ghiri, topi uermi, & anco terra, perche con
 rete di maglie minutissime pigliano in certo tēpo
 dell'anno una cosa mole, che nasce sopra l'acqua
 della laguna di Mesico & si accaia insieme, &
 non è herba ne terra; ma come un fango. Ve ne
 nasce assai, & se ne raccoglie in gran copia &
 a seccano nelle are, come chi fanno il sale, &
 ui si accaglia & secca. La fanno in torte, come
 quadrelli, & non solamente la uendono la mer-
 cato ma le portano fuori della città & di lonta-
 no. Mangiano questa tal roba, come noi il for-
 naggio, & tiene alquanto sapore di sale che con
 chiteroli è saporoso. Dicono che a questa esca
 vengono tanti uccelli, che tal uolta nel uerno
 cuoprano alcune parti dalla laguna. Vendono
 corui intieri & à quarti daini lepri conigli, tu-
 re, che sono minori di quelli cani, & altri della
 or specie che non sgagnoliscono, & gli chiama-
 no Cuzutli. Et in somma ui uendono molti di que-
 sti animali che nodriscono, & che pigliano à cac-
 cia. Vi sono tante tauerne, & cosuccie da uen-
 der, cibi mal cocinati che muoue spauento doue
 si consumino tante uiuande cotte, & da cuocere
 come ui si uedono, carni pesci arrostiti cotti in
 pane, pastelle tortette di uoni de uarij uccelli.
 Non ui è numero del pan cotto, grani & spi-
 che le quai si uendono insieme con faue fasuoli,
 & altri assai legumi. Non si possono contare
 molti & differenti frutti del nostro paese, che
 si

LA CONQUISTA

si uendono nel mercato uerdi & secchi. Ma i piu degni et che seruono per moneta assai li chiamo Cacauatl, & i nostri Cacao, come si nomano nelle isole Cuba & Haiti. Non è da scordare la gran quantità & differentie de colori che uendono i quali sono ancora apo noi & altri molti de i quali noi manchiamo & quali fanno di rose di foglie di fiori de frutti de radici di scorcie di pietre di legno & d'altre cose che non si possono tenere in mente. Hanno mele di api de centli che è il suo formento di matl, & di altri alberi & cose tali, lequai piu uagliano che uin cotto. Hanno oglio di Chin, seme di alume comparato allo Senapo altri a Zaragatona, co'l quale danno l'oglio alle dipinture, perche non siano offese dall'acqua. Et lo fanno ancora di altre cose. Condiscono i cibi & ungono con quelli benche l'usano piu tosto senza grasso e secco. Le uarie sorti di uino che fanno, si dirāno nell'altro capitolo. Non farei mai fine s'io uolessi narrare tutte le cose che tēgono da uēdere & gli officiali ò artefici che sono nel mercato, come stuari habbieri cortellieri, & altri di nuoua foggia che nō si pēsaua, che fussero tra questi huomini. Tutte le cose dette & altre molte, delle quali taccio si uendono in ogni mercato di Mesico. I uenditori pagano alquanto per la residentia del Re, o per tributo, ouero perche gli defendano da ladri, così hanno sempre per le piazze alcuni ufficiali. Et in
una

Una casa che tutti gli ueggono stanno dodici huomini uecchi, come a giudicare terminano le liti. La uendita & compreda si fa cambiādo una cosa con l'altra. Dassi un gallipano per un fassoto di Maiz. un'altro da uesti per sale, o a denari, che non madole di Cacauatl, et che corre per tale per tutta la terra: & a questa guisa passano i baratieri. Tengono certi conti, perche per una ueste, o per una gallina dāno tanti Cagai. Hanno una misura di corda per centli penne, creta, & per altre cose come melc & uino. Se la falsano, pattiſce il falsario, & rompono le misure.

Il tempio di Mefico. Cap. 78.

CHIAMANO il tempio Teucalli che uol dire casa di Dio: & e nome composto di Tentl, che significa Dio & de Calli che uol dir casa, uol dire molto propria, se quello fosse uero Dio. Gli Spagnuoli, che non hanno la lingua, chiamano i tēpij Cues, & Vitzilopuchtli Vchilobes. Sono assai tēpij in Mefico per le sue parochie & contrate con torri, doue sono capelle & altari co gli idoli & imagini de i lor Dei, & ui si sepeliscono i gran signori, de i quali sono; ma gli altri si sepeliscono in terra d'intorno, o nelle piazze. Tutti sono quasi fatti ad una foggia, per ciò ragionando del maggiore, basterà per intendere di

LA CONQUISTA

di tutti . Et si come è foggia generale in tutta questa terra, così gli è una noua forma de tempj , non mai per mio credere , ueduta , ne uedita . Il sito di questi tempj è quadro, da un cantone all'altro è un tiro di balestra . Il muro d'intorno è di pietra , con quatro porte , lequali rispondono alle strade prencipali che uengono de terra per le tre strade lastricate ; & per l'altra parte che non è strada lastricata , è buona calle . Ne mezzo di questo spaccio è una eleuatura di terra & pietra massiccia ; quadra , come è la piazza & larga da un cantone all'altro cinquāta braccia . Quando la leuatura esce di terra , & comincia a crescere, tiene un gran rilieuo . Quanto più cresce l'opera tanto più si strigne la leuatura , & minuiscono i rilieui si che pare una piramide , come quelle di Egitto , eccetto che non si riduce in punta , ma in piano , & è di un quadro di otto o dieci braccia . Nella parte uersopponente non ha rilieui ; ma certi gradi per montare di sopra , & ciascuno grado liena un buon palmo , & erano tutti quei gradi cento & tre decio quatordecio ; i quali , perche erano molto alti , & di bella pietra , erano uaghi da uedere . Et era cosa mirabile a uedere montare & scendere per la i sacerdoti , con certe cerimonie ouero con qualche huomo da sacrificare . In quell'alto erano due altari , scostati uno dall'altro , & tanto uicini all'orlo del parete che un
huomo

uomo puo aggiatamente andarui di dietro .
 No di questi altari è a mano dritta , nell' altro
 alla sinistra , non erano piu alti di cinque pal-
 ni . Ciascuno d' essi haueua il suo muro di pietra
 la per se , dipinta di cose brutte , & mostruose ,
 & la sua capella molto bella & ben lauorata ,
 on trauamenti di legno . Haueua la capella tre
 olari uno di sopra d' oro & ciascuno ben alto et
 atto di tauole grosse . Perciò si leuaua molto l' e-
 lificio sopra la piramide , & restaua fatta una
 gran torre , molto bella , che si uedeua assai di
 ontano & da quella si miraua a piacere tutta ,
 la città , & la laguna con le sue terre , che era
 a migliore , & la piu bella ueduta del mondo .
 Et accioche Cortese & gli altri Spagnuoli la ue-
 desseno gli fece montare sopra , quando gli mo-
 strò il tempio . Dal fine , da i gradi sin' a gli al-
 tari restaua una picciola piazza , che facena un
 tretto spaccio per i sacerdoti , da celebrarui gli
 ufficij acconciamente senza impaccio . Tutto'l
 popolo guardaua & oraua uerso done' appare il
 Sole , per lo quale , fanno i lor tempj maggiori
 & in ciascuno di quei due altari era un' idolo ,
 molto grande . Oltre questa torre , che si fa con
 le capelle sopra la piramide , u' erano altre qua-
 ranta & piu torri picciole & grandi in altri
 Teucalli piccioli , che sono del medesimo circuito
 del maggior , i quali erano della medesima opera ,
 questi non guardano ad oriente , ma ad altre par-
 ti

LA CONQUISTA

ti perche fussero dissimili dal tempio maggiore
alcuni erano maggiori che gli alti, ciascuno a
Dio differente. Et tra quelli era un luoco roton-
do dedicato al Dio dell'aria, nomato Quezalco-
couatl, perche si come l'aria ua d'intorno al cie-
lo, così gli faceuano il tempio rotondo, l'intra-
ta del quale era per una porta fatta a bocca di
serpente, & dipinta indiauolatamente. Hauea
i denti massicij rileuati, che spauentauano chi ui
entraua, ma specialmente i Christiani, a i quali
pareua di uedersi innanti l'inferno. Altri Teu-
calli o Cue erano nella città, c'haueuano i gradi
& l'ascendere in altre parti, & alcuni haueua-
no altri piccioli ne i cantoni. Tutti questi tem-
pij haueano case per se che ui stessero i serui & i
sacerdoti, & particolari Dei. Ad ogni porta
delle quadro, della piazza del tempio maggiore
era una gran sala con buone stanze d'intorno al-
te & basse lequai erano piane, perche erano ca-
se publiche & comuni, perche la fortezza delle
terre erano i tempj, ui teneuano la munitione,
& i magazeni. Eranui altre sale al paro con i
suoi paramenti di sopra alti & grandi, i muri di
pietra, & dipinti, il tetto di legnami & ima-
gini diuersi con molte capelle et camere con por-
te picciole, & oscure dentro, doue sono infiniti
idoli grandi & piccioli, & di molti metalli &
legni. Tutti sono bagnati di sangue, & neri,
perche gli ungono, con quella quando sacrifica-
non

no alcun'huomo . Et anco le mura hanno il sangue alto due deta , & nel suolo un palmo . Puzzano estremamente, ma tuttauia ui entrano ogni di & non ui lasciano entrare se non gran personaggi & bisogna che offeriscano alcun'huomo , ilquale sacrificino in quel luoco per lauarsi le mani i carnesfici & ministri del demonio nel sangue de i sacrificati per bagnare il luoco & per seruitù della cucina . Et ui sono , galline in un gran lago , il quale si empie di un cannone , che uiene della fonte prencipale, della quale beueno. Tutto'l rimanente del sito è grande et quadrato, che è uoto & scoperto , & ui sono cortilli, per tenerui uccelli & giardini d'herbe d'alberi odoriferi rosari , & fiori per gli altari . Tale , si grande et tanto strano tempio, come s'è detto era questo di Mesico , ilquale teneuano per i suoi Dei quegli huomini ingannati . Vi fanno resistentia di continuo cinquemila persone , & tutti dormono dento a questo del luoco, che è ricchissimo, perche ha molti popoli per suo ristoro & fabbrica , i quali sono obligati a tenerlo sempre in pie . Et ordinatamente seminano & raccolgono, mantengono tutta questa gente di pane frutti carne pescie , legne quanto fa mestiero , & alquanto piu , che in palagio . Et ancora di tutti questi carichi & tributi uineano piu riposatamente , & come uasalli de i Dei , per quanto diceuano . Mutezuma condusse Cortese & gli

S Spa-

LA CONQUISTA

Spagnuoli a questo tempio perche lo uedeſſeno, e per moſtrargli la ſua religione, & ſantità, dellaquale parleremo altroue molto a lungo, laquale è la piu crudele & ſtrana, che mai udiſſe.

De gli Idoli di Meſico. Cap. 79.

Dei principali di Meſico, ſi deſcrivono.

ERANO i Dei di Meſico per quanto dicono due mila, ma i principali chiamauano Vitcolo putri & Tezcatliuca, i cui Idoli ſtauano nel piu alto del Teucalli ſopra i due altari. Erano di pietra di groſſezza, altezza & foggia di giganti, ſtauano coperti di Nacar, & di ſopra molte perle, gemme & pezzi d'oro incaſtrate con cola di zaca, & uccelli, ſerpi animali peſci & fiori, fatti a Muſaico di turcheſi, ſmeraldi, calcidonie, ametiſti & altre pietre fine, lequali fanno l'opera gentile ſcoprendo il Nacar. Haueuano per cintura ciaſcuno un ſerpe groſſo d'oro & per collana ciaſcuno dieci cori humani d'oro, & ciaſcuno una maſchera d'oro con gli occhi di ſpechio & alla copa un uolto di morto, et tutte queſte coſe haueano le ſue conſiderationi & intelletti. Erano queſti Dei fratelli. Tezcatlipuca era Dio della prouidentia & Vitecilopuchtli della guerra, ilquale era piu adorato & temuto, che altri Dei. Vn'altro Idolo grandiffimo ſtaua ſopra la capella de gli Idoli ſopradetti, ilquale ſi come alcuni dicono, era il maggiore & migliore di

di tutti i suoi Dei & era fatto di quante sorti di
semi si trouano nella terra, & che si manegiano
o giouano in qualche cosa & sono ammoliti que-
sti semi & mameffati insieme con Sangue de fan-
ciulli innocenti, & de fanciulle uergini sacrifica-
te & aperte per lo petto, per offerire i cori lo-
ro per primitie all' Idolo. Lo consacrano
con grandissima pompa, & cerimonie gli sa-
cerdoti, & ministri del tempio. Tutta la cit-
tà & quelli del paese si trouauano presenti a
quella consecratione con gran festa & deuotio-
ne incredibile; & molte persone deuote andaua-
no a toccare l' Idolo, poiche era benedetto con la
mano, & offerire gemme, tegole d'oro & altre
gioie insieme con ornamenti de i lor corpi. Do-
po questo niuno secolare poteua, ne anco lo la-
sciauano toccare l' Idolo, ne entrare nella sua ca-
pella, ne anco religiosi, se non era Tamascatli
cioè sacerdote. Lo rinouauano di tēpo in tempo,
& rompeuano minutamente il uecchio, & bea-
to colui, che poteua hauerne un pezzo per una re-
liquia & specialmente i soldati Benediceuano in-
sieme con l' Idolo certi uasi di acqua con molte al-
tre cerimonie & parole, & la conseruauano al-
pie dell' altare molto religiosamente per consa-
crare il Re quando si coronaua & benedire il ca-
pitano generale per alcuna guerra, dandogli be-
re di quest' acqua.

LA CONQVISTA

Di un luoco pieno di ossi, che teneuano
i Messicani per rimembranza della
morte. Cap. 80

FVORI del tempio & in fronte della porta, benchè lontano piu che un tiro di pietra era come un cimiterio di molti ossi di teste d'huomini presi in guerra, & ammazzati ne i sacrificij. Questo luoco era a foggia di teatro piu lungo, che largo fatto di calce & pietre con i suoi gradi nei quali erano inserite tra pietra & pietra teste di morto, con i denti in fuori. Al capo & a i piedi del teatro, erano due torri fatte solamente di calce & teste con i denti in fuori, così non ui essendo pietre ne altra materia almeno, che si uedesse, quei muri erano strana cosa da uedere. Nella parte alta del teatro erano settanta & piu traui, alti & separati uno dall'altro quattro o cinque palmi, & pieni de pali quanto capiuanò da alto a basso lasciando certi spatij tra palo & palo. Questi pali faceuano molti crociamenti tra i traui & ad ogni terzo crociamento o palo erano cinque capi insariti per le tempie. Andrea di Tapia, che me lo disse, & Gonzalo di Ombien lo narrarono un giorno dicendo di hauer trouato cento trenta mila teste ne i traui & ne i gradi, ma non poterono annouerare, quelle della torre. Crudel costume ueramente, per esser teste d'huomini decapitati ne i sacrificij

Sacrificij, benchè dimostra apparentia di humanità per la memoria, che da della morte. Sonouì ancora persone deputate se cade un capo di riporne un'altro, accioche si conserui quel solito numero.

Come fu preso Muteczuma.

Cap. 81.

IN sei giorni, che Fernando Cortese & gli Spagnuoli stettero a mirare la città & i nobili secreti di quella, che detto abbiamo, & che diremo furono ben uisitati da Muteczuma, dalla sua corte, caualleria, & altra gente & proueduti dauātaggio, come il primo giorno, & così fu fatto a i compagni Indiani, & a i caualli a i quali dauano orzo & herba, della quale era gran copia tutto l'anno. Così gli dauano farina, grano, rose & ogni altra cosa, che i lor Signori dimandassero. Ma quantunque si trouassero gli Spagnuoli in tante delitie, & che si trouauano contenti, trouandosi in paese tanto ricco doue poteuano empire le mani, nō stauano del tutto lieti, anzi con gran timore & pensieri. Et specialmēte Cortese, alquale come capo de gli altri toccaua di uigilare & hauer cura de i suoi compagni. Perciò egli andaua inuolto in gran pensieri uedendo il sito, la gente, la grandezza di Mexico, & alcune ansietà de Spagnuoli, che si affliggeuano

S 3

geuano

LA CONQUISTA

geuano uedendo in quale fortezza & rede si trouauano, parendogli esser cosa impossibile, che alcuno di loro si saluasse in quel giorno, che Mutezuma uolesse, o che si solleuasse la città, tirando dogli ciascuno una sol pietra, o rompendo i ponti delle strade o non gli dando da mangiare, le quai cose poteuano gli Indiani fare ageuolmente. Et perciò mosso dalla cura, c'hauera di guardare i suoi Spagnuoli di prouedere a quei pericoli & uietare tanti inconuenienti, che sconciauano i suoi desideri, si determinò di pigliare Mutezuma, & fare quattro fuste per soggiogare la laguna, se altro auenisse, come hauea già pensato, & quanto io credo, prima che entrasse in quel paese, considerò che gli huomini nell'acqua sono come pesci in terra, & che non pigliando il Re, non piglierebbe mai il Regno. Ben hauerebbe uoluto far le fuste, ilche era facil cosa, ma per non prolongare la presa del Re, ch'era il principale, & il punto del negocio, lasciò a farle dopo, & determinò senza far partecipe alcuno del suo intento di prendere subito il Re. L'occasione che egli prese per fare quest'affetto fu la morte di nuoue Spagnuoli uccisi da Qualpopoca & l'ardire di hauer scritto all'Imperatore, che lo piglierebbe, & uolersi impatronire di Mesico et del suo Imperio. Dipoi tolse gli scritti di pietre Hircio, che narrauano la colpa di Qualpopoca nella morte di noue Spagnuoli, per mostrargli a

Mutezuma

Cortese per
che prese
Mutezuma.

Mutezuma, & se gli pose nella gagliofa, & passaggio per buon spatio solo tutto pensoso della grande impresa, allaquale si metteua, laquale a lui stesso pareua temeraria, ma tuttauia necessaria per lo suo intento. Et cosi passeggiando uide un muro della sala piu bianco, che gli altri, & auicinandosi a quello, conobbe che era stato di nuouo incalcinato, & che era una porta fatta già poco tempo con pietre & calce, cosi chiamò due creati suoi, perche gli altri dormiuano essendo notte: & fattala aprire ui entrò, & ui trouò molte camere, in alcuna delle quali erano molti Idoli, penne, gioie, gemme, argento & tanto oro, che se ne spauentò & si gran copia di gentilezze, che rimase stupefatto. Ma chiusa la porta al meglio, che puote si partì senza toccar cosa alcuna per non scandalizare Mutezuma ne turbare il suo intento di pigliarlo, poi che staua in casa a quell'affetto. L'altro giorno per tempo uennero a lui certi Spagnuoli, con molti Indiani di Tlascallan, a dirgli come gli huomini della città tramauano di uccidergli, & che uoleuano rompere i ponti delle strade, perche meglio gli riuscisse il disegno. Perciò mosso da queste nuoue, ouere, o false, lasciò per riscatto & per guardia nella stanza la metà de gli Spagnuoli, & messe per i croccichi delle strade altri de suoi, commettendo a gli a'tri, che a due, a tre, a quattro, o piu, come gli paresse

S 4 meglio

LA CONQUISTA

meglio, uenissèro al palazzo perc'hauca da parlare con Mutezuma di cose, che importauano la uita. Essi così fecero & egli se n'andò al dritto a Mutezuma con arme secrete, sì come gli altri suoi. Mutezuma lo uenne a riceuere & lo condusse in una sala doue era il suo letto o sedia. Entrarono con lui da trenta Spagnuoli gli altri rimasero alla porta & piazza. Cortese salutò il Re a suo costume, & subito cominciò a schezare, & tenerlo in berta come altre uolte usaua di fare. Mutezuma, che era luntano da ogni pensiero di quello, che la fortuna gli apparecchiua, staua molto lieto & contento di quella conuersatione, & diede a Cortese molte gioie d'oro & una sua figliuola et altre figliuole de Signori per gli altri Spagnuoli. Egli le accettò per non lo scontentare, perche si sarebbe turbato Mutezuma se non le accettaua ma gli disse, che era maritato & che perciò nō la poteua pigliare per moglie. Perche la sua legge christiana non permetteua che alcuno hauesse più di una moglie sotto pena di infamia & di esser bollato in fronte. Dipoi gli mostrò gli scritti di Pietro Hircio & gli fece dichiarare, lamentandosi di Qualpopoca, c'haua ucciso tanti Spagnuoli & di lui stesso, che l'hauua comandato, & che i suoi diceuano publicamente, che uoleuano uccidere gli Spagnuoli, & rompere i ponti. Mutezuma si scusò molto forte di uno &

& dell'altro, dicendo che mentiuano i uassalli,
 & che era gran falsità quella, che Qualpopoca
 gli attribuua. Et accioche uedesse, che così
 era, co'l furor, nel quale si trouaua mandò cer
 ti suoi creati a chiamare Qualpopoca, & gli die
 de una pietra come per segno, laquale portaua
 al braccio, & era scolpita in quella la figura di
 Vitzopuchtli. I messagieri andarono di subito
 & Cortese gli disse, Signore mio, bisogna, che
 uostra altezza uenga a starsi meco nella mia stāza,
 & che stiate la sin che tornino i messaggi, & con
 ducano Qualpopoca et la chiarezza della morte
 de i miei Spagnuoli, & iui sarete ben trattato
 & seruito, & comandarete come qua. Non ui
 prēdete affanno, ch'io riguarderò l'honore & la
 persona uostra come la mia propria, o quella del
 mio Re; & perdonatemi s'io fo questo, perche io
 non posso altro fare, & s'io dissimulasse con uoi,
 questi che sono meco si lamenterebbono di me,
 che non gli difendesse, sicche comandate ai uostri,
 che non si alterino, ne sollienino, & sapiate che
 qualunque male c'interuenirà, lo pagherete uoi
 nella uostra persona con la uita, perche è in uo-
 stro arbitrio di andare tacendo senza solleuare
 la gente.

Si turbò assai Muteczuma, & disse con molta
 grauità, la mia persona non merita di star pre-
 sa, & s'io ui acconsentisse, i miei non lo soppor-
 terebbono. Cortese replicò & il Re medesima-
 mente.

LA CONQUISTA

mente. Così stettero amendue sopra di quest^o
più di quattr' hore. Et al fine il Re disse che an-
derebbe, poi che la doueua comandare e gouer-
nare. Comandò adunque, che gli fusse apparec-
chiato un luoco nella stanza de Spagnuoli, &
andò là con Cortese. Vennero molti Signori,
& cauatesi le uesti se le posero sotto le brac-
cia così scalci & piangendo, lo condussero in una
ricchissima letica. Quando si disse per la città
come il Re andaua prigione in potere de Spa-
gnuoli, si cominciò a sollenare tutta, ma il Re
consolò quei, che piangeuano, & comandò a gli
altri che stessero quieti dicendo che non gli anda-
ua contra sua uoglia ma spontaneamente. Corte-
se gli pose guardia Spagnuoli, con un Capitano
che la leuaua & metteua ogni dì, ne mai ui mar-
cauano Spagnuoli, che le tratteneuano & da-
uagli spasso & egli si pigliaua piacere della lo-
ro conuersatione, & sempre daua qualche cosa.
Era seruito là, come nel suo palagio da gli istessi
Spagnuoli, iquali non lasciauano piacere alcuno,
che non gli dessero; ne Cortese uedea solazzo al-
cuno, che non gli lo facesse godere, pregandolo,
che non si pigliasse affanno, & gli lasciaua deter-
mina le liti, espedire i negoci, & attendere al go-
uerno de i suoi, come prima in publico & in se-
creto con quanti de suoi uoleuano parlargli &
questa era una esca, cō la quale mordessero l'ha-
mo egli & i suoi Indiani. Niuno Greco o Ro-
mano.

maxo dopo che ui furono Re, fece cosi alta impresa, come fu questa di Ferrando Cortese, nel prendere Muteczuma potentissimo Re, in casa sua, in un regno fortissimo, tra gēte infinita, hauēdo seco solamente quatro cento et cinquanta compagni.

Accortezza di Cortese nel trattenere Muteczuma.

La caccia di Muteczuma. Cap. 82.

MUTE CZUMA non solamente haueua la libertà, ch'io dico stando prigionie de Spagnuoli ma Cortese lo lasciava andare alla caccia ogni uolta che gli piaceua, ouero al tempio, perche era huomo deuoto, & gran cacciatore. Quando andaua alla caccia si faceua portare da huomini in lettica. Menaua seco otto o dieci Spagnuoli per sua guardia, & tre mila Mesicani tra signori, cauallieri, creati & cacciatori, de i quali haueua gran numero. Alcuni per cacciare altri per occhiare, altri per gli alti luoghi cacciatori seguivano lepri conigli iguane, tirano a cerui & a daini e lupi uolpi, & ad altri animali con l'arco, alquale sono molto destri et tirano giusto, specialmente se sono Teucluchinuchi i quali errando il tiro, hanno di penna ottanta passi a basso. Quando comāua che si cacciasse ad occhio era cosa mirabile da uedere la gente, che ui concorreua, & la caccia & uccisione a mano & con pochi reti, & archi facendosi grande uccisione d'animali mansueti & feroci, come sono leoni, tigri, & certi animali, come pantere, che si rasso-

LA CONQUISTA

rassomigliano a gati . Gli è gran cosa pigliare un leone si per esser impresa pericolosa , & ha-uer poche arme da difesa coloro , che lo pigliano benche ui uale piu la desterità , che la forza . ma porta maggior difficoltà pigliare gli uccelli , che uolano per l'aria ad occhio , come fanno i cacciatori di Muteczuma , i quali hanno tale arte & industria che pigliano qualunque uccello , per brauo & uolatore , che sia , quando ua per l'aria se il signore lo comanda , si come auenne uno di questi giorni , che gli Spagnuoli stando alla guardia di Muteczuma , uidero un sparauiero & uno di loro disse o che bel Sparauiero , chi lo potesse hauere . Il Re all'hora chiamò certi suoi creati , grā cacciatori , et gli comādò , che pigliasse no quel sparauiero & lo portasseno a lui . Costoro ui andarono usando tanta desterità , che gli lo portarono , & egli lo diede a gli Spagnuoli . Cosa quasi incredibile , ma certificata da molti con parole & scritture , pazzia fu di un tal Re , e come era Muteczuma , a comandare tal cosa , & essi erano astretti di ubidire , quantunque non hauesse potuto ne saputo pigliarlo . Se non diciamo che lo fece per mostrar grandezza & uanagloria , & che i cacciatori mostrasseno un'altro sparauiero iurando che era quell'istesso , che gli haueua ordinato di pigliare . Ma se gli è uero , come affermano , io loderei piu chi lo prese , che chi comandò che fusse preso . Il maggior passa-

passatempo di questo andare a caccia era quello da far uolare ad alto, che faceuano di garze, nibij, gaze, & altri uccelli, gagliardi & deboli, piccioli & grandi, con aquile ciuette, & altri uccelli di rapina suoi & nostri, che uolauano alle nuuole, & alcuni, che uccidono lepri & lupi, & secondo alcuni, anco cerui. Tutti andauano ad uccellare con reti, lazzi, forme de uccelli, & altri ingegni. Mutezuma tiraua di arco mirabilmente alle fiere, & con zarabotana, con la quale tiraua giusto a gli uccelli. Le case doue andauano, erano da piacere & i boschi che ho detto fuori della città almeno due leghe. Benche alcune uolte faceua feste & bancheti a gli Spagnuoli & Signori, che andauano con lui, tuttauia non restaua di tornare a dormire a Casa di Cortese, ne staua di dare qualche cosa a gli Spagnuoli, che l'hauenuo accompagnato. Cortese uedendo con quanta larghezza, & allegrezza donaua, gli disse come gli Spagnuoli erano peruersi, & haueuano cercato per la casa & pigliato certo oro, & altre cose, che haueano trouato in certe camere, percioche uedesse quello che uoleua, che se ne facesse, perche egli lo haueua trouato. Il Re liberamente rispose, questo tesoro è de gli Dei della città ma lasciate le penne, & altre cose, che non sono d'oro ne d'argento, il rimanente pigliateuelo, & se piu ne uorete, darouene piu.

Come

LA CONQUISTA

Come Cortese cominciò a rouinare gli
idoli di Mesico. Cap. 83.

MVTECZUMA le piu uolte andaua al tē-
pio a pedi, ouero appoggiato ad uno o tra due
che lo sosteneuano per le braccia; & un Signo-
re precedeua con tre mazze sottili & lunghe, le
quai mostrauano come andaua per quel luoco la
persona del Re, & per segno di giustitia & ca-
stigo, se andaua in lettica pigliaua in mano una
di quelle mazze, tenendola bassa, se andaua a
piedi, credo che la portaua come scettro. Era
molto cerimonioso nelle sue cose & negoci, ma
quello che piu importa s'è dato dall'entrare di
Cortese in Mesico, sin'ad hora. I primi giorni, che
ui gionsero gli Spagnuoli, & sempre quando Mu-
teczuma andaua al tempio, sacrificauano huo-
mini. Et perche non si facesse tal crudeltà, alla
presentia de Spagnuoli, che uoleuano andare
con lui, Cortese auisò Muteczuma, che ordi-
nasse a i sacerdoti, che non sacrificasseno corpo
humano, se non uoleua che gli rouinasse il tem-
pio & la città. Et anco lo preuenne, che uole-
ua a sua presentia, & del popolo rouinare gli
idoli. Ma il Re gli disse che non pigliasse tale
impresa, perche i popoli si leuerebbono, piglian-
do le arme, per difesa della religione & de i suoi
buoni Dei, che gli dauano acqua, pane, salute
&

Et chiarezza, con quanto faceua bisogno al ui-
uer loro. Andarono Cortese Et gli Spagnuoli
con Mutezuma la prima uolta, che egli andò al
tempio dopo che fu preso, Et Cortese da una
banda Et gli Spagnuoli dell'altra, nell'entrare,
cominciarono a rouinare gli idoli delle sedie, Et
de gli altari, doue stauano per le sue capelle Et
camere. Mutezuma si turbò assai Et si uniro-
no molti de i suoi con animo di pigliare le arme,
Et uccidergli in quel luoco. Ma Mutezuma gli
comandò che stessero quieti, Et pregò Cortese,
che si rimanesse da quella impresa; Et egli cessò,
parendogli che non fusse ancora tempo opportu-
no per far questo, ne haueua l'apparechio neces-
sario per condurlo a fine, perciò gli disse per gli
interpreti in questa forma.

Parlamento di Cortese a quei di Mexico
cerca gli idoli. Cap. 84.

T V T T I gli huomini del mondo o soprano
Re Et nobile cauallieri o uoi qua o noi in Spa-
gna, o che uiuano in qualunque altra parte,
hanno un medesimo prencipio Et fine di uita Et
deriuano la sua origine Et lignaggio da Dio,
quasi co'l medesimo Dio. Tutti siamo fatti ad
una foggia nel corpo di uguale anima, Et sen-
timento. Et così tutti senza alcun dubbio siamo
simili, non solamente nel corpo Et nell'anima,
ma

LA CONQVISTA

ma etiandio parenti di sangue . Tuttavia auiene per la prouidentia del medesimo Dio , che alcuni nascano, belli, altri brutti , alcuni saui & discreti , altri ignoranti senza intelletto senza giudicio & uirtù . Perciò è cosa giusta & santa , & molto conforme alla ragione , & alla uolontà di Dio , che i prudenti & uirtuosi insegnino & ammaestrino gli ignoranti, che guidino i ciechi , che uanno errando , & gli pongano nel cammino di salute , per la uerità della uera religione . Perciò io & i miei compagni ui desiamo et procuriamo tanto bene & miglioramento quanto piu il parentato l'amicitia , & essere da uoi alloggiati , cose che obligano ciascuñ huomo in ogni luoco , sapete bene come in tre cose consiste l'huomo & la sua uita , cioè di corpo d'anima et de beni estèrni . De i uostri beni , che è il meno , nō uogliamo ne anco ne habbiamo pigliato, se nō quanto ci l'auete dato uoi . Non habbiamo toccato le uostre persone , le mogli ne i figliuoli ne anco uogliamo toccarli . Cerchiamo solamente l'anima, per metterla nella uia di salute, laquale hora uogliamo dimostrarui, & darui notitia del uero Dio . Niuno c'habbia giudicio naturale , neghera che sia Diom, a dirà per ignorātia che ui siano molti Dei , o non conoscere qual sia ueramente Dio . Ma ui dico & certifico, come non ui è altro Dio se nō il nostro de Christiani, ilquale è Dio , eterno , senza prencipio, senza fine creatore

zore & gouernatore di quello, che ha creato.
 Egli solo, fece il Sole la Luna, & le stelle, che
 uoi adorate. Egli stesso creò il mare con i pesci,
 la terra co gli animali gli uccelli le piante, le pie-
 tre i metalli, & altre simil cose, le quali uoi cie-
 camente ui tenete per Dei, Egli parimente por-
 c' hebbe creato tutte le cose, formò con le sue ma-
 ni un' huomo & una donna, e con un soffio gli die-
 de l' anima & il mondo in dominio, gli mostrò il
 paradiso, la gloria, & se medesimo. Da quell'
 huomo & da quella donna siamo descesi tutti co-
 me ui dissi da prencipio, & cosi siamo parenti
 fatura di Dio & suoi figliuoli. Perciò se uoglia-
 mo tornare al padre fa mestiero che siamo buo-
 ni, humani, pietosi innocenti & corrigibili, ilche
 non potete esser uoi, poiche adorate le statue, &
 uccidete gli huomini. Ecce alcuno di uoi, che uo-
 lesse esser ucciso? No ueramēte, pche uccidete si
 crudelmēte gli altri? Nō è alcuno di uoi, che pos-
 sa fare un' anima, ne che sappia formare un cor-
 po di carne, & d' ossa, perche se si potesse far que-
 sto, niun starebbe senza figliuoli anzi tutti ne ha-
 uerebbono, & quanti, & quali uollesseno, cioè
 grandi, belli, buoni, & uirtuosi. Ma perche ci so-
 no dati da questo nostro Dio del cielo, che io ui
 dicò esso gli da come uole, & a chi uole, e per-
 ciò e, li è Dio, & per questo lo douete accettare,
 tenere, & adorare, & perche pione, & fa sere-
 no, & sole, accioche la terra produca pane, frut-
 ti,

Cortese con
 alto stile
 persuade a
 Meficani
 che lascia-
 no gli idoli

T ti,

LA CONQUISTA

ti, herbe, uccelli, animali per sostentarui. Non ui-
danno queste cose le dure pietre, ne i secchi le-
gni, ne i duri metalli, ne i minuti semi, de i quali
i uostri giuani, & schiaui fanno con li lor mani
queste imagini, & statue brutte, & spauentose,
lequali uanamente adorate. O che gentili Dei, o
che piaccuoli religiosi. Voi adorate cose fatte
da tali mani, che non mangiareste di quello, che
esse cuocciono, o toccano. Credete, che siano Dei
quelle cose, che si corrompono, intarlano, & in-
uucchiano, & mancano di sentimento, & non si
sdegnano, ne uccidono. Si che non fa mestieri di
tener piu quì tali idoli, & non si facciano piu uo-
cizioni, ne orationi poi che sono sordi, muti, &
ciechi. Se uolete sapere chi è Dio, & doue egli
stà leuate gli occhi al cielo, & subito intendere-
te come la di sopra sta qualche deità, che muoue
il cielo, che regge il corso del sole, che governa
la terra, che mantiene il mare, che prouede a gli
huomini, & a gli animali di acqua, & di pane
seruite a questo Dio, che hora immaginate ne i co-
ri uostri, & adoratelo non con morte di huomi-
ni, ne con sangue, o con sacrificij abhominabili,
ma solamente con deuotione, & parole come fac-
ciamo noi christiani, & sappiate, che siamo ue-
nuti qua per insegnarui la dritta uia. Cortese
con questo ragionamento placò lo sdegno de' sa-
cerdoti, & de' cittadini. Et hauendo rouinato
gli Idoli prouenendo il popolo, ottenne da quello
conceden-

concedēdolo Muteczuma, che nō rimanesseno piu
 i idoli, e che purgasseno le capelle di quel sāgue
 puzzolēte, che non sacrificasseno piu huomini, et
 che lo lasciasseno metter' un crocifisso, et una ima-
 gine di S. Maria ne gli altari della capella mag-
 giore, doue si monta per cento, et quator dici gra-
 di come ho detto. Muteczuma, & i suoi promise-
 ro di non uccidere alcuno ne i sacrificij, & di te-
 nere la croce, & imagine di nostra signora si gli
 lasciaua gli idoli, che non ancora erano rouinati
 cosi egli fu contento, et essi attesero la promessa,
 che non mai dopo sacrificarono huomini almeno
 in publico ne di sorte, che gli Spagnuoli lo sape-
 ssero, & posero la croce le imagini di nostra don-
 na, & d'altri santi tra i loro idoli. Ma gli rima-
 se un' odio, & rancore immortale contra Spa-
 gnuoli, il quale non potero dissimulare lungo tem-
 po. Più honore, & riputatione acquistò Corte-
 se con quest' impresa christiana, che se gli hauesse
 uinto in battaglia.

Come fu arso il signore Qualpopoca, &
 altri cauallieri. Cap. 85.

P A S S A T I uenti giorni poi che fu preso
 Muteczuma tornarono quei suoi creati, che era-
 no andati con sua comissione, & segno, & mena-
 rono Qualpopoca, & un suo figliuolo con altre
 cinque persone prēcipali, le quali come poi si tro-

T 2 uò

LA CONQVISTA

uò per gli effamini erano colpenoli, & partecipi nel consiglio, & morte de gli Spagnuoli. Qualpo poca entrò in Mefico accompagnato come gran signore, che egli era in una lettica portata da i suoi creati, & uasalli, & subito che parlò a Muteczuma fu dato in mano di Cortese con suo figliuolo, & i cinque cauallieri. Egli li imprigionò separatamente effaminandogli, & essi confessarono c'haueano morto gli Spagnuoli in battaglia. Qualpopoca interrogato se era uasallo di Muteczuma rispose. Ecce altro signore, del quale io possa esser uasallo? quasi dicendo che no. Cortese gli disse. Il Re de gli Spagnuoli, che uccideste sotto la deta fede a tradimento è maggiore di lui, ma hora li pagherete. Gli effaminaron un'altra uolta con piu rigore, & all'hora tutti ad una uoce confessarono come haueano amazzato due Spagnuoli a persuasione di Muteczuma, & gli altri nella guerra, che gli uennero a fare nella sua terra, & casa doue lecitamente gli poterono uccidere. Cortese per la confessione della loro propria bocca gli sententiò, & dannò ad esser arsi, cosi gli arsero publicamēte nella piazza maggiore auanti tutto'l popolo senza leuarsi motiuo alcuno, anzi con molto silentio, et spauento della nuoua foggia di giustitia, che uedeuano essequire contra persona tanto degna, & nel regno di Muteczuma da huomini esterni, & forestieri.

Perche

Perche fu arso Qualpopoca.
Cap. 86.

CORTESE comandò a Pietro Hircio che procurasse di fabricare una città doue hora è Almeria, perche Francesco di Barai nō entrasse la, poiche una uolta l'haueuano cacciato di quella costa. Hircio dimandò gli Indiani per amici, accioche si desseno all'Imperatore. Qualpopoca signore di Nahutla, o delle cinque uille, che hora si chiama Almaria mandò a dire a Pietro Hircio, che non era andato a dargli obedientia, perc'hauena inimici per la strada, ma che ui anderebbe se gli mandasse alquanti Spagnuoli, che gli assicurasseno la uia, perche niuno oserebbe dargli noiglia. Hircio credendò, che dicesse il uero, gli mandò quattro Spagnuoli, perc'hauena uoiglia di edificare in quel luoco. Entrarono gli Spagnuoli in Nahutla gli uennero contra molti huomini armati, iquali ne uccisero due, facendoui molta allegrezza, & gli altri due fuggirono greuemente feriti a portare la nuoua alla uera croce. Pietro Hercio credendo che Qualpopoca hauesse fatto questo andò contra di lui con cinquanta Spagnuoli, & diece mila di Zampoallan, & menò due caualli, c'hauena, & due piccioli pezzi di artiglieria. Qualpopoca sapendo questo gli andò contra con grande esercito per

T 3 cacciarli

LA CONQUISTA

cacciarli della sua terra. Et combattè si ualorosamente, ch'uccise sette Spagnuoli, et molti Zam poallanesi, ma finalmete fu uinto la sua terra desertata, & saccheggiata, & molti di suoi morti & prigionieri, iquali dissero per commissione del gran Mutezuma, Qualpopoca haueua fatto questo. Potrebbe essere, che lo confessassero alla lor morte, ma altri dissero, che per scusarsi ne dauano la colpa a quei di Mesico. Pietro Hircio scrisse questo a Cortese in Chololla, & Cortese per queste lettere entrò a pigliare Mutezuma si come dicemmo.

Come Cortese pose i ceppi a Mutezuma. Cap. 87.

PRIMA che si conducesseno i colpeuoli al fuoco. Cortese disse a Mutezuma come Qualpopoca, & gli altri haueuano detto, e giurato, che per suo auiso, & commissione haueuano amazzato i due Spagnuoli, & c'haueua fatto gran male, essendogli tanto amici, & alloggiati con lui. Et che se non hauesse rispetto all'amore, che gli portaua, il negocio passerebbe altramente. Et gli pose i ceppi dicendo, chi uccide merita di morire secondo legge di Dio: & fece questo per occupargli l'animo ne i suoi dolori, & che no considerasse gli altrui. Mutezuma si tenne morto, & sentì grandissima alteratione, & spauento per
quei

quei ceppi, che era cosa nuoua da un Re, & disse che non ne haueua colpa, ne anco ne sapeua cosa alcuna. Et subito che furono arsi quei colpenoli, Cortese gli cauò i ceppi, & gli concesse libertà di tornare al suo palagio. Egli uedendosi fuor di prigione fu molto lieto, & gli rendè gratie di questo beneficio, ma non uolse andarni, o perche gli paresse che fesseno parole, ouero un uoler mostrar cortesia, o perche non osasse, temendo che i suoi l'uccidesseno uedendolo fuori delle man de Spagnuoli, perche s'haueua lasciato cosi uilmemente pigliare & tenere. Et diceua che se si partiua, lo farebbono rebellare & uccidere lui con gli Spagnuoli. Muteczuma doueua esser'huomo senza core & da poco, poiche si lasciò pigliare, & preso non mai procurò di liberarsi, inuitandolo Cortese alla libertà, & pregandolo i suoi. Et quantunque fusse tale tuttauia era tanto ubidito che niuno osaua offendere gli Spagnuoli per non fare a lui dispiacere. Et che Qualpopoca uenne di lontano settanta leghe solamente con dire che il Signore lo chiamaua, & mostrargli la figura del suo sigillo, & che lontano molte leghe tutti faceuano quanto egli comandaua.

Vbidienza
prestata a
Muteczuma.

Come Cortese mandò a cercare oro in molte parti. Cap. 88.

CORTESE haueua gran uoglia di sape-

T 4 re

LA CONQUISTA

ve quanto luntano si stendeva la signoria di Mutezuma & come si portavano con lui i Re & signori circostanti & raccogliere alcuna soma d'oro per mandare in Spagna all'Imperatore il suo quinto con intiera relatione del paese, delle genti, & delle fatte imprese per ciò egli pregò Mutezuma che gli dicesse & mostrasse le minere doue egli & i suoi cauauano l'oro & l'argento. Egli disse che era contento & subito chiamò otto Indiani quattro de i quali erano orefici, & che conosceuano le minere, & quattro che sapeuano il paese doue gli uoleua mandare, & comandò che andassero a due a due in quattro prouincie cioè Zuzolla Malinaltepec, Teuicli Tutupec con altri otto Spagnuoli che gli diede Cortese, perche sapessero quali erano i fiumi & le minere d'oro & che ne portassero una mostra. Questi otto Spagnuoli con otto Indiani si partirono con un segno di Mutezuma. Quelli, che andarono a Zuzolla, che è ottanta miglia lontana da Mexico, & sono suoi uasalli gli mostrarono tre fiumi, che menaua oro & del tutto gli diedero mostra, ma poco perche ne cauano poco per mancamento de gli istrumenti & dell'industria ouero per auaritia. Questi andando & tornando passarono per tre prouincie ben popolate di buoni edificij & di fertile terreno. La gente di una che si chiama Tlamapolapan è di buon giudicio & meglio

glio uestita che i Mesicani. Quei che andarono
 a Malinaltepec settanta leghe lontana porta-
 rono mostra di oro che cauaron di un gran fiu-
 me, ilquale attrauersa quella prouincia. Quei
 che andarono a Tenich, che è al fiume di sopra
 a Malinaltepec & molto differente di linguag-
 gio il signore del luoco nomato Coatelicamatl
 non gli lasciaua entrare, perche non ricono-
 sce Mutezuma per signore & non è suo ami-
 co anzi pensaua che fussero spie. Ma poi che
 l'informarono chi erano gli Spagnuoli, disse
 che i Mesicani, uscissero del lor paese, & che
 gli Spagnuoli faccesseno quanto uenian a fare e
 ne portassero relatione al suo Capitano. Quei
 di Mesico uedendo questo presero sospetto ne
 gli animi de' Spagnuoli, dicendo come quel si-
 gnore era maluaggio & crudele & che gli uc-
 ciderebbe. I nostri stettero alquanto in dubbio
 se doueuan parlarne a Coatelicamatl quantun-
 que ne hauessero licentia come diceuano i suoi
 compagni & perche quei del paese an laua-
 no armati & con lance di uenticinque palmi &
 alcuna di trenta. Ma finalmente ni ntrarono
 perche sarebbe stata codardia a non andarui &
 dar sospetto che temessero di esser ammazzati,
 Coatelicamatl li raccolse benignamente & su-
 bito gli fece mostrare sette ouero otto fiumi
 de' quali cauaron oro alla sua presentia & gli
 ne diedero la mostra perche la portassero al suo
 Capitano,

LA CONQUISTA

Inimici di
Mutezuma
ma favori-
mano a Cor-
teze.

Capitano. Et mandò ambasciatori a Cortese offerendogli il suo paese & la persona con certe uesti & alcune gioie d'oro. Cortese hebbe piu grata l'ambasciata, che il presente uedendo come i nimici di Mutezuma desiauano la sua amicitia. A Mutezuma & a i suoi non piacque tal nuoua perche quantunque Coatelica-matl non fusse gran signore, tuttauia egli haueua buona gente da guerra & il paese aspro per le montagne. Quei, che andarono a Tutepec uicina al mare luntan dodici leghe da Malinaltepec tornarono con mostra d'oro di due fiumi alliquali andarono referendo come il paese era acconcio da farui stanze. Cortese pregò Mutezuma che ui facesse fare una stantia per l'Imperatore. Et il Re subito comandò che ui mandassero ufficiali & lauoratori & fra due mesi fu fatta una casa grande & altre picciole per seruicio. Nella casa era un lago o peschiera da pesci copiosa con cinquanta ocche le quali pelano molte uolte all'anno, per far uesti & coperte. Mille & cinquecento gallinari, & tante massarie & apparecchi di casa, che ualeua uentimila scudi. Erannui parimente sessanta seminati de centli un Cacao che uiene molto bene in quel luoco. Questa uilla si cominciò ma non si fornì con la uenuta di Panfilo di Nauaez, & col sollauamento che fu in Mesico, lequali cose seguirono di subito. Parimente

rimente lo pregò che gli dicesse se nella costa del suo paese uicina al mare era qualche buon porto doue le navi di Spagna potessero star secure. Il Re disse che non sapeua, ma che ne dimandarebbe, ò che manderebbe ad intenderlo & subito fece dipingere in panno di cotone tutta quella costa con quanti fiumi spiagge golfi, & capi che erano nel suo regno. Ma in tutta questa dipintura & lineamento non appareua porto ne golfo ne luoco da starui secure le navi se non un gran golfo tra le montagne che chiamano hora di San Martino & di Santanton nella prouincia di Consacoalco & i peoti Spagnuoli pensarono che fusse stretto per andare a i Malucchi & alle speciarie, ma erano in errore & credeuano quello, che desiauano. Cortese chiamò dieci Spagnuoli peoti & gente da mare, che andassero con quelli che mandaua Muteczuma, poi che sapeuano cosi bene la costa del camino. Si partirono i dieci Spagnuoli con i creati di Muteczuma & gionsero a Chalchicceca, doue haueano sbarcato che hora si chiama San Giouanni di Vlhua. Andarono settanta leghe lungo la costa senza trouare golfo ne fiume benche ne uiddero molti, che sarebbono stati assai profondi & buoni per le navi. Gionsero a Conzacoalco & il signore del luoco nomato Tuchintlec, benche fusse nimico di Muteczuma riceue gli Spagnuoli sapendo

LA CONQUISTA

pendo di loro, sin a quel tempo, che stettero in potencan, & gli diede barche, per mirare & tastare il fondo del fiume. Essi misurarono & trovarono sei barche di profondità doue era maggiore fondo & andarono all'insu dodici leghe. La riuiera ha molte terre, & il paese fertile, quanto si poteua conoscere. Tethintlec oltre di questo mandò a Cortese per quei Spagnuoli alcune cose d'oro, gemme, uesti di cotone, di piuma, di cuoro & trigue, & a dirgli come uoleua esser suo amico et tributario all'Imperatore di un tãto all'anno con patto, che quei di Culhua non entrassero nel suo paese. Cortese hebbe gran piacere di quest'ãbasciata, & che fusse trouato quel fiume perche diceuano i marinari, che dal fiume di Guialua sin'al porto di Panuco non era fiume buono; io credo, che parimente s'ngannarono. Cortese da nuouo mandò là quelli Spagnuoli cõ molte cose di Spagna per Tuchtintlec, accioche sapesseno meglio la sua uolontà, la comodità del paese & se ui era buon porto. Essi andarono & tornarono molto contenti perciò Cortese ui mandò Gioan Velazquez di Leone per capitano di cento ciquanta Spagnuoli, perche ui fabricasse una terra con una fortezza.

La

La prigionia di Cacama Re di Tez-
cuco. Cap. 89.

*L*A dapocagine di Muteczuma o l'amore, che a Cortese & a gli Spagnuoli portaua, era causa che i suoi non solamente mormorasseno; ma etiã dio che tramesse di ribellarsi. Et specialmente suo nipote Cocomacia signor di Tozcucu giouane d'animo feroce, & bramoso d'honore, al quale, molto spiacquè la prigionia del Re suo Zio, & uedendo come andaua in lungo, lo pregò, che si liberasse, & uollesse esser signore, non schiauo. Ma uedendo che non uoleua, fece una setta, minacciando di morte gli Spagnuoli. Alcuni diceuano che lo faceua per uendicare il dishonore del Re suo Zio, altri che si uoleua insignorire di Mesico, o per uccidere gli Spagnuoli, ma fusse per questo o per quello, egli, si pose subito in arme con molta gente sua & de gli amici, i quali all'hora non gli m̃cauano stando prigione Muteczuma, & per andare contra Spagnuoli. Perciò fece publica fama, che uoleua andare a cauar di prigionia Muteczuma, & cacciare gli Spagnuoli del paese, ouero ucciderli, & mangiarfeli. Questa nuoua era terribile per i nostri Spagnuoli, ma Cortese non si spauentò per questi furori, anzi uoleua di subito fargli guerra & assediare nella propria casa et terra,
ma

LA CONQUISTA

ma Mutezuma lo sturbò dicendo come Tezcucó era luoco molto forte, & nell'acqua & che Cacama era orgoglioso & seditioso, & haueua sotto tutti quei di Culhua sì come colui, che era signore di Culhuacan & di Ottampa luoghi molto forti, ma che gli pareua che si menasse la cosa per altra uia. Così Cortese guidò il negocio tutto per consiglio di Mutezuma, & mandò a dire a Cacama che s'arricordasse dell'amicitia, che era tra loro da quel giorno che lo andò a riceuere, & lo condusse in Mesico & che sempre era migliore la pace che la guerra per huomo, c'habbia uasalli, & che lasciasse le arme. le quali al pigliare erano grate a chi non le haueua prouate; & che in questo farebbe gran piacere al Re di Spagna. Cacama rispose, che non teneua amicitia con chi gli leuaua l'honore & il regno; & che facua la guerra per utilità de i suoi uasalli, & per difesa del suo regno, & religione, & che non lascierebbe le arme, se prima non hauesse uendicato il suo Zio & i Dei, & che non sapeua chi era il Re di Spagnuoli, ne uoleua udir di lui cosa alcuna, quanto meno saperlo. Cortese tornò ad ammonirlo, & ricercare di questo molte uolte, & perche non lo uolse ascoltare, trattò con Mutezuma, che lo mandasse a pregare di questo. Mutezuma gli mandò a dire che uenisse a Mesico, per che trouarebbe la uia di acconciare le differentie, che erano tra lui & gli

gli Spagnuoli, & di farlo amico di Cortese. Cacama gli rispose duramente dicendo che s'egli hauesse sangue in uiso, non starebbe prigione di quatro huomini esterni, i quai con sue buone parole, lo teneuano come incantato, & gli usurpauano il regno. Et poiche egli non si moueua per la religione Mesicana & per i Dei di Culhua abbattuti & calpestati sotto i piedi de malandrini & cianciatori, ne la gloria & fama de suoi passati, infamata & perduta per sua codardia & dapocagine, e gli per soccorrere alla religione, restituire i Dei nel lor stato, guardare il regno, ricuperare la fama, & la libertà a lui & a Mesico, uenirebbe di buona uoglia, ma non gia con le mani in seno anzi alle spade, per uccidere gli Spagnuoli, che tanto inganno & ruina haueuano fatto alla natione di Culhua. Stauano i nostri in gran pericolo, si di perder Mesico, come le uite, se non era interrotta questa guerra & motiuo. Perche Cacama era animoso guerriero & ostinato, & perche andaua a Mesico per ribauere Muteczuma, & uccidere gli Spagnuoli o cacciarli della città. Ma il buon Muteczuma gli prouedè, perche conoscendo che non urgiouana guerra ne forze, & che finalmente ogni cosa s'haueua da risolvere sopra di lui, trattò con certi capitani & signori che stauano in Texcuco che pigliassero Cacama, & lo dessero nelle sue mani. Essi, o perche Muteczuma
era

LA CONQUISTA

era lor Re, & uincua ancora, o perche gli seruauano sempre nella guerra, o per doni & promesse, presero un giorno Cacama, stando con lui & altri molti a cōsultare circa la guerra & con barche armate, che teneuano in punto a questo effetto, lo condussero a Mesico senza altre morti, ne scandali, benche fu condotto nella propria stanza & palagio, che è uicino alla laguna. Et prima che lo conducessero a Mutezuma, lo posero in lettica di gran prezzo, come costumauano i Re di Tezcucō, che sono i maggior Re di quel paese, dopo quel di Mesico. Mutezuma non lo uolse uedere, ma lo diede a Cortese, ilquale subito gli pose i ceppi & le manecce con buona guardia, & per uolontà & consiglio di Mutezuma, fece signor di Tezcucō & di Culhuacan Cucuzca suo minor fratello, che staua in Mesico con il Zio, essendosi fuggito dal fratello. Mutezuma lo intitulò del regno, & gli fece le cerimonie solite di farsi a i nuoui signori come altroue udiremo, & subito gli ubidirono in Tezcucō per sua comissione, perche era piu amato che Cacama, ilquale era terribile & ostinato questo mondo si prouedè a quel pericolo, ma se u fusseno stati piu Cacami non so come la cosa andaua. Cortese facua il Re, & comandaua con tanta autorità, come s'hauesse preso la signoria, Mesicana. Et in uero sempre hebbe questo potere dal giorno, che entro in quella terra. Perche

che subito gli entrò nell'animo, che doueua acquistare Mesico, & signoraggiare al stato di Mutezcuma.

L'oratione che fece Mutezcuma a i suoi cauallieri, dandosi per uasalli al Re di Castiglia. Cap. 90.

P O I C H E fu preso Cacama, Mutezcuma fece chiamare parlamento alla stantia di Cortese, & uennero i Signori conuicini, che stauano fuori di Mesico, & per sua auttorità, o per ordine di Cortese gli fe questo parlamento.

Parenti, amici, & creati miei sapete bene come gia dieceotto anni sono uostro Re, si come furono i miei padri, & auì, & che sempre ui sono stato buon signore, & uoi a me buoni uasalli, & ubidienti, & così mi fido, che sarete hora, & tutto'l tempo di mia uita. Douete hauere in memoria, che ouero ue l'anno detto i uostri padri, o che lo hauete udito da i nostri sauì indouini, o sacerdoti, come noi non siamo natiui di questa terra, e che il nostro regno non è dureuole; perche i nostri passati uennero di lontani paesi. Il suo Re, o capo c'hauuano ritornò alla sua patria, dicendo che cgli mandarebbe chi gli gouernasse quando egli non potesse uenire. Tenete per certo come il re, ilquale già tãti anni aspettiamo, è quello, che ci manda hora questi Spagnuoli, che uedete quà,

V poi

LA CONQVISTA

poiche dicono di esser nostri parenti, & gia gran
tempo hanno notitia di noi. Rendiamo gratie a
i Dei, che sono uenuti a' nostri giorni coloro, che
tanto disiauaano. Mi farete piacere a darui a que-
sto capitano per uasalli dell' Imperatore, & Re
di Spagna nostro signore, poi ch'io m'ho dato
per suo seruitore, & amico. Et ui prego che per
l'auenire gli siate ubidienti come siate stati a
me sin'ad hora. Et che gli diate, & pagate i tri-
buti, & daci, & le seruitù, che faceuate a me, &
non mi potete dare il maggior contento. Ma non
puote piu parlare per le lacrime, & singulti che
gli abbondaano: piangeua il popolo tanto diro-
tamente, che per buona pezza non gli puote ri-
spondere. Mandarono fuori si gran sospiri, e dis-
sero tãte parole di affanno, che sin'a i nostri s'in-
tenderono i cori. Et similmente risposero, che fa-
rebbero quanto egli comandaua. Così Muteczuma
primamente, & subito gli altri tutti drieto a
lui si diedero per uasalli del Re di Castiglia, &
promisero lialtà, & si fece un publico scritto da
un notaio con testimoni. Dipoi ciascuno tornò a
casa con quel cuore che Dio sa, & uoi altri. Fu
grã cosa da uedere piãgere Muteczuma, e tanti
signori, & cauallieri, & ueder come ciascuno uo-
leua morire per quello che passaua. Ma non pote-
rono altro fare, si perche Muteczuma così uole-
ua, & comandaua quanto, perc'haueuano prono-
stichi, & segni, come publicauano i sacerdoti del
uenire

Pronostico
che in Mu-
tecuma
dixano fi-
nire i Re
di Mexico.

uenire di gente straniera bianca barbata, & Occidentale a signoriggiare quel paese. Et parimente perche si ragionaua tra loro, che in Muteczuma si fornua non solamente il lignaggio di quei di Culhua, ma ancora la Signoria, perciò diceua no alcuni, che non doueua esser lui, & che non si chiamerebbe Muteczuma, che significa offeso da la sua disgratia. Dicono alcuni ancora, che Muteczuma haueua dall'oracolo di suoi Dei molte risposte, che si fornirebbono in lui gli Imperatori di Mesico, & che a lui non succederebbe alcun suo figliuolo, & che perderebbe la sedia a gli otto anni del suo regno, & perciò nō mai uolse far guerra a Spagnuoli, credendo che essi gli deuesseno succedere. Benche dall'altra parte lo teneua per burla, essendo hoggimai diecesette anni, che era Re. Per questo adunque, o per diuina uolontà, che dà, & licua i regni, Muteczuma fece quanto è sopradetto, & miraua tanto Cortese, & gli Spagnuoli, che non sapeua notarli. Cortese rendè a Muteczuma quelle maggior gratie, che puote da parte dell'Imperatore, & sua, & consolollo dall'affanno, c'hauea contratto per quel parlamento, promettendogli, che sempre sarebbe Re, & signore, & comanderebbe come sin' all'hora, & meglio non solamente ne i suoi regni, ma ancora in quelli, che guadagnasse, ouero trahesse al seruitio dell'Imperatore.

LA CONQUISTA

L'oro & gioie che Muteczuma diede a
Cortese. Cap. 91.

PASSATI alquanti giorni dopoi che Muteczuma & gli altri gli diedero obedientia, Cortese gli disse il consumamento che faceua l'Imperatore nelle guerre & come era bene che gli fusse contribuito qualche cosa, & che cominciassero a seruirgli alquanto, percioche bisognaua mandare per tutti i suoi regni a pigliare i tributi in oro & uedere che facessero & desseno i nuoui uasalli & che egli ancora desse assai, se haueua. Muteczuma rispose che gli piaccua & che andasseno alcuni spagnuoli con certi suoi creati alla casa de gli ucelli. Molti ui andarono & uidero oro assai in piastre, & pezzi rotondi & massicci, gioie & pezzi lauorati che stauano in una sala, & in due camere, che gli aprirono. Et smariti di tanta ricchezza non uolsero o non furono ardit di toccarle, se prima non le uedeua Cortese, & lo chiamarono & egli andatoui poi che uide si gran tesoro, se lo portò a casa; gli diede ancora molte ricche ueli di cotone, & di piuma tessute mirabilmente, Non haueuano pari ne i colori, ne anco nelle figure & gli spagnuoli non mai haueuano ueduto piu belle robbe, gli diede ancora dodici xarabotane co'l fusto d'argento con le quali soleua tirare. Alcune erano dipinte & ombreggiate
con

con uccelli animali rose fiori alberi con tanta perfettione & minutamente, che gli occhi haueuano che mirare, & l'ingegno che considerare, le altre erano senza scoltura ma con maggiore artificio & sottilità fatte, che se fossero scolpite le reti per ballotte da trarre con la ballastra, & turchesi erano d'oro, & alcuni d'argento, parimente mandò suoi creati adue & a cinque con un Spagnuolo in compagnia alle sue provincie, & alle terre de i Signori ottanta & cento leghe lontano da Messico a riscuoter' oro per i tributi soliti ouero per la nuoua seruitù debita all'Imperatore, ogni prouincia & signore diede quella misura, & quantità che ordinò Muteczuma in foglie d'oro & d'argento in tegole, gioie, gemme & perle. Tornarono tutti i messaggi, benche dopo molti giorni, & Cortese accettò, tutti i tesori che gli portarono. Fonderono l'oro, & trouarono di esso puro, & fino piu di cento sessanta mila ducati, & d'argento piu di cinquecento marche. Cortese diuise quel tesoro per capi, si come era la qualità di ciascuno, cioè a quei da cavallo due tanto come a i pedoni, a gli ufficiali, & a persone di carico et di stima si fece auantaggio, & egli si pagò del monte quello, che gli promifero alla uera croce. Toccarono al Re per lo suo quinto piu di trentadue mila ducati d'oro, & cento marche d'argento, delquale si fecero piati, tazze, zerre, tauollieri, & altri

V 3 pezzi

LA CONQVISTA

perzi alla foggia Indiana per mandargli all' Imperatore. Valeua oltre di questo cento mila ducati quello, che cortese separò di tutta la quantità prima che si fondesse per mandarlo co' l quinto per un presente all' Imperatore, in perle, gemme, uesti, penne, oro, & penne, con assai argento, & molte altre gioie con le zarabotane, lequali oltre il suo gran ualore, erano cose molto rare & belle, perche ui erano scolpiti pesci uccelli, serpi, animali, alberi, & altre tai cose contrafatte dal naturale, d'oro d'argento, di gemme, con penne. Ma ui si mandò quel presente, anzi il tutto ò la maggior parte, si perde con l'hauere di tutti, quando furono spinti di Mesico, si come diremo dopo intieramente.

Come Muteczuma pregò Cortese, che uscisse di Mesico. Cap. 92.

CORTESE occupaua il pensiero in tre cose uedendosi ricco, & copioso. Vna era di mandare à San Dominico i denari, & l'auiso delle nuoue terre acquistate, & della sua prosperità, per condurre arme, caualli, & gente, perche le sue erano poche per acquistare un tanto regno, l'altra era di pigliare lo stato di Muteczuma, poi che lo haueua prigionie, & haueua a sua deuotione le genti di Tlascallan di Contelicutl, di Tuchiatic, & sapena che quei di Pranico, &
di

di Tecoantepec, & quelli di Methuacan, erano inimicissimi de Meficani, et lo aiutarebbero, se ne hauesse bisogno. La terza era di ridurre alla nostra fede tutti quelli Indiani. Et egli di subito gli diede principio, come a cosa piu principale. Et quantunque non rouinò al tutto gli idoli per la ragione sopradetta, nondimeno uietò l'uccidere gli huomini ne i sacrificij, pose croci & imagini di nostra donna & d'altri santi per i tempj, & faceua dir messa ogni giorno à preti & frati, & che battezzassero, ò uero, perche gli Indiani si tenesseno forti nella sua religione inuechiata, ò perche i nostri attendesseno ad' altro, aspettando miglior tempo per quest' effetto. Egli udiua messa ogni dì, & comandaua che gli Spanuoli l'udissero, poiche sempre si celebraua in casa sua. Ma questi suoi tre pensieri, per hora si risolsero in nulla, perche Mutezuma mutò pensiero, o almeno uolse mutarlo, o perche uenne contra di lui Panfilo di Naruatz, o perche dopo questo, lo spinsero gli Indiani fuor di Mefico; Queste tre cose, che sono molto notabili, narrare mo per suo ordine. La riuolta di Mutezuma, come dicono alcuni, fu che egli disse a Cortese, che si partisse della sua terra, se non uoleua esser' amazzato con gli altri Spagnuoli; Tre o quatro cause lo mossero a dir questo, due dellequali erano publiche, una, il grande & continuo battimento datogli da i suoi, che uscisse di prigionia,

Mutezuma
ma diece co
biato a Cor
te, e.

LA CONQUISTA

Et cacciasse gli Spagnuoli, ouero che gli uccide
 se, dicendo come grande infamia Et mancamen-
 era l' suo Et di tutti loro, che egli stesse cosi preso
 Et abbattuto, Et che mandasse uia a Calci quei
 pochi esterni, che gli leuauano l' honore, Et gli pi-
 gliauano le facultà tirando a se con fraude tutto
 l' oro Et ricchezze de i popoli Et de i Signori per
 se, Et per il suo Re, che doueua esser pouero: Et
 che se uoleua liberarsi in bon' hora quando che
 non essi ad ogni modo uoleuano liberarsi, perche
 non uolendo lui esser suo Signore, essi non uoleua-
 no essergli uasalli, Et che non aspettasse miglior
 fine che *Qualpopoca*, Et *Cacama* suo nipote,
 quantunque gli dessero miglior parole, Et piu lu-
 singhe. L'altra fu, che il diuolo apparendogli
 pose piu uolte in core a *Muteczuma* di uccidere
 gli Spagnuoli, o che gli cacciasse di la, dicendo
 che se non lo facena egli si partirebbe senza par-
 largli piu: tanto lo tormentauano Et di una uo-
 glia le messe l' euangelio la croce, Et il batesimo
 de Christiani. Il Re diceua come non era bene
 uccidergli essendo suoi amici, Et huomini da be-
 ne, ma che gli pregerebbe, che se n' andasseno,
 Et se non uol' essero tardarsene, all' hora gli ucci-
 derebbe. Il diuolo rispose, che facendo cosi, ha-
 uerebbe gran piacere, perche egli era disposto
 di partirsi, o che sen' adassero gli Spagnuoli, poi
 che seminauano la fede Christiana tanto contra-
 ria alla sua Et che non si comportauano insieme,

la

la terza ragione, che non si publicaua era secondo che alcuni sospettauano, che essendo gli huomini di loro natura mutabili, & che non perseuerano nella medesima uolontà, così Muteczuma si pentì di quanto haueua fatto & della prigionia di Cacamacin, ilquale per alcun tempo haueua amato, & che non hauendo figliuoli lo doueua hereditare: & perche conosciua esser così in fatto, come i suoi gli diceuano. Et perche il diuolo gli disse, come non poteua fare maggior seruitio, ne sacrificio piu accetto a i Dei che uccidere o cacciare del suo paese i Christiani, & che cacciandoli non si fornirebbe la progenie de i Re di Culhua, anzi crescerebbe, et Regnerebbono suoi figliuoli. Et che non credesse a gli indouini, perche gia era passato l'anno ottauo, & che erano anni dieceotto del suo Regno. Per queste cause adunque, o per altre che nō sappiamo, Muteczuma apparecchiò cinque mila huomini tãto secretamēte, che Cortese non lo seppe, acciocche se gli Spagnuoli non uolessero andarsene, poiche gli l'hauesse detto, gli pigliassero & uccidessero. Così haueudosi determinato di parlare a Cortese, un giorno dissimullando si ridusse in piazza con alquanti di suoi cauallieri, con i quali doueua consigliarsi: & mandò a chiamare Cortese, ilquale disse. Non mi piace questa nouita, piaccia a Dio, che riesca bene. & tolse seco dodici Spagnuoli, che si trouarono vicini

LA CONQUISTA

vicini, andò a uedere, ciò che uoleua, o per qual causa lo chiamaua, ilche egli non soleua fare. Muteczuma si leuò a ricenerlo conducendolo in una sala doue fatto portare certe sedie si pose ro amendue a sedere di poi gli disse . Io ui prego, che ui partiate di questa mia città & paese, perche i miei Dei sono sdegnati meco, poi che ui tengo qua . Dimandatemi ciò che uolete ch'io ue lo daro, perche molto ui amo. Nō pensate ch'io ui dica questo da scherzo : ma da douero . Perciò fatte con affetto quanto ui dico . Cortese di subito si pensò quello che era, non gli parendo, che lo ricenesse con la solita amoreuolezza, quantunque hauesse usato con lui tutte quelle cerimonie & buona creanza, & prima che l'interprete fornisse di manifestare la uoluntà di Muteczuma disse ad uno di quei dodici spagnuoli, che andasse ad auisare i compagni, accioche si mettessero in punto per quanto si trattaua con lui, cerca la uita loro . Allhora i nostri s'arricordauano di quello, che gli haueuano detto in Tlascalan & tutti uidero come gli facena mestiero della gratia di Dio, & di buon core, per uscire di quell'affanno . Fornito c'hebbe l'interprete, Cortese rispose. Io ho inteso o Signor quanto di zete, & ue ne rendo gratie, ordinate uoi quando uolere, che se n'andiamo, & si farà. Muteczuma replicò . Non uoglio che andiate, se non quando uolete, & pigliate quel termine, che ui piacerà

piacerà. Et per questo darò a uoi due some d'oro, & a ciascuno de gli altri uostri; ma Cortese allhora rispose. Voi sapete o Signore come rompei le mie naui quando gionsi nel uostro paese, & perciò habbiamo bisogno di altre tali, per tornare nel nostro paese. Perciò uorrei che faceste fare da i uostri legnauoli, perche io ho chi le saprà ordinare. Et quando saranno fatte noi se n'andaremo se ci date quanto ci hauete promesso. Muteczuma fece gran festa di questo, et disse. Facciasi come uoi dite, & subito fece chiamare i suoi legnauoli con i quali mandò Cortese alcuni marinari maestri di far naui, & andati ad un bosco di pinari, doue tagliarono grandi alberi & gli cominciarono a lauorare. Muteczuma, che non doueua esser molto accorto diede fede a questo parlare. Ma tuttania cortese parlò con i suoi Spagnuoli & disse a quelli come Muteczuma uole, che se n'andiamo, perche i suoi uasalli & il Diauolo gli erano all'orecchia, perciò fate che si faccino le naui Andate con questi Indiani, per uostra fede, & tagliate lunghi legni: tra tanto Iddio nostro Signore la cui causa tramiamo prouederà di gente soccorso & rimedio, che non perdiamo così buon paese. Et conueniensi, che tardiate a farle, fingendo di fare alquanta opera, siche non sospettino male, accio che gli inganniamo così, & facciano qua il bisogno

LA CONQUISTA

gno nostro. Andate con Dio, & auisatemi come starete, et quello, che essi dicono.

Qual timore hebbe Cortese, & i suoi di esser sacrificato. Cap. 93.

Otto giorni dopo che mandarono a tagliare i legnami, gionsero alla costa di Chalchicotta quindici naui, la gente, che inui staua in guarnigione, & riparo, ne auisò Mutezuma per messaggeri, iquali camminarono ottanta leghe in quattro giorni. Mutezuma hebbe timore di questo, et chiamò Cortese, che non temeva meno, dubitandosi sempre di qualche furor popolare, o della uolontà del Re. Cortese quando intese, che Mutezuma era uenuto in piazza, credè, che sedaua ne gli spagnuoli, tutti ui morirebbono, & gli disse. Signori, & amici, Mutezuma è uenuto in piazza questo non è buon segno essendo auenuto quello, che occorse l'altro giorno. Io uò a uedere cio che uole, state all'erta con la barba nella mangiatora, se gli Indiani faranno qualche mouimento. Aric mandateui a Dio, souengani chi siete uoi & ch'essi sono infedeli abhorriti da Dio, amici del diavolo, con poche arme, & male auezzi alla guerra. Se uenirete a combattere le mani di ciascuno di noi hanno da fare degne opere, & con la propria spada, & co'l ualore dell'animo.

Et

Et così benche moriamo rimarremo vittoriosi, poi c'haueremo fatto l'ufficio nostro, & la debita seruitù uerso Dio come Christiani, & a quella del nostro Re, come Spagnuoli ad honore della nostra Spagna, & difesa delle nostre uite. Gli Spagnuoli risposero, noi faremo il douer nostro, senza che alcuno lo disturbi, perche stimiamo meno la morte, che l'honor nostro. Cortese udito questo andò a Mutezuma, ilquale gli disse. Signor capitano sapiate come harete naui, con le quali potete andar uene, perciò ui licentiarò quando uorrete. Cortese gli rispose. Molto potente signore hauendo le naui fatte, noi se n'andaremo. Mutezuma disse, undici naui stanno nella spiaggia, riscontro a Zampoallan, & tosto hauerete auiso se la gente è smontata a terra, & che gente è. Benedetto sia Gesuchristo disse Cortese, et rendo molte gratie a Dio per i beneficij che fa a me, & a questi nobili miei compagni. Un Spagnuolo corse a dirlo a gli altri, iquali ripigliarono ardire laudarono Dio, & s'abbracciarono insieme lietamente per quella buona nuoua, stando Cortese con Mutezuma gionse un'altro corricero a pie, ilquale disse come già erano smontati ottanta huomini a cauallo ottocento fanti, & dodici pezzi d'artiglieria, & mostrò dipinta la figura de gli huomini, de i caualli, & delle artiglierie, & naui. Mutezuma all'hora si leuò, & abbracciando Cortese gli disse. Hora ui amo più
che

LA CONQVISTA

che mai, & uoglio uenire a mangiare con uoi. Cortese lo ringratiò per uno, & per l'altro si presero per mano, et andarono all'alloggiamento di Cortese, il quale disse a gli Spagnuoli, che nō mostrasseno alcuna alteratione, ma che stessero uniti, & proueduti, rendēdo gratie a Dio di tal noua. Muteczuma, & Cortese mangiarono soli con gran piacere di tutti. Alcuni pensauano di restare, & soggiogare quel regno, altri credendo, che si douessero partire coloro, che non poteuano uedere nel suo paese. Muteczuma sentiuā grā dispiacere, benché non lo mostrasse, & un suo capitano uedendo questo gli daua per cōsiglio, che uccidesse gli Spagnuoli di Cortese, poi ch' erano pochi, & così hauerebbe meno, che uccidere quelli, che ueniūano, & che non gli lasciasse unire insieme, perche quelli non ardirebbono di uenirui, poiche fussero morti questi. Muteczuma per questo chiamò a consiglio molti signori, & capitani, & propose il caso, & il parere di quel capitano. Furono i pareri diuersi, ma il fine fu concluso, che lasciasseno giongere quei Spagnuoli, che ueniūano pēsando, che come dice il prouerbio. Quāto piu Mori, piu guadagno: e così gli amazzerebbono tutti insieme, perche uccidendo quelli, che stauano nella città, gli altri tornarebbono alle navi, e nō potrebbō fare di loro sacrificij a i suoi Dei, ch'essi ricercauano. Cō questa determinatione muteczuma andaua cō cinquecēto cauallieri, e signo-

e signori, a ueder Cortese, & faceua seruire, & accarezzare gli Spagnuoli, piu che prima, credendo, che douesse durar poco.

Come Diego Velazquez mandò Panfilo Naruarez con molta gente contra Cortese. Cap. 94.

DI E G O Velazquez era sdegnato uerso Cortese, non tanto per lo poco, o niuno consumo c'haueua fatto, quanto per l'interesso presente, & per l'haueuer fermato gran querele di lui, perche non gli haueua renduto conto, ne fatto participare di cosa alcuna, quātūque fosse luocotenente del gouernatore di Cuba di quāto haueua fatto, & trouato, ma haueua mandato al Re, come se questa fosse cosa malfatta, o tradimento. Et mostrò la prima uolta il suo sdegno, quando seppe, che mandaua il quinto con un presente, & l'auiso di quanto haueua trouato, & operato al Re, & al suo consiglio con Francesco Monteio, & Francesco Fernandez porto cartero in una naue, perciò subito armò una, o due caruelle, & le mandò a pigliare la naue di Cortese, & ciò che portaua. In una di quelle era Consolo di Grizman, che fu poi luocotenente, & gouernatore in Cuba dopo la sua morte. Ma perche tardarono ad armarla non presero la naue, ne anco la uidero. Dipoi quanto piu prospere imprese

LA CONQUISTA

prese udiua di Cortrse, tanto piu gli cresceua il
furore, & la maliuolentia, ne attendeua ad al-
tro, che a struggerlo, stando in questo pensiero
gionse a San Giacopo di Cuba, Benedetto Ma-
ria suo capitano, che gli portò lettere dell' Impe-
ratore, & il titolo di gouernatore, & la scrittu-
ra di poter gouernare quanto haueua trouato, e
fatto habitare, & conquistato nel terreno, &
costa di Iucatan, dellaqual cosa egli senti gran
piacere, si per cacciare Cortese di Mesico, come
per lo titolo, & fauori, che il Re gli daua, così
mandò quest' armata di undici nauì, & sette bre-
gantini con nouecento Spagnuoli, & ottanta ca-
ualli, & si conuenne con Panfilo di Noruarez,
che uenisse per capitano generale di quella, &
suo luocotenente di gouernatore, & perche si
partisse piu tosto, egli istesso andò per l' isola, &
gionse a Gianigriano, che è l' ultimo luoco di
quella a ponente. Et gia stando per partirsi Die-
go Velozquez a San Giacopo, & Panfilo Narua-
rez a Mesico gionse il dottore Luca Vazques di
Aillon uditore di San Dominico in nome di quel-
la cancellaria, & de i frati di San Gieronimo,
che gouernauano, & del dottore Roderigo di si-
guero giudice della residentia, & uisitatore del-
l' audientia a uietar sotto graui pene a Diego Ve-
lazquez, che non mandasse Panfilo, & che non
trattasse contra Cortese, perche sarebbe causa
di assai morti di guerre civili tra Spagnuoli, &
che

che si perderebbe Mesico co'l rimanente, che s'era guadagnato, & staua pacifico a nome del Re. Gli dissero poi che s'hauena offesa con lui, o differentia di facultà, ouero cerca qualche punto di honore, all'Imperatore toccaua a sententiar quella causa, ma che non si facesse giustitia nella sua propria lite, facendo forza al suo nimico. Dipoi gli dimandò se uoleuano seruire al Re, & prima a Dio, guadagnando honore, & utile, che andasseno a conquistare nuoue terre, perche ne erano trouate molte, & larghe, senza le terre, che teneua Cortese, doue era gente così buona, et bene armata. Questa ammonitione, & l'autorità, & persona del dottore Aiblon non fu bastanta a fare, che Diego Velazquez, & il Naruaez lasciasseno di seguire il suo uiaggio contra Cortese. Il dottore uedendo in loro tanta ostinità, & si poca reuerentia alla giustitia, si dispose di andare co'l Naruaez nella naue, che uenne sin da San Dominico per sturbare quei danni, che potrebbero seguire pensando che piu facilmente ottenerebbe questo da Naruaez solo, che se non fosse presente Diego Velazquez, & parimente p tornare tra Naruaez, & Cortese in pace se uenisseno alle mani. Panfilo s'imbarcò a Guaniguanico, & andò a Surgere con la sua armata uicino alla uera croce. Et sapendo come ui erano centocinquanta Spagnuoli di cortese mandò Giouā Ruiz di Gi. euara prete, & Alfonso di Vergara

*Velazquez
sprezza i
protesti de'
frati di S.
Gieron.*

ad auisargli che lo accettasseno per capitano, & gouernatore. Ma quei di dentro non gli ualsero ubidire, anzi gli presero, & mandarongli a Mescito a Cortese, accioche s'informasse da loro. Di subito fece sbarcare la gente, i caualli, le arme, & le artiglierie, & andò a Zampoallan. Gli Indiani uicini, si amici di Cortese, come uasalli di Mutezuma gli diedero oro, uesti, & cibi, pensando che fusseno di cortese.

Quello che Cortese scrisse al Naruaez.
Cap. 95.

Questa grãde armata diede piu da pensare a Cortese, che alcun non pensaua prima, che sapesse di cui era. Da una parte haueuano piacere, che uenisseno Spagnuoli, dall'altra gli spiaceua, che fusseno tanti, se lo ueniua ad aiutare, teneua per guadagnata la terra, se all'incontra, per perduta, se ueniua di Spagna teneua, che gli portasseno buon despatchio, ma se ueniua da Cuba si temeva di hauer con quelli guerra ciuile. Pareuagli, che di Spagna non poteua uenire tanta gente, perciò sospettua che uenisse dalle isole, & che fusse con quella Diego Velazquez: ma quando seppe il uero trouò altrettanto, che pensare, perche gli tagliauano il filo della sua prosperità, & se gli interrompeuano i passi del tacere i secreti del paese, le minere, le ricchezze, le forze,

forze, & chi erano amici, o nimici di Muteczuma, lo sturbauano da fabricar terre doue hauea cominciato di guadagnare amici, di Christianare gli Indiani, che era, & doueua essere la cosa piu prencipale. Et cessauano molte altre cose, toccanti al seruitio di Dio, & del Re, & ad utilità della nostra natione temena, che suuando un'inconueniente, gli ne seguisseno molti se lasciava uenire a Messico Panfilo di Mucunex capitano di quell'armata in nome di Diego Velazquez, era certa la sua ruina, se gli andaua contra si solleuaua la città, & liberauasi Muteczuma, oltre che metteua a partito la uita, l'honore, et le sue fatiche, & per non uenire a queste estremità s'appigliò al mezo, & prima despacciò alcuni huomini, uno a Giovanni Velazquez di Lione, ch'andaua a fabricare a Coazacoalco, accioche di subito uenendo la sua commissione ritornasse a Messico, & gli diede notitia, che era uenuto il Naruarez, & come haueua bisogno di lui, & di quei cento, et cinquanta Spagnuoli, che conduceua seco, l'altro alla uera croce dimandandogli certa informatione circa l'uenire di Panfilo, che cosa egli cercaua, & che dicuano Giovanni Velazquez fece quanto gli scrisse Cortese, & non cioche gli scrisse il Naruarez, ilquale per esser suo cugnato, & parente di Diego Velazquez, lo pregaua che passasse a lui, perciò Cortese l'honorò molto per l'auenire. Vennero dalla uera Croce uenti Spagnuo-

LA CONQUISTA

li con l'auiso di quanto il Naruaez publicaua, & menarono prigioni un prete, & Alfonso di Guara con Giouanni Rouiz di Vergara, ch'era andato alla uilla per solleuare la gente di Cortese sotto colore, che andauano a comandargli con scritti del Re. Secondariamente mandò Fra Bartolomeo di Ormedo della mercede con due Spagnuoli ad offerire la sua amicitia al Naruaez, e se non la uoleua, ammonirlo da parte del Re, & in nome suo come giustitia maggiore, & da i giudici, & gouernatori della uera Croce, che stauano in Mesico, che entrasse tacitamente se portaua alcuna prouisione del Re, o del suo consiglio, e che senza dannigiare il paese nō scandalizzasse, ne facesse danno alcuno, non sturbassi la buona uentura, che ui haueano gli Spagnuoli, ne il seruitio dell' Imperatore, ne anco la conuersione de gli Indiani, ma se nō haueua tale comissione, che ritornasse a dietro, & non turbasse il paese. Magionò poco quest' ammonitione, ne le lettere di Cortese, & del regimento. Cortese liberò il prete, che condussero prigione quei della uera Croce, & subito lo mandò drieto al frate al Naruaez con certe collane d'oro molto ricche, & altre gioie, & una lettera, che diceua in somma come haueua gran piacere, & che egli piu tosto, che qualunque altro uenisse capitano di quell'armata, perche si conosceuano gia gran tempo: & che se uoleua si parlasseno insieme per dare ordi

ne

ne che nò seguisse guerra, ne morte tra Spagnuoli, & fratelli, perche se portauano comissione del Re, ne che gli la mostrasse, ouero al senato della uera Croce, che gli ubidirebbe come era giusta cosa, altramente che pigliarebbe altro ridotto. Naruaez che ueniua tanto baldanzoso, poco o nulla stimaua le lettere, le offerte, & protesti di Cortese, perche Diego Velazquez che lo mandaua era sdegnato.

Quello che Panfilo Naruaez disse a gli Indiani, & rispose a Cortese.

Cap. 96.

PANFILO di Naruaez disse, a gli Indiani, che s'ingannauano, perche egli era il capitano & signore, & non Cortese, ch'era un tristo, & quelli, che stauano in Mesico erano suoi gioueni, & che ueniua a tagliargli il capo & castigare gli altri, & che cacciati gli del paese si partirebbe lasciandogli liberi; assai uedendolo con tanti barbuti & caualli, credono il tutto per leggierezza o spauento. Perciò gli seruiua & l'accompagnauano, lasciando quelli della uera Croce, parimente si gratificò con Mutezuma, dicendogli che Cortese staua in mesico contra la uolontà del suo Re et che era huomo seditioso & auaro che rubaua il paese et uoleua ucciderlo per innalzarsi co'l suo regno,

Naruaez
studia di
leuare l'au-
torità a
Cortese.

X 3 per-

LA CONQUISTA

percioche egli andaua a liberarlo, & restituirgli quanto Cortese gli hauea pigliato. Et accioche altri non facessero simili danni, & mali trattamenti, che lo piglierebbe, & l'ucciderebbe, ouero lo metterebbe in prigione, & che stesse lieto, perche tosto si uederebbono, & che non haueua da fare altro, che restituirlo nel suo regno & partirsi. Questi erano tratti sì tristi & brutti, & ingiuriose le parole, che diceua Panfilo, & le opere, che faceua in publico contra Cortese et gli Spagnuoli, che erano in sua compagnia, che l'esercito suo molto se ne offendeu; & molti nō si potero contenere di non biasimarli, & specialmente Bernardino di Santa Chiara, ilquale uedendo il paese tanto pacifico, & contento di Cortese, lo riprese molto. Così il dottore Aillō gli fece uno & piu protesti, & gli comandò sotto grauissime pene di morte & di perdita de suoi beni, che non dicesse tal cose, & non andasse a Mesico, perche sarebbe grandissimo scandalo a gli Indiani, turbamento de Spagnuoli & disseruitio uerso l'Imperatore, & si turberebbe il battesimo. Panfilo turbato di questo, prese il Aillone auditore del Re, con un secretario dell'audientia & un giudice, i quali pose in una naue, & mandolli a Diego Velazquez. Ma egli seppe usare tanta destertà, che in sobornando i marinari, ouero mettendogli spauento con la giustitia del Re, libera della sua cancellaria. Doue nar-

ro

rò quanto gli era auenuto co'l Naucarez, & a i suoi compagni & gouernatori, il che peggiore assai i casi di Diego Velazquez, & migliore quei di Cortese. Naruaez poi c'hebbe preso il dottore subito publicò la guerra a fuoco (come si dice) & sangue contra Cortese. Promise certe marche d'oro a chi pigliasse ouero uccidesse Cortese, & Pietro di Aluarado Gonzalo di Sandoval, & altri principali persone della sua compagnia: & diuise i denari, & le robe tra i suoi facendo merce di quel d'altri. Et queste tre cose furono molto liggere, & sconcie. Molti Spagnuoli di Naruaez s'amotinarono per comandamento del dottore. Ailon o per la fama della ricchezza, & franchezza di Cortese. Così Pietro di Villalupi, & un portogalese con sei, o sette passarono a Cortese, altri gli scrissero come dicono alcuni, offerendosi se gli se ueniva per essi, & che Cortese legge le lettere a i suoi, tacendo l'affermazione, & nomi di cui erano. Nelle quai gli chiamauano giouani traditori, assassini, & gli minacciavano di morte, & di leuargli la roba, & il paese. Dicono alcuni che s'amutinarono da lor stessi, altri uogliono, che Cortese mandasse lettere, & proferte con una somma di collane, & pezzi d'oro al campo del Naruaez con un suo creato, & che publicaua di hauer dugento Spagnuoli di Zampoallan. Potrebbe esser uero il tutto, per che uno era tepido, & spensierato, & l'altro di

LA CONQUISTA

Risposta
di Narua-
ez a Corte-
se.

ligente, & ardito nelle imprese. Naruaez rispo-
se a Cortese per lo frate della mercede, & la so-
stantia della lettera era tale, che ueduta la pre-
sente lettera, uenisse a lui, perche portaua, et uo-
leua mostrargli una prouisione dell' Imperatore
per pigliar, & tener quella terra per nome di
Diego Velazquez: & che gia haueua fatto una
uilla d'huomini solamente di giudici, & gouer-
natori. Dopo questa lettera mandò Bernardino
di Quesala, & Alfonso di Mata a protestargli,
che uscisse di quel paese sotto pena di morte, &
a notificargli le prouisioni. Ma non le notificaro-
no, perche non gli diedero luoco di notificarle.
Anzi Cortese pigliò Pietro di Mata, perche si
nominaua Cancelliero del Re, & non era, perche
non mostraua il titolo.

Quello che Cortese disse a i suoi.

Cap. 97.

CORTESE uedendo come faceuano poco
frutto le lettere, & le ambasciate, benché ogni
di andauano, & ueniuan da lui al Naruaez, &
dal Naruaez a lui, & che non mai s'erano ue-
dute ne mostrate le prouisioni del Re, si dispose
di uederli con lui essendo il prouerbio. Da barba
a barba honore si acquista. Et per condurre l'im-
presa per la miglior uia, che fusse possibile. Et
a quest' effetto spacciò Roderigo Aluaez, e Chico
che

che trattasseno con Naruaez & Cortese, ma-
 cre principali, che si uedesseno da solo a solo, o
 tanti, e tanti. Che lasciasse Cortese in Mesico, et
 egli andasse con i suoi a conquistare Panuco,
 che staua in pace con le persone principali, che
 ui haueua, ouero ad altri regni & Cortese por-
 gherebbe le spese & aiuterebbe gli Spagnuoli,
 che conducua. o che Naruaez stesse in Mesico,
 & desse a Cortese quatrocento Spagnuoli, ac-
 cioche con quelli & con i suoi passasse piu auanti
 a conquistare altri paesi. La terza era, che se
 gli mostraua le commissioni del Re, gli ubbidi-
 rebbe Naruaez non uenire ad alcun partito, ma
 solamente affermò, che si uedesseno con dieci no-
 bili sotto saluo condotto & giuramento & lo
 confermarono in nome loro. Ma non hebbe ef-
 fetto perche Rodrico Aluaez Chico auisò Cor-
 tese, come Naruaez trattaua di Pigliarlo o di
 ucciderlo, quando si uedesseno. Perche egli at-
 tendendo al negocio, intese l'inganno, o forse al-
 cuno che non uedea male a Cortese, gli lo disse.
 Sturbato quest'ordine, Cortese determinò di an-
 dare a lui, con dire, qualche cosa serà. Ma pri-
 ma che si partisse, parlò con i suoi Spagnuoli, ri-
 ducendogli a memoria quanto esso haueua fatto
 per loro, & essi per lui, da quel tempo, che co-
 minciò quella impresa sin' all'hora. Et gli disse
 che Diego Velazquez, la doue gli douea render
 gratie, mandaua Panfilo di Naruaez a rouinar-
 lo

LA CONQUISTA

lo & ucciderlo : & che Naruaez haueua confiscato i suoi beni , & che Naruaez era huomo duro , & ostinato , non riguardando a quanto egli haueua fatto in seruitio di Dio & dell' Imperadore . Per c'haueano uoluto obedire al Re , non a lui , non essendo obligati . Et che Naruaez gli haueua confiscato i suoi beni fattone beneficio a gli altri & damnato i lor corpi alla forca , & posta la fama sul tauoliero , non senza molte ingiurie & scorni , che si facena di tutti , Cose , le quai ueramente non erano da Christiano , ne essi , essendo tanto da bene , uoleuano dissimulare ne lasciar senza castigo quelli , che lo meritauano . Et quantunque egli & essi doneano lasciare la uendetta a Dio che da il premio a superbi & inuidiosi , tuttania gli pareua , che almenonon lasciasseno godere ad' altri le sue fatiche & sudori , i quali con le mani lauate ueniuanon a mangiare il sangue del prossimo . Et che sfacciatamente ueniuanon cōtra Spagnuoli , solleuauano gli Indiani , che gli seruivano come amici ordēdo guerre peggiori , che le civili di Mario & Scilla , o di Cesare & Pompeo . Perciò che s'era disposto di andargli contra & non lo lasciare uenire a Mesico . Perche gli era meglio dire . Dio ui salui che chi è la . Et che s'erano molti , piu ualeuano coloro , c'haueuano il diuino aiuto , che chi molto auanti il giorno lieuano . che il buon core rompe la malauentura quale era il loro , che
era

era passato per lo Chrisolo dopoi che seguiano cō lui, le arme & la guerra. Et che molti soldati di Naruaez passerebbono, a lui. Percioche gli rendeu a cunto di quanto pensaua & facua, accioche uolesseno andare con lui, si mettesse in punto, & chi non uolesse, restasse a guardare Mesico & Muteczuma, che tanto importaua: et gli fece molte offerte, se ritornaua con uittoria. Gli Spagnuoli dissero di fare quanto esso ordinasse. Cortese molto fu lodato con questo parlare perche in uerità temeuano la cecità & superbia di Pāfīlo Naruaez, e dall'altra parte, che gli indiani, che già cominciuaano a pigliare ali, uedesseno dissensione tra Spagnuoli, & che quei della costa fauoriuaano a gli altri.

Pregħi di Cortese a Muteczuma. Cap. 98.

CORTESE hauendo trouato gli Spagnuoli amici, & bramosi di fare il medesimo; parlo a Muteczuma per andare con minor pensiero, & sapere la sua fantasia, perciò gli disse tai parole.

Signore, uoi sapete l'amore ch'io ui porto, quanto bramo di seruirui; & la speranza che darete a me, & a miei compagni quando se ne andremo del uostro paese. Perciò ui prego, che me la faciate stando uoi sempre qua; et habiate cura di questi Spagnuoli che lascio con uoi, i quali

Parlamen
to di Corte
se a Mute
czuma.

LA CONQUISTA

iguali raccomandando con l'oro & gioie, che gli resta, & quello, che uoi ci desli. Et io mi parto a dire a quelli, che poco fa sono gionti con l'armata, come uostra altezza comanda ch'io me ne uada, & che non faccino ingiuria ne danno a i uostri uasalli, che non entrino nel uostro paese, ma, che si stiano nella costa, finche noi altri ci potiamo imbarcare, & andarne con la uostra uolontà & mercede. Et se tra tanto ch'io uò & torno alcuna de uostri per mala creanza, o ignorante, o per troppo ardire, uora nogliare gli amici, che rimangono in uostra guardia, comanderete, che stiano cheti.

Mutezuma promise di farlo, & gli disse, che se quelli erano maluaggi, & non faccuano quanto egli comandaua, che lo auisasseno; & che gli manderebbe gente da guerra, pche gli cacciasse del paese suo; & se uoleua, che gli darebbe guide, le quai lo conducesseno per lo suo paese sin' al mare, & comanderèbbe che gli seruisseno et lo mantenesseno. Cortese gli basciò le mani per tale beneficio, rendendogli molte gratic, & gli diede una uesta di Spagna, & certe gioie, ad un suo figliuolo, & molte cose di baratto a gli altri signori, che si trouarono al parlamento. Ma il Re non conobbe l'intentione di Cortese, o perche non gli hauesseno detto cosa a' cuna di Naruaez o forse che dissimulò galantemente, hauendo piacere, che Christiani con Christiani si uccidesse

uccidesseno credendo per questa uia di hauer piu certa la sua libertà, & che si placarebbono i suoi Dei.

La prigionia di Panfilo di Naruacz.

Cap. 99.

CORTESE era tanto amato da i suoi Spagnuoli, che tutti uoleuano andare con lui, così puote sciegliere quelli che uolse condurre, & furono dugento, & cinquanta con quelli che prese per strada da Giouanni Velazquez, & lasciò gli altri, che furono circa dugento per guardia di Muteczuma, & della città, a i quali diede per capitano Pietro di Aluarado. Lasciogli l'artiglierie, & quattro fuste, c'hauca fatto per signoreggiare alla laguna, & gli comandò che usasse ogni diligentia, che Muteczuma non andasse a Naruacz, & che non uscisse del luoco forte. Dipoi si partì con quei pochi Spagnuoli, con otto, o noue caualli, c'hauena, & molti Indiani da serui- cio. Passando per Chololla, & Tlascallan fu ben riceuuto, & alloggiato. Quindici leghe, o poco piu auanti, che giungesse a Zampoallan doue era Naruacz, s'incontrò in due preti, & in Andrea di Duero suo conoscente, & amico, alquale era debitore denari, che gli prestò a mettere in punto l'armata, ilquale ueniua a dirgli, che andasse ad ubidire il generale, luocotenente di gouernatore,

LA CONQVISTA

tore Panfilo Naruaez, & a dargli la terra, & le fortexze, quando che no, che procederebbe contra lui come nimico, & ribello fin' alla morte, & che se gli ubidiua, gli darebbe le sue naui per andarsene, & lo lascierebbe andar libero, & sicuro con quelle persone, che uoleſſe. Cortese riſpoſe a queſto, che prima uoleua morire, che laſciar quel paefe, c' haueua guadagnato, & pacificato con ſue mani, & induſtria, ſe non uedeua un comandamento dell' Imperatore : & che ſe a gran torto gli uoleua far guerra ſi ſaprebbe defendere . Et che uincendo come ſperaua in Dio, e nella ſua ragione , non hauerebbe biſogno delle ſue naui, & ſe moriua molto meno, per ciò che gli moſtraſſe la comiſſione del Re ſe l' haueua, perche ſe non la uedeua, & leggeua non accetterebbe partito alcuno , ma poiche non l' haueua moſtrato , ne moſtraua, era ſegno, che non la portaua, ne haueua. Et eſſendo coſi, che lo pregaua, ammoniua, & comandaua , che ritornafſe a Cuba nel nome di Dio, ſe non che lo piglierebbe, & manderebbe in ceppi all' Imperatore , che lo caſtigafſe come meritauano i ſuoi mancamenti, & ſeditione. Et coſi mandò Andrea di Duero, & un cancelliero, & altri molti , con autorità, & comandamento ſuo ad ammonirlo, che ſ' imbarcaſſe per non ſcandalizzare gli huomini, & il paefe, che ſtaua per ſollenarſi, & che ſe n' andafſe prima che riuſciſſeno morti, & altre rouine. Quando che no, che
per

per lo giorno di Pasqua rosata, che era passati tre giorni sarebbe con lui. Panfilo facendosi beffe di quel comandamento, prese colui, c'hauueua l'auttorità, & lo schernì in piu modi, Cortese, che ueniua con sì poca gente facendo il brauo. Fece la rassegna presente Giouan Velazquez di Lemi, Giouanni di Rio, & altri di Cortese, ch'andauano, & stauano con lui per trattare accordo. Trouò ottanta schiopettieri, seicento fanti, & ottanta a cavallo. Et ancora gli disse. Come ui difenderete da noi, se non fate il nostro uolere? promise denari a chi gli conduceſſe preso, o morto Cortese, ilquale fece il medesimo contra Panfilo. Fece un battaglione de i fanti, scaramuzzò con i caualli, & mise in punto l'artiglierie per smarire gli Indiani. Per loquale spauento il gouernatore, che ui teneua Mutezuma gli fe un presente di uesti, & gioie d'oro, in nome del grã signore, & se gli offerſe molto. Naruaez (come si dice) mandò un altro messaggio a Mutezuma, & a i cauallieri di Mesico con gli Indiani, che gli portauano la rassegna dipinta. Et perche gli diceuano, che Cortese s'auicinana, uscì a far correrie nel paese. Il giorno di Pasqua tolse gli ottanta caualli, & cinquecento pedoni, & ando una lega uerso doue ueniua Cortese. Ma nò lo trouando, penso che le spie lo scherniſſeno, & torno al suo alloggiamento quasi di notte, oue si pose a dormire, benche per non eſſer soprapreso
da'

LA CONQUISTA

da' nimici pose nel camino quasi una lega lontano da Zampoallan Gonzalo di Carrasco, & Alfonso Hertando per sentinelle. Cortese nel giorno di pasqua rosata camino piu di dieci leghe cō gran fatica de i suoi. Poco ananti, che giongesse, comando à Gonzallo di Sandoual suo giudice maggiore, che prendesse Naruaez, o che l'uccidesse se si difendeva, & cosi a i giudici, & gouernatori. Così gli diede ottanta Spagnuoli per fare tale effetto. Quei che precedeuano a far la scorta all'essercito di Cortese andauano molto auertiti, diedero nelle setinelle di Naruaez, & presero Gonzallo di Carrasco, ilqual gli disse come Naruaez haueua diuisa la stantia, la gente, & l'artiglierie. Alfonso Hurtado Scampo correndo à piu potere, & entrato nella piazza doue stātiaua Naruaez gridò arme arme, perche uiene Cortese. A questo strepito si destarono molti, & assai di loro non lo credeuano. Cortese lascio i caualli nel monte, & fece alcuni sentieri, da nouo, accioche tutti i suoi tenessero la buona strada. Egli entro prima nella città, & ne gli alloggiamenti de' nimici a meza notte, perc'haueua aspettato quell'hora per non esser ueduto. Ma quantunque fosse uenuto in fretta nondimeno si sapeua il suo uenire per le sentinelle, ch'era uenute un'hora auanti, percio tutti i caualli erano infellati, & alcuni cō'l freno, & gli huomini arma. i. Entro tanto chetamente, che prima disse
serra

serra, & ad essi che fusse ueduto, benché dauano all'armata. Andauano molti co'l fuoco, sì che pensauano che fusseno le corde acese de gli archi bugi. Dissero a Naruaez, che si uestiua la coracina. Auertite signore, che Cortese entra. Lasciatelo uenire disse egli, perche uiene a uedermi. Naruaez haueua la sua gente in quattro torricelle con le sue sale, & stanze, & egli stava in una con cento Spagnuoli, & alla porta tredici bocche di artiglieria, o secondo alcuni diecesette tutti di getto. Cortese fece montare Gonzalo di Sandoual con quaranta, o cinquanta compagni, & egli con uenti rimase alla porta per uietare l'entrata, li altri circondaua le torri. Naruaez quando sentì lo strepito uolse combattere quantunque fusse ammonito, & pregato che non lo facesse. Et all'uscire di camera quei di Cortese gli tirarono di sorte che gli cauaron un'occhio, & subito presolo lo strassinaron giu dalle scale. Et egli quando fu auanti Cortese gli disse. Signor Cortese recatoui a gran uentura di tener presa la mia persona. Et egli rispose. Il merito c'ho fatto in questo paese è lo hauer preso uoi, & subito lo fece imprigionare, & condurre alla uilla ricca, e lo tenne prigionie alcuni anni. Il battimento durò poco, perche tra un'hora fu preso Panfilo con i prencipi del suo esercito, & tolto le arme alla maggior parte. Morirono di quei di Naruaez diecesette Spagnuoli, et due

Naruaez
priuato di
un'occhio e
preso da
Cortese.

Y di

LA CONQUISTA

di Cortese da una balla d'artiglieria, perche non ebbero tēpo di dar fuoco alle altre per la molta fretta, che gli diede Cortese, se nō un solo pezzo che uccise quei due, perche gli teneuano stropati con cera per la molta acqua. Quei che furono uinti presero occasione di affermare, che Cortese hauesse sobornato il bombardiero, & altri. Cortese in questa uittoria usò tanta modestia, che non ingiuriò pur di parole, alcuno di quei che furono presi, ouero che si renderono, ne a Naruaez c'haueua detto di lui tanto male quantunque molti de' suoi hauesseuo uoglia di uendicarsi. Pietro Maluenda creato di Diego Velazquez, che ueniua per maggiordomo del Naruaez raccolse, & guardò le navi con tutta la robba d'amendue, che Cortese non lo puote impedire. Quanto uale piu un'huomo che un'altro che fece che disse che pensò ciascuno di questi capitani: poche sono, o forse non mai è uenuto, che si poca gente uinceffe tanti di una medesima natione. Specialmente trouandosi molti in luoco forte riposati, & bene armati.

Impresa
uolerosa di
Cortese.

Mortalità per le uaruole. Cap. 100.

Questa guerra costò a Diego Velazquez denari assai, l'honore, & un'occhio a Panfilo Naruaez, & morirono assai Indiani, non già di ferro, ma di doglie. Et questo auenne, che simon-
tando

tando in terra la gente di Naruacz, smontò con loro un moro c'haueua le uaruole, costui l'attacò nella casa di quei di Zampoallan, & subito un'Indiano ad un'altro, & perche erano molti, & dormiuano, & mangiauano insieme, s'attaccarono tanto in breue, che andarono uccidendo per tutto quel paese. Nel piu delle case moriuano tutti, & in molte terre la metà, perche essendo a loro malatia insolita, essi che erano per costume, o uicio di entrare in bagni freddi, uscendo de caldi, & era marauiglia se si sanaua huomo, che le hauesse. Chi rimasero uiui restarono di tal sorte per hauersi tagliato, che spauentauano gli altri con li molti, & grandi bocche, che gli fecero nella faccia, nelle mani, & nel corpo. Gli soprauiene poi la fame, non tanto di grano, come di farina, perche non hauendo molini, ne mole, le donne altro non fanno, che macinare tra due pietre il grano de centli, & cuocere il pane. Così cessando il male delle uaruole, & mancando il pane, morirono molti di fame. Puzza uano di sorte i corpi morti, che niuno li uoleua sepelire, & perciò ne stauano piene le strade. Ma perche non gli portasseno nella strada, dice si che la giustitia rouinaua le case sopra i morti. Gli Indiani chiamauano questo male Huiçauatl, che significa la gran lepra, dellaquale, come di cosa segnalata essi narra uano dopo molti anni. Parmi che pagorono in questo il mal Francese, che at-

Mortalità
per fame
ne gli In-
diani.

Y 2 tacca-

LA CONQUISTA

taccarono a i nostri, come ho detto in un'altro capitolo.

La rebellione di Mesico contra Spagnuoli. Cap. 101.

CORTESE, che conosceua quasi tutti quelli che ueniuan con Naruaez, gli parlò cortesemente, pregandoli, che si ricordassero del passato, perche egli farebbe il medesimo, & che uoleffeno esser suoi amici, & andare con lui a Mesico, che era la piu uiua terra dell'India. Rendè le sue arme a molti, che le haueano perdute, & lasciò pochi in prigione con Naruaez. Quei da canallo uennero al campo con animo di combattere, ma subito si diedero a Cortese, per lo parlare, che gli fece, & ciò che gli promise. Finalmente tutti coloro per che ueniuan solamente a godere il paese, hebbero piacere di questo, & lo seguirono & seruirono. Rinouò la guarnigione della uera croce & ui mandò le naui dell'armata. Dispacciò dugento Spagnuoli al fiume Garai & tornò a mandare Giouanni Velazquez di Leone con dugento Spagnuoli a fabricare una terra in Coazaccalco. Mandò auanti un Spagnuolo con la nuoua della uittoria, & subito si parti per Mesico, non senza pensiero de i suoi, che ui stauano per i messi di Naruaez mandati a Mutezuma. Lo Spagnuolo,

gnuolo, che andò con la nuoua, in luoco di manza hebbe delle ferite da gli Indiani sollevati. Ma quantunque fusse impiagato, nondimeno tornò a dire a Cortese come gli Indiani s'erano rebellati, & haueano preso l'arme. Et c'haueano arso le quattro fuste, combattuto la casa & il forte de Spagnuoli rouinato un muro, minato un'altro, posto fuoco alle munitiioni, leuatagli la uettouaglia, & ridotto gli tanto alle strette, che gli hauerebbono morti o arsi, se Muteczuma non gli comandaua, che lasciasseno il combattere, benchè con tutto questo non lasciarono le arme, ne di tener circondato il loco, solamente si rimasero della batteria per compiacere al suo Signore. Queste nuoue tanto spiacquero a Cortese, che gli mutarono l'allegrezza in pensiero, & lo fecero affrettare il camino per soccorrere a i suoi amici & compagni. Et se alquanto piu tardaua, non gli trouaua uiui ma morti, ouero prigionieri da sacrificare. La maggior speranza, c'hebbe di non perdere quelli & se stesso fu, che Muteczuma non s'era partito. Fece la resegna a Tlascallan & trouò mille pedoni & cento a cauallo, perche richiamò quelli, che mandaua a fabricare. Non si fermò in Tezcucco, doue non uide quei cauallieri, che conosciua, ne lo raccolsero come le altre uolte & meno gli seruirono per strada, anzi trouò il paese dishabitato, o sollevato. A Tezcucco uenne

Mesicani
ribellati da
Cortese.

X 3 a chia-

LA CONQUISTA

a chiamarlo un Spagnuolo, mandato da Aluarado, & a certificarlo di quanto e sopradetto, & ch'andasse tosto, perche con la sua giunta si rimetterebbe il furore. Venne parimente co'l Spagnuolo un' Indiano mandato da Mutezuma, il quale gli disse come il suo Re non haueua colpa di quanto era passato, & che s'haueua dispiacere di perderlo, che uenisse alla sua solita stanza & che gli Spagnuoli erano uiui & sani, come gli haueua lasciati. Con questa nuoua egli, & gli altri Spagnuoli si riposarono quella notte. Il giorno seguente, che fu la festa di San Giovanni Battista entro in Mesico ad hora di mangiare con cento a cauallo, mille pedoni, & gran numero de suoi amici di Tlascallan, di Nuesocinco, & di Chololla. Vide poca gente per le strade, che niuno lo riceueua, alcuni ponti esser rotti, & altri cattini segni. Gionse alla sua stanza, & quei, che non ui capirono, se n'andarono al tempio maggiore. Mutezuma uenne in piazza a riceuerlo, mostrandosi dolente di quanto i suoi fatti haueano. Et scusatosi, entrò ciascuno nella sua camera. Pietro di Aluarado & gli altri Spagnuoli non capeuano in se per l'allegrezza per la sua uenuta & de tanti, che gli dauano la uita, la quale temeuano di hauer perduta, si salutarono insieme dimandandosi come stauano & ueniua, & quanto gli uninarrauano di bene, tanto gli altri riferiuano di male.

La

La causa della rebellione.

Cap. 102.

CORTESE uolse sapere totalmente la causa, perche s'erano sollevati gli Indiani di Mesico & ne dimandò a tutti insieme. Alcuni dicevano questo essere auenuto per quello, che Naruaez gli haueua mandato a dire, altri, perche uoleuano cacciarli di Mesico, accioche se n'andasseno, come era ordinato, poi c'haueuano le nani. Percio combattendo gridauano. Andate, Andate uia di qua. Molti diceuano che questo era auenuto per liberar Muteczuma, perche combattendo diceuano. Liberate il nostro Dio & Re se non uolete esser morti, chi diceua, che uoleuano pigliargli l'oro & le gioie, c'haueuano, che ualeuamo piu di seicento mila ducati, udendo da chi s'auicinauano. Lasciarete qua l'oro che ci hauete tolto, chi diceua che non uoleuano uederui i Tlascatechi, & altri ch'erano loro mortali nimici. Molti finalmente assegna- uano la causa di questo, perche gli haueuano ro- uinato gli idoli, & che il diauolo gli lo diceua. Ciascuna di queste cause era bastante, perche si rebellasseno, & quanto piu tutte insieme. Ma la causa prencipale fu, che pochi giorni dopo, che Cortese andò a trouare Naruaez uenne una festa molto celebre a Mesicani; & uolendola ce-
Causa prin-
cipale della
rebellione
di Mesico.

LA CONQUISTA

lebrare al solito, ne dimandarono licentia da Pietro di Aluarado, ilquale restò gouernatore in luoco di Cortese accioche non pensasse che si unisseno insieme per uccidere gli Spagnuoli, come essi diceuano. Aluarado gli diede licentia, con tale conditione, che non uccidesseno huomini nel sacrificio, ne portasseno arme. Concorsero piu di seicento cauallieri, & prencipali persone, & ancora alcuni Signori nel tempio maggiore, altri dicono che erano piu di mille. Fecero grandissimo strepito quella notte con tamburi piffari torti, cornetti ossi fessi, con iquali sigolano molto forte. Fecero la sua festa un di, ma coperti di gemme collane cinture braccialetti & molte altre gioie d'oro d'argento & perle, con ricchi pennachi in capo. Balauano quel ballo, che chiamano Mazeualiztli, che significa merito con fatica, perche Mazaualli significa lauoratore. Questo ballo è come il Netoteliztli, nel quale dicono, che mettono store nella piazza del tempio, & sopra di quelle i tamburi. Danzano in choro tenendosi per mano in riga. Ballano al suono di quelli, che cantano, & rispondeno ballando. I canti sono santi, & non profani in laude di quel Dio, la cui festa si celebraua, perche gli desse acqua o grano, saluò la uittoria o pace, figliuoli o altre tai cose. Et dicono chi sono pratici di questa lingua & riti cerimoniali, che quando ballano così ne i tempj, e fanno diuersi

muta-

Ballo chiamato merito con fatica.

mutamenti da quei, che usano nel *Natotelixtli* si con la uoce, come ancora con i muouimenti del corpo di capo delle braccia & de i piedi, con i quali muouimenti tristi o buoni sozzi o laudabili. Spagnuoli chiamano questo ballo *Areito*, uoce dell' isolla di Cuba & di san Dominico. Ballando questi *Cauallieri Mesicani* nella piazza del tempio di *Vitzilopuchtli*, ui andò *Pietro di Aluaro*, ma se fu questo di sua fantasia, o per auiso d'altri, non si può sapere, se non per quanto dicono ch'egli fu auisato come quegli *Indiani*, che erano i prencipali della città, si erano ridotti insieme a trattare il motiuo & rebellione, che poi fecero. Altri dicono che erano andati a ueder ballare così lodato & famoso ballo, & che uedendoli coperti di tanta ricchezza bramaron di hauer quell'oro, che portauano sopra di se; così pigliarono le porte con dieci o dodici Spagnuoli per ciascuna & egli entrò con piu di cinquanta. Et senza pietà Christiana li ferì & uccise pigliandoli le ricchezze, c'hauuano. Cortese, benchè molto gli spiace tal tratto, lo dissimulò per non dar nozia a chi lo fecero. Essendo tal tempo c'hauua mestiero di tacere, o per c'hauua contra gli *Indiani*, o perche non nascesse nouità tra i suoi.

Le

LA CONQUISTA

Le minaccie, che faceuano quei di Messico a Spagnuoli. Cap. 103.

CORTESE, intesa c'hebbe la causa della rebellion dimandò in che modo, combatteuano inimici. Et gli risposero come subito prese le arme, e targonì con gran furore combattendo la casa dieci giorni continui, ne i quali haueuano fatto quel danno, che esso sapena, ma che essi per non dar luogo a Mutezuma di fugarfi, o di andarsene a Narauèz come si diceua, non erano stati arditi di uscire a combattere per le strade ma solamente haueuano atteso a difendersi, & guardare Mutezuma come egli hauea tanto comandato, & che per esser pochi, & gli Indiani molti, i quali di tratto in tratto, si mutauano, essi non solamente si stancauano, ma ancora si sbigottiuano. Et se al maggior tumulto, non montaua Mutezuma in una loggia scoperta, & comandando a i suoi che stessero cheti, se lo uoleuano uiuo, già erano tutti morti ma subito uedendolo, cessarono. Dissero ancora, che uenuta la nuoua della uittoria contra Panfilo Mutezuma gli comandò che non combatesse più, non già, (quanto era la fama) per timore, ma accioche giungendo gli altri gli uccidessero tutti insieme. Ma poi si pentirono. Conoscendo, che uenuto Cortese con tanti Spagnuoli

gnoli hauerebbono piu che fare, perciò ripiglia-
rono le arme, & uennero a combattere con mag-
gior uoglia, & piu alla sciolta, che prima. Et
qua concludsero alcuni che questo non si faceua
per uolontà di Mutezuma. Narrarono anco-
ra molti miracoli, come, che mancandogli ac-
qua da bere, cauaron nella piazza della lor stan-
tia sin' a genocchio, o poco piu, & risorse ac-
qua dolce, benché fusse salato il terreno. Che gli
Indiani molte uolte si disposero di leuare l'ima-
gine di nostra signora gloriosissima dell' altare,
doue la pose Cortese, ma che toccandola, se gli
attacauano le mani a quello che toccauano, &
non si distaccaua per buon spaccio, ma poi stac-
cata, gli restaua qualche segno, & cosi la lascia-
rono stare. Che caricarono la maggiore artiglieria
un giorno, che si combatteua fieramente, &
quando gli diedero fuoco, per far ritrare gli In-
diani, non si sparò, il che gli Indiani uedendo,
diedero un fiero assalto leuando terribil cridi con
pali saette, lance & pietre in tanta copia, che
copriuano la casa & la calle, tuttauia dicendo.
Hora ricupereremo il nostro Re, liberaremo le
nostre mogli, le nostre case, & ci uendichere-
mo. Ma nel maggior incendio del combattere,
si sparò da se stessa l'artiglieria con spauentoso
suono, senza dargli piu fuoco, & perche era
grande & haueua con la balla molti pezzeti,
uccise molti, & stordì gli altri, i quali si ritira-
rono

Miracoli
nell'assedio
di Spagnuo-
li.

LA CONQVISTA

rono , dicendo che santa Maria & san Giacobbo sopra un caual bianco andauano combattendo in fauore de Spagnuoli , & diceuano gli Indiani , che il cauallo ne uccideua tanti con bocca con piedi & mani , quanti il caualliero con la spada ; & che la donna gli lanciaua poluere ne gli occhi , & gli cieccaua , si che non uedendo a combattere , tornauano a casa , pensando di esser ciechi , & iui si trouauano sani . Et quando tornauano a combattere la casa diceuano , se nõ hauessimo timore della donna et di quello dal cauallo , la casa uostra già sarebbe rouinata , & uoi cotti , ma non mangiati . Perche non siate buoni da mangiare , come prouammo l'altro giorno , che siate amari . Ma uogliamo gittarui alle aquile a leoni a tigri & a serpenti , che ui traguggino per noi . Ma con tutto questo , se non liberate Mutezumacin , & ue ne andate subito , sarete morti & santamente cotti con Cimoli & mangiati da brutti animali perche non siate buoni per lo stomaco de gli huomini . Perche essendo Mutezuma nostro Signore & Dio , che ci da la uettouaglia , fuste arditi a pigliarlo , & toccarlo con le uostre ladre mani , come soffre la terra , che no ui traguggia uiui , usurpandoui uoi quel d'altri . Perciò andate uene che i nostri Dei , la cui religione hauete profanata , ui daranno il uostro merito , & se no lo fanno tosto , noi ui uccideremo , & spogliaremo ui di subito . Et questi

*sti maluaggi & pochi di Tlascallan nostri schia-
ui, non se n'anderanno senza castigo, ne lodan-
dosi, che pigliano le mogli de i suoi Signori, &
dimandano tributo da coloro a chi pagauano tri-
buto. Queste & poi cose diceuano brauando et
ciarlando quei Mesicani, & i nostri per gran ti-
more stauano ristretti li reprendeuano di si-
mili sciocchezze, che Mutezuma si lasciava di-
re a sua presentia, dicendogli come era huomo
mortale in niuna cosa differente da gli altri.
Che i lor Dei erano uani, la loro religione fal-
sa, & la nostra buona, il Dio nostro giusto ue-
race, & creatore di tutte le cose: & che la don-
na, la quale combatteua per loro, era la madre
di Christo Dio de Christiani, & quello dal ca-
uallo bianco, era un' Apostolo del medesimo Chri-
sto che scendeva de cielo a terra, per defendere
quei pochi Spagnuoli, & uccidere gli Indiani.*

*A qual stretta Mesicani ridussero gli
Spagnuoli. Cap. 104.*

*NELL' udire questo, mirare la casa & pro-
uederui, passò quella notte. Et subito la matti-
na per sapere di che animo erano gli Indiani
per la sua uenuta, Cortese disse che faceßeno
mercato come era solito, di tutte le cose, che
essi starebbono cheti. All' hora gli disse Aluarado
che si mostrasse sdegnato, con lui fingendo di uo-
lerlo*

LA CONQVISTA

lerlo castigare per quello c'haueua fatto, perche lo rimordesse la conscientia, pensando che in tal modo Muteczuma, & i suoi si placherebbono, & pregherebbono per lui. Non si curò Cortese di quell'auiso, anzi piu sdegnato rispose se quāto si narra, che erano cani, & che non faceua mestiero con loro di satisfattione alcuna. Et subito mādò un cauallier Mesicano, che iui staua a dire, che ad ogni modo facesseno mercato. L'Indiano conobbe che diceuano male di loro, riputandoli poco piu, che bestie, & ne prese gran dispiacere, perciò tutto sdegnoso fingendo di andare a fare quanto Cortese ordinaua, andò solamente per solleuare i suoi alla libertà, & a publicare le parole ingiuriose c'haueua udito, & in poco tempo uoltò sossopra il mercato, perche alcuni rompeuano i ponti, altri chiamauano i uicini, & tutti insieme diedero sopra Spagnuoli, & circondarono la casa con tanti cridi, che non s'udiuaano insieme. Tirauano tante pietre, che pareua una gragnola, tante saette, e dardi, che empiuano il muro, & la piazza, di maniera che non si poteua andare per quella. Cortese da una parte, e un'altro capitano p un'altra ciascū cō ceto spagnuoli, et combatterono gli Indiani contra di loro tanto ualorosamente, che uccisero quattro Spagnuoli, & ne ferirono molti, morendo pochi di loro, perc'haueano uicino doue ricorrere a saluarsi, o nelle case, o dietro a i ponti, o a i bastioni. Se i no
stri

stri gli assaliuano per le strade, subito rompeua
 no i ponti, se andauano alle case, riceuano grã
 danno delle loggie scoperte con sassi, & pietre,
 che da quelle lanciavano. Nel ritirarsi gli per-
 seguitarono fieramente, posero fuoco alla casa in
 molte parti, & se ne arse un buon pezzo, che non
 si puote estinguere senza rouinargli sopra una
 camera co'l muro, doue poteuano entrare come
 per una scalla se non ui metteuano l'artiglierie,
 balestre, & schiopetti. Durò il combattere tut-
 to'l giorno sin'a notte, & ne anco gli lasciauano
 in pace con cridi, & romori. Non dormirono
 molto quella notte, ma attesero a fortificare le
 aperture doue era arso, & indebolito, & cura-
 re i feriti, che erano piu di ottãta, disporre le stã
 ze, ordinare la gente per combattere il seguente
 giorno se facesse mestiero. Venuto'l giorno gli uẽ
 nero sopra piu Indiani, & con maggior furore,
 che il giorno passato tanto che i bombardieri sen-
 za tirar di mira faceuano gran strage. Non fa-
 ceuano in loro mostra di alcun mancamento le
 balestre, gli schioppi, ne tredici falconetti, che di
 continuo sparauano, perche quātunque ogni bal-
 la ne uccidesse dieci, quindici, & anco uenti su-
 bito si ferrauano di maniera, che parca non es-
 serui fatto danno. Cortese uscì fuori con altre tã
 te genti come il giorno passato, conquistò alcuni
 ponti, arse certe case, & uccise molti che in quel-
 le si difendeuano. Ma erano tanti gli Indiani,
 che

LA CONQVISTA

che non si conosceua il lor danno, ne si sentiuà, & i nostri erano tanto pochi che combattendo tutti a tutte le hore del giorno non bastauano a difenderfi non che ad offendere. Non fu morto alcuno Spagnuolo, ma ne furono ben feriti sessanta con pietre, & saette, si che hebbero ben che curare quella notte. Volendo prouedere di non riceuer danno ne ferite dalle case ne dalle loggie fecero tre ingegni di legno coperti con le ruote per condurgli meglio. Ciascuno capeua uēti huomini con picche, schiopetti, ballestre, & un pezzo d'artiglieria. Dietro a quelli doueuano andare guastatori per rouinare le case, & bastioni, & per reggere, & aiutare a caminare l'ingegno.

La morte di Muteczuma. Cap. 105.

T'RA tanto che si faceuano questi ingegni i nostri occupati nell'opera non usciano a combattere ma solamente si difendeano. Ma i nimici pensando che tutti fusseno malamente feriti, combatteuano a piu potere, & anco gli diceuano ingiuriose & dishoneste perole, minacciandoli, che se non gli dauano Mutezuma gli darebbono la piu cruda morte che mai fusse data ad huomo. Tanto instauano di entrare nella casa, che Cortese pregò Muteczuma, che montasse sopra un'alta loggia, & comandasse a i suoi che lasciaseno di combattere, & se n'andasseno. Egli montò,

montò, & s'auicinò al parapetto per parlare a quelli, & nel cominciare tirarono tante pietre da terra & dalle case all'incontro, et una lo giu- te nelle tempie, & lo gittò a terra, così fu amazzato dai suoi propri uasalli, ilche non hauerebbono uoluto fare, si come non uoleuano cauarsi gli occhi, ma non lo uidero perche un spagnuolo lo teneua coperto con una rodella che non gli desse ro nella faccia qualche sassate, lequai tirraua- no in copia, & non credarono che fusse in quel luoco per gli alti cridi che dauano. Cortese di subito publicò la ferita, & pericolo di Muteczuma, ma alcuni lo credeuano, altri no. Perciò tutti combatteuano ostinatamente, Muteczuma stette tre giorni con doglia di capo, & al fine morì. Cortese accioche gli Indiani uedesseno che mori- ua per la sassata ch'essi haueano dato, et non per male alcuno, che esso fatto gli hauesse, lo fece por- tare in spalla da due cauallieri Mesicani c'haue- ua prigionieri, che dissero la uerità a i cittadini, i quali all'hora combatteuano la casa, ma nō per ciò lasciarono di combattere come pensauano molti de' nostri, anzi combatterono con minor riguardo. Nel ritirarsi leuaronο grā pianto per sepelire il Re in Chapultepec. Morì a questa for- ma Muteczuma, che dagli Indiani era tenuto per Dio, & un sì gran Re come ho detto. Dicesi che al carneuale dimandò il battesimo, ma non gli lo diedero all'hora per dargli la Pasqua, cō

Muteczu-
ma amaz-
zato da
suoi.

Z la

LA CONQUISTA

la solennità che ricercaua tant' alto sacramento, & così potente prencipe, benché era meglio non gli lo negare, perche quando da prima uenne Narnaez, non si puote fare, & poi che fu ferito se ne scordò Cortese per la fretta del combattere. Affermero, che Muteczuma, benché ne fusse ricercato non mai consentì, che fusse amazzato alcuno Spagnuolo, ne dannigliato Cortese, il quale egli molto amaua. Altri affermano il contrario: & tutti assegnano buone ragioni, ma tuttauia i nostri Spagnuoli non poterono intendere la uerità, perche all' hora non intendeuano la lingua, & dopo non trouarono uiuo alcuno, col quale Muteczuma hauesse comunicato questa purità. Vna cosa ui so dire, che non mai disse male de Spagnuoli, delche i suoi haueuano gran dispiacere. Dicono gli Indiani, che egli fu il migliore del suo lignaggio, & il maggior Re di Mesico. Gli è gran cosa, che quando i regni piu fioriscono, & sono nel maggior colmo, all' hora si perdono o mutano signore come narrano le historie, & come habbiamo ueduto in questo Muteczuma, & in Atabalipa. La morte di Muteczuma causò maggior perdita a' Spagnuoli, che a gli Indiani se ben cōsidererete le morti, & disordine che seguirono di subito a i nostri, & il contento, & il riposo de gli altri, perche morto lui, rimasero nelle sue case, & fecero un nuouo Re. Muteczuma fu delizioso nel uiuere, ma non uicioso come gli altri

Muteczuma fu il migliore del suo lignaggio.

tri Indiani, benché hauesse assai mogli. Fu assai liberale, & molto franco con i Spagnuoli, & credo che facesse il medesimo verso i suoi, perche se l'hauesse fatto ad arte, & non per natura si sarebbe conosciuto nel dare facilmente al semblante, perche chi danno mal uolentieri manifestano chiaramente il cor suo. Dicono che fu sanio, ma per mio parere, o fu molto sanio passando per le cose auerse, o fu tanto ignorante, che non le sentiuua. Fu tanto religioso come bellicoso, & si trouò presente a molte guerre. Dicono che uinse noue fatti d'arme, & noue uolte combattendo a corpo a corpo. Regnò anni diecesette, & alquanti mesi.

Muteczuma religioso & bellicoso.

Le battaglie che seguirono tra gli Indiani, & Spagnuoli. Cap. 106.

MORTO che fu Muteczuma, Cortese mandò a dire a' suoi nipoti, & a' gli altri signori, & capitani, che gli uoleua parlare, & uenuti che furono, egli dalla medesima loggia gli disse, che gli ucciderebbe, percioche essendo morto Muteczuma, lasciasseno le arme, & attendesseno ad eleggere un'altro Re, & sepelire il morto, perche si uoleua trouare ad honorar le sue essequie come di amico, & che sapesseno come per amor di Muteczuma, che lo pregaua non gli haueua spianato la città come rebella, & ostinata. Ma poi

Z 2 che

LA CONQUISTA

che non ui era a chi hauer rispetto, gli rouinerebbe le case castigandoli duramente se non lasciavano la guerra, & fusseno suoi amici. Essi risposero, che non lasciarebbono le arme, fin che non si uedeuano liberi, & uedicati, & che saprebbono creare il Re senza suo consiglio, che ueniua di ragione, poiche i Dei gli haueuano tolto il loro amato Mutezuma, che del corpo farebbono come de gli altri Re, & che se egli uoleua andare ad habitare con esso Re, & tener compagnia al suo amico, che uscisse fuori, & essi l'ucciderebbono. Et che non uoleuano pace, ma guerra se egli doueua stare nella città: & se questo gli spiaceua, c'hauerebbe due mali, perche essi nō erano come gli altri, che si rendesseno a parole, & ch'essi parimente, poiche era morto il loro signore, per la cui reuerentia non gli haueuano arse le case, & arrostito, & mangiato loro gli ucciderebbono, se non se ne andaua, & che uscisse un tratto fuori, ch'all' hora tratterebbono di amicitia. Cortese tronandoli duri, conobbe come andauano male i casi suoi, & che gli diceuano che se n'andasse per pigliarlo tra i ponti. Tanto gli pregaua per lo danno che riceueua, quanto per quello, che loro faceua. Così uedendo come le uite, & il signoraggiare consistenano nelle mani, & nel core uscì fuori una mattina con que' tre ingegni, con quattro pezzi d'artiglieria, & piu di cinque cento Spagnuoli, & tre mila Tlascaltechi a combattere

battere con nimici, & a rouinare, & ardere le case loro. Appoggiarono gli ingegni a certe grā case uicine ad un ponte per prouare di montare sopra le loggie, che erano piene di gente, & cominciarono a combattere. Ma tosto ritornarono al forte con un Spagnuolo morto, altri assai feriti, & gli ingegni rotti. Tanti furono gli Indiani, che corsero a quel romore, e strinsero di maniera i nostri, che non gli diedero luogo, & tempo di sparare le artiglierie, & quei delle loggie lanciavano tante pietre, & si grandi, che ruppero gli ingegni, & maltrattarono gli ingegneri, facendogli ritornare a dietro più che di passo, poi che gli uidero inchiusi ricuperarono tutte le case, e strade perdute, & il tempio maggiore, nella cui torre si posaro per difesa cinquecento huomini de' principali, mettendovi uittouaglia, molte pietre, lance lunghe in grā copia co'l ferro di pietra focaia, largo, & acuto: & in uero con niuna cosa faceuano tanto danno, quanto con le pietre, & più seccuramente. Quella torre, come s'è detto, era forte, & alta, & tanto uicina al forte de i nostri, che gli faceua gran danno. Cortesè, benchè con molta afflittione d'animo animaua i suoi, & sempre andaua auanti nelle strette, & pericoli, & trouandosi tanto angustiato, che il suo core non lo sofferiu, toise seco trecento Spagnuoli, & andò a combattere quella torre, allequali diede tre, o quat-

Z 3 tro

tro assalti, & ui tornò altrettanti giorni, ma nō
 puote montarui, tanto era alta, & haueua molti
 difensori, che con pietre, & arme nogliuano gli
 Spagnuoli, iquali spesso cadenuo da i gradi con
 molte ferite, ouero fuggiuano, si che gli Indiani
 orgogliosi perseguitarono i nostri sin' alla porta
 del forte, & gli Spagnuoli perdendosi tutt' hora
 d'animo mormorauano. Cortese haueua il core
 tanto afflitto quanto potete pensare, & perche
 gli Indiani hauendo la torre con tante uittorie,
 andauano tutti orgogliosi con opere, & con pa
 role, determina di uscire a pigliare la torre,
 & non tornare se non la pigliaua. Et accon
 ciatasi la rodella al braccio c' haueua ferito, an
 dò con molti Spagnuoli Tlascaltechi, & altri
 amici, & quantunque quei di sopra si difendero
 no ualorosamente, & assai, & gittarono dalle
 scale tre, o quattro Spagnuoli, & ui concorse
 gente a defenderli, tuttauia ui montò sopra, &
 la prese. Combatterono di sopra con gli India
 ni, si che gli fecero saltare sopra certi montoni di
 pietre, che erano cerca la torre un gran passo, o
 piu. Questi erano tre uno piu alto che l'altro due
 gradi, o conforme all'altezza delle capelle. Alcu
 ni Indiani caddero a terra per saltare di uno in
 un' altro, perche oltre la caduta haueuano molte
 stoccate da i nostri, che rimasero a basso. Alcu
 ni Spagnuoli s'abbracciarono con nimici dime
 nandosi per quei sassi per ucciderli, & atterrar
 li, si

li, si che non ne lasciarono uiuo alcuno. Combat-
terono di sopra tre hore, perche essendo gli India-
ni in gran numero, non gli poteuano uincere, ne
fornire di uccidere. Finalmente quei cinquecen-
to Indiani morirono da ualent'huomini, & s'ha-
ueuano arme uguali hauerebbono ucciso piu to-
sto gli Spagnuoli, che fussero essi morti. Non si
trouò l'immagine di nostra donna, laquale al prin-
cipio non poterono leuare. Cortese appicciò fuo-
co alle capelle, & alle altre tre torri, & ui arse-
ro molti idoli. Gli Indiani non perderono il co-
re, benché perderono le torre, si che con quello,
& co'l dispiacere di ueder ardere i suoi Dei, che
gli penetrò sin'all'anima, dauano molti assalti al
forte de i nostri.

Quei di Mesico rifiutano la tregua, che di-
mandò Cortese. Cap. 107.

CORTESE considerando il gran numero
de' nimici, l'ardire, & l'ostinatione, et che i suoi
già erano stanchi di combattere, & bramosi di
andarsene se gli Indiani lo permettenessero, tornò
a domandar pace, & a pregare i Mesicani, che
facessero tregua, dicendogli che moriuano molti
di loro, & non uccideuano alcuno Spagnuolo, &
che gli dimandaua tregua, perche conoscesseno
il lor danno, & mal consiglio. Essi più che mai
indouiti risposero, che non uoleuano pace cō chi

Z 4 gli

LA CONQUISTA

gli haueua fatto tanto male, uccidendo i suoi huomini, & ardendogli i Dei. Ne anco uoleuano tregua, poiche non haueuano acqua ne pane, ne sanità, & che se moriuano parimente uccideuano, & feriuano, perche gli Spagnuoli non erano Dei, ne huomini immortali, che non morisseno, come essi. Et che guardasse quanta gente compareua per le loggie, torri, & strade, senz'altretanti, che erano nelle case. Et trouerebbe, che si fornirebbono piu tosto i suoi Spagnuoli morendo ad uno ad uno, che gli Indiani a mille, & diecimila, perche morti quei, che uedeua ne uenirebbono altrettanti, & dopo questi altri, & altri, ma che morto lui, & i suoi nõ uenirebbono piu Spagnuoli, & quantunque non gli uccidesseno con arme, si morirebbono di ferite, di fame, & di sete, & che quantunque uolesseno andarsene non potrebbero per esser disfatti i ponti, rotte le strade, & non hauendo barche da passar l'acqua. Con queste ragioni, che gli diedero da pensare, & temere soprauenne la notte. Et ueramente la fame sola, le fatiche, & i pensieri gli hauerebbono consumato senza altre guerre. Quella notte si armò la metà de gli Spagnuoli, & uscì molto al tardi, & perche i nimici non combatteano a quelle hore, facilmente arsero trecento case in una strada, uccidendo molti che ui trouarono. Arsero cõ quelle tre loggie uicino al forte, che gli faceuano gran danno, l'altra metà de gli Spagnuoli rag
concia-

conciaua gli ingegni, & fortificaua la casa. Questa uscita gli riuscì tanto bene, che nel fare del giorno ritornarono alla strada doue gli furono rotti gli ingegni, & quantunque trouarono gran resistentia perche ui andaua la uita, gia che si faceua poca stima dell'honore acquistarono assai case con loggie, & torri, lequali arsero. Guadagnarono ancora otto ponti, che comprendeuano i quattro³, benché erano tanto forti con muri di loto, & quadrelli crudi che a fatica le artiglierie li poteuano rouinare, & gli empirono con i medesimi quadrelli, terra & pietre & legni delle case rouinate. Rimase la guardia ne i luoghi acquistati, & gli altri tornarono al forte con molte ferite, stanchezza & affanno, perche perdeuano più sangue, & ardire che non era il terreno, che guadagnauano. Di subito l'altro giorno per poter passare a terra acquistarono et empirono quattro ponti della medesima strada, & uenti a cavallo corsero sin'a terra ferma dietro a' nimici, che fuggiuano. Stando Cortese ad empiri, & spianare i ponti, & cattiui passi per i canali, gli fu detto che molti signori & capitani lo aspettauano chiedendo pace, & che conducese seco un Tlamacazque c'haneua prigionie, & era uno de i sacerdoti prencipali. Si trattò la pace, & il Tlamacazaz andò per fare che lasciasse le arme, & si scostassero dal forte ma non tornò. Il tutto era finto, o per ueder che animo ha-

Indiani
fintamente
domanda-
no pace.

ueuano

uenano i nostri, o per ribauere il religioso, ouero perche stessero spensierati, & con questo tutti andarono a mangiare, perche era l'hora. Non era ancor ben sentato Cortese a tauola, quando entrarono alcuni di Tlascallan gridando come i nimici ueniuan con arme per la strada, & c'haueuano pigliato i ponti, & morto gli Spagnuoli, che gli guardauano. Cortese uscì di subito con quei da cavallo, che stauano in punto, & alcuni pedoni & rompè la squadra de nimici, ch'erano molti, & gli seguì sin' alla calle. Ma nel tornare gli Spagnuoli pedoni feriti & stanchi di combattere, & guardare le stradi, non poterono sostenere l'empito & i colpi de nimici, ch'erano molti, tanto che empieuan la calle di maniera, che non poteuano ritornare alla stanza. Et non era solamente piena la strada di gente, ma ne erano con assai barche nell'acqua, & così questi come quei caricarono di percosse i nostri con pietre duramēte & ferirono Cortese in un ginocchio cō due sassate: & subito andò la fama per tutta la città come l'haueano morto, delche molto si dolsero i nostri & si rallegrarono gli Indiani; ma egli ben, che fusse ferito, animaua i suoi & daua sopra nimici. All'ultimo ponte caddero due caualli & uno si saluò, et impedirono il passo a i nostri, che seguivano. Cortese tornò sopra gli Indiani, & gli fece dar tanto luoco, che passarono tutti i canalli ma l'ultimo fu astretto di saltare co'l

co'l suo cauallo con gran fatica & pericolo, & fu una marauiglia che non lo presero. Tuttauia gli diedero molte sassate, et cosi tornarono al forte molto tardi. Cenando mādò alcuni Spagnuoli a guardare la strada & certi ponti, accioche gli Indiani nō li ricuperasseno, & gli desseno noglia quella notte, perche erand molto lieti, per lo buō successo del giorno; benche essi (come s'è detto,) non combatteuano di notte.

Come Cortese fuggi di Mesico.

Cap. 108.

CORTESE uedendo perduta la sua impresa, parlò a gli Spagnuoli del partirsi, del che tutti si rallegrarono, perche non ui era quasi huomo, che non fusse ferito. Temcuano la morte, benche erano disposti a morire perche gli Indiani erano tanti, che non gli hauerrebbono uccisi, se gli hauesseno tagliati, come fanno i beccari. Non haueano tanto pane, che ardissero di satolarli ne poluere ne palle, ne altra prouigione per la uita humana. La casa pendena da piu bande per le molte fisure; tantoche si occupauano assai a guardarli. Tutte queste cause bastauano a far che lasciassero Mesico, & prouedere alle sue uite, quantunque altramente gli pareua uiltà il uoltare le spalle al nimico, perche le pietre si lieuano contra chi fugge, & specialmente c'haue-

LA CONQUISTA

c'hauuano da passar le acque, lequai attrauer
sauano la strada per doue entrarono, per c'hau-
uano guasti i ponti. Così da una banda erano
astretti da affanno, dall'altra, da rompimento
di animo. Tutti s'accordarono di andarsene
quella notte assegnata da Botello, ilquale si re-
putaua grande astrologo, & secondo alcuni ne-
gromante, & c'hauua dette, molti giorni a-
uanti, che se usciano di Mesico a certa hora de-
terminata di notte si saluerrebbero, & quando
che no, che correuano gran rischio. Ma che lo
credesseno o no, tutti s'accordarono di andar-
sene quella notte & per passare i riu della stra-
da fecero un ponte di legno, da porre & leua-
re. Et questo è da credere, & non come dicono
alcuni, che Cortese si partì a campanelli ligati,
cioè secretamente, & che rimasero piu di du-
gento Spagnuoli nel medesimo forte, che furo-
no poi amazzati, sacrificati & mangiati da quei
di Mesico. Poiche non si poteua uscire della cit-
tà, non che di una casa. Ma Cortese disse che
ne fu ricercato da Spagnuoli di partisi. Et chia-
mato Giouan di Guzman suo cameriero, coman-
dò che aprisse una falla, doue tenia l'oro & lo
argento le gioie, le gemme le piume & ricche
uesti accioche auanti a giudici & gouernatori pi-
gliasseno il quinto dal Re i suoi tesorieri & ussi-
ciali, & diedegli una sua caualla con huomini
che lo guardasseno. Quei di Naruaez bramosi
di

Spagnuoli
che per ana-
ritia perico-
larono.

di arricchirsi, se ne caricarono a lor senno, & quei da cauallo ne pigliarono sù le groppe: ma costò caro a molti, perche non potendo per lo carico caminare ne combattere, gli Indiani ne uccisero molti, gli strassinarono, & mangiarono. Et finalmente tutti portarono la ualuta di piu di settecento mila scudi, ma perche era in gioie et pezzi, faccua gran uolume, chi meno ne prese, caminò meglio, fu senza impaccio, & si saluò. Dicono molti che ui rimase gran quantità d'oro & altre cose ma io credo di nò, perche Tlascaltesi, & altri Indiani, saccheggiarono il tutto. Cortese comandò a certi Spagnuoli, che conducesseno un figliuolo et due figliuole di Muteczuma. Cacama un suo fratello, & altri gran Signori, c'hauena prigionieri. Comandò ad altri quaranta, che portasseno il ponte, a gli Indiani amici ricomandò l'artiglieria, et un poco di centli, c'hauena. Pose nell'antiguarda Gonzalo Sandorial, et poi Antonio de Quinnoni, diede la retro guardia a Pietro di Aluarado, & egli con cento Spagnuoli andaua soprauedendo in tutte le parti. Con quest' ordine uscirono di casa a meza note con gran nebia & silentio per non esser sentiti ricomandandosi a Dio, che gli cauasse con la uita di quel pericolo & della città. Cortese entrò per la strada di Tlacopan per la quale uene a Mesico. Passarono al primo riuo co'l ponte posticcio che portauano. Le senti-
nelle

LA CONQUISTA

nelle de' nimici le guardie del tempio & della città, suonarono di subito i lor corni, gridando che i Christiani se n' andavano. Così gli Indiani, perche non hanno arme ne habiti da uestirsi in un salto furono in piedi, così gli andò dietro molta gente, con le maggior uoci del mondo & dice uano; muorano i tristi, muorano coloro, che ci hanno fatto tanto male. Cortese gionse a gittare il ponte sopra'l secondo canale della strada, ma gli Indiani combattendo la uietauano. Tuttavia finalmente lo pose & passò con cinque a cavallo, & cento pedoni Spagnuoli, & con quelli gli guidò sin' alla terra passando a ruoto, i canali & roture della strada. Perche il ponte era perduto lasciò i pedoni in terra con Giouan Xaramillo, & tornò con i cinque cavalli a leuar gli altri, & dargli fretta che caminasseno. Ma quando gionse a quelli, benche molti combatteuano ualorosamente, trouò che molti ne erano morti, perdè l'oro le bagaglie, le artiglierie & i prigionieri; & finalmente non trouò huomo con huomo, ne cosa con altra cosa come le cauò del forte; Raccolse quei che puote, & gli mandò auanti, lasciando Pietro Aluarado a dare animo et raccogliere quei, che restauano. Ma Aluarado non puote sostenere il carico, che gli dauano i nimici, & uedendo la mortalità de' suoi compagni comprese, che non si poteua saluare, se aspettana, seguì Cortese con la lancia in mano passando

do sopra i corpi morti & caduti de Spagnuoli, & sentiuua molti lamenti. Gionse al ponte ultimo, & saltò oltra con la lancia, del qual salto si marauigliarono gli Indiani, & anco gli Spagnuoli, perche era grandissimo, & altri che lo uolsero fare, s'annegarono. Cortese si fermò qua, anzi si pose a sedere non già per riposarsi, ma per piagnere sopra i morti & i uiui, pensando & dicendo il danno che gli daua la fortuna, co'l perdere tanti amici, tanto tesoro, & così gran città & regno: & non solamente piagnueua la presente disgratia, ma temeuua la fattura, per esser tutti feriti, & non saper doue andarsi & non hauendo uicino il ridotto, & l'amicitia di Tlascallan. Et chi non hauerebbe lacrimato, uedendo la morte & stratio di coloro che con tanto trionfo, gloria & piacere ui erano entrati. Ma perche non morisseno la quei, che restauano, camminando & combattendo gionse a Tlacopan, la qual terra e fuori della strada. Morirono nel scō piglio di questa misera notte, che fu a dieci Luglio del mille cinquecento & uenti, quattrocen- to & cinquanta Spagnuoli, quatromila Indiani amici, quaranta sei caualli, & credo ancora tutti i prigionj, chi dice piu, chi meno, ma questo è piu certo se si fussero partiti di giorno, forse non moriuano tanti, ma perche si fece la notte scura con la nebia, s'udirono gridi, pianti lamenti, & spauento. Perche gli India ui come uittoriosi.

LA CONQUISTA

toriosi, gridauano uittoria uittoria, così oltrag-
giuano i caduti & uccideuano quelli, che in pie-
si defendeuano. I nostri come superati maledi-
ceuano la sua trista sorte, l'hora, & chi gli ha-
uea condotti la. Alcuni chiamauano Dio, altri
santa Maria, altri gridauano aiuta aiuta che
mi annego. Non saprei dire se ne morirono piu
in terra, che in acqua per uoler gittarsi all'ac-
qua, & nuotare o saltare le rotture & canali
della strada, & perche gli spingeuano la gli In-
diani, non potendo altramente uenire cō loro al-
le prese. Et dicono, che cadendo un Spagnuolo
nell'acqua gli era dietro un'Indiano & perche
nuotano bene lo conduceuano alle barche, o l'a-
tufauano nell'acqua. Andauano ancora molte
barche all'orlo della strada, combattendo, &
perche tirauano al muchio, dauano a tutti quan-
tunque riguardauano i suoi, perche pareuano
una incamisata. Et ne erano tanti su la strada,
che si precipitauano uno l'altro in acqua & in
terra, & così riceuerono maggior danno da lo-
ro stessi, che da i nostri, & se non si fusseno fer-
mati a spogliare gli Spagnuoli, caduti, pochi, o
niuno si saluaua. Moriuano de i nostri tanti piu,
quanto andauano carichi di roba d'oro & di
gioie, ma si saluarono solamente quelli, che por-
tauano poco oro, & che andarono auanti, &
senza timore. Siche l'oro gli uccise, & mori-
rono ricchi. Passata c'hebbero la strada, gli In-
diani

diani non seguirono piu i nostri Spagnuoli, ouero perche si contentarono di quanto fatto haucano o che non uolseno combattere in luoco a cantone, o per mettersi a piagnere i figliuoli di Muteczuma, perche sin' all'hora non gli haueuano conosciuti, ne sapsuano, che fosseno morti. Fecero gran pianto & lamento sopra di quelli, e sopra il capo perche essi gli haueuano morti.

La battaglia di Otompan. Cap. 109.

QVANDO gli Spagnuoli giunsero in Tlacopan non si sapena come ueniuanò rotti & fuggendo. I nostri si fecero in un cerchio in piazza, non sapendo che fare, ne doue andarsi. Cortese, che ueniua dietro, per mandarsi tutti i suoi auanti gli diè fretta che uscissero al campo primo, prima che la gente della terra si armasse, & si mosse con piu di quaranta mila Mesicani, i quali fornito il pianto ueniuanò dietro, & andando primo, si pose auanti gli Indiani amici che gli rimasero, & caminò per terreno lauorato. Combattè sin che giunse ad vn'altro colle doue era vna terra & vn tempio che hora per questo caso si chiama Nostra Signora de i rimedi. Gli u-

Tempio di
nostra Si-
gnora de
remedi.

cisero alcuni Spagnuoli che erano nella coda, & molti Indiani prima che montasse di sopra. perche assai erano di quelli, che erano rimasti, & fu grande l'impresa à liberarsi da tanta moltitudine di

A a ne di

ne di nemici, perche ne anco i quattro caualli che gli rimasero poteuano correre per stanchezza & fame & gli Spagnuoli non poteuano leuare le braccia, ne alzare i piedi da terra, per fame & sete, & per la fatica del combattere, perche tutta la notte & il giorno non si riposarono ne mangiarono. Et si fortificarono in quel tempo, che era luoco ragioneuole per posarui. Beuerono alquanto, ma cenarono nulla o poco. Et stettero a uedere che farebbono i nemici che gli stauano d'intorno gridando, & assalendoli perche non haueuano da mangiare, laqual guerra è peggiore che quella de nemici. Fecero molti fuochi con le legna del sacrificio, & verso la mezza notte per non esser sentiti si partirono, ma non sapendo la strada andauano a tentone, se non vno Tlascaltica gli guidò, & disse che gli condurrebbe alla sua terra, quando Mesicani nò gli impediscono. & così cominciarono a camminare. Cortese ordinando la sua gente pose i feriti, & la roba c'haueua nel mezzo i sani, & da cavallo, diuise in antiguardia et retroguardia. Nò poterono andare tanto cheti, che non fusseno sentiti dalle scolte che stauano d'intorno i quali subito gridarono, & venne molta gente, che lo seguì fin' al giorno. Cinque da cavallo ch'andauano a far la scoperta, diedero in certi squadroni de Indiani che gli aspettauano per robarli, ma soprauenendo tutti gli Spagnuoli i nemici fuggirono

fuggirono. Ma poi uedendo il poco numero de
nostri si vnirono con coloro che ueniuaano dietro.
Et combattendo gli seguirono tre leghe sin che
i nostri trouarono vna testa, doue era vn'altro
tempio con vna forte torre & stanza, doue po-
terono alloggiare quella notte, ma non gia ce-
nare. All'alta gli Indiani gli diedero vn spauen-
toso strepito, ma fu maggior il timore, che il dan-
no. Si partirono di la & andarono per fango-
so camino ad vna terra grande, per laquale i ca-
ualli fecero poco danno a' nemici, & essi poco a
loro. Quei della terra fuggirono ad vn'altra
per timore, cosi potero star la quella notte, &
la seguente, & riposare, curare gli huomini &
gli animali cauarsi la fame, & portar seco uetto-
uaglia, benché poca non vi essendo chi la portas-
se. Partiti di la, furono perseguitati da nemi-
ci che gli assaliuano fieramente, dandogli gran
tranaglio, & perche l'Indiano di Tlascallan non
sapeua il camino uscivano spesso di strada, final-
mente gionsero ad vna villa di poche case, oue
dormirono quella notte. La mattina seguirono
il suo camino hauendo sempre dietro i nemici che
gli turbauano. Ferirono tanto malamente Cor-
tesese con vna fionda che gli venne spasmo al capo
ò perche non lo curarono bene, & cauandogli
del sangue ò per la gran fatica che sostenne.
Entrò a curarsi in vn luoco soletario, & per non
esser da nemici attorniato mandò fuori di quello

la sua

Cortese fe-
rito nel ca-
po.

LA CONQUISTA

la sua gente . Dipoi caminando caricarono sopra lui tanti nemici & combattè tanto valorosamente , che gli ferirono cinque Spagnuoli , & quattro caualli . Vno de i quali morì , & se lo mangiarono , come si dice , senza lasciarui pelo ne osso . Tennero questa per buona cena , benchè non bastò per tanti . Non vi era Spagnuolo , che non fosse afflitto dalla fame . Lascio da parte la fatica , le ferite , ciascuna delle quai cose bastaua per ucciderli , imperoche la nostra natione Spagnuola soffre la fame piu che altra natione : & questi di Cortese piu che tutti : & non haueuano tēpo di raccogliere herbe per mangiarle cosi roze . La seguente mattina subito si partì da quelle case , & perc' haueua timore della molta gente che si mostraua comandò , che quei da cauallo pigliassero in groppa i piu dogliosi & feriti , & quelli che erano men deboli si pigliasseno alle code , & a i staffili , o che si portassero l'un l'altro , o che pigliasseno altri rimedi , p' aiutarli a poter andare se non voleuano restare à dar buona cena a' nemici . Valse assai quest' aiuto , per quello che poi auenne , & alcuno Spagnuolo portò un' altro in spalla , & lo saluò . Andati che furono vna lega giunsero in un piano , & vennero sopra di loro tanti Indiani , che copriuano il campo , & gli circondarono assalendoli di tal sorte , che nostri crederono quel giorno esser l'ultimo della lor vita , perche molti Indiani

ardirono

ardirono di abbracciarsi con gli Spagnuoli, & strasinarli uia, o fusse per loro grande ardire, o p che i nostri erano deboli per le molte fatiche, fame et ferite; grande era l'affanno à ueder trarre in tal modo gli Spagnuoli, & udire cio che andauano dicendo Cortese, che andaua qua & la confortando i suoi, & uedeua bene questi disagi si raccomandò à Dio chiamò San Pietro suo auocato, & entrando col suo cavallo tra nemici, aperse la calca, & giunse allo stendardo reale di Mesico, il quale era portato dal capitano generale, & gli diede due lanciate, si che lo gittò morto, & cadendo con lui la bandiera, gli Indiani si sparsero di subito qua & la doue ciascuno puote. perche essi usano in guerra, che morto il generale, & caduta la bandiera si fuggono. I nostri ripigliarono core, & quei da cavallo seguendoli ne uccisero infiniti, & dicono tanti, che non ardisco a narrarli. Erano gli Indiani (come si afferma) dugento mila. Il campo doue si fece quella battaglia, si chiama Otumpan. Ne fu mai sì grande impresa & uittoria nelle Indie, poi che furono trouate, come questa. Et quanti Spagnuoli in questo giorno uidero combattere Fernando Cortese, affermano di non ha uer mai ueduto altro huomo combattere tanto valorosamente come lui ne i suoi sin' al fine. & che egli solo con la sua persona gli liberò tutti.

Cortese
con quan-
to ardire
amazzo il
bandirero
de gli In-
diani.

Come furono raccolti gli Spagnuoli in
Tlascallan. Cap. 110.

L'huomo
vinto &
sfortunato
ha il tutto
contra.

Tlascalte-
chi fedeli
a Cortese

CORTESE & i suoi Spagnuoli, haunta la vittoria & gia stanchi di uccidere, tornarono à dormire ad vna casa posta nel piano dicendo si uedeuano certe montagne di Tlascallan, del che molto si rallegrarono, benche entrarono in pensiero, se huomini tanto atti alla guerra gli fussero amici in tal tempo perche l'huomo sfortunato, il vinto & che fugge, non troua cosa alcuna in suo fauore, ogni cosa se gli riuerscia contra, della quale ha bisogno. Cortese quella notte stette a far la guardia a i suoi in alto luoco, non gia per star piu sano o in riposo che i compagni, ma perche sempre uoleua che fusse uguale la fatica a tutti, si come era il danno & la perdita. Venuto il giorno, caminarono per lo piano dritto alle montagne & prouincie di Tlascallan. Passarono lungo vna fonte molto buona, doue si rinfrescarono, & come dissero gli Indiani amici, essa diuidi i termini tra Mesicani, & Tlascaltechi. Gionsero ad Hucaxilipan, luoco di Tlascallan di quattro mila cittadini, doue furono benricciuti & proueduti per tre giorni che ui stettero, riposando & curandosi. Alcuni del popolo non gli uolsero dare cosa alcuna, se non la pagarono, ma gli altri gli diedero in dono. Vennero

nero qua Masisca Sicotencatlh, Asotecatlh, & molti altri signori di Tlascallan & di Huesocinco con cinquanta mila huomini da guerra, i quali andauano a Mesico per soccorrere gli Spagnuoli sapendo come erano assaliti da Mesicani ma non come erano partiti, ne quanto danno habuano patito. Altri dicono che sapendo, come uenivano rotti, & fuggendo uenivano a consolarli & ad inuitarli alla lor terra per nome della sua republ. Finalmente mostrarono grande affanno di vederli conquassati & piacere che fussero salui: & piangendo diceuano. A noi spiace ogni vostro male & desastro, se ui pare andiamo la uendichiamo quest'ingiuria le passate, la morte de nostri Christiani, & de nostri cittadini, quando che non uenite con noi, che ui cureremo nelle nostre case. Cortese si rallegro molto di trouare, quel ristoro & amicitia in huomini tanto ualorosi in guerra, delche egli staua in dubbio. perciò gli rendè gratie del suo uenire, & uolontà buona. Diedegli di alquante gioie, che erano rimaste & disse che uerrebbe tempo di adoperarli contra Mesicani, ma che per all' hora bisognaua curare gli infermi. Quei signori lo pregarono, che non uolendo tornare a Mesico gli lasciasse andare a combattere contra quei di Culqua, perche andauano spesso per la. solamente per robare. Esso gli diede alcuni Spagnuoli sani, o che erano poco feriti. & andando

A a 4 con

LA CONQUISTA

con questi uccisero tanti di loro, che non comparuero piu, subito si partirono uittoriosi uerso la loro città & i nostri gli seguirono. Gli portarono da mangiare per strada uentimila tra huomini & donne. penso che uennero per uederli, tanto era l'amore, che gli portauano. & per intendere de i suoi, che erano andati a Mesico, perche pochi tornauano. In Tlascallan furono ben riceuuti & trattati. Masisca diede la sua casa & letto à Cortese, gli altri furono alloggiati da cauallieri & principali persone della città, che gli fecero molti piaceri, de i quali tanto piu si godcrono, quanto piu ueniuanò conquisati, & credo che gia quindici giorni non haueuano dormito in letto. Molto siamo tenuti a quelli di Tlascallan per la loro lealtà & aiuto, & specialmente a Masisca, che traboccò giù de i gradi del tempio maggiore Sicotencatlh, perche consigliò il popolo, che uccidesse gli Spagnuoli per riconciliarsi con Mesicani, & fece due orationi, vna a gli huomini l'altra alle donne in fauore de gli Spagnuoli dicendo, come non haueuano mangiato sale, ne vestitisi di gotone molti anni auanti, se non dopo che gli Spagnuoli erano diuentati suoi amici. Parimente essi si recauano à riputatione questo & la resistentia et battaglia, che fecero con Cortese in Teoncacinco. Così quando fanno feste, o riceuono vice Re, escono al campo sessanta, o settanta

Spagnuoli
sono tenu-
ti a Tlas-
caltechi.

Mesica fa-
uore uole a
Spagnuoli

Settanta mila a scaramucciare mostrando di combattere come fecero con Cortese.

Il protesto, che fecero i soldati a Cortese,
Cap. III.

CORTESE quando andò a Mesico per ueder Mutezuma haueua lasciato in Tlascallan uentimila ducati d'oro, & piu, iquali poi che fu mandato il suo quinto al Re con Montecio, et Portocarrero rimasero da partire cō le cortesie, che hebbe tra lui, & suoi compagni, ui lasciò ancora le uesti, & cose di penne per non portarsi dietro quell'impaccio doue non facena mestieri. Et anco ue lo lascio per uedere quanti amici, & huomini da bene fusseno tra quei pochi, & con animo, che se non gli mancasseno denari in Mesico di mandarli alla uera Croce, & diuidergli tra gli spagnuoli, che ui stauano per guardia, & a gli habitatori, parendogli ragioneuole, che ne hauesseno parte. Quando poi tornò cō la uittoria di Naruaez scrisse al capitano, che mandasse per quella roba, & oro, & diuidesse il tutto a' suoi cittadini, come era il merito di ciascuno. Il Capitano mandò cinquanta Spagnuoli con cinque caualli per quel tesoro, iquali al ritorno furono presi cō tutto l'oro, e la roba, & ammazzati per mano di quei di Culhua, iquali cō la uenuta, e parole di Panfilo s'erano solleuati, & andarono rubando

LA CONQUISTA

Spagnuoli
mormora-
no contra
Cortese.

Bando molti giorni. Spiacque molto a Cortese di udire tanta perdita di Spagnuoli, & d'oro. Et temendo, che non auenisse un simil male o guerra a quei della uera Croce gli mandò un messo, ilquale tornato, disse come tutti erano sani, & i uicini securi, & pacefici. Delche Cortese riceuè gran contento, & ancogli altri, che bramauano di andarui; ma Cortese lo nietàua. Perciò tutti mormorauano di lui, dicendo, che pensa Cortese? che uole fare di noi? perche ci uole egli tener quà doue moriamo di mala morte? Qual colpa è la nostra, che non uoglia lasciarci andare? Noi habbiamo il capo rotto, i corpi pieni di ferite, marciti con piaghe senza sangue, & forza, & senza uesti. Ci uediamo in paese alieno poueri, deboli, infermi, circondati da nimici, senza speranza alcuna di montare là doue siamo caduti. Saremmo pazzi al tutto se si lasciassero porre in un'altro simile pericolo come il passato. Non uogliamo morire pazzamente come egli, che con sete insatiabile di gloria, & signoria, non stima la sua morte, & meno la nostra. Et non uede come gli mancano huomini, arme, caualli, & artiglierie; lequali fanno la guerra in questo paese, & che gli mancherà la uetrouaglia, che è il principale. Egli certamente piglia errore a fidarsi in questi di Tlascallan, gente (come sono tutti gli Indiani) leggiera, & mutabile amica di nouità, la quale è ancora piu tosto quei di Culhua, che Spagnuoli

gnuoli, & che quantunque hora dissimulano, & temporizzano con lui, uedendo l'esercito de' Mesicani sopra di se, ci daranno uini in man loro, che ci sacrificino, & mangino, perche gli è cosa certa, che non si strigne, ne dura amicitia tra persone di religione di costumi, & di linguaggio differente. Dopo queste querele fecero un protesto a Cortese in forma per nome del Re, & in nome di tutti, che senza metterui sucho, o dilatione, si partisse di là, & andasse alla uera Croce prima, che i nimici gli rompesseno la strada, & leuasseno le uettonaglie. Si che essi si trouasseno rinchiusi, & uenduti, perche le potena trouare migliore apparecchio da rifarsi se uolena tornare sopra Mesico, ouero d'imbarcarsi, quando fusse il bisogno. Cortese si trouò alquanto turbato, & confuso con questo protesto, & per la determinatione, c'hauuano, conoscendo, che tutto questo si faceua per cauarlo di là, & qui fare di lui quel che uolesseno, & essendo cosa a' fatti suoi molto contraria, gli rispose in tal forma.

Oratione di Cortese in risposta del protesto. Cap. 112.

Io o signori farei quello che mi pregate, & comandate, se ui fosse di honore, perche non ui è alcuno di uoi, & quanto piu tutti insieme, per lo quale

Parlamente di Cortese a placare l'animo de' Spagnuoli.

LA CONQVISTA

quale non mettesse la roba, & la uita, quando lo ricercasse il bisogno, perche a questo mi obligano tai cose, che se non sono ingrato, nō mi debbo scordare giamai. Non pensate, che non facendo questo, che tanto frettolosamente mi dimandate minuisca, o dispreggi la uostra autorità, essendo cosa manifesta, che facendo il contrario, l'aggradisco, & le dò maggior riputatione, perche partendosi noi quella si fornirebbe, & stando si conserua con aumento. Qual natione di quelle, che signoreggiarono al mondo, non fu uinta qual che uolta? Qual capitano parlo de i famosi ritor nò a casa per hauer perduta una battaglia, o per esser stato cacciato da qualche luoco? Niuno ueramente; ma se non hauesse perseuerato non sarebbe tornato uittorioso, ne hauerebbe trionfato chi si ritira perche uada fuggēdo tutti lo scher niscono, et perseguono. Se si partiamo di quà questi nostri amici penseranno, che lo facciamo per codardia, & non uorranno la nostra amicitia, & i nostri nimici diranno, che se n'andiamo per timore, & così non ci temeranno, ilche scemerebbe assai la nostra riputatione. Eccì alcuno di uoi, che non sentisse affanno udēdo dire, ch'io fuggo? perciò quanto piu siamo, tātò la uergogna è maggiore. Marauigliomi della grandezza del uostro core inuincibile a combattere, ilqual soleua bramare la guerra quando non l'hauena, & portar ui ualentemente hauendolo; & che hora offerendouisi

douisi tale, & tanto giusta, & laudabile guerra,
 la rifiutate, & temette cosa molto aliena da
 Spagnuoli, & fuori della uostra conditione.
 La lasciate forse, perche ui chiami, & inui-
 ti chi ragiona delle arme, & non mai le uide.
 Non mai sin'ad hora s'è ueduto in queste Indie,
 & nuouo mondo, che Spagnuoli ritirasseno un
 pie indietro per timore, ne per fame, o ferite, che
 hauesseno: et uolete, che si dica Cortese con i suoi
 tornarono indietro stando securi, satolli, & sen-
 za pericolo. Nō permetta questo Iddio perche le
 guerre cōsistono nella fama. Dapoi è meglio, che
 stiate quà in Tlascallan a dispetto di tutti i uostri
 nimici, & che publicando guerra contra di quel
 li non ardiscano uenirui a dar noia. Perciò po-
 tete conoscere come state piu sicuri, & forti quà,
 che fuori di quà. Si che in Tlascallan hauete se-
 curezza, fortezza, & honore. Et oltra di questo
 cosi buono apparecchio di medicine necessarie, et
 opportune alla uostra cura, & salute, & molte
 altre delitie, con lequali ogni dì andarete miglio-
 rando, lequali taccio, & che non le haueate do-
 ue nasceste. Io chiamerò quei di Coazauasco, &
 di Almeria, & cosi saremo assai Spagnuoli, &
 quantunque non uenisseno, noi siamo assai. Quan-
 to meno erauamo quando entrassemo per questo
 paese senza hauerui alcuno amico? Sapete bene
 come non combatte il numero con l'ardire. Non
 uincono i molti, ma i ualorosi. Io ho ueduto uno
 di

LA CONQUISTA

di questa compagnia rompere un'esercito intiero come fece Gionata, & molti, ciascuno de i quali per sè ha uinto mille, & diecimila Indiani, come fece David contra Filistei. Ci ueniranno tosto caualli delle isole, arme, & artiglierie caueremo della uera Croce doue ne habbiamo in copia, & sono uicini. Delle uittouaglie non ui prendete timore, ne pensiero, ch'io prouederò copiosamente quanto piu, che esse seguono sempre il uittorioso, & che signoreggia la campagna, come faremo noi con i caualli. Cerca la gente di questa terra io ui fo la securtà, che saranno leali, buoni, & perpetui amici, perche me l'hanno promesso, & giurato. Et se uolesteno fare altramente, quando hauerāno migliore occasione, che la passata questi giorni, che giaceuamo tutti dogliosi nelle sue case, & propri letti, soli troncati, & (come dicete) marciti. Ma essi, non solamente u'hanno aiutato, come amici, ma seruitouì, come creati, perche uogliono piu tosto esser uostri schiaui, che soggetti con Mesicani, tanto odio gli portano, & a uoi tanto amore. Et perche uediate esser cosi in fatto, uoglio prouarli contra quelli di Tapeacac, iquali ne i giorni passati uccisero dodici spagnuoli: & se quest' andata ci riuscirà male, farò quanto dimandate, ma se anderà licue uoi farete quello di che ui prego.

Con questo parlare, & risposta gli Spagnuoli si rimisero di uoler andare da Tlascallan alla
uera

uera Croce, et dissero che farebbero quanto egli comandasse. La causa di questi douea essere la speranza, che gli diede per dopo la guerra di Tepeacac, o per dir meglio, che gli Spagnuoli non mai rifiutano la guerra, perche se lo reccano a dishonore, & a codardia.

La guerra di Tepeacac. Cap. 113.

CORTESE rimase molto quieto con questo, & libero da quel pensiero, che tanto lo trouagliaua. Et ueramente, che si facua quanto uoleuano i suoi compagni non hauerebbe mai recuperato Mesico, & essi sarebbono stati morti per strada, perche ni erano de tristi passi; & quantunque hauesseno passato non mai giungeuano alla uera Croce se non andauano (come era loro intentione) alle isole. Così Mesico si perdeua da do uero, & Cortese restaua rouinato con poca reputatione. Ma egli, che l'intendeva bene, pigliò forza, & giudicio, come s'è detto. Cortese si sanò delle sue ferite, & così fecero i suoi compagni.

Morirono alcuni Spagnuoli, per non hauer curato da principio le sue piaghe, lasciandole sporche, & senza ligare, ouero per debolezza, & fatica come dissero i chirugi alcuni rimasero zoppi, altri troncati, ilche non era di poco affanno, & perdita. Gli altri finalmente guarirono bene. Così passati uenti giorni dopo che gionsero là,

Cor-

Spagnuoli
rimasero
mal conci
dalla guer
ra Mesica
na.

LA CONQVISTA

Cortese ordinò di far guerra a quelli di Tepen-
ca, o di Tepeacac terra grande, & non lontana,
perc' haueuano morto dodici Spagnuoli, che ueni-
uano dalla uera Croce a Mesico. Et perche essen-
do della liga di Culhua aiutauano i Mesicani, et
faeuan danno su quel di Tlascallan, come dice-
ua Sicotencatlh, pregò Mesisca, & altri di quei
signori, che andasseno con lui. Essi ne ragionarono
con la Republica, e per consiglio, & uolontà
di tutti gli diedero quarantamila huomini da
guerra, & molti bastagi per portare uettoua-
glie, & altre prouigioni. Cortese con quell' eser-
cito, con i caualli, & Spagnuoli, che poterono ca-
minare, andò contra quel popolo, & per satisfa-
tione di quei dodici Spagnuoli c' haueuano ammaz-
zato, gli dimandò che fusseno suoi amici, ubidisse-
no all' Imperatore, & non accettasseno nel suo
paese alcun Mesicano ne huomo di Culhua. Essi
risposero di hauer ammazati li Spagnuoli giusta-
mente, perche in tempo di guerra uolsero passa-
re per lo suo paese a forza senza dimandare licē-
tia. Et che quei di Mesico erano suoi amici, &
signori, si che non lascierebbono di tenerli in ca-
sa ogni uolta che uolesseno uenirui, & che non
uoleuano la sua amicitia, ne ubidire a chi non co-
nosceuano, percioche ritornasseno di subito a
Tlascallan, se non bramauano la morte. Cortese
gli inuitò alla pace piu uolte, ma non la uolendo
accettare uenne con loro a battaglia da douero.

Quei

Quei di Tapeacac con quelli di Culhua, c'haue-
 uano in suo fauore stauano molto brani, & pre-
 sero i passi forti, uictando a Cortese l'entrarui,
 & per esser molti, & tra loro assai huomini ua-
 lenti combatterono molte uolte. Ma finalmente
 furono uinti, & morti senza uccidere alcun Spa-
 gnuolo, bēche uccidessero molti Tlascaltechi. I si-
 gnori, e la Repub. di Tapeacac, uedendo come le
 sue forze, ne quelle de' Mexicani ualeuano per re-
 sistere a' Spagnuoli, si diedero a Cortese per uas-
 falli dell' Imperatore con tale partito, che caccie-
 rebbono del loro paese quei di Culhua, & gli la-
 scierebbono castigar' a sua uoglia coloro c'hauea-
 no ammazzato i dodici Spagnuoli. Cortese p que-
 sto, e perche erano stati molto ostinati, fece schia-
 ui quei popoli, che si trouarono alla morte di
 quei dodici Spagnuoli, & cauò di loro il quinto
 del Re. Altri dicono che gli prese tutti sēza par-
 tito, & gli castigò in questo modo per uendetta,
 & perche non haueuano ubidito alle sue ammo-
 nitioni per sodomiti, p idolatri, perche māgiaua-
 no carne humana, perche furono ostinati, perche
 temesseno gli altri, & perche erano molti, et per-
 che non li trattando a questo modo, subito si sa-
 rebbono ribellati. Ma sia come si uoglia, esso gli
 prese per schiani, & in poco piu di uenti giorni,
 che durò quella guerra nettò, & pacificò quella
 prouincia, che era molto grande. Cacciò di quel-
 la gli huomini di Culhua, rouinò gli idoli, gli ubi-

Vittoria
 di Cortese
 contra Te-
 peacac.

B b dicono

LA CONQUISTA

*Securta del
la frontie-
ra edificata
da Cortese.*

dirono i signori, & per maggior securezza ui fabricò una uilla, laquale chiamo securtà della frontiera, & ui elese il senato, che la guardasse, accioche, essendo per quel paese la strada dalla uera croce a Mesico, andasseno, & uenisseno sicuramente, gli Spagnuoli, & gli Indiani. Andarono a questa guerra quei di Tlascallan di Hutsocinco, & di Chololla come ueri amici, & dissero di fare il medesimo, & meglio contra Mesico. Gli Spagnuoli a questo fauore ripigliarono core con questa uittoria, & diuennero famosi per quei contorni, perche gli reputauano per morti.

Come si diedero a Cortese quei di Huacacholla, & uccisero quei di Culhua.

Cap.

II4.

STANDO Cortese in Secura, gli uènero secretamente messi dal signore di Huacacholla a dirgli, che se gli darebbe con tutti i suoi uasalli, perche gli liberasse da quei di Culhua, iquali non solamente gli mangiauano i lor beni, ma gli pigliauano le mogli, & faceuagli altre sconcie uolentie; & che i capitani con molti soldati alloggiuano nella città, & per le uille del paese. Et che in Misinco luoco uicino ne erano altri tremila per uietargli l'entrare su quel di Mesico. Et che se andaua, o mandaua Spagnuoli, pigliarebbe a man salua quei capitani co'l suo aiuto.

Cortese

Cortese molto si rallegrò di quest'ambasciata, & ueramente era cosa da rallegrarsene perche cominciua ad acquistare paese, & riputatione assai piu di quella, che poco auanti pensauano i suoi. Così lodò il Signore, honorò i messi, & diedeli piu di dugento Spagnuoli, tredici caualli, trentamila Tlascaltechi, & de gli altri Indiani amici, c'hauera nel suo esercito, & gli mandò uia. Essi andarono a Chololla lontana otto leghe da Segura, & subito caminando per la terra di Haesocinco, uno del paese disse a gli Spagnuoli come andauano uenduti, perche il tratto era doppio in quei di Huacacolla, & di Huasocinco di condurli per ucciderli nel suo luoco, che era forte, & questo per contentare quei di Culhua, con iquali erano strettamente confederati, & amici. Andrea di Tapia, Diego di Ordas, & Christoual di Glid, che erano i capitani, o per timore, o per intendere meglio il caso presero i messi di Huacacolla, & i capitani, & persone prencipali di Huesocinco, che andauano con loro, & tornarono a Chololla di onde li mādaronò i prigionieri a Cortese con una lettera, che lo auisaua di quel caso, delquale tutti erano spauentati. Cortese letta la lettera, essaminò i prigionieri, & trouò con uero, che i suoi capitani haueuano male inteso, perche si come era ordinato, che quei messaggi doue uano mettere i nostri di nascosto in Haucacolla, & uccidere quei di Culhua, intenderono che uo-

B b 2 leuano

LA CONQUISTA

tenano uccidere gli Spagnuoli, ouero chi lo disse,
 gli ingannò; perciò sciolse, & satisfecce a i Capi-
 tani, & a i messaggi, che si lamentauano, & an-
 dò con loro, perche non accadesse qualche disa-
 gio a i suoi compagni, & perche lo pregarono.
 Il primo giorno arriuò a Chololla, il secondo ad
 Hiesocinco. Lui determinò con i messaggi in quel
 modo, & per doue haueua da entrare in Hau-
 cacolla, & che quei della città chiudesseno le stā-
 ze, doue stauano quei capitani, accioche meglio,
 & piu tosto gli pigliasseno, ouero uccidesseno. Es-
 si si partirono quella notte, & fecero quanto ha-
 ueano promesso, perche ingannarono le sintinel-
 le, circondarono i capitani, & combatterono cō
 gli altri. Cortese si partì un' hora auanti giorno,
 & a dieci si trouò sopra i nimici. Et poco auanti
 che entrasse nella città, uennero a lui molti cit-
 tadini con piu di quaranta prigionieri di quei di
 Culhua, per segno, c'haueuano atteso la promes-
 sa, & lo condussero in una gran casa, doue erano
 rinchiusi i capitani, che combatteuano con piu di
 quattromila del popolo, che gli teneuano circon-
 dati strettamente. Alla sua giunta caricarono
 con tanto furore, & moltitudine, che Cortese ne
 alcuno de' Spagnuoli poterono uictare, che non
 gli uccidesseno quasi tutti. De gli altri ne mori-
 rono molti prima che Cortese giungesse. Et giun-
 to che fu si fuggirono uerso gli altri del suo eser-
 cito, che gia ueniuan con trenta mila a soccor-
rere

rere i suoi capitani. Questi giūsero ad appiccian
fuoco alla città quando il popolo era occupato,
& immerso nel combattere i nimici. Cortese quā
do lo seppe gli andò contra con gli Spagnuoli, &
rompendoli con i caualli ridusse i suoi ad una co-
sta alta, & grande. Doue quando fornirono di
montare, ne essi, ne i nostri si poteuano mouere;
così due caualli per stanchezza si fermarono, et
uno morì. Molti de' nimici caderono a terra per
stanchezza, & senza ferita alcuna s'affogarono
di caldo. Et sopraggiungendo alcuni amici comin-
ciarono di fresco a combattere, & in poco tem-
po il campo fu uoto di uiui, & coperto di morti.
Dopo questa uccisione quei di Culhua abbando-
narono le loro case, & i nostri andandoni le sac-
cheggiarono, & arsero. Grande fu l'apparec-
chio, & uettonaglie, che ui teneuano, & quanto
andauano essi preparati d'oro, d'argento, & di
penne portauano lancia maggiori, che picche, pē-
sando di uccidere con quelle i caualli, & ben lo
poteuano fare quando hauesseno saputo. Cortese
in questo giorno hebbe in campo più di cento mi-
la huomini cō arme, & daua tanta marauiglia
la breuità del tempo nelquale si uirono, quan-
ta la moltitudine. Huacacolla è luogo di cinque
mila, & più huomini; sta in luogo piano, tra due
fiumi, iquali con la molta acqua, & fosse che ten-
gono, fanno strette entrate alla terra, & quelle
tanto triste, che a fatica ui si può andare a caual

Huacacolla
si descrive.

LA CONQUISTA

lo. La muraglia è di calze, & pietre, larga, alta quattro statue d'huomo, co'l suo parapetto per combattere. Ha solamente quattro porte strette, & lunghe tre, o quattro uolte di muro, & sono per tutto assai pietre da tirare, sì che quei di Culhua l'hauerebbono guardato con poca fatica se fossero stati auisati. Da una parte ha assai colli molto aspri, & dall'altra grandissimi piani, & molti luochi honorati. Nel suo contato haueua altretanta gente. Cortese stette tre giorni in Huacacolla, & là gli mandarono certi messi di Ocopasuin, terra uicina quattro leghe, & prossima a Vulcano, che chiamano Popocatepec a darsi in suo potere, dicendo, che il lor signore se n'era andato con quei di Culhua, & lo pregauano, che fosse lor signore un fratello di quello, che gli era molto affettionato, & amico de' Spagnuoli. Eſso accettandogli per nome dell'Imperatore, gli lasciò pigliare quel signore, che uolsero, & si partì.

La presa di Izcuzan.

Cap. 115.

CORTESE stando in Huacocolla udì come in Izcuzan quatro leghe lontano di là, erano genti di Culzan, che gli minacciavano & danneggiavano gli amici suoi. Perciò entratoui à forza cacciò di là i nimici alcuni per le porte, altri saltarono per i barbacani, & gli perseguitò

tò una lega & mezza, & ne prese molti, sicche di
 sei mila che guardauano la terra, pochi se ne sal-
 uarono dalle sue mani, & da vn fiume, che pas-
 sa uicino alla città, nelquale se ne affuogarono
 molti, perche per assicurarsi haueuano tagliato
 il ponte & posti si in forezza. De i nostri, quei
 da cauallo passarono tosto; ma la fantaria tar-
 dò assai. Cortese all' hora haueua cento uenti-
 mila & piu combattenti, che per la sua fama
 & uittoria ui concorreuano da molte città, &
 prouincie. Izcuzan è luoco di mercato special-
 mente de frutti & di cotone. Ha tre mila ca-
 se buone strade cento tempj con cento torri &
 una fortexza sopra un poggio. Il rimanente è
 nel piano ui passa un fiume, che lo circonda di
 gran fosse d'intorno, lequali è un muro co'l suo
 parapetto. doue haueuano molte piazze. E ui-
 cina ad una ualle molto buona, rotonda, fertile,
 & che si adacqua con condotti fatti a mano. la
 terra rimase deserta di gente, & di roba, perche
 pensando di conseruarsi, erano andati tutti nel
 piu alto della montagna, che era uicina. Gli In-
 diani di Cortese presero quello che ui trouarono
 & esso arse gli Idoli, & le torre. Sciolsè due
 prigioni, che andasseno a chiamare il Signore,
 & i cittadini promettendogli sopra la sua fede
 che non gli ucciderebbe. Con questa sicurezza,
 & perche tutti bramauano di tornare alle sue
 case, poi che gli Spagnuoli non offendeuano chi

Cortese per
 la sua fama
 haueua co-
 pioso eserci-
 to.

B b 4 se gli

LA CONQVISTA

se gli rendeuà, il terzo giorno uennero certi principali del popolo à darsi per uassalli & chieder perdono. Cortese gli accettò perdonandogli, et così tra due giorni Ixcuzan era habitata come prima & i prigionj sciolti: ma il Signore non uolse uenire, o per timore, o per esser parente del Signor di Mefico. Et perciò nacque contentione tra gli huomini di Ixcuzan, & quei di Huacacholla sopra chi douesse esserui Signore. Quei di Ixcuzan uoleuano che fosse un figliuolo bastardo di un suo Signore, che Mutezuma haueua ucciso. Gli altri uoleuano che fosse un nipote del Signore assente, perche era figliuolo del Signore di Huacacholla. Cortese al fine u'interpose la sua autorità, & s'accordarono di Mutezuma per uia di donne, perche come si dirà altroue in questo paese si costuma, che hereditano il padre e i figliuoli, che sono parenti de i Re di Mefico, benchè ue ne siano di altri maggiori. Ma perche era fanciullo d'anni dieci, Cortese ordinò che lo gouernasseno due cauallieri di Ixcuzan & uno di Huacacolla. Mentre che attendeuà a pacificare questa differētia & il paese, uennero Ambasciatori da otto terre della prouincia di Claoſtomaca, lontana da quel luogo quaranta leghe, ad offerir gente à Cortese, & darsi a lui con dire, che non haueuano morto alcun Spagnuolo, ne pigliato arme contra di lui. Tanto era famoso il nome di Cortese, che
correna

correu per molti paesi & tutti lo teneuano per piu che huomo, & cosi gli uenivano a gara da molte parti Ambasciatori, ma non si narrano i nomi di tutti, per non esser luoghi di tanta stima.

Cortese ri-
putato piu
che huomo.

La molta autorita, c'hauera Cortese, tra gli Indiani. Cap. 116.

CORTESE fatte tutte queste cose tornò a secura, & ciascuno Indiano a casa sua eccetto quei, che cadò di Tlascallan: & indi per non perder tempo, & ordinare la guerra di Mesico, ne lasciar perdere l'occasione delle altre cose, poiche gli riuscivano tanto felicemente, dispacciò un suo creato alla uera Croce, accioche con quattro nauì che ui erano dell'armata di Panfilo andasse à San Domenico per genti, caualli, spade, balestre, artiglieria, poluere, & monitione per panno, tela, scarpe, & molte altre cose.

Scrisse al dottore Rodrigo di Figuera, a Sobrello & all'audientia rendendogli conto di se, & di quanto hauea fatto, poiche spinto di Mesico, & chiedendogli fauore, & aiuto, accioche quel suo creato riportasse buon recapito, & tosto. Mandò ancora uenti a cauallo, & dugento Spagnuoli con molta gente de gli amici a Zacatami, & à Salacinco terre soggette à Mesicani, che erano lungo la uia, per uenire alla uera Croce, i quali

zacatami
& Salacin-
co terre pre-
se da Corte-
se.

già

LA CONQVISTA

già piu giorni erano in nome, & haueuano morto certi Spagnuoli, che passauano per la. L'esercito gli andò contra, & fatti suoi protosti, & ammonitioni, uennero à battaglia & quantunque si temperarono alquanto, nondimeno ui furono morti, fuoco & sacco. Alcuni Signori & principali di quella terra, si per forza, come per prieghi uennero a darsi a Cortese chiedendo perdono, & promettendo di non pigliare altre uolte arme contra Spagnuoli. Cortese gli perdonò rimandandoli come amici, & ritornò all'esercito. Et per trouarsi in Tlascallan al Natale, che era indi à dodici giorni, lasciò un Capitano con sessanta Spagnuoli, alla guardia della noua uilla sicura della Frontiera per mantenere il passo, & per spauentare i popoli uicini. Mandò auanti tutto l'esercito & egli andò a dormire a Coliman città amica, & che desiaua di uederlo & fare con la sua autorità molti signori et Capitani in luoco di quelli, che erano morti di uaruole. Stette iui tre dì, ne i quali si dichiararono i nuoui signori, & poi gli furono sempre amici. L'altro giorno arriuò à Tlascallan, che è lontana sei leghe, doue egli fu accolto con modo trionfale, & ueramente egli fece una giornata dignissima di trionfo. Era già morto Masisca suo grande amico, di uaruole, portate dal moro di Panfilo Naruaez, delche egli mostrò grande affanno & pianto a costume di Spagna. lasciò

Sciò figliuoli, al maggiore de i quali, che era d'anni dodici, diede la Signoria del padre, essendone ancora pregato dalla repub. laquale diceua che gli apparteneua. Non è picciola gloria poter dare & leuare le Signorie, & che fusse tanto rispettato, o temuto, che niuno osasse senza sua licenza pigliare l'heredità & stato di suo padre. Cortese studiò che si mettenesseno in punto le arme di tutti. Diede fretta che si faccesseno bregantini, perche i legnami erano tagliati prima che andasse a Tepeacac. Mandò alla uera croce per uele sarte chiodi funi & altre cose necessarie, che ui erano delle naui che egli ruppe. Et perche ui mancana pece, & in quel paese non la conoscono ne usano, comandò a certi Spagnuoli marinari, che la faccesseno nella montagna uicino alla città.

I bregantini, che fecc Cortese, et quanti Spagnuoli egli raccolse per andare contra Mesico.

Cap. 117.

TANTA era la fama della prosperità & ricchezze di Cortese al tempo, che teneua prigionie Mutezuma, & con la uittoria, c'hebbe di Panfilo Naruaez, che tutti gli Spagnuoli di Cuba di San Dominico & d'altre isole andauano a lui a uenti a uenti, & come poteuano, benche a molti costò la uita perche gli uccisero per ca-
nino

LA CONQUISTA

uino gli huomini di Tepeacac, & altri che uendendogli uenire in picciole squadre, & che Cortese era cacciato di Mesico gli assaliuano. Tuttaua ne giunsero tanti a Tlascallan, che sirifece bene il suo essercito, ilche gli diede animo di affrettare la guerra. Cortese non potena tener spie in Mesico, perche subito ui erano conosciuti i Tlascaltechi a i labri, alle orecchie, & ad altri segni, & ne faceuano buona guardia & inquisitione. Così non sapeua Cortese gli andamenti di quella città intieramente, come desiaua per prouedersi di quanto faceua mestiero. Solamente gli haueua dato un Capitano di Culhua, che fu preso in Huacacolla come dopo la morte di Muteczuma era fatto signor di Mesico Cuetlauac suo nipote & signore di Iztacpalapan, huomo astuto & ualoroso, che gli haueua fatto guerra & cacciato di Mesico. Costui si fortificaua con caue & fosse profonde, con arme di ogni manicra, & specialmente di lancie molto lunghe, come quelle, che si trouarono nell'armamento della munitione di Culhua, che era su quello di Huacacolla, & Tepeacac per offendere i caualli, & che assolse tutti da i tributi per un'anno, & ancora per tutto quel tempo, che durasse la guerra tutti i signori & popoli a lui soggetti, se uccideffeno gli Spagnuoli, ò gli cacciasseno del suo paese. Et con questo acquistò gran credito con i suoi uassalli, & gli fece animosi a resistere

Cuetlauac
Re di Mesico

flere, & anco di offendere gli Spagnuoli. Non fu cattiuo l'aniso delle lance se chi le doucano portare nella guerra hauesseno hauuto destrezza di aspettare & ferire i caualli. Tutto era uero cio che diceua il prigione. se non che Cuetlauac era morto di uaruole, & regnò Quahutic in suo nipote, & non (come dicono alcuni) fratello, huomo ualoroso & guerriero, come dopoi diremo. Costui mandò suoi messaggi per tutto'l paese alcuni per fare essenti i suoi, altri a dare & promettere assai a quelli che non erano suoi soggetti dicendo come era piu giusta cosa che fauorisseno a lui che à Cortese, & aintare quei del paese piu tosto che gli esterni, & difendera la sua antica religione che riceuer quella de Chri-
 stiani huomini, che si uoleuano insignorire dell'altrui: & di tal sorte che se non erano tosto cacciati del paese non si contenterebbono di acquistarlo tutto, ma con questo piglierebbono le genti per schiaue & le ucciderebbono, ilche egli sapeua per cosa certa. Quahutimocchin animò assai gli Indiani con questi messaggi, & cosi alcuni gli mandarono aiuto & altri si posero in arme. Tuttauia molti di loro non si curarono di questo &, ò che s'accostauano a i nostri, o a Tlascallan, o che stauano cheti, per timore, o per la fama di Cortese, o per l'odio che portauano a Mesicani. Cortese uedendo questo si dispose di cominciare subito la guerra & auiarli uerso
 Mesico

LA CONQUISTA

Cortese di-
spone di mo-
uer guerra
a Mefico .

Mefico, perche non si raffreddasseno gli Indiani che lo seguivano, o uero gli Spagnuoli i quali per lo buon successo delle guerre passate in Tepeacac & in altre prouincie, non si ricordauano delle isole. Tanto puo un buono riuscimento. Fece la rassegna de i suoi, il giorno dopo Natale: trouò quaranta à cavallo. & cinquecento & quaranta a pie, ottanta de i quali haueano ballestre o schioppi, & noue pezzi d'artiglieria, ma con poca poluere. Fece de i caualli quattro squadre à dieci per ciascuna, & de i pedoni noue compagnie a sessanta compagni per ciascuna. Credè capitani & ufficiali dell'esercito & à tutti fece quest' oratione .

Oratione di Cortese a i suoi. Cap. 118

IO RENDO molte gratie a Giesu Christo o Fratelli miei, che ui ueggio gia risanati delle uostre ferite, & liberi da infermità. Piace-mi assai di uederui cosi armati & uolontarosi di tornare sopra Mefico a uendicare la morte de i nostri compagni, & recuperare quella gran città. Ilche spero che farete in breue tempo, per esser con noi Tlascallan & altre prouincie, & essendo uoi quelli che siete & i nemici quei che sogliono essere, & andando à publicare la fede Christiana. Quei di Tlascallan & gli altri, che sempre ci hanno seguito sono in punto & armati per

ti per fare questa guerra, & con tanta uoglia di uincere & soggiogare i Mesicani, come noi altri, perche in questo non solamente ui ual l'honore, ma ancora la libertà & la uita, perche se non uinceſſeno, eſſi reſterebbono perduti et ſchiaui. Et quei di Culhua gli uogliono peggio che a noi altri, per hauerci raccolto nella ſua terra & perciò non mai ſi ſcoſteranno da noi, perciò di continuo procureranno di ſeruirci & prouederci, & di trare i loro vicini al noſtro fauore. Et certo lo fanno coſi bene & intieramente come da principio mi promiſero, & io ue ne certifi-
 cai. Hora tengono in punto centomila huomini da guerra per mandarli con noi, & gran numero de baſtaſi, che potranno maneggiare le artiglierie & le bagaglie. Voi ſiete quegli iſteſſi che ſempre fuſti, i quali eſſendo io uoſtro Capitano, hauete uinto molte battaglie, combattendo con cento & dugento mil'a de nemici: Guadagnate per forza molte forti città, & ſoggiogate gran prouincie non eſſendo tanti come ſiete al preſente. Et quando entraſſemo in queſta terra (non erauamo piu) ne al preſente fa meſtierò che ſiamo piu, trouandoſi con noi tanti amici. Et quantunque non gli haueſſimo uoi ſiete tali, che ſenza quelli conquiſtareſte tutto queſto paefe, dandoni Dio ſalute, perche gli Spagnuoli al maggior timore ſono ardi-
 ti, & recandoſi a gloria il combattere, hanno per coſtume

me

LA CONQUISTA

me di uincere . I nostri nimici non sono piu ne migliori, che siano stati sin' hora , si come lo mostrarono in Tepeacac , Haucocolla, Ixcuzan , & Salacinto , & anco hanno altro Signore & Capitano , ilquale per molto , c' habbia fatto, non ha potuto leuarci la parte , & popoli di questa terra che teniamo . anzi sin la in Mesico , doue sta , si teme del nostro andare , & della nostra buona sorte, perche, si come tutti i suoi pensano, che noi habbiamo da esser Signori di quella gran città di Tenuchtlitan, & saremmo imputati della morte di Muteczuma se Quahutimoc rimanesse Signore, & non farebbe per caso nostro qualunque altra cosa à quello che pretendemo se non conquistassimo Mesico , & sarebbono grame le nostre uittorie , se non uendichiamo i nostri compagni & amici . La principal causa per laquale uenimmo in questo paese , fu per inalzare la fede Christiana, benchè insieme con quella ci seguì honore & utile , lequali due cose di raro capeno in un sacco . Rouinassimo gli Idoli uietando che non sacrificasseno, ne mangiasseno huomini , & cominciassimo a conuertire gli Indiani in quei pochi giorni, che stessimo in Mesico . Non è ragionevole che tralasciamo il bene cominciato , anzi che andiamo doue ci chiama la fede , & i peccati de nostri nimici, che meritano gran flagello , & castigo , perche se ben ui ricorda , gli huomini di quella città non contenti di uccidere
infinità

infinità d'huomini, donne, & fanciulli auanti alle statue ne i lor sacrificij per honore de suoi Dei & per dir meglio, diauoli, & se li mangiano sacrificati. Cosa ueramente inhumana, laquale Dio molto aborrisce, & castiga, & tutti gli huomini da bene, & specialmente i Christiani abominano, uietano, & castigano. Oltre di questo comettono senza uergogna, & senza esserne puniti, quel maladetto peccato, per loquale furono arse cinque città di sodomiti, perche non bramerei maggiore ne miglior premio qua in terra, che diradicare questi mali, & piantare la fede Christiana in questi huomini crudeli, predicando il Santo Euangelio. perciò andiamo à seruire à Dio, & honoriamo la nostra natione, aggradiamo il nostro Re, facciamo ricchi noi. perche a tutto questo basta l'impresa di Mesico. Domattina piacendo à Dio, cominceremo questa impresa.

*Cortese bra
ma di pian
tare in In-
dia la fede
Christiana*

Tutti gli Spagnuoli con molta allegrezza risposero ad una uoce, che andasse in bon'hora, perche da loro non mancherebbe. Et si mostrauano tanto ardenti che uoleuano di subito partirsi, ouero perche sono gli Spagnuoli di tal natione, o per essere inuaghiti per la Signoria, & ricchezze di quella città, laquale haucano goduto otto mesi.

Di subito poi fece da un banditore publicare certi statuti di guerra pertinenti al buon go-
C C uerno

LA CONQUISTA

uerno & ordine dell'esercito, i quali haueua scritte, tra le quali erano queste.

*Legge di
Cortese al
suo eserci-
to.*

Che niuno bestemiassse il Santo nome di Dio.

Che non cõtendesse un Spagnuolo con l'altro.

Che non giuocasseno le arme, ne i caualli.

Che non forzasseno le donne.

Che niuno pigliasse roba, ne facesse prigioni gli Indiani non facesse correrie, ne saccheggiasse senza sua licentia, & ordine de gouernatori.

Che non ingiuriasseno gli Indiani amici nelle guerre, ne gli dessero carico alcuno.

Oltre di questo tassò il prezzo al ferro, & nelle uesti, per l'eccessiuo prezzo, che si uendeano.

Oratione di Cortese a quei di Tlascallan.

Cap.

119.

IL GIORNO seguente, Cortese fece chiamare tutti i Signori, i Capitani, & le persone principale di Tlascallan di Huesocinco di Chololla di Chalco, & d'altre terre, che erano con lui & gli disse per gli interpreti.

Signori, & amici miei, gia sapete la giornata & camino, ch'io faccio domattina, piacendo a Dio, sono disposto di partirmi per la guerra & assedio di Mesico, & entrare nel paese de miei & uostri nemici. Quello di che ui prego sommente, è, che siate costanti nell'amicitia, & ordine

dine posto, come siate stati sin'hora, & come è manifestato, & mi fido di uoi. Et perche non potrei fornire questa guerra così tosto, come è il mio desio, & uostro senza hauer questi Bregantini, che qua si fanno, & porli su la laguna di Mesico ui dimando di gratia, che trattiate gli Spagnuoli, i quai lascio a lauorare, con quell'amore, che solete, dandogli quanto fa mestiero per loro, & per l'opera. Et io ui prometto di leuarui dal collo quel giogo di seruitù, colquale ui premono quei di Culhua, & fare con l'imperatore, che ui faccia molti, & gran beneficij.

Tutti gli Indiani, che si trouarono a quel parlare, fecero segno di esser contenti, & i Signori risposero in poche parole, che non solamente farebbono quello, di che esso gli pregaua, ma che forniti i bregantini, gli condurrebbono a Mesico, & che andarebbono con lui alla guerra.

Come Cortese s'impatronì di Tezcucuo.
Cap. 120.

CORTESE il giorno de gli Innocenti si partì con i suoi Spagnuoli di Tlascallan, con buon ordine & fu bella cosa a uederli partire, perche uscirono con piu di trentamila huomini, & la maggior parte con le sue arme, & penne, che faceuano bello l'esercito. Ma egli non uolse condurgli seco tutti, ma ordinò che aspettassero

Cc 2 sero

LA CONQUISTA

sero fin che fossero fatti i bregantini, & asse-
diato Mesico; Et ancora per rispetto della uet-
touaglia riputando per cosa malageuole il no-
drir tanta moltitudine per camino, & su quel
de nimici. Tuttavia menò uentimila di loro, &
di piu, quanti faceua mestiero per tirare l'ar-
tigliaria, & portare le uettouaglie, & i cariag-
gi: & quella notte andò a dormire a Texmoluca
che è lontana sei leghe, & è luoco di Huesocin-
co doue i Signori di quella prouincia lo raccolse-
ro molto bene. L'altro giorno dormì lontano di
la quatro leghe, su quel di Mesico, in una mon-
tagna doue se non hauesseno trouato legne in co-
pia, sarebbono morti di freddo gli Indiani, &
nondimeno la passarono con fatica essi, & gli Spa-
gnuoli. Venuto il giorno s'auìo uerso'l porto,
& mandò auanti quatro pedoni, & quatro ca-
ualli a fare la scoperta. Questi trouarono il ca-
mino pieno d'alberi tagliati di fresco, & attra-
uersati. Ma pensando che piu auanti non sareb-
be cosi, & per riportare buona relatione, anda-
rono sin che, non poterono passare, & tornarono
a dietro à riferire come il camino era interrot-
to con molti, & grossi pini, cipressi & altri al-
beri, sì che non ui potrebbero passare i caualli à
modo alcuno. Cortese gli dimandò s'haueuano
ueduto gente, & quando dissero di nò si fece
auanti con tutti quei da cauallo, & alcuni Spa-
gnuoli a piè, comandando a gli altri che con tut-
to

to l'esercito, & l'artiglieria caminasseno in frotta, & che lo seguisseno mille Indiani, con l'aiuto de i quali cominciò à leuar gli alberi della strada. Et gli altri uenendo leuauano uia le rame & i tronchi, così nettarono la strada, & passò l'artiglieria & i canalli senza pericolo ne danno, ma con fatica di tutti. & ueramente se uì trouauano i nemici non sarebbono passati, ouero se passauano, questo era con gran perdita di caualli & di gente, per esser' il camino molto aspro & con spessi monti. Ma essi pensando che il nostro esercito non passarebbe per la, si contentarono di attrauersare la strada, & si posero per altri luoghi piu piani. perche uì sono tre strade per andare da Tlascallan a Mesico, & Cortese elesse la piu aspra, ouero che fusse auisato, come non uì erano i nemici. poiche furono oltre quel tristo camino, uidero la laguna di Mesico, & renderono gratie a Dio, promettendo di non tornare a dietro se prima non conquistauano Mesico, o perdeuano la uita, uì si ristorarono alquanto per trouarsi tutti uniti nel scendere al piano senz'alberi, perche gia i nemici faceuano assai fumi, & leuauano alte cride, per conuocare tutto'l paese. Et hauendo chiamato quei che guardauano le altre strade, uoleuano pigliare i nostri tra certi ponti che uì erano, & perciò si pose tra quelli un grosso squadrone. ma Cortese gli mandò uenti a cauallo, che gli ruppero, & caccia-

LA CONQUISTA

Segno di
pace tra
Indiani.

rono di la. Giunsero di subito gli altri Spagnuoli, & uccidendo alquanti de nimici assicurarono il camino, & senza riceuer danno, giunsero a Quahutepec, ch'è sotto la giurisditione di Tezcucuo, oue dormirono quella notte. In quel loco non era persona, ma uicino a la erano piu di cento mila huomini & piu, di quei di Culhua, che mandauano i Signori di Mexico, & Tezcucuo contra i nostri. Perciò cortese ando riuedendo l'esercito, & fece la prima guardia, con dieci a canallo, apparecchiò la sua gente, & stette all'erta. perciò i nemici stettero cheti. la mattina seguente s'auiò uerso Tezcucuo, ch'è lontano tre leghe, & non andò molto auanti, che uennero a lui quatro Indiani de i principali della terra con una bandiruola sopra un' basta d'oro, che poteua essere di quatro marche, il che è segno di pace, & gli dissero, come Cacuncoiacin lor Signore, lo mandaua a pregare, che non danneggiasse il suo paese, & se gli offeriua, perciò che uenisse con tutto l'esercito a riposarsi alla città, doue sarebbe bene alloggiato. Cortese si ralleggrò molto di quest'ambasciata, benché pensasse quella esser finta. Saluto uno di coloro, che conosceua, & gli rispose come non uenua per nuocere, ma per giouare, & che accetterebbe & tenerebbe per amico il Signore, & tutti loro, con patto che rendesseno quanto haueano pigliato a quaranta cinque Spagnuoli, & trecento

to Tlascaltechi c'haueano ucciso gia piu giorni,
 & che gli perdonaua le morti di quelli, percio-
 che non ui era rimedio. Essi risposero, che Mu-
 teczuma gli hauea fatto uccidere, & pigliatone
 le spoglie, si che la città non era colpeuole di
 questo, & cosi ritornarono a dietro. Cortese an-
 do a Quahuticā & Hirasuta, che sono come cōfe-
 derati di Tezcucō, oue egli & i suoi furono ben
 raccolti, & ini rouino gli Idoli. Di subito an-
 do alla città, & si pose in una gran casa, doue
 capirono tutti gli Spagnuoli, & molti de suoi
 amici, & perche nell'entrare non uidero donne,
 ne fanciulli, sospetto di tradimento. percio si
 mise in punto, & fece dire per un banditore, che
 niuno a pena della uita uscisse fuori. Gli Spa-
 gnuoli cominciarono a diuidere & assettare gli
 alloggiamenti, & al tardi alcuni di loro monta-
 rono sopra le loggie piu alte, a guardare la cit-
 tà, che è grande come Mesico, & uidero come i
 popoli l'abbandonauano & se n'andauano con i
 suoi armenti, alcuni per la uia de i monti, altri
 per acqua, che era gran cosa da uedere piu di
 uentimila barchette, che portauano gente, &
 roba. Cortese uolse rimediarui, ma sopraue-
 nendo la notte, non puote farlo. Volse ancora
 pigliare il Signore, ma egli fu il primo che an-
 dò a Mesico. Cortese all'hora chiamo molti di
 Tezcucō, & gli disse, come don Fernando era fi-
 gliuolo di Nezahualpilcintli suo amato Signore.

LA CONQUISTA

Cortese
crea Fernã
do Re di
Texcume.

Et che lo creaua lor Re, perche Coacnacoiocin-
stana con i nemici, Et haueua morto malamente
Cucuzca suo fratello Et Signore per desio di re-
gnare, Et a persuasione di Quahutimocin mor-
tale nimico de Spagnuoli. Quei di Texcoco co-
minciarono a uenir' a uedere il lor nuouo Signo-
re, Et in breue tempo la città fu popolata, co-
me prima. Et perche non riceueuano danno da
Spagnuoli, gli seruiuano di quanto loro era co-
mandato, Et Don Fernando fu sempre amico de
Spagnuoli. Egli imparo la nostra lingua, Et pre-
se quel nome per Cortese, che lo tenne a battef-
mo. Indi a pochi giorni uennero quei di Hu-
tican, di Huasata, Et di Autenco a darsi per
uasalli, Et a chieder perdono s'haucano errato
in alcuna cosa. Cortese gli riceuè, Et perdonan-
dogli, concluse con loro che tornasseno alle lor
case con le mogli e figliuoli, Et la robba, perche
essi medesimamente erano fuggiti alla monta-
gna, Et a Mesico. Quahutimoc Coacnacoiocin, Et
gli altri Signori di Culhua mandarono a ripren-
dere questi tre popoli, perche s'haueano dati a
Christiani. Essi presero i messi, Et li inuiarono
a Cortese, ilquale s'informo da loro delle cose di
Mesico, Et gli mando a pregare i lor Signori, che
facesseno con lui pace, Et amicitia, ma questo
gionno poco, perche s'erano determinati di far
guerra. All'hora certi amici di Diego Velaz-
quez si posero per amotinare la gente, Et tor-
narse

narse a Cuba per disfare Cortese, il quale sapen-
dolo, gli prese, & tolti i suoi costuti per i lor det-
ti danno a morte Antonio di uillafanna, che era
natiuo di Zancora, & essequì la sententia, con
laquale cesso il castigo, & la seditione.

Cortese de-
capito An-
tonio da
Villa Fan-
na.

La battaglia di Iztacpalapan. Cap. 121.

CORTESE stette otto giorni, che non si par-
tì di Tezcucò fortificando la casa doue habita-
ua, perche non poteua fortificare la città, ch'era
grandissima, & si fornì di uettonaglie per man-
tenersi, quando fusse assediato, ma non essendo
assalito, prese seco quindici a cavallo, & dugen-
to Spagnuoli, tra iquali erano dieci schiopetti, et
trenta ballestre, & cerca cinquemila de' suoi a-
mici, & andò all'orlo della laguna incontro ad
Iztacpalapan, che è lontano di là cinque leghe.
Quei della terra furono auisati da i soldati di
Culhua, con fumi, che fecero, e dalle sentinelle co-
me andauano sopra di loro gli spagnuoli, perciò
posero la roba, le mogli, & i fanciulli nelle case,
che sono nell'acqua. Mandarono gran numero di
barche, & uennero due leghe auanti per la stra-
da armati al loro modo, & squadre. Non uenne-
ro a giornata, ma tornarono alla lor terra, scara-
mucciando con animo di condurre là i lor nimici,
& ucciderli. Gli Spagnuoli entrarono dentro al-
la sciolta; ilche bramauano i nimici, & combat-
terono

LA CONQVISTA

terono ualorosamente, sinche cacciarono gli Indiani all'acqua, doue se ne annegarono molti; ma perche nuotano ottimamente, & l'acqua gli daua sin al petto, oltre che erano raccolti da molte barche che ui erano non ne morirono tanti come si pensaua. Tuttavia quei di Tlascallan ne uccisero piu di sei mila, & se non sopraggiungeua la notte ne uccideuano assai piu. Gli Spagnuoli hebbero alcune spoglie, arsero molte case, & cominciarono ad alloggiare. Ma Cortese comandò che uscissero fuori, & andasseno piu auanti benche ui fusseno tãte profondità, accioche nõ si annegasseno, pche quei della città haueano rotto la strada lastricata, & ui entraua tanta acqua, che copriua il tutto; & ueramente se rimaneuano là quella notte non ne scampaua huomo della sua compagnia. Et con tutta la fretta che si diedero erano gia non' ore di notte quãdo fornirono di uscirne, passarono l'acqua con tanta fretta che a pena si bagnarono i piedi, si perdè tutto'l bottino, & s'annegarono alcuni di Tlascallan. Dopo questo pericolo hebbero pessima notte per lo freddo, perche erano tutti bagnati, & per mancamento di uettonaglia, laquale non potero portare. Quei di Mesico che sapeuano tutto questo, la mattina diedero sopra di loro, & furono astretti di tornare a Texcuco combattendo co' nimici, che forte gli strigneuano per terra, et con altri che uscirono dall'acqua, & non poterono danneggiare questi,

questi, che subito si ritirauano alle loro barchette, & non ardiuano a mettersi tra gli altri, che erano molti. Così gionsero a Texcucuo con grandissima fatica, & fame. Morirono molti Indiani de' nostri amici, & un Spagnuolo ilquale cre-
do che fusse il primo ilquale morisse combattendo nel campo. Cortese quella notte stette di mala voglia pensando che con la giornata passata lasciava ardire a' nimici, & timore a gli altri, che non se gli dessero per uassallì. Ma subito la mattina uennero messaggi di Otompan, donde fu quella famosa battaglia uinta da Cortese, come si è detto di sopra, & di altre quattro città, che erano lontane da Texcucuo cinque, o sei leghe a chieder perdono della guerra passata, & offerirsi al suo seruicio, pregandolo, che gli difendesse da quei di Culhua, che gli minacciavano, & mal trattauano come faceuano a tutti quei popoli, che si dauano a lui. Cortese quantunque gli lodò, & ringratiò di questo tuttauia gli disse, che, se nõ gli cõduceuano i messaggi di Mefico, non uoleua perdonargli, ne anco gli accetterebbe. Dopo questi di Otompan, quei della prouincia di Calco auisaron Cortese come uoleuano esser suoi amici, & uenire a darsi in suo potere, ma che i soldati di Culhua, che stauano nella sua terre, gli impediuan. Egli subito spacciò Gonzalo di Sandomal, con uenti caualli, & dugento Spagnuoli ad accettare per uassallì quei di Calco, & cacciarne

Primo
Spagnuolo
che uenisse
cõbat-
tendo a Me-
fico.

LA CONQUISTA

Sandoual
mandato
da Cortese
a pigliare
Calco.

cacciarne la gente di Culhua. Mandò ancora lettere alla uera Croce per sapere di quei Spagnuoli, che ui stauano ; deiquali già buon tempo non sapena nuoua , perche i nimici haueano rotto le strade. Gonzallo poi andò con la sua compagnia, & prima procurò di porre in luogo sicuro le lettere, & messaggi di Cortese, & incaminare molti Tlascaltechi , che andasseno securamente alle loro case, & subito unirsi con quei di Calco. Ma quando si trouò da loro separato gli nimici l'assalsero, & uccidēdone alcuni, gli tolsero buona parte del bottino . Sandoual auisato di questo andò a soccorrere gli amici, & ruppe, & mise in fuga i nimici , si che i Tlascaltechi puotero andare a casa, & i messaggi alla uera Croce . Et subito si unì insieme con quei di Calco , iquali sapendo la sua uenuta, stauano in arme ad aspettarlo. Tutti insieme assalsero quei di Culhua, iquali combatterono ualorosamente, ma al fine furono uinti, & molti di loro rimasero morti , arsero le case, & le saccheggiarono: & Sandoual fatto questo tornò a Texcuco. Vennero cō lui alquanti figliuoli del signore di Calco portando a Cortese quattrocento ducati , & piangendo si scusarono con dire , che suo padre morendo gli comandò , che si desseno a lui. Cortese gli consolò, rendēdogli gratie del loro buon desio , & rifermandogli lo stato, gli diede il medesimo Sandoual, che gli accompagnasse a casa sua .

Gli

Gli Spagnuoli, che sacrificarono in Tezcucuo. Cap. 122.

CORTESE di giorno in giorno andaua acquistando forza, & reputatione, & concorreuano a lui tutti quelli, che non erano della setta di Culhua, & anco molti de i loro adherenti. Così due giorni dopo che fece signor di Tezcucuo Don Fernando, uennero i signori di Huasuta, & di Quahutican, che già erano suoi amici ad auisarlo come ueniua sopra di lui tutta la potentia de' Mesicani, perciò che essi condurrebbono i figliuoli, & la moglie alla montagna, o doue egli era tanto spauento gli occupaua. Egli li confortò, pregandoli, che stessero a casa sua senza temere, ma, che si trouasseno in punto, & tenessero buone spie, però c'hauera piacere, che uenissero i nimici, percioche lo auisasseno de i lor successi, & uederebbono come gli castigherebbe. I nimici non andarono ad Huasuta, come si pensaua, ma assalsero i bastasi di Tlascallan, che andauano prouedendo a' Spagnuoli. Cortese gli andò contra con dodici caualli, due pezzi d'artiglieria, et dugento fanti con molti Tlascaltechì. Combattè, & ne uccise pochi, perche si ritirauano all'acqua, arse alcune terre, doue si riduceuano quei di Mesico. Il giorno seguente uennero tre terre delle più degne di quei contorni a chieder perdono, & a pregarlo, che non gli rouinasse, perche non darebbono

LA CONQUISTA

bono piu ricetto ad alcuno di Culhua . Meficani trattarono male queste terre per quest'ambasciata , & molti co'l capo rotto s'appresentarono a Cortese,perche uendicasse la loro ingiuria.Pari mente quei di Calco mandarono per soccorso,per che gli struggeuano i Meficani , ma Cortese , che uoleua mandare a pigliare i bregantini , non gli puote dare Spagnuoli,ma solamente gli raccomandò a quei di Tlascallan,di Huesocinco, di Chololla,di Huacacolla,& ad altri amici,& gli die speranza, che ui andarebbe tosto in persona . Non si contentarono essi molto cō l'aiuto di quelle provincie senza Spagnuoli,ma tuttaua dimandarono da lui lettere , perche lo facessero . Stando in questo , gionsero huomini di Tlascallan a dire a Cortese , come i bregantini erano forniti , & se haueua mestiero di piu gente , perche haueuano ueduto piu fanti , & segni di guerra , che per lo passato . Egli all' hora propose con quei di Calco, & gli pregò,che da sua parte dicessero a i signori,& capitani, che si scordasseno del passato,& che gli aiutasseno contra Meficani,perche in questo gli farebbono gran piacere . Così per l'auenire furono buoni amici , & si aiutarono insieme . Così uenne dalla uera Croce un Spagnuolo con nuoue , come s'erano sbarcati trenta Spagnuoli , senza i marinari , & otto caualli,& che portauano assai poluere,bal-
lestre,& schiopi,delche i nostri fecero allegrezza:

a: & Cortese di subito mandò Sandoual con du-
 cento Spagnuoli, quindici caualli a pigliare i bre-
 antini, & gli comandò, che per strada rouinaf-
 se quel luoco doue erano stati presi trecento Tla-
 caltechi, con quarantacinque Spagnuoli, et cin-
 que caualli, quando Mesico era assediato. Quel
 luoco è di Texcuco, & confina co'l paese di Tla-
 callan. Bene hauerebbe uoluto castigare per lo
 medesimo caso quei di Texcuco, ma non era tem-
 po conueniente per all'hora, perche meritauano
 maggior castigo, che gli altri, che gli sacrificaro-
 no, & mangiarono, spargendo il sangue per i mu-
 ri, & facendoui segno come era de' Spagnuoli.
 Ammazzarono parimente i caualli, & taglian-
 do le pelli loro col pello le appesero con i loro
 ferri, c'hauuano nel tempio maggiore, & uicino
 a quelli posero le uesti de gli Spagnuoli, perche
 ne restasse memoria. Sandoual andò con deter-
 minatione di combattere, & rouinare quel lu-
 co, sì perche gli lo comandaua Cortese, sì perche
 poco auanti che giongesse, trouo scritto cō car-
 bone in una casa. Quà stette preso lo suenturato
 Giouan Giusto, che era un nobile huomo di quei
 cinque a cauallo la gente di quel luoco, bēche fus-
 se di gran numero, abbandono la terra, & fug-
 gì, uedendosi sopra gli Spagnuoli. Essi gli seguiro-
 no, ne uccisero, & ne presero molti, & specialmē-
 te fanciulli, & donne che non poteuano camina-
 re, & che si dauano per schiaui chcidando miseri
 cor dia.

LA CONQUISTA

cordia. Vedendo poi così poca resistentia, & che piagneuano le donne per i loro mariti, et i figliuoli per i padri, hebbero gli Spagnuoli tanta compassione, che non uccisero gli huomini ne rouinarono il luoco. Anzi chiamarono gli huomini, & gli perdonarono con giuramento che fecero di seruire a' Spagnuoli, & essergli leali. Essendo poi interrogati in qual modo haueseno pigliato tanti Christiani, che non si defendeseno, & che non ne fuggisse huomo di loro, dissero che molti di loro s'haucano posti in una imboscata auanti un mal passo al mōtare una costa, c'hauca stretta la uia, & che gli assalirono di dictro, sì che andando ad uno ad uno, & i caualli con destierità, et che non si poteuano uoltare, ne seruirsi delle spade, gli pigliarono liggiermente tutti, & mandarongli a Tezcucō doue (come è sopradetto) furono iacrificati per uendetta della prigionia di Cacama.

Come quei di Tlascallan cōdussero a Tezcucō i bregantini. Cap. 123.

SANDOVAL poi c'hebbe ridotto gli Indiani alla terra, & castigato coloro che presero gli Spagnuoli, camino uerso Tlascallan, al confine di quella prouincia s'incontro ne i bregantini, i tauolati, & chiodi de iquali portauano in Spalla otto mila huomini. Veniuano in loro guardia uōtimila.

mila soldati, & altri mille con uettouaglia, &
 ruitio di tutti. Quando giunse Sandoual i le-
 naiuoli di Spagnuoli dissero come poi che entra-
 no su quel de i nimici, & non sapeuano quello
 che gli potesse auenire che mandasseno auanti
 le bagaglie, & dictro i tauolati, che era cosa di
 maggior peso, & impaccio, parimente dissero
 tutti come era ben fatto, & che si mandasse ad
 effetto, eccetto Chidrimecatetl signor molto de-
 gno, huomo ualoroso, & capitano di diecimila
 soldati, c'haueua l'antiguardia, & conduceua i
 tauolati. Colui si reccauano ingiuria, che lo man-
 dasseno di dietro poi ch'andaua auanti, & disse
 per se assai buone ragioni, ma finalmente si mutò
 di proposito, contentandosi di hauer la retroguar-
 da. Tantopil, & Teutecatl con gli altri capita-
 ni, & signori di molta dignità presero l'antiguar-
 da con altri diecemila; si posaro nel mezo i basta-
 si, & quei che portauano la fusta, & gli appa-
 recchi per i bregantini. Auanti questi due capi-
 tani andauano cento Spagnuoli, & otto a caual-
 lo, & di dietro tutta la gente di Sandoual, cō set-
 te caualli. Et Chichimecatetl al principio stette
 duro, questo fu perche non rimanesseno con lui
 Spagnuoli, dicendo che o non l'haueuano per ua-
 loroso, o per leale. Ordinate poi le squadre, come
 hauete udito, caminarono uerso Tezcucio con grā
 uoce, sibili, & strepiti; gridando Christiani Chri-
 stiani, Tlascallan, & Spagna. Il quarto giorno

Ordine di
 condurre i
 bregantini.

D d entra-

entrarono in Texcoco in ordinanza a suono di tamburi, di corni, & d'altri tali instrumenti musici. Douendo entrare, si posero pennacchi, et belle vesti, & ueramente quell'entrata fu molto gentile, che per esser bella gente parue molto bella; & perche erano molti tardarono sei hore ad entrare senza interrompere l'ordinanza, & occupauano due miglia di camino. Cortese se gli fe cōtra a riceuerli, ringratiò quei signori, & alloggiò bene le genti.

Come Cortese si presentò a uista di Mexico. Cap. 124.

RIPOSARONO quelle gēti quattro giorni, & subito Cortese comandò a i maestri, che mettesse in insieme i bregantiti in fretta, & che si facesse una strada tra tanto per condurli con quella alla laguna: & perc'hauuano gran brama di incontrarsi con quei di Mexico, egli andò con loro, hauendo seco uenticinque caualli, e trecento Spagnuoli, tra iquali erano cinquāta schioppettieri, & ballestrieri. Condusse ancora sei pezzi d'artiglieria. Poi che fu andato quattro leghe s'incontrò in un squadrone de' nimici, ilquale ruppero quei da cauallo, & soprauenendo la fanteria gli sbarattò in tutto. Gli seguirono i Tlascaltechi, & uccisero quanti puotero de' nimici. Gli Spagnuoli non ui andarono, perche era tardi, ma fecero gli alloggiamenti oue dormirono sopra auiso cō gran pensiero, perche molti di quei

quei di Culhua andauano per quelle parti. Venu-
to'l giorno presero la strada verso Saltoca, ma
Cortese non disse doue andaua, dubitandosi che
molti di Texcoco, che andauano con lui non au-
fasseno i nimici. Gionsero a Salutea, luoco posto
nella laguna, e' hauea tra la terra molti cnodotti
da acqua larghi, e profondi, e molto pieni d'ac-
qua, perche i caualli non potesseno passare. Quei
della terra gli gridauano dietro, beffeggian-
dosi di ueder gli andare per quei riu, & gli
tirauano saette, & pietre. Gli Spagnuoli sal-
tando, & al meglio, che potero passarono
i condotti dell'acqua, & combattendo il luo-
co ui entrarono, benché con gran fatica, & cac-
ciati fuori i popoli a coltellate, arsero buona par-
te delle case. Non si fermarono là, ma andarono
a dormire una lega piu auanti. Saltoco ha per in-
segna un rosso. L'altra notte dormirono in Hua-
tullan luoco grande, ma dishabitato per timore;
passarono l'altro giorno per Tenouiacon, & Ac-
capuzalco senza resistentia, & gionsero a Tlaco-
pan, luoco forte di gente, con fossi pieni d'acqua.
Ma quantunque si difenderono bene, tuttaua ui
entrarono, & uccidendone molti, cacciarono fuo-
ri tutti gli altri. Et soprauenendo la notte si ri-
dussero tutti ad una gran casa, e la seguente mat-
tina fu saccheggiato il luoco, & arso quasi tutto
per castigo del danno, & morte d'alcuni Spagnuo-
li, che fecero quando essi uscirono fuggendo di Me-
D d 2 sico.

Insegna dī
Saltoca.

Cortese pi-
glia Tlaco-
pan.

LA CONQUISTA

Mesicani
col grido
spauentaua
no i nimici.

sico. I nostri stettero là sei giorni, & non passò giorno che nō si scaramucciasse con nimici, i quali erano molti, & combatteuano ualorosamente, & con molti gridi, come è loro costume, ilche è molto spauentevole da udire. Quei di Tlascallan che uoleuano auantaggiarsi con quei di Culhua faceuano marauiglia, & perche i nimici erano ualorosi, era bella cosa a ueder quel conflitto. Specialmente quando si sfidauano uno per uno, o tanti e tanti. Diceuano tra loro assai ragioni, minaccie, & ingiurie, lequali muoueuano a ridere chi gli udiua. Vsciua di Mesico per la uia la stricata a combattere, & per cogliere gli Spagnuoli, fingeuano di fuggire. Tal uolta gli inuitauano alla città con dire. Entrate huomini a darui piacere. Altri diceuano. Morirete quà come l'altr'anno. Alcuni diceuano. Andate al uostro paese, perche non ui è un'altro Muteczuma, che faccia quanto uolete. Cortese un giorno uenne a questi parlamēti ad un pōte, che era leuato, e fece segno di uoler parlare a' nimici, e disse, se quà è il signore uorrei parlargli. Risposero i nimici. Tutti questi che uedete sono signori, dite pur quel che uolete. Ma perche non ui era il Re tacque, & essi gli dissero ingiuria. Vn Spagnuolo dapoi gli disse, che gli teneuano assediati, percioche si morirebbono di fame, non si rendendo: & essi risposero, che non gli mancua pane, ma che quando gli mancasse mangierebbono de gli Spagnuoli,

gnuoli, & de' Tlascaltechi, che uccideſſeno. Et ſi-
 bito lanciarono certe foccaccie de centli con di-
 re. Mangiate uoi ſ'hauete fame, perche noi loda-
 ti ne ſiano i noſtri Dei, non ſentiamo fame alcu-
 na, & tirateui di quà, ſe non che morirete, & di
 ſubito cominciarono a gridare, & combattere.
 Cortefe non potendo parlare con Quahuttimoc
 cin, & perche tutti i luoghi ſtauano ſenza gente
 tornò a Tezcucò quaſi per la medefima uia, che
 era uenuto. I nimici che lo uiddero partire ſi pen-
 ſarono, che lo faceſſe per timore, & ſi unirono in
 finiti di loro per dargli trauaglio, & gli lo dede-
 ro molto ſtrano. Egli uolſe un giorno caſtigare
 la loro pazzia, & mandando inanti tutto l'eſer-
 cito con la fantaria Spagnuola, & cinque caual-
 li, fece porre altri ſei in un'imboſcata da un la-
 to della ſtrada, & cinque dall'altra, & tre ad
 un'altra parte, & egli con gli altri ſi naſcoſe tra
 certi alberi. I nimici non uedendo i caualli, alla
 ſciolta uennero ſopra la noſtra ſquadra. Cortefe
 uſcì dell'imboſcata, & andando diceua San Gia-
 copo: & a loro, San Pietro, & a loro, che era il
 ſegro, alquale ſi deueano muouere i caualli, e per
 che riuſcirono a trauerſo, & alle ſpalle de' nimi-
 ci, gli ferirono a lor uoglia, & sbarattandoli gli
 ſeguirono due leghe per un buon piano, & ne ue-
 ciſero aſſai. Con tale uittoria entrarono, & der-
 mirono in Acolma due leghe lontano da Tezcucò.
 I nimici reſtarono tanto battuti da quell'im-
 boſcata,

D d 3

boſcata,

LA CONQUISTA

boscata, che per molti giorni non si dimostraro-
no. Et quei signori di Tlascallan tolsero licentia
per tornare a casa, & ui andarono molto lieti, e
uittoriosi con la sua gente ricca, & carica di sa-
le, & altre robe, c'haueuano hauuto nel sacheg-
giamento della laguna.

La guerra di Acapichtlan. Cap. 125.

MESICANI uedendo come riusciano
male co' spagnuoli, guerreggiavano con quei di
Colco, che era terra importante, & nella strada
che conduceua alla uera croce, & a Tlascallan.
Quei di Colco chiamarono la gente di Huesocin-
co, e di Huacocholla, che gli aiutasseno, e dimāda-
rono a Cortese, che li mādasse Spagnuoli, ilquale
gli ne mādò 30. e 15. caualli cō Gonzalo di sād-
nal. Costui puiaggio si determinò di andare doue
staua la guarniggione di Culhua, che faceua tut-
to'l male, ma prima che ui giungesse gli uenne cō-
tra quella guarniggione de soldati, & appiccìo
la zuffa con i nostri, ma non potendo resistere al
furore de i caualli, ne alle coltellate si ritiraro-
no nella terra, & i nostri drieto a loro, doue i no-
stri ne uccisero assai, & cacciarono fuori gli al-
tri, iquali non ui hauendo le mogli, ne figliuoli,
ne anco la roba, non faceuano resistētia. Gli Spa-
gnuoli mangiarono, & diedero da mangiare a i
caualli, & i loro amici andarono cercando roba
per

per le case . Così stando loro udirono lo strepito,
 & cridi che faceuano i nimici per le strade , &
 in piazza di quel luoco . Perciò gli andarono con-
 tra, & combattendo a pietre lanciate gli caccia-
 rono fuori un'altra uolta , & gli seguirono una
 lega , facendo grande uccisione . I nostri stettero
 due giorni in quel luoco, & subito andarono ad
 Accapichtlan, doue parimente era gente di Me-
 sico . Dimandarono di loro parere, ma essi, perche
 stauano in luoco alto, & forte, & tristo per an-
 darui i caualli, non gli uolsero udire, anzi tiraua-
 no pietre, & saette, minacciando a quei di Cal-
 co . Gli Indiani nostri amici, benché fesseno mol-
 ti, non osarono assalirli, ma gli Spagnuoli mon-
 tarono al luoco , chiamando san Giacopo , & lo
 presero per molto che fusse forte, & difeso; è ben
 uero, che rimasero con molte ferite di pietre, &
 pali . Entrarono dietro a loro quei di Calco, & i
 loro confederati, facendoui grande uccisione di
 quei di Culhua, & de i Terrezani . Molti altri si
 precipitarono in un fiume, che passaua per là: &
 finalmente pochi scamparono la morte, così que-
 sta uittoria di Accapichtlan fu molto segnalata .
 I nostri soffersero quel giorno gran sete , sì per
 lo caldo, come per la fatica del combattere, e per
 che quel fiume era tinto di sangue, et non ne puo-
 tero hauere per buon spaccio di tempo, & non ui
 era altra acqua . Sandoual tornò a Texcoco, e gli
 altri alle loro case . Molto si dolsero in Mesico per

Gonzalo pi-
 glia Aca-
 pichtlan .

LA CONQVISTA

la perdita di tanti huomini, & di quel luoco forte, & tornarono a mandare contra Calco nuouo esercito, comandò che facessero fatto d'arme prima che Spagnuoli lo sapessero. Quell' esercito si diede fretta di far questo, che Quabuttimoccin gli haueua comandato, si che non diede tempo a' nimici di aspettar soccorso da Cortese, come lo di mandauano, & sperauano. Ma quei di Calco si unirono insieme, & aspettarono la battaglia, la quale uinsero gagliardamente con aiuto de i uicini. Vccisero gran numero de Mesicani, & ne presero quaranta, tra iquali era un capitano, & cacciarono dal loro paese i suoi nimici. Et questa uittoria fu riputata tanto maggiore, quanto meno s'aspettaua. Gonzalo di Sandoual tornò con i medesimi Spagnuoli di prima a Calco, & si tolse fretta per giunger prima, che si desse la battaglia, ma quando giunse gia era fornita, & uinta: & così tornò di subito con quei quaranta prigioni. Con questa uittoria di Calco rimase sicura la strada della uera Croce a Mesico: & subito uennero a Texcuco gli Spagnuoli, & caualli sopradetti, & portarono balestre, schiopetti, poluere, balle d'artiglieria, et altre cose di Spagna, dellequali il nostro esercito riceuè tanto piacere, quanto era il bisogno, che ne haueua, & dissero come erano gionte altre nani con alquanta gente, & caualli.

Qual

Qual pericolo corsero a i nostri per pigliare due forti colli. Cap. 126.

CORTESE s'informò da quei quaranta prigionieri che menò Sandoual delle cose di Mexico & di Quabutemoc, & intese da quelli la determinatione c'haueano per difendersi, & essere amici de Christiani. Et parendogli che la guerra sarebbe lunga & difficile, hauerebbe uoluto piu tosto con loro pace, che inimicitia, & per riposarsi, & non andare ogni dì in pericolo, per cio pregò quei prigionieri, che andasseno a trattar pace con Quabutimoc, perche non lo uoleua uccidere ne struggere, benche potesse farlo: essi non ardinano di andarui con quest'ambasciata sapendo l'inimicitia, che'l suo signore haueua con Cortese. Ma tanto gli disse, che dispose due ad andarui, i quai gli dimandarono lettere, non già perche douesseno essere intese, ma per loro credito & sicurezza. Cortese gli die le lettere, & cinque caualli che gli accompagnasseno in loco sicuro. Ma questo giouò poco, perche non mai tornò risposta. Anzi quanto piu esso la dimandaua, essi tanto piu la ributauano, pensando che lo facesse per debolezza, & per pigliarlo alle spalle andarono piu di cinquanta mila a Calco. Quei della provincia auisaron Cortese di questo, & gli dimandarono aiuto de Spagnuoli. Così gli

Cortese cerca la pace de Quabutimoc.

LA CONQUISTA

*Mesicani
non uoglio-
no pacificar
si con Corte
se.*

gli mandarono in un pāno di cotone dipinti i po-
poli, et le genti che uenuano sopra di loro, et che
uia faceuano. Essi risposero, che di la a dieci gior-
ni ui andarebbe in persona, per essere il Venerdì
santo, & subito la Pasqua del suo Dio, quei po-
poli rimasero sconsolati di questa risposta, ma
tuttania aspettarono il suo aiuto. al terzo gior-
no di pasqua uennero altri messi a dar fretta del
soccorso, perche i nemici gia entrauano nel suo
paese. In questo tempo si dicdero a Cortese le
terre Accapan Miscalcinco Nahutlan, & al-
tri loro uicini, dicendo che non haueuano mor-
to alcuno Spagnuolo, & portarono per presente
uesti di cotone. Cortese gli accettò, & ispedì
in poco tempo, perche staua per andare a Calco,
Et subito si partì con trenta a cauallo, & tre-
cento compagni, de i quali fece capitano Gonza-
lo di Sandomal. Menò parimente uentimila de
gli amici di Tlascallan, & di Texcoco. Andò
a dormire a Tlalmanalco, doue, perche era terra
di Frontiera di Mesico, quei di Calco teneuano
buona guarnigione. Il giorno seguente si uni-
rono insieme piu di quarantamila, et l'altro gior-
no seppe, come i nemici lo aspettauano nel cam-
po. Vdita la messa, andò a trouarli & due ho-
re dopo mezo di giunse ad vn forte colle molto al-
to & erto, nella cui cima erano infinite donne,
& fanciulli, & alla falda molte gente da guer-
ra, i quai ueduto l'esercito de Spagnuoli, fecero
dal

dal luoco alto molti fumi, & le donne leuaron
 tanti cridi, che parue cosa marauigliosa, & gli
 huomini che stauano piu a basso, cominciarono
 a tirare pali, pietre, & saette, con le quai fece-
 ro gran danno in quei che giunsero vicini, si che
 tornarono a dietro co'l capo rotto. Era pazzia
 combattere si forte loco, & pareua cordardia il
 ritirarsi: ma per non mostrare timore, & uede-
 re se per tema o fame si rendesseno, assalirono il
 colle da tre parti. Christonal di Corral bandira-
 ro di settanta Spagnuoli della guardia di Corte
 se montò per la parte piu aspra. Gionan Ro-
 quez di Villa forte con cinquanta dell'altra, &
 Francesco Verdugo pur con cinquanta da un'al-
 tra. Tutti questi portauano spade, ballestre, o
 schioppi, poco apresso fece segno un trombetta, et
 seguirono i primi Andrea di Moiaraz, & Mar-
 tin di Hircio, ciascuno con quaranta Spagnuoli,
 de i quali medesimamente erano capitani, &
 Cortese co'l rimanente. Conquistarono due uol-
 te del colle, & scesero tutti conquassati. per-
 che non si poteuano tenere con le mani, & con i
 piedi, & quanto meno combattere, & monta-
 re, tanto era aspro l'ascendere. Morirono due
 Spagnuoli & ne rimasero feriti piu di uenti, &
 tutti con pietre, & pezze di sasso, che lanciaua-
 no di sopra, & si rompeuano: ma se gli India-
 ni hauesseno hauuto qualche ingegno, non lascia-
 uano Spagnuolo sano, & quando i nostri abban-
 donarono

LA CONQUISTA

donarono il colle. & si ritirarono per farsi forti, erano giunti tanti Indiani, per soccorrere a gli assediati che copriuano il campo, & stauano in atto di combattere. perciò Cortese, & quei da cauallo, che erano smontati ritornarono a caualcare, & andandogli contra in un picciol piano, & con buone lanciate gli cacciarono di la uccidendone molti in quel luogo, & seguedoli piu d'un' hora & mezza. Quei da cauallo, che gli seguirono piu, videro vn' altro colle, ma non tanto forte, ne con tanta gente, ben c'haueua d'intorno assai luoghi. Cortese con i suoi ui andò a dormire per ricuperare la reputatione c'haueua perduto il giorno passato, & per beuerre, perche non haueuano trouata acqua in quella giornata. Quei del colle fecero la notte gran strepito con baccine, tamburi & cridi, la mattina gli Spagnuoli considerarono le parti deboli, & le forti del colle. & era tutto molto forte da combattere, & pigliare. Ma haueua d'apresso due bastioni, doue stauano huomini con arme. Cortese comandò che tutto lo seguisseno, con dire che uoleua tentare quei bastioni, & cominciò ad ascendere la montagna. Quei, che faceuano la guardia a i bastioni si ritirarono al colle. per soccorrerlo pensando, che i nostri andasseno per combatterlo. Cortese quando uide il loro disordine mandò un capitano con cinquanta compagni, che pigliasseno il forte, & uicino i bastioni

stioni, & egli con gli altri assalse il colle, conqui-
stò, una uolta, & montò piu alto. & un capita-
no pose la bandiera nella piu alta parte del colle
& sparò le balestre, & schiopetti, che portaua
con i quali fece piu timore che danno, perche gli
Indiani tanto se ne marauigliarono, che gittan-
do subito le arme in terra, che è segno di render-
si, & si diedero a i nostri. Cortese gli mostrò
buon uiso, & comando che non gli fusse fatto
danno ne dispiacere. Essi uedendo tanta huma-
nità, mandarono a dire à quelli dell' altro colle,
che si dessero a Spagnuoli, che erano huomini da
bene, & haueuano le ali per montare doue uo-
leuano. Quelli mossi da queste ragioni, o per
mancamento di Acaua, o per andare sicuri, alle
lor case, uennero subito a darsi a Cortese, &
chiedere perdono di hauer'ucciso due Spagnuo-
li. Egli perdono loro uolontiere, & si rallegrò,
che si rendesseno coloro, che erano su la uittoria
perche con questo acquistaua gran fama con
quei del paese.

Cortese pi-
glia un for-
te colle.

La battaglia di Sochmilco. Cap. 127.

CORTESE stette la due giorni, & manda-
ti i feriti a Texcenco s'auio uerso Huastepes, do-
ue era molta gente di Culhua in guarnigione.
Dormì con tutto l'esercito in una casa da piace-
re, doue era un giardino, che cingea una lega,
&

LA CONQUISTA

Et è d'intorno murato con pietre, per mezzo del
 quale corre un bel fiume. Quando fu giorno,
 quei del luoco fuggirono, Et i nostri gli segui-
 rono sin'a Silotepec, terra che non pensaua di
 esser sopraggiunta da i nostri. Percio entrandoue
 uccisero molti di loro, Et presero assai donne, fan-
 ciulli, Et altri uecchi che non puotero fuggire.
 Cortese aspetto due giorni, per uedere se ueniua
 il Signore, ma poi che non ueniua, arse quel lo-
 co, stando la se gli diedero quei di Tantepec. Da
 Silotepec, ardo a Cohamauac loco forte, Et grã
 de di fosse profonde circondato. Non ha luoco
 da entrarui i caualli, se non da due bande, Et a
 quelle sono i ponti da leuare. Per la strada che
 fecero i nostri non poteuano andare i caualli sen-
 za andare intorno una lega Et meza, il che era
 gran fatica Et pericolo. Stauano tanto uicini,
 che si parlanano con quei del luoco, Et tirauansi
 pietre, Et sacette. Cortese gli ricerco di pace, Et
 essi risposero di guerra. Tra questi parlamenti
 passo la fossa uno di Tlascallan, che non fu uedu-
 to, ma per un passo molto pericoloso, Et secre-
 to. passarono dietro a lui quattro Spagnuoli, Et
 subito molti altri, seguendo le uestigie del pia-
 no. Così entrati nel luoco, giunsero doue i ter-
 tazzani combatteuano con Cortese Et a buone
 coltellate li fecero fuggire essendo gia smari-
 ti di ueder come quelli erano entrati nel luoco,
 Et fuggirono con questo alla montagna. Et quan-
 do ui

do ui entro l'esercito, gia era arsa la maggior parte di quella terra. Al tardi uenne il Signore con alcuni principali, a darsi per uasalli, & offerire se, & le facultà contra Mesicani. Cortese da Cahunauac ando sette leghe lontano a dormire a certe stantie di una terra dishabitata, & senz'acqua, si che l'esercito hebbe un mal giorno per fatica & sete. L'altro giorno giunse a Socz milco città molto gentile, & posta sopra la laguna dolce. I cittadini con molta gente de gli Indiani, leuarono i ponti, ruppero gli acquedutte, & si posero in difender la terra, credendo di esser bastanti, perche erano molti, & il luogo forte. Cortese ordino il suo essercito, fece smontare quei da cauallo, & molti con certi compagni a uedere se poteua pigliare il primo bastione, & diede tanta fretta a nimici, con schiopetti & ballestre, che quantunque fussero molti tuttauia l'abbandonarono, & si ritirarono feriti malamente. Poiche i nimici abbandonarono il loco, gli Spagnuoli si calarono all'acqua, & passati che furono inanzi hora combattendo guadagnarono il ponte piu principale, & piu forte della città. Quei che lo difendeano si ritirarono all'acqua in barche, & combatterono sin'a notte, alcuni dimandando pace, altri guerra. ma il tutto era astutia, per condur uia tra tanto la sua roba, & che gli uenisse soccorso da Mesico, che era lontano di la solamente quattro leghe

LA CONQUISTA

ghe, & anco per rompere la uia lastricata, per laquale erano entrati i nostri. Cortese da principio non poteua pensare, per qual causa alcuni dimandauano pace, altri guerra, ma subito comprese la ragione di questo, & con i caualli assalse quei che rompeuano la uia lastricata, & facendoli fuggire, gli seguì, & ne uccise molti. Ma erano tanto ualenti, che posero i nostri in gran stretta, perche molti di loro solamente con la spada, & la rodella aspettauano un cauallo, & combatteuano con un caualliero. & se non era uno di loro, Tlascallan pigliaua quel giorno Cortese. perche il cauallo stanco gli cadde sotto, hauendo Cortese combattuto assai sopra di quello. Nella città uccisero due Spagnuoli, che si sbandarono della compagnia, per andare a robare. Non seguirono i nimici che fuggiuano, ma tornarono al luoco a riposarsi, & a racconciare con pietre & mattoni crudi quanto era rotto della uia lastricata. Quando si seppe questo in Mesico. Quahutimoc mandò un gran squadrone, & due mila barche per acqua, con dodici mila huomini, pensando di pigliare gli huomini a mano in Sochtmilco. Cortese montò sopra una torre, per ueder la gente, & con qual ordine ueniua, & marauigliossi di tante barche che copriuano l'acqua & la terra, percio diuise gli Spagnuoli alla difesa del luoco, & della uia lastricata, & egli uscì contra nimici, con la
caualleria

aualleria, & trecento Tlascaltechi, i quali di-
 uise in tre parti. A i quali comandò, che rot-
 ta la squadra nimica, si ritirasseno ad un colle,
 che gli mostrò meza lega lontano. I capitani di
 Mexico uenivano auanti con spade di ferro, bran-
 dendole per l'aria, & dicendo, qua ui uccidere-
 no o Spagnuoli, con le uostre proprie arme. Al-
 tri diceuano, poiche è morto Mutezuma, non
 habbiamo di hauer rispetto a persona alcuna,
 che non ui mangiamo uiui. Altri minacciauano
 a quei di Tlascallan, & finalmente tutti diceua-
 no molte ingiurie a i nostri. Cortese gli andò con-
 tra con i caualli, & ciascuna squadra di Tlascal-
 lan dalla sua parte, & a buone lanciate ruppe i
 nimici, ma subito ritornarono in ordinanza. Cor-
 tese quando uide il loro ordine, & l'ardire, &
 che erano molti, urtò un'altra uolta tra loro,
 & uccidendone molti, si ritirò a quel colle, c'ha-
 ueua ordinato, ma perche gia lo haueano preso
 i nimici, comandò a parte de i suoi, che ui montas-
 seno di dietro, & egli andò intorno al piano.
 Quei di sopra fuggendo da Tlascaltechi, che
 montauano, diedero ne i caualli, a pie de i qua-
 li ne morirono in un tratto cinquecento. Corte-
 se si riposò inui alquanto, & mandò a chiamare
 cento Spagnuoli, i quali uenuti, assalse un'altra
 squadra di Mesicani, che ueniua dietro, & ha-
 uendola rotta, si ritirò nel luoco, perche lo com-
 batteuano per acqua, & per terra, ma alla sua

Brauerie
 Jciocche de
 Mesicani.

E e gionta

LA CONQUISTA

gionta si ritirarono. Gli Spagnuoli che difendevano il colle, ne uccisero molti, & ripresero due spade delle nostre. Si uidero in pericolo, perche gli strinsero molto i capitani Mesicani, & perche uennero meno le saette, & l'armamento. A pena erano partiti questi, quando entrarono gli altri per la uia lastricata, con i maggior cridi del mondo. I nostri gli andarono contra, & perche trouarono molti Indiani, c'haueuano gran spauento, entrarono per mezo di loro i caualli, & ne gittarono infiniti in l'acqua, & gli altri spinsero fuori della strada, & cosi passò quel giorno. Cortese fece ardere la città, eccetto che per doue passauano i suoi, stette la tre giorni, ne i quali non si lasciò di combattere. Il quarto giorno si partì, & andò a Culhuacan, lontano due leghe. Gli uennero contra per strada quei di Sochmilco, ma esso gli castigo. Culhuacan era dishabitata come piu altri luochi della laguna. Ma perche pensaua di assediare Mesico da quella banda, che è una lega & meza di uia lastricata. ui stette due giorni rouinando gli idoli mirando il sito per farui gli alloggiamenti, & porui i bregantini c'hauesse-
no buon ridotto & difesa. Appresentossi a Mesico con dugento Spagnuoli, & cinque caualli. Combattè un bastione, & lo conquistò, quantunque si difendessero ualorosamente, ma ferirono molti Spagnuoli. Con questo ritorno a Texcoco

cuco, perche era ito d'intorno alla laguna, & ueduto la dispositione del paese. Egli hebbe altri incontri con quei di Culhua, doue morirono molti Indiani d'amendue le parti, ma questi sono i riuiscimenti principali.

La uia da condurre all'acqua i breganti-
ni, che fece Cortese. Cap. 128.

CORTESE giunto a Tezcuco, trouò che ui erano uenuti di nuouo molti Spagnuoli a seguirlo in quella guerra, che con grandissima fama si cominciua, i quali haueano condotto assai arme, & caualli: & diceuano come tutti gli altri Spagnuoli che stauano nelle isole, moriuano da uoglia di uenirlo a seruire, ma che Diego Velazquez ne impediua molti. Cortese gli facua ogni piacere, & gli daua di quello c'haueua. Veniuano parimente molti popoli ad offerirsegli, o per tema di non esser rouinati, o per l'odio che portauano a Mesicani. Così haueua Cortese buon numero di Spagnuoli, & grandissima copia d'Indiani. Il capitano di Segura della Frontiera mandò a Cortese una lettera, laquale haueua ricenuto da un Spagnuolo, il cui tenore era tale. Nobili Signori, ui ho scritto due o tre uolte, ne mai è uenuta indietro risposta, & credo ancora che non l'hauerò di questa. Quei di Culhua uan-
no per questo paese, facendo guerra & danno,

E c 2 ci han-

Spagnuoli
concorreuano
a Cortese.

LA CONQUISTA

ci hanno assalito, ma noi gli habbiamo uinto. Questa prouincia brama di ueder Cortese, & darfi à lui. Et perche ui fa bisogno di Spagnuoli mandatene trenta. Cortese non gli mandò, perche subito uoleua assediare Mesico, ma gli rispose rendendogli gratie del buon uolere, & gli diè speranza, che ui andarebbono tosto. Era quel Spagnuolo uno di quei di Cortese, mandato gia un'anno da Mesico a Chināta a spiare i secreti del paese à trouare oro, & edificar uille, & il Signore di quel loco l'hauera fatto capitano contra quei di Culhua suoi nimici, che guerreggiavano con lui, perche fauoriua a Spagnuoli dopo che Muteuczuma morì, tuttauia egli sempre rimaneua uittorioso per industria & ualore di quel Spagnuolo, ilquale sapendo, come erano Spagnuoli in Tapeacac, scrisse quante uolte dice lettere, ma niuna hebbe recapito se non questa. I nostri molto si rallegrarono, perche erano uiui quei Spagnuoli, & Chinanta in lor fauore, & lodauano Dio de i benefici, che gli faceua. Solamonte si ragionaua, come hauesseno potuto saluarsi questi Spagnuoli, perche quando furono cacciati per forza di Mesico, gli Indiani haueano amazzato tutti quelli che stauano per le uille, & minere. Cortese s'affrettaua di porre l'assedio, forniasì di quanto faceua mestiero, per quest'effetto faceua arnesi, & ingegni da scalare le mura. Diede gran fretta di inchiodare &

re & fornire i bregantini, & fece fare una uia per condurgli nella laguna. La uia era lunga meza lega, larga dodici piedi, & piu, & profonda due altezza d'huomini almeno, perche ui faceua mestiero di tanto fondo, per ragguagliar si all'acqua della laguna, & tanto largo per capire i bregantini. Tutta era piastrata di palanche grosse, et di sopra l'argine. Gli cōdusse per un condotto di acqua da adacquare i campi, c'haueuano gli Indiani, se stette cinquanta giorni a farla, & ui laorarono quatrocento mila huomini, ogni dì cinquanta mila, ancora ui s'affaticarono ottomila Indiani di Texcoco. & del suo tenitorio. Opera degna ueramente di memoria. Calcarono i bregantini con stopa, & cotone, & per mancamento di seuo, & di oglio, perche gia dissi, come fecero la pece, gli impegolarono (come dicono alcuni) con il grasso d'huomo. Non gia che uccidessero gli huomini a quest'effetto, ma lo pigliauano di quelli c'haueano amazzato in tempo di guerra. Cosa inhumana & aliena da Spagnuoli. Ma gli indiani auezzi ne i loro sacrificij, sono crudeli, & percio apriano il corpo morto, & gli cauauano il grasso quando i bregantini furono in acqua, Cortese fece la rassegna, & trouò nouecento Spagnuoli ottantasei de i quali erano a cauallo cento & di ciotto con ballestre, & schiopetti, gli altri con piche rodelle, & allabarde, altri la spada e'

Cortese
conduce i
bregantini
all'acqua.

E e 3 pugna-

LA CONQUISTA

Apparec-
chio da
guerre co'l
quale Cor-
tese assalse
Mesico.

pugnale che ciascuno portaua. Hauuano an-
cora molti corzaletti, coracine, & zachì. Tro-
uò ancora tre pezzi grossi d'artiglieria di ferro
collato, & quindici piccioli di bronzo con dieci
barilli di poluere, & molte balle. Tanta fu la
gente le arme, & la munitione di Spagna, con
laquale Cortese assediò Mesico, la piu grande, &
forte città dell'India, & del mondo nuouo. po-
se in ciascuno bregantino un pezzo picciolo di
artiglieria, & gli altri tenne per l'esercito. Fe-
ce da nuouo publicare gli statuti della guerra,
pregando tutti, che gli offeruasseno, & mostran-
do col dito i bregantini posti nella strada fatta a
mano disse. Fratelli & compagni miei, gia ue-
dete, come sono forniti, & in punto quei bre-
gantini, & ben sapete quanta fatica ci costa-
no, & quanta spesa, & sudore ui hanno con-
sumato i nostri amici, sin che gli hanno posti in
quel luoco. In questi consiste gran parte della
speranza ch'io tengo di pigliare Mesico, perche
con questi, o arderemo tutte le barche della città
ouero le spingerono la dentro nelle calli. Et con
questo faremo tanto danno a nimici, quanto con
l'esercito da terra, perche meno possono uiuer
senza quelle barche, che senza mangiare. Io ho
centomila amici per assediare Mesico, i quali
sono (come sapete) i piu ualenti, & destri
huomini di queste parti. Gli è proueduto ottima-
mente che non ui manchi netrouaglia. Quello
che

che a noi tocca, è che combattiate al solito nostro, & preghiate Iddio per la nostra salute, & vittoria, perche la guerra è in sua mano.

L'esercito di Cortese per assediare Mefico.
Cap. 129.

CORTESE di subito il giorno seguente mandò Messaggi alle provincie di Tlascallan Huefo cinco Chololla Calco, & altre terre, che tutti venissero fra dieci giorni a Tezcucó, con le sue arme, & gli altri apparecchi necessarij per l'assedio di Mefico, poiche i bregantini già erano forniti, & il tutto era in punto, & gli Spagnuoli erano tanto bramosi di uederli sopra quella città, che non aspettarebbono un'hora, oltre quel tempo che haueua ordinato. Essi perche non si assediassero Mefico in loro assentia, uennero subito in ordinanza, più di sessanta mila huomini la più bella, & bene armata gente, che potesse essere, secondo l'uso di quel paese. Cortese gli andò a uedere, & a riceuere, & gli alloggiò molto bene. Il secondo giorno di pasqua rosata, tutti gli Spagnuoli uennero in piazza, & Cortese fece tre capitani, come maestri di campo, tra i quali d'asse l'esercito, à Pietro Aluarado, che fu uno di quelli, diede trenta a cavallo, cento sessanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & più di trenta mila Indiani, con i quali facesse gli alloggiamenti

Cortese fa
i capitani
per assediare
Mefico.

Ee 4

LA CONQUISTA

giamenti in Tlacopan. A Christoual di Olid, che era l'altro capitano, assegno trentatre a cauallo, cento ottanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & circa trenta mila Indiani, con i quali stes-
se in Culhuacan. A Gonzalo di Sandomal, che fu il terzo capitano, diede uentitre caualli, cen-
to sessanta pedoni, due pezzi d'artiglieria, & piu di quaranta huomini di Calco di Chololla di Huesocinco, & d'altre parti, con i quali andasse a rouinare Iztacpalapan, & subito poi a piglia-
re alloggiamento, per l'esercito doue gli paresse meglio. In ciascuno bregantino, pose un pez-
zo d'artiglieria, sei schiopetti o ballestre, & uentitre Spagnuoli quasi tutti huomini piu de-
stri nel mare. Assegno capitani & gouernatori di quelli, & egli uolse esser capitano dell'arma-
ta. Delche alcuni principali della sua compa-
gnia, che andauano per terra mormorauano, pen-
sando che corresseno maggior pericolo: & cosi lo ricercarono con protesto, che andasse con l'es-
ercito per terra, & non con l'armata. Cortese non si curo di quel protesto, perche oltre l'esser maggior pericolo combattere in acqua, bisogna-
ua hauer maggior cura de i bregantini, & alla battaglia nauale, laquale non haueano ueduto, che in terra, poiche s'hauea trouato in molte. Cofi Alu-
arado, & Christoual di Olid, si parti-
rono a dieci di Maggio, & andarono a dormire ad Acolama, oue fu tra loro gran differentia,
per

er l'alloggiamento: & se Cortese non manda-
 a subito quella notte una persona, che gli paci-
 co, nasceua tra loro scandalo & morte. Dor-
 nirono l'altro giorno in Silotepec, terra disha-
 bitata. Il terzo giorno entrarono per tempo in
 Tlacopan, che era pur come l'altre terre della
 laguna dishabitata. Iui alloggiarono in casa de
 Signori, & quei di Tlascallan andarono a ui-
 sta di Mefico, per la uia lastricata: & combat-
 terono co' nimici, sin che la notte gli diuise. L'al-
 tro giorno, che fu a tredici di Maggio Christo-
 ual di Olid ando a Chapultepec, rompè i cannoni
 del fonte, & tolse l'acqua a Mefico, come Corte-
 se gli haueua comesso al dispetto de nimici che
 lo defendeuano gagliardamente, combattendo
 per acqua, & per terra. Meficani sentirono
 gran danno di essergli tolta questa fonte, laqua-
 le (come s'è detto altroue) supliua per tutta la
 città. Pietro de Aluarado attese ad acconciare
 i cattiuu passi per i caualli, rifare ponti, & con-
 ciare condutti di acque, & perche era assai che
 fare in questo, consumarono la tre giorni, doue
 combattendo con molti, rimasero assai Spagnuo-
 li feriti, & ui morirono assai Indiani amici, ben-
 che conquistarono certi prati, & bastioni. Al-
 uarado rimase in Tlacopan, con la sua gente, &
 Christoual di Olid, andò a Culhuacan, con la sua
 si come gli haueua comandato Cortese. Si forti-
 ficarono nelle case de i Signori di quelle città, &
 ogni

Christoual
 di Olid tol-
 se l'acqua
 a Mefico.

LA CONQUISTA

ogni dì, o scaramuzzauano, o si uniuano insieme a far correrie per lo paese, & portare a i suoi alloggiamenti centli, frutti, & altre prouisioni tolte dalle terre della montagna, & in questo passaron una settimana.

La battaglia, & vittoria de i bregantini contra le barchette. Cap. 130.

*Consiglio
di Quahu-
timoc per
conseruare
Mexico.*

IL Re Quahutimoc, subito ch'intese come Cortese hauea i suoi bregantini in acqua, et si grāde esercito per assediare Mexico cōuocò i capitani, & signori del suo regno per prouederui. Alcuni l'incitauano alla guerra, confidandosi nella moltitudine. Altri che desiauano il ben publico, & la salute comune, furono di parere, che non si sacrificasseno gli Spagnuoli prigionieri, ma fusseno conseruati per fare co'l mezo di quelle amicitie e consigliauano la pace. Altri diceuano, che dimandasse a gli Dei il suo parere. Il Re che inchinaua piu alla pace che alla guerra, disse che parlerebbe con i suoi idoli, & gli auiserebbe di quanto hauesse da loro inteso, ma ueramente egli uoleua pigliare qualche buono accordo con Cortese, temendosi di quello, che poi gli auenne. Ma uedendo i suoi tanto determinati alla guerra. Sacrificò quattro Spagnuoli, che ancora teneua uiui in prigione a i Dei della guerra, & quattromila persone, come dicono al-
cuni,

uni, io credo bene, che fusseno molti, ma non tanti. Parlo co'l diavolo in figura di Vitzilopuchtli, lquale gli disse, che non temesse de gli Spagnuoli, perche erano pochi, ne gli altri, che uenivano on lui, perche non continuerebbono all'assedio, ch'andasse cōtra di loro, et li aspettasse senza timore, pch' esso lo aiutarebbe, e ucciderebbe i suoi nimici. Quahutimocchin con questa parola, ch'udì dal diavolo, comandò che subito fusseno leuati i pōti si facesseno baloardi, si facesse la guardia anto di notte alla città, & che si armasseno cinque mila barche. Con questa determinatione staua egli quando Christoual di Glid, & Pietro d'Aluaro uennero a combattere i ponti, & leuare l'acqua a Mesico, & tuttauia non gli temeuano molto, anzi gli minacciavano dalla città, dicendo, che contenterebbono i suoi dei, facendo di loro sacrificio, et satierebbono del loro sangue i serpi, & i tigri della carne, iquali già s'erano cibati di Christiani. Parimente diceuano a Tlascaltechi, a cornuti, a fasini, a traditori, a' uostri dei, et al Re, non uolete pentirui di quello, che fate contra i uostri signori? Ma uoi morirete quà di mala morte, perche o ui ucciderà la fame, o le nostre spade, o che ui pigli eremo, et mangieremoui, facēdo di uoi il maggior sacrificio, & bancheto, che mai si facesse in questa terra: & per segno, et uoto di questo, ui lanciamo questi bracci, & gambe d'huomini uostri proprij, c'habbiamo sacrificato per

Quahutimocchin a persona
in nome
del diavolo
dispose di
guerreggiare.

LA CONQUISTA

per ottener uittoria. Dipoi andaremo alla uostra terra, rouineremo le uostre case, & non lasciemo razza del uostro lignaggio. Tlascaltechi si rideuano di queste brauerie, & rispondeuano, che piu gli giouerebbe rendersi a Cortese, che resistere, et combattere, che brauare, tacere, che ingiuriare altri migliori di loro, & se uoleuano qualche cosa, che uenissero al campo, & che tenessero per certo come era giunta la fine della loro uigliacaria, & signoria, & anco delle sue uite. Era bella cosa da udire queste parole, & dissi-
de, che passauano tra loro questi, & quelli Indiani. Cortese, che era auisato di questo, & di quanto aueniua ogni dì, mandò auanti Gonzalo di Sā doual a prendere Iztacpalapan, & egli s'imbarcò per andarui. Sandoual cominciò a combattere quel luoco, & i popoli per timore, o per mettersi in Mesico usciano dall'altra, riducendosi alle barche. I nostri ui entrarono, & appiccaronui fuoco. Cortese all'hora gionse ad un gran colle, et forte posto nell'acqua, doue era molta gente di quei di Culhua, laquale uedendo uenire a uela i bregātini, fece alcuni fumi, et quādo furono uicino gli sgridarono tirādogli molte pietre, & saette. Cortese saltò nel colle cō cento cinquanta compagni, lo combattè, & prese il bastione, c'hauea anco fatto per meglio difendersi. Montò in alto, & combattè di sopra in tal modo, che non ui la sciò huomo uiuo se non danne, & fanciulli. Que
sta

la fu una gloriosa uittoria, benche ui furono fe-
 iti uenticinque Spagnuoli, per l'uccisione che ui
 u, per lo spauento che pose a' nimici, & per la
 ortezza del luoco: & in questo già erano tanti
 umi, & fuochi d'intorno la laguna, et per la mō
 agna che pareua che il tutto ardesse. Quei di
 Mesico intendendo come ueniuanò i bregantini,
 montarono nelle lor barche, & certi cauallieri
 pigliandone cinquanta delle migliori si fecero
 uanti per combattere con quelli, & uincere, o
 almeno tentare che cosa erano naui di tanta fa-
 ma. Cortese s'imbarcò co'l bottino, & comandò
 a i suoi che stessero quieti, & uniti per migliore
 sistere, & che i nimici pensando c'hauesseno spa-
 uento gli assalisseno con disordine, et fusseno rot-
 ti. Quei delle cinquanta barche caminarono in
 molta fretta, ma si fermarono poi lontano un ti-
 ro di arcobuso per aspettare l'armata, non gli pa-
 rendo di uenire a battaglia con sì poca gente, e-
 sterna. Gionsero a poco, a poco tante barchette,
 che cuopriuano l'acqua. Dauano tanti cridi, face-
 uano tanto strepito con tamburi, zumachioni, &
 buccine, che non s'intendeano uno con l'altro, et
 diceuano tante uillanie, & minaccie, come ha-
 ueano detto a li altri Spagnuoli, e Tlascalrechi.
 Stando ciascuno in atto di combattere, soprauen-
 ne un uento da terra per poppe de i bregantini
 tanto fauoreuole, & a tempo, che parue un mira-
 colo. Cortese all'hora lodando Dio, disse a i suo
 Capitani,

LA CONQUISTA

*Vittoria
di Cortese
in acqua.*

Capitani, che andasseno uniti contra nimici, & che non si fermasseno fin che non gli haueuano rinchiusi in Mexico, poi che piacena al nostro signore di dargli quel uoto, occioche hauesseno uittoria: & che considerasseno quanto importaua, che uincesseno quella prima battaglia, & che le barche al primo incontro hauesseno timore de i bregantini. Et dicendo questo inuestirono le barchette, lequai per lo tempo contrario già stauano per fuggire: & andauano i bregantini con tanto empito, che ne rompeuano alcune, altre affondauano, & uccideuano chi si difendena. Non trouarono tanta resistentia come pensauano da principio, & perciò le sbarattarono tosto. Seguirono le due leghe, & le spinsero nella città. Presero alcuni signori, molti caratteri, & altra gente. Non si puote sapere il numero de' morti, ma la laguna era piena di sangue. Fu segnalata questa uittoria, et la chiauue di questa guerra, perche i nostri rimasero signori della laguna, & i nimici con gran timore, & perdita. Ma non sarebbono cosi ageuolmente, ne cosi tosto perdute le barche de' nimici, se non che essendo tante s'impedivano una l'altra. Aluarado, & Christoual di Olid quando uiddero la rotta, le stragge, & la uittoria con i bregantini sopra le barchette entrarono per la strada lastricata con le sue squadre. Combattono & presero certi ponti, & bastioni per molto che si defendesseno, & co'l fauore

re

re de i bregantini a gli gionse, corsero dietro
 a' nimici una lega, facendogli saltare in acqua
 all'altra parte, doue non erano fuste: & fatto
 questo ritornarono. Cortese passò auanti, & per
 che non ui erano barchette saltò nella strada,
 che uà da Ixtaopalapan con trenta Spagnuoli, e
 combattè due torri de idoli con i suoi muri d'in-
 torno bassi di calce, & pietre, doue lo riceuè Mu-
 teczuma: & le prese, ma con gran pericolo, & fa-
 tica, perche ui erano dentro molti huomini, che
 le difendeano bene. Subito fece cauar tre pezzi
 d'artiglieria, per aprire la squadra da' nimici,
 che cuopriuano la strada, & stauano ristretti, &
 tanto forti, che malageuolmente si poteuano cac-
 ciare. Tirarono una uolta, et fecero gran danno,
 ma perche si arse la poluere per trascuragine del
 bombardiero, & perche fu posta al sole cessaro-
 no amendue le parti di combattere. Cortese ben
 c'hauesse altramente pensato, & ordinato con i
 suoi capitani, nondimeno restò là quella notte: &
 subito mandò per poluere a gli alloggiamenti di
 Gonzalo di Sandoual, e che gli uenisseno cinquan-
 ta pedoni della sua guardia, et la metà della gen-
 te di Culhua.

Come Cortese pose l'assedio a Mexico.

Cap.

131.

CORTESE flette quella notte con tanto
 pericolo, quanto spauento, non si trouando piu di
 cento

LA CONQUISTA

cento compagni, perche faceua mestiero de gli altri ne i bregantini. Et perche era meza notte caricò sopra lui gran quantità de nimici, per acqua, & per la uia lastricata con terribili cridi, & saettume. Ma tuttaua fu maggiore il romore, che le uoci, benche fu una nouità, perche non costumano di combattere a tale hora. Dicono alcuni, che si ritirarono per lo danno, che gli faceuano le artiglierie de i bregantini. Nel fare del giorno gionsero a Cortese otto a cauallo, & sin' ad ottanta pedoni di quei di Christoual, di Olid, & quei di Mesico, di subito cominciarono a combattere le terre per acqua, & per terra. Con tanti gridi, & urli, come sogliono. Cortese gli andò contra, & corse auanti loro su la uia lastricata, & conquistò un ponte co'l suo baleardo, & fecegli tanto danno con le artiglierie, & i caaalli, che gli rinchiuse, & seguì, & perseguitò sin' alle prime case della città. Et perche riceueua danno, & gli feriuano molti dalle barchette, rompè un pezzo della strada uicino a i suoi alloggiamenti, perche passasseno i quattro bregantini dall'altra parte, i quali con liggiero assalto spinsero le barche alle case, & così restò signore d'amendue le lagune. Il giorno seguente Gonzalo di Sandoval si partì da Ixtaopalapā per andar' a Culhua, per strada prese, & ruinò una picciola città, che è nella laguna, perche quei della terra uennero a Combatter con lui. Cortese gli mandò due bregantini,

Cortese
s'impadro-
ni d'amen-
due le lagu-
ne di Mesi-
co.

bregantini, accioche passasseno per quelli, come per un ponte, la fossa della uia lastricata, c'haueano rotto i nimici. Sādoual lasciò la sua gente con Christoual di Glid, & ondò a Cortese con dieci caualli, & lo trouò alle mani con quei di Mesico. Così smontò da cauallo per combattere, & gli fu passato un pie con un palo. Molti altri Spagnuoli rimasero feriti, ma ben castigarono i nimici, perche gli trattarono di sorte, che per l'auenire mostrarono più timore, & meno orgoglio del solito. Con quanto s'era fatto sin'ad hora Cortese puote ricomandare, & ordinare i suoi alloggiamenti, doue meglio gli parue, et prouedersi di pane, & d'altre cose necessarie. Stette là sei giorni senza passarne uno, che non si scaramucciasse, & i bregantini trouarono un canale per andare d'intorno alla città, ilche fu molto utile a i nostri. Entrarono molto dentro in Mesico, & arsero molte case per i borghi. Mesico fu assediato per quattro parti, benché fusse determinato per tre. Cortese stette in due terre della uia lastricata, che diuideua la laguna. Pietro d'Aluarado in Tlacopan, Christoual di Glid, in Culhuacan, & credo che Gonzalo di Sandoual stete in Saltoca, perche Aluarado, & altri dissero, che per quel capo uscirebbono quei di Mesico, uedendosi alla stretta, se non guardauano una stradetta, che passaua per là. Non hauerebbe spiacciuto a Cortese di lasciare qualche uscita al nimico, & special

Mesico assediato da Cortese da quattro bande.

Ff mento

LA CONQUISTA

mente di luoco tanto forte, se non si fusse preualuto dalla gente, conducendo per quella pan, arme, & gente, perche si pensaua di preualersi meglio contra nimici di acqua, che in terra, & in qualunque altra città piu tosto, che in quella, & perche si dice. Quando il nimico fugge, fagli i ponti di argento.

La prima scaramuzza, che si fece in Mexico. Cap. 132.

CORTESI un giorno uolse entrare in Mexico per la uia lastricata per acquistare quanto potesse, & ueder l'animo de i cittadini. Mandò a dire a Pietro di Aluaro, & a Gonzalo di Sandoval, che assalissero la terra dalla sua parte, & a Christoual di Olid, che gli mandasse certi pedoni, & alcuni a cavallo, & che con gli altri guardasse la entrata della strada di Culhuacan di Socmilco, di Iztacpalapan, di Vitzilopuchtli, di Mexicalcincin, Cuertlanac, & d'altre città d'intorno, confederate, & soggette, che non gli uenissero di dietro, parimente comandò, che i bregantini uenissero all'orlo delle strade per fargli spalle di amendue i lati. Vscì poi de i suoi alloggiamenti molto per tempo con dugento Spagnuoli, & cerca ottanta mila de' suoi amici, & poco auanti trouò i nimici bene armati alla difesa del luoco, doue haueano rotto la strada quanto è lunga una lancia,

Cortese da una battaglia a Mexico.

ncia, & altrettanto di profondità. Combatte
 n loro, & essi gagliardamente si difesero die-
 o ad un baloardo. Ma finalmente lo cōquistò, et
 i seguì sin' all'entrare nella città, doue era una
 rre, alle cui radici staua un ponte grande, &
 to con un buon riparo di pietre, sotto'l quale
 rreua gran copia di acqua. Era tanto forte da
 ombattere, et tanto spauenteuole da passare, che
 lamente con la uista daua timore, & tirauano
 ante pietre, & saette, che non lasciavano auici-
 are i nostri. Tuttauia lo combattè, & quando
 ce auicinare i bregantini d'amendue le parti,
 conquistò con minor fatica, e pericolo di quel-
 , che pensaua, ilche sarebbe stato impossibile
 enza aiuto de' bregantini. Quando i nimici co-
 minciarono ad abbandonare il riparo di muro
 altarono quei de' bregantini in terra, & subito
 passò per quelli, & andò all'esercito. Quei di Tla-
 callan, Hesocinco, Chololla, & Texcoco empiro-
 no di pietre, & mattoni crudi quel ponte. Gli
 spagnuoli passarono auanti, & acquistarono
 un' altro riparo, che era nella uia più prencipale,
 & più larga della città, & perche non ui era ac-
 qua, passarono facilmente, & seguirono i nini-
 ci sin' all' altro ponte, che ui era, & haueua un so-
 lo traue. I nimici non potendo passar tutti per
 quel traue passarono per acqua con la maggior
 fretta, che puotero, per tirarsi in sicuro. Dipoi le-
 uarono il traue, & si posero alla difesa. Gionse-

LA CONQUISTA

ro i nostri, & si fermarono, perche non poteuano passare senza gittarsi all'acqua, il che era pericoloso senza i bregantini. Et perche dalla strada del baloardo, & dalle loggie scoperte combatteuano con grand'animo, & gli faceuano danno. Cortese fece giustare due pezzi d'artiglieria alla calle, & che tirasseno spesso con le ballestre, & schiopetti. Riceueuano da questo gran dāno quella città, & si rimisero alquanto dal ualore, c'haueuano da principio. I nostri conobbero questo, & certi Spagnuoli si gittarono all'acqua, et passarono di là. I nimici uedēdoli passare abbandonarono le loggie scoperte, & i bastioni, c'haueuano difeso due hore, & fuggirono. Così passò l'esercito, & Cortese di subito fece, che gli Indiani riempirono quel ponte con la materia del bastione, & d'altre cose. Gli Spagnuoli con altri amici seguirono l'incalzo, & a due tiri di ballestra trouarono un ponte, ma senza bastione, che era uicino alle principali piazze della città, & iui posero un pezzo d'artiglieria, co'l quale faceuano gran danno alla piazza. Non osarono d'entrarui per la molta gente, che ui era, ma finalmente, poi che non haueano da passare acqua, determinarono di entrarui. Gli Indiani uedendo la loro determinatione mandata ad effetto, uoltando le spalle, ciascuno andò oue gli parue, benche la maggior parte andò al tempio maggiore. Gli Spagnuoli, & i suoi amici correndo dietro a quelli,

li, entrarono dentro, & in poche uolte li cacciarono fuori, perche tanto era il loro spauento, che non sapeuano doue si fusseno. Montarono su le torri, rouinarono gli idoli, & caminarono alquãto per la piazza. Quahutimoc riprese molto i suoi, perche erano fuggiti cosi uilmente, percio ritornando in se stessi, et conoscendo la sua codardia, perche gli Spagnuoli non haueano caualli, tornarono contra di loro, & a forza gli cacciarono delle torri, & di tutto'l circuito del tempio, & gli fecero fuggire benissimo. Cortese, & gli altri capitani gli fermarono, facendogli uoltare la faccia sotto le porte della piazza, dicensi quanta uergogna gli era il fuggire. Ma finalmente non puotero aspettare uedendo il pericolo, & stretta doue si trouauano, perche s'affrettauano fortemente. Ritirarono alle piazze, doue pensauano risarsi, ma furono parimente spinti di là. Abbandonarono l'artiglieria sopradetta, non potendo sofferire la furia, ne il ualore de' nemici. Gionsero all'hora tre a cauallo, & entrarono per la piazza ferendo con laucie gli Indiani. I cittadini uedendo i caualli cominciarono a fuggire, & i nostri a ripigliare ardire, & tornare sopra di loro con tanto empito, che ripigliarono il tempio. Cinque Spagnuoli montarono i gradi, & entrati nelle capelle doue uccifero dieci, o dodici Mesicani, che si fortificauano in quel luogo, da nuouo ni uscirono. Vennero subito altri

Spagnuoli
presero il
tempio de
Mesico.

F f 3 sei

LA CONQUISTA

sei caualli, & si unirono con quei tre, così tutti fecero una imboscara, nellaquale uccisero più di trenta Mesicani. Cortese all' hora perche era tardi, & i suoi già stanchi, fece suonare a raccolta. In quella ritirata caricò sopra di loro tanta moltitudine de nimici, che se non erano i caualli pericolaуano molti Spagnuoli, perche gli assalivano come cani arrabbiati, senza timore alcuno. Et anco i caualli hauerebbono giouato poco, se non si auisaua Cortese di spianare i cattini passi della calle, & della uia lastricata. Tutti fuggirono, & combatterono molto bene, perche così porta la guerra. I nostri arsero alcune case di quella calle, accioche entrandoui un' altra uolta non riceuessero tanto danno dalle pietre, che tirauano dalle loggie scoperte. Gonzalo di Sandoual, & Pietro Aluarado combatterono molto bene dalle sue parti.

Il danno, & fuoco delle case.

Cap. 133.

IN QUESTO tempo don Fernando di Texcuco andaua per lo suo regno uisitando & attrahendo i suoi uassalli al seruitio, & amicitia di Cortese, perche ui era rimasto per questo, & con la sua destertà, & perche le cose andauano prospere a' Spagnuoli, fece amici de Spagnuoli, quasi tutta la prouincia di Culhuacan signoreggiata da

ta da Tezcucó, & sei, o sette suoi fratelli, ma non puote disporui gli altri, benché ne haueua piu di cento come poi si dirà. Et uno di quelli chiamato Iztlisuchilli, giouane ualoroso circa d'anni uentiquattro fece capitano, & mandollo all'assedio, con cinquantamila combattenti in punto, & bene armati. Cortese gli raccolse lietamente ringratiandoli della loro uolontà, & opera. Tolse nel suo alloggiamento trentamila di loro, & diuise gli altri per le guarnigione. Molto spiacque in Mesico questo soccorso, & fauore, che don Fernando mandaua a Cortese, & ne priuaua loro, & perche ui ueniuano parenti, fratelli, & anco padri di coloro che erano nella città con Quabutimocin. Due giorni dopo che Iztlixuchilh, uennero quei di Sochmilco, & certi montanari della lingua, che chiamano Otomitlh a darli a Cortese, chiedendo perdono di hauer tardato, & offerendo gente, & uettouaglia per l'assedio. Cortese hebbe gran piacere della lor uenuta, & offerta, perche essendo coloro suoi amici. stauano securi quei dell'esercito di Culuachan. Trattò molto bene gli ambasciatori dicendogli come il terzo giorno uoleua combattere la città, & percio che tutti uenissero per quel tempo con le sue arme, perche in quello conoscerebbe se erano suoi amici, & così gli rimandò. Essi promisero di uenire, & così fecero. Dopo questo mandò tre bregantini a San

LA CONQVISTA

donal, & tre altri a Pietro Aluarado, per stur-
bare, che quei di Mesico non si preualeffeno del-
la terra. mettendo nelle barchette acqua frutti
centli, & alire uettouaglie da quella parte, &
per far spalle, & soccorrere a Spagnuoli, ogni
uolta che entrasseno per la uia lastricata a com-
battere la città, perche conosciua molto bene
quanto giouauano quelle mani, stando uicini a i
ponti. I lor capitani, notte & giorno correua-
no lungo la costa, & le terre, che ui erano. Fa-
ceuano grandi assalti, pigliauano assai barche
de' nimici, cariche di genti, & uettouaglia, ne
lasciauano entrare, ne uscire persona della città.
Il giorno, che si ordinò di combattere contra ni-
mici, Cortese udì messa, informò i capitani di
quanto haueffeno à fare, & uscì de suoi alloggia-
menti con uenti caualli, trecento Spagnuoli, et
gran numero d'amici con due, o tre pezzi d'arti-
glia. Di subito s'inuiò con nimici, i quali,
perche non s'era combattuto quei tre, o quattro
giorni passati, haueano aperto a lor piacere quã-
to i nostri haueano spianato, & fatto maggior
baloardi, che prima, & aspettauano i nostri con
i loro soliti gridi. Ma quando uidero i breganti
ni d'amendue le parti della uia lastricata, si inde-
bolirono alla difesa. I nostri conoscendo quanto
danno facenano saltando in terra, conquistaro-
no il bastione, & il ponte. Passò di subito l'eser-
cito, & diede dietro a i nimici, i quali in poco
spatio

spatio si riconouerono ad un'altro pontè. Ma i nostri tosto (benche con molta fatica) lo conquistarono, & gli incalzarono sin'all'altro, così combattendo di ponte in ponte, gli cacciarono dalla uia lastricata, dalla calle, & anco dalla piazza. Cortese andò con dieci mila Indiani riempendo con mattoni crudi, pietre, & legne, tutti i condotti da acqua, & spianando tutti i cattini passi, & ui fu tanto che fare, che si occuparono in questo, tutti quelli dieci mila Indiani sin'ad hora di uespro. Gli Spagnuoli & gli amici in questo tempo scaramucciarono cō quei della città, & ne uccisero molti nelle imboscate, che gli fecero. parimente quei da cauallo andarono alquanto per le calli, che non haueano acqua ne ponte, ferendo con lance, i cittadini, & à questo modo gli tenero chiusi nelle case & ne i tempij. Era cosa mirabile a uedere quello, che faceuano i nostri Indiani contra quei della città. Hora gli sfidauano, hora gli inuitauano a cena mostrandogli gambe, bracci, & altri pezzi d'huomini, & diceuano: Questa è della nostra carne, questa notte se la mangeremo a cena, & domattina faremo di quella collatione, dipoi ueniremo per dell'altra. perciò non fuggite, poiche siate ualorosi, & è meglio che moriate combattendo, che di fame: & detto questo ciascuno gridò il nome della sua città, & appiccarono fuoco alle case. spiaceua molto a Mesicani, di uederli tanto affliggere da Spagnuoli

LA CONQUISTA

gnuoli, ma sentiuano piu cordoglio udendosi ol-
traggiare da suoi uassalli, & udire sopra le sue
torre Vittoria Vittoria. Tlascallan calcò Tez-
cuco Socltaulco, & altre terre. Ma del mangiar
carne humana, non faceuano stima, perche essi
parimente mangiauano quei che uccideuano.
Cortese uedendo Mesicani tanto induriti, & osti
nati à difendersi considerò due cose, una, che ha-
uerebbe poco, o nulla di quelle ricchezze, che ui-
de & hebbe uiuendo Muteuczuma. L'altra che
gli dauano occasione, anzi lo sforzauano, che gli
rouinasse del tutto. Delle quai due cose haueua
gran dispiacere, ma piu dell'ultima: & pensa-
ua qual uia douesse tenere, per mettergli spauen-
to, & fare che uenisseno in cognitione del suo
fallo, & del danno, che potrebbero riceuere.
Perciò rouinò molte torri, & arse molti idoli.
parimente, a se le case grandi, nellequali altra
uolta alloggiò, & la casa de gli uccelli, che era
uicina. Non ui era Spagnuolo, & specialmente
di quelli, che l'altra fiata le haueano uedute, che
non sentisse affanno di uedere ardere tanto ma-
gnifici edificiij, ma perche quei della città, ne
sentiuano dispiacere, & i Mesicani, ne altre per-
sone mai hauerebbero pensato, che forza huma-
na, & quanto meno, quella di pochi Spagnuoli
bastasse di entrare in Mesico al lor dispetto, &
appiccar fuoco alla principal parte della città.
Ardendo il fuoco, Cortese raccolse la sua gen-
te, &

te, & tornò a i suoi alloggiamenti. I nimici uoleuano rimediare a quel fuoco. ma non puotero & uedendo partirsi i nostri, gli furono dietro a gran furore, & uccisero alcuni, i quali caricati del bottino andauano. Quei da cauallo che poteuano ben correre per la calle, & uia la stricata, trattenne uno i nimici a lanciate. Così prima che fusse notte i nostri stauano nel suo forte, & i nimici alle lor case, questi mal contenti, & i nostri stanchi. Grande fu l'uccisione, in questo giorno, ma importò assai piu l'ardere delle case, perche oltre le sopradette i bregantini ne arsero molto per le calle doue auicinarono. Entrarono parimente dalla sua parte gli altri capitani; ma perche questo si faceua solamente per diuertire i nimici, non ho molto che dirne.

La diligentia che usò Quahutimoc, & Cortese. Cap. 134.

IL seguente giorno molto per tempo, Cortese poi c'hebbe udito messi tornò alla città, con l'istessa gente, & ordine, accioche i nimici non hauesseno tempo di nettare i ponti, & fare ripari. Ma con ogni suo affrettarsi, fu tardo, perche non dormirono quei della città, ma subito che spinsero fuori i nimici, pigliarono uanghe, & pichi, & aprirono doue erano ripieni i ponti, & con la materia, che cauauano, faceuano basconi,

LA CONQUISTA

Quahut-
moc usaua
gran dili-
gentia a di
fenderfi.

stioni, & così fortificaronsi, come erano prima. Molti s'indeboluano, & ne moriuano assai per la fatica, sonno & fame, che patiuano, essendo stanchi, ma non poteuano altro fare, perche Quahutimoc era presente. Cortese combattè due ponti con i suoi bastioni, & quantunque fossero molto forti da pigliare tuttauia gli conquistò. Durò quel combattere delle ott'hore sin'ad una dopo mezo dì, & essendo caldo grandissimo, & molta la fatica patirono oltre modo. si consumò la poluere, le balle de gli schiopetti, & tutte le saette, & ueretoni, che portauano i ballesstrieri. Hebbero assai che fare ad acquistare, & riempire questi due ponti, che acquistò quel giorno. Nel ritirarsi riceuerono gran danno, perche caricarono sopra di loro i nimici, come se i nostri fuggissero. Veniuano i nimici tanto alla cieca, & innogliati, che non auuertiuano all'imboscate, che gli faceuano i caualli, nelle quali moriuano molti, & specialmente quei dauanti, che doueuan essere i piu ualorosi, benchè con tutti questi danni, non cessauano, sin che non uedeuano i nostri fuor della città. Pietro di Alauarado parimente conquistò due ponti dalla sua uia lastricata, arse molte case, con l'aiuto di quei tre bregantini, & uccise molti de nimici. Alcuni Spagnuoli biasimauano Cortese, perche non andaua mutando i suoi alloggiamenti, si come andaua conquistando terreno: ma le cause per le quali

quali fascua questo, erano grandi, perche ogni di haueua una istessa fatica, anzi sempre maggiore, ad acquistare da nuouo i ponti, & riempire quelli & i condutti da acqua. Il pericolo, che passauano in questo, era grande, & manifestò, perche erano sforzati a gittarsi in acqua, ogni uolta, che conquistauano un ponte: & alcuni non sapeuano nuotare, altri non osauano lanciaruisi, & altri non uoleuano, perche i nimici non gli lasciauano salire con buone coltellate, & lanciate, & così tornauano indietro feriti, o che si annegauano. Altri diceuano che non passando auanti con gli alloggiamenti, doueua mantenere i ponti, & porui gente, che gli guardasse. Ma egli che conosceua molto bene questo non gli faceua per un migliore effetto. Et era cosa certa, che se fusse passato con gli alloggiamenti alla piazza, i nimici lo poteuano circondare, per esser grãde la città, & così l'assediatore si sarebbe trouato cinto di assedio. Così giorno & notte sarebbe stato combattuto fortemente, & non hauerebbe potuto resistere, ne hauer che mangiare, quando hauesse perduta la uia lastricata. Dipoi il mantenere i ponti era impossibile, o almeno dubbioso per due ragioni; una, perche erano pochi spagnuoli, & essendo stanchi il giorno non poteuano combatter la notte. L'altra ragione è che se raccomandaua la guardia de i ponti a gli Indiani la difesa era incerta, & certa la perdita, o la sconfit-

LA CONQVISTA

sconfitta loro della quale potena riuscir g^o an ma-
le. Così per questo, & perche si fidaua nel buon
cuore de suoi Spagnuoli, che cadendo o leuando,
haueano da fare, come egli, seguiva il suo pare-
re, & non l'altrui.

Come Cortese hebbe dugento mila huo-
mini sopra Mesico. Cap. 135.

Le terre
della lagu-
na dolce si
danno a
Cortese.

QUEI di Calco erano tanto amici de Spa-
gnuoli, e nemici di Mesicani, che conuocarono
molti popoli, & fecero guerra a quei di Iztac-
palapan di Mesicalcinco di Ciuitlauac di Vitzil-
louchtli di Culhuacan, & d'altri luoghi della la-
guna dolce, che non s'haueano dichiarati per a-
mici di Cortese, benche dopoi che fu assediato
Mesico uennero da tutti quei popoli ambasciato-
ri a ricomandarli a Cortese, & pregando che
gli perdonasse, lo passato, & comandasse a quei
di Calco, che non gli facessero piu danno. E esso gli
tolse in protettione, & gli disse, che non sareb-
bono piu danneggiati, & che non mai haueua ri-
ceuto dispiacere da loro, ma si bene dai Mesic-
cani. Et per uedere se era certa, o finta la loro
ambasciata gli faceua a sapere, che non leuereb-
be l'assedio fin che non pigliasse la città per pa-
ce, o per guerra, perciò li pregaua che lo aiutaf-
se con certe lor barche, delle quali haueano co-
pia, con quella piu gente, che potesseno armare
in quel-

quelle, & ch'egli desseno alcuni huomini, i quali facessero case à Spagnuoli, perche non habbano, & le acque grandi gli dauano molestia. Essi promisero di così fare, così uennero molti huomini di quei luoghi, & fecero tante casuccie per la uia lastricata da torre a torre, che ui cauano agiatamente tutti gli Spagnuoli, & due mila Indiani, che gli seruiuano. Gli altri dormivano sempre in Culhuacan, che era lontano piu di una lega, & meza. Questi parimente provederono all'esercito di pane pescie, et d'infinite uerisè. Dellequali è sì grā copia in quel paese, che potrebbe mantenere due tanta gente, come ui ha. Durano sei mesi dell'anno, & sono molto simili dalle uostre. Già non restaua alcuna terra d'importantia in tutto quel contorno, che non si hauesse data a Cortese, così entrauano, & usciano alla libera tra Spagnuoli. Tutti uenivano all'esercito, alcuni per aintare, altri per mangiare, altri per robare, & molti per mirare, & così penso che Cortese haueua all'assedio di Mesico dugento mila huomini. Et quantunque gli è gran cosa lo esser capitano di tanta gente, nondimeno fu assai maggiore la destlerità, & gratia di Cortese, a maneggiarla, & reggerla tanto tempo, senza che ui sorgesse alcuna seditione o turbamento. Cortese disiaua di acquistare & spianare la calle, & la uia lastricata, la quale ua da Tlacopan, che è molto principale, accioche

Mesico di
ceriche co-
pioso.

LA CONQUISTA

cioche alla libera potesse praticare con Pietro di Aluarado, & con questo gli pareua di hauer fatto il piu: & per fare tale effetto, chiamò la gente, & barche di Iztacpalapan, & delle altre terre dalla laguna dolce, & subito uennero tre mila di loro, mille & cinquecento de i quali pose in quattro bregantini in una delle lagune, & gli altri tre mila nell'altre, in tre bregantini, accioche scorresseno d'intorno la città, ardesseno le case, & facesseno ogni male, che poteuano. Comandò a ciascuna guarniggione, che entrasse per lo suo quartiere, & calle, uccidendo, pigliando & struggendo quanto era possibile. Egli si pose per la calle di Tlascopan, con ottantamila huomini, conquistò tre ponti di quella, & gli campi sin'al piano. Gli altri lasciò per lo giorno seguente, & ritornò al suo alloggiamento. Il giorno seguente di subito ritornò per la medesima calle con l'istessa gente, & ordine passato. Conquistò gran parte della città, ma tuttauia Quahu-
Qualiti-
moc nō mai
si dimostro
bramoso di
pace. timoc non mai dimostrò alcun segno di pace, de che si marauigliaua assai Cortese, & ne sentiuo dispiacere, si per lo danno, che riceueua, come per quello, che faceua.

Quello, che fece Pietro di Aluarado per auantagiosi. Cap. 136.

PIETRO di Aluarado uolse passare a fare
re

re i suoi alloggiamenti alla piazza di Tlatelulco, perche sosteneua fatica, & pericolo a mantener i ponti, che conquistaua con Spagnuoli a pie, & a cauallo, hauendo il suo forte lontano da quelli tre quarti di lega, o per auantaggiarsi tanto come il suo capitano, o perche l'importunauano quelli della sua compagnia, dicendo che gli sarebbe gran carico, se Cortese o qualunque altro conquistasse quella piazza prima che essi poiche la teneuano piu uicina, che alcuno altro. Così egli determinò di conquistare i ponti della uia lastricata, che gli mancavano, & passare alla piazza. Così andando con la sua gente d'arme gionse ad un ponte rotto, che era largo sessanta passi, perche l'hauenuano allargato, accioche i nostri non passassero, & fatto profondo due altezze d'huomo. Combattè questo ponte, et con l'aiuto de i tre bregantini passò l'acqua, & lo conquistò, lasciò ordine ad alcuni, che lo spianasseno, & seguì l'incalzo con cinquanta Spagnuoli. Quei della città come gli uiddero sì pochi, & che non poteuano passare i caualli, tornarono sopra di loro tanto di subito, & così alla sciolta, che gli fecero uoltare le spalle, & gittarsi all'acqua senza ueder come. Uccisero molti de i nostri Indiani, & presero quattro Spagnuoli, iquali di subito nel medesimo luoco, perche tutti gli uedeſſeno sacrificarono, et mangiarono. Aluarado caddè dalla sua pazzia, per non hauer creduto a Cortese, ilquale sempre

Quattro
spagnuole
sacrificate
da Mesica
ni.

Gg gli

LA CONQUISTA

*Aluvarado
sardi s'au
de della sua
pazzia.*

gli diceua che non passasse auanti, se prima non si lasciaua di dietro il camino piano. Quei che lo consigliarono di questo, ne sostennero la pena perdendo la uita; delche Cortese sentì gran pena: & altrettanto poteua accadere a lui s'hauesse creduto a quelli che diceuano, che passasse all'istesso mercato, ma egli ui consideraua meglio, perche ogni casa era gia fatta in isola, le uie lastricate erano rotte in piu luoghi, e le loggie scoperte piene di sassi, perche Quahutimoc trouò questi, & molti altri stratagemmi. Cortese andò a uedere doue Pietro di Aluvarado haueua fatto i suoi alloggiamenti, & per riprenderlo di quanto era auuto: & auisarlo di quello che doueua fare. Ma quando lo trouò posto nella città, & considerò i tristi passi, c'haueua conquistato, non solamente non lo biasmò, ma gli diede gran laude. Così ragionò con lui molte cose pertinenti alla conclusione dell'assedio, & tornò al suo esercito.

Le allegrezze, & sacrificij, che fecero Mexicani per vna vittoria. Cap. 137.

CORTESE prolongaua a porre il suo esercito nella piazza, benche ogni dì entrava, o comandaua che si entrasse a combattere con i cittadini per le ragioni sopradette, & per uedere se Quahutimoc si uolesse rendere. Et ancora perche l'entrarvi era pericoloso, & di gran danno, stan
do

o i nimici uniti, & molto gagliardi. Tutti gli spagnuoli insieme co'l tesoriero del Re uedendo la sua determinatione, et il passato danno, lo pregarono, & gli protestarono, che entrasse nella iazza. Cortese rispose che parlauano da huomini ualorosi, ma che bisognaua pensarui bene, perche i nimici erano forti, & determinati di morire, & difendersi. Ma tanto replicarono che acconsentì a quello, che dimandauano, & posti conentrata per lo giorno seguente, scrisse per due uoi creati a Gonzalo di Sandoval, & a Pietro di Aluarado quello che doueano fare, & era tale il tenore, che Sandoval facesse lenare tutte le bagaglie del suo esercito, perche egli uolena euarsi di quel luoco, & che mettesse dieci a cavallo nella uia lastricata dietro a certe case, accioche se uscissero i nimici della città, credendo che fuggissero gli ferissero con lance, & che uenisse doue staua Pietro di Aluarado con dieci cavalli, & cento pedoni con i bregantini, ma che lasciata inui la gente pigliasse gli altri tre bregantini, & andasse a conquistare il passo doue furono rotti quei di Aluarado, & se lo pigliaua, che lo riempisse bene prima, che passasse piu auanti, & che andasse auanti, non si fermasse, ne conquistasse passo che non lo empisse, o spianasse. E che Aluarado entrasse quanto poteua nella città, et che gli mandasse ottanta Spagnuoli. Urdinò parimente, che gli altri sette bregantini guidasseno

Gg 3 le tre

LA CONQVISTA

Cortese da
tre bande
entra in
Mefico.

le tre mila barche, come fecero l'altra uolta per
amendue le lagune. Diuise il suo esercito in tre
compagnie, perche tre colli cōduceuano alla piaz-
za per una entrarono il tesoriero, & contatori
con settanta Spagnuoli, uentimila Indiani, otto
caualli, dodici con zapponi, & molti guastatori
per empire i condotti da acqua, spianare i ponti,
& rouinare le case. Per l'altra calle mādò Geor-
gio di Aluarado, & Andrea di Tapia con ottā-
ta Spagnuoli, & piu di dieci mila Indiani. Rima-
sero alla bocca di questa calle due pezzi d'arti-
glia, & otto caualli. Cortese andò per l'altra
con gran numero de' amici, & cento Spagnuo-
li a pie, uenticinque de i quali erano ballesrieri,
& schiopettieri. Comando ad otto caualli c'haue-
ua secco, che rimaneßeno là, & non gli andasse-
no dietro, se non gli mandaua a chiamare. A que-
sto modo entrarono tutti ad un tempo, ciascuna
squadra dal suo capo, & fecero marauiglie, ucci-
dendo huomini, rouinando bestiami, & conqui-
stando ponti. Gionßero uicino a Tianquixtli, &
spinsero tanto auāti gli Indiani nostri amici, che
entrarono per le case, per le scale, & le robaro-
no. Così quanto si uedeuano andare le cose, pare-
ua che il tutto si doueße conquistare in quel gior-
no. Cortese gli diceua, che non andasse piu auan-
ti, perche bastaua quanto era fatto, & che consi-
deraßeno di non lasciarsi dietro ponti, che non
fußeno ben ripieni, perche in questo consistena
tutto'l

tutto'l pericolo, & la uittoria. Quelli che andauano co'l tesoriero andauano seguendo la uittoria. L'incalzò, ma lasciarono una rotta malamente ripiena, che era dodici passi per largo, & profonde due altezze d'huomini. Cortese quando l'intese andò a prouedere a così tristo recapito. Ma quando gionse uidde i suoi uenire fuggendo, & gittarsi all'acqua per timore de i molti nimici, che gli seguivano, iquali se gli lanciarono dietro per uccidergli. Venivano parimente barche per acqua, lequai pigliauano uiui de i nostri amici, et anco de Spagnuoli. Cortese, et altri quindici, che si trouarono là, non serui di altro, che di porgere la mano a chi erano caduti, alcuni uscivano feriti, altri mezo annegati, & molti senza arme. Caricò sopra di loro tanta gente nimica, che tolse in mezo Cortese, & i suo compagni, perche stor-
diti a soccorrere a quei dell'acqua, & occupati con quelli c'hauenuano aiutato, non si presero cura del pericolo, nelquale stauano. Così gli posero le mani a dosso certi Mesicani, & se lo hauerebbono portato uia, se Francesco d'Olen suo creato con una coltellata nō tagliaua le mani a chi l'hauenuano circondato, & i nimici l'uccisero di subito in quel luoco, et così egli per saluare la uita al suo patrone ui perdè la sua. In questo giōse Antonio di Quinnones capitano della guardia, & preso Cortese per un braccio lo cauo a forza del mezo de i nimici, con ignali ualorosamente com-

Spagnuoli
per impru-
dencia mal
trattati da
Mesicani.

LA CONQUISTA

Franciasco
di Olea per
saluare la
uita a Cor-
tese fu am-
mazato.

batteua. Ma risuonando la fama come Cortese era preso concoreuano gli Spagnuoli al contrasto, et uno da cauallo fece alquanto allargare la stretta, ma subito gli diedero una lanciata nella gola, & lo fecero dar uolta, & cessando alquanto il combattere Cortese montò sopra un cauallo, che gli menarono, & perche in quel luoco non si poteua ben cōbattere a cauallo, raccolse i suoi Spagnuoli, lasciò quel tristo passo, & uenne alla calle di Tlascallan, che è larga, & buona. Morì in quel luoco Guzman cameriero di Cortese per uolergli dare un cauallo, la cui morte spiagque a tutti, perche era huomo honorato, & ualente. La cosa andò tanto in riuolta, che caddero nell'acqua due caualle, una dellequali fu auitata, l'altra ammazzarono gli Indiani, come uccisero il cauallo di Guzman. Combattendo il tesoriere, et i suoi cōpagni, gli lanciarono di una casa tre teste de Spagnuoli, dicendo che altretanto farebbono a loro se non leuauano l'assedio. I nostri uedendo questo, & intendendo lo stratio, che s'era fatto, si ritirarono a poco a poco. I sacerdoti de nimici montarono sopra certe torri di Tlathelulco, & accendendo assai fuocore, ui posero perfumi di capelli, per segno di uittoria. Spogliaron nudi gli Spagnuoli prigionieri, che poteuano essere circa quaranta, & aprendogli il petto, gli cauarono il cuore per offerirlo a i suoi idoli, & spruzzarono per l'aria la sangue. I nostri uolsero andare a uendicarsi

dicarsi di tanta crudeltà, poiche non la poteuano
 sturbare, ma hebbero assai che fare per ridursi
 insicuro tanto fu il carico, & fretta che gli die-
 dero i nimici, non tenendo i caualli ne le spade.
 In quel giorno furono presi, & sacrificati quarā
 ta Spagnuoli. Cortese rimase ferito in una gam-
 ba, & piu di trenta Spagnuoli. Si perdè un pez-
 zo di artiglieria, & tre o quattro caualli. Mori-
 rono cerca due mila Indiani de' nostri amici, si
 perderono molte delle nostre barche, et i bregan-
 tini stettero per perdersi. Il capitano, e'l maestro
 di uno di quelli furono feriti, & il capitano mo-
 rì di là ad otto giorni. Parimente morirono com-
 battendo quattro Spagnuoli dell'esercito di Al-
 uarado. Il giorno fu tristo, & la notte dolente,
 & lacrimosa, per i nostri Spagnuoli, & amici.
 Mesicani quella notte si diedero piacere con grā
 fuochi, buccine, tamburi, balli, banchetti, & em-
 briacchezzi, aprirono le calli, & i ponti come ha-
 ueuano per lo passato. Posero guardie nelle tor-
 ri, & sentinelle uicino al nimico esercito. Et su-
 bito la mattina al Re mandò due capi de Christia-
 ni, & due altri di caualli in quei contorni per se-
 gno della uittoria pregandoli, che lasciasseno l'a-
 micitia de' Spagnuoli, & promettendo che tosto
 fornirebbe quello che restaua, et libererebbe da
 guerra il suo paese. Et questo fu causa, che alcune
 prouincie pigliasseno ardire, & arme contra gli
 amici, & confederati di Cortese, come fece Mali

Sconfitta
 di Cortese
 quale.

LA CONQUISTA

nalco, et Cuisco contra Coahunnauac, si sparse la fama di questi in molte parti, la onde i nostri temevano, che i popoli amici si ribellasseno, & che si leuasse seditione a l'esercito. Ma uolse Dio, che questo non auenne. Cortese andò l'altro giorno a combattere per non mostrarsi smarrito, & ritornò indietro dal primo ponte.

La conquista di Malinalco, & di Matalcincó, & d'altre terre. Cap. 138.

DUE giorni dappoi questa sconfitta uennero a gli alloggiamenti di Cortese quei di Coahunnauac, che già piu giorni erano suoi amici, a dirgli come i popoli di Malinalco, & di Cuisco gli faceuano guerra rouinandogli il grano, & i frutti, & minacciando a lui dopo c'haueffeno uinti loro, & perciò che gli desse qualche aiuto di Spagnuoli. Cortese quantunque hauesse maggior necessitá di esser soccorso, che forze di soccorrere promise di dargli alquanti Spagnuoli, si per non perdere il credito, come perche li dimandauano con tanta instantia, alche contradissero alcuni spagnuoli, con dire che non si doueua cauar gente dell'esercito. Tuttavia Cortese gli diede ottanta Spagnuoli pedoni, & dieci a cauallo, assegnandogli per capitano Andrea di Tapia, alquale rimise, che hauesse cura della guerra, & che la fornisse con breuità, & gli assegnò dieci giorni di termine

termine tra l'andare, e'l uenire. *Andrea di Tapia* andò ad unirsi con quei di *Coannauac*, & trouati i nimici in una uilla di *Malinalco*, doue combattendo in un campo senza alberi gli sconfisse, & seguitò sin' alla lor città, che è una gran terra posta in alto colle, & copioso di acqua, doue non poteuano montare i caualli, perciò disertò il piano, & tornosi. Quest'andata fu tanto utile, che liberò gli amici, & diede spauento a' nimici, iquali pigliauano ardire, pensando che Spagnuoli andasseno a rouina. Il secondo giorno che *Andrea di Tapia* tornò da *Coahunauac*, uènero dieci sette messaggi di linguaggio *Otomitlh* lamentandosi de i signori della prouincia di *Matalcinc* suoi uicini, che gli faceuano cruda guerra, & che gli haueano desertato la terra, arso gli un luoco, & toltagli la gente: & che ueniuan uerso *Mesico*, con animo di combattere con Spagnuoli, accioche all'hora uscisseno quei della città, & gli uccidesseno, o cacciasseno dall'assedio, perche prouedesse tosto, perche stauano lontani solamente dodici leghe, & erano molti. Cortese credete che fusse così, perche il giorno passato combattendo con *Mesicani* gli minacciauano con lo aiuto di *Matalcinc*, & mandò contra quelli *Gòzalo di Sandomal* con dieceotto caualli, & cento pedoni con molta gente della montagna, che già piu giorni era uenuta all'assedio. Cortese fece questo sì per nō mostrar debolezza a gli amici, e
nimici,

Andrea di Tapia uua contra *Malinalco*.

LA CONQUISTA

nimici, come per soccorrere a quelli, sapēdo troppo bene quanto era il pericolo di chi andauano, & di chi stauano, & che se ne lamentauano i suoi. Sandoual partitosi, dormì quella notte su'l paese di Otomitlh, che era desertato: e poi giunse ad un fiume, il quale passauano i nimici, & portauano gran bottino di un luoco, che fornivano di ardere: & quando uiddero gli Spagnuoli, & buomini a cauallo, fuggirono lasciādo buona parte delle spoglie. Passarono un' altro fiume, & si ritirarono in un piano. Sandouale gli seguì, & trouò per strada bagaglie di robe, some dicenti, & fanciulli arrostiti. Et assalendogli con i caualli gionsero quei da pie, che gli ruppero a fatto, & fuggirono, ma esso gli seguì, finche gli fece inchiodare in Matalcincio, che era lontana tre leghe. Morirono nell' incalzo due mila Indiani. La città si pose alla difesa, accioche tra tanto le donne, & i fanciulli se n' andasseno portando uia la roba in un' alto colle, che era come una fortezza. In questo fornirono di giungere i nostri amici, ch' erano sin' a settanta mila. Entrarono in la città, cacciarono i cittadini, la saccheggiarono, & subito l' arsero, & in questo passò la notte. Quei della terra si ridussero al colle sopradetto. Fecero grā pianti, & stridi, & un strepito incredibile di tāburi, di buccini sin' a meza notte, & poi si partirono di là. Sandoual, la mattina andò co' l' suo esercito al colle, & non vi trouo persona, ne al-

Sandoual
piglia Ma
talcincio.

CHB

cun uestiggio de nimici, & assalse un luoco da guerra. Ma il signore pose giu le arme, aperse le porte, si rendè, & promise di trahere alla pace, quei di Matalcinco, di Malinalco, & di Cuizco, & cosi fece, perche subito gli parlo, & gli cōdusse a Cortese, ilquale gli perdono, & essi gli seruirono bene all'assedio, delche sentì gran dispiacere Quahutimoc.

Determinatione di Cortese di rouinar
Mefico. Cap. 139.

CHICHIMECATL signor Tlascaltecho, che porto il tauolato de i bregantini, & che staua con Pietro Aluarado, uedendo come gli Spagnuoli non combattenano cosi ualorosamente come per lo passato, entro a combatter la città solamente con i suoi; ilche non s'era piu fatto. Assalse un ponte con molti cridi, & nominando ad alta uoce il suo lignaggio, & la città, lo conquistò. Lascio iui quattro cento arcieri, & seguì i nimici, iquali a studio fuggiuano per coglierlo al dar uolta. Così tornarono sopra di loro, & fecesi una bella scaramuccia, combattendo questi, & quelli con gran ualore, & ugualmente passando tra loro molti parlamenti. Molti rimasero feriti, e morti d'amendue le parti, dellequali carni cenarono molto bene. Caricarono sopra i nostri, pensando di rinchiundergli il passo dell'acqua, ma egli la
passò

LA CONQUISTA

passo securamente, co'l fauore di quei quattroce-
to saettatori, iquali fecero fermare i nimici, &
perdere la superbia. Quei di Mesico rimasero
uerognati di quest'entrata, & spauentati dallo
ardire de Tlascaltechi, & anco gli Spagnuoli si
marauigliarono del loro ardire, & destierità. Ma
perche i nostri non combatteuano al lor solito,
quei di Mesico pensauano che stesseno cheti per
codardia, o per infermità, o forse per fame, & un
giorno al quarto dell'alba diedero un buon' assal-
to all'esercito di Aluarado, ma le scelte senten-
doli, toccarono all'arme, & uscendo fuori la gen-
te da pie, & da cavallo a buone lanciate gli fe-
cero fuggire. Molti se ne annegarono, & molti
rimasero feriti, & posti in scompiglio. Quei di
Mesico dopoi questo dissero, che uoleuano parla-
re a Cortese, egli ando ad un ponte leuato a ue-
der quello, che diceuano. Essi una uolta chiedea-
no tregua, l'altra pace, e sempre instauano, che
gli Spagnuoli uscisseno del lor paese. Ma tutto
questo si faccu a per intendere la mente de i no-
stri, & per hauer alquanti giorni di tregua a fi-
ne di fornirsi di uettonaglia, perche fu sempre la
loro uolontà di morire, defendendo la loro patria,
& religione. Cortese gli rispose che la tregua
non si conueniua a lui, ne a loro: ma che la pace,
laquale in ogni tempo era buona, non si perde-
rebbe per lui, quantunque egli fusse l'assediato-
re, & hauesse assai da mangiare, ma che essi pē-
sasseno

*Mesicani
uoleuano
morire a di-
fesa della
lor patria.*

fasseno bene in qual modo uoleuano la pace pri-
 ma che se gli fornisse il pane, & che poi morisse
 no di fame. Durando questi parlamenti per mezo
 dell'interprete, uno molto uecchio si fece auanti
 nel baloardo, et a uista di tutti cano per buõ spac-
 cio di una sacca, pane, & altre cose, lequali si mā-
 giò, uolendo dimostrare, che non haueuano neces-
 sità di uettouaglia, & con questo si fornì il par-
 lare. Cortese prolongaua molto l'assedio, perche
 cerca in cinquanta giorni non haueua potuto con-
 quistare Mesico, & marauigliauasi come i nimi-
 ci durasseno tanto nelle scaramucce, & batta-
 glie, & che non uolesteno pace, ne concordia, sa-
 pendo quāti migliaia di loro erano morti per ma-
 no di nimici, quanti di fame, & dolori. Perciò
 gli pregaua, che fusseno suoi amici, se non che gli
 ucciderebbe tutti. Essi rispondeuano, che mo-
 rirebbono prima tutti gli Spagnuoli, & quanto
 piu gli metteua spauento, tanto mostrauano piu
 ualore, & faceuano piu ripari, & trincee. Empi-
 rono la piazza, & molte calli di gran pietre, per
 che non ui potesseno correre i caualli, & attra-
 uersarono le calli con bastioni, perche non ui en-
 trasseno gli Spagnuoli. Cerrese benche non haue-
 rebbe uoluto rouinare si famosa città, tuttauia
 determinò di spianare tutte le case delle calli,
 che pigliasse, & con quella materia empire bene
 i condotti dell'acqua. Comunicò questo suo pare-
 re con i suoi capitani, a i quali parue buono, ben-
 che

LA CONQUISTA

che faticoso. Parimente lo disse a i signori Indiani, che erano nell'esercito, iquali hebbero piacere di questa nuoua, & fecero uenire molti guastatori con pale di legno, che seruono per uanga. & zappa, & in questo passarono giorni quattro. Cortese trouandosi molti guastatori apparecchiò la sua gente, & cominciò a combattere la calle, che mena alla piazza maggiore. Quei della città dimandarono pace fintamente. Cortese si fermò, & di mandò del Re, alche risposero come erano iti a chiamarlo. Così aspetto un' hora, & al fine gli tirarono molte pietre, saette, & pali, dicensi ingiuria Spagnuoli si fecero auanti, acquistarono un bastione, et entrarono nella piazza, et leuarono le pietre, che sturbauano il uenirui de i caualli. Empirono l'acqua di quella calle, di tal maniera, che non piu fu aperta. Rouinarono tutte le case, & lasciando l'entrata piana, & aperta, tornarono a gli alloggiamenti. I nostri fecero quest'istesso sei giorni continui senza riceuere danno, eccetto, che l'ultimo giorno ferirono due caualli. Cortese il giorno seguente gli fe subito un'imbooscata, chiamo Gonzalo di Sandoual, che uenisse con trenta a cauallo de i suoi, & di quei di Aluarado, per unirgli con altri uenticinque, c'haueua. Mando auanti i bregantini, & tutta la gente, & egli si pose con trenta a cauallo in certe case grandi della piazza, combatterono in molte parti, & si ritirarono, ma al passare dauanti

ti

i a quella casa, spararono un schiopetto, che era
 legno che uscisse l'imbofcata. Venivano i nimici
 on tanto ardore, & cridi seguendo l'incalzo,
 he passarono molto auanti la imbofcata. Corte-
 è con i suoi trenta caualli si mostro gridādo san
 Pietro, & a loro, san Giacopo, & fece gran dan-
 no, uccidendo questi, & atterrando quelli, & in
 biudendo la uia a gli altri, iquali erano presi
 a gli Indiani nostri amici. In questa imbofcata
 ltre la battaglia morirono cinquecento Mesica-
 i, & molti altri rimasero prigioni. Gli Indiani
 nostri amici hebbero ben che cenare quella not-
 te, perche non se gli potena leuare il costume di
 mangiare carne humana. Certi Spagnuoli mon-
 tarono sopra una torre di idoli, aprirono una se-
 coltura, & ui trouarono sin'a mille, et cinquecen-
 to ducati in cose di oro. Da questo presero in Me-
 sco tanto spauento, che non cridauano, ne minac-
 iauano come prima. Non osarono per auanti
 spettare nella piazza, ancor che i nostri si ri-
 rasseno per timore di un'altra imbofcata: & fi-
 nalmente questo fu causa, che Mesico piu tosto
 fse conquistata.

la fame e' dolori, che Mesicani soppor-
 tauano con grande animo.

Cap. 140.

DVE MESICANI huomini di bassa con-
 ditione

LA CONQVISTA

ditione, spinti da estrema fame, uscirono di Mexico, & uennero al campo di Cortese, al quale dissero come i lor cittadini erano molto spauentati, morti di fame & dolori, & che faceuano i monti de i morti nelle case, perche non fussero ueduti. Che la notte uenivano a pescare tra le case, doue non gli pigliasseno i bregantini, & a pigliar legne & cogliere herbe & radici da mangiare. Cortese uolendo sapere la cosa intieramente, fece andare i bregantini d'intorno la città & egli con quindici caualli & cento pedoni con molti de gli amici andò la, prima che uenisse giorno, & mettendosi tra certe case, pose le spie, che lo auisasseno con certo segno, quando uedeasseno gente. Venuto il giorno, cominciò ad uscir molta gente per cercare da mangiare & Cortese udito il segno, saltò fuori & fece di loro grande uccisione, quantunque la maggior parte fusseno donne & fanciulli, & gli huomini, quasi disarmati morirono all'hora da ottocento huomini parimente i bregantini presero assai huomini, & barche, le quai pescauano, le guardie della città ordirono il rumore ma i cittadini smariti di spauento di ueder andare per la gli Spagnuoli temendo d'un'altra rouina, non combatterono. Il giorno seguente, che fu il uespro di san Giacobbo, patrone di Spagna, Cortese al solito entrò a combattere la, città, conquistò al tutto la calle di Tlacopan, arse le case di
Quahu-

Quahutimoc, ch'erano grandi, forti, & circondate di acqua. Et con questo erano conquistate, di quatro parti, le tre della città, & si poteva andare securamente dall'esercito di Cortese a quello di Aluarado. Quando si rouinavano o ardeuano le case da i nostri conquistate, Messicani diceuano a quei di Tlascallan & d'altre terre cosi fatte, dateui freta ardetate & spianate queste case perche uoi altri le tenerete a fare, mal grado uostro & a uostro costo et fatica, perche se siamo uitoriosi, le farete per noi, o per gli Spagnuoli, se noi siamo perditori. Indi a quatro giorni, Cortese entro dalla sua parte, & Aluarado dalla sua, & fece quanto fu possibile di conquistare due torre di Tlatelulco per priuare i nimici di stanze, come faceua il suo capitano; ma finalmente tanto se, che le conquistò, benche ui perdè tre caualli. L'altro giorno passeggiuano quei da cauallo per la piazza, mirandoli i nimici delle loggie scoperte, & andando per la città, trouarono monti de corpi morti per le case per le calli, & per l'acqua, & molte scorze & radici d'Albari ridute, & gli huomini tanto deboli & gialli, che fecero compassione a i nostri Spagnuoli. Cortese gli fece partito ma essi benche fusseno deboli del corpo nondimeno risposero, che non ragionasse di amicitia, ne sperasse di hauer cosa alcuna delle loro spoglie, perche uoleuano ardere quanto haue-

H h uano,

Cortese ha
uea conqui
stato tre
parti della
città.

LA CONQVISTA

uano , o profundarla nell'acqua in tal luoco, ch
non mai si trouerebbe mai; & che un solo , i
quale rimanesse uiuo di loro morirebbe combat
tendo . Già ueniua meno la poluere , benche gli
auanzasseno le saette & le piche , perche se ne
faceuano ogni dì . Et per danneggiare , ouero
per spauentare i nemici , si fece un trabucco &
fu posto nel teatro della piazza , co'lquale i no-
stri ; minacciauano molto a quei della città ma
perche i legnuaiuoli non lo seppero fare non fe-
ce frutto alcuno ; & gli Spagnuoli finsero di non
uoler fare maggior danno alla città di quello
c'hauenuano fatto . Perche si stette quatro gior-
ni a fare il trabucco , i nostri non erano entrati
a combattere la città ; & dapoi entrandoui ,
trouarono piene le strade di donne, fanciulli uec-
chi & altri huomini meschini , afflitti da fame
& infermità . Cortese comandò a i suoi che non
offendesseno a persone tanto miserabili . La gen-
te prencipale se ne staua nelle loggie senza arme
con le lor uesti , cosa insolita , & che diede grã
merauiglia, & io credo , che offeruauano qual-
che lor solennità . Cortese gli prouocò alla pa-
ce, & essi risposero con dissimulatione . Il gior-
no seguente Cortese disse a Pietro di Aluarado
che combattesse un borgo , che restaua da pi-
gliare , & che egli della sua parte lo aiutareb-
be . I cittadini si defesero bene per gran spaccio
ma finalmente fuggiono , per non poter sostene-
re la

re la furia & strette de i nostri i quali conqui-
starono quel borgo, & uccisero dodicimila cit-
tadini. Grande fu la mortalità, perche gli In-
diani nostri amici erano tanto incrudeliti, &
dati ad uccidere, che non perdonauano la uita
ad alcuno Mesicano, quantunque ne fussero ri-
presi. Rimasero tanto incantonati poiche per-
derono questo borgo, che a pena capiuano co-
piedi nelle case, che teneuano. Et le strade era-
no tanto piene de corpi morti, & infermi, che
non poteuano caminare se non sopra corpi. Cor-
tese, per uedere quanto della città restaua da
conquistare montò sopra una torre et mirando,
gli parue, che ui mancaua l'ottaua parte & co-
mandò a tutti i suoi, che uccideseno solamente
quelli, che si defendeuano. Quei di Mesico, pia-
gnendo la loro disauentura, pregauano gli Spa-
gnuoli, che fornissero di ucciderli; & certi ca-
uallieri chiamarono Cortese in fretta, ilquale ui
andò correndo, con pensiero, che si tratterebbe
qualche accordo, & postosi all'orlo di un pōte gli
dissero. Capitan Cortese, poi che sei figliuolo del
Sole, perche ottiene da lui che fornisca la nostra
uita? O Sole, che puoi andar d'intorno al mondo
in così breue tempo come è in un giorno con la
sua notte non uccidi noi, & cauici di tante
& sì lunghe pene perche desiamo la morte per
andare a riposare con Quetzacouatlh; che ci
aspetta. Dopo questo, piagnuano & chiama-

Hh 2 uano

LA CONQUISTA

uano i loro Dei a gran uoce. Cortese gli rispose
ciò, che gli parue, ma non gli puote ridurre alla
pace, Et haueuano gran compassione di loro
nostri Spagnuoli.

La prigionia di Quahutimoc.

Cap. 141.

Cortese m^a
da a Qua
hutimoc
per la pa-
ce.

Quahuti-
moc rifiutò
la pace.

CORTESE uedendo i nimici tãto alla stret-
ta, uolse prouare se si renderebbono, & parlò
con un Zio di Don Fernando di Tezcucco, il
quale haueua preso gia tre giorni, & era feri-
to, & pregollo che andasse a trattare pace co'l
suo Re. Il caualliero da prencipio rifiutò di an-
darui, sapendo la determinatione di Quahuti-
moc ma finalmente disse, che ui anderebbe, per
esser cosa di honore & bontà. Così l'altro gior-
no Cortese entrò con la sua gente, & andando
auanti quel caualliero con certi Spagnuoli.
Quei, che guardauano la strada, lo raccolsero,
& salutarono con quella reuerentia, che tal
persona meritaua. Egli andò subito al Re fece
la sua ambasciata. Quahutimoc ne sentì tanto
dispiacere, che lo fece sacrificare. La risposta
fecero con saette, pietre lanciae, & cridi, co-
me uoleuano mouere, & non poco. Combatte-
rono quel giorno ualorosamente, uccisero mol-
ti huomini, & un cauallo con una partesana,
che portaua un Mesicano fatta di una spada
Spagnuola.

Spagnuola . Ma , se uccisero molti & morirono
 ancora molti di loro . L'altro giorno parimen-
 te ui entrò Cortese ma non combatte sperando ,
 che si rendesseno , ma essi non haueuano tal pen-
 siero . Et gionto ad un bastione , parlò a caual-
 lo con certi Signori , che conosceua dicendo che
 poteua ben fornire di ucciderli , ma che non lo
 faceua perche sentiua affanno a ruinargli , &
 perche gli amaua ; percioche trattasseno co'l lor
 signore , che si rendesseno , che sarebbono ben
 trattati & hauerebbono da mangiare , con que-
 sto & altre simili ragioni gli fe piagnere . Et
 risposero che conosceuano bene il suo errore , &
 sentiuano il danno & la rouina , ma che douea-
 no ubidire al suo Re & ai Dei che cosi uoleua-
 no , ma che se aspettasse la , andarebbono a dirlo
 al suo signore Quahutimocin andorono , & ri-
 tornarono tosto , dicendo come , per esser tanti ,
 non ueniua il signore , ma che subito l'altro gior-
 no uenirebbe , ad hora di mangiare a parlar-
 gli in piazza . Cortese con questo ritornò al
 suo esercito tutto lieto pensando che uedendosi
 co'l Re , farebbono qualche accordo & fece ap-
 parare il teatro della piazza con letti all'usan-
 za Mesicana & da mangiare per l'altro giorno ,
 & ui andò con molti Spagnuoli bene in punto .
 Il Re non uenne , ma ui mandò cinque signori de
 prencipali , che trattasseno l'accordo & lo scu-
 sasseno , che era infermo , spiacquè a Cortese , che

H b 3 non

LA CONQUISTA

non uenisse il Re ma tuttauia stette a piacere cō
 quei signori, credendo di ottenere la pace per
 lor mezo. Mangiarono & beuerono come hu-
 mini che ne haueano bisogno portarono seco al-
 cuni rinfrescamenti & promisero di tornare,
 perche Cortese gli pregò & gli disse che senza la
 presentia del Re non si poteua dare ne pigliare
 alcuna fermezza. Essi tornarono fra due hore
 portando un presente di certe uesti di Cotone
 molto ricche, & dissero che al tutto non ueni-
 rebbe il Re, per uergogna & spauento; dipoi
 si partirono, perche già era notte. Tornarono
 l'altro giorno & dissero a Cortese, che uenisse
 al mercato doue Quahutimoc gli uoleua parla-
 re. Egli aspettò piu di quatr' hore, ma non
 uenendo il Re si tennena schernito, & man-
 dò Sandoual con i bregantini da una parte,
 & esso per l'altra combattendo le calli & i
 bastioni, doue, i nemici s'erano fortificati ma
 non trouando gran resistentia, perche non haue-
 uano pietre ne saette ui entro, & fece quanto
 uolse & furono morte & prese in quel giorno
 . . . mila persone: & hebbero gli Indiani
 fare a uietar che gli . . .
 amici non uccidessero a lor uoglia quei di Mesi-
 co, che a combattere, ma non gli uietarono il
 saccheggiare la terra. Tanto era il pianto di
 donne & fanciulli, che muoueano a gran pietà
 i cori de Spagnuoli, & tanta la puzza de i cor-
 pi

pi morti che subito si ritirarono. Cortese quella notte dispose di fornire la guerra il seguente giorno, & Quahutimoc di fuggire & perciò entrò in una barca da venti remi. Cortese di subito la mattina telse seco la sua gente & quattro pezzi di artiglieria & andando a quel cantone, doue i nimici ui erano ritirati. Disse a Pietro di Aluarado, che stesse cheto fin che se messè un schiopetto, & a Sandoval, cheentrasse con i bregantini in un lago, che era tra le case,oue stauano raccolte tutte, le barche di Mesico, che uedesse del Re, ma che nō l'uccidesse. Cauando poi a gli altri, che spingesseno il nimico uerso i bregantini. Egli montò sopra una torre, & dimandò del Re Siluacos, general capitano, uenne a parlargli, ma non puote ottenere, che si rendesseno. Tuttavia uscirono molti della città, & la maggior parte erano uecchi, fanciulli, & donne, & essendo tanti con la gran fretta del passare s'impediuanoinsieme, & gettandosi all'acqua s'annegauano. Cortese pregò quei signori Indiani, che comandasseno alla sua gente, che non uccidesse quei meschini, poi che si rendeano, ma non puotero tanto fare, che non ne uccidesse. & sacrificasseno piu di quindici mila. Fatto questo fu grandissimo romore, tra la gente minuta della città, perche'l Signore uoleua fuggire, & essi non sapeuano doue andarsi. Così tutti procurarono di entrare nelle barche.

LA CONQUISTA

*Et perche non ui capeuano . Cadendo nell'acqua s'annegauano molti, nondimeno se ne salvarono a nuoto . La nobiltà di Mesico , Et altri molti s'erano posti nelle barche co'l Re . Cortese fece sparare lo schiopetto, accioche Pietro Aluarado desse l'asalto dalla sua parte . Di subito fu tirata l'artiglieria al cannone, doue stauano i nemici, Et gli strinsero di maniera , che in breue spacio , gli conquistarono . I bregantini ruppero l'armata delle barche , senza che alcuna si difendesse, anzi tutti si diedero a fuggire , doue meglio poteuano, Et abbattono lo stendardo reale . Garci Halguin, capitano di un bregantino , seguì una gran barca di uenti remi, Et molto carica di gente: Et un prigioniero , c'hauena seco, gli disse, come in quella era il Re . Garci udito questo la seguì, Et giontala, non uolse inuestirla, ma pose alla mira tre ballestre c'hauena . Quahutimoc si pose in pie su la poppa della sua barca, per combattere , ma quando uide ballestre cariche , Et spade nude co'l grande auantaggio del bregantino , fece segno , come ui era il Signore , Et si rendè . Garci Holguin molto lieto di tal presa lo menò a Cortese , il quale lo raccolse , come si conueniua ad un Re, facendogli buon uiso , Et se lo tirò appresso . Quahutimoc all'hora tolse il pugnale di Cortese , Et gli disse . Gia ho fatto ogni mio sforzo per difender me , Et i miei . Et quello, che era tenuto di fare, per non uenire nel
stato*

stato, & luoco doue mi trouo. percio hora, che potete fare di me, quel che ui piace, uccidetemi, che sarà meglio. Cortese lo consolo, dandogli buone parole, con speranza di uita, & di Signoria. Et condottolo sopra una loggia scoperta, lo prego, che comandasse a i suoi, che si rendesseno. Il Re cosi fece, & essi, che erano da settanta mila, uedendolo, posero giu le arme.

La presa di Mesico. Cap. 142.

CORTESE alla foggia ch'io dico, conquistò Mesico Teuuchtitlan di martedì a tredici d'Agosto il giorno di Sant'Hipolito, del mille cinquecento uenti uno. Et in memoria di tale uittoria, fassi ogni anno in simil giorno nella città festa, & processione, & ui si porta la bandiera, con laquale fu conquistata, l'assedio duro tre mesi, nelquale Cortese hebbe dugento mila Indiani, nouecento Spagnuoli, ottanta caualli, & diecesette pezzi d'artiglieria, tredici bregantini, & sei mila barche. Morirono dalla sua parte cinquanta Spagnuoli, sei caualli, & non molti Indiani. Morirono de nimici cento mila, & piu secondo alcuni, ma non ui conto quelli, che uccise la fame, & la pestilentia. Stauano alla difesa tutti i Signori, cauallieri & huomini degni, percio ne uenirono assai di loro. Erano molti, mangiauano poco, beueuano acqua salsa, dormi-
uano

Mesico quã
do fu preso
da Corte-
se.

LA CONQVISTA

uano tra i morti, & stauano in continua puzza,
per questo auiso gli uenne la pestilentia, & n^e
morirono infinite: & da questo si comprende l^a
costantia, & ualore nel loro proposito, perch^e
giongendo all'estremo di mangiar rane, & scor
cie, & beuere acqua salsa, non mai uolsero pace.
Ben l'hauerebbono uoluta al fine, ma Quahu-
timoc non uolse, perche da principio la rifiuta
rono contra la sua uolontà, & consiglio, & per-
che morendo tutti non diedero segno di debolez
za. anzi si teneuano i morti in casa, perche i lor
nimiti non gli uedesseno. Et da questo si com-
prende, che Mesicani quantunque mangino car-
ue humana non ne mangiano de i suoi, come al
cui i pensano, perche se ne hauesseno mangiato,
non sarebbono morti di fame. lodano molto le
donne Mesicane, non già perche slettero con i
lor mariti, & padri, ma per la molta fatica, che
si offersero nel seruire a gli infermi, curare i feri
ti, fare le fionde, lauorar pietre da lanciare, &
combattere dalle loggie scoperte, perche esse da
uano si fiere sassate, come gli huomini. Mesico
fu data a sacco, gli Spagnuoli presero l'oro l'ar
gento, le piume, & gli Indiani l'altra roba &
spoglie. Cortese fece fare molti & gran fuochi
per le strade in segno di allegrezza, & per cac-
ciare la puzza che gli dana. sepeli i mor
ti al meglio che puote. pose in ferri per schiaui
molti huomini & donne co'l ferro del Re, & gli
altri

altri lasciò liberi. Tirò i bregantini in terra, et lasciouui per guardia Villa forte, con ottanta Spagnuoli, acciochè gli Indiani non gli ardesse-
no, & consumo in questo quatro giorni. Dipoi ando con l'esercito a Culhuacan, doue rende gra-
tie a i Signori & popoli, che l'hauuano aiuta-
to. promise di guiderdonargli, & disse che se n'andasseno doue piacena a Ciascuno. Poiche al
presente non haueua guerra, & che gli chiamo-
rebbe quando ne hauesse bisogno. Con questo si
partirono quasi tutti ricchi, & contenti di ha-
uer rouinato Mesico, rimanendo in gratia de Spa-
gnuoli, & amici di Cortese.

Segni, et pronostichi della destrution di
Mesico. Cap. 143.

POCO AVANTI che Fernando Cortese
giungesse alla nuoua Spagna, apparue per molte
notti un gran splendore sopra'l mare, per entro
a quelli, & uedeuasi per due hore auanti al gior-
no, dipoi si leuaua in alto, & subito smontaua.
Quei di Mesico uidero le fiamme uerso Oriente
doue è la uera Croce, & un'huomo grande, &
spesso, ilquale pareua, che giongesse al Cielo del-
laquale si sbigotinano assai. Parimente uidero
gente in aria armata, combattere una contra
l'altra. Cosa nuoua & marauigliosa, laquale
gli diede che pensare, & temere, per quanto si
ragio-

LA CONQUISTA

ragionaua tra loro, come doueua uenir gente bianca, & barbuta a signoreggiare quel paese a tempo di Mutezuma. All'hora si smossero assai i Signori di Texcuco, & di Tlacopan, dicendo come la spada c'haueua Mutezuma, era le arme di quelle genti ueduta nell'aria, & cosi il uestire, & l'habito. Et hebbe assai che fare Mutezuma a placarli, fingendo che quelle uesti & arme erano state de i suoi passati, & accioche lo credessero gli fa prouare di rompere la spada, ma non potendo, o non sapendo romperla rimase ro marauigliati, & pacifici. pare che certi huomini della costa, poco auanti haueano portato a Mutezuma una cassa de uesti, con quella spada certi anelli d'oro, & altre cose delle nostre, laquale trouarono all'orlo dell'acqua spintauì dalla fortuna. Altri dicono che si turbarono quei signori quando uidero le uesti, & la spada, che Cortese manda a Mutezuma per Teudilli, uedendo, come si rassomigliaua alle uesti, & alle arme di coloro, che combatteuano in aria, ma sia come si uoglia, essi credettero che si douesse perdere quel paese, quando ui entrasse gente di tale arme, & uesti, l'anno che Cortese entrò in Mefico, apparue una uisione ad un malli, o prigione di guerra da sacrificare, ilquale piagnaua molto la sua disauentura di douer morire nel sacrificio, chiamando Dio del cielo, & la effigie che gli era apparuta, gli disse, che non temesse
tanto

*Visione di
un prigio-
ne che pre-
diceua la
rouina di
Mefico.*

tanto la morte, perche Dio, alquale egli si raccomandaua, hauerebbe di lui pietà. & dicesse a i Sacerdoti, & ministri de gli idoli, che tosto cessarebbe il lor sacrificio, & spargimento di sangue humano, perche gia s'auicinauano coloro, che doueuan uietarlo, & signoreggiare el paese. Così lo sacrificarono nel mezo di Tlate-lulco, doue hora è la forza di Mesico. Notarono molto le sue parole, & la uisione che chiamauano aere del cielo: & quando poi uidero Angeli dipinti con le ali, & la diadema, diceuano, che si rassomigliauano a quello, che parlò al Malli. parimente la terra, uenuto l'anno del uenti circa Mesico, & ne usciano gran pesci con l'acqua, il che fu tenuto per una nuouità. Narrauano in Mesico, che tornando Muteczuma uittorioso da sochmusco molto contento haueua detto al signore di Culbuacan, che Mesico restaua securo, & forte, poi c'hauea uinto quella & altre prouincie, & che niuno piu si potrebbe a lui contraporre. Quel Signore gli rispose: non ui fidate così bene, perche una forza sforza l'altra. Questa risposta molto spiacque a Muteczuma, & lo guardò con mal'occhio. Ma poi quando Cortese gli prese amendue si ricordò molte uolte di questi parlari, che furono una profetia.

Visione e
chiamata
da Mesica
ni aere del
cielo.

Come

LA CONQUISTA

Come diedero tormenti a Quahutimoc,
per saper del tesoro. Cap. 144.

NON si trouò in Mesico tutto l'oro, che prima ui hebbero i nostri ne uestiggio alcuno del tesoro di Mutezuma, del quale era gran fama, per laqual cosa molto se ne doleuano gli Spagnuoli, i quai pensauano, quando si pigliaua Mesico, di trouarui un gran tesoro, o almeno quanto perderono al fuggire di Mesico. Cortese si marauigliaua, che niuno Indiano gli mostraua doue fusse oro ne argento. I soldati stimolauano i uicini per cauare dinari. Gli ufficiali del Re uoleuano trouare oro & argento, per far grande il quinto del Re, ma non potero ottenere da alcuno Mesicano, che gli ne dicesse cosa alcuna, quantunque tutti dicesse, come erano grandi i tesori de i Dei, & de i Re. perciò disposero di tormentare Quahutimoc, & un caualliero suo fauorito. Il caualliero fu tanto paziente, & quantunque morisse ne i tormenti di fuoco, nondimeno egli non confessò cosa alcuna di quanto gli di mandauano sopra del caso, o perche non lo sapena, o perche conseruano costantissimamente quel secreto, che gli fidaua il suo Signore. Egli essendo arso mirando il Re, accioche hauendo compassione di lui, gli desse licentia, di manifestare quello che sapena, o che egli lo dicesse. Quahutimoc lo mirò con sdegno, & lo tratto uilissimamente

namente, come delicato, & da poco, dicendo se
 gli era in alcuno diletto, o bagno. Cortese lenò
 del tormento Quahutimoc, parendogli uillania
 & crudeltà, o perche disse, come dieci giorni a-
 uanti che fusse prigionie, haueua gittato nella
 laguna l'artiglieria, l'oro, l'argento, gemme, per-
 le & ricche gioie c'haueua, perche gli haueua
 detto il diauolo, che sarebbe uittorioso. Que-
 sta morte fu imputata à Cortese, come cosa uitu-
 perosa & indegna ad un tanto gran Re, & che
 lo fece, come auaro, & crudele. Ma egli si di-
 fese, & fece si a ricchieste di Aldrate tesoriero
 del Re. Et accioche si manifestasse la uerità,
 perche tutti diceuano, che egli si teneua tutta la
 ricchezza di Mutezuma, & non uoleua tormen-
 tarlo, perche non si sapeffe. Molti cercarono que-
 sto tesoro nella laguna, & in terra per quello
 e'haueua detto Quahutimoc, ma non mai si tro-
 uo. Et è così notabile c'hauesse nascosto tanta
 quantità d'oro, & d'argento, ne mai hauerlo
 uoluto manifestare.

I serui, et il quinto che si cauò per lo Re
 delle spoglie di Mesico. Cap. 145.

FONDERONO il botino di Mesico, che fu
 cento trentamila scudi, i quai furono diuisi se-
 condo il merito, & la seruitù di ciascuno. Il
 quinto del Re fu uentiseimila scudi: & parimen-
 te gli

LA CONQUISTA

te gli toccarono molti schiaui, penne, uentagli
 uesti di cotone, & di piume rodelle de uimma
 foderate con pelle di tigre, & coperte di piuma
 con la broca, & il cerchio d'oro. Molte perle al-
 cune come nicciuole, ma la maggior parte alquã
 to nere, perche ardono le cape per cauarne la
 perla, & anco per mangiarsi la carne. Diedero
 anco all'Imperatore molte gemme, & tra le al-
 tre un smeraldo fino, come la palma, ma quando
 che si finiua in punta, come piramide. Et gran
 copia de uaselli d'oro, d'argento, in tazze, zarre,
 piati, scudelle, olle, & altre pezze nuoue, alcune
 come uccelli, altre come pesci, come animali, o
 frutti, o fiori, & tutte si schietamente cauate
 dal uiuo, che era cosa degna da uedere. parimen-
 te gli diedero molte maniglie, collane, anelli,
 pendenti da orecchie, & altre gioie da donne,
 & da huomini, & alcuni idoli, & zarabotane
 d'oro, & d'argento: & ualeua il tutto cento,
 & cinquanta mila ducati, et secondo alcuni due
 cotanto. Mandarongli oltre di questo assai ma-
 scare, musaiche di pietruccie fine, con le orecchie
 d'oro, & i denti di osso fuori de i labri. Molte
 uesti de sacerdoti braghe frontali manti, & al-
 tri ornamenti de tempj, che erano di piuma di
 cotone, & de peli di coniglio. Gli mandarono
 parimente alcuni ossi di giganti, trouati in Cu-
 lhuacan, & due tigri, una dellequali si sciolse
 nella naue, & trattò male con le unghie, sei o set-
 te huom-

te huomini, & uccisone due, si gittò al mare. Et essi uccisero l'altra, perche non facesse altrotanto male. Mandarono ancora altre cose, ma questa fu la principale sostanza delle cose. Molti mandarono denari a i lor parenti, & Cortese mandò quatro mila ducati a suo padre, & madre per Giouan di Ribera suo secretario. Portarono queste ricchezze Alfonso di Auila, & Antonio di Quianomes, procuratori di Mesico in tre carauelle, Ma Floria Corsale Francese, prese le due carauelle, che portauano l'oro, & un'altra naue, che ueniua delle isole con settantadue mila ducati sei cento marche di perle minute, & due mila terzaruole di zucarò. Il senato scrisse all'Imperatore a laude di Cortese supplicando sua maestà, per i conquistatori, che gli confermasse le diuisioni fatte tra loro, & che andasse una persona dotta, & curiosa à uedere la molta, & marauigliosa terra c'haueano conquistato, & che si contentasse, che fusse chiamata nuoua Spagna, che mandasse Vescoui, preti, & frati, per attendere alla conuersione de gli Indiani, & contadini con animali pianti, & semi, & che non lasciasse passar li marani, ne medici, ne auocati.

LA CONQUISTA

Come Cazoncin Re di Michuacā si diede
a Cortese. Cap. 146.

LA ROVINA di Mefico, che era la maggiore, piu forte città di tutto quel paese, & piu potente per regno, & ricchezza diede gran timore, & marauiglia a tutti, percio non solamente si diedero à Cortese i soggetti a Meficani, ma ancora i nimici per cacciare da se la guerra, & che non gli auenisse, come a Quahutimoc. Così ueniua a Culhuacan ambasciatori, da grandi & diuerse prouincie, & molto di lontano, & come si narra, ueniua trecento leghe lontano di la. Il Re di Michuacan nominato Caxon, antico, & natural nimico de Meficani, & molto gran Signore, mandò ambasciatori a Cortese rallegrandosi della uittoria, & se gli diede per amico. Cortese gli raccolse con honore, & tenendogli seco quattro giorni, fece scaramuzzare i caualli, perche le narrasseno nel suo paese. Diedegli alcune cosette, & due Spagnuoli, che andasseno a ueder quel regno, & pigliasseno interpreti del mare, di mezo dì, & gli mandò uia. Quegli ambasciatori dissero al suo Re tante cose de Spagnuoli, che egli fu in pensiero di uenire a uederli. Ma lo sturbarono i suoi consiglieri, & così egli mandò un suo fratello, con mille persone da seruicio. & molti cauallieri. Cortese lo raccol-

raccolse con quell'honore, che a tal persona si
 conueniua, & lo condusse a uedere i bregantini,
 & il sito, & la rouina di Mefico. Gli Spagnuoli
 fecero in ordinanza un battaglione, spararono
 gli sciopetti, le ballestre, & le artiglierie in un
 bersaglio, che si pose in una torre. Corsero quei
 la cauallo, & scaramuzzarono con le lance. Il
 caualliero rimase marauigliato di queste cose, &
 delle barbe, & dell'habito: & hebbe assai, che
 narrare al Re suo fratello. Cortese uedendo la
 uolontà del Re mandò Christoual di Olid cō qua-
 ranta caualli, & cento pedoni Spagnuoli a fa-
 bricare Chricocila di Michuacan. Cazoncin heb-
 be piacere che ui fabricasseno. diedegli roba as-
 sai di piuma, & di cotone, & cinque mila ducati
 larghi d'oro, che non era di liga, perc' haueua
 gran mistura, & mille marche d'argento inuol-
 te Tutto questo era in pezzi da creden-
 tieria, & gioie bellissime. Et offerse la sua per-
 sona, & il regno al Re di Castiglia, come lo pre-
 gò Cortese. La principal città, & capo di Mi-
 chuacan, chiamano Chincicila lontana da Mefi-
 co poco piu di quaranta leghe: & è situata in
 una costiera di montagne, sopra una laguna dol-
 ce, grande come quelle di Mefico, & copiosa di
 buoni pesci, oltre questa laguna, sono nel regno
 molti laghi, con grandi peschiere, & percio si
 chiama Michuacan, che significa luoco de pesci.
 Vi sono molti fonti, & alcune tanto calde, che

LA CONQUISTA

non ui si puo tener dentro le mani, & seruono per bagni. Il paese è temperato di buon'aria, & tanto sano, che molti infermi ui uanno per curarsi. E fertile di grano, frutti, & uerdure, & copiose di carnaggione. Ha molta cera, & cotone gli huomini sono piu belli, che i uicini; robusti, & atti alla fatica. Saettano giustamente di arco, & specialmente quelli, che si chiamano Teuchichimechi, che stanno sotto, o d'intorno a quella Signoria, a i quali, se falla nella caccia, mettono indosso una uesta detta Ciuatl, da donna per uituperio. Sono huomini guerrieri & destri, i quali sempre guerreggiuano, con Mesicani, & non mai, o per marauiglia perdeuano alcuna battaglia. Sono in questo regno assai mincre d'argento, & d'oro basso, & nel mille cinquecento & uenticinque, fu trouata nel mare una ricca minera d'argento, che s'haueua ueduto nella nuoua Spagna. Et perche era tale, gli ufficiali la presero per lo Re, nò senza grauezza de gli inueteri. Ma uolse Iddio, che si perdè tosto, & che si fornì, cosi la perdè il suo Signore, & il Re il suo quinto, & essi la fame. Vi sono assai saline, molte pietre nere dellequali fanno i suoi rasoi, & finissimi pater nostri. Vi nasce buona grana. Gli Spagnuoli ui piatarono morari per la seda ui han seminato fortemēte, & alleuaro gregi, et armenti, et il tutto riesce bene, perche Francesco di Terrazas raccolse seicento stara di quatro, che seminò.

La con-

La conquista di Tochtepec, & Coazacoalco, che fece Gonzalo di Sandoual. Cap. 147.

QVANDO Mesico si rebello, & caccio fuori gli Spagnuoli, si ribellarono tutti i popoli della sua fattione, & uccisero tutti gli Spagnuoli, che andarono per lo paese trouando minere, & altri secreti, ma la guerra di Mesico non haueua dato luoco al castigo. Et perche i piu colpeuoli erano Huatusco Tochtepec, & altri luoghi della costa mando la fin da Culhuacan alla fine di ottobrio adi uetiuno Gonzalo di Sandoual cō dugento Spagnuoli a pie, trentacinque a cavallo, et un ragioneuole esercito di amici, & uisitarono alcuni signori Mesicani. Gionto nel Huatusco se gli rendè quel paese. Fabrico in Tochtepec, che era lontano da Mesico cento, & uenti leghe, & chiamo quella terra Medallia per commissione di Cortese, che uolse cosi honorare la sua terra, doue nacque. Sandoual dapoi ando da Tochtepec a fabricare in Coazacoalco, pensando che i popoli di quel fiume fusseno amici di Cortese, come haueua promesso Diego di Ordas, quando fu là uinendo Muteczuma. Ma non fu da loro ben raccolto, ne trouo, c'hauesseno uolontà di esser suoi amici. Tuttauia gli disse come gli andaua a uisitare da parte di Cortese, & sapere s'haueuano bisogno di cosa alcuna. Essi rispose che non haueuano me

Medellin
terra edificata
i Tochtepec.

LA CONQUISTA

fiero della sua gente, ne anco della sua amicitia, & che andasse con Dio. Eſſo dimando di parlare con loro, & gli diſſe, che faceſſeno con lui pace, & accettateſſeno la religione chriſtiana, ma nō uolſeno farlo, anzi ſi armarono, minacciando di morte. Sandoval non uoleua guerra, ma non potendo altro fare aſſaſe di notte un luoco, & preſe una ſignora, laquale fu buona cauſa, che i noſtri giogneſſeno al fiume ſenza contraſto, & ſ' inſignorifeſſeno di Coazacoalco, & dalle ſue riuiera. Sandoval fabrico la terra dello Spirito ſanto, quattro leghe lontano di là, perche non ſi trouo auanti buon ſito. Traſſe alla ſua amicitia Quecollan, Cuuetlan, Quezaltepec, e Tauaſco che ſubito ſi ribellarono, e molti altri popoli, che ſ' are comã darono a gli edificatori del Spirito ſãto, per una lettera di Corteſe. In queſto medeſimo tẽpo ſi conquiſto Haſacac con molta parte della prouincia. Miſtacapan, perche guerraggiauano con quelli di Tapeacac, & ſuoi confederati. Fecero tre fatti d'arme, ne i quali morì molta gente prima che ſi rendeſſeno a i noſtri, & conſentiſſeno che ſi edificaffe una terra nel loro paefe.

La conquista di Tututepec. Cap. 148.

CORTESE deſiana di hauer paefe, & porti nel mare del ſuo per trouare da quella parte la coſta della noua Spagna, & alcune iſole ricche

che d'oro, di gemme, perle, & altre cose, & mirabili secreti: & condurre per quella uia le speciarie de' Maluchi con minor fatica & pericolo. Et perche sin' al tempo di Muteczuma, & hora se gli offeriuano quei di Mialmacan, mado là quattro Spagnuoli per due strade con buona guida. I quali andarono a Tecoantepec Zacatallan, & ad altre terre. Presero il possesso di quel mare, e terra, mettēdoui le croci. Fecer' a gli huomini del paese la sua ambasciata, dimandarono oro, perle, & huomini per lo ritorno, & per mostrarne al suo capitano, & tornarono a mesico. Cortese tratto molto bene quegli Indiani, diedegli alcune cose, & mando molte ricomandationi, & offerse al suo Re, & con questo se n'andarono lieti. Il signore di Tecoantepec mando a Cortese un presente d'oro, & di cotone, offerendo la persona, & lo stato all' Imperatore. Et poco appresso gli dimando Spagnuoli, & caualli contra quei di Tututepec, che gli faceuano guerra, perche s'era dato a Chistimi, & mostratogli il mare. Cortese gli mando Pietro di Aluarado, del uentidue, e non del uentitre con dugento pedoni Spagnuoli, quaranta a cauallo, e due pezzi d'artiglieria da capo. Aluarado ando per Nuasacac, che era pacifica. Tardo un mese a giugnerli a Tututepec. Trouo in alcune terre resistentia, ma non già perscuerantia. Il signore di quella prouincia lo raccolse con honore, & lo uolse alloggiare in

LA CONQUISTA

Tochtepec in certe sue case molto buone, benché
fusseno coperte di paglia, con animo di an-
darui quella notte gli Spagnuoli. Ma Alua-
rado che ne prese sospetto, ouero ne fu auisato,
non uolse rimaner là dicendo come non era buon
luoco per i suoi caualli, & alloggio sotto la cit-
tà, ritenendo seco il signore, & un suo figliuolo,
iquali si riscossero con uenticinque mila ducati
larghi, perche il paese è ricco di minere, de mer-
cati, & di alcune perle. Aluarado edificò in To-
chtepec una terra, che chiamo Segura, et condus-
se là i cittadini dell'altra Segura della frontiera,
perche già non haueano nimici, & gli ricoman-
dò le prouincie di Chaztlauac, Tacquianco, &
altre con lettere di Cortese. Aluarado uenne a
negociare cose della nuoua terra con Cortese, &
i cittadini in sua assentia lasciarono il luoco per
le pessini che ui hebbero, & passarono in Huasa-
cac; perciò Cortese ui mando Diego di Ocampro
suo podestà maggiore per inquisitore, il quale
condanno uno a morte, ma Cortese la mutò in un
bādo, in caso di appellatione. In questo morì il si-
gnore di Tumatapac, dopo laqual morte si rebel-
larono alcuni popoli di quel cōtorno. Pietro Al-
uarado torno là, combattè, & quantunque gli
uccideseno alcuni Spagnuoli, & altri amici, gli
ridusse nel stato di prima, nondimeno Segura
non si habito.

La

La guerra di Coliman. Cap. 149.

CORTESE quando hebbe l'ingresso, et amicitia nella costa del mare da mezo di mandò quaranta Spagnuoli legnaiuoli, & marinari a fare in Zacatullan, o come dicono in Zucatula due bregantini per trouare quella costa, & lo stretto, che all'horapensaua, et due carauelle per trouare isole, c'hauesseno speciarie, & gemme, & andare a i Maluchi. Et gli mandò dietro ferro, ancore, uele, gomene, & altri armezzi, & apparecchi nauali, c'haueua alla uera Croce con assai huomini, & donne, ilche fu gran spesa, & il camino grande. Cortese poi mandò a Christoual di Olida uedere le naui, & costeggiar quelle terre se fusseno fornite. Christoual di Olida caminò subito per Zacatullan sin da Chiucicila con piu di cento Spagnuoli, & quaranta a cauallo, con molti di Mechuacan. Seppe nel camino come i popoli di Coliman erano in arme, & che erano ricchi. Così andò contra di loro, & combattè molti giorni. Finalmente restò uinto, & suergognato, perche gli uccisero quelli di Coliman tre Spagnuoli, & gran numero de' suoi amici. Cortese subito spacciò Gonzalo di Sardonial con uenticinque a cauallo, & settanta pedoni, & molti Indiani amici, da guerra, & da carico, accioche andasseno a uendicare quest'ingiuria, et a castigare quei di Impilcinco, che faceuano guerra a i loro vicini,

Cortese
procura di
trouare le
speciarie.

LA CONQUISTA

uicini, perche erano amici de' Christiani, Sando-
ual andò ad Implicinco combattè con quella gen-
te piu uolte, & non gli puote conquistare, per-
che l'asprezza del paese incommodaua i caualli.
Di là andò a Zacatullan tolse piu Spagnuoli, &
andò a Coliman lontano sessanta leghe, & per
uiaggio pacificò alcuni luoghi. Quelli di Colimā
gli uennero contra al medesimo passo, doue ha-
ueano rotto Olid, pensando di rompere lui anco-
ra. Combattono gagliardamente uno cōtra l'al-
tro, ma uinsero i nostri, benche con molte ferite,
tuttauia non morì alcun Spagnuolo, ma si bene
de gli Indiani: & rimasero feriti molti caualli.
Io fo sempre mentione de i caualli morti o feri-
ti, perche importauano molto in quella guerra,
& le piu uolte si otteneua uittoria per mezo lo-
ro, & perche ualeuano assai. Gli Implicinchi ri-
ceuerono tanto danno in questa battaglia, che
senza aspettarne d'altra, si diedero per uassalli
dell'Imperatore, cosi fecero, che si renderono Co-
limantlec, Ciuatlan, & altre terre. Habitarono
in Coliman uenticinque caualli, & cento, e uenti
pedoni, a i quali diuise Cortese quella terra. San-
doual, & i compagni inteſero come lontano die-
ci giornate tra un'isola di Amazone terreno ric-
co, ma non furono mai trouate gentil donne. Io
credo che quest'errore nacque dal nome Ciuatlā,
che significa terra, ouer luoco di donne.

Di

Di Christoual, di Tapia, che uenne per gouernatore di Mesico. Cap. 150.

Poco dappoi la conquista di Mesico uenne Christoual di Tapia ueditor di San Gieronimo, per gouernatore della nuoua Spagna. Entrò nella uera Croce, presentò le promissioni c'haueua p̄sando di trouare che gli fauorisse per amore del uescouo di Borgos, che lo mandaua, e perche era amico di Diego Velazquez. Risposero che gli ubi direbbono, ma che quanto al mandarle in esequutione uenirebbono i cittadini, & gouernatori di quella terra che andauano a reedificare Mesico. & conquisto della terra, & che farebbono quello, che piu si conuenisse all' Imperatore, & Re lor signore. Egli prese dispiacere, & dissidentia di quella risposta. Scrisse a Cortese, & indi a poco si partì per Mesico. Cortese gli rispose c'haueua piacere della sua uenuta per la buona conuersatione, & amicitia c'haueua hauuto con lui nel tempo passato: & che mandaua Fra Pietro Melgareio di Vrrea comissario della cruciata per informarlo in qual stato si trouaua il paese, & gli Spagnuoli, come persona che s'era trouata nell'assedio di Mesico, & che l'accompagnasse. Informò il frate di quanto haueua da fare, & prouide, che a Tapia fusse ben proueduto per uia. Ma accioche non andasse a mesico determinò di farsegli contra per quella strada, et lasciar
da

LA CONQUISTA

da parte quella di Panuco, per laquale andaua. I capitani, & i procuratori di tutte le terre, che ini stauano non lo lasciarono andare. Perciò mādò per Gonzalo di Sandomal, Pietro Aluarado, Diego di Soto, Diego Valotenebro, & fra Pietro melgareio con autorità di negoziare con Tapia, & tutti insieme lo feceno tornare a Zampoallā, doue mostrando un'altra uolta le sue prouigioni supplicarono di quelle per l'Imperatore, dicendo che in questo modo satisfaceua al suo reale seruitio, al bene de i conquistatori, & alla pace del paese. Gli disseno ancora come le prouigioni erano fatte per fauore, ma false, & che esso era poco capace, & indegno di tanto gouerno. Christoual di Tapia uedendo tanta contradittione, et altre minaccie, tornò là doue era uenuto con grande affanno, ma non so se porto denari. Et andato in san Dominico, gli uolsero leuare l'ufficio dell'andientia, & di gouernatore, perche era andato a conturbare la nuoua Spagna, hauendogli comandato sotto grauissime pene, che non ui andasse. Parimente se n'ando di subito Giouan Buono di Quesò, che era andato con Naruaez per maestro di naue con un recapito del uescouo di Burgos per Christoual di Tapia. Portaua cento lettere di un tenore, & altre in bianco, fermate dal medesimo uescouo con molte offerte, accioche accettasseno per gouernatore il Tapia, dicendo come l'Imperatore era deseruito di Cortese. E tratta

*Christoual
di Tapia
ripreso che
hauena con-
turbato la
nuoua Spa-
gna.*

aua co'l medesimo Cortese di fargli grandissimi benefici, se lasciava il paese Christoual di Tapia, ultramente che gli sarebbe contrario. Molto si alterarono con queste lettere, perche erano piene di ricche promesse, & se Tapia non si era partito nasceuano qualche nouità. Alcuni diceuano come non era gran cosa, che fusse una comunità in Mexico, poi che era in Toledo, ma Cortese sauiamente, & con galantaria sconcio questi parlari. Gli Indiani parimente si mutarono con questo, & si rebellarono Cuiſtechì, quei di Coaxacoalco, & di Tanasco, & altri, ma gli costò caro.

La guerra di Panuco. Cap. 151.

PRIMA che morisse Mutezuma, & subito che fu rouinato Mexico, il Signor di Panuco s'haueua offerto al seruitio dell' Imperatore, & di essere amico de christiani, perciò uoleua Cortese andare a fabricare una terra in quel luoco, quando gionse Christoual di Tapia, & ancora, perche gli diceuano, che era buono per nauì, & haueua oro, & argento: lo muoueva ancora il desio di uendicare gli Spagnuoli di Francesco di Garai, che haueuano amazzato in quel luoco, et anticipare a fabricarui, & conquistare il fiume, & la costa, prima che giungesse il medesimo Garai, perche era fama, come procuraua di hauere il gouerno di Panuco, & che armaua per andarui,

LA CONQUISTA

andarui, così hauendo grande essercito auanti
a Castiglia per la giuridition di Panuco, & di-
mandando alcuni della gente, per andare contra
suoi nemici, iscusandosi della morte di certi Sol-
dati di Garai, & di altri spagnuoli, iquali an-
dando alla uera croce erano stati ammazzati, an-
dò con trecento Spagnuoli a pie, cinquanta a ca-
uallo, & quaranta mila Mesicani combatte co'
nemici in Aiotustetlatlà, & perche erano in
campo senza alberi, & piano, doue si puotè ben
preualersi de i caualli, fornì presto la battaglia
con uittoria, facendo de nemici grande uccisio-
ne. Morirono assai Mesicani, rimasero feriti cin-
quanta Spagnuoli, et alcuni caualli. Cortese istet-
te là quattro giorni per i feriti, nel qual tempo
uennero a rendere obediienza con presenti molti
di quella liga. Andò a Chila lontano dal mare
cinque leghe, doue fu rotto Francesco di Garai.
Di là mandò messaggi per tutto'l paese, oltre il
fiume domandandogli pace, & che lasciassero
predicare la nostra fede. Essi, o perche erano mol-
ti, & fortificati nelle sue lagune, o pensando di
uccidere, & mangiare quei di Cortese, come ha-
ueuano mangiato quei di Garai, nō si curarono di
tali preghi, ne pretesti, ne amicitia, anzi ucci-
sero alcuni messaggi, minacciando fieramente a
chi gli mandaua. Cortese aspettò quindici giorni
per trahergli con benignità alla parte, dipoi ue-
nuto al conflitto, non gli poteua uincere in ter-
ra,

a, perche stauano nelle lagune; perciò mutan-
 do la guerra, cercò molte barche, & con quelle
 barche passò all'altra parte del fiume la notte,
 per non esser sentito, hauendo seco cento Spagnuo-
 li, & essendo ueduti nel far del giorno, caricoro-
 no sopra di loro un tanto numero, & così ualoro-
 samente che quelli Spagnuoli non mai si uidde-
 ro assalire tanto alla sciolta in quelle parte da
 alcuni altri Indiani. Uccisero due caualli, & fe-
 rirono malamente dieci mila huomini. Ma con-
 tutto questo furono rotti, & perseguitati una le-
 ga rimanendone assai morti. I nostri dormirono
 quella notte in un luogo abbandonato, ne i cui
 tempi trouarono pendere le uesti, & arme de-
 gli Spagnuoli di Garai, et le faccie, con le sue bar-
 be scorticate, & apese per i muri. Conobbero al-
 cuni di loro piangendo, perche ueramente era-
 no grandi affanni a uederli. Uedeuasi chiara-
 mente quei di Panuco esser tanto feroci, & cru-
 deli, come diceuano Mesicani, perche guerreg-
 giavano continuamente con loro. Cortese andò
 ad un luogo molto bello, doue molti erano ar-
 mati, come in una imboscata per pigliare i nostri
 a man salua nelle case. Quei da cauallo, che an-
 dauano auanti gli uidero, et essi quando conobbe-
 ro di esser scoperti uscirono fuori, et cōbatterono
 tanto ualorosamente, che uccisero un cauallo, &
 ne ferirono altri uenti, & molti Spagnuoli. Il
 contrasto fu grande perciò durò per buon spacio
 il

LA CONQUISTA

Panuchi
ualerosi et
crudeli.

il combattere. Furono uintitre, o quattro uolte,
& sempre tornarono con buon ordine a render-
si. Faceuansi un cerchio, piegauano in terra i gi-
nocchi, lanciauano le lor gianette, saette, & pie-
tre senza dir parola, il che piu senza da gli India-
ni. Ma essendo gia tutti stanchi, si gittarono ad
un fiume, che passa per là, & lo passarono a po-
co. Il che ne spiacque a Cortese. Et li Indiani si
fortificarono alla riuu del fiume, & stettero iui
arditamente fin che uenne la notte. I nostri
tornarono al suo luoco, mangiarono a cena il ca-
uallo morto, & dormirono con buona guardia.
Il seguente giorno corsero per lo piano a qua-
tro terre dishabitate, doue trouarono assai tine
di quel uino che usano, posto in certe stanze con
buon ordine. Dormirono in certi maizali per i
caualli, l'altro giorno passarono auanti, ma non
trouando gente, ritornarono a Chila, doue erano
gli alloggiamenti, nō ueniua huomo di quanti sta-
uano oltre il fiume a uedere gli Spagnuoli, ne
gli faceuano guerra, & Cortese sentiuua pena di
questo, & di quello, & per traberle alcuna di
queste due cose, fece passare i caualli cō gli altri
Spagnuoli, & nemici oltre il fiume, perche as-
saliseno una terra su la riuu della laguna. Die-
dero l'assalto di notte per acqua, & per terra, et
fecero assai stragge. Gli Indiani si spauentarono
uedendosi assalire di notte, & nell'acqua, per-
cio cominciarono a rendersi, & in uenticinque
giorni

giorni si dettero per uasalli tutti i popoli di quella regione, & chi habitano lungo il fiume. Cortese edificò san Stefano del porto, uicino a Chila pose in quella terra cento fanti, & trenta a cavallo, diuise tra loro quella prouincia, & elesse giudici, gouernatori, & altri ufficiali del consiglio, lasciandoli Pietro di Vallegio per suo luocotenente. Rouinò Panuco Chila, & altri grandi luochi per la loro ribellione, & crudeltà, che usarono con quei di Garai, & torno uer Messico, che si edificaua. Questa andata gli costò sessanta mila ducati, perche non ui trouo spoglie, le ferature de caualli a peso d'oro, ouero a due tanto argento. All' hora si rompè una naue, con molte uettonaglie, & muntione che ueniua all' essercito dalla uera Croce, & si saluorono solamente tre Spagnuoli in una Isoletta cinque leghe lontan da terra, i quali si sostentarono molti giorni con lupi maritimi, che ueniua a dormire in terre, & di certi frutti, come fichi. In quel tempo si ribellò Tututepec, & altre assai terre, che stauano a' confini di Panuco. I cui signori arsero, & rouinarono piu di uenti terre, amiche de christiani, Cortese gli mandò contra, & gli conquistò combattendo, ma gli uccisero molti Indiani della retroguardia, atterrarono dodici caualli, per quelle montagne, ilche fu di grandano. Il Signore di Tututepec, & il capitan generale di quella guerra furono appiccati perche

K K furono

Cortese res-
uina a Panu-
co.

Ferri da ca-
uallo si ue-
denano a
peso d'oro.

LA CONQUISTA

furono presi in battaglia, & perche essendo stati amici s'erano ribellati, & gli haueua perdonato un'altra uolta, percio non uolse piu guardare alle oro parole, & giuramenti. Furono uenduti per schiaui all'incontro ducento di quelli huomini per rifare la perdita de i caualli, con questo castigo, ne con dargli per Signore un fratello del morto, stettero cheti, & soggetti.

Come Francesco di Garai uenne a Panuco, con grande armata. cap. 152.

francesco
di Garai
vostri due
uole da
Panuchi.

FRANCESCO di Garai uenne a Panuco l'anno del diciotto, con quelli di Chila lo ruppero, & mangiaronsi gli Spagnuoli, che uccisero, & interposero le loro pelli nel suo tempio per memoria, & uoto, come si è detto. Vi torno poi con piu gente il seguente anno, come dicono alcuni, & parimente lo cacciarono per forza da quel fiume. Egli all'hora per mantener la reputatione, & hauer la ricchezza di Panuco procuro di hauer quel gouerno. Mando a Castilla Giuan Lopez di Torralua con l'informationi della spesa, & trouamento c'haueua fatto, ilche gli diede il gouerno di Panuco. Così armò nuoue naui, & dui bregantini l'anno del uenti, & ui pose cento ottanta caualli, & ottocento, et cinquanta Spagnuoli con alcuni Isolani di Iamai, & oue fornì l'armata. Hebbe assai pezzi di artiglieria,

iglieria, da cento schiopettiti, trecento ballestre, & perche era ricco fornì bene l'armata di pane, carne, & merzaria. Fabrico una terra, che non riuscì, & la chiamo Garai. Elese per giudice Alfonso di menchoz, & Fernando di Fuguerca per regitori, Gonzalo di Oualle, Diego di Cifuentec, & un Villagrino. Fece esecutore, notaro, & procuratore, & tutti gli ufficiali, che si fanno in una terra di castiglia. Fecegli giurare sacramento, & anco a i capitani dell'esercito, che non lasciarebbono, ne gli sarebbero contra, & con questo si partì di Iamaica per san Giouanni. Gionse a Sagua, porto di Cuba, molto buono, doue intese, come Cortese haueua fabricato in Panuco, & haueua conquistato quel paese, ilche molto gli spiacquè, & hebbe timore, & perche non gli auenisse come a Naruaez penso di trattare accordo con Fernando Cortese. Scrisse a Diego Velazquez, & al dottore Alfonso Zuazo sopra di questo, pregando il Zuazo, che andasse a Mesico a trattare di lui con Cortese. Zuazo hebbe piacere di questo, uenne a Sagua, parlò con Garai, & si partirono ciascuno, al cui viaggio Zuazo corse gran fortuna con assai fatiche, prima che giungesse alla nuoua Spagna. Garai parimente fu dal mare trauagliato, & gionse al fiume delle Onlane il giorno di san Giacobbo scorse la con le sue navi, perche non puote fare altrimenti. Mando per lo fiume all'insu Gonzali

Garai tratta
accordo
con Cortese.

LA CONQUISTA

di Ocampo suo parente con un bregantino a uedere la dispositione della gente. Ocampo ando al l'insu cinque leghe, uide come assai fiumi entrano in quello, & torno il quarto giorno con dire che il paese era tristo, & deserto. Questo fu creduto, benche non sapea quello, che si dicesse. Garai pose in terra quattrocento compagni, & quei da cavallo. Comando che le navi andassero costeggiando con Giouan di Guialua, & egli camino lungo la spiaggia del mare in ordinanza da combattere. Caminò tre giorni per luoghi strani, e per tristi fanghi. Passo un fiume chiamato mont' alto per correre, per gran montagne, a nuoto, o in barche. Entro in un gran luoco uoto di gente, ma pieno di maizali di Guaiauo. Andò intorno ad una gran laguna, & subito mandò messaggieri con alcuni di Chila, che haueua preso, & sapeuano lingua Castellana ad una terra, perche lo riceuessino pacificamente. Iui alloggiò Garai, & gli fu proueduto di pane, frutti, & uccelli, che pigliano nelle lagune. I soldati poco meno che non leuarono seditione, perche non la sciaua che sacheggiasse, passarono un altro gran fiume, nel quale si annegarono otto caualli, subito entrarono per certi luoghi copiosi di lagune, senza curarsi di uscirne, & se ui fusse stata gente da guerra, non si saluaua huomo di loro. Finalmente gionsero ad una buona terra, poi che ebbero sofferto molta fame, & fatica, & che
assai

assai zenzalle, & pipistrelli, che se gli mangiaua
 no uini, & gionsero a Panuco, oue tanto brama-
 uano di arriuare, ma non ui trouarono che man-
 giare, per le passate guerre, che ui fece Cortese,
 ouero come essi pensauano, perche i nemici ha-
 ueano condotto uia la uettonaglia, & habita-
 uano oltra'l fiume. Perciò non comparendo le
 nauì che conduceuano le uettonaglie, i Soldati
 andarono qua, & la, per caricare uettonaglia,
 & robe; & Garai mandò Gonzalo di Ocampo
 a sapere di quale animo fussero uerso di lui que-
 gli huomini di Cortese, che stauano in san Stefa-
 no del porto. Costui ritornò con dire, che era da
 loro amato, ma prese errore, ouero che quei di
 Cortese l'ingannarono, & così egli ingannò Ga-
 rai, il quale s'auicinò a' suoi nemici più di quello
 che doueua, & accioche gli Indiani gli fauorif-
 seno diceua, come ueniua à castigare i Soldati
 di Cortese, che gli haueuano fatto dispiacere, et
 danno. Quei di san Stefano uscirono a fare una
 imboscata, & assalsero quei da cauallo di Garai
 che stauano in Nachapalan, terra molto grāde,
 e presero il Capitano Aluarado cō altri quaran-
 ta come usurpatori del paese, & reba aliena.
 Delche Garai riceuè gran danno, & dispiace-
 re, & perche perde quatro nauì, benche le al-
 tre scorsero alla bocca di Panuco cominciò a te-
 mere la buona sorte di Cortese, perciò mandò a
 dire a Pietro di Valeiz luocotenente di Cortese,

KK 3 come

LA CONQUISTA

Garai tem-
meua la bo-
na sorte di
Cortese.

come ueniua ad edificare città, con autorità, & licentia dell' Imperatore, accioche gli mandasse i suoi huomini & caualli. Valeiz gli rispose, che gli mostrasse la prouigione, c' haueua, accioche lo credesse, & protestò a' nocchieri delle nauì, che intrassino in porto, accioche non riceuesseno il danno c' haueano sofferto altre uolte, se si leuasse fortuna, & che non lo facendo, gli hauierebbono per corsali; ma egli & essi replicarono che non uoleua farle ben, che egli lo dicesse, ma che farebbe quello, che fusse conueneuole.

La morte del Capitano Francesco Garai. Cap. 153.

PIETRO di Valleio auiso Cortese della uenuta di Garai, & della sua armata, quando la uidde, & subito gli fe intendere quanto haueua trattato con lui, accioche prouedessi con tempo di piu compagni, monitioni, & consigli. Cortese quando lo seppe, lasciò le armate, che faceua per Higuera, Chiapa, & Quahutemallan, & si pose in ordine per andare a Panuco, benchè si sentisse male di un braccio, & stādo già per partirsi gionsero a Mesico Francesco delle case, & Roderigo della pace, con lettere dell' Imperatore, & la cōcessione del gouerno della nuoua Spagna, & quanto hauesse conquistato specialmente di Panuco, per le quali non andò, ma ui mādò Diego
de

de Ocampo suo giudice maggiore, con quelle pro-
uigioni, & Pietro di Aluarado con molta gen-
te. Passarono con molte dimande, & rispose Ga-
rai, & Ocampo. Vno diceua, che il paese era
suo, poiche il Re gli lo daua, l'altro diceua, che
non, poiche il Re comandaua, che non entrasse in
quella terra, hauendoui fabricato Cortese, &
che era tale il costume nelle Indie. Così la gente
di Garai, tra tanto patiua, & desiaua la ricchez-
za, & l'abbondantia de suoi contrari, oltre che
erano amazzati da gli Indiani, & le naui erano
mangiate da uermi, & stauano a risco della for-
tuna. per questa causa, o per negociare, Martin
di San Giouan Guipurcoano, & un Castroma-
cho padroni di naui, chiamarono di secreto, Pie-
tro di Vallegio, & gli diedero le sue. Esso quan-
do le hebbe, protestò a Guialua che entrasse in
porto, come usauano di fare i marinari, o si par-
tisse di la. Guialua rispose con tiri di artiglieria.
Ma quando tornò Vincente scriuano, & gli
protestò un'altra uolta, & uide come le altre na-
ui entravano per lo fiume, egli parimente entrò
in porto con la Capitania. Vallegio lo prese, ma
lo sciolse Ocampo di subito, & s'impatronì delle
naui, il che fu un disarmare, & disfare Garai. Il-
quale dimandò le sue naui, & genti, mostrando
la sua comissione regale, & prestando con quel-
la diceua, che uoleua andare à fabricare al fiu-
me delle palme, & insieme si lamentauano di

KK 4 Ocampo,

LA CONQUISTA

Ocampo, che gli disse male del fiume delle palme. & de i capitani dell'esercito, & che gli ufficiali del consiglio, che non lo lasciarono fabricare la, done haueua sbarcato, come egli uoleua, per non pigliare maggior contesa con Cortese, che era in prosperità, & ben uoluto. Diego di Ocampo, Pietro di Vallegio, & Pietro di Aluarado gli persuasero, che scriuesse a Cortese di accommodarlo, o che andasse a fabricare al fiume delle palme, poiche era cosi buona terra, come quella di Panuco, che gli renderebbono le naui, & gli huomini, & gli prouederebbono di uetrouaglie e di arme. Garai scrisse, & accettò, quel partito, & subito si fece la crida, che tutti s'imbarcasseno nelle naui, che furono restituite sotto pena di esser scopati all'albero, & a gli altri, di perdere le arme, & i caualli, & che chi hauesseno comperato arme, le restituiesseno. I soldati uedendo questo cominciarono a mormorare & a rifiutare di andarui. Alcuni si tirarono infra terra, & furono amazzati da gli Indiani, altri si nascosero, & cosi quell'essercito si sminuì assai. Gli altri presero scusa, che le naui erano marze, & rodute da uermi, & che non erano tenuti a seguirlo, se non fin che giongeu a Panuco, & che non uoleuano andare a morirsi di fame, come erano morti alcuni della compagnia. Garai gli pregaua, che non lo abbādonasseno prometteuagli gran cose, & gli arricordaua il giouamento.

uamento. Essi facendosi sordi, si prouedcano di notte, & non di giorno, & fu tal notte, che gli fuggirono cinquanta compagni. Garai per questo disperato, mandò Pietro Cano, & Giouan, Ochoa, con lettere a Cortese, nelle quali gli raccomandaua la sua uita, il suo honore, & che lo aiutasse. Et hauuta risposta s'auìò a Mexico. Cortese gli fe prouedere per strada, & lo alloggiò benissimo. Così dopo molte querele, & suse, determinarono, che il figliuolo maggior di Garai si maritasse con donna Catellina Pizarra, figliuola di Cortese, picciola & bastarda. Che Garai fabbricasse al fiume delle palme, & che Cortese gli prouedesse, & lo aiutasse, così tornarono in grande amicitia. Andarono amendue a matutino la notte di natale, del mille cinquecento, & uentitre, & dopo le messe fecero insieme collatione. Garai per l'aere che l'offese, uscendo di chiesa sentì dolore di fianco, fece testamento, lasciò Cortese, per effecutore del suo testare, & morì quindici giorni dopo. altri dicono, che morì il quarto giorno. Non ui mancò chi dicesse, come lo haueano aiutato a morire, perche dormiuo con Alfonso di Villanuoua. Ma questo è falso, perche egli morì, per male di fianco, & così giurarono il dottore Nicola. & il licentiaro però Lopez medici, che lo medicarono. Così il Prencipe Francesco di Garai fornì sua uita, pouero mal contento in casa d'altri, & nel paese de suoi nimici

Garai si
raccoman-
da a Corte
se.

Cortese in-
colpato del
la morte di
Garai.

la

LA CONQUISTA

la doue si poteua contentare di morir ricco, lieto in casa sua, & in mano de suoi figliuoli & della moglie.

La pacificatione di Panuco. Cap. 154.

POICHE Francesco di Garai andò a Mexico, Diego di Ocampo fece uscire di San Stefano per publica crida i capitani, & gli huomini principali dell'esercito di Garai, accioche non solleuasseno il paese, & la gente, perche molti di loro erano stretti amici di Diego Velazquez, si come Giouan di Guialua Gonzalo di Figueroa, Alfonso di Mendoza, Lorenzo di Vloa. Giouan di Medina, Giouan di Auila, Antonio dalla Corda, Taborda, & molti altri. per questa causa, & uedendosi senza capo, benche ui fusse un figliuolo di Garai l'esercito cominciò a disfarfi senza ritegno alcuno. Andauano a diuersi luoghi, pigliuano la roba, & le mogli, come poteuano, & finalmente se n'andauano senza ordine alcuno. Gli Indiani sdegnati contra di loro determinano di ucciderli, & in pochi giorni uccisero & mangiarono piu di quatrocento Spagnuoli. Delche tanto si turbò Garai, che affrettò la sua morte, & gli Indiani presero tant'ardire, che combatterono San Stefano & lo posero in punto di perdersi. Ma quei di dentro quando puotero uscire alla campagna, gli ruppero, hauendo però com-

rò combattuto piu uolte . In Tezcucuo arsero quaranta Spagnuoli, & quindici caualli di Fernando Cortese , ilquale subito che lo intese mandò Gonzalo di Sandomal, con quattro pezzi d'artiglieria, cinquanta caualli , & cento fanti Spagnuoli , con due Signori Mesicani, ciascuno con quindici mila Indiani & Indiane: & dico Indiane, perche Cortese & i suoi capitani, sempre che andauano alla guerra, cōduceuano seco molte femine, per fare il pane , & altri seruitii , & molti Indiani non uoleuano andare senza le sue donne, o i suoi amici. Sandomal caminò assai giornate, combatte due uolte con quelli della prouincia di Panuco, gli ruppe, & entrò in San Stefano, doue erano solamente uentidue caualli , & cento Spagnuoli : & se tardaua alquanto piu a giungerui, non gli trouaua neui, si perche non haueano che mangiare, come perche erano gagliardamente combattuti . Sandomal di subito fe tre compagnie de Spagnuoli, che entrasseno per tre parti auanti nel paese uccidendo , robando , & ardendo quanto trouasseno . In poco tempo si fece gran danno, perche si arsero molti luoghi, & furono uccise infinite persone . Presero sessanta Signori c'haueuano uasalli, & quatrocento huomini de principali, senza molti altri di gente bassa . Si fece processo contra ciascuno di loro , per loquale , & per le loro confessioni gli condannò ad essere arsi . Cortese fatto consiglio sopra di questo

Indiani
perche menauano le
donne alla
guerra.

LA CONQUISTA

questo sciolse la gente minuta, & arse i quattro cento nobili, con quei sessanta Signori. Chiamò i lor figliuoli, & heredi, accioche uedesseno, & ui considerasseno, & gli diede Signori in nome dell' Imperatore, promettendo loro di sempre essere amici de Christiani, & de Spagnuoli. Benchè poco l'offeruarono, tanto sono mutabili, ma tuttauia al fine si pacificò Panuco.

Le fatiche del dottore Alfonso Zuazo. Cap. 155.

IL DOTTORE Zuazo, partitosi dal capo di Sant' Antonio in Cuba, per andare alla nuoua Spagna fu assalito da sì horribil fortuna, che scō ciò il peota, si che si perdè nelle Vinore, doue alcuni furono mangiati da Tiburoni, & da lupi Maini, & il dottore con altri della sua compagnia si mantenne di Tertughe, ch'è pescie come un scudo, uno de i quali portaua sei huomini sopra la conca, & pongono in terra cinquecento noui piccioli. ma tuttauia i nostri mangiauano ogni cosa cruda. perche gli mancua il fuoco. Stette molti giorni in un'altra isoletta, & si sostentò con uccelli crudi, & beueua del sangue. Doue con la sete, & gran caldo sarebbe morto, ma cauò fuoco di certi pali, come lo cauano gli Indiani, delquale molto si preualse. Di un'altra Isoletta cauò acqua con gran fatica: & arse le
gne

gne coperte di pietre, cosa molto nuoua: fece una barchetta della carauela rotta, con laquale mandò a Cortese auiso della sua disgratia, per Francesco ballestriero. Giouanni Andrea, & Gonzalo Gomez, i quali durando la fortuna haueano promesso castità perpetua, & un'Indiano, che nuotasse la barchetta di acqua. Questi andarono uicino ad Aquiahuiztlan, & subito alla uera croce, dipoi a Medellia, doue Ocampo apparecchiò una naue, & gli la diede, perche andasseno a leuare Zuazo, & Cortese sapendolo comandò quel medesimo ordinando, che se Zuazo uenisse a quel luoco gli fusse ben proueduto. Dipoi mandò un suo creato, che lo aspettasse a Metellia. Costui quando gionse Zuazo gli diede diecemila ducati uesti, & caualcature, perche andasse a Mesico doue fu ben raccolto, & alloggiato da Cortese, sì che la sua disgratia si mutò in allegrezza.

La conquista di Vtlatlan, fatta per Pietro Aluarado. Cap. 156.

I POPOLI di Vtlatlan, Quahutimallan Cliapa Sochnusco, & altri della costa del mezo di, s'erano dati per amici, mandando & accettando presenti & ambasciatori. Ma perche sono mutabili, non perseverarono nell'amicitia, anzi fecero guerra à quelli, che perseverarono. Cortese per

LA CONQUISTA

se per questo, & pensando di trouarui ricchi pae-
 si, & strane genti, ui mandò Pietro Aluarado, al
 quale diede trecento Spagnuoli, con cento schio-
 petti, cento settanta cavalli, quattro pezzi d'ar-
 tiglieria, & certi Signori di Mesico, con alcune,
 genti da guerra, & da seruitio, perche era lun-
 go il uiaggio. Aluarado si partì da Mesico a sei
 di di Decembrio, del millecinquecento uentitre.
 passò per Tecoantepec a Sochnusco, per acheta-
 re certi popoli, che s'erano rebelati. Castigò mol-
 ti rebeli, facendogli schiaui, poi che gli hebbe
 fatto assai protesti, & ammonitioni. Combattè
 piu giorni con quei di Zapatullan, che è terra
 grande & forte: doue furono feriti molti Spa-
 gnuoli, & alcuni cavalli, & morti infiniti In-
 diani d'amendue le parti. Da Zapatullan andò
 a Quezaltenanco in tre giorni. Il primo passò
 due fiumi con gran fatica. Il secondo uarcò un
 porto molto aspero & alto, lungo cinque leghe.
 in una uolta nellaquale trouarono una donna et
 un cane sacrificati, il che secondo, che diceuano
 gli interpreti & le guide, era una disfida. Com-
 battè in un luogo profondo con quattro mila de ni-
 mici & più auanti nel piano, con trenta mila,
 & gli ruppe. Non stauano due huomini insie-
 me quando si uedeuano un cavallo uicino perche
 non mai haueano ueduto simile animale. Tor-
 narono subito a combatter con lui uicino ad una
 fonte, & da nuouo gli ruppe. Ma si rifecero
 alla

Segno di
 disfida usa-
 to da gl'In-
 diani.

alla falda di una mōtagna, e tornarono sopra gli
 Spagnuoli con alti cridi & ardire. Perche uno
 di loro aspettaua un cauallo & anco due & al-
 cuni per ferire il caualliero, s'attaccaua alla
 coda del cauallo. Ma finalmente i Caualli &
 gli schiopetti fecero tra loro sì gran stratio, che
 fuggirono alla sciolta. Aluarado gli seguì per
 buon spaccio, & ne uccise molti, che puote ag-
 giongere. Morì un signore di quatro che erano
 in Vtlatlan, ilquale ueniua per Capitano gene-
 rale di quell'esercito. Morirono alquanti Spa-
 gnuoli & ne rimasero feriti molti & assai Ca-
 ualli. L'altro giorno entrò in Quezaltenanco, et
 non ui trouò persona. Iui si rinfrescò, & corse
 per lo paese. Il sesto giorno uenne un grosso es-
 ercito di Quezalteruanchi bene in ordinanza a
 combattere co' Spagnuoli. Aluarado se gli fe
 contra con ottanta a cauallo, & dugento pedo-
 ni con una buona squadra de amici. Si pose in
 un piano lungo da gli alloggiamenti un tiro di
 arcobuso, per hauer soccorso quando facesse me-
 stiero. Ciascun capitano ordinò la sua gente, se-
 condo la dispositione del luoco; le squadre s'in-
 contrarono, & la nostra uinse, quei da cauallo
 gli seguirono piu di due leghe, & i pedoni ne
 fecero grande uccisione al passare di un fiume.
 I signori & capitani, & altre persone segna-
 late, si ritirarono combattendo ad un poggio,
 doue furono presi & morti. I signori di Vtlat-
 lan

LA CONQUISTA

Ian & di Quezaltenanco uedendo la loro destruttione, conuocarono i uicini & gli amici, et diedero ostaggi a i lor nimici, accioche gli aiutasseno, & cosi tornarono a fare un grosso esercito. Mandarono a dire a Pietro di Aluaro, che uoleuano essere suoi grandi amici, & da nuouo rendere obedientia all'Imperatore, ma che n'andasse ad Vtlatlan, ma il tutto era astutia, per pigliarli dentro gli Spagnuoli, & ardergli una notte, perche la città è forte oltre modo, le uie strette, le case spesse, & haueua solamente due porte. una ha trenta gradi da montare, & l'altre tiene una uia lastricata, la quale haueuano già tagliata in molte parti, accioche i caualli non potesseno correre ne seruire a nemici. Aluaro la credè & ni andò, ma quando uide la uia lastricata rotta, & il luoco forte, & che non ui erano donne, si pensò qual fusse la loro malignità, & uscì fuori, ma non già così tosto, che nō riceuesse qualche dāno. Ma dissimulando quell'inganno, trattò bene quei Signori, & fu (come si dice) ad un traditore due traditori. Perche con buone parole & con doni gli asscurò, & prese, ma tuttauia non cessò la guerra, anzi piu s'incrudelina, perche quasi assediauano gli Spagnuoli, si che non poteuano andare per herba ne per legne, senza scaramuzzare, & uccideuano ogni dì qualche Indiano & alcuno Spagnuolo. I nostri non poteuano
correre

correre il paese per ardere & saccheggiare il grano & i giardini, per le molte profonde fosse, che erano d'intorno al suo forte. Aluarado arse i signori prigionieri, parendogli uia piu certa a pigliare il paese, & fece intendere come arderebbe la città: & per questa causa, & anco per sapere di che animo fussero, quei di Quahu-temallan uerso di se gli mandò a dimandare aiuto, & essi gli mandarono quatro mila huomini, con i quali, & con la gente, c'hauera diede tal stretta a nimici, che gli cacciò della propria terra. Subito nennero i principali della città, & del comune a chieder perdono, & rendersi, dando la colpa della guerra a i Signori arsi, ilche essi parimente haueano confessato prima, che gli facesse ardere. Aluarado gli raccolse co'l giuramento, che fecero di esser leali. Sciolse due figliuoli de i Signori morti, & gli diede la Signoria de i loro padri, cosi soggiogò tutto quel paese & si habitò Vtlatlan come era prima. Molti altri prigionieri furono posti in catena & uenduti per Schiaui, ma si diede di loro il quinto al Re, i quali tolse Baltassar di Mendoza tesoriere di quel maneggio. Quel paese è ricco, copioso di gente, ha molte terre, & abbonda di uettouaglia. Sonouì montagne di alume, & di un licore, che pare oglio, & di salnitro tanto eccellente, che senza affinarlo, ne porui altra mistura, i nostri archibugieri fecero buona poluere. Que-

Aluarado
arse i Signo-
ri Indiani
per pacifica-
re il paese.

L l

sta

LA CONQUISTA

sta guerra di *Vtlatlan* si fornì al principio di *Aprile* del mille cinquecento & uentiquattro. In quella fu uenduta la donzenna delle ferrature cento & nonanta scudi.

La conquista di *Quanutemallan*.

Cap.

157.

ALVARADO andò da *Vtlatlā* a *Quahutemallan*, doue fu molto bene raccolto, & alloggiato. Lontano di là sette leghe era una gran città all'orlo della laguna, che faceua guerra a *Quahutemallan*, ad *Vtlatlan*, & ad altre terre. *Aluarado* ui mandò due huomini di *Quahutemallan* a pregarli, che non danneggiasse no i lor uicini, che gli teneuano per amici, & a dimandare la loro amicitia, & pace. Essi insuperbiti per la forza dell'acqua, & copia di barche, lequali haucano, uccisero i messi senza hauer timore, ne uergogna. *Aluarado* all'hora ui andò con cento e cinquanta Spagnuoli, & altri sessanta a cauallo, con molti Indiani di *Quahutemallan*, & non lo uolsero riceuere, ne parlargli. Caminò quanto puote lungo la laguna uerso un poggio, habitato nella laguna. Et uedendo una squadra di gente armata, la assalse, ruppe, & seguì per una stretta uia, per laquale non si poteua andare a cauallo, perciò tutti smontarono, & al uoltare de' nimici entrarono nel poggio. Gionse di subito l'altra

tra gente, & tosto li presero, uccidendoui gente
 assai. Gli altri si gittarono ad'acqua, & passarono
 a nuoto ad una isoletta. Saccheggiarono le ca-
 se, & riuscirono ad un piano copioso di maizali,
 doue posero gli alloggiamenti, & ui dormirono
 quella notte. L'altro giorno entrarono nella cit-
 tà, che era uota di gente, & si marauigliarono co-
 me hauesse abbandonato un sì forte luogo, ma
 la causa di questo, era per hauer perduto quel
 poggio, che era la loro fortezza: & uedere come
 gli Spagnuoli entrauano doue uoleuano. Aluara-
 do corse per lo paese, & presi alquanti huomini,
 ne mandò tre di loro a pregare quei signori, che
 lo accettasseno pacificamente, perche sarebbono
 ben trattati. Et che facendo altramente gli per-
 seguiterebbe, & rouinerebbe i lor giardini, &
 seminati. Quelli risposero come il lor paese non
 mai era stato soggiogato da alcuno per forza di
 arme, ma poi che egli s'era portato sì ualoro-
 samente, uoleuano essergli amici. Così uenen-
 do gli toccarono la mano, & rimasero pacefi-
 ci, & amici de gli Spagnuoli. Aluarado tor-
 nò a Quahutemallan, & indi a tre giorni uen-
 nero a lui tutti i popoli di quella laguna con
 presenti, & ad offerire le loro persone, & fa-
 cultà, dicendo come per amor suo, e per leuarsi
 dalla guerra, & dispiacere c'hauenano con i loro
 uicini, uoleuano pace con tutti. Vennero parimē-
 te molti altri popoli della costa del mezo di a dar

Aluarado
 fa degne
 imprese.

Ll 2 si per

LA CONQUISTA

si per uassalli, perche gli fauorisse: & dissero come quei della prouincia Izcuintepec non lasciavano passare per lo suo paese alcun che fusse amico de Christiani. Aluarado con tutta la sua gente andò a quelli, dormì tre notti in luoco dishabitato, & subito entrò ne i confini di quella città. Et perche niuno contrattaua con quei popoli nō ui era strada larga se non quāto ui andauano gli armenti, & quella tutta era rinchiusa con spessi alberi. Aluarado ui gionse che non fu ueduto, & gli prese per le case, perche non andauano per le strade, per la gran pioggia, che scendeua. Così ne uccise, & prese alcuni, i cittadini non si puotero unire, ne prendere arme per essere assaliti all'improviso, perciò fuggiro la maggior parte. Gli altri ch'aspettarono si fecero forti in certe case uccisero molti de i nostri Indiani, & ferirono alcuni Spagnuoli. Arse le terre, auisò il signore, che farebbe il simile alle uettouaglie, et a loro, se non dauano obedientia. Il signore, & i suoi uennero a darsi per uassalli, & Aluarado consumò in questo otto giorni. Et uēnero a lui tutti i popoli d'intorno offerendogli la sua amicitia, & seruitù. Aluarado andò da Izcuintepec a Cactipar, che è di linguaggio differente, & indi a Tesisco, & subito a Necendelan. Uccisero in quel uiaggio molti de i nostri Indiani, presero molti carriaggi, & tutto'l ferramento, & filato, perle, balestre, che non se ne perdè oncia. Aluarado gli mādò

dò dietro Georgio suo fratello con quaranta a cavallo, ma non gli puote aggiogere per molto che corresse. Tutti questi di Norendilla portano ciascuno una campanella in mano quando combatte uano. Stette in quel paese più di otto giorni, che non puote disporre gli habitatori a uolere la sua amicitia, & andò a Pazcuco doue lo pregauano che andasse, ma con tradimento per ucciderlo cō questa sicurezza. Trouò per uia molte saette fitte per terra, & all'entrare nel luoco uiddero certi huomini, che faceano in quarti un cane, le quali due cose erano segno di guerra. Subito uidde gente armata, combattè con quella fin che la cacciò della terra: & seguendo la uittoria ne uccise assai. Dipoi andò ad Opicalanco, & indi ad Aca iucatl doue batte il mare da mezo dì, ma prima che ui entrasse trouò il campo pieno d'huomini armati, iquali sapendo la sua uenuta l'aspettauano bene in ordine, per combattere. Passò uicino a quelli, & quantunque conduceffe dugento, et cinquanta Spagnuoli a piè, & cento a cavallo con sei mila Indiani non fu ardito di assalirli uedendo che erano ualorosi, et bene armati, ma essi nel passare lo assalsero, pigliandosi alle staffe, & alle code de i caualli. Quei da cavallo se gli uolsero contra, & poi tutto l'esercito, et quasi non ne lasciarono uno uiuo, sì perche combatterono ualorosamente senza tornare a dietro un passo, come perc'haueuano arme tanto greui, che cadendo

LA CONQUISTA

Indiani
che cadendo non pote-
vano leuar
si.

do non poteuano leuarsi. Erano quelle arme un sacco con le maniche sin' ai piedi fatto di cotone, torto, duro, & grosso due o tre dita. Quei sacchi bianchi e di colori con alcuni penacchi, che portauano in capo faceuano bella mostra, portauano gran saette, et lance lunghe trenta palmi. In questo giorno rimasero feriti molti Spagnuoli, & Pietro Aluarado zoppo di una saetta, che lo ferì in una gamba, laquale rimase piu corta de l'altra quattro dita. Combattè poi con un' altro esercito maggiore, & piu forte, perche portauano lance lunghissime, & dardi ma parimente gli uinse e rouino. Andò ad Mahutlan, et indi ad Atleclutan, oue se gli uennero a dare per uassalli i popoli di Cuicilacan, ma con inganno, perche non si guardasseno, & era sua intentione di uccidere gli Spagnuoli, perche essendo tanto pochi pensauano di poter sacrificargli facilmente. Aluarado intese la loro trista intentione, & gli dimando la pace. Essi lasciarono la citta, & gli uccisero undeci caualli, iquali poi furono pagati con i prigionieri, che furono uenduti per schiaui, stette là ueneti giorni, ma non gli puote condurre ad esser suoi amici. Camino in questo uaggio quattrocento leghe di tratto, & quasi non hebbe alcun bottino, tuttauia pacifico, et ridusse alla sua amicitia alcune prouincie. Patì gran fame, & sete; passò per molte fatiche, & oltre caldi fiumi, che non si lasciavano uarcare. Et piacendogli la qualità

lità di quella terra di Quahutemallan, & la fog- *Aluvarado*
 gia de gli huomini, si dispōse di fermarsi, & edi- *edifica san*
 ficarui una terra secondo l'ordine, & auiso, che *Giacobo*
 gli haueua dato Cortese. Così ui edifico una cit- *terra.*
 tà, et la chiamo san Giacopo di Quahutemallan.
 Eleffe due giudici, quattro gouernatori, & tutti
 gli ufficiali necessarij al buon gouerno di una ter-
 ra, fece una chiesa del medesimo nome, doue hora
 è la sedia episcopale di Quahutemallan. Ricomā
 do molti popoli a i uicini, & conquistatori. Dic-
 de auiso a Cortese di tutto l' suo uiaggio, & pen-
 siero, ilquale gli mando altri dugento Spagnuo-
 li, e confirmo le diuisioni da lui fatte tra gli spa-
 gnuoli, & l'aiuto a richiesta di quel gouerno.

La guerra di Camolla . Cap. 158.

A D otto di decembrio del uentitre Cortese
 mando Diego di Godoi con trenta a cauallo, &
 cento spagnuoli a pie, due pezzi d'artiglieria, &
 molta gente de amici alla terra dello Spirito san-
 to contra certe prouincie uicine, che s'erano ri-
 bellate. Non gli diede piu gente, perche quella
 terra era a rimpetto di Chiapo, & Quabutimal-
 lan per doue andaua Pietro Aluvarado, & tra
 Higuera doue tosto doueua andare Christoual di
 Olid. Diego di Godoi ando facendo ottimamente
 il suo cammino, & co'l gouernatore di quella nuo-
 ua terra fece alcune entrate, & correrie. Gionse

Al 4 a Cha-

LA CONQVISTA

a Chamolla, che è buona terra capo di prouincia forte, & situata in un colle doue i caualli non poteuano montare. Ha la muraglia alta tre statue di huomo. La mettà della terra è di pietra, e l'altra mezza di tauole. Egli la combattè dui giorni di continuo con gran risco, et fatica de i suoi compagni. Finalmente la prese, perche i cittadini portarono uia la sua roba, & fuggirono, uedendo, che non poteuano resistere. Al principio, che furono combattuti, gittarono un pezzo d'oro per sopra il barbacane a gli Spagnuoli, beffeggiandosi della loro auaritia, & pazzia; & gli dissero, che entrasseno, perc'haueano assai metallo di tal sorte. Volendosene andare appoggiarono molte lance alla muraglia, accioche quei di fuori pensasseno, che si partiuano, ma tuttauia non se ne puotero andare, che i nostri nō lo sapesseno prima, per cio entrarono, uccisero, & presero molti, & specialmente donne, & fanciulli. Le spoglie non furono molte, ma ui fu trouata assai uettouaglia. Le loro arme prencipali erano lance, & certi pauesi circondati di cotone filato, con iquali si copriuano tutti, & per camino gli riuolgono, e per combattere gli stendono. Chiapa, Hichueixtlan, & altre prouincie si uisitarono, & trouarono in questa giornata di Godoi, ma non ui si fece cosa mutabile.

L'armata

L'armata che mandò Cortese ad Higuera
con Christofano di Olid.

Cap. 159.

CORTESE desiaua di fabricar terre in Higuera, & Hondura, lequai prouincie haueano fama, che ui fusse assai oro, & buon terreno, benché fusseno lontane da Messico. Ma douendo la gente andarui per mare, ilche faceua il uiaggio facile, uolse andarui prima che Francesco Garai giungesse a Panuco, ma non puote farlo per non perdere quel fiume, & terra che haueua fatto habitare. Quando si uide libero da tanto potente competitore, & dalle lettere dell'Imperatore date in Vagliadolit a sei di luglio del uentitre, nellequali gli comādaua, che cercasse per amendue le costiere di quel stretto, che diceuano, dispose d'armare, & diede settemila scudi d'oro ad Alfonso di Contreras, perche andasse a Cuba a comprare caualli, arme, uettouaglia, & far gente, et subito dispaccio Christoual di Olid con cinque nauui, & un bregantino ben fornito d'artiglieria, & d'armexzi, con quattrocento Spagnuoli, & trenta caualli. Comandogli che andasse ad Habana a pigliare gli huomini, i caualli, & le uettouaglie, che Contrera conduceffe, che edificasse una terra al capo di Higuera, & che mandasse Diego Huotado di Mendoza suo cugino a costiggiare di là, sin' al fiume Darien per trouare quel stretto, che
tutti

LA CONQUISTA

tutti diceuano, come l'Imperator comandaua, et datigli oltre di questo piu auisi di quanto douea fare, Christoual si partì da Chalchichoeca ad undici di Genaro del uentiquattro secondo alcuni. Et Cortese mando due navi a cercare lo stretto di Panuco alla Florida, & parimente comando, che i bregantini andasseno da Zagatullan sino a Panema a cercare di quel stretto lungo quella costa: ma erano arsi prima che giungesse quel comandamento, & cosi non si puote fare.

La conquista di Zapoteca. Cap. 160.

QUEI di Zapotecae di Mistecca, che sono grã prouincie, e quartieri si leuarono dall'obediētia di Cortese, laqual gli diedero poiche fu rouinato Mesico, & trassero seco molti popoli contra gli Spagnuoli, delche gli seguirono morti, & piu dāno. Cortese ui mandò Rodrigo Rangel, ilquale, perche non conduceua caualli, & per le acque, o perche quei popoli sono molto ualorosi, non gli puote d mare, anzi perdè nella giornata alcuni Spagnuoli, & gli lasciò con maggior ardire, che prima, perciò rouinarono, et saccheggiarono molti popoli, amici, e soggetti a Cortese, iquali se ne lamentarono assai, chiedendo aiuto, & castigo de nimici. Cortese da nuouo rimandò l'istesso Rangel con cento cinquanta Spagnuoli, perche non potena seruirsi de i caualli in quel paese per
combat-

combattere: & molti di Tlascallan, & di Mesico. Roderigo Rangel si partì a cinque di genaro, del uentiquattro, & quattro pezzi piccioli d'artiglierie. Fecegli molti protesti, ma non lo uolèdo udire, seguì molta guerra, nellaquale uccise, et fece prigioni molti di loro, iquali posè in catena, et gli uendè per schiaui. Vi trouò molta roba, & oro, ilquale condusse a Mesico. Et gli lasciò tanto castigati, et abbassati, che non si ribellarono piu. Altre entrate, & conquiste fece Cortese per se, & per i suoi capitani, ma queste c'habbiamo narrato furono le prencipali, & che soggiogarono tutto l'Imperio di Mesico, & molti altri gran regni, iquali si comprendono in quello, che chiamano nuoua Spagna, Guatimala, Panuco, Salisco, & Higuera, che sono gouerni da per se.

La reedificatione di Mesico. Cap. 161.

CORTESE uolse reedificare Mesico, non tanto per lo sito, & maestà della terra, quanto per lo suo nome, & fama, & per rifare quanto haueua disfatto, così procurò, che fusse maggiore, migliore, & meglio popolata. Elese giudici, gouernatori, & li procuratori, notari, ufficiali, che si ricercono per fare un buon senato. Dissegno il luogo, diuise il terreno tra i conquistatori, hauèdo segnato il luoco per le chiese, per le piazze, p' l'arsenale, et altri publici luochi, et cōmuni.

Comandò

LA CONQUISTA

Comandò che'l borgo de' Spagnuoli fusse separato da quello de' gli Indiani per edificarli con minor spesa. Ma questo al principio fu malageuole, perche molti signori, et parenti di Quahutimoc, et d'altri prigioni, fatta una setta andauano per lo paese procurando di uccider Cortese, & i suoi capitani per liberare il suo Re, ma egli trouò la uia di castigarli, & gli altri co'l tempo si contentarono di andarsene. Fece signore di Texcuco Don Carlo Ixtlisuchitl a uolontà, e richiesta della città, essendo morto Fernando suo fratello, & gli comando che mādasse a lauorare la maggior parte de' suoi uassalli, perche erano legnaiuoli, & fabricatori di case. Diede, et promise terreni, heredità, & franchezze a gli huomini natiui di Mesico, et a quanti uenisseno ad habitarui, ilche inuito molti a uenirui. Sciolsè Sihunco general capitano diedegli carico di gouernare la gente, & la fabrica, & la signoria di un borgo. Parimente diede un'altro borgo a Pietro Mutezuma figliuolo di Mutezuma per farsi beneuoler Mesicani. Fece altri cauallieri di certe isole, & uie, accioche le facesseno habitare, & così gli diuise il sito, & essi diuisero tra loro i piani, & i terreni a lor uoglia, & cominciarono a fabricare con gran diligentia, & allegrezza. Concorse tanta gente alla fama, che Mesico si rifaceua, & che gli habitatori sarebbono franchi, che non ui capiuano una lega d'intorno. Affaticauano assai,

Cortese quā
ra diligentia
usa a rifare
Mesico.

sai, mangiauano poco, & s'infermauano, si che gli soprauenne la pestilētia, & ne morirono infiniti. La fatica fu grande, pche portauano in spalla, o trahenuano per terra le pietre, il terreno, i legnami, le calce, i quadrelli, & ogn'altra materia, ma era un spasso ad udire i canti, & musiche loro, il nominare la lor città, & signere motteggiandosi insieme. Il mancamento della uettouaglia fu causato dall'assedio, & guerra passata, perche non seminarono al solito, & anco la moltitudine causaua la fame, & indi nacque la pestilentia, & mortalità. Tuttauia a poco a poco rifeccero Mesico di cētomila case migliori, che le passate, & gli Spagnuoli edificarono assai buone case alla foggia nostra, & Cortese ne edificò una doue fu un'altra di Muteczuma, laquale rende quarantamila ducati, o piu. Panfilo Naruac̃ lo accusò per questa causa, dicendo, che per farla haueua disertato i monti, & postoui sette mila traui di Cedro. Questo apo noi si reputa gran cosa ma in quel paese doue i monti sono di cedro nō è nulla. In Tezcuc̃o è un giardino c'ha mille cedri per siepe, & seraglio. Non è da tacere, che un traue di cedro fusse lungo cento, & uenti piedi, & grosso dodici da un capo all'altro, non già tondo, ma quadro, & questo era in Tezcuc̃o in casa di Cacama. Si fecero assai buoni arsenali per sicurezza de i bregantini, & fortezza de gli huomini parte in terra, parte in acqua, & di tre
nauì,

*Pestilentia
nei fabrica
tori di Me-
sico.*

LA CONQUISTA

naui, oue per memoria stanno hora tredici bre-
gantini. Non apersero le strade da acqua come
erano auanti, ma edificarono in terreno suto: &
in questo non è Mesico come soleua essere, & la
laguna ua discrescendo dal uentiquattro in qua,
& tal uolta puzza. Ma per la maggior parte
è sanissima da stantie ottime per le monta-
gne, che ui sono d'intorno, & ui si prouede di
uettonaglie per la fertilità del paese, & commo-
dità della laguna. Così quello è il piu gran popo-
lo, che si sappia, & Mesico è la maggior città,
che sia al mondo, & la piu nobile delle Indie così
nelle arme come in ciuità. Sonouì due mila Spa-
gnuoli cittadini del luoco, che tengono altretan-
ti caualli, e stalle con ricchi alloggiamenti, &
arme perche ui è gran trafico, & artefici di se-
da panno, uedro, statue, moneta, & studio, che ri-
pose il uice Re Don Antonio di Mendoza, perciò
gli habitatori di Mesico hanno ragione di ripu-
tarsi assai, benche gli è gran differenza da esser
cittadino conquistatore ad esser solamente citta-
dino. Fabricato Mesico, benche non ancor forni-
to, Cortese uenne sin da Culhuacan, ouero, secon-
do alcuni Coicacan ad habitarui, & ui uennero
ancora i cittadini, & i soldati. Era la fama di
Cortese, & la grandezza di Mesico tanto lonta-
na, che ui concorsero tanti Indiani, come s'è det-
to, & tanti Spagnuoli, che potero conquistare
quattrocento, & piu leghe di terreno, & quan-
te

*Mesico la
maggiore
città del
mondo.*

te prouincie habbiamo nominato, gouernando il tutto fin là Fernando Cortese.

Come Cortese studiò di arricchire la nuoua Spagna Cap. 162.

NON pareua a Cortese, che la gloria, & fama di hauere conquistata la nuoua Spagna, & gli altri regni fusse perfetta, se non la ornaua & fortificaua: perciò condusse a Mesico donna Caterina Suarez, sua moglie, con gran fausto, & compagnia, laquale durando quella guerra era stata in san Giouan di Cuba. Mandò per donne in molti luoghi uicini a Mesico, & ad altre terre, c'hauea edificato. Diede danari per condurre donzelle di Spagna, figliuole de nobili, & christiani vecchi, & cosi molti huomini si maritarono a costo di Cortese con le loro figliuole, come fu il commendadore Leonel di Cernanx, ilquale ui condusse sette figliuole, che si maritarono riccamente, & con honore. Mandò per uache, porci, pecore, capre, asine, caualle, all'isole di Cuba, san Dominico, san Giouanni di Boriquem, & ad Iamaica per far razza. All'hora & auanti incitarono il condur uia caualli di quelle Isole, & specialmente in Cuba per uenderli piu cari, sapendo la ricchezza, la necessità, & il desio di Cortese per carne, latte, lana, cuoro. & caricò per guerra, & per lauorare. Mandò per can
ne

LA CONQVISTA

ne di zuccaro, per morari da nodrire i cauallieri
che fanno la seda per sarmenti, & altri piante
alle medesime isole. Et in Ispagna per arme, fer-
ro, artiglierie, poluere, ferramenti, per cauar fer-
ro, & per fornaci da scollare il ferro, & semi
che non riescono in le isole. Fece cinque pezzi di
artiglierie, due de quali erano colobrine, ma con
gran spesa perche haueua poco stagno, & quel-
lo era caro. Comprò piati di stagno a peso di
argento, & gli condusse con gran fatica in Tac-
lico, uenti leghe lontano da Mesico, doue haue-
ua certi pezzetti di quello, come di moneta, &
cauandolo, si trouò uena di ferro, laquale mol-
to gli piacque con quelli cinque piati, et cō quel
metallo, che comprò all'incanto di Giouan Pon-
cedi Leon, & Panfilo Naruez, fece trentacin-
que pezzi di artiglieria di bronzo, & sessanta di
ferro, cellade con le quali fortificò Mesico, &
poi gli uenne di Spagna archibusi, & corzaletti,
primamente fece cercare oro, et argento, per tut-
to'l paese conquistato, & furono trouato molte
ricche minere che empirono quel paese, & que-
sto, benchè ui andò la uita a molti Indiani, che
trassero nelle minere a forza come schiaui passò
il porto in luoco da scaricare che faceuano le na-
ui alla uera Croce lontano due leghe da san Gio-
uanni di Vlva in una laguna, c'haueua fece di
fiume per le barche, & è piu sicura, & di là
a Matellino, doue hora si fa un grā mollo per se-
curezza

curezza delle mani, & ui fece una casa da contrattarui mercantie & spiare il camino di là a Mesico per le mandrie d'asini è muli, che conduceuano le mercantie.

Come fu refutato il Vescouo di Burgos nelle cose di Cortese. c. 163.

IL Vescouo di Burgos teneua Gionan Rodaiquez di Fonseca, che gouernaua le Indie tanto nemico a Fernando Cortese, & tanto amico a Diego Velazquez, che disfauorina, & oscuraua i fatti di Cortese, & le sue seruitù, perciò Cortese fu infamato quando meritaua maggior fama, & nō puote Martin Cortese suo padre, ne Francesco di Monteiz, ne il dottore Francesco Nunez suo cugino, & altri suoi procuratori bauer risposta, ne dispiaccio alcuno dal Vescouo, per quanto si conueniua al conquisto della nuoua Spagna, & a contento de i conquistatori. Il Re staua in Alemagna, come Imperatore, si che non ui era rimedio, ne speranza di ben negoziare perciò s'accordarono di risintarlo, benché fusse cosa difficile, & uituperosa, parlarono a Papa Adriano, che gouernaua questi regni, prima che passasse in Italia, & all'Imperatore, subito che fu tornato. Il Papa uolse intendere quel negocio sin dalla radice per essere il Vescouo persona tãto degna a richiesta di Mōsignor di Nas-

m m sao,

LA CONQUISTA

il uescouo
di Burgos
nimico a
Cortese.

sao, che era della camera Imperiale, & era uenuto a rallegrarsi dell'hauuta dignità, ne fauorìua Cortese per la sua fama. Il papa udite le parti, & uedute le relationi stando in Saragosa comandò al Vescouo, che non s'impacciasse più nelle cose di Cortese, ne delle Indie, & quanto pareua l'Imperatore comando quel medesimo seguendo la determinatione del Papa, le cause che assignarono, & prouarono, furono l'odio che porto sempre a Cortese, & alla sue cose chiamandolo pubblicamente traditore, che nascondeua le sue relationi, torceua le seruitù in contrario, accioche il Re non le sapeffe che comandaua a Giouan Lopez di Recalde contatore nella casa de i contratti in Siniglia, che non lasciasse passare alla nuoua Spagna huomini, ne arme, ne uesti, ne ferro, ne altre tai cose, che daua gli uffici, & carichi ad huomini, che non gli meritauano, come fu Christoual di Tapia, ilquale s'appassionò per Diego Velazquez per maritarlo con donna Petronilla di Fonseca sua nipote, che consentiua, & approuaua le false relationi di Diego Velazquez, che Andrea di Duero con Manuel di Roin, & altri ordinarono di impedire le relationi di Cortese, & questo gli diede maggior biasmo, & danno. Et parue cosa uituperosa dannare le uere relationi, & commendare le false. Questo rifiutare il uescouo di Burgos, fu causa che egli si partì di corte mal contento, & che

che Diego Velazquez fusse damnato, & remosso dal gouerno di Cuba che Cortese fusse dichiarato gouernatore delle nuoue Spagne. Attese alle cose dalle Indie cerca trenta anni, Giouan Rodriguez di Fonseca, ne ui signoreggio molto assolutamente, comincio essendo Decano di Siniglia, & fornì essendo uestouo di Burgos, arciescono di Rosano, & commissario della cruciata, & sarebbe stato arciescono di Toledo, se io hauesse bramato, ma perche era ricchissimo prete haueua seruito tanto tempo, & gli fauoriua Don Antonio Fonseca si confido molto, ma come si dice Alfonso di Fonseca suo nipote, & arciescono di san Giacobbo gli rubo la beneditione, il quale presto denari per quello di Fonterabita, & per questo non si parlauano.

Come Cortese fu fatto gouernatore.

Capitolo. 164.

P O I che fur rifiutato il uestouo di Burgos, l'Imperatore comando che uedessino, & determinassino le differentie, & liti tra Cortese, & Diego Velazquez, Mercurino Garinara, gran canceliero, che era Italiano, Monsignor di Nassao, Flamenco dottor dalla rocca, Fernando di Vega, signor di Graiale, e comendatore di Castiglia, il dottor Lorenzo Gallindez di Caranaial, il dottor Francesco di Bargas, & general tesoro-

M m 2 riero

LA CONQUISTA

riero di Castiglia, iquali concorsero in casa di
 Alfonso di Arguelli, oue stantiana il gran can-
 celiero. Vdirono Martino Cortese, Francesco
 di Monteio, Francesco Nunez, & altri procu-
 ratori di Cortese, & Manuel di Roin, Andrea
 di Ducro, & altri procuratori di Diego Velaz-
 quez, lessero i processi, & poi sententiarono in
 fauore di Cortese, piu tosto per lo dritto, & ui-
 gore di giustitia, che per admiratione della sua
 uirtù lodando le sue imprese, le seruitù, & ap-
 prouando la sua lealtà, posero silentio a Diego
 Velazquez, quanto al gouerno della nuoua Spa-
 gna, seruandogli sua ragione, se Cortese gli fus-
 se di qualche cosa debitore, & penso che gli le-
 uarono il gouerno di Cuba, perche mando con ar-
 mata Panfilo Naruaez, le scuse, la ragione, &
 giustitia c' hebbe Cortese, perche fusse liberato
 da quella lite, & datogli il gouerno della nuoua
 Spagna, & delle terre c' haueua conquistato, che
 narrano nell' Istoria. Ma le colpe, di che l'accu-
 sauan erano che Cortese era andato con dena-
 ri, & autorità di Diego Velazquez, a trouare,
 cambiare, & conquistare, che non gli haueua
 renduto il guadagno, & l'obedienza, che cauo
 un occhio a Naruaez, che nò accetto Christoual
 di Tapia, che non obediu alle promigioni rega-
 li. che non pagaua il quinto reale. che tiranniz-
 zaua gli Spagnuoli, & trattaua male gli India-
 ni; per la sententia che diedero questi signori,
 &

Et perche diedero tale consiglio l'Imperatore
 creò Fernando Cortese Prencipe, partitore, go-
 uernatore della nuoua Spagna, Et di quante
 terre conquistasse lodando, et confermando quan-
 to haueua fatto in seruitio di Dio, Et suo. Fer-
 mò le prouigioni in Vagliadolit a uentidue di
 Ottobre, mille cinquecento uentidue, le sigillo il
 detto Re Don Garcia di Padilla, referendole il
 Secretario Francesco di Cobi. Diedergli parimen-
 te lettere per cacciare della nuoua Spagna i ma-
 rani, Et gli auocati, questi perche ui fusseno me-
 no liti, Et quelli perche non sturbassino la con-
 uersione, l'Imperatore gli scrisse, rendendogli
 gratie delle fatiche che haueua passato in quella
 conquista, Et nel seruitio di Dio, nel leuare uia
 gli idoli, promettendogli gran benefici, Et ani-
 mandolo a simili imprese. Disse che gli man-
 derebbe Vesconi, Preti, Frati, per la conuer-
 sione de gli Indiani, come gli dimandaua, Et
 che gli farebbe condurre tutte le altre cose, che
 dimandaua per forticare, coltiuare, Et nobili-
 tare quel paese. Francesco dalle case, Et Rodri-
 go della pace, subito caminorono con sì buono
 despaccio di sua maestà. Notificarono la senten-
 tia, Et prouigione a Diego Velazquez per un
 publico banditore in san Giacobbo di Barucoa di
 Cuba, nel Maio auanti uenti tre anni. Ilche tan-
 to spiacquè a Diego Velazquez, che ne morì mal
 contento, Et pouero, benchè fusse stato ricchissi-

LA CONQUISTA

mo, & poi che fu morto i suoi creditori nõ mai dimandarono cosa alcuna a Cortese.

De i conquistatori. Cap. 165.

CORTESE sempre dimandaua il terreno fra quelli, che lo conquistauano, come si costumaua nelle Indie, & per fiducia che prese di esser generale, partitore di quanto si conquistasse, o per giouare a i suoi amici, si che gli fe grandi. Quando poi hebbe lettere dall' Imperatore di poter ricomandare, & diuidere la nuoua Spagna, tra i conquistatori, & habitatori di quella, fece gran diuisioni comandando a i gouernatori, che tenessino un prete, o un frate in ogni terra, o capo di popolo per insegnare la dottrina christiana a gli Indiani a lor ricomandati, & attendere, che si conuertissono, perche molti di loro chiedeano il battesimo. Non diede a tutti parte del terreno, perche sarebbe stato impossibile, & smisurata, ne quale essi desiauano, & pretendeuano di hauere: percio alcuni si uergognarono, altri si lamentauano. Niuna cosa fu tanto indegna & nuoua a i conquistatori, come questa diuisione del paese fatta tra loro, & per niuna cosa tanto diuennero odiosi, & nemici de i Soldati, i capitani quanto per questa, sicche essendo il piu necessario, & honorato carico, & il piu dannoso, & inuidioso, tutti i Re, & le Repub. che signoreggiarono

giarono piu terre, le diuisero tra i lor capitani Soldati, e cittadini, facendo terre per la conseruatione, & perpetuità del suo stato, & per guindardonare le fatiche, & seruitù de i suoi. In Spagna sempre si è usato, & osseruato questo, poi che ui furono i Re, & cosi lo fecero i Re Catolici. Don Fernando, & donna Isabella, & anco l'Imperatore, finche fu consigliato al contrario, perche l'anno del uenticinque in Madrid comandò, che si desseno i partimēti perpetui, che è molto piu secondo il parere, & consiglio del suo consiglio, & de molti frati Dominicani, & Francescani, & di altri letterati, che ui concorsero, cerca l'uso delle Indie. Quei che uenne a tali conquisti passano per gran fatiche, & fanno grosse spese, perciò gli honorano, & arricchiscono, cosi restano nobili, & famosi: & è buon priuilegio esser caualliero di conquista. Se l'historia lo consentisse, douerebbonsi nominare tutti i conquistatori, ma non potendosi fare, lo faccia ciascuno in casa sua.

Caualliero di conquista e di grand dignità.

Come Cortese trattò la conuerfione de gli Indiani. Cap. 166.

CORTESE quando entraua in qualche terra, rouinaua gli Idoli, & incitaua il sacrificare gli huomini per leuar uia le offese, che si faceua a Dio, & l'ingiurie del prossi-

Mm 4 mo

LA CONQUISTA

mo . Et con le prime lettere , & dinari , che mandò all' Imperatore , poi che conquistò Mexico , dimandò Vescou , Preti , & Frati per predicare , & conuertire gli Indiani alla fede christiana , & al seruitio di sua maestà . Dipoi scrisse a Frate Francesco de gli Angeli , del linguaggio de Quinnoni generale de Franciscani , che gli mandasse Frati per conuertire gli Indiani , & che gli farebbe dare la decima di quel paese . E sso gli mandò dodici Frati con fra Martin di Vallentia , di don Giovan provinciale di san Gabriele , huomo santo , ilquale fece miracoli . Scrisse parimente a frate Garcia di Lonisa generale di Dominicani , ilquale nō gli mandò frati sin nell' anno del uentisei , & all' hora mandò fra Tomaso Ortiz con dodici compagni . Ma tardando a uenirui Vescou , & Preti , iquali a suo parere erano piu utili , tornò a supplicare all' Imperatore che gli mandasse molti frati i quali facesse monasteri , attendesseno a conuertire gli Indiani , & pigliassino le decime . Ma sua Maestà non uolse farlo , essendo meglio consigliato senza dimandarne al Papa , & ueramente non lo hauerebbe fatto , ne doueria farlo . Fra Martino di Valentia gionse a Mexico con dodici compagni per uicario del Papa del uentiquattro . Cortese lo raccolse facendogli gran piacere , seruicij , & honori . Non gli parlaua mai se non con la beretta in mano , & il ginocchio piegato in terra , & gli basciaua

lasciava l'habito per mouere con tale essemplio Indiani, che accettassino il battesimo, & perche di sua natura era deuoto, & humile, Gli Indiani si marauigliarono assai di ueder colui, che essi adorauano, humiliarsi tanto, & cosi lo ebbero sempre in gran reuerentia. Disse a Spagnuoli, che honorassino assai i frati, et specialmente quelli, che doueano conuertire gli Indiani alla fede christiana, & essi lo fecero, dandogli gran di elemosine in remissione de i lor peccati. Benchè gli dissero alcuni, che lo faceua, accioche poi lo rouinassero, quando si uedeassino nel suo regno, lequai parole dipoi gli furono arricordate piu uolte. Poi che furono gionti quei Frati torno ad hauere effetto la conuersione, rouinando gli idoli. Et essendoui assai Preti, & altri frati nelle terre ricomandate, si come Cortese haueua ordinato, si faceua grandissimo frutto a predicare, battezzare, & maritare. Hebbe difficulta a sapere con quale delle molte mogli c'haueano si douesseno maritare, i battezzati che si maritauano, auanti la porta della chiesa, come è il costume christiano, perche ouero essi non lo sapuano dire, e che i nostri non gl'intendeano. Così Cortese ridusse insieme in concilio quel medesimo anno del uentiquattro a trattare di questo, & de altri casi, & questo fu il primo concilio fatto nelle Indie. Furono in quel concilio trenta huomini, i sei di quelli erano litterati secolari;

LA CONQUISTA

colari; & tra quelli era Cortese, cinque erano preti, & diecinoue frati. Fra Martino come uicario del Papa ui fu presidente. Dichiarorono che per all'hora si maritasseno con quella, che uoleuano, poiche non sapeuano i riti de i loro matrimonij.

Di un pezzo di Artiglieria d'argento che fece Cortese all'Imperatore.

Capitolo 167.

CORTESE dopoi scrisse all'Imperatore, baciando i piedi, Sua Maestà per i beneficij, che gli haueua fatto, & gli mandò la lettera sin da Mesico del uentiquattro a quindici di Ottobre, supplicò per i conquistatori, dimandò essentioni per le terre, c'haueua fabricato, & per i popoli Tlascallan, di Tezcucò, & d'altre terre, che lo haueuano aiutato & seruito nella guerra. Gli mandò settantamila scudi d'oro per Diego di Soto, & una Colobrina d'argento, che ualeua uentiquattro mila ducati larghi, cosa molto bella, & piu degna da ueder, che forte da combattere. haueua di rilieno una fenice con lettere all'Imperatore, che diceuano.

Questa nacque senza paro,
Io a servir le son secondo,
Et uoi senza pari al mondo.

Non uoglio narrare le cose di piuma, di pelo,
& di cotone, che all'hora mandò, percioche quel
pezzo

pezzo d'artiglieria le faceua parer nulla . Non dirò delle perle, ne delle tigri, ne d'altre cose buone, & non solite in Spagna . Ma dirò, che questo pezzo d'artiglieria causò a Cortese inuidia, & maleuolentia con alcuni di corte . per il motto sopradetto . benchè il uolgo l'annoueraua tra le cose nuoue, & credo che non mai si fece altro pezzo d'artiglieria d'argento , se non questo di Cortese istesso fece il motto, che quando uoleua non trouaua male alcuno . Molti laudarono il suo ingegno nel componere ma tuttauia non l'intesero perciò Andrea di Tapia disse.

A mio parere quest'artiglieria

Fara che molti saranno ignoranti.

Et forse , perche costò di fattura piu di trentamila scudi . Mandò uenticinque mila scudi d'oro , & mille cinquecento & cinquanta marche d'argento , per condurre la sua moglie , & che gli mandasseno arme, artiglierie ferro , naui con molte uele funi ancore, uesti , piante , legumi , & tali altre cose, per migliorare quel buon paese , c'hauena conquistato . Ma il Re prese il tutto , & ogn'altra cosa , che all'hora uenne dalle Indie . Con questi danari, che Cortese mandò all'Imperatore la tesoria del Re , staua uota, & egli senza un denaro , per la molta spesa, c'hauua fatto ne gli eserciti, & nel fare le armate, che fece, come narra l'historia. Nel medesimo tempo gionsero a Mesico molti creati, & officia
li

LA CONQUISTA

li del Re, & de la città reale, & furono Alfonso di Estrada, per tesoriere Gonzalo di Salazar di Granata, per fattore, Rodrigo d'Albornoz, di Paradino, per contatore & Peralmindez Chirino, proueditore, o sopraſtante, & queſti furono i primi nella nuoua Spagna. Et perciò molti conquiſtatori, che pretendevano di hauer quei carichi, ne hebbero diſpiacere, lamentandoſi di Cortefe Entrarono a far conto con Giulian di Aldarete, & con gli altri, che Cortefe, & il Senato teneuano, perche riuiperaffeno, & tenefſeno il quinto del Re, & le rendite, & altre ſue facultà, & non trouauano l'incontro di certe partite, c'hauenuano dato à Cortefe, le quai poteuano eſſere di ſeſſanta mila ſcudi: ma quando egli diſſe, che gli haueua ſpeſi in ſeruitio dell'Imperatore, & ne dimandaua più di cinquantamila c'hauuea ſpeſo del ſuo, ſi poſe fine al Conto. Tuttauia rimafero a quelli officiali di Cortefe aſſai teſori, ſi per quanto ſe ne intefe in Spagna, & perche Giouan di Riuiera offerſe all'Imperatore in ſuo nome dugentomila ſcudi, come perche non ui mancua, che gli diceuano all'orecchia, come gli Indiani ogni dì gli portauano oro argēto. perle pēne, & altre coſe ricche, et che teneua naſcoſto il teſoro di Muteczuma, c'hauuea robato quel dell'Imperatore, & de i conquiſtatori, con lo aiuto de gli Indiani, i quali la notte ſecretamente lo conduceuano uia per la porta di dietro

dietro della sua casa. Così non considerando quello c'haueua mandato a Castiglia, & quanto haueua speso nelle guerre, scrissero in Spagna, & specialmente Rodrigo d' Alboraoz, che scrisse in zifare secretamente il suo parere di molte cose, circa la auaritia, & tirannia imputata a. Cortese, perche non lo conoscendo, & non essendo bene informati trouarono la alcuni, che non lo amauan, perche non gli daua parte di terreno, ouero non lo daua quale essi bramauano, credendo quanto da loro udiuano.

Del stretto che Malti cercarono nelle Indie. Cap. 160.

DESIAVANO in Castiglia, che si prouasse lo stretto nelle Indie per andare a i Moluchi, & leuarsi di lite con Portogallo sopra le speciarie. Così l'Imperatore comandò, che lo cercasseno da Veragna ad Iucatan Pedrara di Auila Correse, & Gonzalez di Auila, & altri, perche era opinione, che ui fusse dopoi che Christoual di Colon trouò la terra ferma, & molto piu dopoi che Vasco Nunez di Valbon trouò l'altro mare uedendo quanto poco tratto di terra è dal nome di Dio terra a Panama. Così lo cercarono mettendosi a cercarlo quasi tutti ad un tratto. Benchè Pedraria mandò Feancesco Hernandez a conquistare, & fabricare, che a cercare lo stretto.

LA CONQUISTA

to. Il quale Francesco Hernandez fabricò in Niceragna, & gionse ad Hondura. Cortese mandò Christoval di Olid, come s'è detto. Gil Gonzalez fu molto a proposito l'anno del uentitre: edificò San Gil di buona uista destrusse, & spoglio Francesco Hernandez, & cominciò a conquistare quel paese.

Come Christofano Olid si leuò contra Cortese. Cap. 169.

CHRISTOVAL di Olid andò a Cuba, come gli haueua comandato a Cortese, & riceuè in Habana i caualli, & le uettonaglie, che Contrera haueua comprato molto care. Lo staro di Muiz all' hora si uendeva due ducati larghi, quello de fasuoli quatro di ceci nuoue. Vna terza-ruola d'oglio tre, una di aceto quatro, una di candele di seuo nuoue, quello di . . . nuoue, un quintale di stopa quatro, uno di ferro sei. Due ducati una resta d'aglio, una lancia un ducato, un pugnale tre, una spada otto, una ballestra uenti, la noce di osso uno, un schiopetto cento, un paro di scarpe un ducato, un cuore di uaca dodici. Vn nochiere patron di naue guadagna al mese ottocento ducati, nondimeno Cortese in tanta carestia fece questa, & altre armate, et in questa spese trentamila scudi. Tra tanto che si prouedevano di uettonaglie di acqua, & legne
alle

alle navi, si scrisse, & ordino con Diego Velazquez di leuarsi contra Cortese, con quella gente, & con l'armata & il paese c'hauena in gouerno. Interuennero in questo trattato, Giouan Ruano, Andrea di Duero, il Bacillier Parado, l'proueditore Moreno, & altri, i quali poiche uidero Velazquez, & Olid si scoprirono. Olid uolse quello, che gli diedero Contrera, & Diego Velazquez ando a smontare quindici leghe auã dal porto de i caualli, hauendo corso gran fortuna, & pericolo: & perche gionse a tre di Maggio chiamo la terra che dissegno, trionfo della croce. Elese giudici gouernatori & ufficiali coloro che Cortese dissegno in Mesico. Prese il possesso fece altri atti in nome dell'Imperatore, & di Fernando Cortese con la cui autorita andaua. Tutto questo era come poi fu manifesto, per assicurare i parenti & creati di Cortese per meglio fortificarsi, & riconoscere quel paese. Ma subito mostro l'odio suo & l'inimicitia contra Cortese, & minacciaua la forza a chi gli contradiceua alquanto o mormoraua. Promise officij uescouati & audientie a molti cosi non ui era buono, che gli contradicesse. Lascio di mandare a cercare lo stretto, & attese a cacciare di quella terra, Costo Gil Gonzalez di Auila, ilquale (come s'è detto poco di sopra) ui staua, & hauena edificato San Gil di buona uista. Uccise molti Spagnuoli, per far questo, & tra quelli
Gil

Christoual
di Olid cõ
giura con-
tra Corte-
se.

LA CONQUISTA

Gil di Auila suo nipote. Prese ancora Gil Gonzalez di Auila, per rimaner solo in quel paese che non era pouero. Cortese quando scppe cio c'haueua fatto Christoual di Olid mando in gran fretta Francesco dalle case con nuoue forze, & comandamento di pigliarlo, & gli diede due buone naui & buona compagnia. Christoual di Olid, quando uide quelle naui pensò quello, che era, & entro in due carauelle con molta gente, per uictargli il smontare a terra, & sparaua cōtra di lui artiglierie. Francesco dalle case lenò una bandiera di pace, ma non gli essendo creduto gittò in mare i battelli con molti huomini armati per combattere & pigliar terra se trouasseno da entrarui, & cominciò a giuocare con l'artiglieria. Et perche non lo uolendo udire, manifestaua la maluagità, & rebellione che si diceua, combattè di maniera, che gittò a fondo una carauela del nimico, benche non s'annegarono gli huomini, & egli non fu ardito di entrare in porto, ma stette con le sue naui su le ancore, aspettando quello, che determinasse di fare Christoual di Olid, ilquale subito gli fe partito, per aspettare una compagnia di gente, che era andata contra quelli di Gil Gonzalez. Tra tanto soprauenne un'aspra fortuna, & un fiero uento, che spinse le naui di Francesco dalle case al trauerso, in parte, doue tosto furono presi gli huomini, senza sparger sangue. Stettero tre giorni

ni senza mangiare, con gran acqua & freddo, Christoual
 & morirono circa quaranta Spagnuoli. Chri- di Olid
 stoual di Olid gli fe giurare su gli euangelij co- prese Fran-
 me haueua fatto giurare a quelli di Gil Gonza- cesco dalle
 lez, che gli ubidirebbono in tutto, & per tutto, case et sua
 che non mai sarebbono contra di lui, ne seguireb- gente.
 bono piu Cortese: & con questo gli sciolse tutti
 eccetto Francesco dalle case, il quale menò seco
 a Naco, buona terra, laquale Auitex & Cere-
 xoda rouinarono. In questo modo Christoual di
 Olid prese Francesco dalle case, & prima ouero
 (come dicono alcuni dopo) prese Gil Gonzalez
 di Auila. Ma sia come si uoglia, gliè cosa cer-
 ta che gli hebbe amendue prigionj ad un tempo
 in casa sua, & che stava molto lieto di hauere co-
 si degni prigionj, cosi per la reputatione, come
 pensando di hauer per mezo loro quella terra, et
 accordarsi con Fernando Cortese. Ma gli riuscì
 tutto'l contrario, perche Francesco dalle case lo
 pregò molte uolte, che lo liberasse per andare a
 render conto di se a Cortese, poiche la sua perso-
 na, & prigionia gli giouaua poco, & perche
 sempre gli respondeua di nò gli disse, che lo tene-
 rebbe a buona guardia, altramente che l'uccide-
 rebbe, parole molto dure, & ardite da huomo
 prigionie. Christoual di Olid che si teneua buo-
 mo ualoroso, & lo teneua senz'arme tra i suoi
 creati, non fe stima di quelle minaccie. Questi
 due prigionj dopo si determinarono di ucciderlo

N n &

LA CONQUISTA

Christoual
di Olid se-
rito da due
suoi prigio-
ni.

Christoual
di Olid de-
capitato.

Et cenando tutti tre ad una tauola, altri dico-
no passeggiando per una sala, prese ciascun di
loro un coltello usato, ouero un temperarino, Et
presolo per la barba, si che non puote muouersi
di la, cosi gli diedero molte ferite, dicendo. Non
è piu tempo di comportare questo tiranno. Egli
finalmente scampò nel campo, Et andò a nascon-
dersi in certe capanne de gli Indiani, con pen-
siero, che tornando i suoi da cena, perche all'ho-
ra si trouaua solo, ucciderebbono Francesco dal-
le case, Et Gil Gonzalez. Ma essi di subito dis-
sero, eccoti quei di Cortese, Et indi a poco heb-
bero senza sangue, Et con poca contradittione le
arme Et le persone de gli Spagnuoli a suo domi-
nio, Et presi alcuni fautori di Christoual di Olid.
Fecero bandire che fusse appresentato Olid, Et
si seppe doue era, perche presolo, fecero proces-
so contra di lui, Et per sententia, che diedero a-
mendue fu decapitato publicamente, indi a po-
chi giorni dipoi, che fu preso. Così egli finì sua
uita per stimare poco il suo contrario, Et non
accettare il consiglio del suo nimico. Morto Chri-
stoual di Olid, Francesco dalle case, Et Gil Gon-
zalez gouernauano la gente, Et il paese senza
che alcuno di loro si separasse dalla sua parte,
et Francesco dalle case edificò la terra di Trugil-
lo, a diciotto di Maggio del uenticinque. Ordi-
nò molte cose per satisfatione di Cortese, Et tor-
no a Mesico per terra. menando seco Gil Gon-
zalez

zalez di Auila. L'audientia di San Dominico haueua autorità dall'Imperatore di castigare colui che conturbasse, o mouesse guerra tra Spagnuoli in quel paese di Higuera, perciò quanto piu tosto puote mando la il bacillier Pietro Moreno suo fiscale, con lettere, & autorità, ma era già morto Christoual di Olid, & i micidiali erano andati a Mesico sì che non puote far cosa alcuna, anzi dicono, che fu miglior mercante, che giudice.

Come Cortese si partì da Mesico per andare contra Christofano di Olid. cap. 170.

CORTESE non pigliaua riposo, ne cessaua di manifestare con parole quel dispiacere, c'haueua nel petto contra Christoual di Olid, perche si era rebellato essendo suo allieno, & amico, ne anco si fidaua della diligentia di Francesco dalle case, perche Olid haueua molti amici Così determino di andarui, apparecchio i suoi amici, dirizzo la sua partita, & publico la sua intentione. Gli ufficiali del Re lo pregarono. che lasciasse quel uiaggio, perche piu importaua la sicurezza di Mesico, che quella di Higuera, et che non desse occasione, che con la sua assentia si rebellasse Mesico, et uccidesse quei pochi Spagnuoli che ui restauano, perche quanto s'intendeva

N n 2 gli

LA CONQUISTA

*Meficani
Pensauano
di ribellar
fi.*

gli Indiani non erano fuor di pensiero di farlo .
Perche sempre andauano piagnendo la morte de
i lor padri la prigionia de i lor Signori , & la
praua soggettione , & che perdendosi Mefico , si
perdeua tutto'l paese , perche piu temeuano , &
honorauano lui solo , che tutti loro insieme , &
che Christoual di Olid sarebbe castigato , o dal
tempo , o da Francesco dalle case , o dall' Impera
tore . Oltre di questo gli dissero ch'el uiaggio era
lungo , & faticoso , & senza frutto , & che que
sto era un cominciare guerra ciuile tra Spagnuo
li . Cortese rispondeua che lasciare costui senza
castigo , era come dare ad altri animo di fare
quel medesimo delche egli molto si teneua hauen
do per la Spagna molti capitani i quali forse lo
sprezzarebbono , pigliando essemplio da Christo
ual , & farebbono molti accessi per lo paese , do
ue si rebbellassero , si che poi egli & essi , ne altra
cosa bastarebbe a ricuperare lo perduto . All' ho
ra gli protestauano da parte dell' Imperatore ,
che non ui andasse , & egli promise di andare
solamente a Coazacoalco , & altre prouincie la
d'intorno ribellate , & con questo si libero da
i lor preghi , & protesti dipoi apparecchio la sua
partita , ma con gran giudicio , percioche pen
dendo da lui tutti i negotij & il bene o male del
paese , hebbe assai che pensare & prouedere ordi
no molte cose toccanti al suo gouerno . Comando
che si continuasse la conuersione de gli Indiani ,
con

con ogni ardore possibile, & necessario. Scrisse a i consigli & comendatarij che rouinasseno tutti gli Idoli. Diede partimenti a gli ufficiali del Re, & ad altri molti per non lasciare alcuno malcontento. Lascio per suoi luoghtenenti Alfonso di Estrada & Rodrigo di Albornoz contadore, i quali gli parvero huomini da tale ufficio & il dottore Alfonso Zuazo nelle cose di giustitia: & accioche Gonzalo di Salazar, & Peralmindez Chirino non se ne offendeßeno gli meno seco. Lascio Francesco di Soliz capitano dell'artiglieria, & giudice de gli arsenali, con buona prouigione di bregantini d'arme, & di munitione se accadesse qualche cosa. Dispose di menar seco tutti i Signori, & principali di Mesico, & di Culhua, che poteuano solleuare il paese, et causare seditione in sua assentia: & furono tra questi: il Re Quahutimoc Coacnacoiocin, che fu Signore di Texcuco, Tetepanquezatl. Signor di Tlacopan, Oquizi signor di Azcapulzalco, Sihua can, Tlacatlec, & Mesicalcinco, huomini molto potenti per fare ogni reuolutione, quando si trouasseno presenti. Cortese posti tali ordini si partì di Mesico nel mese di Ottobrio mille cinquecento & uenticinque pensando che douesse riuscire bene il tutto, & riuscì al contrario ogni cosa, eccetto le conuersione de gli Indiani che fu grandissima, & ben fatta, come poi si narrarà largamente.

LA CONQUISTA

Come i luochi Tenenti di cortese si leua
rono in Mefico a seditione contra
di lui. cap. 171.

ALFONSO di Estrada & Rodrigo di Al
bernoz subito che si partì Cortese, cominciaro
a pungerfi & urtarsi. sopra chi douesse precede
re: & un giorno stando a parlamento, uenne-
ro fin' a por man alle spade sopra lo eleggere un
giudice, & così a poco a poco, uennero a non fa-
re il loro officio che doueano. Il Senato ne
auisò Cortese per due o tre lettere, ilquale ri-
ceuendole per strada, non prouedea di altro
rimedio, che di suadergli, reprendendoli del
loro fallo, & disconcio, & ammonendoli, che
s'ammendaßeno, & conformaßeno insieme,
altramente, che gli leuerebbe da questa impre-
sa, & gli castigherebbe. Essi per questa ammo-
nitione non lasciauano le lor passioni & odij, an-
zi piu cresceuano le contentioni, & gli odij, per-
che Estrada si presumea di esser figliuolo di Re,
& sprezzaua Albornoz, ilquale riputandosi tan-
to honorato, non si lasciaua calpeßtare. Così per
seuerando loro nella discordia, la città auiso in
fretta Cortese, che tornasse à rimediare a tale in-
conueniente, & pacificare i cittadini, così In-
diani, come spagnuoli, i quali per la discordia di
quei due erano scommoßi, tuttauia egli dispose di
non

non lasciare il suo camino & impresa, & perciò diede al fattore Gonzalo Salazar, & al ueditore Paraburindex Chirino di Vbida, uguale autorità c'haueano gli altri, accioche non offendendo alcuno gouernasseno tutti quattro. parimente gli diede autorità secreta, che essi soli co'l dottore Zuazo fussero gouernatori, reuocando & sospedendo Alfonso di Estrada, & Rodrigo Albornoz, se gli paresse ragioneuole, & che egli castigasseno, come ricercaua la colpa. Da questa autorità secreta, che gli diede cortese a buon fine, resultò grand'odio, & tumulto tra gli officiali del Re, & nacque guerra ciuile, nellaquale morirono assai Spagnuoli, & Mesico fu a rischio di perdersi. Salazar & Chirino tolta l'autorità, & la istruttione, s'accombiatarono da Cortese nella uilla dello Spiritosanto, ma non già con la gratia di quello, & tornarono à Mesico. Doue non uolendo gouernare insieme con gli altri, soli fecero sue inquisitioni, & informationi contra di loro, & gli presero mandando il dottore Alfonso Zuazo sopra un mulo, con ceppi & catena alla uera Croce, doue lo mettesse in naue, & conducesseno a Cuba a dar conto di certa residentia: & oltra di questo fecero cose peggiori, che Estrada, & Albornoz. Et trattauano male ciascuno che non gli andaua a uerso, come se non ui fusse Re ne Dio. Così pensando, che Cortese non tornasse piu a Mesico, & mossi da

N n 4 estre-

LA CONQVISTA

Rodrigo
di pace 107
mentale in
giustamente

estrema auaritia, benche diceuano publicamente di far questo in seruicio dell' Imperatore, presero Roderigo di pace, maggiordomo di Cortese, & giudice maggior di Mesico, & lo tormentarono crudelmente, perche confessasse doue era il tesoro. Et perche non confessaua come quello, che non lo sapeua lo appiccarono, & presero le case di Cortese con l'artiglieria, le arme, le robe, & tutte le altre cose, che ui erano, ilche spiacque molto alla città. Et per questo furono dannati a morte, ma non si essequì la sententia da gli auditori, & dottori Giouan di Salmeron, Quiroga Caino, & Maldonato essendo presidẽte Sebastiano di Ramez di Fonteleale, Vescouo di san Domingo per lo consiglio delle Indie in Spagna, & molto dopo gli danno la medesima audientia in Mesico, essendo uice Re Don Antonio di Mendoza a pagare l'artiglieria, & quanto haueuano tolto dalla casa di Cortese. Restarono i buoni gouernatori con questo tanto dissoluti quanto assoluti. Stãdo le cose in tal stato si rebellarono quei di Huasacac, & di Zootla, & uccisero cinquanta Spagnuoli, & otto o dieci mila Indiani schiavi, che cauauano nelle minere. Peralmindez ui andò con dugento Spagnuoli, et cento a caualli, & facendogli guerra essi si ritirarono su cinque, o sei poggi, & finalmente si ridussero ad uno molto forte con tutta la sua roba, et oro. Chirino gli circondò, & ui stette quaranta giorni, perche quelli

quelli del poggio haueuano un gran serpe d'oro, molte rodelle, collane, uentoli, gemme, & altre ricche gioie. Ma essi una notte senza esser da lui sentiti se n'andarono co'l suo tesoro. Gonzalo di Salazar si fece gridare da un publico banditore, con trombetta per gouernatore, & capitano generale di quel paese della nuoua Spagna. Andando le cose in tal modo auisarono Cortese, che uenisse co'l capitano Francesco di Medina, il quale fu ucciso crudelissimamente da quelli di Sicalanco, perche gli fissero nel corpo stecche di legno, & lo arsero a poco a poco, facendo andare d'intorno ad una fossa, che è cerimonia d'huomo sacrificato, & uccisero con lui altri Spagnuoli, & Indiani, che lo guidauano, & serui uano. Andò dietro a Francesco di Medina, Diego di Ordes, con gran fretta per trouare Cortese, & quando seppe la morte data a Medina tornò a dietro. Ma perche non lo tenesseno per codardo, ouero pensando, che fusse morto parimēte per mano de gli Indiani, disse che egli era morto; il che causò grã parte del male, co'l quale, & per le male nuoue, che ueni uano dalle molte fatiche, et pericoli, che Cortese, & i suoi compagni passauano, lo credeua quasi tutta la città. Così molte donne fecero le essequie a i lor mariti, & le fecero a Cortese i parenti, amici, & creati suoi, & l'honorarono come morto. Giouanna di Mansilla moglie di Giovan Valente disse come era uiuo Cortese. Gonzalo

LA CONQUISTA

Io Salazar quando l'intese, la fece battere per le
 nie pubbliche, & solite della città con grandissi-
 ma uergogna. Ma Cortese quando torno a Me-
 sico restituì l'honore a questa donna, portandosela
 in groppa per Mesico, & chiamandola donna
 Giouanna. Et in un motto, che poi fecero ad imi-
 tatione di quelli del prouinciale, dissero p quella
 uia, che li haueano cauato il dono dalle spalle co-
 me le macchie del brozzo. Erano in quel tēpo sei
 o sette nauì di mercanti in Medellin quei alla fa-
 ma delle ricchezze di Mesico erano uenuti a uen-
 dere le loro mercantie. Gonzalo di Salazar, e tut-
 ti gli altri ufficiali del Re uoleuano mandare de-
 nari in quello all' Imperatore, che era l' impor-
 tantia del suo negocio, & scriuere al consiglio,
 & a Cobos in suo fauore. Ma non ui mancò chi
 gli contradicesse, dicendo come non era bene far
 questo senza la uolontà, & lettere del gouerna-
 tore Fernando Cortese. In questo gionse France-
 sco dalle case, & Gil Gonzalez di Auila, & per
 che era caualliero, & huomo altiero, & animo-
 so, & cugnato di Cortese, si oppose gagliardamē-
 te contra di loro, et anco gli calpestò un giorno,
 & trattò male Rodrigo Albornex, & subito mādò
 a lenar uia le ancore, & le uele alle nauì, che
 stauano in Medellin, perche non potesseno man-
 dare in Spagna relationi (come egli diceua) fal-
 se, buggiarde, & preiudiciali. Ma il fator Sala-
 zar, che era destro, lo prese con Gil Gōdalez, pro-
 ceden-

cedendo contra di loro per la morte di Christo-
 ual di Olid per la disubidientia, & dishonore,
 che gli fecero, et perche molto sconciauano i suoi
 pensieri, gli condanno a morte, si che se non
 era pregato da huomini da bene gli hauerebbe
 decapitati, benche s'erano appellati all' Impera-
 tore. Tuttauia gli mado presi in Spagna co'l pro-
 cesso, & sentetia nella naue di Gionan Buono da
 Queso. Mando parimente dodici mila scudi in uer-
 ghe, & gioie d'oro per Gionan della Penna suo
 creato. Ma uolse la fortuna, che si affondasse quel-
 la carauela all' isola del Fatal, che è una de gli
 Azori, & si persero le lettere, & processi, sal-
 uandosi gli huomini, & l'oro.

La pregionia del fattore, & ueditore.

Cap.

172.

GONZALO di Salazar trionfando di que-
 sta maniera in Mesico, & Peralmindez Chirino
 sopra'l colle, ch'io dissi di Zontlan gionse alla
 città Martin Dorantes gionane stasiero di Cor-
 tese con molte lettere, & autorità del gouerna-
 tore, perche gouernasseno Francesco dalle case,
 & Pietro Aluarado, & priuasseno dell' officio,
 & castigasseno il fattore, & ueditore. Costui en-
 trò in san Francesco senza esser ueduto da alcu-
 no, & quando intese da i fratti come Francesco
 dalle case era menato prigionie in Spagna, chia-
 mò secretamente Rodrigo di Alborno, & Al-
 fonso

LA CONQUISTA

fonso di Estrada, a i quali diede le lettere. Essi leggendo chiamarono tutti gli amici di Cortese iquali subito elessero. Alfonso di Estrada per luotenente di esso Cortese in nome dell' Imperatore, perche nō ui era Pietro di Aluarado, ne Frācesco dalle case c'haueuano quest' autorità. Di subito si diuulgò per tutta la città, come Cortese era uiuo, del che si fece grande allegrezza, & tutti uscivano su le strade per parlare a Dorantes: & Mesico per lo piacere di questa nuoua pareua un'altra città. Gonzalo di Salazar hebbe grā timore del popolo, parlò con molti, si come lo stringeua la necessitā, accioche non lo abbandonasseno. Pose a sesto l'artiglieria alla porta delle case di Cortese, doue egli habitaua, dipoi che fece appiccare Rodrigo di Pace, & si fece forte con dugento Spagnuoli. Alfonso di Estrada con i suoi andò a combattere la casa. Ma quei dugento Spagnuoli quando si uidero sopra tutta la città, & che era meglio accostarsi alla parte di Cortese, poiche era uiuo, che tenerà co'l fattore, & per non morire cominciarono a lasciarlo, & calarsi dalle finestre ad un corritore della casa. Vno de i pri ni, che si calarono fu Luigi Gusman, & gli rimasero solamente dodici, o quindici, che doueuan essere suoi creati. Il fattore non perciò si perdè d'animo, anzi quando uiddè, che tutti se n'andarono, confortò quelli, che restauano, & si pose a difendere. Egli stesso diede fuoco ad una
arti-

artiglieria, ma non fece male alcuno, perche i nimici s'aperfero al passare della balla. Estrada cō la sua gente dapoi l'assalse, et entrati in casa presero il fattore in una camera, doue si ritirò, & in catenatolo lo condussero per la piazza, & per le strade non senza uituperio, & ingiuria, accio che tutti lo uedesseno, & postolo in una gabbia lo tennero a buona guardia. Dapoi passarono alla medesima casa Estrada, & Albornoz. Estrada gli fu al tutto contrario, ma Albornoz andò con Doppintā, perche affermano che uscì di san Frācesco, & parlò co'l fattore promettendogli, che non gli sarebbe contra, ne con lui, ma che metterebbe pace, & al ritorno trouò Estrada, che ueniua a combattere la casa, & procurò, che lo faccesseno smontare, & gli desseno arme, & caualli per se, & per i suoi creati, accioche se il fator uinceua paresse lui hauer fatto contra di lui il suo sforzo. Peralmindezchirino quādo seppe come Cortese era uiuo, & haueua rouinato la sua autorità di gouernatore, s'auiò uerso Mesico alla maggior fretta, che puote per aiutare con la sua gente il suo amico Gonzalo Salazar. Ma prima che ui giongesse seppe come era stato preso, & ingabbiato, perciò andò a Tlascallan doue entrò nel monasterio de i frati di san Frācesco, che credendo di starui sicuro, & fuggire dalle mani di Estrada, & partiggiano di Cortese. Ma come prima si seppe in Mesico mandò per lui, & condottolo

LA CONQUISTA

dottolo prigione, lo posero in un'altra gabbia vicino al suo compagno senza che gli ualesse la chiesà. Con la prigionia di questi due cessò ogni tumulto, & Estrada con Albornoz gouernauano in nome del Re, e del popolo molto pacificamente. Quantunque auenne, che certi amici, & creati di Gonzalo Salazar, & di Peralmindez s'affratellarono insieme, ordinando un giorno segnalato per uccidere Rodrigo di Albornoz, & Alfonso di Estrada, & che la guardia tra tanto sciogliesse i prigionieri. Ma perche gli istessi gouernatori teneuano le chiavi non si poteua effettuare la loro intentione senza farne delle altre, perche non si poteano rompere le gabbie senza esser sentiti, et presi essendo de grossi traui, perciò communicarono quello con gran promesse a Guzman, figliuolo di un magnano di Seuilla, che faceua uerghe da ballestre. Guzmā, che era huomo da bene s'informo con diligentia di essi, & quanti erano i congiurati per denonciarli, & che gli fusse creduto. Perciò gli promise le chiavi per quel tempo, che le dimandauano, & gli pregò, che ogni dì lo uenisseno a uedere, & lo auisasseno come passauano le cose, perche uoleua egli trouarsi a liberare quei prigionieri, perche non gli uccidesseno. Questi ignoranti, & male accorti gli credettero, perciò andauano spesso alla sua tenda. Guzman scoperse il trattato a i gouernatori, manifestando i nomi de i congiurati. I gouernatori subito ui posero

posero spie, & trouarono esser la uerità. Et fatti pigliare come congiurati confessarono, che uoleuano liberare i lor patroni, & uccidere essi gouernatori così furono sententiati, appicarono Escobar, & altri che erano capi della congiura, ad alcuni tagliaro le mani, ad altri i piedi, alcuni bādirono, altri fecero frustare, e co tutti furono castigati. Così nō fu alcuno per l'auenire, che turbasse la città, ne sconciasse il gouerno di Alfonso Estrada. In tal modo passò la guerra in Mesico tra Spagnuoli, stando assente Fernando Cortese, & la mossero gli usficiali del Re, che è caso di maggior colpa. Cortese non mai uscì fuori, che alcuno suo soldato uscisse della sua commissione, ne facesse la minore alteratione delle passate. Fu gran marauiglia, che all'hora nō si leuasseno gli Indiani, poi c'haueuano apparecchio, & arme per farlo. Fecero ben mostra di uolerlo fare, ma aspettauano, che Quahutimoc gli lo mandasse a dire quando uedesse morto Cortese.

La gente, che condusse Cortese a Higuera. Cap. 173.

CORTESE subito, che mandò uia Gonzalo Salazar, & Peralmindez dalla uilla dello Spirito santo, con autorità di gouernare in Mesico, fece sapere a i signori di Tanaasco, & di Sicalā so come era in quel luoco: & perche uolena anda
re

LA CONQVISTA

re ad un certo camino, che gli mandasseno alcuni
 huomini pratici dalla costa, & del paese. Quei
 signori subito gli mandarono dieci persone delle
 piu honorate del suo popolo, et mercanti di buon
 credito, come è loro costume. Questi poi c' hebbe-
 ro bene inteso l'intentione di Cortese, gli diedero
 un disegno di cotone tessuto, nelquale dipinsero
 tutto'l camino, che è da Sicalanco sin'a Naco, et
 Nito, doue stauano Spagnuoli, & anco a Nica-
 vagua, che è il mare da mezo dì, & sin doue fa-
 ceua residentia, predaria, gouernatore di terra
 ferma, cosa degna da uedere, perche ui erano tut-
 ti i fiumi, & montagne, che si passano tutti i grā
 luoghi, & i luochi doue stauano a uendere quan-
 do uanno alle fiere. Et gli dissero come gli Spa-
 gnuoli haueuano arso molte terre, perciò la gen-
 te del paese s'era ritirata a i monti, cosi non si fa-
 ceuano le solite fiere in quelle città. Cortese gli
 rendè gratie, et diedegli alcune cosette per l'ha-
 uuta fatica, & per le nuoue di quello, che cerca-
 ua, marauigliandosi, come hauesseno notitia di
 paese tanto lontano. Così hauendo guida, & in-
 terprete, fece la resegna, & trouò cento, & cin-
 quanta a cauallo, & altrettanti Spagnuoli a piè
 in punto per guerreggiare, per seruitù de i quali
 andauano tremila Indiani, & donne. Condusse
 una mandria de porci, iquai animali fanno molto
 camino sofferendo la fatica, & moltiplicano as-
 sai. Pose in tre carauale quattro pezzi d'artiglia-
 ria

ria, che cauò di Mexico molto maiz, fasuoli, pescie, & altre uettonaglie: molte arme, & apparecchio da guerra, & tutto'l uino, l'oglio, l'aceto, & carne di porco, c'hauena condotto dalla uera Croce, & da medollia, ordinando che le naui andasseno costeggiando terra sin'al fiume di Tanasco, & egli prese il camino per terra con animo di non sularsi troppo dal mare. Quoue leghe lontano della terra dello Spirito santo, passò un gran fiume con barche, et entrò in Tanallan. Piu inanti altretante leghe, passò un'altro fiume detto Aquiauilco, & i canalli passarono a nuoto. Cortese
 Dipoi ne trouò uno altrettanto largo, sopra'l quale fece un ponte di legno meno che meza lega lontano dal mare, perche non si annegasseno, & fu lungo nouecento trentaquattro passi. Quest'opera fu tale, che gli Indiani se ne marauigliarono, & arco ui si stancarono. Gionse a Copilco capo della prouincia, & in trentacinque leghe, che caminò attrauersò cinquanta fiumi, & legione de pantani, & fece quasi altrettanti ponti, perche la gente non hauerebbe potuto passare in altro modo. Quella terra è molto ben popolata, benchè sia bassa con molti Pantani, & lagune, perche la costa è molto alta, & così la riuiera, perciò ui hanno molte barche. E ricca di Cacao, pan, frutti, & pescie. Essa seruì bene in questo camino, & rimase amica, & depositata a gli Spagnuoli cittadini della terra dello Spirito santo. Da Ana-
 O o safuca,

Cortese
 quante fari
 che passo
 per mag-
 gio.

LA CONQUISTA

*sasuca, che è l'ultimo luoco di Copilco per an-
 dare a Cuiclan, attrauersò certe montagne,
 ben rinchiusse, & un fiume detto Quezatlán
 molto grande, ilquale entra in quello di Tana-
 sco, che chiamano di Grialua, & per quello si
 prouedè di uettouaglia de i carauelini con uen-
 ti barchette di Tanasco, che furono condotte da
 dugent'huomini di quella città, con lequali passò
 il fiume, ma si annegò un moro, & si perderono
 quattro barili di ferro, che fu di gran danno. Cre-
 do che quà si maritasse con Marina Gionan Sa-
 ramillo, essendo embriacco. Cortese ne fu biasima-
 to, perche lo consentì hauendo figliuoli di lei.
 Fuggirono, & in uenti giorni, che stette in quel
 luoto non uennero, ne si trouò chi gli mostrasse-
 no il camino se non due huomini, & una donna,
 che gli dissero come il signore staua per i monti,
 & in luoghi del mare, & che essi non sapuano
 andarui, se non con barche. Interrogati se sape-
 uano doue fusse Chilapan, che era dipinto nel dis-
 segno, gli mostrarono co'l dito una mōtagna, lon-
 tana di là dieci leghe. Cortese fece un ponte di
 dugento passi, nel quale entrarono trenta traui,
 lunghi quaranta piedi l'uno. Et passò un gran pà-
 tano, perche senza passar l'acqua, non si potea
 uscire di quella terra. Dormì nel campo alto, &
 sciutto: & l'altro giorno entrò in Chilapan, luo-
 go grande, & ben situato, ma era tutto arso, &
 destrutto. Trouò in quello solamente due huomi-
 ni,*

ni, che lo guidarono a Tamaztapac, detta altramente Tzipetlitan prima che ui giungesse, passò un fiume detto Chilapan, come il luoco sopradetto. In quel fiume si annegò un'altro schiauo, & si perderono molte bagaglie. Tardò due giorni a caminare sei leghe, & quasi sempre i caualli andarono per acqua, & fango sin' al ginocchio, & in molte parti sin' al uentre. La fatica, & il pericolo, che passarono gli huomini fu eccessiuo, & anco s'affuocarono tre Spagnuoli. Tamaztepec terra era abbandonata dalla gente, & ruinata, tuttauia i nostri ui si riposarono sei giorni. Vi trouarono frutti, maiz in herba, in grano nelle fosse, ilche fu gran refrigerio, tanto erano afflitti gli huomini, & i caualli, & fu marauiglia come ui puotero giungere i porci. Di là andò ad Ixtapan in due giornate per luochi fangosi, & pantani, spauentevoli per doue profundauano i caualli sin' alle cengie. Quei della terra uedendo huomini a cauallo fuggirono, & anco perche il signor di Cuertlan gli haueua detto come gli Spagnuoli uccideuano quanti incontrauano, & anco posero il fuoco in alcune case. Condussero uia le sue robezzuole, & le mogli oltre'l fiume, che passa per le terre, & nel passare in fretta molti se ne affogarono. Ma i nostri ne presero alcuni, i quali dissero come erano fuggiti per la paura, che gli haueua posto il lor signore. Cortese all' hora chiamò quelli di Cuertlan, Chilapan, & di Ta

LA CONQUISTA

*maxtepec, accioche gli dicessero il buon tratta-
 mento, che gli facena, & alla presentia di quel
 prigionie gli donò certe cosette, & licentia, che
 tornasseno a casa con alcune lettere, lequali mo-
 strasseno a i Christiani, che passasseno per la, per
 che con quelle sarebbono securi. Quelli d'Ixta-
 pan uedendo questo si rallegrarono, & chiama-
 rono il lor signore, ilquale uenne con quaranta
 huomini, & datosi per uasallo dell' Imperatore,
 fece dar da mangiare largamente al nostro eser-
 cito in quelli otto giorni, che ui stette. Dimandò
 uenti donne, che furono prese nel fiume, & subi-
 to gliele diedero. Auenne che stando i nostri in
 quel luoco, un mesicano mangiò la gamba d'uno
 huomo di quella terra, ilquale fu amazzato a col-
 tellate. Cortese lo seppe, e lo fece ardere alla pre-
 sentia del signore, ilquale uolse intenderne la cau-
 sa, & gli fu detta. Et ancora gli fe Cortese un
 largo ragionamento per interprete, facendogli
 a sapere come era uenuto là in nome del miglio-
 re, & piu potente prencipe del mondo, ilquale
 tutti riconosceuano per monarca, & che egli do-
 uena fare il medesimo: & che ueniua ancora a ca-
 stigare i cattiuu, che mangiauano carne d'altri
 huomini come haueua fatto quel di Mesico, &
 ad insegnare le legge di Christo, laquale coman-
 daua di credere, & adorare un solo Dio, & non
 tant idoli: & notificare a gli huomini l'ingan-
 no, che gli facena il diuolo per condurli all'in-
 ferno,*

ferno, doue gli tormentasse con terribile, & perpetuo fuoco. Gli dichiarò ancora molti misteri della nostra fede catolica lo rallegrò co'l promettergli il Paradiso: & lasciollo molto contento, & marauigliato delle cose c'haueua detto. Questo signore diede a Cortese tre barche da mandare a Teuasco con tre Spagnuoli, & l'istruzione come doueano fare i carauelini, & aspettare alla Spiaggia dell'ascensione, & per condurre con quelle, & con altre carne, & pan dalle naui ad Acalan per certe lagune. Parimente gli diede altre barche, & huomini, che andarono con alquanti Spagnuoli all'in su per lo fiume per pacificare, & amicarfi il paese, per doue haueuano d'andare, ilche non fu poca amicitia. Di quà cominciarono ad andare triste nuoue a Mesico, che Cortese non tornerebbe piu. Percio Gonzalo di Salazar, et Peralmindez mostrarono le loro triste uolontà.

De i Sacerdoti di Tatahutlapan.

Cap. 173.

CORTESE da Iztapan ando a Tatahutlapan, doue non trouò gente alcuna se nō uenti huomini, che doueuan esser sacerdoti in un tempio oltre'l fiume grande, & bene ornato. Questi dissero di esser rimasi la per morire con i suoi dei, iquali gli diceuano come farebbono amazzati da

00 3 i bar-

LA CONQUISTA

e barbati, ma questo era, perche Cortese rompe-
 ua sempre gli idoli, & ui metteua le croci. E quã-
 do uidero gli Indiani di Mesico con un'apparec-
 chio di idoli, dissero piangendo, che non uoleua-
 no piu uiuere, percioche erano morti i lor dei.
 Cortese, & i due frati di san Francesco all'hora
 gli parlarono con gli interpreti c'hauenuano, si co-
 me hauenuano parlato al signore d'Iztapan, che la
 sciasseno quella lor pacia, & mala credenza: &
 essi risposero, che uoleuano morire nella legge de
 i lor padri, & ani. Vno di quei uenti sacerdoti,
 che era il prencipale, gli disse doue staua Huati-
 pan, che era dipinto nel panno, ma che non ui sa-
 peua andare per terra. Mostrauiano gran sempli-
 cità, percio con quella uiueuano contenti, & in
 riposo. L'esercito poco dipoi uscito di là, passo un
 pantano di meza lega, et subito una laguna mol-
 to profonda doue fu necessario fare un ponte, &
 piu auanti passarono un'altro pantano di una le-
 ga, ma perche era alquanto sodo a basso, i caualli
 passarono con minor fatica, benche gli daua sin'
 alle cinghie, & almeno sopra'l genocchio. Entra-
 trarono in una montagna tanto spessa di selue,
 che non uedeuano altro che il cielo, & le loro pe-
 date, & andarono per quella due giorni male
 adagiati essendoni gli alberi tant'alti, che non si
 potena montare per spiare del paese. Dormirono
 & mangiarono poco quella notte hauendosi riti-
 rati dietro ad una balza doue era herba per i ca-
 ualli:

Semplicità
 causa il ui-
 uer conten-
 to.

ualli:et altri pensauano di morire prima che giò
 gesseno a luochi habitati. Cortese pigliò un bos-
 solo, & la carta da nauicare, laquale portaua se-
 co per simili necessità, & arricordandosi della
 drittura, che gli haueano figurato in Tatabutla-
 pan, guardò, & trouò, che correndo al Nordaſte
 ueniua à riuſcire ad Huatacpan, o molto uicino
 a quel luoco. Dipoi aprirono il camino a brazzi,
 ſeguendo quel tratto, & piacque a Dio, che an-
 darono al dritto a referire al medefimo luogo do-
 po molte fatiche, ma ſubito ſi rinfreſcarono con
 frutti, & altre coſe da mangiare, & parimente
 ſi riſtorarono i caualli con maiz uerde, & herba
 della riuiera, che ui era molto bella. Il luoco era
 diſhabitato, e Corteſe non potena ſapere la traz-
 za delle tre barche, & de gli Spagnuoli, che ha-
 ueua mandato all'in ſu per lo fiume. Et andando
 per la terra uide un ueretone di balleſtra fitto in
 terra, per loquale compreſe come erino paſſati
 auanti ſe non gli haueuano morti in quel luoco.
 Alcuni Spagnuoli con certe barchette paſſarono
 il fiume, & cercando gente per i giardini, et luo-
 chi coltiuati, al fine uiddero una grã laguna, do-
 ue tutti quei della terra erano in barche, & in
 iſolette. Molti de iquali ſubito gli uennero con-
 tra con gran riſo, & allegrezza, & gionti alla
 terra cerca quaranta, diſſero à Corteſe, come à
 perſuaſione del ſignore di Ciuatlan haueuano la-
 ſciato la lor terra, & come certi barbatì haue-

LA CONQVISTA

hano passato'l fiume auanti, con altri di Iztapan, iquali gli diedero auiso del buon trattamēto, che faceuano quegli huomini esterni alla gente del paese, & come era andato con loro un fratello del suo signore con quattro barche di gente armata, perche non gli offendesseno in un'altra terra piu di sopra. Cortese mandò per gli Spagnuoli, iquali subito uennero l'altro giorno con molte barche cariche di mole, maiz cacao, & un poco di oro, che allegro gli occhi di tutti. Parimente uennero da quattro, o cinque altri luoghi a portare uettonaglia a gli Spagnuoli, et a uederli per la gran fama, che andaua di loro. Et per segno di amicitia gli diedero un poco d'oro, ma tutti haurebbono uoluto, che fusse stato piu. Cortese gli fe molte cortesie, pregandoli, che fusseno amici de' christiani, & essi promisero di farlo, dipoi tornarono alle lor case. Arsero molti de i lor idoli per quello che gli haueano predicato, & il signore diede dell'oro c'haueua.

Del ponte che fece cortese. cap. 174.

CORTESE prese il camino di Huatecpan, per la prouincia di Acalan per un sentiero, che fanno i mercanti, perche come essi dicono, poche persone uanno da una terra all'altra, passò un fiume con barche, doue s'annegò un cauallo, & si persero alquante bagaglie. Andò tre giorni per

per certe montagne molto aspre con gran fatica dell' essercito, & subito gionse sopra una laguna larga cinquecento passi, laquale pose in grande affanno i nostri, perche non haueano barche, ne ui si trouaua fondo, si che dimandauano da Dio misericordia, parendo impossibile a passarla se non uolando, & il tornare a dietro come uoleua la maggior parte, era come un pericolare, perche hauendo piuuto assai, le acque cresciute haueano leuato uia i ponti, che fecero. Cortese entrò in una barca, con dui Spagnuoli, pratici del mare, iquali scandaiarono tutto'l cantone, & la laguna, & in ogni luoco trouarono quatttro braccia di acqua, tentarono di trouare il terreno con picche ligate una all'altra, & ui erano altre due braccia di pantano, & fango, di sorte che ui erano tre braccia di profondo, il che leuaua la speranza di farui ponte. Tuttania egli uolse prouare di faruelo. Pregò i Signori Meficani, che conduceua seco, che procurassero che gli Indiani tagliasseno alberi gli lauorasseno & ui conducessero i gran traui da farui un ponte, & scampare quel periculo. Essi lo fecero, & gli Spagnuoli su certe zattare, & in tre barche, perche non ne haueano piu, gli andauano fuggendo per lo fango. Ma tanta era la fatica, & il discomodo, che bestemmiauano il ponte, & il capitano mormorando di lui terribilmente, che gli haueua pazzamente ridotti in luoco, del-

LA CONQUISTA

delquale con ogni sua prudentia , & sapere , non gli poteua cauare , Diceuano che non si fornirebbe il ponte , & che se pure si fornisse , essi sarebbero forniti ; perciò che doueano dar uolta , prima che si fornisse la uettouaglia , laquale haueano , perche ad ogni modo haueuano da tornare a dietro , senza aggiungere a Higuara . Cortese non mai si uide tanto confuso , ma per non gli offendere , non uolse contradirgli . Et gli pregò che stessero a piacere , & aspettasseno cinque giorni , ne' quali , se non era fatto il ponte , gli prometteua di tornare a dietro . Essi risposero che aspettarebbono quel tempo , se ben douessino mangiar pietre . Cortese all'hora parlò a gli Indiani che considerasseno in quanta necessit  egli si trouaua a quel tempo , perche erano astretti di passare , o pericolare , & gli anim  alla fatica , dicendo , che passata quella laguna , ui era Acalan terra abundantissima , & era de suoi amici , & doue stauano le navi con molta uettouaglia . & rinfrescamento , promissegli molti beneficij , tornando a Mesico , se faceuano quel ponte . Tutti loro , & specialmente i Signori risposero di esser c tenti , & subito si partirono in squadre alcuni a cogliere herbe , & radici , & frutti de salui per mangiare , altri per tagliare legname , altri per lauorarli , altri per condurli , & altri per figgerli nella laguna . Cortese era il maggior maestro dell'opere , ilquale ui uso tanta diligen-

ligentia, & essitanta fatica che fra sei giorni
 fu fatto il ponte, & al settimo passo sopra di
 quello tutto l'essercito, & i caualli, laqual
 cosa parue non esser fatta senza l'aiuto diuino.
 Gli Spagnuoli se ne marauigliarono assai, & an-
 co s'affaticarono la parte sua, perche quantun-
 que parlino male, operano bene: la fattura fu
 commune, ma la destierità che ui usarono gli In-
 diani fu estrema. Fissero in quella laguna mille
 traui lunghi otto braccia, grossi cinque, o sei pal-
 mi, & altri legnami minori, & diminuti per co-
 perta, ligarono i legnami con ritorte, perche nō
 haueano chiodi, se non da ferrare, & canecchie
 di legni per trinelle. Non diro molto l'allegrez-
 za, c'haueano tutti di esser passati salui oltra
 quella laguna, perche subito diedero in un fan-
 go spauenteuole, benche non molto largo, doue i
 caualli leuatagli la sella profundauano sin alle
 orecchie, & quanto usauano piu la forza tanto
 piu si profundauano, siche iui perderono la spe-
 ranza che si saluasse alcun cauallo. Tuttania gli
 mettenano sotto'l ponte, & sotto'l uentre fasci
 di rame, & di herba, con iquali si sostenesseno
 ilche quantunque giouaua alquanto, tuttania nō
 bastaua, stando le cose in tal termine s'aperse
 per mezzo una calle, per doue crebbe l'acqua
 come un canale, & per quello andarono i cau-
 alli a nuoto, ma tanto stanchi, che non poteuano
 tenerli in piedi, & renderono gratie a Dio no-
 stro

LA CONQVISTA

Stro Signore per tanti beneficii che gli haueua
 fatto, perche senza i caualli si teneuano perdu-
 ti. Stando in questo gionsero quattro Spagnuoli,
 con ottanta Indiani di quella prouincia di Acam-
 carichi di uccelli, frutti, & pane, con le quai co-
 se Dio sa quanto si contentarono i nostri. Et mag-
 giormente quando dissero come Apospalō Signo-
 re di quel paese, & tutta la sua gente aspetta-
 ua lo esercito in pace, & con desio di uederlo,
 & alloggiarlo nelle sue case. Et alcuni di quel-
 li indiani diedero a Cortese alcune cosette d'oro
 per nome del Signore dicendo, come gli era mol-
 to contento del suo uenire, per lo suo paese, per-
 che gia piu anni haueua notitia di lui, per au-
 so di Mercanti Sealanco, & di Tomaso. Cortese
 gli rende gratie di cosi buona uolontà, diedegli
 alcune cosette di Spagna, che portasseno al Si-
 gnore gli fece uedere il ponte, & poi gli riman-
 do cō i medesimi Spagnuoli. Rimasero stupiti del
 ponte si perche non ue ne sono in quel paese, co-
 me perche era tanto grande, & perche pensaua-
 no che niuna cosa fusse impossibile a gli Spagnuo-
 li, l'altro giorno gionsero a Tizapetl, doue i Cit-
 tadini haueano posto ad ordine assai uettonaglia
 per gli huomini, & molto grano, herba, & ro-
 se per i caualli. Riposarono iui sei giorni satis-
 facendo alla fatica, & alla fame passata. Vn
 giouane ben disposto, et bene accompagnato, che
 disse esser figliuolo di Apospalon, uenne a ueder
 Corte-

Cortese portando alquante galline, & certo oro. Gli offerse la persona, & lo stato, fingendo che suo padre fusse morto. Cortese mostro di hauerne dolore, & lo consolo quantunque sospettava che non dicesse il uero, perche quatro giorni auanti era uiuo, & gli haueua mandato un presente. Diedegli una collana di pater nostri di Fiandra, che portaua al collo, laquale fu stimata assai dal giouane, & lo prego che non se n'andasse cosi presto.

Di Apospalan Signore di Izancanac.
Capitolo 175.

DA Tizapetl andarono Teuticauac che è lontana sei leghe doue il Signore gli fe ottimo trattamento. Alloggiarono in due tempi dei molti che ui sono molto belli uno de i quali era il maggiore, & dedicato ad una Dea, alquale sacrificauano donzelle uergini, & belle, & se non erano tali dicono che la Dea si sdegnaua con loro. Perciò le cercauano da fanciullo creandole delicatamente. Cortese sopra di questo gli disse al meglio che puote, cioche si conueniua al christiano & quanto ui mandaua il Re, & rouino gli idoli della qual cosa sentì molta pena il popolo. Quel Signore di Teuticauac si sirinse molto in parlamenti, & conuersatione con gli spagnuoli & prese l'amicitia di Cortese amandolo strettamente

LA CONQUISTA

mente . gli rendè intiero conto de gli Spagnuoli
 ch'andaua cercando , & del camino che douean
 fare . Gli disse puramente come Apospalon era
 uiuo , ma che lo uoleua condurre per giro , benchè
 per non cattiuo camino , perche non uedesse le
 sue terre , & ricchezze . Ma lo prego che lo te-
 nesse secreto , se lo uoleua ueder uiuo & conser-
 nare le sue facultà , & lo stato . Cortese gli ren-
 dè gratie , & gli promise non solamente di tener
 lo secreto , ma di fare uer lui buone opere , come
 amico . Chiamò subito il giouane , ch'io dissi , &
 lo esaminò il quale , non potendò negare il uero ,
 gli disse , come suo padre era uiuo , & a preghi
 di Cortese andò al mare , & di subito condusse
 suo padre . Il secondo giorno . Apospalon si scu-
 sò con gran uergogna , dicendo di hauer fatto
 questo per timore c'haucaua d'huomini cosi stra-
 ni , & di animali di tal qualità , sinche uedesse
 se erano buoni , accioche non gli rouinasseno il
 suo paese . Ma hora uedendo , come non faccua-
 no male ad alcuno , gli pregaua che andasseno
 con lui ad Izancanac città popolosa dove egli fa-
 ceua la sua residentia . Cortese , si partì l'altro
 giorno , & diede un cauallo ad Apospalon sopra'l
 quale egli andasse del che egli mostrò gran pia-
 cere benchè da principio pensò di cadere . En-
 trarono con grande accoglienza in quella città .
 Cortese , & Apospalon alloggiarono in una ca-
 sa , doue capirono gli Spagnuoli con i lor caualli .

Quei

Quei di Mesico alloggiarono per le case. quel Si-
 gnore provide a tutti da mangiare largamente
 nel tempo, che ui stettero, & diede a Cortese
 molto oro con alquante femine, & una barca
 con huomini, che lo conduceffeno per lo fiume al
 ingiù, sin' al mare, doue erano le carauale, &
 un Spagnuolo, che poco auanti era uenuto da
 San Stefano di Panuco, con lettere, & quat-
 tro Indiani, c'haueuano portato lettere da Me-
 sellin, dalla uilla dello spirito Santo, & da Mes-
 co, scritto auanti che Gonzalo di Salazar, & Pe-
 almindez, per i quali rispose che le cose anda-
 uano bene, ma con molta fatica. Parimente scris-
 se a gli Spagnuoli, che erano nelle carauelle, ciò
 haueuano da fare, & in qual luogo lo doueano
 spettare. Dicesi che in questa terra di Acalan
 sauanano di far signore il piu ricco mercante, &
 mercio fecero Apospalon, c'haueua grandissimo
 trafico per terra di cotone Cacao, schiani, sale,
 oro, benché poco, & mescolato con rame, & con
 altre cose, di guscie di lumache rosse, con le quai
 adornano le persone, & gli idoli. Di raggia,
 & d'altri profumi per i tempj di legne, da far
 luce, di colori & tinture, con lequai si dipingo-
 no nelle guerre, & nelle solennità, & solo ten-
 ono per defenderli dal caldo, & dal freddo, &
 altre mercantie, lequai essi stimano assai, &
 e hanno bisogno. Così tenueua nelle terre da
 mercanti, si come in Nitofatore, & una contra-
 ta, do-

LA CONQVISTA

ta, doue habitauano i suoi uassalli, & creati, che contrattauano le sue merce. Apospalon mostrò grande amico de Spagnuoli fece un ponte, perche passasseno un luoco fangoso, trouò barba che per passare una laguna. Mandò con loro molte guide pratiche del paese, & per tutti questi seruitij altro non dimandò da Cortese, se nò una lettera, accioche se ui uenisseno alcuni Spagnuoli, sapeffino, come era suo amico. Acalan terra è ben popolata, & Izancanac è terra grande.

La morte di Quahutimoc. Cap. 176

CORTESE conduceua seco Quahutimoc & altri signori Mesicani, accioche non solleuasseno la città, & il paese, & tre mila Indiani da seruitio, & da carico. Quahutimoc dolente d'esser guardati, & per c'hauueua animo regale uedendo gli Spagnuoli lontani dal soccorso, stanchi dal camino, & in paese alieno, che non sapeuano doue si fusseno, pensò di ucciderli per uendicarsi, & specialmente Cortese, & tornarsi a Mesico gridando libertà, & farsi Re, come era prima, così ne auisò gli altri signori, & quei di Mesico accioche in un medesimo giorno essi ucedesseno quelli, che si trouauano in Mesico, i quali erano solamente dugento con cinquanta cavalli: & stauano tra loro turbati & in seditione. Et ueramente se lo hauesse saputo fare, come lo seppe

seppe pensare non pensaua male, perche Cortese haueua seco pochi Spagnuoli, & pochi erano in Mesico, & male d'accordo. All'hora erano si pochi, perche ne erano andati con Aluarado Quahutemallan con Cortese ad Higuera, & alle minere di Muizuacan, quei di Mesico s'accordarono uedendo gli Spagnuoli trascurati, & dubbiosi, aspettando il secondo comandamento di Quahutimoc. Faceuano di notte gran strepito co' suoi tamburi ossi corni, & buccine, & perche era maggiore, & piu ordinario, gli Spagnuoli presero sospetto, & ne dimandarono la causa. Percio si guardauano da loro, non so se ne haueuano indici, o pure se ne erano certificati. cosi andauano sempre armati & anco nelle processioni che faceuano per Cortese conduceuano a par di loro i caualli infellati con le brene. Ma Sicalcinco, che poi si chiamò Christoual, scoperse a Cortese la congiura, & tradimento di Quahutimoc, mostrandogli una carta, nellaquale erano dipinti con i lor nomi quei Signori, che gli ordiuano la morte. Cortese lodò molto Mesicalcinco promettendogli gran beneficij, & prese dieci di quelli, che erano dipinti nella carta, si che uno non seppe dell'altro, dimandò quanti erano in quella congiura, & dicendo quello, che essa renaua, come haueano detto gli altri. Cortese ne era tanto certo, che non poteuano negar-

Mesicani
dispongono
di ribellar
si.

P p lo.

LA CONQUISTA

lo. Et così tutti confessarono, come Quahutimoc Coacnacoiocin, & Tetepanquezatl haueano cominciato quella pratica. Ma che egli altri quantunque ne hauesse piacere, non ui haueano consentito da douero, ne trouatosi nel consulto, & che per ubidire al suo signore & bramare la sua signoria, non era mal fatto, ne peccato. Perche gli pareua di non poter hauere miglior tempo, ne luoco, da ucciderlo, poi c'haueua pochi compagni, & niuno amico: & che non haueano gran timore de gli Spagnuoli, che stauano in Mesico, per esser nuoui alla guerra, non usati nelle arme, & in seditione, & guerra, ma che i Dei non uoleuano, che fusseno uccisi. Cortese sentì affanno delle seditioni, che erano tra i suoi, & dopo questa confessione fece contra di loro un processo, & in breue tempo furono appiccati per giustitia Quahutimoc Tlacatlec, & Tetepanquezatl. & per castigo de gli altri bastò quel timore & spauento, perche certamente tutti pensarono di esser morti, & arsi poiche appicarono i Re, & credeuano, che lo specchio, et la carta da nauicare gli lo hauesse detto, & non huomo alcuno. Così teneuano per certo, che non potesseno nascondergli i lor pensieri, poi c'haueua inteso quello, & trouata la uia di andare ad Huatecpa. perciò molti gli uennero à dire che guardasse nello specchio, & uederebbe, come

me haueano buona volontà verso di lui, senza alcuna trista intentione. Egli & tutti gli Spagnuoli gli faceuano credere, che fusse così in uero, accioche temesseno. Fecesi giustitia al carneuale, del mille cinquecēto uenticinque in Izan canac. Quahutimoc (quanto si raccoglie dall' historia) fu ualente, & in tutte le sue auersità animoso, & di core reale, quanto al principio della guerra per hauer pace quanto nel durare dell'assedio, & così quando si perderono, come quando lo appiccarono, & anco quando per farli confessare, doue era il tesoro di Mutezuma, gli diedero il tormento, il quale fu di questa maniera, che gli ungeuano più uolte i piedi, cō oglio & poi gli metteuano al fuoco, ma ne cauaron più infamia, che oro. Et Cortese doueua conseruarlo uiuo, come oro in panno, il che era il trionfo & la gloria delle sue uittorie, ma non lo uolse guardar in paese, & tempo tanto strano. Gli è la uerità, che si reputaua assai di hauerlo, perche gli Indiani l'honorauano assai per suo amore, & rispetto, & gli faceuano l'istessa reuerentia, & cerimonie, come a Mutezuma, & io credo, che per questo sempre lo conduceua seco per la città a cauallo, se caualcua, ouero a piedi, se ui andaua. Apospalon rimase spauentato di quel castigo di un sì gran Re: & per timore, ouero per quello, che Cortese gli haueua detto cerca i Dei, arse infiniti idoli alla presentia

T p 2 degli

Quahuti-
moc quale
fu.

Quahuti-
moc costan-
te ne i tor-
menti.

LA CONQVISTA

de gli Spagnuoli promettendogli di non honora-
re piu le statue, & di esser loro amico & uasallo
del suo Re .

come canec arse gli Idoli. cap. 177.

DA IZANCANAC ch'è il capo di Aca-
lan, haueuano da andare gli Spagnuoli a Maza-
tlan terra, che parimente si chiama in altro mo-
do in altro linguaggio . ma non sò come si debba
scrivere, quantunque ho procurato d'informar-
mi bene de i proprij nomi de i luoghi, che passò
il nostro esercito in questo uiaggio andando ad
Higuerra, non rimango satisfatto al tutto . per
ciò se non si pronuntiano alcuni, come dourebo-
no, niuno si marauigli, poiche quel camino non
è trito . Cortese accioche non gli mancasse la
prouigione, fece una raccolta per sei giorni, ben
che doueua stare per uiaggio, senon tre, o al piu
quattro, pigliando essempro dalla necessità passa-
ta . Mandò auanti quattro Spagnuoli, con due
spie, che gli diede Apospalon . passò il fango, &
la laguna, co'l ponte, & barche, lequale mise in
punto il signore . Et hauendo caminato cinque
leghe tornarono i quattro Spagnuoli, dicēdo che
in era buon camino, & molti pascoli, & campi
lauerati, il che fu buona nuoua per tutti che gia
andauano conquassati dalle cattine strade passa-
te . Mandò auanti altri coritori piu suelti a pi-
gliare

gliare alcuni del paese, per sapere che uia doue-
uano tenere gli Spagnuoli. Questi cōdussero due
huomini di Acalan, mercanti, che andauano ca-
ricchi di roba, per uendere, essi dissero, come in
Mazatlan non era memoria di tali huomini, &
che quel luoco era pieno di gente, Cortese lasciò
tornare a dietro quei di Izancanac, & tolse per
guida quei due mercanti. Dormì quella notte,
come la passata, in un monte. l'altro giorno gli
Spagnuoli andati a fare la scoperta s'incontra-
rono in quattro huomini, che stauano per senti-
nelle, che haueano saette archi. Questi, co-
me gli uidero presi gli archi, ferirono un' India-
no de i nostri, & si ritirarono ad un monte. Gli
Spagnuoli gli corsero dietro, ma non ne puote-
ro pigliare piu di uno, ilquale diedero a gli In-
diani, & passarono auanti per uedere se ne
erano piu, quei tre si ritirarono nel bosco, quan-
do uidero esser partiti gli Spagnuoli diedero so-
pra i nostri Indiani, che erano altrettanti, &
gli leuarono il passo. Essi uergognandosi di quel-
l'assalto, corsero dietro a gli altri & tornando
a combattere, ferirono uno di Mazatlan in un
braccio, d'una gran coltellata, & lo presero.
Gli altri fuggirono, perche gli s'auicinaua l'eser-
cito. Questo ferito disse, che nella sua terra
non sapeuano cosa alcuna di quella gente barba-
ra, ma che stauano la per fare la guardia, come
era suo costume, accioche i loro nimici c'haueua

LA CONQUISTA

no molti per quei contorni, non uenisseno all'im-
prouiso ad assaltare la terra, & i seminati, &
che la sua terra non era lontana. Cortese s'af-
frettò per giongerui quella notte, ma non gli riu-
scì. Dormì uicino ad un fango in una capannel-
la, doue non hebbe acqua da bere. Nel fare del
giorno, coperse il fango, con rame & assai broe-
ca, & passarono i caualli destramente, & con
poca fatica. Tre leghe auanti trouarono una
terra sopra un colle, & ui andarono bene in or-
dinanza, pensando di trouare resistentia, ma tro-
uarono, che gli habitatori se n'erano fuggiti,
per paura. Vi trouarono molte testugini mele
fasoli, maiz, & altre uettouaglie in gran quan-
tità. Quel fuoco era forte da stare a gran risico
ha solamente una porta, ma l'entrata è piana.
Da una parte è circondato da una laguna, &
dall'altra è da un profondo fiume costeggiata,
che parimente entra nella laguna. Ha un fosso
molto profondo, & segue un parapetto di le-
gnami, sin'al petto. Dipoi haueua d'intorno un
cerchio de tauoloni, & trauì alti due stature
d'huomo, per loquale erano molte ballestriere da
saettare, & ad ogni ugual spacio torri, che so-
perchiauano il cerchio una statura & meza, con
gran copia di pietre, & saette. Le case anco-
ra son forti, & hanno le loro trauerse, & bal-
lestriere, che rispondeno alle strade. Finalmen-
te il tutto era forte & bene ordinato. hauendo
riguar-

riguardo alle arme , che si usano in quel paese, & tanto piu si rallegrarono i nostri di trouare abbandonato quel loco , che era tutto forte , & maggiormente, perche era frontiera , & haueua guarnigione de soldati . Cortese mandò uno d' Acalan, a chiamare il Signore , & la gente .

Venne il gouernatore dicendo , come il signore era fanciullo , & haueua gran paura . Et andò con lui sin' a Tiac, che è lontana sei lege. Ma quando ui gionsero tutti i uicini erano fuggiti al bosco , per timore . Tiac era maggior terra , ma non tanto forte, per esser nel piano. Ha tre borghi , ciascuno circondato di muraglia , & tutti insieme attorniati con un cerchio di muro. Cortese non puote fare , che la gente di quel luoco ui tornasse standoui dentro l' esercito, un gli diedero uettonaglia , & certe robe , & un' huomo che gli guidasse, il quale gli disse , come haueua ueduto altri huomini barbari , & altri cerui , così chiamano i caualli in quel luoco . Cortese poi c' hebbe si buona guida , diede licentia , & paga a quelli di Acalan, che tornasseno alla sua terra, & molte racomandationi ad Apospalon da Tiac andò a dormire a Suncazuitl, che era loco forte , & circondato di mura, come gli altri era abbandonato dalla gente, ma pieno di uettonaglia . Così fu proueduto all' esercito, per cinque giorni c' haueua di camino dishabitato sin' a Taica , come diceua la nuoua guida . Stettero

Indiani
chiamaua-
no i caualli
cerui .

LA CONQUISTA

quattro notte tra le montagne, passarono un mal porto detto d'Alabastro, perche tutte le lastre, i sassi, sono di quei di quello istesso. Il quinto giorno gionsero ad una gran laguna in un'isola della quale staua una gran terra, laquale (come diceua la guida) era il capo di quella prouincia di Taica, & non ui si poteua entrare se non per barca. Quei, che andauano a fare la scoperta, presero un huomo di quel loco in una barca, anzi non lo presero essi, ma un cane, che menauano per aiuto. Colui disse, come nella città non si sapeua cosa alcuna di tali huomini: & che se uoleuano entrarui che andasseno a certi campi lauorati uicini alla laguna, doue potrebbero pigliare assai barche de i lauoratori. Cortese tolte seco dodici ballesrieri, seguì a piè doue lo guidaua quell'huomo, passò un gran tratto di luoco acquoso sin' al ginocchio, & piu in su. Ma tardando ad andare per lo tristo camino, non potendo caminare secretamente, fu ueduto da i lauoratori i quai posero le lor barche dentro nella laguna. percio se fare gli alloggiamenti tra quelli maizali, & si fortificò al meglio, che puote, perche gli disse la guida, come la gente di quella città era bellicosa, & huomini tenuti da tutti i uicini, & se uoleua, che andrebbe con la sua picciola barca all'isoletta, & intrarebbe nel luoco, doue parlerebbe col Signore di Taica. Ilquale altre uolte hauua conosciuto, & gli direbbe

Cane, che piglio un'huomo.

rebbe la sua intentione, & uenuta. Cortese lo lasciò andare, & condurre uia il padrone della barchetta. Costui andò, & tornò a mezanotte perche essendoui due leghe di tratto dalla costa, alla terra, & tristo nauicarui, non puote uenire piu tosto. Menò seco due persone, che pareuano honorate, lequai dissero, come ueniua da parte di Canec lor Signore a uisitare il capitano di quell' essercito, & sapere cio che uoleua. Cortese gli parlò lietamente, & gli diede un Spagnuolo, che stesse la per ostaggio, accioche Canec uenisse all' esercito. Essi hebbero infinito piacere di ueder' i caualli, l' habito & le harbe, de nostri, & se n' andarono. La seguente mattina uenne il Signore con trenta persone in sei barche, menò seco lo Spagnuolo non facendo alcuna demonstratione di timore, di guerra. Cortese lo raccolse con gran piacere, & fargli festa & mostrare in qual modo i Christiani honorauano il suo Dio fece cantare la messa, & suonare gli istromenti musici, che portaua seco. Canec udì la messa, & il canto con grande attentione, & guardò molto bene le cerimonie, & il ministerio cerca l' altare, & quanto mostraua ne riceuè gran piacere, & lodò assai quella musica, come cosa, che non haueua piu udità. I preti, & i frati, fornito l' officio diuino andarono a lui & fattogli reuerentia, subito gli predicarono per l' interprete. Il signore rispose, che uolontieri disfa-

LA CONQVISTA

ri disfarebbe i suoi idoli, & che bramaua di sapere in qual modo haueua da honorare quel Dio che gli dichiarauano: & dimandò una Croce, per metterla nella sua terra. Essi risposero che subito gli darebbono la croce, sì come faceuano in ogni luoco, doue giungeuano. & che tosto gli mandarebbono religiosi, che gli insegnasseno la legge di Christo, ma che al presente non poteua no andargli. Cortese dopo questo sermone gli narrò la grandezza dell' Imperatore, pregandolo che uolesse esser suo uassallo, come erano quei di Mesico Temitlitlan. Egli disse, che da quell' hora uoleua esser soggetto all' Imperatore, & che gia piu anni quei di Tausco andando per lo suo paese alle fiere gli haucano detto, come erano uenuti huomini forastieri, come loro i quali combatteuano ualorosamente perche gli haueano uinto in tre battaglie. Cortese gli disse, come egli era il capitano di questi huomini, che diceuano quei di Tausco, & accioche uedesse esser così in effetto, che s' informassi da gli huomini di quel luoco. Con questo si fornirono i parlamenti, & andarono a mangiare. Camec fece canare delle barche, uccelli, pescie, torte, mele, frutti, & oro, benche poco, & una filza di cape colorate, stimate da loro assai. Cortese gli diede una camiscia, & una berretta di ueluto nero, & altre cosette di ferro, come forfici, & coltelli dipoi gli dimandò se sapeua cosa alcuna

cuna di certi Spagnuoli, che doueano stare poco lontano di là alla costa del mare. Egli rispose, che ne haueua gran notitia, perche uicino al loco, per doue andauano, stauano certi suoi uasalli, & che se uoleua, gli darebbe una guida, che lo condurrebbe, senza errare per strada che era aspra, & faticosa da passare per le gran montagne, che ui erano, ma che se uoleua andar per mare, non haurebbe tanta fatica. Cortese lo ringraziò della nuoua guida, & gli disse, che quelle barchette, non erano atte a portar caualli, ne bagaglie ne tanta gente: & perciò che essendo astretto di andare per terra, gli desse il modo di passare quella laguna. Canec disse che di là a tre leghe la ammonirebbe, & tra tanto, che ui andaua l'esercito se n'andasse con lui nella città a ueder la sua casa, & che uederebbe ardere gli idoli. Cortese andò con lui, benché contra la uolontà de i compagni, & menò seco uenti balestrieri. Ma questo fu un'ardire smisurato. Stette in quel luoco con gran piacere de i cittadini molto al tardi, uide ardere molti idoli, prese la guida, & raccomandando che gouernasseno un uallo che lasciaua, ne gli alloggiamenti, che era zoppo, per una stecca, che s'haueua fitto nel piede. & uenne a dormire, con l'esercito, doue la laguna haueua forato.

LA CONQUISTA

Vn faticoso camino, che passarono i nostri. cap. 176.

CORTESE l'altro giorno si partì di là, & andò per paese buono, & piano, doue quei da cavallo percussero con le lance diece otto daini, perche tanti ne erano. Morirono due caualli, iquali essendo stanchi, non potero soffrire la fatica della caccia. Presero quattro cacciatori, che portauano un leon morto, delche si marauigliarono assai i nostri, parendogli gran cosa, che quattro huomiccinoli hauesseño amazzato un leone solo con le saette. Gionseno ad un lago, grande, & profondo, a uista del quale era il luoco, doue pensauano di andare, ma non sapeuano come passare. Rubbarono quei della terra, che erano sopra per raccogliere la sua roba, & andarsene al bosco. Vennero due huomini in una barca con dodici gallipani, ma non uolsero auicinarsi alla terra, benche ne fussero pregati. Solamente parlauano con i nostri della barca, & questo faceuano per trattener l'esercito sin che i suoi fornisseno di condur uia gli animali, & nascondersi. Tra tanto un Spagnuolo speronò il cauallo, & entrato nell'acqua, gionse a nuouo sopra gli Indiani, iquali per timore si smarirono di sorte, che non sepero menare i remi. Et subito ui sopraggionsero altri Spagnuoli, che nuotauano bene, & presero la barca. Quegli Indiani guidarono il nostro esercito

to per un giro lungo una lega, si che scansaro-
 o la laguna. Così gionsero alla terra ben stanchi
 erc' haueuano caminato otto leghe. Non ui tro-
 arono gente, ma si bene che māgiare. Quel luo-
 o si chiama Tlecean, & il signore Amohan. Il
 ostro campo ui stette quattro giorni aspettando
 e uemisse il signore, o i cittadini. Ma non uenen-
 o fornì l'esercito di uettouaglia per sei giorni,
 erche quanto diccuano le guide, tanto haucuan-
 o la caminare per luochi dishabitato, si partì, &
 andò lontano sei leghe a dormire ad una grande
 osteria, che era di Amohan doue si riposaua-
 no i mercanti. Riposarono là quel giorno, perche
 era la festa della madre di Dio. Passarono nel fiu-
 me, rinchiusero in un luoco gran numero di an-
 quele, & le presero tutte, lequai oltre l'esser' uti-
 li, fecero una bella pescaria. L'altro giorno cami-
 narono nuoue leghe, & nel piano amazzarono
 sette cerui. Nel porto, che fu di aspro camino, et
 durò essendoui due leghe a montare, & scende-
 re si sferrarono i caualli, & fu necessario di sta-
 re iui un giorno per ferrarli. L'altro giorno arri-
 uarono ad una uilla di Comec detta Sancapuín,
 doue stettero due giorni, & di là andarono a dor-
 mire a Tasaitetl, che è un'altra uilla di Amohā.
 Iui trouarono assai frutti, & maiz verde, & huo-
 mini, che gli messero su la strada. Indi a due le-
 ghe, che fecero l'altro giorno di buona strada,
 cominciarono a montare un'asprissima mōtagna,
 che

LA CONQUISTA

che durò otto leghe, & tardarono otto giorni a
passarla, et ui morirono sessanta otto caualli, che
caddero dalle balze rompendosi le gambe. Quei,
che si saluarono non tornarono in se di quei tre
mesi tanto rimasero afflitti, & non cessò di pio-
uere in quel tempo la notte, & il giorno, & fu
marauiglia come patissero tanta sede piovendo
tanto. Si ruppe una gamba un nipote di Cortese
in tre, o quattro pezzi di una caduta: & fu gran
difficultà a cauarlo di quelle montagne. Non si
fornirono là gli affanni, perche subito gionsero a
un fiume molto grande, ilquale per le pioggie
era cresciuto oltra modo. Molto si smarrivano gli
Spagnuoli per non ui esser barche, & che quelle
che ui erano, non giouauano a passare. Farui pō-
te era impossibile di fare, & lo andare auanti
era la morte. Cortese mandò alcuni Spagnuoli
lungo'l fiume all'insù, per uedere se si strigneva,
& se poteua passare. Questi tornarono molto lie-
ti per hauer trouato'l passo. Non ui potrei nar-
rare le lagrime, che sparsero gli Spagnuoli per al-
legrezza di questa buona nuoua, che abbrazzan-
dosi insieme, renderono gratie a Dio nostro signo-
re, che gli soccorreua in tanta angustia, & can-
tarono il te Deum laudamus, & le letanie, &
perche era la settimana santa tutti si confessaro-
no. Era quel passo una pietra piana, liscia, et lun-
ga quanto era largo il fiume, con piu di uent.
cauature per doue cadeua l'acqua senza coprirla,

Faticoso
passare di
una monta-
gna.

la, ilche pare una fauola, o incãtesimo, come quelli di *Amadis di Gaula*, ma tuttauia gli è cosa uerissima. Altri lo narrano per miracolo, ma gli è opera di natura, che lasciò tali aperture, perche uì passasse l'acqua. Ouero che la medesima acqua co'l suo corso continuo haueua consumato il sasso in quel modo. Tagliarono assai legnami, perche u'erano d'intorno assai alberi, e uì condussero più di dugēto traui, et molte ritorte de radici, lequali come dicemmo altroue, seruono per funi, & niuno all'hora si lamentaua della fatica. Attrauer sauano i canali con quei traui, & ligauanli con quelle ritorte, così fecero il ponte in due giorni, & passarono. L'acqua facua tanto strepito in quelle aperture del sasso, che assordiuà gli huomini. I caualli, & i porci passarono a nuoto di sotto da quel luoco, doue per esser gran profondità era l'acqua quieta. Andarono a dormire quella notte a *Taucis* lontano una lega, & uì sono buone stanze, & uille, doue presero uenti persone, o più, ma non uì si trouò tanta uettonaglia, che bastasse a tutti, delche sentirono grande affanno, perche erano affamati, non hauendo mangiato già otto giorni, se non germogli, datili secchi, & herbe cotte senza sale. Quelli di *Teucis* dissero, che una giornata lungo'l fiume all'insù era una terra della prouincia di *Tabuican* copiosa di galline cacao maiz, & d'altre uettonaglie, ma che bisognaua da nuouo passare il fiume, & essi

LA CONQUISTA

essi non sapeuano in qual modo, poiche correua tanto grande, & furibondo. Cortese gli disse, che gli dessero una guida, perche si potrebbe passare. Et mandò trenta Spagnuoli, & mille Indiani, i quali andarono, & tornarono assai uolte, prouedendo al campo, benche con molta fatica. Cortese stando in Teucis, mandò certi Spagnuoli con uno del paese per guida a conoscere il camino, c'haueuano da fare, per giongere ad Azuculin, il signor delquale si chiamaua Aquiahuilquin. Questi poi che furono auanti dieci leghe presero sette huomini, & una donna in una casetta, che doueua esser un'hosteria. Tra quei sette ueniua un mercante di Acalan, c'haueua habitato assai tempo in Nito, doue stauano gli Spagnuoli. Costui disse che già un'anno entrarono in quella città molti barbuti a pèi, & a cauallo, che la saccheggiarono, trattando male i cittadini, et i mercanti, & ch'all'hora si partì un fratello di Apospalon, c'haueua la fattoria, & tutti i negocianti. Molti de i quali dimandarono licentia da Aquiahuilquin per habitare, & contrattare nella sua terra, & così stauano contrattando, perche le fiere erano già perdute, & i mercanti rouinati, poiche ui uennero quegli huomini esterni. Cortese gli pregò, che lo guidasseno là, & egli li pagherebbe tal beneficio, & promettendogli di farlo, sciolse i prigionieri, et pagate le altre guide, che conduceua, gli mandò con Dio. Subito despacciò quattro

quattro di quei sette con due di Teucis, perch'andassero a pregare Aquihuilquin, che non si assentasse, perche desiana di parlargli, & non di danneggiarlo. La mattina seguente erasi partito lo Acalant, e gli altri tre, così Cortese restò senza guida. Ma si partì finalmente, & andò a dormire ad un bosco, lontano di la cinque leghe. Un cavallo si ruppe le gambe di dietro ad un tristo passo del camino. L'altro giorno andarono avanti sei leghe. Pareuano due fiumi, uno con barche, nelquale s'annegarono due caualli. Quella notte stettero in una uilla di cerca ueti case, tutte nuove, che era de i mercanti, iquali erano partiti. Di là andarono ad Azuculin, che era abbandonata, & senza cosa alcuna da mangiare, ilche gli fu doppia pena. Andarono cercando per quel paese a pigliare huomini per hauer interpreti da andare a Nito, & in otto giorni trouarono solamente certe donnicciuole, che poco li giouarono. Anzi gli danneggiarono, perche una di quelle disse, che gli condurrebbe ad una terra lontana due giornate, doue trouerebbono noua di quello, che cercauano. Andarono con quella certi Spagnuoli, ma non trouarono cosa alcuna in quel luogo, & così tornarono a dietro di mala uoglia, & Cortese era desperato, non potendo sapere per qual uia douesse andare, quantunque mirasse in quello specchio, hauendo auanti sì alte montagne, & senza uestigio humano. Ma per caso un

Cortese rimasto senza guida.

Q q gioua -

LA CONQUISTA

gionanetto attraversò per quelle montagne, & fu preso, ilquale gli guidò a certe stanze su quel di Timiha, che era una di quelle migliori prouincie, c'haueua dipinto su'l panno. Gionse in due giorni a quella, & poi gli guidò un uecchietto, ilquale non puote fuggire altre due giornate sin' ad una terra, doue i nostri presero quattro huomini, perche gli altri erano fuggiti per paura. Questi dissero, che lontano di là due giornate, era Nito, & gli Spagnuoli. Et perche meglio lo credesseno, uno di loro gli condusse auanti due femine di Nito, lequali dissero il nome de gli Spagnuoli, a i quali haueuano seruito: et fu questo un grã ristoro a chi le udiuano, per trouarsi tanto male adagiati, perche si pensarono morir di fame su quel di Tumiha, doue mangiarono solamente germogli uerdi, o cotti con carne di porco fresca senza sale, & anco non si satiauano di quel cibo. Et stauan due huomini un giorno a tagliar' una palma, e mezz'hora a bogliere il germoglio, c'haueua in cima. Gionan di Aualis cugino di Cortese cadde co'l suo cauallo giu per una montagna l'ultima giornata, & si ruppe un braccio.

Fame estrema sofferta da Spagnuoli.

Quello che fece Cortese in Nito.
Cap. 179.

CORTESE quando seppe, ch'era presso Nito, mandò quindece Spagnuoli con uno di que
quattro

quattro huomini a cercare se trouasseno qualche Spagnuolo, o Indiani del paese, ilquale gli dichiarasse chi, & quanti erano. Questi quinde ci Spagnuoli andarono sin che gionsero ad un gran fiume, presero una barca d' Indiani mercanti, aspettarono iui due giorni, & finalmente presero quattro Spagnuoli in una barca, che pescavano senza esser sentiti da quei della terra. Questi dissero come stauano là sessanta Spagnuoli, cō uenti donne, & la maggior parte infermi, ch' erano di Gil Gonzalez, & haueuano per capitano Diego Nieto, et che Christoual era morto, e Frã cesco dalle case con Gil Gonzalez, che l'haueano amazzato erano andati a Mesico per terra co'l gouerno di Pietro d' Aluarado. Dio sa quāto piacere sentì Cortese di queste nuoue, scrisse a Diego Nieto come era in quel luoco, & uoleua andarlo a uedere, percioche prouedesse di alcune barche, & subito si partì. Tardò tre giorni a giō ger là, & nel passare il fiume, cinque, perche haueuano solamente un palischermo, & una, o due barche. Gran consolatione sentirono tutti, che Cortese fusse giunto là, perche quei, che andauano non poteuano piu camminare, & chi stauano non haueuano sanità, ne che mangiare. Cortese forzato di prouedere di uetrouaglia a tanta gente, mandò per molte parti a cercarne, ma non riportarono altro, che le teste rotte. Mandò un' altra uolta, ma non portarono cosa alcuna, se non

29 2 che

LA CONQVISTA

che menarono un mercante con quattro schiaui, che gli uennero in mano nel mare in certe barche. Così erano tanti i mangiatori, & si poca la uettonaglia, che si moriuano di fame. Et certamente moriuano se non si trouauano alquanti porci, che durauano ancora, & con le herbe, & radici, che coglieuano i Mesicani. Ma uolse Iddio, il quale di niuno si scorda, che giungesse là una naue a tal tempo con trenta Spagnuoli, oltre i marinari tredici caualli, settantacinque porci, dodici botte di carne salata, & molte some di maiz. Tutti renderono molte gratie a Gesu Christo, & cominciarono a cauare il uentre del mal'anno. Cortese comprò quella naue con tutta la uettonaglia per i caualli, c'haueuano i lor padroni, & quei Spagnuoli ueniuano come perduti. Mise in punto una carauela, fabricò un bregantino de i legnami d'altre naui rotte, & così presto si fece un'apparecchio da nauicare, se gli bisognasse. La diligentia, che usaua Cortese in tutte le cose sue mette spauento, & quanto era uinace nelle cose sue. Percioche Cortese giösse a Nito, gli Spagnuoli usciano a far correrie per lo paese, perche auanti non ardinano, ne poteuano, & andando per questa, & quella parte si trouò un sentiero tra certe montagne aspre, lequali andaua a Lequela buon luoco, & copioso di uettonaglia. Ma perche questa terra stana lontana dicceotto leghe, e quasi tutte di cattiuu strada, era impossibile pro-

prouederfi di là. Cortese ueduta la cattiva dispositione di habitarla, perche un'altro ne haueua la signoria, apparecchio le sue navi per andarse ne alla spiaggia di sant' Andrea. Mando Gonzalo di Sandomal quasi con tutta la sua gente, e caualli, se non due, che erano a Nato, lungi uenti leghe per pacificare gli Spagnuoli, iquali con le riualte erano alquanto solleuati. Non si uolse imbarcare senza condur gran copia di uertouaglia se fosse stato assai in mare. Tolse quaranta Spagnuoli, con cinquanta Indiani, & entro nel bregantino due barche, & quattro barchette. Entro per lo fiume, trouo un golfo, o laguna, che cinge dodici miglia, senza terra alcuna, perche le spiagge sono coperte di acqua. Da quel golfo andò ad un'altro, che cingeva piu di trenta leghe, ilquale per trouarsi tre montagne asprissime, era cosa notabile, salto in terra con trenta Spagnuoli, & altrettanti Indiani. Andò ad una terra, doue non trouò gente, ne grano, & torno alla barca con quel maiz, & agi, che puote cogliere, & portare. Attrauersò il golfo, hebbe fortuna, si perdè una barchetta, et annegossi uno Indiano. L'altro giorno entrò per un fiumicello, lasciò le barche co'l bregantino, & alcuni Spagnuoli alla guardia, & egli con tutti gli altri si mise per terra. Indi a meza lega trouò una terra caduta, & abbandonata, come ue ne erano molte così mal concie per la buona uicinanza de Spa-

Q q 3 gnuoli

LA CONQUISTA

gnuoli, caminò quel giorno cinque leghe per certi boschi, quasi sempre in quattro. Ando a certe casette douetrouo tre donne in una casetta, & un'huomo delquale doueuano esser quei semi nati, ilquale gli guido ad un'altra casetta, & iui prese due altre donne. Giunse ad una uilla di quaranta casette triste, benche fussero nuoue, eranui galline scielte, molti colombi, pernici, & fasani in gabbie, ma non ui trouo maiz, ne sale, lequai cose egli specialmente cercaua, ne cerco huomini. Ma uennero all'hora due della terra, non pensando di trouare tali albergatori in casa sua, & furono presi. Questi menarono Cortese per altra uia peggiore, che la passata, perche oltre lo esser spessa, & circondata in spaccio di sette leghe si passarono quarantacinque fiumi senza i riuu molli, che non si contarono, iquai tutti scaricauano nel golfo. Tramontando il sole, i nostri sentirono gran strepito, & ebbero spauento. Cortese seppe da Marina, come quei eran in feste, & balli. Percio non fu ardito di entrare nella terra. Stette con gran guardia, & pensiero, perche era impossibile dormire quella notte, tanto mordenauo le senpale, & per la molta acqua tuoni, e lampi, che faccuano quella notte. Nel far del giorno entrarono nella terra, trouarono i cittadini a dormire, & se non era un Spagnuolo, ilquale o per paura, o per marauiglia di uoler tanti huomini uniti in una casa, & armati comincio a gridare

dare a gran uoce, san Giacopo, san Giacopo, si fa
 ceua una bella caualcata, & forse senza sangue.
 Tuttaua presero quindici huomini, et uenti don
 ne, & ne furono uccisi altre tanti, & tra questi
 morì il signore. Quei popoli stauano sotto un
 gran coperto senza muri, doue come in una casa
 di consiglio si riduceuano a danzare. Iui non si
 trouo grano di maiz, percio passati due giorni, si
 partirono per andare ad un' altro luoco maggio
 re, ilquale diceuano i prigionieri esser ben prouedu
 to d'ogni sorte di uettouaglia. Andarono otto le
 ghe presero certi taglialegne, & otto cacciato
 ri. Passarono un fiume nell'acqua sin' al pet
 to, & se non si dauano mano uno all'altro, peri
 colauano tutti. Dormirono nel cāpo, ma perche
 ui fu gridato all'arme con gran pericolo. Entra
 rono di notte, combattendo nella terra. Si ridus
 sero in piazza, & i citadini fuggirono. La mat
 tina guardando le case, trouarono assai cotone
 filato, & da filare, uesti, & altra roba. Molto
 maiz secco, & in grano, & sale assai, laquale an
 dauano cercando, perche gia molti giorni non ne
 haueuano mangiato, trouarono assai cacao, Assi
 fajuoi, frutti, & altre cose da mangiare. Gallipa
 ni, fasani, & pernici in gabbie, & cani nelle ca
 ponere, se le barche ui fussero state, ben le ha
 uerebbono caricate, & anco le naui, ma douendo
 caminare uenti leghe, & essendo stanchi, poco
 poteuano portare. Questa terra ha i tempj al

LA CONQUISTA

la foggia di Mefico, ma il linguaggio è molto differente. Passa per quello un fiume, che mette nel golfo, & per quello mado Cortese due Spagnuoli con uno di quei otto cacciatori per guida a condurre il bregantino, & le barche per lo medesimo fiume, & caricare di uettouaglie. Et tra tanto egli fece quattro gran barche, nomate balse, che capiuano cinquanta some di grano cō dieci huomini. Tornarono i due Spagnuoli hauendo lasciato le barche molto in giu, per lo gran corrente del fiume, & caricarono le balse. Cortese mandò la gente per terra, & egli andò per acqua. Corsero gran pericolo fin che gionsero al bregantino, essendo offesi dalla riuā con gran cridi, & saette. Et quantunque Cortese, & altri molti furono feriti, tuttauia non ne morì alcuno. Di quelli, che ueniūano per terra, morì un Spagnuolo quasi di subito, perche mangiò certe herbe per strada. Venne con loro un' indiano del mare di mezzo di, ilquale disse come non erano più di sessanta leghe di Nito a casa sua doue stana Pietro di Aluarado, & questa fu lieta nuoua. Quella riuiera d'amendue le parti era piena d'alberi, di cacao, & di molti altri frutali. Hauena bellissimi giardini, & possessioni, & finalmente era il miglior paese, che fusse in quelle parti. Le balse andarono in un giorno, et una notte uenti leghe, tanto correua uelocemente il fiume. Cortese non solamente hebbe questo maiz, & uet-

10-

tonaglie sopradette, ma ne prese ancora assai piu di altre terre, con quale aiuto fornì maggior mente le sue navi. Tardò a tornare a Nito trentacinque giorni.

come cortese gionse a Naco. cap. 180.

CORTESE subito, che fu gionto, imbarcò quanti Spagnuoli iui erano, così i suoi, come quei di Gil Gonzalez, & andò alla spiaggia di Santo Andrea. doue già lo aspettauano i suoi, c'hauueua mandato a Naco. Stette la uenti giorni, per esser buon porto, & trouaruisi alcuna mostra d'oro in quei confini, & nel fiume. Edificò un luoco da cinquanta Spagnuoli, tra i quali ne erano uenti a cauallo, & chiamollo. Natiuità di nostra Signora. Feceui un Senato, & la chiesa ui lasciò un prete & l'apparecchio per celebrarui la messa, & certi piccioli pezzi d'artiglieria: dipoi andò nelle sue mani al porto di Hondura, detto altramente di Trugillo, mandò per terra, perche era buona strada, benche si passauano al cuni fiumi, uenti caualli, & dieci ballestrieri. Stette nuoue giorni in mare, per alcuni contrasti di fortuna. Finalmente gionse la, & gli Spagnuoli gli portaro di peso il battello per l'acqua con molta allegrezza. Subito andò alla chiesa a render gratie a Dio, che l'hauueua condotto doue bramaua, & in quella gli renderono conto di quanto haueano fatto Gil Gonzalez, Christou di Olid

LA CONQUISTA

di Olid Francesco Hernandez, Francesco dalle case, & il bacilier Moreno, come ho sopradetto. Gli dimandarono perdono di hauer seguito un tempo Chrisloual di Olid, ne potendo altro fare, & pregarono che gli soccorresse, perche erano rouinati. E esso gli perdonò, & gli restitui gli officij, c'hauuano prima, elessse da nuouo de gli altri, & cominciò a fabricar case. Il secondo giorno poiche fu arriuato, mandò un Spagnuolo di quelli, che intendeuano la lingua, & due Mesicani a certe terre, sette leghe luntane dette Chapasina, & Papaica che sono capi di prouincie a dirle come il capitano Cortese, che staua in Mesico Tenuchtitan era uenuto la. Quei popoli udirono con attentione quell'ambasciata, & mandarono certi huomini con lo Spagnuolo a saper se era il uero. Cortese gli accettò lietamente, & gli diede certe cosette. Parlò con loro per mezo di Marina pregandogli assai che uenissero i lor Signori a uederlo, il che egli molto desiaua, ma che non andaua la, perche non fuggissero. Quei messaggi hebbero gran piacere di parlar con Marina perche la lingua loro non era molto dissimile dalla Mesicana, eccetto che nella prouincia, & promettendo a Cortese di fare il possibile, se n'andarono. Indi a cinque giorni, uennero cinque persone principali, portarono uccelli, frutti, maiz, & altre cose da mangiare, & dissero al capitano, che pigliasse quelle

quelle cose da parte de i loro signori facendogli
 intendere, che cosa ricercaua da loro, o che cer-
 caua nel loro paese, & che non lo ueniua a
 uedere, temendo che gli menasse uia nelle naui,
 come altri haueano fatto poco tempo auanti et
 questi come si seppe, erano il bacilier Moreno,
 & Giouan Romano. Cortese gli rispose, come
 non era uenuto per malfare; ma per utile &
 frutto del paese, & de i popoli, se uoleuano udir
 lo, & credergli & a castigare coloro, che roba-
 uano gli huomini, perche procurarebbe di riha-
 uere quei loro cittadini, & restituirgli, si che i
 lor Signori non temessino di uenirgli auanti, do-
 ue saperebbono intieramente quello, che egli cer-
 caua. perche essi non lo haurebbono saputo re-
 ferire, quantunque gli lo dicesse. Et che gli di-
 cesseno, come solamente ueniua per conseruatio-
 ne delle lor persone, & faculta & per salute
 delle anime sue. Con questo gli mandò uia pre-
 gandoli che gli mandasseno guastatori per ta-
 gliare un monte. Non tardarono a uenire di piu
 de quindici terre, che erano Signori da se stessi
 molti huomini, con uettouaglie, & a lauorare,
 doue gli comandauano i nostri. In questo tempo
 Cortese spacciò quattro naui, tre da lui condotte
 & un carauelone dei sopradetti, con una mandò
 alla nuoua Spagna gli infermi. Scrisse a tutto'l
 consiglio in Mesico, il suo uiaggio, & che starch-
 be alcuni dì in quelle parti, per fare compiuta
 scruttu

LA CONQUISTA

seruitù uer l'Imperatore, & gli raccomandò assai il gouerno, & quiete di tutti, mandò Giouan di Aualo suo cugino per capitano di quella naue comettendogli che per camino pigliasse sessanta Spagnuoli, che stauano in Acuzamil, i quali ui lasciò in isola un Valtazuella, quando robò il trionfo della croce, che fabricò Christoual di Olid. Questa naue leuo gli Spagnuoli di Acuzamil, & ruppe si in Cuba alla punta di Santo Antonio, doue s'annegarono Giouan di Aualo, due frati di san Francesco, & piu di trenta persone. Di quelli, che scamparono dalla fortuna, & si misero infra terra, restarono uini, se non quindecim, i quali mangiando herba, gionsero a Guaniguanigo, sicche morirono in questo uiggio ottanta Spagnuoli, senza alcuno Indiano. Mandò il bregantino alla isola Spagnuola, con lettere a gli auditori sopra'l suo uenire per là, & cerca Christoual di Olid, & che comandasseno al bacilier Moreno, che restituisse gli Indiani, che condusse per schiavi da Papaica, & Cliepeina. le altre naui mando a Lamaica, & alla trinità di Cuba, per carne, uesti, & grano. Ma non fecero buon uiggio, benche non si perderono.

Quello, che fece cortese, quando seppe la riuolta di Mesico. cap. 181.

GLI AUDITORI di San Dominico ha-
uenano

uano nuoue sorde, come Cortese era morto,
 ercio mandarono per certificarsene, in una na-
 e de mercanti, che ueniua dalla nuoua Spagna
 on trenta due caualli, & arme alla liggiera,
 on altre robe da uendere. Questa gente della
 aue sapēdo come egli era uiuo, & staua in Hon-
 ra, come gli haueano detto quei del bregantino
 la trinità di Cuba lasciò la strada de Medellin,
 & uenne a Trugillo, credendo uenderui meglio
 i sua mercatantia. Il dottore Alfonso Zuaz-
 rrisse per questa naue a Cortese, come in Mesi-
 o erano gran mali, seditioni & guerre tra i
 medesimi Spagnuoli, & ufficiali del Re, che la-
 cio per gouernatori. Et che Gonzalo di Sala-
 ar & Paralmindez s'haueuano fatto gridare,
 er gouernatori facendo fama, come esso era
 morto, si che i suoi gli haueano fatto le essequie.
 he haueuano preso Alfonso di Estrada, & il cō-
 tore Rodrigo Albornoz, & appiccato Rodri-
 o di pace, c'haueano posto altri giudici, & of-
 ciali, & che lo mandauano prigione a Cuba,
 erche rendesse conto della residentia per lo tem-
 o, che ui fu giudice, & che gli Indiani stauano
 er leuarsi: & finalmente gli riferì quanto oc-
 orreua nella città. Cortese legendo queste let-
 ere, scoppiaua per dispiacere & dolore: & dis-
 e. Mette il maluagio in Signoria, & conoscerai
 hi egli è io merito questo male, facendo honore
 ad huomini, i quali non conosceua, & non a i
 miei

LA CONQUISTA

miei che tutta la uita loro m'hanno seguito. Riti-
rossi in camera a piagnere, & à pensare sopra
questo tristo caso, ne sapeua determinarsi se era
meglio andare, o mandare, per non lasciar perde-
re sì buon paese, fece fare tre giorni processio-
ne, & dir messe de lo Spirito santo, che gli ispi-
rasse il meglio, che fusse piu al seruitio di Dio.
Finalmente propose ogni cosa per andare a Me-
fico, & prouedere a sì gran male, essendo molto
turbato contra coloro, che ui haueano leuato se-
ditione, lascio in Trugillo Fernando di Saaue-
dra suo cugino, con cinquanta Spagnuoli pedo-
ni, & trentacinque caualli. Mando a dire a Gon-
zalo di Sandoual, che andasse da Naco a Mefico
per terra con la sua compagnia, per la strada, che
fece Francesco dalle case, che era andando al ma-
re del Sur a Quahutemallan, strada dritta piana
& sicura, & s'imbarcò in quella naue, che gli
portò sì trista nuoua, per andare a Medellin, &
stando sopra un' ancora solamente al punto, di
partirsi, ma non fece buon tempo. Tornò alla
terra per pacificare certe riuolte, & le acchetto
castigando i seditiosi, così passati due giorni tor-
nò alla naue, doue alzate le ancore, & le uele
nauigando con buò tempo si ruppe l'antena mag-
giore meno di due leghe lontano dal porto, sì che
fu astretto di tornare la, di doue era partito,
& consumò tre giorni per acconciarla. Vscì del
porto con molto prospero uento, & andò cin-
quanta

quanta leghe in due notti, & un giorno. Ma si leuò il uento Norte tanto furioso, & contrario che ruppe l'albero del trincheto, per lo tamborete, si che fu astretto di tornare al medesimo porto, benché con gran fatica, & pericolo. Tornò a far dire le messe, & le processioni, & comprese, come non piaceua a Dio, che lasciasse quella terra, & che andasse a Mesico, poiche uscendo tante uolte del porto con buon tempo, era tornato a quel medesimo luoco, si che determino di rimanerui, & mandare Martin Dorante suo seruitore in quella medesima naue, che doueua, andarono à Panuco cō lettere a quegli, che gli parue, & bastante autorità a Francesco dalle case, rimouendo ogni autorità c'haueua dato ad altri cerca'l gouerno. Mando ancora certi cauallieri, & persone di Mesico, che facessero fede, come egli non era morto, come i suoi nimici publicauano. Martin Dorante, come s'è detto gionse a Mesico, benché per molti pericoli, & a tempo, che Francesco dalle case, era menato preso in Spagna, percio basto la sua gionta, perche credesseno, come Cortese era uiuo.

La guerra di Papaica. Cap. 182.

DISPACCIATA & partita che fu quella naue, Cortese mando Hernando di Saanedra, che entrasse per lo paese, per ueder che cosa era
con

LA CONQUISTA

con trenta compagni a pie, & altri tanti à cauallo. Costui ando sin'à trentacinque leghe, per una ualle di buon terreno, & popoli abbondanti di ogni cosa da mangiare, & da pascolo. Doue senza contrastare con alcuno, ridusse molti luoghi all'amicitia de Christiani, et uennero uenti signori auanti, a Cortese ad offerirsegli per amici, & ogni di conduceuano a Trugillo uettonaglie a donare, o a uendere, o a cambiare. I Signori di Papaica, & di Chapesina s'erano rebellati. benchè mandauano a i nostri alcuni de i suoi popoli. Cortese gli ricerco piu uolte, che uenisseno a lui assicurandogli della uita, & della roba: ma non lo uolsero udire. Et gli uennero per buona uia, che tene tre Signori di Chapasina in mano, i quali mise in ceppi dandogli certo termine, tra il quale uenisseno ad habitare le sue terre altramente che sarebbono puniti agramente. Essi comandarono di subito, che uenisse tutta la gente, portando le sue robe, & Cortese gli scielse. Questi signori si chiamauano Chicucilt, Potlo, & Mendereto. Quei di Papaica ne i lor signori uolsero ubidire. Cortese ui mando una compagnia de Spagnuoli a pie, & a cauallo, & molti Indiani, i quali una notte asaltarono Pizacura, uno de i signori di Papaica, lo presero. Costui interrogato per qual causa era stato cattiuo, & disubidente, rispose, che già sarebbe uenuto a darsi per uasallo, ma che Macatl con la comunità era
la mag-

la maggior parte, & non consentiuu nella pace
 & amicitia de Christiani, percio che se lo scio-
 gliuano gli lo darebbe per spia, accioche piglias-
 seno, & appiccasseno, & che se lo facuano di
 subito la terra restarebbe pacesica, & popola-
 ta. Ma non fu cosi, benche lo sciolsero & fu pre-
 so Mazatl, alquale fu detto cio che Pizacura di-
 ceua, & datogli termine, che'l facesse uenire i
 suoi uassalli dalla montagna ad habitare Papaica, & perche non consenti di farlo, la condussero
 a Trugillo, doue fattogli processo contra, lo sen-
 tentiarono a morte, & fu essequita la sententia
 nella sua persona, il che pose gran timore a gli
 altri signori, & alle città. percio subito si par-
 tirono da i monti, uennero alle lor case con i fi-
 gliuoli, le mogli, & le facultà eccetto Papaica,
 che non mai uolse assicurarsi, poiche Pizacura
 fu sciolto, contra ilquale si fece processo, perche
 sturhaua la pace, & contra i popoli, che non tor-
 nauano alla sua città, & cosi la guerra si fece ha-
 uendogli prima richiesto la pace, & protestato-
 gli giustitia. Presero in quella cento persone,
 che furo date per schiaue. Fu preso Pizacura,
 & quantunque fusse dannato a morte, non l'uc-
 cisero, ma lo tennero prigionie, con altri due si-
 gnoretti, & un giouane, che quanto parue, era
 il uero Signore, & non Mizatl, ne Pizacura, i
 quali sotto nome de curator, erano usurpatori.
 In questo tempo uennero a Trugillo, da Naco

Mazatl S^a
 gno. morto
 per giusti-
 tia.

R r uenti

LA CONQUISTA

uenti Spagnuoli di quei di Gonzalo di Sandoual,
 & Francesco Hernandez, & dissero, come era
 giunto là un capitano, con quaranta compagni
 da parte di Francesco Hernandez Luocotenente
 di Pedraria, che ueniua al porto, o spiaggia di
 Sant' Andrea, doue era la Villa della natività
 di nostra Signora a cercare del bacilier More-
 no, alquale hauena scritto Francesco Hernan-
 dez, che tenesse il paese, & il giouine, per no-
 me della cancellaria, & non per Pedraria, per-
 cio ui furono molte riuolte, tra gli Spagnuoli: &
 pensauano, che Francesco Hernandez, douesse
 leuarsi contra Pedraria gouernatore: bēche il
 tutto puo essere, perche era cosa molto ordina-
 ria nell' indie, che i Lucgotenenti si riputasseno
 gouernatori. Cortese scrisse a Francesco Her-
 nandez, che tenesse quella terra, & gente, che
 gli fu ricomandata per Pedraria, & non per al-
 tri, con questo, che la tenesse in nome del Re, &
 gli mandò quattro muli carichi di feramenti, &
 alcuni ferri da lauorare nelle minere. Et que-
 sta fu una delle cause, che mosse Pedraria a de-
 capitare Francesco Hernandez. Partiti que-
 sti, uennero altri di Huictlato prouincia, che è
 sessanta leghe lontana da Trugillo à lamentarsi
 a Cortese, come certi Spagnuoli gli pigliauano le
 mogli la roba, & gli huomini da fatica, & gli
 faceuano altre grau' offese. Pur tanto lo sup-
 plicauano, che ui rimediassse, perche rimediaua
 ad

Cortese te-
 nuto per ri-
 mediatore
 de i mali.

ad ogni simil male . Cortese che gia era auisato di questo de Hernando Saauedra, che staua a pacificare la prouincia di Papaica dispacciò un giudice, & due di quei querelanti a Gabriel di Roias, che così era nomato il capitano di Francesco Hernandez, con un comandamento & lettere, che lasciasse in pace la prouincia di Huietlato, & restituisse le persone, c'haueua pigliato Roia, o perche gli era uicino Fernando Cortese, o perche Francesco Hernandez, tornò la di doue era uenuto . perche quanto apparue Francesco Hernandez era alle strette, con una seditione, che faceuano contra di lui i capitani Sosa, & Andrea Garauito, perche si uoleua leuare da Pedraria . Considerando poi queste dissensioni, & turbamenti tra Spagnuoli, & che quella prouincia di Hicaragua era molto ricca & uicina, Cortese uoleua andarui, & messosi in punto, prese la strada per una montagna molto aspra .

Quello che auenne a Cortese tornando alla nuoua Spagna . Cap. 183.

STANDO in questo gionse Fra Diego Altamirano cugino di Cortese, & Fra Francesco, huomo da grandi imprese, & honori, ilquale disse a Cortese come era uenuto a condurlo a Messico per rimediare a quel fuoco, che andaua crescendo tra Spagnuoli . Perciò all'hora subito par

R r 2 tiffi.

LA CONQVISTA

tissi. Gli narrò la morte di Rodrigo della pace; la prigionia di Francesco dalle case, le battiture di Gionan di Mansilla il sacco della sua casa, la nicromancia del fator Salazar, la partita di Gionan della penna in Spagna con denari per lo Re, & lettere a Cobos: & finalmente gli disse tutti i successi passati, & lo fece chiamar signore, & mettere un segno co'l baldachino, & che si facesse far la credenza; ilche sin' all' hora non haueua fatto, dicendo, che per non farsi reputare gouernatore, se non così liggiermēte, molti lo stimulauano poco. Cortese hebbe gran pena, & affanno di quelle nuoue tanto certe, ma si consolaua ragionando con Fra Diego, che lo amaua assai, & era prudente, & animoso. Et perc' haueua molti lauoratori Indiani per spianare la strada di Hicaregua, gli fece andare cō alcuni Spagnuoli ad acconciare quella di Quahutemallan disponendo di andare per la strada, che fece Frācesco dalle case. Mandò messi a tutte le terre, che erano per strada auisandoli del suo andare, & pregandoli, che apparecchiaffeno uetrouaglia, & tenesseno la uia spianata. Tutte quelle terre si rallegrarono, che Melinse (così chiamauano Cortese) passasse per lo suo paese, perche lo teneuano in gran stima, hauendo conquistato Mesico Tenutlan, così spianarono la strada sin' alla ualle di Vlanco, & le mōtagne di Chindon, che sono molto aspre, & tutti i caciqui stauano in punto per alber-

albergarlo, & festeggiarne i suoi popoli, & terre. Ma per importunità di Fra Diego Altamirano lasciò quel lungo uiaaggio, & anco hauendo l'esperienza di quello, che fece dalla terra dello Spirito Santo sin' a Trugillo doue staua, perciò di sposse di andare per mare alla nuoua Spagna. Et subito comincio a caricare le naui di uettouaglia, & prouedere a i nuoui popoli di Trugillo, & della natiuità. Tra questo tempo gionsero là certi huomini di Huitilla, & d'altre isole, che chiamano Guanasco, che sono tra'l porto de i caualli, & quello di Hondura, & molto lontano dalla costa a rendergli gratie di una buona opera, che gli haueua fatto, & dimandargli un Spagnuolo per ciascuna isola, dicendo che con quello starebbono securi. Cortese diede a ciascuna isola una lettera per securezza, & perche non poteua piu stare, ne hauea Spagnuoli da poter darle, ordinò ad Hernando Saauedra, che lasciaua per suo luocotenente in Trugillo, che gli mandasse, poi c'hauesse fornito la guerra di Papaica, la causa di questo fu, perche armauano in Cuba, & in Iamaica, & uennero a pigliare di quegli Isolani, perche lauorasseno nelle minere ne i zucari, ne i campi, & che fusseno pastori. Cortese lo seppe, & ui mandò una carauella con molta gente se facesse mestiero di adoperare le mani, a pregare il capitano di quella naue nomato Rodrigo di Merlo, che non desse freta a quei meschi

Hernando
Saauedro
luocotenente
di Cortese.

Rr 3 ni,

LA CONQUISTA

ni, e che l'hauesse data, che gli lasciasse Rodrigo di Merlo mosso dalla promessa di Cortese, uenne a uiuere in Trugillo, & gli Indiani furono reueduti alle sue isole. Hora tornando a Cortese, dico, che quando hebbe le naui in punto pose in quelle uenti Spagnuoli, altrettanti caualli, molti Messicani, & Pizacura con gli altri signori suoi uicini, perche uedesseno Mesico, & l'obedientia, che haueuano quei popoli a gli Spagnuoli, accioche essi facesseno quel medesimo. Ma Pizacura morì prima che tornasse. Cortese si partì dal porto di Trugillo a uenticinque di aprile mille, e cinquecento uentisei. Hebbe prospero uento sin quasi al tornare alla punta di Iucatan. Ma nel passare gli Alcrani si leuò subito un fiero uendauale per cio amainò per tornarfi a dietro, ma rinforzando ogni hora, si che disfaceua le naui, fu astretto di andare alla Hauana di Cuba. Doue stette dieci giorni solazzando con quei popoli da lui conosciuti sin da quel tempo, che stette in quell'isola, & rassettò le naui, che ne haueano qualche bisogno. Lui intese da certe naui, che ueniuanò dalla nuoua Spagna, come Mesico staua in pace dopo la prigionia del fattor Salazar, & di Paralmindex: ilche non gli fu di poco contento partito si di Hauana, gionse in otto giorni a Chalchicoeca con buon uento. Non puote entrare in porto, perche si muto il tempo, o perche soffiaua assai uento da terra. Sor se due leghe in mare, & subito andò

do a terra cō i palisclhermi . Ando a piè a Medel
lin , che era lontano cinque leghe . Entro nella
chiesa a fare oratione , rendendo gratie a Dio ,
che lo haueua tornato uiuo alla nuoua Spagna .
Quei della terra, che dormiuano, di subito lo sep
pero, & leuaronsi a gran fretta per uederlo, &
per hauer piacere, perche non lo credeuano. Mol
ti non lo conobbero tanto egli era infermo di fe
bre, & mal trattato dal mare. Et ueramente egli
s'haueua affaticato, & patito assai, sì nel corpo,
come nell'anima, caminò senza strada piu di cin
quanta leghe, benche sono solamente quattrocen
to da Mesico a Trugillo per Quahutemallan, &
Tecoantepec, che è il camino dritto, et usato. Mā
giò piu mesi herbe sole cotte, senza sale. Beuè cat
tine acque, & così ui morirono molti Spagnuoli,
et anco Indiani, tra i quali fu Coacnacoiocin. Po
trà esser , che ad alcuni non piacerà leggere
questo uiaggio , che fece Cortese , perche non ui
son nouità, che delettino, ma fatiche, lequali spa
uentino .

Le allegrezze , che si fece in Mesico per la
gionta di Cortese . Cap. 184.

CORTESE subito , che gionse a Medellin ,
mandò messi a tutte le terre , & specialmente a
Mesico, facendogli a sapere la sua uenuta, & in
tutti quei luoghi se ne fece allegrezza. Gli India

R r 4 ni

LA CONQUISTA

ni di quella costa, & confino, subito uennero a uederlo carichi di gallipani, frutti, & cacao, per che hauesse da mangiare. Et gli portauano cose di penne, uesti, argento, & oro, offerendogli il suo aiuto, se uoleua uccider quelli, che l'hauano offeso. E esso gli rendè gratie de i presenti, & dello amore, dicendogli, che non douea uccidere alcuno, perche l'Imperatore lo castigherebbe. Stette in Medellin undici, o dodici giorni, & tardo quindecim a giungere a Mesico. In Zempoallan fu ben raccolto, & ouunque passaua, bẽche la maggior parte era dishabitata, trouauano bene che mangiare, & beuere. Gli uennero cõtra alla strada gli Indiani lontani piu di ottanta leghe con presenti, offerte, & querele, mostrando grandissimo contento del suo ritorno, & mondauiano le strade, spargendoui fiori: tanto egli era da tutti amato. Molti piangeuano i mali, che gli erano fatti in sua essentia, & ne dimandauano uendetta, come quei di Huasacac. Rodrigo di Albornoz, che era in Tezcucò, gli uenì cõtra una giornata a riceuerlo con molti Spagnuoli, & fu raccolto lietamente in quella città. Entrò in Mesico co'l maggior piacere, & allegrezza, che potesse essere, perche tutti gli Spagnuoli uscirono con Alfonso di Estrada a riceuerlo in ordinanza, come si ua alla guerra: & tutti gli Indiani uscirono a uederlo, come se uenisse Mutezuma, sì che non capiuano per le strade. Fecero grandissime allegrezze,

Gli Indiani
quanto
amauano
Cortese.

grezze, & balli. Sonauano tamburri, bucine torte, trombette, & molti flauti, non cessarono il giorno, & la notte di andar per la terra, & fare fuochi, & luminari. Cortese non capiua in se stesso di piacere, uedendo il contento de gli Indiani il trionfo, che gli faceuano, & il riposo, & pace della città. Ando al dritto a san Francesco per riposarsi, & render gratie a Dio che da tante fatiche, et pericoli l'haueuano condotto a sì gran riposo, & sicurezza.

Come l'Imperatore mandò a leuare la residentia a Cortese. Cap. 185.

CORTESE all'hora era il piu famoso della nostra natione, ma lo infamauano molti, et specialmente Panfilo Naruaez, che andaua per la corte accusandolo. Et perche erano assai giorni, che il consiglio non haueua riceuto lettere da Cortese, sospettauano, & credeuano qualunque male. Così prouederono di gouernatore di Messico Don Diego Colon, che litigaua co'l Re, & presumeua di hauer quel gouerno, & molti altri, cō ordine, che menasse mille huomini per pigliare Cortese. Eleffero parimente per gouernatore di Panuco Nunno di Guzman, & di Hondura Simon di Alcazana portoghese. Aiutò a questo assai Gionan di Riuiera secretario di Cortese, & suo procuratore, ilquale contendendo con Mar-

rin

LA CONQUISTA

tin Cortese sopra i quattromila ducati, che gli portò, ma non gli daua, et diceua male del suo patrone, si che gli era creduto, ma hauendo mangiato una notte un pezzo di lardo nel pulpito, & morì andando in simili pratiche. Non potero esser tanto secrete le prouisioni, ne i gouernatori seppero conseruare il secreto, come doueano, che non se ne mormorasse per la corte, laquale all' hora staua in Toledo, il che spiaceua a molti, che haueuano buona opinione di Cortese. Il comendador Pietro di Pena lo disse al dottore Nurnez, & fra Pietro Melgarzio lo manifestò habitando in casa di Gonzalo Hurtado alla trinita, si che di subito si dolsero gli amici di Cortese di quelle prouigioni, supplicando che soprastesseno alquanti giorni a ueder, che cosa uenisse da Mesico. Il Duca di Beier, & Don Aluaro di Zonniga faro rirono molto al caso di Cortese, perche haueua accasato con lui donna Giouanna di Zunniga sua nipote, così gli fece la segurtà, & portò l'Imperatore. In questo giòse a Sibilla Diego di Soto con settanta mila scudi, & quel pezzo d'artiglieria d'argento, laquale come cosa nuoua, & insolita empì della sua fama tutta la Spagna, & gli altri regni. Quest'oro ueramente fu causa, che non gli leuasseno il gouerno, ma che gli mandasseno un giudice di residentia. Gionto, come dico, un sì ricco presente, disposero di mandare un giudice, che leuasse la residentia a Cortese, e cercaronodi
per so-

persona letterata, & di legnaggio tale, che sa-
 pesse fare il comandamento, e gli portasse rispet-
 to, perche i soldati sono gente animosa. Et stan-
 do in Toledo, hebbero notitia, & buona relatio-
 ne del dottore Luis Ponce di Lem, parēte di Dō
 Martin di Corduba, conte di Alcandete, & cor-
 regitore di quelle città, ilquale era ancor gioua-
 ne, & haueua buona fama, & lo mandarono al-
 la nuoua Spagna con sufficiente autorità, & sidiu-
 cia. Eſso per non errare, & essequir meglio la co-
 missione menò seco il baccillier Marco di Agui-
 lar, che era stato alquanti anni nell'isola di san
 Dominico, giudice maggiore dell'almirante Don
 Diego. Così il dottore Luis Ponce si partì, et con
 prospero uento gionſe alla uilla ricca poco dopo,
 che Cortese s'era partito da Medellin. Simon di
 Cuēca giouanetto di quel luoco auisò subito Cor-
 tese come erano gionti là certi inquisitori, e giu-
 dici del Re a leuargli la residentia usò tanta di-
 ligentia, che le lettere gionſero in due giorni a
 mesico per le poste d'huomini. Cortese era in san
 Francesco, doue s'haueua confessato, & commu-
 nicato, quando gli uenne questa nuoua. Et hauea
 fatto altri giudici, & preso Gonzalo di Ocampo,
 & altri seditiosi, che fanoriuano il fattore, & fa-
 ceuano secretamente inquisitione del passato.
 Due o tre giorni dopo la festa di san Giouanni,
 correndo i tori per mesico, gli gionſe un'altro
 messo con lettere del dottore Luis di Ponce, &

una

LA CONQUISTA

una dell' Imperatore, per lequai seppe a che effetto ueniua. Subito mandò la risposta, & per sapere per qual strada uoleua uenire a Mesico, o per il luoco habitato, o per l'altro, che era piu corto. Il dottore non replico, perche uoleua riposare là alquanti giorni, perche era trauagliato dal mare, come colui, che non lo hauea mai passato. Ma pche gli diedero ad intēdere, che Cortese farebbe giustitia del fator Salazar, di Peralmindez, e de li altri c'hauea prigioni se tardaua ad andarui, & che non lo riceuerebbe, anzi che gli uscirebbe contra alla strada, & percio che uoleua sapere per qual uia uoleua andare, egli andò in posta, con alcuni de i caualieri, & frati, ch'andauano con lui, & prese la uia popolata, benche fusse piu lunga, accioche Cortese non gli facesse qualche uiolentia, tanto potere hanno le ciancie. Caualcò di sorte, che gionse in cinque giorni ad Ixtacpalapan, sì che non diede luoco a i creati di Cortese, che erano andati per amendue le strade per incontrarlo, accioche lo raccogliessero benignamente, prouedendogli di alloggiamento, & uettonaglia. Fece in Ixtacpalapan un cenito con molta allegrezza. Il dottore con quanti ueniua con lui, dopo la cena uomitarono, & co'l uomito hebbero flusso di corpo. Pensarono che fusse causato da certe herbe, & così di cena fra Tomaso, Ortiz affermando, che l'herbe andauano tra i capi di latte, et che il dottore gli porge-

uorgeua il piatto di quelle . Et *Andrea di Ta-*
ia, che seruina di maestro di Sala, haueua det-
 to. Ne porteranno ben de gli altri per uostra
 euerentia , & che il frate rispose, ne di questi,
 e d'altri . Parimente toccò questa malitia, ne
 motti contra del prouinciale, delquale gia si fe-
 ce mentione, & ne fu querela nella residentia ,
 ma in uero quella fu una buggia , come poi dire-
 mo, perche il comendatore pronunciano, che an-
 daua per effecutor maggiore, mangiò di quanto
 mangiò il dottore , & nel medesimo piatto de i
 api di latte, & non uomitò, nè gli fece male. Io
 credo, che uenendo caldi, stanchi, & affammati,
 mangiarono assai, & di freddo , il che gli riuer-
 tiò lo stomaco, & gli causò quel flusso & uomi-
 to . Inui danano el dottore, Ponce un buon presen-
 te di cose ricche da parte di Cortese , ma egli
 non lo uolse accettare . Cortese uenne a ricouer-
 o con *Pietro di Aluarado Gõzalo di Sandomal*,
Alfonso di Estrada, *Rodrigo di Albornoz*, &
 tutto'l regimento , & caualleria di *Mesico*, se lo
 pose in man destra sin'a *San Francesco*, doue udi-
 onno messa, perche era entrato di matina. Et gli
 disse che presentasse le prouigioni , che portaua
 ia rispondendo lui , che le presentarebbe la se-
 guente mattina , lo condusse a casa sua , doue lo
 alloggiò molto bene . Il giorno seguente si ridus-
 ero nella chiesa maggiore , il Senato , & tutti i
 cittadini, doue per atto di notaio, *Luiz Põce* pre-
 sentò

LA CONQUISTA

sentò le prouigioni, prese le uerghe de i giudici, & ministri lequali subito rendè à tutti: & disse con molta creanza. Questa uerga del signore gouernatore uoglio per me. Cortese, & tutti quei del consiglio basciarono le lettere dell'Imperatore, & se le posero in capo dicendo, che osseruarebbono quanto in quelle era compreso, come comandamento del suo Re, & signore, & lo presero per testimonio. Subito si gridò per un banditore la residentia di Cortese essere da esaminare, accioche si uenisse a lamentare chi si troua da lui offeso, all'hora haueresti potuto uedere il tumulto negoziare di tutti, & di ciascuno per se, alcuni temendo, altri sperando, & alcuni mormorando.

La morte di Luiz Ponce. Cap. 186.

IL DOTTOR Poncè andò un giorno ad udir messa a san Francesco, & tornò a casa con una gran febre, che realmente fu mal di mazuc co. Gittossi a letto, stette tre giorni fuori di se, & sempre gli cresceua il caldo, & il sonno, morì al settimo giorno. Riccuè i sacramenti, fece testamento lasciò per sostituto. il baciliere Marco di Aguilar. Cortese ne fece gran pianto, come se gli fusse stato padre, lo sepeli in San Francesco con molta pompa pianto, & cera. Quei che non amauano Cortese publicauano, come era morto

morto di ueneno. Ma il licenziato Pietro Lopez
 & il dottore Naieda, che lo curarono, come se
 cura il mal di mazzuco. & così giurarono, che
 era morto di tal male. & argumentarono con-
 sequentemente, come al tardi, prima che moris-
 se fece che gli suonassero uno istromento, & stan-
 do nel letto moueva i piedi, come se ballasse, del
 che molti si marauigliarono. Il che molti uide-
 ro, & che subito perdè la fauella, & morì auan-
 ti l'alba. Pochi morino ballando, come questo
 letterato. Di cento persone, che s'imbarcarono
 co'l dottore Luiz Ponce la maggior parte morì
 in mare, & per strada, & molti a pochi giorni,
 poiche gionsero a terra, & di dodici frati di S.
 Dominico, ne morirono due, si prese sospetto, che
 fusse pestilentia, perche attaccarono il male ad
 altri, che inui stauano, delquale morirono. Venne
 ro con lui molti nobili, & cō carico del Re Proã
 no, soprannominato, & il capitano Salazar della
 Pedrada per giudice di Mesico. Passò Fra To-
 maso Ortiz con dodici frati Dominicani per pro-
 uinciale, che era stato sett'anni nella bocca del
 drago. Il quale in luoco di esser religioso, era
 scādaleso, perche disse due cose molto triste. Vna
 fu che affermaua Cortese, hauer dato herbe al
 dottor Luiz Ponce, l'altra, che esso Ponce haue-
 ua espresso comandamento dall'Imperatore, di
 tagliare la testa à Cortese, leuandogli lo scettro
 del gouerno. Et anisò Cortese di questo, prima
 che

Fra Toma
 s. O. rix
 scanda. oso.

LA CONQUISTA

che giungesse a Mefico con Giouanni Suarez, Francesco di Ordiena, Alfonsò Valète. Et quando fu gionto gli lo disse in San Francesco presente Fra Martino di Valentia Fra Toribio, & molti altri religiosi. Ma Cortese fu molto prudente a non lo credere. Il frate con questo uoleua guadagnare da uno gratia, & dall'altro denari. Ma Ponce morì, & Cortese non gli diede cosa alcuna.

Come Alfonso di Estrada bandì Cortese di Mefico. cap. 187.

MORTO che fu Luiz Pöce di Leone, il bacier Marco di Aguilar cominciò a gouernare, & procedere nella residentia di Cortese. Delche alcuni hebbero piacere altri nò: quelli per rouiinar Cortese, questi per conseruarlo, dicendo, come niente ualeuano quelle autorità, & per conseguente ogni atto, che faceua perche Luiz Ponce non lo puote dare. Così il Senato di Mefico, & i procuratori delle altre terre, che inistauano. S'appellarono, & contradissero a quel gouerno, & protestarono a Cortese in forma legale auanti un notaio, che pigliasse il gouerno, & maneggio di giustitia, come haueua prima fin che sua maestà determinasse altramente, ma egli non uolse farlo confidandosi nella sua innocentia, & perche l'Imperatore intendesse il uero cer-

vo cerca la sua seruitù, & lealtà, anzi defendeua
 & si sottopose a Marco di Aguilar nel gouerno,
 & lo ricercaua, che procedesse contra di lui.
 Ma il bacilier, benché faceua giustitia, tuttauia
 gouernaua el parere d'altri. Il Senato, quando
 non puote piu, gli diede per compagni, Gonzalo,
 di Sandoual, accio che guardasse alle cose di Cor
 tese, perche era suo grande amico, ma Sandoual
 non uolse accettare, per auiso del medesimo Cor
 tese. Così gouernò Marco di Aguilar, con mol
 ta fatica & trauaglio. Non so, se fu per suoi
 dolori, o per trouarsi ingolfato nel mare di tan
 ti negocij, egli si trouò molto fiacco, & gli so
 prauenne una gran febre, & perch'haueua il
 mal francese, suo mal uecchio, morì due mesi, ò
 poco più, dopo Luiz Ponce, & due mesi auanti
 di lui morì, un suo figliuolo, che s'infermò per ca
 mino. Costui sostitui per gouernatore, & giusti
 tia maggiore il tesoriero Alfonso di Estrada,
 perche Albornoç era ito in Spagna, & gli altri
 due ufficiali del Re, erano prigioni. All'hora il
 Senato, & quasi tutti biasimauano questa sostit
 tutione, laquale gli pareua un ginoco tra com
 padri, & gli diedero per compagno, Gonzalo di
 Sandoual, & che Cortese hauesse il carico, de
 gli Indiani, & della guerra. Questo gouerno
 durò alquanti mesi, & l'Imperatore co'l consi
 glio delle Indie, & per relatione di Rodrigo
 Albornoç, che si partì di Mesico, morto che fu

Cortese nò
 uolse accet
 tare il go
 uerno di
 Mesico of
 fertogli.

ss Luiz

LA CONQUISTA

Lui^z Ponce di Leone, & infermo Marco di Aguilar comandò, & prouedè, che gouernasse colui c'hauesse nominato il bacilier Aguilar, fin che egli altramente disponesse. Così Alfonso di Estrada, gouernando solo, non portò a Cortese quel rispetto, che douea, hauendolo lui fatto prima gouernatore. percioche pensaua essendo correggitor di Mesico, tesoriero del Re, & hauere quell'ufficio, potesse essere uguale, anzi predire, & comandare a Cortese, amministrando giustizia drittamente. Così usaua uerso di lui molti disordini, in parole, & in altre cose, che a niuno di loro si conueniuano. Di maniera, che furono tra loro molte offese, & pareua, che douesse nascere una seditione peggiore, che la passata. Alfonso di Estrada conoscendo, come pigliandola con Fernando Cortese, potrebbe meno, si fece amico a Gonzalo di Salazar, & a Peralmundez, dandogli speranza di libertà. Et con questo era maggiore, che prima: benche con seditioni, ilche non si conuiene ad un buon giudice, & con biasmo della persona, che tanto si reputaua, perche seruiua al Re Catolico. Auenne che certi creati di Cortese, ferirono un capitano sopra certe parole, uno di quelli fu preso, & subito quel medesimo giorno, Estrada gli fe tagliare la mano dritta, & tornare in prigione, a pagare la spesa, o per fare quella beffa a Cortese. parimente lo bandì, perche non gli leuasse il prigioniero, cosa

cosa tanto scandalosa, che Mesico stette quel giorno per far sangue, & anco per ribellarsi. Ma Cortese prouedè al tutto, uscendo della città al suo bando. Et s'hauesse hauuto meno di tiranno, come gli imputauano, qual migliore occasione, & tempo haurebbe egli uoluto, per esser tale, poichè quasi tutti gli Spagnuoli, & gli Indiani, pigliauano le arme in suo fauore, & difesa? Et non dirò quella uolta, ma altre molte hauerebbe potuto solleuarsi insieme co'l paese. Ma egli non uolse, & credo che non gli pensasse, come dimostrarò per opera. Et ueramente egli si può stimarè assai, per leale al suo Re, perche altramēte lo haurebbono castigato, quantunque i suoi nimici lo accusauano sempre per disleale, & con altre parole infami, di tiranno di traditore, per inchinare l'Imperatore contra di lui. Et pensauano, che gli fusse creduto, per hauer fauore in corte, & anco nel consiglio, si come ho detto altroue. Et con questo molti Spagnuoli delle Indie, ogni di perdeua il rispetto che doueuanò al suo Re. Ma Fernando Cortese haueua sempre in bocca, quei due antichi proverbi, il Re sia mio Gallo, & morirai per la tua legge, & per lo tuo Re. Quell'istesso giorno, che tagliarono la mano al Spagnuolo, gionse a Texcuco fra Giulian Garzes dell'ordine Dominicano, che era fatto Vescono di Tlascallan, la cui diocese, si chiamò Carolense, per honore del-

Cortese
bandito da
Alfonso
Estrada.

ss 2 l'Impe-

LA CONQVISTA

l'Imperator Carlo nostro signore, & Re. Entrò in una barchetta, co'l suo compagno fra Diego di Lonisa, & in quattr'hore gionse a Mesico. Do ue lo uennero a riceuere tutti i preti, & frati della città, con molte croci, perche egli era il primo Vescouo, che ui entrava. Di subito s'intramesse tra Cortese, & Estrada, & con la sua prudentia & autorità gli fece amici, così cessarono le seditioni. poco dopo uennero lettere del l'Imperatore che sciogliesseno il fattor Salazar & il ueditore Paralmindez, & che gli restituisseno i loro ufficij, & la roba. del che non poco s'afflisse Cortese, c'haurebbe uoluto hauere qual che emenda, per la morte di Rodrigo di Pace, suo Cugino, & che gli restituisseno quanto haueano pigliato della sua casa. percioche salua il suo nimico di sua mano, muore: & non considerò che Cane morto, non morde. Egli prima che giongesse Luiz Ponce, di Leone, potena decapitarlo, come alcuni lo consigliauano. il che era in suo potere. Ma non lo fe per schiuare le ciantie, per non esser giudice nella sua causa, & essendo huomo d'anima, perche era chiarissima la lor colpa, di hauer morto Rodrigo dalla pace, confidandosi, che qualunque giudice, o gouernatore, che uenisse, gli castigherebbe con morte, per la guerra ciuile c'haueano mossa, et anco per che (come dicono) haueano il suocero giudice, che erano creati, del Secretario Cobos, & non lo

Cane morto
non morde.

lo uolena turbare , accioche non gli turbasse
altre sue facende in cose , che piu gli impor-
tauano .

Come Cortese mandò nauì , a cercare le
speciarie. cap. 188.

L' I m p e r a t o r e hauea comandato a Cortese,
per una lettera fatta in granata, a uenti di Giu-
gno , del mille cinquecento uenti sei , che man-
dasse le nauì , che teneua in Zacatula a cercare
la naue della trinità, & a Garcia di Lonisa, co-
mendatore di san Giouāni, che era andato a Ma-
luco , & Galinoto a trouare il camino per anda-
re alle isole della speciaria, sin dalla nuoua Spa-
gna , per lo mar del sur, si come egli haueua pro-
meso per sue lettere , dicendo, che andarebbe, o
mandarebbe quando piacesse a sua maestà, con
tale armata, che potrebbe stare a patto, a qua-
lunque potentia de Prencipe, benche fusse il Re
di Portogallo, che si trouasse in quelle isole , &
che le acquisterebbe , non solo per cambiare con
quelle le speciarie, & altre mercatantie, che ten-
gono , ma ancora per coglierle . & condurle co-
me sue , & che ui farebbe fortexze , & terre
de Christiani, che soggiongessero tutte quelle iso-
le , & terre, che cadeno nella sua real conqui-
sta , conforme alla giuriditione, come era Gilolo
Bornei amendue le parte , Zamotra , Malaca ,

LA CONQUISTA

Et tutta la costa di China, con patto, che gli concedesse certi capitoli, Et gratie. Si che hauendosi Cortese offerto a questo, Et ricercandolo l'Imperatore piu, che non haueua altra guerra, ne altra cosa da attenderui, determinò di mandare tre naui a i Maluchi, Et fare uiaggio là una uolta per satisfare alla sua promessa, Et ancora, perche gionse a Ciuatlan, Hortunio di Alango Portogalese, con un patache, che fu con l'armata del detto Conisa, essendo infermo Marco di Aguilar, per saperchio uento, o per non sapere la nauigatione del Tidore. Così gittò nell'acqua tre naui. Nella naue capitania, detta Florida, pose cinquanta Spagnuoli nell'altra, che nomarono san Giacobbo, quarantacinque col Capitano Luiz Cardenas di Corduba, Et in un bregantino quindici, col capitano Pietro da i fonti di Saroz dalla Frontiera, le armò con trenta pezzi d'artiglieria, Et fornille di uettouaglia a bastanza, come a si lungo uiaggio si conueniu, Et molte cose da cambio. Fece Capitano di quelle Aluarado di Saauedra Corone suo parente, ilquale si partì dal porto di Ciucantlamio, nel giorno o al uespro di tutti i Santi, del mille cinquecento, Et uentisette. Caminò due mila leghe, come le contano i peoti, quantunque nauicando al dritto, non sono mille, Et cinquecento. Gionse con la, sola naue capitana, le altre furono spinte dal uento, lontane dalla conserua a certe isole,

le isole, & per esser tal giorno quando ui gionsero le chiamarono de i Re, & sono poco piu, o meno di tredici gradi a questo capo dell'equinotiale, gli huomini son grandi ai corpo, con faccia lunga, mori, & con gran barba. Vsan canne, per lancia, fanno store di palme molto belle, che da lontano paiono d'oro. Copriuano le lor parti uergognose, con braghe di quelle palme, & nel rimanente andauano nudi, & hanno gran naui.

Da quelle isole de i Re, andò a Mindanaio a Bizaia, & ad altre isole lontane otto gradi, che sono ricche d'oro, de porci, galline, & de risi, le donne son belle, & gli huomini bianchi, portano tutti lunghi i capelli. Hanno scimitarre di ferro, tiri da poluere, saette molto lunghe, & zarabotane, con le quai tirano con herbe, corsalini di cotone, & corazze di scaglie di pescie, sono gran guerrieri, confermano la pace col beuere del sangue del nuouo amico, & sacrificano huomini ad Anito lor Dio. I Re portano corona in capo, come i nostri, & quello, che hora ui regnaua nomauasi, Catenaio, il quale uccise Don Georgio Mancique, suo fratello Don Diego, & altri fuggirono alla naue di Aluaro Saucedra. Sebastiano Portoghese, maritato in Corunna, che era stata con Lonisa, serui per interprete, & disse, come il suo padrone l'haueua condotto a Cobut, doue seppc, come doueano condurre otto Castellani di Megallanes a uendere alla China, & che ne haueua

Indiani
delle Isole
de' Re qua
li siano.

LA CONQUISTA

*Costume
de Sciti a
beuersi il
sangue.*

de gli altri, parimente Saauedra riscatò due altri Spagnuoli del medesimo Lonise in un'altra isola, che chiamano Candiga. Per settanta ducati larghi, nellaquale fece pace co'l signore, beuendo & dando a beuere del sangue del braccio, come è lor costume, usato ancora da Sciti passò per Terrenate, doue Portughesi teneuano una fortezza, & gionse a Gilolo, doue staua Fernando dalla torre, natino di Burgos, per capitano di cento & uenti Spagnuoli di Lonisa, & Castellani di un castello. Aluarado di Saauedra indirizzò la sua naue a quel luoco, prese uettonaglia, & ogni armezze, che gli mancava, & uenti quintali di garofoli dell' Imperatore, che gli die Fernando dalla torre, & si partì a tre di Giugno, mille cinquecento & uentiotto, andò molto tempo per quà, & toccò le isole de' ladroni. in alcune delle quali era gente nera & crespa. & in altre bianca, & barbata, con i bracci dipinti, & in si poca distantia di loco, che se ne marauigliò. Fu poi astretto di tornare a Tidore, doue stette molti giorni, si partì di là ad otto di Maggio del uentinoue, per tornare alla nuoua Spagna, & morì nauicando a diecinoue d'Ottobrio del medesimo anno, per la cui morte, o per mancamento d'huomini, o di uento, la naue torno a Tidore, solamente con dieceotto persone, di cinquanta, che leuo da Ciuatlamio. Et perche Fernando dalla torre haueua gia perduto il suo Castello,

quei

quei diceotto Spagnuoli andarono a Malaca, doue furono presi da Georgio di Castro, ilquale gli tenne prigioni due anni, & ne morirono dieci, perche cosi trattauano quei di Portogallo i Castellani, si che rimasero solamente otto. Questo fine hebbe l'armata di Cortese, che egli mando alle speciarie.

Come Cortese uenne in Spagna.

Cap. 189.

GOVERNANDO Alfonso di Estrada per sostitutione di Marco di Aguilar, come ordinò l'Imperatore, parue a Cortese, che non potrebbe piu ribauere quel carico, poi che sua maestà gli haueua proueduto se non andaua egli a negoziare il fatto suo, & percio staua molto afflitto, & quantunque pensasse di esser senza colpa non poteua hauer l'animo tranquillo, perc'haueua in Spagna assai nimici di pessima lingua, & poco fauore, ilquale essendo lui assente era quasi nulla. Così dispose di uenire in Castiglia per assai cose molto importanti a se, all'Imperatore, & alla nuoua Spagna, lequai erano molte, & io ne dirò alcune. Voleua maritarsi per hauer figliuoli trouandosi auanti nell'età. Apparere auanti al Re a faccia scoperta, rendendogli conto, & ragione di molte terre, & genti da lui conquistate, & cōuertite, & informarlo a bocca di molte guerre,

LA CONQUISTA

Cortese di-
spone di an-
dare in Spa-
gna.

Et dissensioni nate tra Spagnuoli in Mesico, temendo che non gli haessero detto il uero, et che lo guiderdonasse conforme a i suoi seruicij, Et meriti, Et che gli desse qualche titolo, perche tutti non gli fussero uguali. Et per dare alcuni capitoli al Re, che haueua pensato, Et scritti, cerca'l buon gouerno di quel paese, iquali erano buoni, Et utili. Stando in questo pensiero, gli uenne una lettera da fra Garzia di Lonisa confessore dello Imperatore, dopo che fu cardinale, nellaquale l'innuitaua con molti preghi, Et consigli a uenire in Spagna, perche lo uedesse, Et conoscesse sua Maestà promettendogli la sua amicitia, Et intercessione. Con questa lettera affrettò il suo partire, Et lasciò di mandare a fabricare al fiume delle palme, che è molto piu in là di Panuco, quantunque haueua dirizzato il camino. Prima dispacciò dugento Spagnuoli pedoni, Et sessanta a cavallo, con molti Mesicani al paese di Chichimechi, accioche, se era buon terreno, come diceuano, Et ricco di minere d'argento, ui fabricasseno, Et che se non gli accettasseno in pace, gli facesse-
no guerra, pigliandoli per schiaui, perche sono gente Barbara. Scrisse alla uera Croce, che gli apparechiasseno due buone naui. Mandò auanti Pietro Ruiz di Esquinel nobile di Sibilla, ma nõ gionse là, perche al capo di un mese lo trouarono sepolito in un'isoleta della laguna, con una mano sopra terra, mangiata da cani, o da uccelli, essendo

sendo con le calze, & il giupone, hauea solamen
 te una coltellata nella fronte . Non si uide piu
 un moro, c'haueua seco, ne due uerghe d'oro, ne la
 barca, ne gli Indiani, ne anco si seppe chi l'haue-
 ua ucciso , ne perche lasciò per gouernatore del
 suo stato , & maggiordomo il dottore Giouanni
 Altomirano, Diego di Occampo, et un santa cro
 ce . Fornì bene le due naui di uettouaglia , diede
 passaggio, & nollo franco a quanti all'hora pas-
 sarono . Imbarcò mille , & cinquecento marche
 d'argento, uenti mila ducati larghi di buon'oro,
 dodici mila d'oro basso, & molte gioie ricchissi-
 me. Menò seco Gonzalo di Sandoual, Andrea di
 Tapia, & altri conquistatori de i piu principali,
 & honorati. Menò un figliuolo di Muteczuma ,
 & un'altro di Masisca, gia christiano, detto Lo-
 renzo, & molti signori, & cauallieri di Mesico,
 di Tlascallan, & d'altre città. Condusse otto uol-
 tatori di mazza , dodici giucatori di balla , certi
 Indiani, et Indiane molto biäche, alcuni nani, et
 altri contrafatti . Finalmente ueniua come un
 gran signore, conducendo oltre di questo per dar
 piacere a gli occhi tigrì, un'alcatreci , uno aiot-
 chli , & un tlaquaci , ilqual'animale imborsa i
 suoi figliuoli perche mangino. La cui coda secon-
 do, che dicono le Indiane aiuta le donne a parto-
 rire . Et haueua seco per donare gran somma de
 uesti di piuma, & di pelo, uentagli, rodelle, pen-
 ne, specchi di pietra, & cose assai. Gionse in Spa
 gna

LA CONQUISTA

gna al fine del mille cinquecento, e uentiotto, stã
do la corte il Toledo. Empì tutto'l regno del suo
nome, & gionta, si che tutti uoleuano uederlo.

Quai premij diede l'Imperatore a Fer-
nando Cortese. Cap. 190.

L'impera-
re andò a
uissitar Cor-
tese.

L'IMPERATORE raccolse ottimamẽte
Fernando Cortese, & andò a uissitarlo alla sua
stantia per fargli piu honore, perche era tanto
infermo, che i medici haueuano perduto la sperã
za della sua salute. Egli disse a sua maestà, & gli
diede il memoriale che haueua scritto. Dipoi lo
accompagnò sin' a Saragosa, doue andaua per im-
barcarsi per andare in Italia per coronarsi.
L'Imperatore conoscendo la sua seruitù, & il ua-
lore della persona, lo fece March. della Valle di
Huasacac come gli dimandò a sei di Luglio del
mille cinquecento, & uentiotto, & capitano ge-
nerale della nuoua Spagna, & delle prouincie, e
costa del mar di mezzo di, con autorità di troua-
re, & fabricare nella medesima costa, & isole,
con la duodecima parte di quello, che conquista-
ua per sua propria heredità, per se, & per i suoi
descendenti. Gli daua ancora l'habito di san Do-
minico, ma egli non lo uolse senza l'entrata. Di-
mando il gouerno di Mesico, ma non gli lo diede,
accioche non pensasse alcuno conquistatore, che
doueſse hauere il gouerno di quei luochi, che con-
quista-

quistauano, perche così fece il Re, Don Fernando con Christoual Colon, che trouò le Indie, & con Gonzalo Hernandez di Cordoua, gran capitano, che conquistò Napoli. Cortese meritaua assai, hauendo conquistato sì gran paese, & l'Imperatore gli diede assai per honorarlo, & aggrandirlo come gratissimo prencipe, ilquale non mai liena quei beni, che una uolta ha dato ad alcuno. Gli daua tutto'l regno di Michuacā, che fu di Cazonzin. Et egli più tosto uolse Ouahumanac, Huasac, Tecoantepec, Coloacan, Matelcinco, Vtlacuinain, Toluca, Huastepec, Etlan, Salapan, Tauquiuaucioan, Calimaca, Autepec, Tepuztlan, Cuitlan, Acapixtlan, Ouetlasca, Tustla, Tapeacan, Atloistan, Iztapan, con tutte le sue uille, termini, cittadini, giuriditioni civili, & criminali, decime, tributi, & rendite. Tutti questi sono gran popoli, e terre grosse. Et gli fece altri guiderdoni, & gratie, ma le sopra dette sono le maggiori, & migliori.

Come Cortese si maritò. Cap. 191.

MORI dōna Caterina Suarez senza figliuo, ilche quando si seppe in Castiglia, molti trattarono di maritare Cortese per la sua grā fama, e ricchezza. D. Aluaro di Zuēga Duca di Baiarattò molto caldamente di maritarlo. Et così lo maritò con dōna Gionāna di Zūniga sua neza, e figliuo-

LA CONQUISTA

figliuola del conte di Aguilar Dō Carlo d'Arelano per le autorità c'hebbe Martin Cortese. Donna Giouanna era bellissima, & il conte Don Alfonso, & suoi fratelli molto ualorosi, & fauoriti dall'Imperatore. Così essendo la donna per suprema nobiltà, & antichità di famiglia molto degna, si teneua per ben maritata. Cortese portaua cinque smeraldi, tra quelli che gli diedero gli Indiani, finissimi, che furono stimati per centomila ducati. Vno era lauorato a foggia di rosa, l'altro come un cornetto, & l'altro era un pescic con gli occhi d'oro, opera marauigliosa degli Indiani. Il quarto a modo di campanella, con una ricca perla per battaglia, et ornata d'oro con tal motto. Benedetto chi ti creò. Il quinto era una tazetta co'l pie d'oro, & con quattro cadenelle per tenerla, fermate in una perla per bottone. La parte doue si beueua era d'oro con tal motto. Tra i figliuoli delle donne non forse il maggiore. Di questo solo pezzo, che era il migliore. Certi Genouesi gli dauano in la Rabida quarantamila ducati per reuenderlo al gran Turco, ma Cortese all'hora non lo uolse dare, benche poi lo perdè in Argel, come narrò nelle guerre da mare di nostro tempo. Gli dissero come l'Imperadore uoleua uedere quel ricco pezzo, & che gli lo domanderebbe, & pagherebbe l'Imperatore, perciò le mandò alla sua spesa con molte altre cose prima che entrasse nella corte, & così si scusò, quando gli

gli furono dimandato le diede per gioie alla sua sposa, che furono le migliori, lequali c'hebbe mai donne in Spagna, & tornò a Mesico con quella, e con titolo di Marchese.

Come l'Imperatore pose audiētia in Mesico. Cap. 192.

PANFILO Naruaez stando in Spagna negociaua di hauer la conquista del fiume delle palme, & la Florida, doue al fine morì, & a boca non faceuano altro, che querelarsi di Cortese, et anco diede al medesimo Imperatore un memoriale, che conteneua molti capitoli. Et tra questi ne era uno, che Cortese haueua tante uerghe d'oro, & d'argento, quāte ne erano in Biscaglia di ferro, & s'offerirua a prouarlo, ilche quantunque non fusse certo muoueuua gli animi a sospettarne. Studiaua, che lo castigasseno, hauendo cauato a lui un'occhio, & ucciso con herbe il dottore Luis Ponce, come fece a Francesco di Garni. Così per le molte sue dimande, si trattaua di mandare a Mesico Don Pietro dalla caua huomo feroce, & seüero, che era maggior domo del Re, & fu poi generale dell'artiglieria, & comendatore di Alcantara, accioche se trouasse così eßere uero, gli tagliasse la testa. Ma giongendo a tempo lettere a Cortese scritte in Mesico a tre di Settembre, del mille e n. uecento, & uentisei, con i testimoni de i medici.

LA CONQUISTA

i medici. Hoieh, & Pietro Lopez, che curarono Luis Poncè, la inquisitione contra di lui non hebbe effetto. Et quando Cortese uenne a Castiglia, si rise molti cō lui Don Pietro della caua sopra di questo dicendo, lunga uia, lunga buggia. L'Imperatore co'l suo consiglio dalle Indie fece cancellaria in Mesico, doue tutti i popoli della noua Spagna ricorresseno per liti, & negocij, e per leuare, & castigare le seditioni tra Spagnuoli, et pigliare la residentia a Cortese, ilquale si uoleua satisfare dalle sue seruitù, & colpe, & per uisitare gli ufficiali, & la tesoria reale. Comandò a Nunõ di Guzman gouernatore di Panuco, che andasse per presidente, & gouernatore di Mesico con quattro dottori, che udissero le cause. Nunõ Guzman subito andò a Mesico del uētinone, Cominciò subito ad attendere a i negocij co'l dottore Gionan Ortiz di Macinco, et Dalgadillo per che gli altri erano morti, e fece una terribile residentia, et dannatione contra Cortese, et perche staua assente, gli metteua la lācia sin' al calzo della lancia. Fecero un'incanto di tutti i suoi beni a uil prezzo. Lo chiamarono per publico banditore, & posero gli scritti in publico della sua dannatione, & se fusse stato presente correua risco della uita. Benche da barba a barba honore si cata: & è cosa ordinaria, che il giudice braueggia contra l'assente. Ma tuttauia credo, che lo haurebbono traugliato, perche tātō perseguitarono

no i suoi amici, che non poteano andar per le cal-
li. Così presero Pietro Aluarado uenuto nuoua-
mente di Spagna solamente perche ragionaua
in fauore di Cortese, & imputādogli la rebellio-
ne di Mesico quando ui uenne. Prese ancora Al-
fonso di Estrada, & molti altri facendogli mani-
feste grauezze. L'Imperator in breue tempo heb-
be piu querele contra Nunon di Guzman, & i
suoi auditori, che di tutti i passati. Così gli leuò
l'ufficio del trenta, & non solamente si prouò la
sua ingiustitia, e passione in Mesico, ma anco nel
la corte, et in molti luoghi di Spagna lo prouò il
dottore Frācesco Nunez con persone, che a quel
tempo uennero di là. E poi pronontiarono gli au-
ditori, & il presidente, che furono dopo loro per
nemici di Cortese. Nunon di Guzman, & i dotto-
ri Matienzo, & Degaldillo. Et l'audientia gli
condannò, che gli pagasseno quanto gli haueuano
uenduto malamente. Nunon di Guzman inten-
dendo come gli leuauano la presidentia, hebbe ti-
more, & andò contra i Tauchichimiti ricercan-
do Culhuacan di doue, secondo alcuni uennero
quei di Mesico. menò seco cinquecento Spagnuoli,
la maggior parte a cavallo, alcuni presi, & altri
contra sua uolontà, & quelli, che ui andauano
spontaneamēte, erano huomini nuoui nel paese,
& quasi tutti uenuti con lui, prese in mecuacan
il Re Cazōxin amico di Cortese, seruitore de Spa-
gnuoli, & uasallo dell'Imperatore, il quale staua

Cortese
chiamato
ingiustamē-
te tradito-
re.

T t in

LA CONQVISTA

in pace. Et cauatogli di mano dieci mila marche d'argento, & assai oro, dipoi lo arse con molti cauallieri, & degni huomini di quel regno, accioche non si lamentasseno, perche si dice. Cane morto non morde. Tolse sei mila Indiani da carico a seruitio del suo esercito. Egli cominciò la guerra, & le conquiste di Salisco, che chiama nuoua Galicia. Come ho detto in un' altro capitolo. Nunon di Guzman stette in Salisco sin che il uice Re Don Antonio di mendoza, & la cancellaria di mesico, lo fece pigliare, & condurre in Spagna a render conto di se, ne mai lo lasciarono tornare là. Se Nunon di Guzman fosse stato sì buon gouernatore come era caualliero, hauerebbe tenuto il miglior luoco delle Indie. ma egli si portò male con gli Spagnuoli, & con gli Indiani. L'anno medesimo del mille cinquecento, & trenta, quando Nunon Guzman uscì di mesico, ui andò per presidente, & a uisitare, & reformare l'audientia, la città, & il paese Sebastian Ramirez di Fonteleale natiuo della terra. Escusa che era uescouo, & presidente dell' isola di san Dominico, alquale diedero per auditori Giouan de Salmeron di Madrid, Vasco Quiroga di Madrigal Francesco Ceino di Zamora, & Alfonso Maldonato di Salmāca dottori, iquali gouernarono cō giustitia il paese. Edificarono la città de gli Angeli nomata da gli Indiani Chetascoapan, che significa serpente nell' acqua, & per altro nome Vicilapan, che significa

Nunon di
Guzman
preso et m^a
dato i Spa
gna.

gnifica uccello nell'acqua, & questo perche ui sono due fonti, una d'acqua buona, l'altra di trista. Essa è lontana da Mesico uenti leghe nel camino che mena alla uera Croce. Il uescouo cominciò a porre gli Indiani in libertà, perciò molti Spagnuoli de gli habitatori lasciauano il paese, et andauano a cercare il modo di uiuer' a Salisco Hondura, Quabutemallan, & ad altre parti, doue fusse guerra, & rendite.

Come Correse tornò a Mesico.

Cap. 193.

IN questo Cortese gionse alla uera Croce, et quando s'intese la sua giota come era fatto marchese, & conduceua la sua moglie, cominciarono di andare a uederlo molti Indiani, & quasi tutti gli Spagnuoli di mesico con tale scusa di andarlo a riceuere. In poco tempo si unirono piu di mille Spagnuoli, & si lamentarono con lui, che non haueuano da mangiare, & diceuano, che i dottori matienzo, & Dalgadillo haueano rouinato lui, & loro, & che se uoleua ucciderebbono quelli, & gli altri, & gli diede speranza, che gli cauerebbe tosto di quel luoco con le armate c'haueua da fare. Et perche non leuasseno qualche seditione, o saccheggiamiento, gli tratteneua con solazzi. Il presidente, & gli auditori comandarono a tutti gli Spagnuoli, che subito ritornasseno a

Cortese raccolto cō honore nella Indie.

Tt 2 mesico

LA CONQUISTA

Cortese nō
lasciò en-
trare i Me-
sico.

Mesico, & che ciascuno cittadino ritornasse alla sua terra, sotto pena della morte, & questo faceuano per leuarli da Cortese, ilquale per poco hauerebbono mandato a pigliare per mandarlo in Spagna per seditioso. Ma egli uedendo quanto leggiermente si moueano i dottori, si fece gridare pubblicamente nella uera Croce per generale capitano della nuoua Spagna, leggendo le comissioni, le quai fecero torcere il naso a quei di Mesico. Dipoi s'andò per dritto a Mesico con un gran squadrone de spagnuoli, & d'Indiani, tra i quali haueua caualli in gran numero. Quando gionse a Texcoco gli comandarono, che non entrasse in Mesico sotto pena di perdere i beni, & la uita alla misericordia del Re. Egli ubidì con ogni prudentia, che si conueniua al seruitio dell'Imperatore, & al bene di quella terra, che con molte fatiche haueua conquistato. Così egli staua in Texcoco bene accompagnato con tanta corte, & più di quella c'haueua in Mesico. Scriueua al presidente, & a gli auditori, che considerasseno meglio la sua buona intentione, & che non dessero occasione a gli Indiani di ribellarsi, pche de gli Spagnuoli poteuano star securi. Gli Indiani uedendo queste cose, uccideuano quāti Spagnuoli trouauano separati da gli altri, & in pochi giorni ui mātcauano più di dugento spagnuoli tutti a mano de gli Indiani, si nelle terre, come per strada, & già trattauano di leuarsi. Et uenendo alcuni ad auisare

auisare il uescouo, ilquale co'l sapere, & giudicio de gli auditori, & de i piu degni cittadini, che ui fussero, uedendo come non ui era altro remedio, che la persona, il nome, l'autorità, & il ualore di Cortese, lo mandò a chiamare, & pregarlo, che entrasse in Mesico. Egli subito ui andò bene accompagnato da gente da guerra. Tutti gli andarono incontra a riceuerlo, perche ui entrava ancora la Marchesana, & quello fu un giorno di nostra allegrezza, l'audientia, & egli trattarono, che rimedio ui si potcua pigliare. Et Cortese ui tronò la strada, perche ne arse alcuni, altri fe lapidare, & ne castigò tanti, che in breue tempo acchetò il paese tutto, & assicurò le strade. Laqual'impresa meritaua un guiderdone Romano.

Cortese di
quata au-
ta autorità
era in Mesico.

Come Cortese mandò a trouare la costa della nuoua Spagna per lo mare del furo, o da mezo dì.

Cap. 194.

P O I che Cortese si fu alquanto reposato, il presidente, & gli auditori lo ammonirono, che fra un'anno mandasse l'armata per lo mare del sur, o secondo l'istruttione, & conuenienza, che haueua dall'Imperatore fatta in Madril a uentisette di ottobrio del uentinoue, & fermata dall'Imperatrice dōna Isabella: e quādo non lo facesse,

T t 3 se,

LA CONQUISTA

se, sua maestà contratterebbe con altra persona.
Et fecero questo sì per mandarlo lontano da Me-
sico, & perche fornisse quanto haueua capitola-
to con l'Imperatore, sapendo bene come egli sem-
pre haueua assai legnaiuoli, & maestri de nauì
nell'arsenale, & hauerebbono uoluto, che egli
ui andasse in persona. Cortese rispose di farlo, &
diede fretta, che si facessero le nauì, che si fabri-
cavano in Acapalco. Tra tanto andò intorno
. . . che chiamarono Zauatlepton, che
significa lepra picciola a rispetto delle uaruole,
che gli attaccò il saracino di Panfilo di Nar-
uaz, come s'è detto, & morirono di tale infermi-
tà molti Indiani. Questa fu nuoua infermità, &
non prima ueduta in quel paese. Fornite le nauì
Cortese le armò a bastanza di gente, & d'arti-
glia, le empì di uettouaglia, d'arme, & robe
de cambio. Mandò per capitano di quelle Diego
Hurtado di Mendoza suo cugino. Vna delle nauì
si nomò san Michele, l'altra san Marco. Vi andò
per tesoriero Giouan di Mazuela, per ueditore
Alfonso di Molina, maestro di campo Michel
Morroquino, ufficiale maggiore Giouan Ortiz di
Cabes, & per peota Melchior Fernandez. Diego
Hurtado uscì del porto d'Acapalco il giorno del
corpo di Christo del trentadue, & seguì la costa
uer ponente come era ordinato. Gionse al porto
di Salisco, & uolse pigliare acqua, non già per
necessità, ma solamēte per empire i uasi che sin'a
quel

quel giorno hauea uinto. Nunon di Guzman, Governatore di quel luoco mandò gente, che gli uietasse il descenderui, o perche era gente di Cortese, o perche niuno entrasse nella sua giuriditione senza sua licentia. Diego Hurtado passò auanti lasciando star l'acqua ben dugento leghe, cossleggiando la riuiera piu che puote. Fecero una setta alquanti della sua compagnia, iquali egli pose in una delle navi, & mandolli alla nuoua Spagna per andare piu quieto, & securo, & con l'altra naue andò al suo uiaggio: ma tuttauia nō fece cosa, ch'io sappia, laquale sia degna da narrare, benche nauicò a lungo uiaggio, & stette gran tempo, che non si seppe oue egli fusse. La naue de i seditiosi al ritorno hebbe uento cōtrario, & mancamento di acqua, perciò fu astretta malgrado di coloro, che ui erano sorgere ad una spiaggia detta dalle bandiere, doue gli habitatori stauano in arme per i cattini trattamenti, che gli haueano fatto quei di Nunon di Guzmā. I nostri smontarono a terra, & uennero a contrasto nel pigliare l'acqua. I nostri erano molti, perciò uccisero tutti gli Spagnuoli della naue, che ne scamparono due soli. Cortese poiche fu di questo auisato, andò a Tecoantepec sua terra lontana da Mesico cento, e uenti leghe. Mise in punto le navi, lequali i suoi officiali gia forniuano, & fornito le di uettouaglia mandò per capitano di una naue. Diego Bexerra di Mēdoza natiuo di Meride, &

Diego Bexerra capitano d'una naue.

T t 4 per

LA CONQUISTA

per peota Fortunio Simenez Biscaglino : dall'altra Hernando di Grijalua , & per peota Acosta Portughefe . Credo , che si partirono un'anno , & mezo dopo Diego Hurtado . Questi andauano per tre effetti, per uendicare i morti, a cercare, & soccorrere i uiui, & per sapere il secreto, & capo di quella costa. Queste due nauì si suiarono una dall'altra la prima notte, che fecero uela, ne mai piu si uiddero. Fortunio Simenez s'accordò con certi Biscaglini, & amazò Diego Bezerra, mentre che dormiua, & questo forse auenne, che contenderono insieme, & egli haueua ferito alcuni altri. Gionse con la naue a . . .
. . . pose in terra i feriti , & due frati di san Francesco. Tolse acqua, & andò alla spiaggia di santa Croce , doue saltò in terra , & gli Indiani uccisero lui con uenti Spagnuoli. Portarono queste nuoue due marinari uenuti co'l batello a Chiamatlā di Salisco, & dissero a Nunon di Guzman come haueuano trouato gran mostra di perle . Egli ui andò, & rassettata quella naue mandò gente a cercare delle perle Hernando di Grijalua andò trecento leghe per lo Norueste senza ueder terra, & perciò si spinse piu in mare per ueder se trouasse isole, & s'abbattè ad una, laquale nomò san Tomaso, pche la trouò in simil giorno. Quella (si come egli disse) era dishabitata , & senza acqua da quella parte per doue egli entrò , & è in uenti gradi . Ha molti belli alberi , & frascure

scure molti colombi, pernici, falconi, & altri uccelli. In questo luoco si fermarono quelle quattro naui, che Cortese mando per trouare nuoui paesi.

Quello, che soffersse Cortese, continuando il trouamento del suo.

Cap. 195.

CORTESE tra tanto che riuscivano questi successi: trouò fatte tre naui molto buone, perche molta gente sempre lauoraua con diligentia, a far naui in Tecoantepec, per satisfare a quanto haueua capitolato con l'Imperatore, & pensando di trouare ricchissime isole, & terre. Et hauuta la nuoua de i passati successi si lamentò al presidente, & a gli auditori di Nunõ di Guzman chiedendo, che per giustitia gli fusse renduta la sua naue. Essi gli diedero comissioni in scritto, perche rihauesse la naue, ma poco giouarono. Cortese, che era sdegnato con Nunõ di Guzman per la residentia, che gli fece, & la roba, che gli consumò, spacciò le tre naui, per Chiametlan, le quali furon nominate santa Agata, san Lazaro, & san Iomaso, & egli andò da Mesico, per terra, bene accompagnato. Quando gionse là, trouò la naue rotta, & che era stato robato, quanto era in quella, che con la perdita della naue, poteua ualere quindici mila ducati. Gionsero medesima-

LA CONQUISTA

desimamente le tre navi, & egli ui s'imbarcò cō la gente a cauallo, che ui capiua. Lasciò con quelle, che restauano Andrea di Tapia per capitano, & poteuano essere trecento Spagnuoli, trentasette donne, & cento e trenta caualli. passò per doue uccisero Fortunio Simenez, prese terra il primo di Maggio, del mille cinquecento trenta sei. Et per esser tal giorno, chiamò quella punta, che è alta, la montagna di San Filippo. & una isola lontana di la sei leghe, chiamò San Giacobbo. Indi a tre giorni entrò in un buon porto grande, & sicuro da ogni uento, & lo chiamò la spiaggia di Santa Croce. Iui uccisero Fortunio Simenez, con gli altri uenti Spagnuoli. Et sbarcando mandò per Andrea di Tapia. poi che si fu imbarcato, lo toccò un uento, che lo spinse a due fiumi nomati, di San Pietro, & di S. Paolo. Partiti di la tornarono a fuiarsi, una dall'altra le tre navi, la minor uenne a Santa Croce, l'altra a Guaiaual, & la terza, nomata San Lazzaro urtò, o per dir meglio si ruppe, uicino a Salisco, & la gente di quella torno a Mesico. Corte se aspettò molti giorni le sue navi, & perche nō ueniuanò si trouo in gran necessitā, perche in quelle erano le uettouaglie. Et in quel paese non raccolgono Maiz, ma uiuono de frutti, & d'herbe di cacciaggione, & di pescare, & ancora dicesi che pescano con saette & uerghe pontute, andando per l'acqua con certe barchette di cinque

cinque legni, fatte a foggia della mano. Così de-
 termino di andare con quella naue, a cercare l'al-
 tra, & portare da mangiare, se non le trouaua.
 Et imbarcatosi con settanta huomini, molti de i
 quali erano fabri, & legnainuoli. porto fornaci
 & altro apparecchio, per fare un bregantino, se
 fusse bisogno. Attrauerso il mare, che è come
 l'Adriatico. Corse la costa per cinquanta le-
 ghe, & una mattina si trouo posto tra certe sec-
 che, & bassure, che non sapeuano, come uscirne,
 ne per doue erano entrati. Andando col scan-
 daio, per trouare l'uscita s'appoggio alla terra,
 & uide una naue sorta in un seno, due leghe a
 dentro. Volse andar la, & non trouaua la uia
 di entrarui, perche in ogni parte l'acqua si rom-
 peua sopra le secche. Quei della naue, uidero
 quella di Cortese, & mandarono col battello,
 Anton Cordero peota, sospettādo che fusse egli.
 Costui gionto alla naue, salutò Cortese, & en-
 trato nella naue per guidarlo, disse come era grā
 fondo sopra un gorgo: per loquale passo la naue.
 Dicendo questo, la naue urto in due punte di ter-
 reno, si che rimase rotta, & sconcia. Iui si ue-
 deuano piagnere i piu ualorosi, maledicendo Cor-
 dero peota. Et raccomandandosi a Dio, si spo-
 gliauano pensando di saluarsi a nuoto, o sopra
 tauole. Et stando per far questo, due botte di
 mare spinsero la naue nel canale, che diceua il
 peota, ma aperta per mezzo. Gionsero finalmen-
 te al-

LA CONQUISTA

te all'altra naue sorta, uuotando l'acqua, con trombe, & Caldiere. Vscirono di quella cauan done quanto ui era dentro, & con le funi d'amendue le naui, la tirarono a terra. Doue subito accomodarono la fornace, & fecero carbone. Laorauano di notte, con torchi, & candele di cera, dellaquale in questo luoco è gran copia. Compro in san Michele lontano diccesette leghe da Guaiaual, che cade su quel di Culhuacan molto rinfrescamento, & grano. Gli costò un manzo trenta ducati di buon'oro, un porco dieci, una pecora, & ogni staro di maiz quatro. Cortese uscì di la, & trouo la naue san Lazaro, in un scoglio ferma, & se le ruppe il timone, sì che fu mestiero far da nuouo carbone, & racconciare i ferramenti. Cortese si partì in quella naue maggiore, & lascio per capitano dell'altra Hernando di Guialua, che non si puote portare così tosto. Hauendo Cortese naucato due giorni con buon tempo si ruppe la ligatura dell'antenna, della mezzana che staua raccolta con la uella, & col Codardeto. L'antenna cadde, & uccise Anton Cordero peota, che dormiu a piè dell'albero. Cortese fu astretto di guidare la naue, perche non ui era, chi sapesse far meglio tale officio, così gionse uicino all'isola di San Giacobbo poco di sopra nominata. Et inui lo tocco un uento Norueste tanto potente, che non lo lascio pigliar terra alla spiaggia di Santa Croce, per
cio cor-

Cortese ser
ue per pe-
ra nella sua
naue.

ciò corse lungo quella costa al sueste, hauendo quasi sempre il fianco della naue a terra, & Scandaiado trouo un'elevatura di sabbia, doue diede fondo. smonto per pigliar'acqua, ma non ue ne trouando, fece alcuni pozzi, de i quali raccolse otto bote d'acqua. Tra tanto cesso il Norueste, & nauico con buon uento, sin'all'isola delle perle, come credo, che la nominasse. Fortunio Simenez, che è uicina a quella di San Giacobbo. Il uento cesso, ma subito ritorno a rinfrescare, & così entro nel porto di Santa Croce, benché con pericolo, perche era stretto il canale, & il mare tornaua in dietro. Gli Spagnuoli c'hauua lasciato in quel luoco, erano mal trattati dalla fame, sì che ne erano morti più di cinque, ne poteuano caricare cose di mare, tanto erano deboli, ne anco pescare, che era il loro sostentamento. Mangiauano herbe di quelle, che fanno il uetro senza sale, & frutti saluatici, ma non già, che se ne satollasseno, Cortese gli diede da mangiare con gran regola, accioche non gli nocesse, perc'hauuano lo stomaco debole, ma essi spinti dalla fame, mangiarono tanto, che ne morirono molti. Vedendo poi, come tardaua a uenire Hernando di Guialua, & che era gionto a Mexico Don Antonio di Mendoza, per uice Re, come gli haueuano detto quei di San Michele, dispose di lasciare in Santa Croce Francesco di Vloa per capitano di quella gente, & andarsene a

LA CONQUISTA

ne a Tecoantepec con quella naue, per mandar-
gli le navi, & piu huomini, con i quali andasse
a trouare la costa, & cercare per camino Her-
nando di Guialua. Stando in questo gionse una
sua carauela, che ueniua dalla nuoua Spagna a
cercarlo, & gli disse, come ueniuaue due altre
gran navi fornite di gente, d'artiglieria, d'ar-
me, & di uettouaglia. Cortese le aspettò due
di, & non uenendo, andò con una naue a cercar
le, & trouate le sorte uicino alla costa di Sa-
lisco, lo condusse nel medesimo porto, doue tro-
uò la naue, nellaquale andaua Hernando di
Guialua, fitta nella sabia, & la uettouaglia den-
tro marcita. laquale egli fece lauare. Quei,
che cauaron la carne, & la nettaron, s'empi-
rono le faccie di quella puzza & uapore, & co-
si gli occhi, che non poteuano uedere. Così leuò
la naue, conducendola doue era fondo, laquale
era intiera, & sana, senza alcun foro, ne aper-
tura. Percio fece tagliare de buoni, alberi, che
ui erano, antene, & alberi da naue, & fornitala
d'auantaggio, andò con quelle, quattro navi a
San Giacobbo di buona speranza, che è su quel di
Coliman. Oue prima che uscisse del porto, uen-
nero due altre sue navi, le quali, perche egli tan-
to tardaua, & la Marchesana, ne sentiuua pena,
andauano per sapere di lui. Con quelle sei na-
ui entrò in Acapalco, terra della nuoua Spa-
gna. Ne erano molte cose di quel uiaggio di
Cortese

Cortese certe cose, lequali ad alcuni parranno miracoli, ad altri sogni, ma io ho narrato solamente la uerità, & quanto è credibile. Stando Cortese in Acapalco, per partirsi, gionse di Mexico un messo di Don Antonio di Mendoza, con auiso di andare per uice Re, in quei paesi, & con una lettera traslatada, di Francesco Pizarro, c'haueua scritto a Pietro di Aluarado, principe, & gouernatore di Quahutimallan, perche così haueua fatto con gli altri gouernatori, il quale gli faceua a sapere, come era assediato nella città da i Re da i & con piu altra gente, & che si trouaua tanto alle strette, che non poteua fuggire, se non per mare, si che non gli mandando soccorso, si perderebbe. Cortese lasciò di mandar aiuto a Francesco di Vlloa, & mandò due navi a Francesco Pizarro, per Hernando di Guialua, con assai uettonaglia, arme, uesti di seda per la sua persona. Vna uesta di martori, due sotiali, guanciali di ueluto, fornimenti da caualli, & altri fornimenti per casa, che egli teneua per andare in uiaggio, ma perche staua nel suo paese, non ne haueua bisogno. Hernando di Guialua andò subito, & bene a tempo, & rimando la naue ad Acapaleo. Cortese raccolse in Quahutimoc settanta buomini, i quali mando al peota, con undeci pezzi d'artiglieria, diecesette caualli, sessanta corazze, molte ballestre archibusi, ferramenti, & altre cose del-

LA CONQUISTA

se, dellequali non hebbe ricompenso alcuno, per
che poco appresso uccisero Francesco Pizarro, il
quale haueua mandati assai ricchi doni alla mar
chesana, Donna Giouanna di Zuniga, ma Guial
ua si fuggì con quelli.

Del mar di Cortese, nomato Rosso.

Cap. 196.

CORTESE nel mese di Maggio, nell'anno
medesimo, mille cinquecento trentanoue, mando
tre altre naui ben' armate, & fornite di uettoua
glia, con Francesco di Vlloa, che gia era torna-
to con le altre a trouare la costa di Culhuacan,
che ua al Nort. Quelle naui si chiamarono
sant' Agata, la Trinità, & san Tomaso si par-
tirono di Acapalco, toccarono in san Giacobbo,
dalla buona speranza, per pigliare certe uetto-
uaglie. Da Guaiual trauersarono California, a
cercare una naue, & indi tornarono a passare,
per lo mare di Cortese, che chiamano rosso, &
seguirono la costa piu di dugento leghe, sin do-
ue ha fine, & la chiamarono golfo di sant' An-
drea, perche ui gionsero quel giorno. France-
sco di Vlloa prese il possesso di quel paese per lo
Re di Castiglia in nome di Fernando Cortese.
Quel golfo è in trentadue gradi di altezza, &
alquanto piu. L'acqua in quel luoco è piu rossa,
& cresce, & sciema con certo ordine. Per quel
la

Mare di
Cortese.

la costa sono assai bocche di Vulcano. Si che i
 monti non hanno herba, & il paese è pouero.
 Trouarono segni, che ui fussero castrati, cioè,
 corni grandi, greui, & di piu ritorte. Vanno per
 questo mare molte balene. pescano in quello, con
 hami di spine d'alberi, & d'ossi di testugine, le
 quai ui sono grandi, & in copia. Gli huomini
 uanno nudi, & tonduti, come gli Ottonij della
 nuoua Spagna. Portano al petto certe cape luci
 de, come radici di perle. I uasi loro de acqua so
 no uentricoli de lupi marini, benche ne hanno di
 Creta buona. Dal golfo di sant' Andrea, seguen
 do l'altra costa gionsero a California, & uoltan
 do, la punta si persero tra terra, & certe
 isole, andando sin che pareggiarono il golfo di
 sant' Andrea. Nomarono quella punta, il ca
 po dell' Inganno, & diedero uolta uer la nuoua
 Spagna, per c'hauenan uēto contrario, & si for
 niuano le uettouaglie, stettero un'anno intiero
 in quel uiaggio & non portarono nuoua di al
 cun buon paese, & fu maggiore lo strepito, che
 le noce. Fernando Cortese pensaua di trouare,
 per quella costa & mare, un'altra nuoua Spa
 gna. ma non fece piu di quanto ho detto, ben
 che armasse tante navi, & che non andasse in
 persona. Credesi che siano grandi isole, tra la
 nuoua Spagna, & la Speciaría. Consumò du
 gentomila ducati, in questi trouamenti, quanto
 al conto, che egli daua. perche ui mandò piu gen

Bocche di
 Vulcano
 nella costa
 di Sāt' An
 drea.

Spesa di
 Cortese a
 cercare le
 Maluche.

V u ti,

LA CONQVISTA

ti, & nomi di quello, che si pensò al principio. Et furono causa, come poi si dirà, che uenisse a scoprirsi l'inimicitia tra lui, & il uice Re Don Antonio di Mendoza, & che esso uice Re mosse lite, sopra i uassalli di Cortese, Tuttavia egli non fece spese, con tanto animo in alcuna altra impresa, come in questa.

Le lettere di Mefico. Cap. 197.

Si n'ad hora non si sono trouate lettere nelle Indie, il che non è di picciola consideratione. Solamente si son uedute nella nuoua Spagna certe figure, che seruono per lettere, con le quali notano, & intendono ciascuna cosa, & conseruano le memorie, & le antichità. Si rassomigliano assai a gli ieroglifi di Egitto, ma non tanto nascondono il sentimento, quanto ne odo, benchè non deue, ne può esser meno. Queste figure, che usano Mesicani, sono grandi, perciò occupano largo spaccio: & le intagliano in pietra, o in legno. le dipingono ne i muri, & in carta, che fanno di cotone, o in foglie di matl. I libri sono ristretti, in pezzi di panno, & scritti d'amen- due le parti. parimente ne hanno inuolti, come pezze di sargia. Non pronuntiano b, g, r, s, & usano spesso, p, c, l, x. Quest'è la lingua Mesicana, & Nahuatl, laquale è la migliore, piu copiosa, & piu stesa, che sia nella nuoua Spagna, et
che

che si usa con figure. parimente parlano, & intendono per Mesico, con sigoli, & specialmente i ladri, & gli inamorati, cosa molto notabile, la quale non possono fare i nostri.

Nomi de i numeri Indiani.

		Nomi Indiani de Numeri.
Ce	Vno	
ome	due	
ci	tre	
naui	quattro	
macuil	cinque	
chicoace	sei	
chicome	sette	
chicuei	otto	
chiconami	noue	
matlac	dieci	
matlaçtlioe	vndici	
mataçtliome	dodici	
matlaçtliomei	tredecì	
matlaçtlinai	quatordecì	
matlaçtlimacuil	quindecì	
matlaçtlichicloaco	sedeci	
matlaçtlichicome	diccesette	
matlaçtlichicuei	dieccotto	
matlaçtliciconai	diecenoue	
cempealli	uenti	

Ogni numero sin'a sei è semplici, & solo, dipoi dicono, uno & sei, due & sei, & così seguendo.

Vu 2 Dieci

LA CONQUISTA

Dieci è numero da per se, & subito dicono, dieci & uno, dieci & due, dieci & tre, dieci & quattro, dieci & cinque.

Dicono ancora dieci cinque uno, & dieci sei uno, dieci sei due, & dieci sei tre.

Venti ua per se solo, & tutti i numeri maggiori.

Dell'anno Mesicano. Cap. 198.

Anno Me-
sicano.

L'ANNO di questi Mesicani è di trecento, et sessantasei giorni, perc'hanno dieceotto mesi, ciascuno di venti giorni, che fanno trecento sessanta di. Hanno poi cinque giorni, che uanno sciolti à foggia, d'interposti, ne i quali si celebrano le lor feste, & crudeli sacrificij, ma con gran deuotione, non poteuano lasciar di errare in questo conto, che non ragguagliaua il corso annuale del sole, perche ancora l'anno de Christiani e fallato, quantunque siano si buoni astrologi, ma tuttauia s'accostano al uero, & si conformano con le altre nationi.

Nomi In-
diani de i
mesi.

Nomi de i mesi di Mesicani.

Tlacasseualiztli

Tozcuztli

Huei Tozcuztli

Tozcalt

Tepupoehuiliztli

Ecalco-

Ecalcoaliztli
 Teculhuicintli
 Huitecuilhuitli
 Micailhucintl
 Veimieccailhuitl
 Vchpaniztli
 Pachtli
 Huecpachtli
 Quccolli
 Panquecaliztli
 Hatenuiztli
 Tititlb
 Iscalli
 Crauitlouac

Tenauaxtiliztli
 Hecoztli
 Pachtli

Ciuailhuitl

In alcune terre cambiano i mesi , altri gli fanno differentia, si come gli hanno seguenti per se, ma l'ordine , che ui tengono è commune .

Nomi de i giorni.

Cipaſtli
 Hecatli
 Calli
 Cueſpali
 Cenalt
 Mizquintli
 Macatl
 Tochtli
 Atl

Eſpadarto
 Aere, o uento
 Caſa
 Lucertone
 Serpente
 Morte
 Ceruo
 Coniglio
 Aqua

Vn 3 Izcuyntli

LA CONQUISTA

Izcuyntli	Cane
Ozumatli	Mona
Malinalli	Scoua
Acatl	Canna
Ocelotl	Tigre
Coautli	Aquila
Cozcaquahuel	Bicloo
Olin	Tempio
Tecpatlh	Coltello
Quiauitl	Pioggia
Tuchtl	Rosa

Benche questi uenti nomi, seruono per tutto l'anno, & non sono piu de i giorni, che tiene ogni mese. Tuttauia ogni mese non comincia da cipactliman come uiene, & questo occorre per i giorni intercelari, che uanno sciolti. Et ancora, perche hanno settimana di tredici giorni, che percio muta i nomi. Laquale mettendo che cominci da Ce Cipatli, non puo correre piu, che sin'a Matlaetlomeiacatl, che sono tredici giorni & subito comincia l'altra settimana, & non dice Matlaetlinaui, che sarebbe quattordici, eccetto Ce ocelotl, che è uno. Et poi contano gli altri sei nomi, che restano sin'a uenti. Forniti poi i uenti giorni, cominciano da nuouo a nouerare dal primo nome di quei uenti. Non gia da uno, ma da otto, & perche meglio si possa intendere, gliè di questa maniera.

Cecipactli

Cecipaſtli

Onuhecatli

El calli

Nauicuzpali

Macuil couatl

Chicoacen Mizquintli

Chicome Mecatl

Chinecs Toſtli

Chiconauiatl

Chico

Mitlaciz cuintli

Matlatlioc Ozumatli

Metlaſtliome malinalli

Metlaſtlomei Acatlh

La ſettimana dopo queſta , comincia i ſuoi
giorni da uno , ilqual' uno è il quartoaecimo no-
me del meſe , & de i gorni : & dicono.

Ce ocelotl

Mocuin Tecpatl

O me coantli

Chicoace quianitl

El cozcaquabutli

Chicome xuchitl

Nauicolin

Chicuei cipaſtli

In queſta ſeconda ſettimana cipaſtli è uenu-
to ad eſſer l'ottauo giorno, benchè ſia ſtato il pri-
mo nella prima.

Cemacatl

O me tochtli

El Atl

Nauicuzcuintli

Macuil ocumatli

Coſi comincia la terza ſettimana, nellaquale

Vu 4 non

LA CONQUISTA

non entra il nome Cipactli, ma si bene Mazatl, che fu il settimo giorno, nella prima settimana. & non hebbe luoco nella seconda, ma è il primo nella terza settimana. Questo conto non è piu oscuro che il nostro, il quale teniamo solamente con queste sette lettere. a, b, c, d, e, f, g, perche quelle si mutano & uanno a tal modo, che quella che fu il primo giorno di un mese, uiene ad essere il quinto del precedente. Il terzo mese è il terzo dì: & così fanno l'altre lettere.

Conto de gli anni.

Altra maniera, & dissimile dalla sopradetta tengono nell'annouerare gli anni, la quale non passa quatro. perciò con uno, due tre, & quatro annouerano cento, cinquecento, & mille, & finalmente quanto fa loro mestiero, & che gli piace. Le figure, & nomi sono. Toch-tli, Acatlh, Tecpatlh, Calli, che significano con figlio, Canna, Coltello, & Casa: & dicono.

Ce Tochtli	Vn' anno
O me acatlh	Due anni
Ei Tecpetlh	Tre anni
Nauì Calli	Quattro anni
Macuil Tochtli	Cinque anni
Chicoace Acatlh	Sei anni
Chicome Tecpatlh	Sette anni
Chicuei Calli	Otto anni
	Chiconauì

Chiconau Tochtli	Noue anni
Matlaſtli acatlh	Dieci anni
Matlaſtlioce Tecpatlh	Vndeci anni
Matlaſtliome Calli	Dodeci anni
Matlaſtlomei Tlochtli	Tredecì anni

L'altra settimana.

Ce Atlh	Vn'anno
O me Tecpatlh	Due anni
Ei Calli	Tre anni
Hani techtli	quattr'anni
Macuil acatlh	cinque anni
Chicoacon tecpetlh	ſei anni
Chicome calli	ſette anni
Chichuoi tochtli	otto anni
Chiconau acatlh	noue anni
Metleſtli tecpetlh	dieci anni
Matlaſtlioce calli	undici anni
Matlaſtliome toſtli	dodici anni
Metleſtliomei acatlh	tredecì anni

La terza settimana d'anni .

Cetecpetlh	un'anno
Ome calli	due anni
Ei tochtli	tre anni
Nau acatlh	quattr'anni
Manil tecpatlh	cinque anni
	Chicoa -

LA CONQUISTA

Chicoacem Capi	sei anni
Chicome tochtli	sette anni
Chicuei acatlh	otto anni
Chiconau tēcpatlh	noue anni
Malactli calli	dieci anni
Matlextlico tochtli	undici anni
Mataxtliome acatlh	dodici anni
Mataxtliomei tēcpetlh	tredici anni

La quarta settimana.

Ca calli	un'anno
Ome techtli	due anni
El acatlh	tre anni
Nau tēcpetlh	quattr'anni
Macuil calli	cinque anni
Chicoacē tochtli	sei anni
Chicome acatlh	sette anni
Chiuei tēcpatlh	otto anni
Chiconau calli	noue anni
Metlextli tochtli	dieci anni
Metlextlioce acatlh	undeci anni
Metlextliome tēcpetlh	dodici anni
Metletliomei calli	tredici anni

OGNI una di queste settimane, che i nostri
chiamano Inditione, ha tredici anni, & tutte
fanno cinquātadue anni, che sono il numero per
feto ne conto. Et è come a dire il giubileo, per-
che

che ogni cinquantadue anni fanno solenni feste, con grādissime cerimonie, come poi tratteremo. Annouerati questi cinquantadue anni tornano di nuouo a nouerare con l'ordine sopradetto altre tanto, cominciando da le tochtli, & segueno altri, & altri: ma sempre cominciano da coniglio. Et con questa foggia di annouerare tengono memoria di ottocento, & cinquant'anni, & fanno bene in qual'anno cominciò ogni successo, qual Re morì, quai figliuoli hebbe, & quanto s'appartiene all'historia.

Cinque Soli significano a gli Indiani cinque età. Cap. 199.

QUEI di Culhua intendono bene, che i Dei crearono il mondo, ma non fanno in qual modo. Perciò quanto essi fingono, & cadono per quelle figure, o feriole, ne hanno, affermano, che dalla creatione del mōdo sin' ad hora, sono passati quattro Soli senza questo, che hora luce. Dicono che il primo Sole si perdè per acqua, con laquale s'an negarono tutti gli huomini, & perirono tutte le cose create. Il secondo Sole si perdè cadēdo a terra, la cui caduta uccise tutta la generatione humana, & ogni cosa uiuente. Et dicono che all' hora uì erano giganti, de i quali sono gli ossi, c'hanno trouato i nostri Spagnuoli, cauando le mine-re, & le sepulture. Dalla misura de i quali ossi
pare

LA CONQUISTA

pare che quelli huomini erano alti uenti palmi, statura certo grandissima, & uera. Il terzo Sole mancò, e si cōsumò per fuoco, co'l quale morì abbruggiata la gente tutta, & gli animali. Il quarto Sole finì co'l uento, che fu sì grande, & furibondo, che atterrò tutti gli edificij, & gli alberi, & anco disfece i monti. benché non morirono gli huomini, ma si cōuertirono in mone. Del quinto Sole, c'hanno al presente nō dicono in qual modo si deue fornire, ma narrano come fornito il quarto Sole, si oscurò tutto'l mondo, & durarono le tenebre anni uenticinque, & che a gli anni quindici di quella spauentosa oscurità i Dei formarono un'buomo, & una donna, iquali generarono figliuoli. Et che indi a dieci anni apparue il Sole da nuouo creato, che nacque nel giorno del coniglio. Così tengono il conto de i lor'anni da quel giorno, & figura, & contando da quello sin'al mille cinquecento cinquanta due il suo Sole ha ottocento cinquanta otto anni. Si che già molti anni usano scrittura dipinta. Et non solamente la tengono da Ce Tochtli, che è il principio del primo anno, mese, & giorno del quinto Sole: & parimente usauano in numeri, durando i quattro passati Soli, benché uolōtieri se ne scordano, dicendo che co'l nuouo Sole doucano esser nuoue tutte le altre cose. Narrano ancora come tre giorni dopoi che apparue il quinto Sole, morirono i Dei, sì che da questo si puo ueder quali

li erano quei Dei, et che in processo di tempo nac-
quero quelli, che tengono, & adorano al presen-
te: & i nostri religiosi con questa lor sciocchez-
za gli conuinceuano, conuertēdoli alla fede Chri-
stiana.

Chichimechi. Cap. 200.

*I*N questo paese, che chiamano nuoua Spa-
gna, sono molte, & diuerse nationi de genti. Et
dicono, che Chichimechi sono i piu antichi, iqua-
li uennero di Aulhuacan, che è piu in là, che Sa-
lisco circa gli anni di Christo sette cento, & uen-
ti, riducendo il lor conto al nostro, & che molti
di loro edificarono le lor stanze d'intorno la la-
guna di Tenuchtitlan. Ma che si forniruno, o che
si perdè il lor nome, mescolandosi con gli altri.
Quando entrarono quà non haueuano Re, ne fa-
bricauano città, ne case, ma habitauano per le
cauerne, & per i monti. Andauano nudi, non se-
minauano, ne mangiauano maiz, ne altri semi, ne
pane di sorte alcuna, si nutriuano con radici di
herbe, & con frutti del campo. Et perche erano
gran saettatori, uccideuano molti cerui, lepri, co-
nigli, & altri animali, & uccelli. Mangiauano
di tutta questa cacciaggione, non già cota, ma
cruda, & seccata al sole. Mangiauano ancora ser-
pi, lucertoni, & altri animali saluaticchi cosi soz-
zi, fangosi, & fieri. Et sin' al giorno di hoggi mol-
ti

LA CONQUISTA

ti uiuono in questo lor natio costume. Ma quantunque fusseno tanto barbari, & menasseno uita cosi bestiale, nondimeno erano religiosi, & deuoti. Adorauano il sole, alquale offeriuano serpenti, lucertoni, & simili animali. Gli offeriuano ancora ogni sorte di uccelli, dall'aquila sin' al pipistrello. Non faceuano sacrificio di sangue, ne haueuano idoli, ne anco del sole, ilqual tengono per uno, & solo Dio. Si maritauano con una sola donna, che non gli fusse parente in cosa alcuna. Erano feroci, & bellicosi, perciò signorizzarono a quel paese.

Aculhuaques. Cap. 201.

SONO sette cento, e settanta, o piu anni, che uenne dalla laguna a questo paese una gente molto bellicosa, ma di gran ciuilità, & giudicio, & si chiamò di Aculhua. Questi uenendo, subito cominciarono a fabricar terre, & seminare maiz, & altri legumi, & usauano figure per lettere. Era gente nobile, & haueua alcuni signori. Edificarono su la laguna Tuacineo, che fu la prima terra da loro edificataui, & perche ueniuan da Tulla subito edificarono Tullan, dipoi Texcuco, & indi Couatlican. Di là andarono a Culhuacā detta da altri Coioacan, doue si fermaroro habitandoui molti anni. Stando in quel luoco, fecero alquante casuccie, & capannette in un' alta isola

la asciuta dall'acqua, d'intorno allaquale erano certe Charche, & Sortiue, lequai per mio credere chiamauano Mesico, & queste case di paglia furono il principio di Mesico Tenuctitlan. Erano corsi circa dugent'anni, che questi di Culhua habitauano in questo paese quando Chihimechi cominciarono a lasciare i rozi, & barbari costumi, c'haueuano, & comunicare con questi per matrimonij, & contratti, ilche per adietro non haueano uoluto, o non ardinano di fare.

Mesicani. Cap. 202.

TR A questo tempo gionsero in questo paese i Mesicani gente pure esterna, e nuoua in quei regni, benché uogliono alcuni loro esser di quei di Culhua, perche la lingua di questi, & di quelli è una istessa: e dicono, che non menarono signori, ma capitani. Essi medesimamente entrarono per Tullan, & camminarono uer la laguna. Edificarono Azcapuzalco, & subito Tlacopan, & Chapultepec: & dipoi Mesico capo della lor signoria, per oracolo del diauolo. Crebbero tanto in facultà, e reputatione, che in breue tempo furono maggior signori nel paese, che quelli di Aculhua, ne i Chichimechi. Fecero guerra a i lor vicini, & uinsero in molte battaglie.

Haueuano tale costume, che a i popoli, che se gli dauano faceuano pagare certi tributi, o pigliaua-

LA CONQUISTA

gliauano ostaggi, ma che gli faceuano resistetia saccheggiuano, & seruiuansi di loro, de i figliuoli, & delle mogli, come per schiaui. Cominciaron per uia di religione, subito ui aggiunsero la forza, & le arme, dipoi l'auaritia. Così rimasero signori del tutto, & posero la sedia del suo imperio in Mesico. Teneuano conto, & ragione del tempo con figure, se pero non le presero da quegli altri di *Aculhuacan*, poi che fecero con loro amicitia, & parentato. Secondo i libri di questa gente, & la commune opinione de i suoi huomini saui, & dotti, questi Mesicani uennero da una terra detta *Chico Muxtotlh*, et tutti nacquero di un padre nomato *Iztecnizcoatlh*, ilquale hebbe due mogli, di una, detta *Vancueitl*, hebbe sei figliuoli, il primo si nomò *Xelhua*, il secondo *Tanuc*, il terzo *Ulmecatlh*, il quarto *Xicalencatlh*, il quinto *Mittec atlh*, il sesto *Gtomitlh*, che fu l'altra moglie hebbe *Quezalcoatl Xelhua*, che era il primo, & hauea il dominio, edificò *Quahu quechulan*, *Izcuzan*, *Epetlan*, *Taupantlan*, *Tauuacan*, *Cuzcatlan*, *Tenutlitā*, e molte altre terre.

Tenuch edificò *Tenuētītlan*, che fu dal principio chiamata dal suo nome *Temichea*, come narrano alcuni, & poi la chiamarono *Mesica*. Da questo *Tanuc* deriuarono molte persone eccellenti, & i suoi descendenti uennero ad esser signori di tutto'l suo lignaggio, e d'altre genti assai, dominando al paese.

Ulmecatlh

Ulmecatlh parimente edificò assai terre in quella parte douc hora è la città de gli *Angeli*, & gli nominò *Totomiuacan*, *Vicilapan*, *Cutlaxcoapan*, & altre similmente.

Xicalancatlh andò piu lontano, gionse al mare del *Nort*, et nella costa edificò assai terre, ma le due principali chiamò una *Xicalāco*, che è nella prouincia de *Mescalcinco*, vicino alla uera croce. L'altra *Xicalāco*, è uicina a *Tauasco*. Quest'è gran terra, & di molto trafico, oue si fanno gran fiere, allequali uanno mercanti di lontani paesi, & di là uanno contrattando per tutto'l paese, & è gran distantia da una di queste terre, all'altre, habitare *Mistecatlh*, dall'altra parte trascorse fin' al mare del *Sur*, doue fece *Tututepec*, edificò *Acatlan*, lontane una dall'altra circa ottanta leghe. Et tutto quel tratto di terra si chiama *Mistecapan*, & è un gran regno, ricco, abbondante di gente, & di buone terre.

Otonoiclh andò alle montagne, che sono d'intorno a *Mefico*, edificò assai luoghi, il miglior, & principale di tutti, sono *Xilotepec*, *Tullā*, et *Otompan*. Quest'è la maggior ueneratione di tutto'l paese di *Anauac*, laquale oltre lo esser molto differente in la fauella, gli huomini uanno chamorri. Parimente dicono alcuni, che *Chichimechi* derivano da questo *Otomitlh*, per esser amendue queste nationi di bassa sorte, & la piu sorda, & nil gente, che sia in tutto questo paese.

X x *Quezal-*

LA CONQVISTA

Quezalcoatlh edificò , o come dicono alcuni reedificò Tlascallan, Huesocinco, Chololla, & altre città. Questo Quezalcoatlh, fu huomo honesto, temperato, religioso, & santo, et come essi tengono un Dio. Non si maritò, ne conobbe donna. Visse certissimamente, facendo aspra penitentia, in digiuni, & discipline. Predico (come si dice) la legge naturale, & l'insegno con opere, dando essempio di buoni costumi. Istituì il digiuno, il quale per lo passato non usauano, et fu il primo che fece in quel paese sacrificio di sangue, ma nõ come lo usano hora gli Indiani, con morte d'infiniti huomini, ma cauandosi sangue dalla lingua, & dalle orecchie per penitentia, & castigo, & per rimedio contra'l uicio del mentire, & di udi-
re la mentita, che non sono piccioli uicij tra la gente. Credeno, che non morisseno, ma che disparue nella prouincia di Coazacoalco uicino al mare. Dipingono Quezalcoatlh quale io lo descriuo. Et perche non fanno, o che nascondono la sua morte la tengono per Dio dell'aria, et lo adorano in tutta questa terra, & prencipalmente in Tlascallā, in Chololla, & nelle altre terre, che edifico: & così gli fanno esterni, riti, & sacrificij. Questi sette fratelli andarono come s'è detto, fabricando, o conquistarono, perche si narra di essi ancora, che furono huomini bellicosi. Et questo sia detto in summa, si perche basta per declaratione del lignaggio, & paese di questi Mesicani, come per
tagliar

tagliar molti parlari, che fanno sopra di questo gli Indiani, che si presumono per nobiltà di sangue, & di dottrina delle sue antichità. Gli Spagnuoli quantunque hanno procurato di sapere sin dalle radici l'origine de i Re Mesicani, nō possono certificare le opinioni, solamente affermano, che si come quei di Mesico, & di Texcuco si uātano di chiamarsi *Aculhuaques*, così quei che sono di quel lignaggio, sono huomini di gran stima, ilche causa, che gli altri parimente sono stimati assai, & temuti: & la sua lingua, i costumi, & la religione è la migliore, che si usi nelle Indie.

Perche quei popoli si chiamano *Aculhuaques*. Cap. 203.

I Signori di Texcuco, che ueramente sono signori di *Aculhuacan*, & piu antichi che Mesicani. Si uantano di scendere da un caualliero, che era il piu alto che qualunque di quel paese dalle spalle in su. Percio lo chiamauano *Aculli*, come se dicesseno quel dalle spalle, o alto dalle spalle in su, perche *Aculli* significa spalla, benché significa parimente l'osso, che scende dalla spalla al cubito, oltre di questo *Aculli*, si come fu huomo di gran statura, così fu grande in tutte le sue imprese, & specialmente nelle guerre, che uinse da huomo animoso, & gagliardo. I signori di Mesico, che sono i maggiori di questi paesi, & final-

Xx 2 mente

LA CONQVISTA

mente Re de i Re si uantano di essere, & chiamarsi di Culhua, dicendo come scendono da uno Chichimecatlh caualliero molto ualoroso, ilquale ligò una correggia al braccio di Quezalcoatlh uicino alla spalla quando andaua, & conuersaua, ilche tennero per gran cosa, & diceuano. L'huomo che ligo un Dio, potrà ligare tutti i mortali, cosi per l'auenire lo chiamarono Aculhuani, per che come ho detto Aculli significa l'osso del cubito sin' alla spalla, et l'istessa spalla. Quel Culhua tli poi hebbe tanto ualore, e potere, che diede tal prēcipio a suoi figliuoli, che i suoi descēdenti uēnero poi ad esser Re di Mesico, in quella grandezza, nellaquale staua Mutezuma quando Fernando Cortese lo piglio. Così pare che deriuasse- no da Chichimecatlh, benché per diuersi effetti, et dicono, che tengono questi conti per mostrare la diffeerentia da quei di Texcoco a quelli di Mesico.

De i Re di Mesico. Cap. 204.

NARRA la sua historia, che Chichimechi uennero in questo paese, secondo il lor computo, l'anno di Christo settecento uenti uno. Il primo signore, & huomo prencipale, che nominano nella successione del suo regno, & legnaggio è Totepeuc. Gli è da pensare, o che furono senza Re (come ho detto altrove) o che non manifestano quel capita-

Totepeuch
primo Re
di Mesico.

capitano, haueſſeno ſeco, ouero che Totepeuc viſſe lungo tempo, perche morì piu di cento anni dopo, che entrarono in queſto paefe. Morto Totepeuc, concorſe tutta la natione in Tullan, & fece ſignore Topil figliuolo di Totepeuc, che era di anni uentidue, & regnò circa anni cinquanta.

Topil 2.
Re di Meſico.

Morto Topil, ſtettero ſenza ſignori piu di cento, & dieci anni, ma non narrano la cauſa, perche, o forſe che ſ'hanno ſcordato il nome di uno, o piu Re, che furono in quel ſpaccio di tempo. In fine del quale ſtando in Tullan ſopra certe diſſerentie, & diſſenſioni, c'hebbbero i foreſtieri con quei del paefe ſi fecero due ſignori. Penſano alcuni, che tra i medeſimi Chichimechi fuſſero ſeditioni chi faceſſe ſignoreggiare, perche non eſſendo rimaeſti figliuoli di Topil, molti bramauano di eſſer ſignori. Ma ſia ſtato come ſi uoglia, ſi tiene per certo che eleſſero due ſignori, & che ciaſcuno andò per lo ſuo camino, con quei della ſua parte, e lignaggio. Vemat fu uno de i Sig. il qual uſci di Tullan da una parte. Nauhiocin, che fu l'altro ſignore, & naturale Chichimica parimente uſci della terra, & uenne uerſo la laguna con i ſuoi partiali. Coſlui regnò piu di ſeſſant'anni, et accadè, che gli huomini uiueſſero lungo tempo.

Nauhiocin
3. Re di Meſico.

Morto Nauhiocin, regnò Quauhteſſlatl.

A Quauhteſſlatl ſegui Vecin.

Vecino hebbe per ſucceſſore Nonoualcatl.

Regnò dopo lui Achitometl.

X x 3 Achito-

LA CONQUISTA

Achitometl hebbe per herede Quauhtonel, & ne gli anni dieci del suo regno gionsero i mesicani a Chapultepec. Et questo è secondo il computo di alcuni, ilche manifesta loro non esser molto antichi.

Succeffe in questa signoria ad Achitometl mezacin.

A mezacin seguì Queza.

Dopo queza regnò Chalchiuhtona.

Morto Chalchiuhtona uene a regnar Quauhtlis.

A Quauhtlis succeffe Iouhnal Iatonac.

Dopo Iouhna, Iatonac regnò Ciuhtetl. Il terzo anno del suo regno i mesicani entrarono là, doue hora è mesico.

Morto Ciuhtetl fu Re Xiuiltemoc.

Cuscus succeffe a Piuiltemoc.

Morì Cuscus, & succeffe Acamapichtli, & l'anno sesto del suo regno si lenò Acheiometl huomo degno, & per desio, & ambitione di regnare l'amazzò, & tiranniggiò quel regno di Aculhuacan anni dodici. Et non solamente uccise il Re, ma ancora sei figliuoli heredi di quello. Illācuetl, che era la Regina, o secondo alcuni signora, fuggì Acamapichcin suo figliuolo, o nipote, ma herede ualoroso a Couatlichan. Achitomeil hauendo regnato anni dodici, andò per desperato a i monti p timore che nō lo uccidesse i suoi ch'era no sollenati. Co'l suo partirsi, & con le crudeltà, morti, grauezze, & altri pessimi trattamenti, c'haucua

c'hauca fatto a i cittadini, si dishabitò quella città di Culhuacan, & mancandoui il Re, cominciarono a gouernare il regno i signori di Azapuzalco, Quauhnauc, Chalco, Couatlican, & Huesocinco.

Poiche Acamapic si creò alcuni anni in Couatlican, lo condussero a mesico, doue ne fecero grã stima per esser di così alto lignaggio, & legittimo herede, & signore della casa, & regno di Culhua. Et perche deue esser così gran prẽcipe, molti cauallieri di mesico procurano di dargli le sue figliuole per mogli. Acamapicli prese fin'a uenti mogli delle piu nobili, & prencipali della città, et de i figliuoli, che generò di quelle furono signori di tutto questo paese. Et perche non si perdesse la memoria di Culhuacan città, la fece habitare, & ui fece signore Nauhocin suo figliuolo, che fu il secondo di tal nome: & pose la sua sedia in mesico. Quante imprese uolse fare gli riuscirono secondo i suo desio, perche essendo eccellente, et gran barone, diceuasi che teneua in mano la fortuna. Così tornò ad esser signore di Culhuacan, come fu suo padre, & Re di mesico, & in lui si cominciò ad estendere l'Imperio, & il nome mesicano, & in quaranta sei anni, che regnò si fece molto nobile. Acamipich lasciò tre figliuoli, che regnarono tutti tre, uno dopo l'altro.

Morto Acamapich successe nel regno mesicano Vicilintl suo figliuolo, che si maritò, con una don

LA CONQUISTA

na herede nella signoria di Quauhnauac, & con lei signoriggio a quello stato.

A Viciliniitl successe Chimelpopoca suo fratello.

A Chimelpopoca seguì Izcoun il terzo fratello.

Costui signoriggio ad Azcapulzalco Quauhnauac, Chalco, Counolihan, & Huesocinco. Ma hebbe per compagni nel gouerno Nezauolcoiocin signor di Texcoco, & il signore di Tlacopan. Et per l'auenire comandarono, & signoreggiarono.

questi tre signori quanti regni, & terre ubidivano a quei di Culhua, benché il prencipale, e maggiore di loro era il Re di Mesico. Il secondo quel

di Texcoco, & il terzo quel di Tlacopan. Morto

Izcoun, regnò Muteeczuma figliuolo di Viciliniitl perche haueno tal costume nelle heredità, che

non succedeano i figliuoli al padre c'hauca fratelli fin che non erano morti i suoi xij. Ma poiche

erano morti hereditaua il figliuolo del maggior, come fece Muteeczuma.

Successe a Muteeczuma una sua figliuola, perche non haueua altro herede piu propinquo. Questa si maritò con un suo parente, & gli partorì assai figliuoli, tre de i quali

furono Re di Mesico, si come era auenuto de i figliuoli di Acamapich.

Asaiaca regnò dopo suo padre, & lasciò un figliuolo, che chiamo Muteeczuma per amore del suo auo.

Morto Asaiaca, regnò Tizocica suo fratello.

A Tizocica successe Aubizo il terzo fratello.

Dopo

Dopo la morte di Anbizco entro a regnare muteczuma del mille cinquecento, e tre: et questo fu pigliato da Cortese. Costui come si narra, lascio assai figliuoli. Cortese dice che rimasero di lui tre figliuoli, & assai figliuole. Il maggior di quelli mori tra molti Spagnuoli al fuggir di Mesico.

De gli altri due uno era pazzo, l'altro paralitico. Don Pietro Mutezuma, che ancor uive, fu suo figliuolo, & è signore di un borgo di Mesico, ilquale non fece maggior signore, perche si dà molto al uino. Delle figliuole, una fu maritata con Alfonso di Grado, & un'altra con Pietro Gallego, & poi con Gionan Cano di Cazeres, et prima era stata maritata con Cuetlamo. Fu battezzata, & nomossi donna Isabella. Partori di Pietro Gallego un figliuolo nomato Gionan Gallego Mutezuma, e di Gionan Cano molti figliuoli. Altri dicono, che il Re Mutezuma hebbe solamente due figliuoli legittimi, il maschio detto Asaiaca, & questa donna Isabella. Ancora che ho bene che uerificare quei figliuoli & mogli, erano legittimi di Mutezuma.

Morto Mutezuma, & spinti gli Spagnuoli di Mesico, regno Cuetlauac signor di Ixtacpalapā suo nipote, o come uogliono alcuni fratelli. Non uisse piu di sessanta giorni, benchè alcuni dicono assai meno. Morì da uarnole, lequai gli attaccò Saracino di Naruex.

Per la morte di Cuetlauac regno Quabutimoc,
nipote

LA CONQUISTA

nipote di Muteczuma, & maggior sacerdote. Costui per regnare senza sospetto uccise Asaiaca, il quale s'aspettava il regno. Et prese per moglie donna Isabella sopradetta. Questo Quahutimoc perdè Mexico, benchè la difese ualorosamente.

La maniera comune, di hereditare nella
nuoua Spagna. Cap. 205.

SONO diuerse maniere di hereditare, tra quei della nuoua Spagna, & ui è gran differenza tra i nobili, & i uillani, perciò ragionerò alquanto di questo. Gli è costume di coloro, che pagano tributo, che il figliuolo maggiore hereditaua il padre in tutta la facultà stabile, & mobile, & che tenga, & mantenga tutti i fratelli & nipoti, con tal patto, che facessero quanto egli comandaua, perciò sempre si trouaua in ciascuna casa assai persone. La causa, perche non diuidono le facultà, è per non diminuirle con le diuisioni, che seguirebbono una dopo l'altra. La qual cosa, benchè sia buona, mena seco grandi inconuenienti. Colui che heredita in tal modo paga al signore quel tributo, & dacio, che la sua casa & heredità è obligata, & non piu. Et se sta in luoco, doue si ponga tanto per testa. Quel fratello maggiore, pagaua tanti cacai per ogni fratello, o nipoti haueua in casa, ouero pagaua tante piume, o uesti, o tante some di maiz, o altre cose

cose, che sogliono pagare per tributo, & così pa-
 gano gran tributo, & pare a chi non sa, che pa-
 ghino un tributo smisurato, & in uero molte uol-
 te non lo possono pagare, perciò gli uendono, o
 pigliano per schiavi. Quando non ui è fratel-
 lo, o nipote, che herediti per ragione la facul-
 tà ua al Signore, o alla repubblica. Et il Signore
 o la repub. la da a chi gli piace, che stia bene con
 carico di pagare il tributo, & seruitù che tie-
 ne, & non piu. Benche sempre hanno riguar-
 do a darla a parenti di coloro, che ne erano pa-
 drone. Et quantunque i popoli hereditino i cit-
 tadini, la rendita non ua al consiglio, ma al Si-
 gnore, dalquale hanno preso la rendita, o uero,
 come dicono qua, a linello, ouero homaggio perpe-
 tuo tutto il termine. lo diuidono a sorte, & con-
 tribuiscono per rata. In altri luoghi tutti i fi-
 gliuoli hereditano il padre, & diuidono tra lo-
 ro la facoltà, il che pare cosa piu giusta, & di
 maggior libertà. Sonouì alcune Signorie, doue
 quantunque herediti il figliuolo maggiore, non-
 dimeno egli non entra in possesso senza decreto,
 & uolontà del popolo, o del Re, alquale deue il
 uassallaggio, perciò molte uolte ueniuno ad he-
 reditarla gli altri figliuoli. Et questo deue au-
 nire, che i padri stando per morire, nominano
 qual figliuolo gli deue hereditare: & dicono
 che in molte parti il padre lasciaua per testa-
 mento qual figliuolo doueua hereditare la Signo-
 ria.

LA CONQUISTA

ria. Nelle terre di repub. che si governano in comune, haueano forma dissimile, nell'hereditare gli stati, ma tuttauia sempre haueano riguardo, al lignaggio. Il costume generale, tra i Re & gran Signori Mesicani è, che prima hereditino i fratelli, che i figliuoli, & subito seguiva i figliuoli del maggior fratello, & dopo loro i figliuoli del primo herede, ma non hauendo figliuoli, ne nipoti, hereditauano i parenti più propinqui. I Re di Mesico, di Texcuco, & gli altri cauauano dello stato alcuni luoghi per dargli a figliuoli, & alle figliuole in dota. Et perche erano potenti, uoleuano sempre, che i figliuoli delle donne Mesicane figliuole, o nipote del Re, hereditasseno la signoria de i lor padri, quantunque non fusseno i maggiori, & che a loro, non s'appartenesse lo stato.

Il giuramento & coronatione, del Re di Mesico. Cap. 206.

BENCHE i fratelli hereditasseno, uno l'altro, & dopo loro il figliuolo del primo fratello, & non usauano il dominare, ne anco per mio credere, il nome regale fin che non erano unti, & coronati publicamente. Subito che il Re di Mesico era morto, & sepolto, chiamauano a Corte il Signore di Texcuco, & quello di Tlacopan, et altri signori soggetti, & Luochitenenti all'Imperio

perio Mesicano, i quai ui ueniuaano tosto. Se ui era dubbio, o differentia chi douessè esser Re, si uerificaua piu tosto, che poteuano, quando che non haueano poco da fare. Finalmente conduce uano colui, alquale s'apparteneua il Regno, tutto nudo, eccetto la parte uergognosa, al tempio maggiore di Vitzilopuchtli. Et uanno tutti tacendo, senza far solazzo alcuno. Due canaliieri della città, eletti a tale officio lo teneuano per i bracci su i gradi: & dauanti a lui andauano i signori di Texcoco, & di Tlacopan, senza che alcuno ui andasse in mezzo. Questi portauano in mano certe insegne de i lor titoli, & officij nella coronatione, & ungimento de i Re usati. Non ascendeano alle capelle, ne a gli altari, se non pochi secolari, & quelli andauano per uestire il nuouo Re, & fare certe cerimonie. Tutti gli altri guardauano da i gradi, & da terre, o uero de i terti. tanta gente concorrea a queste feste, che empiua il tempio. Giougeuano poi con molta reuerentia, & piegauano i genocchi all' Idolo di Vitzilopuchtli, toccauano la terra col dito, & lo basciauano. Veniua poi il gran Sacerdote uestito in pontificale, con altri molti uestiti delle lor cotte, che usano, come s'è detto altroue, & senza dirgli parola alcuna, gli tingeuano tutto'l corpo, con una tinta nera, fatta per tale effetto, & poi salutandolo, & benedicendo il Re unto, lo spruzzauano con acqua benedetta de
lor

*Cerimonia
di ungere i
Re di Me-
sico.*

LA CONQUISTA

lor modo, cosa creata, laquale ho detto, che conseruauano, per la consecratione del Dio di massa, con un' aspergas di rama, & foglie di canne, di cedro, & di saz, che faceuano con certa loro significatione, & propriet . Dipoi gli metteuano sopra'l capo, una uesta tutta dipinta ad ossi, & capi di morti. Sopra laquale gli uestiuano un'altra uesta nera, & subito una azura, amendue dipinte ad ossi, & capi de morti, ritratti dal naturale. Gittauangli al collo certe correggie colorate larghe, & con molti rami da i cui capi pendeano alcune insegne regali, come pendenti. Gli pendeano parimente dalle spalle una zucca, con certe polueri, con uirt  delle quali non fosse toccato da pestilentia, ne da dolore, o infermit  alcuna, & perche non l'occhiaseno le uecchie, non l'incantasseno gli strighi, ne lo ing nasseno gli huomini maluaggi, & finalmente, perche non gli offendesse alcuna trista cosa. parimente gli metteuano al braccio sinistro una taschetta, con l'incenso, che essi usauano & gli dauano una testola di bragge di scorze di ilice. All'hora si leuaua il Re, pigliaua di quello incenso nelle bragge, con gran misura, & reuerentia, perfumaua Vitzilopuchtli, & si metteua a sedere. Subito giungeua il gran Sacerdote, ilquale lo faceua giurare, che offeruarebbe la religione de suoi Dei, che offeruarebbe i costumi, & le leggi de suoi predecessori, che

man-

mantenerebbe giustitia, che non aggrauerebbe
 alcuno uassallo, o amico, che sarebbe ualoroso
 nella guerra, che farebbe andare il giorno chia-
 ro, pìouer le nuuole, correre i fiumi, & germina-
 re la terra ogni sorte di uettouaglia. Il nuouo
 Re prometteua, & giuraua di far queste, & al-
 tre cose impossibili. Ringratiò il sommo Sacer-
 dote raccomandauasi a i Dei, & à chi lo stauano
 a mirare. Così lo menauano giu quelli, che l'ha-
 ueuano condotto su'l tempio con l'ordine di pri-
 ma. Subito la gente cominciua à dire, a gran
 uoce, che fusse felice il suo regno, che lo godes-
 se molti anni, con salute di tutto'l popolo. All'ho-
 ra hauere sti ueduto, alcuni ballare, altri suona-
 re, & che tutti mostra uano i lor cori per allegrez-
 za festeggianti. prima che scendesse de i gradi,
 andauano tutti i Signori, che stauano in le altre
 corti, & nella corte di Mesico, a dargli ubidien-
 tia. Et per segno della Signoria c'hauena sopra
 di loro, gli presentauano penne, corone di cape,
 collane, & altre gioie d'oro, & d'argento, con
 uesti dipinte a teste di morto. Così l'accompagna-
 uano fina in una gran sala, & poi se n'andaua-
 no. Il Re si metteua a sedere, come in un letto
 che chiamano, Tlacateco. Non uscìua della piaz-
 za, ne del tempio, per quattro giorni, i quali
 spendeua a fare oratione sacrificij, & peniten-
 tia. Non mangiua più che una uolta al giorno
 & quantunque mangiasse carne, sale, asi, et ogni
 uiuan-

LA CONQUISTA

uiuanda da Signore, tuttauia digiunaua. Bagna uasi una uolta al giorno, & una la notte, in un gran lago, doue si cauaua sangue dalle orecchie, & incensaua Tlaloc Dio dall'acqua. Parimente perfumaua con incenso gli altri Idoli della piazza, & del tempio offerendogli pane, frutti fiori, carta, & cammelle tinte in sangue, che si cauaua dalla lingua, dalle nari, & dalle mani, il quale si sacrificaua. Passati quei quattro giorni, ueniua no tutti i Signori ad accompagnarlo al palagio, con gran festa & piacere del popolo. Mi poco lo mirauano in faccia, poi che era consecrato. Hauendo narrato queste cerimonie, & solennità, che offeruauano in Mefico nel coronare il suo Re, non ho che dire de gli altri Re, perche tutti o la maggior parte seguano questo costume, eccetto, che non montano i gradi del tempio. Veniua n subito a Mefico, per la confirmatione de i lor stati, & tornati nel suo paese faccuano gran feste, & conuitti, non si astenendo da embriacarsi, & mangiar carne humana.

La caualleria di Tecuitli. Cap. 207.

NON si ammetteuano se non figliuoli di Signori ad esser Tecuitli, che è il maggior titolo, & dignità dopo i Re. Tre anni auanti che prendesseno l'habito della caualleria, & anco piu inuitauano alla festa i lor parenti, & i Signori, & Tecuitli

Tecuitli del paese. Tutti quei del popolo accom-
pagnauano il cauallier nouello, sin' al gran tem-
pio del Dio Camestle, che era il maggior' Idolo
delle repub. I Signori amici, & parenti inuitati
lo conduceuano sopra i gradi all' altare. Tutti
s'ingenocchiauano auanti all' Idolo, & il cau-
alliero staua molto deuoto, humile, & paciente.
Subito ui ueniua il maggior Sacerdote, con un'
osso di tigre acuto, ouero una uigna d'aquila gli
apriua le reni, tra la pelle, & la cartilagine,
con piccioli fori, ne i quali metteua certe piccio-
le pietre di Azauache nero, & non di altro colo-
re. Dipoi lo conquassaua assai, ingiuriandolo
molto, con parole, & opere, sin che lo spogliaua
nudo, eccetto le parte uergognose. All'hora il
caualliero cosi nudo andaua in una sala del tem-
pio, & cominciando a ueghiar le arme, sedeu-
a in terra, & diceua oratione. I conuitati man-
giuano con gran piacere, ma ueniua a forni-
re il conuito senza parlargli. Venendo la notte
certi Sacerdoti gli portauano uesti grosse, &
uili, che se ne uestisse, & una stora con un tra-
uetto per guanciaie, doue si stendesse, & un'al-
tro per sederui sopra, gli portarono una tintu-
ra, con laquale si tingesse, & alcune subie, con
lequali si pungeffe le orecchie, le braccia, & le
gambe, & una testola da bragge, & raggia per
incensare gli Idoli, & se era gente con lui, la
mandauano fuori lasciandoui solamente tre bro-

*Cerimonia
a sacrare i
Tecuitli.*

T y mini

LA CONQUISTA

mini, che erano soldati uecchi, destri nelle arme, che l'ammaestrasseno, & tenesseno uigilante. Non dormiua in quei quatro giorni, se non alquanti piccioli spacci, pur stando assento, perche i soldati lo destauano pungendolo con stimoli di metl. ogni meza notte incensaua gl' idoli, offerendogli gocce di sangue, che si cauaua del corpo. Andaua una uolta d'intorno alla piazza, & al tempio. Cauaua in quattro parti uguali, & iui sotterrava carta copelli, & canne, con sangue cauatosi delle orecchie mani piedi, & lingua. Dipoi mangiava, perche sin'all'hora staua digiuno. Il suo cibo, era quatro sonde di pane, ouero un bozzola, & una copa d'acqua. Alcuni di questi cauallieri non mangiavano boccone in questi quatro giorni. Et forniti quelle dimandaua licentia da i sacerdoti, per andare a fornire la sua professione, perche non poteua andare a casa, ne auicinarsi alla moglie sua, se ne haueua, durando il tempo della penitentia. Fornito l'anno, & per l'auenire, quando uolcua andare, a fornire quella cerimonia, offeruaua un giorno di buon segno per uscire felicemente, si come era entrato. Il giorno che doueua uscire, ueniua quelli, che prima l'haueuano honorato, et subito la mattina lo lauauano d'auantaggio, & lo mondauiano, dipoi lo riconduceuano al tempio di Camestle, con gran musica danze, & solazzi, lo conduceuano all'altare, spogliauano degli

Indiani offeruauano giorni di buoni segni

gli habiti c'hauena. Gli legauano i capelli, con una correggia di cuoio rosso, auolgendola al collo di quella, dalla quale pendeano alcune penne. Lo copriuano con una uesta fina, gittandogli sopra un'altra uesta ricchissima, che era l'insegna di Tecuitli. Dauangli nella sinistra mano un'arco, & nella destra factte. Et subito il sacerdote gli faceua un parlamento, la somma del quale era, che considerasse l'ordine di caualleria c'hauena preso, & si come, si differentiaua nell'habito & portamento & nome, cosi s'auantaggiua nella conditione, nella nobilità liberalità, & in altre uirtù, & buone opere, che sostenesse la religione, defendesse la patria, aiutasse i suoi, stringesse i nimici, che non fusse codardo, & che nella guerra fusse, come aquila o tigre, poiche gli hauena con le ugne, & ossi di quegli animali forato le nari, che sono la piu alta parte, & piu segnalata nella faccia, doue sta la uercondia dell'huomo. Dipoi gli metteuano un'altro nome, & lo mandauano uia, con la beneditione. I Signori conuitati forastieri, & del paese, si sentauano in piazza a mangiare. I cittadini suonauano, & cantauano conforme alla festa, & ballauano il ballo Nototeliztli. Le uiuande erano in copia di piu sorte, molta cacciagione, & uccelli, perche solamente de testugini ne consumauano a far colatione, mille & cinquecento. Non ui era numero delle coturnici,

Ty 2 conigli

LA CONQVISTA

conigli, lupi, cerui, cagnuoli, castrati, & grassi, che ui si mangiauano. Parimente ui si mangiauano serpenti, uipere, & altri serpi cotti con agi, cosa incredibile, ma tuttauia è uera. Non uoglio narrare i molti frutti, le ghirlande de fiori, i maxxi di rose, di garoffoli, e di profumo, che metteuano in tauola, ma dico che sollaceuolmente s'embriacauano di quei suoi uini. Et finalmente in queste solennità non ueniuaano i lor parenti pouerì. Dauano a i signori Tecuitli, & a i prencipali conuitati, penne, uesti, ueli, scarpe, pendenti da labri, & da orecchie d'oro, & d'argento, o pietre di gran prezzo. Et questo era piu, & meno hauendo riguardo alla ricchezza, & animo del nuouo Tecuitli, & alle persone, allequali si daua. parimente faceua grande offerte al tempio, & a i Sacerdoti. Il Tecuitli si metteua ne i fondelli neri, che egli fecero i Sacerdoti grani d'oro, perle picciole, turchese, smeraldi, & altre pietre preziose, perche in questo si conosceuano, & differentiauaano questi cauallieri, da gli altri. Nella guerra si ligauano i capelli alla cima del capo. Vn tal caualliero, era primo ne i noti, nel sedere, & ne i presenti. Era il principale ne i conuiti, nelle feste, & poteua portarsi dietro un banchetto, per sedere doue gli piacesse. Questo titolo haueano Sicotenclat, & Masisca, che fu grande amico di Cortese, & percio erano capitani, & haueuano tan-

no tante preminentie in Tlascallan , & nel suo paese .

Quello, che gli Indiani di Mefico sentono dell'anima. Cap. 208.

TENSAVANO bene questi Meficani , che Meficani
le anime fusseno immortali , & che penauano , teneuano
& godeuano , come haueano uiuuto , & a questa che le ani-
lor credenza s'incaminaua tutta la sua religio- me fossero
ne . Et lo mostrauano piu nelle essequie , & nel immortali-
le sepulture . Teneuano che fusseno nella terra ta .
noui luoghi , doue andasseno ad habitare i mor-
ti . Vno uicino al Sole , doue andauano gli huo-
mini da bene , & chi erano morti in battaglia ,
cosi i sacrificati a gli idoli andauano alla casa
del Sole , & che i cattiuu rimanendo qua in ter-
ra , si diuideuano in tal guisa . per fanciulli , &
i mal partoriti andauano ad un luogo . chi more-
uano di uecchiezza , o infermità ad un' altro , chi
moriuano di ferite , o di male contagioso ad un' al-
tro , chi s' affogauano ad un' altro , chi erano giu-
stitiati per debiti , come furto , o adulterio ad un'
altro , chi uccideuano padri , figliuoli , & mogli
haueano stanza da per se . parimente haueano
stāza separata chi uccideuano il Signore , o qual
che sacerdote . La gente minuta si sepelina . I
signori , & ricchi huomini , si ardeuano , & poi
gli sepeliano . Ne i funerali era gran diffe-

ry 3 rentia

LA CONQUISTA

rentia, & andauano meglio uestiti, poiche erano morti, che uiuendo faceuano l'essequie alle femine di altra maniera, che a gli huomini, o i fanciulli. Quello che moriua per adulterio, uestiuano, come il Dio della lussuria, nomato Tlazolteutl, l'affuocato, come Tlacoc Dio dell'acqua, l'embriaco, come Ontetochtli Dio del uino. Il soldato, come Vitzilopuchtli, & finalmente ad ogni ufficiale dauano l'habito dell'Idolo, di quel l'officio.

Come si sepeliua i Re. Cap. 209.

QUANDO s'infermaua il Re di Mesico, metteuano una mascara a Tescatlipuca & a Vitzilopuchtli, ò ad altro idolo, & non gli la cauauano fin che si sanaua, o moriua. Quando egli spiraua lo mandauano a dire a tutti i popoli del suo regno, perche lo piangesseno, & a chiamare i Signori suoi parenti & amici, & che poteuano uenire ad honorare le sue essequie fra quattro giorni, perche i uasalli gia stauano presenti. Metteuano il corpo sopra una stora, lo uegliauano quattro notti, gemendo & piangendo. Dipoi leuatolo, gli tagliauano una chioza de capelli del mezzo del capo, & gli conseruauano dicendo, che in quelli restaua la memoria dell'anima sua. Gli metteuano in bocca un smeraldo molto fino, & lo sepelinano con diecesette uesti ricchissime, & la uora-

lavorate a diuersi colori. Sopra tutte le quali andaua la diuisa di Vitzilopuchtli, o di Tezcatlipuca, o d'alcun' altro idolo suo deuoto, o quella del Dio, nel cui tempio haueua ordinato di esser sepolto. dipoi gli metteuano una maschera dipinta a diuoli, & molte gioie gemme, & perle. Subito uccideuano lo schiauo, c'haueua cura delle lampadi & di accendere i lumi, & perfumare i Dei del palaggio: & con questo portauano il corpo al tempio. Alcuni andauano piangendo altri cantando la morte del Re, come era lor costume. I signori i cauallieri, & i creati del morto portauano rodelle saette, mazze, bandiere, penacchi, & altre tal cose da gittare nel fuoco, doue s'ardena. Il gran sacerdote, con tutta la chiere sia gli riceueua alla porta della piazza, con mesto canto. Diceua certe parole, & facenalo gittare in un gran fuoco, acceso a quest' effetto, con tutte le gioie, c'haueua. Gittauano ancora ad ardere tutte le arme, penne, & bandiere, con le quai l'honorauano, & un cane, che lo guidasse, ilquale prima uccideuano con una saetta, che gli attrauerfaua la copa. Tra tanto che ardena il fuoco, & abbrusciana il Re, & il cane, i sacerdoti sacrificauano dugento persone, benche non ui era ordine alcuno in tal numero. Apriuano a quelle il petto, gli cauauano il core, & gittauano nel fuoco del signore, & subito portauano i corpi in un luoco, doue si conseruano le car-

Dugento
persone sa-
crificate
nell'esequie
del Re.

LA CONQVISTA

ni. Questi che s'uccideuano per honore, & seruitù del lor Signore (come essi dicono) all'altro mondo, erano per la maggior parte schiaui del morto, & d'alcuni signori, che gli offeriuano, altri erano nani, altri ritratti, altri mostruosi, & alcune femine. Metteuano al defonto in casa & nel tempio molte rose & fiori, & assai cose per mangiare & bere, lequai niuno toccaua, se non i sacerdoti, perche doueano essere offerte.

L'altro giorno raccoglieuā le ceneri del corpo arso, & i denti, che non mai s'abbrusciauano, et quel smeraldo, che gli haueano posto in bocca. Metteuano il tutto in una cassa dipinta a diavoli, cō la chioza de capelli, che gli tagliarono quādo morì, & gli conseruauano a quest'effetto, la chiudeuano bene, & ui metteuano sopra una statua di legno fatta, & uestita ad imagine del morto. Durauano qattro giorni le essequie, ne i quali le figliuole, & le mogli, & le altre persone del morto portauano grandi offerte, lequali gittauano doue fu arso, & auanti l'arca, & la figura.

Il quarto giorno uccideano p l'anima sua quī-deci schiaui, o piu, o meno, come gli pareua. Passati uenti giorni ne uccideuano cinque, a sessanta, tre, a gli ottanta, che era il capo dell'anno, noue.

In

In qual modo ardeuano i Re di Micuacan
per sepelirli. Cap. 210.

I L Re di Micuacan, che era signore grandis-
simo, & concorrena con quello di Mesico, quando
staua alla morte, si che i medici hauesseno perdu-
to la speranza della sua uita, ordinaua qual fi-
gliuolo uoleua che fusse Re. Questo di subito chia-
maua tutti i signori, i capitani, i gouernatori, &
i soldati ualorosi del regno, c'haueuano il carico
di sepelirlo, & quelli, che non uenivano, castiga-
ua come traditori. Tutti uenivano portandogli
in segno di accettarlo per Re. Se staua in artico-
lo di morte, chiudeuano la sala, perche niuno ui
entrasse. Metteuano la diuisa, la sedia, & le ar-
me regali in un portico della piazza, perche ui
si raccogliesseno i signori, & cauallieri. Et quan-
do moriuo, essi, & gli altri leuauano in gran pia-
to. Entrauano doue era il morto, lo toccauano cō
mano, bagnando con acqua odorifera, uestiuan-
gli una camiscia sottile, calciauāli scarpe di Cuo-
ro ceruino, che sono scarpe usate da i Re. Gli liga-
uano campanelli a i piedi, armelle de Turchesi,
alle pupule braccialetti d'oro, a i brazzi, al collo
filce de turchesi, & d'altre gemme. Alle orec-
chi e cerchi d'oro, al labro un pendente de tur-
chese. Alle spalle una gran trezza di bella piu-
ma uerde. Dipoi lo metteuano in una larga letti-
ca, doue era un buon letto. Metteuagli da ui-
lato

LA CONQUISTA

lato un' arco , & un carcasso di pelle di tigre con molte saette, & dall' altro una figura grande come egli, fatto di uesti fine a foggia di statua, che portano uno gran guanciaie di penne uerdi lunghe, & di gran prezzo , portaua la sua trezza , scarpe, braccialetti, & collane d' oro . Tra tanto che alcuni facenano questo, altri lauauano le donne, & gli huomini, che doueuan esser morti per accompagnare il Re all' inferno , a iquali dauano ben da mangiare, et gli embriaccauano, per che sentissero meno la morte . Il nuouo signore nominaua le persone, che doueuan andare a seruire al Re suo padre , perche molti non haueuano piacere di tanto honore, et fauore, ancorache alcuni erano tanto semplici, & ingannati, che teniuano per gloriosa quella morte. Erano prencipalmente sette donne nobili, & signore. Vna che gli portasse i pendenti da i labri, le arracode, le collane, & altre ricche gioie, che metteuano co' l morto , l' altra per seruirgli di copa , una che gli seruisse di dargli l' acqua alle mani , una che gli porgesse l' orinale, una che gli cocinasse, & un' altra per lauandera . Vccideuano ancora molte schiaue, & giouani da seruicio, che erano libere. Non ui era conto de gli huomini, che uccideuano nel giorno di sepelire. il re perche uccideuano uno , & anco piu di ciascuno ufficio . Questi poi che erano lauati, ben satolli, & embriachi, si tingeuano la faccia di giallo . Metteuansi in capo ciascu-

ciascuno una ghirlanda de fiori, & andauano come in processione auanti al morto, altri suonando corni, altri ossi a foggia di testugini, altri ciffolando, ma io credo, che tutti piangesseno nel toro. I figliuoli del morto, & i signori prencipali pigliauano in spalla la lettica, & caminauano a passo, a passo al tempio del suo Dio Curicane-ri. I parenti andauano d'intorno alla lettica, cā-
tando certior canti manenconici, & alla riuerscia. I creati, gli huomini ualorosi, & chi haueano carico di giustitia, o di guerra, portauano uentagli, pennoni, & diuerse arme. Vsciua-
no del palagio a meza notte con gran legni accesi, & con strepito di trombe, & tamburi. I cittadini per le cui calli passauano scopauano, & adacquauano bene il suolo. Giongendo al tempio andauano quattro uolte intorno a quel mucchio di legne di pino, c'haueuano fatto per arderui il corpo, ilquale ui gittauano sopra, & ui appiccauano fuoco di sotto, ilquale tosto ardeua, perche le legne erano secche. Tra tanto percuoteuano gli inghirlandati con mazze, & gli seppeliuano a quattro, a quattro con le uesti, & altre cose, che portauano dietro al tempio, & al fondamento del muro. Nel fare del giorno, che il fuoco era gia spento, raccoglieuano la cenere, ossi pietre, oro liquefatto in una ricca uesta, & andauano con quella auanti la porta del tempio. Veniuano i sacerdoti benediceuano le indemoniate reliquie, & inuol-
tando-

LA CONQUISTA

Tandole in quello, & in altri panni ne faceuano una statua, laquale uestiuano bene da huomo, metteuagli una mascara con penne, collane, corone de paternostri, anelli, pendenti da labri, & campanelli d'oro, arco, saette, una rodella d'oro, & piuma alle spalle, si che pareua un'idolo ben composto. Apriuano subito la sepoltura al piede i gradi larga, & quadra, profonda due pertiche. L'apparauano con store nuoue, & buone da i quattro lati, & per terra, & ui fornivano un letto, & ui entrava un sacerdote, portando quella statua, ilquale haueua l'ufficio di portare i Dei in spalla, & la stendeua nel letto con gli occhi uerso leuante. Appendeu a assai rodelle d'oro, et d'argento con molti pennacchi, saette, & qualche arco. Vi appoggiuano uasi, olle, giarre, & piatti. Et finalmente empiuano di casse coperte di cuoro, con ueste, gioie, cose da mangiare, et armi, & tauole, & fattogli sopra un suolo di creta, si partiuano. Quei signori, et persone, che erano andati alla sepoltura, & fatto qualche opera a sepelirlo, si lauauano d'auantaggio, & subito mangiauano in piazza, sededo, ma senza tauole, si metteano cō un poco di cotone teneuano il capo basso, e stauano afflitti, non parlauano, se non dāmi bere. Stauano in questo modo cinq; giorni, in tutti iquali non si accendeva fuoco nella città Chemicila, se non nella piazza, & ne i tempj. Non si masinaua mai sopra le pietre, non si faceva
cena

reua mercato, ne andauano per le calli. Et finalmente mostrauano ogni dolore a lor possibile per la morte del signore.

Dei fanciulli. Cap. 211.

COSTUMASI in questa terra di salutare il fanciullo nato di mano, dicendo, o creatura, o picciolo fanciullo, sei uenuto al mondo a patire. Soffri, patisci, e tacci. Subito gli pongano un poco di calce uiua ne i ginocchi, come diceffeno. Sei uiuo, hai da morire, o che per molti trauagli sarai tornato in poluere come questa calce, che prima era pietra. Quel giorno sollazzauano con balli, canti, & collationi.

Era costume generale, che la madre nō daua latte al bambino quel giorno che era nato, accioche di miglior uoglia pigliasse la mamella. Ma lattauano ordinariamente quattro anni continui, & in alcuni paesi dodici. Le cune sono di canne, o di legni sottili molto liggieri, perche pesino poco le madri, & le baile si li ligano al collo, o in spalla con un mantile, che gli piglia tutto'l corpo, & se lo ligano al petto, cosi portano i figliuoli per camino, & gli danno latte dalla spalla. Schiuano d'ingrauidarsi fin che lattano, & la uedoua non si marita fin che non ha deslattato il figliuolo. Et le ne riusciua male se faceuano altramente. In alcuni luoghi tufano in fanciulli in laghi, o fonti,

LA CONQVISTA

fonti, o fiumi, o inuasi d'acqua il primo giorno, che nascono per indurirli la pelle, & la carne, o forse per leuargli da dosso la sangue, il puzzo, & quel succidume, che si portano dal uentre materno, il quale costume alcune nationi sin quà hanno offeruato. Fatto questo, se è maschio, gli pongono in mano una saetta, se è femina gli danno un fuso, ouero una nauicella da tessere, dichiarando, che si doueano preualere il maschio delle arme, & la femina della rocca.

In altre terre bagnauano i fanciulli il settimo giorno, & in alcuni il decimo poi che erano nati. Et iui metteuano all'huomo nella sinistra mano una rodella, & nella dritta una saetta, & alla femina dauano una scoua, per dare ad intendere come ad uno s'apparteneua di comandare, all'altra di ubidire. In questo bagno gli metteuano il nome, non quale essi uoleuano, ma quello del medesimo giorno ch'erano nati. Indi a tre mesi de i suoi, che sono due de i nostri, lo portauano al tempio, doue un sacerdote, che sapeua il canto, et i segni del calendario gli metteua un'altro sopra nome, facendo molte cerimonie. Et dichiaraua le gratie, & uirtù dell'idolo, il cui nome gli metteua, predicandoli buon destino. In questo giorno mangiauano bene, & beueuano meglio, & non era ben conuitato quello, che non se ne partiuà embriacco. Oltre questi nomi de i sette giorni, et de i sessanta. Alcuni signori ne pigliauano un'altro,

tro, come era di Teuitli, & Pilli. Ma questo aueniva di raro.

Il castigo de i figliuoli toccaua a i padri, e delle figliuole alle madri. Gli battenano con ortiche, faceuagli fumo al naso, facendoli star pendenti con i piedi in su. Ligano alle fanciulle i talloni, perche non escano di casa. Gli feriscono il labro, & la penna della lingua per la buggia. Questi Indiani sono molto affettionati al mētire, perciò Quezalcoatl uolendo castigarli, & lenare da loro questo uicio, ordinò il sacrificio della lingua. Costò a molti caro il mentire nel principio, che gli Spagnuoli conquistarono questo paese, perche essendo interrogati doue era oro, & ricche sepolture diceuano, che era in tale, o in tal capo. Ma non ui si trouando per molto, che ui cauasseno, gli sgiontauano con tormenti, & colpi, & ancora gli lapidauano. I pouerì insegnauano a i loro figliuoli le propie arti. Non gia che non potesse no insegnarli altro maneggio, ma perche imparasseno la sua senza spesa. I ricchi, & specialmente i cauallieri, & signori mandauano suoi figliuoli quando erano di anni cinque a i tempj. Perciò erano tātì huomini ne i tempj come ho detto altrove. Iui era un maestro, che gli ammaestrasse. Questa congregatione de giouani haueua terreni doue raccogliere pane, & frutti. Haueua i suoi statuti come sarebbe digiunare tanti giorni ogni mese

LA CONQUISTA

meſe, che ſi cauaffeno ſangue le feſte, dire orationi, & non uſcire di quei tempj.

Claufro di donne. Cap. 212.

ALLE ſpalle de i tempj grandi in ciaſcuna città, era una ſala molto grande, & ſtanza ſeparata doue mangiauano, dormiuano & faceuano la lor uita affai donne. Et quantunque tai ſale non haueuano porta da rinchiuderle, perche nō le uſano tuttauia ſtauano ſecure. Benche i noſtri Spagnuoli diceuano quello, che penſauano di queſt'apertura, & libertà, ſapendo che ancora doue non ſono porte gli huomini ſaltano per ſopra i muri. Haueuano diuerſe intentioni, & fini quelle, che dormiuano in caſa de i Dei, ma niuna di quelle ui entraua per farui la ſua uita, bēche fuſſeno tra quelle alcune donne uecchie. Alcune ui entrauano per infermità, altre per neceſſità, & alcune per eſſer buone. Alcune ui andauano perche i Dei gli deſſeno ricchezze, altre perche le deſſeno lunga uita, ma tutte uoleuano da loro buon manto, & buoni figliuoli. Prometteuano di ſtare nel tempio un'anno, due, o tre, ouer piu. Subito che u'erano entrate prima ſi tondeuano a differentia delle altre, ouero perche i miniſtri dall'iſteſſo tempio portauano i capelli. Il loro uſicio era fillare cotone, & piuma da teſſere ueſti, per ſe,

per se, & per gli idoli scopare le piazze, & le sale del tempio, ma i ministri scopauano i gradi, et le capelle alte. Haueuano certa lor foggia di cauarsi sangue del corpo per compiacere al diavolo. Le festi solenni, ouero quando faceua mestiero, andauano in processione cō i sacerdoti, essi per una filla, et esse per l'altra, ma non montauano i gradi ne cantauano. Viucano di elemosine, perche i lor parenti, & i ricchi, o persone deuote le sostentauano, dandogli carne cotta, & pan caldo, perche l'offeriscono a i Dei, & sempre si offeriua in questo modo, accioche l'odore, & il uapore montasse in alto, e che ne gustesseno i Dei. Mā giuauano in comune, & dormiuano insieme in una sala, come monache, o per ragionar meglio, come pecore. Non si spogliano per honestà, & per leuarsi meglio a seruire a i Dei. Benche non so come si poteuano spogliare, poi che andauano quasi nude. Ballauano le feste auanti a Dei secondo, che portaua la solennità. Quella, che parlaua, o rideua con qualche huomo, o secolare, o religioso era ripresa, ma quella, che peccaua con alcuno, uccideuano con l'huomo istesso. Credeuano, che si douesseno marcire le carni a quelle, che perdenuano la sua uerginità. Così per tema del castigo, & dell'infamia erano da bene, stando in questi luoghi, & quelle, che faceuano così tristo riuiscimento della loro persona, faceuano gran penitentia, & stauano sempre nella religione.

Z z La

LA CONQVISTA

La moltitudine delle mogli. Cap. 213.

Indiani pi-
gliano
assai mo-
gli.

GLI Indiani, & specialmente i ricchi, i sol-
dati, & i signori si maritano con piu donne, alcu-
ni con cinque, altri con trenta, chi con cento, chi
con cento cinquanta, & alcuno Re ne hauea an-
cor piu. Perciò non è da marauigliarsi, se in quel
paese erano molti fratelli tutti figliuoli di un pa-
dre, ma nõ di una madre. Così Nozaualpilciutli,
& suo padre Nezalcoio, che furono signori di
Tezcucuo, ebbero ciascuno cento figliuoli, & al-
tretante figliuole. Sonouì alcune prouincie, & ge-
nerationi. Come Chichimechi, Muzatechi, Oto-
mi, & Pinoli, che pigliano una sola moglie, che
non gli sia parente. Benche gli è uero, che i signo-
ri, & cauallieri ne pigliano quante uogliono a co-
stume di Mesico. In alcune parti cõprano le don-
ne, altroue le robbano, & generalmente le rob-
bano a i padri, & questo chiedono in due modi,
o per mogli, o per amiche. Assegnano quattro
cause di tener tãte mogli. Vna è il uicio della car-
ne, delquale molto si diletmano, la seconda è per
hauer molti figliuoli, la terza per riputatione, &
seruitù, la quarta è per gouernare le possessioni.
Et quest'ultima usano piu che gli altri huomini
da guerra, quei del palagio, & i uagahondi. Le
fanno lauorar come schiaue, filando, & tessendo
uesti di cotone da uenderle per hauer da sosten-
tarsi, & giuocare. Gli huomini si maritano d'an-
ni

ni uenti, & anco di meno, & le femine di dieci. Non si maritano cō la madre, con le figliuole, ne con le sorelle, cerca le altre tengono poco conto di parentado. Benche molti si trouarono maritati con le sorelle quando uennero al battesimo, & lasciauano le molte mogli, rimanendo con una sola, si maritauano con le cuginate, con le madregne, dellequali i lor padri non haueuano hauuto figliuoli, benche diceuano questo non esser lecito. Nezaualcio signor di Texcuco uccise quattro suoi figliuoli, perc' haueano dormito con le matregne. In Micuacā pigliauano per moglie la suocera, hauendo prima la figliuola. cosi haueano ad un tempo per moglie madre, & figliuola. Quantunque piglino assai mogli, tuttauia ne teneuano alcune per legitime, altre per amiche, & alcune per giouani. Amica era quella, che dimandauano poi che erano maritati, & giouani quelle, che si pigliauano da lor stessi. I figliuoli delle mogli, che portano dote hereditano il padre, & tra grā signori hereditauano i figliuoli delle donne, che erano del legnaggio del Re di Mesico, quantunque hauesseno altri figliuoli maggiori, & de mogli dotate.

Micuacā
ni pigliaua
no per mo-
glie la suo-
cera et sua
figliuola.

I riti del matrimonio. Cap. 214.

LA moglie sempre ua a uelarsi a casa del marito, & ordinariamente ua a pie, benche porta-

Z z 2 no

LA CONQVISTA

no alcune nouicie in spalla, & se erano signore le portaua in lettiche gli huomini. Lo sposo ueniua a riceuerla auanti la porta, & l'incensala cō un turibulo di bragge, & raggia odorifera, et dato a lei un'altro turibulo perfumaua medesima-mente lo sposo. Ilquale presala per mano, la conduceua nella camera, & sentano amenduo il fuoco sopra una stora nuoua. All' hora uengono alcuni come padrini, iquali gli legano le uesti una con l'altra. E stando cosi legati il nouicio dà alla nouicia una uesta da dōna, et essa a lui unada huomo. Subito portano da mangiare, lo sposo dà a māgiare alla sposa, et essa a lui. Tra tātō che passaua no questi riti dello spōsalitio i cōiurati ballauano cātauano, & leuata la tauola, gli faceuano presenti, perche gli haueuano honorati, & poco dopo correuano largamēte. Et cō'l piacere, et caldo delle uiuande cotte con molto asi, beueano di tal sorte, che uenendo la notte poco mācaua, che non fusseno embriacchi. I nouici solamente stauano in ceruello per hauer mangiato poco, ilche bē si uedeua in quei nouiciij, iquali ne i quattro primi giorni mangiano poco, & altro non fanno, che dire orationi, cauarsi sangue per offerirlo al Dio delle nozze. Non consumano il matrimonio in quei giorni, ne escono di camera, se non per andare a i bisogno di natura, ilche non si può tralla sciare, & per andare all' oratorio di casa a perfumare gli idoli. Credeuano che uscendo per altra

causa

Riti del
matrimonio.

causa di camera, & specialmente la donna, che douesse esser uista del sue corpo. Perfumano la camera quando uogliono dormire, & all'hora, et quando uisita uano gli altari, si uestiuano la diuina del Dio delle nozze. La quarta notte ueni uano certi sacerdoti uecchi, & face uano il letto a i nouici, mette uano insieme due store noue, che da nuno fossero state adoperate: mette uano nel mezo di quelle certe penne, una pietra detta Calchimitl, che è come un smeraldo, & un pezzo di pelle di tigre. Et subito ui stende uano sopra le migliori uesti di cotone, c'haue uano in casa. Parimente mette uano a i capi del letto foglie di canne, & legni di metl. Dopoi dice uano certe lor parole, & se n'andauano. I nouici perfumauano il letto, & ui si caricauano insieme. Questa era la propria notte de i nouici. L'altro giorno per tempo portauano il letto con quante cose ui erano sopra, & il sangue, che il nouicio, & la nouicia si haue uano cauato, & quello ch'amendue s'haue uano salassato sopra le foglie, & l'offeruano il tutto a i tempj. Tornauano i sacerdoti, & i nouici stanano a bagnarsi sopra certe store uerdi fatte di sparto. Vno di loro con mano gli spruzzaua contra quattro uolte acqua, a foggia di benedictione a reuerentia di Tlaloc Dio dell'acqua, & altre quattro a reuerentia di Ometochtli Dio del uino. Ma se erano signori i nouici gli spruzzauano l'acqua con una penna. Dipoi uestiuano i no-

LA CONQUISTA

uici de uesti noue, & monde. Dipoi dauano al nouicio un turibulo con quale egli perfumaua gli idoli della sua casa, et metteuano in capo alla nouicia penna bianca, alle mani, & a i piedi penna rossa, & stando cosi ornata di piume, & i conuitati cantauano, et ballauano beuendo meglio, che l'altra uolta. I poveri, ne gli schiaui non faceuano queste cerimonie, ma ne faceuano alcune specialmente quelle del ligare. Ne anco offeruano questi riti coloro, che si maritauano con le sue giouani. Et dicono, che se il padre, & la madre della giouane ricercauano da colui, che la teneua, che la prendesse per moglie, quel tale o si mariteua con lei, o non giaceua piu con quella.

Riti del
Matrimonio
in Tlascalan.

In Tlascalan, & in altre molte città, & repub. i nouici per cerimonia prencipale, & segno di esser maritati, si tondono per lasciare i capelli, & la lasciuia, ouero politezza della giouentù, & fare per l'auenire un'altra foggia de capelli. La essenziale cerimonia usata in Micuacā, e che i nouici si mirano assai, & fisso al tempo, che gli uoleno altramente non si tiene per matrimonio, parendo, che dicano di nò, se non si guardano come è sopradetto. In Misteccapan, che è una gran provincia, portano per alquanto spaccio in spalla lo sposo quando si marita come se gli dicesse-
no. Per forza hai da maritarti ancor che non uogli, per hauer figliuoli. I nouici si dà la mano per fede, & segno, che si debbono aiutare. Parimente gli

te gli ligano insieme le uesti con un gran nodo, perche sappino come non si possono separare.

I Mazatechi non si accostano uno all'altro la notte, che si maritano, ne consumano matrimonio quei primi uenti giorni, anzi stāno tutto quel tempo in digiuni, & orationi, & (come essi dicono) in penitentia salassandosi i corpi, & ugnendo le bocche de i Dei co'l proprio sangue.

In Panuco gl'i huomini cōprano le donne per un'arco, due saette, & una rete. I suoceri nō parlano con i generi il primo anno, che si maritano, poiche le mogli hanno partorito, stāno due anni, che non dormono con quelle, accioche non tornino ad ingravidarsi prima, c'habbino allenato i figliuoli, benche lattano dodici anni, perciò tengono molte donne. Niuno mangia di quello, che toccano, & cuocciono quelle, che stāno con i suoi mesi se non esse medesime.

Non si faccua diuortio senza molte, & giuste cause, ne senza autorità della giustitia. Et questo era nelle mogli legitime, & maritate pubblicamente, perche le altre con quella facilità si lasciavano come si pigliavano.

Ia Micuacan si poteuano separare, giurando di non hauerli mirato.

In mesico si partiavano, prouando, che la femina fusse maluaggia, sozza, & sterile. Ma se le lasciavano senza causa, & senza comandamento de i giudici, gli arsicciavano i capelli in piazza

Diuortio
in Mesico.

LA CONQUISTA

*Adulterio
punito con
morte.*

per castigo, & segno, che mancava di intelletto. La pena dell'adulterio era la morte naturale di amendue. Se l'adultero era senatore, poi che era appiccato gli mettevano su'l capo un pennacchio verde, & lo ardevano. Castigano si strettamente questo delitto, che la legge non escusa il pazzo, ne la donna ancora che le perdoni il marito. Per schiuare l'adulterio consentono, che vi siano meretrici, ma non vi sono pubbliche, come tra noi.

Costumi de gli huomini. Cap. 215^o

PARLANDO di Mesicani, è come parlare generalmente di tutta la nuoua Spagna. Gli huomini sono di meggiana statura; ma contraffatti, di color Leonato, gli occhi grandi, le fronti larghe, le nari molto aperte, i capelli grossi neri lunghi, & con le ciglia, pochi son rizzzi ne ben barbuti, perche si cauano i peli, & si li ungono, perche non rinascano. Alcuni sono bianchi, & questi son tenuti, per cosa miracolosa, si dipingono molto, & bruttamente quando uanno alla guerra & a i balli si cuoprano il capo di penne, ma le braccia, & le gambe con schiame di pascie o pelli di tigre, o d'altri animali. Fannosi gran fori nelle orecchie, & nelle nari, & anco nel mento, ne i quali metteno pietre di ualore, oro & ossi, & alcuni ui si mettono ugne & becchi di

di aquile, altri ui pongono denti d'animali altri spine di pescie. I signori i cauallieri, & i ricchi, portauano queste cose di oro, di pietre fine fatte al naturale, cō lequali andauano galanti, & braui per loro parere. Si calzano certe scarpe, come di legno, & pamicelli per braghe. si uestono una uesta quadra annodata su la spalla dritta, come una benda di panno. I ricchi nelle festi usano di portare molte uesti, & di piu colori, in altro tempo uan nudi, si maritano d'anni uenti, benché quei di Panuco ne haueuano prima quaranta, pigliano assai mogli, con riti matrimoniali, & molte senza quelli possono lasciarle, ma non senza causa, & specialmente le legitime. Sono molto gelosi, perciò le batteno assai. Non portano arme, se non nella guerra, & iui diffiniscono le loro differentie, con disfide.

Chichimechi non ammettono mercanti forastieri, perche gli huomini contrattano assai, ma senza uerità alcuna. perciò comprano, & uendono co'l prezzo in mano. Sono gran ladri, mentitori, & uagabondi. La fertilità del paese deuē causare questa dapcoagine, ouero perche non sono auari. Hanno ingegno habilità, & pacienza in quelle, che fanno così hanno imparato bene i nostri officij, & la maggior parte senza maestro solamente co' i uederli fare. Sono quieti lusinghieri, & ubidienti specialmente à i lor Re, & signori. Religiosissimi oltre modo benché crudelmen-

Chichimechi non ammettono mercanti forastieri.

LA CONQUISTA

Chichime-
chi religio
si crudelmē
u.

delmente come tosto diremo . Dannosi molto alla carnalità, si con femine, come con maschi senza uergogna ne pena alcuna indouinano assai, & particolarmente, & hanno libri, & dottori da indouinare .

Costumi delle donne . Cap. 216.

LE DONNE sono del colcre, & gesto de i lor mariti . Vanno scalze, & con camise di meze maniche, & nel rimanente uan nude . Si fanno uenir lunghi i capelli, i quai fan neri con certa terra per ornamento, & perche le amazzii i pedocchi, le maritate si cingono il capo con un nodo sul fronte, le uergini da marito lo portano sciolto dietro & dauanti, si cauano i peli, & si ungono tutte per non hauer peli nella persona, senon in capo, & nelle ciglia . Et si reputano belle con hauer picciola fronte, & corto il collo . Si maritano d'anni dieci, & sono lussuriofissime . Partoriscono presto, & fanno assai figliuoli, si uantano di hauer grandi le mamelle, et cosi le porgono a i figliuoli per sopra le spalle. si imbellettano la faccia con late de semi di Tezonzapotl o Mamei, benche lo fanno piu tosto, per non esser mordute dalle zanzalle, che fuggono da quella latte amara . Si medicano una con l'altra non senza strigherie, & disperdono i figliuoli secretamente, le donne c'hanno partorito

to

to creano i figliuoli di sorte che habbino poco collo, & le tengono in cuna di tal sorte, che non gli cresca, perche ci tengono belle senza di quello. Nel rimanente hanno la testa forte. perche non portano ueli si bagnano molto, & uscendo de bagni caldi, entrano in freddi, il che pare cosa di gran danno, si affaticano assai, & sono ubedienti per timore. Non ballano in publico, benche ministrano, & accompagnano i mariti nelle danze, se il Re non lo comanda. Filano tenendo il lino in una mano, & il fuso nell'altra, torceno alla riuerscia di quello, che si fa tra noi stando il fuso in una scudella. Il fuso è tutto uguale, ma filano presto, & bene.

Delle habitationi. Cap. 217.

MOLTI maritati uiuono in una casa, o perche stanno insieme i fratelli, & i parenti, perche non parteno le heredità, o per la strettezza delle città, benche sieno grandi, & larghe le case. Lauorano, lisciano, & poliscono una pietra con l'altra. La maggiore, & piu dura pietra, che tagliano, & lauorano è pietra foccaia, uerdescura. parimente hanno fatto certi uasi, & di rame, d'oro, d'argento, & di stagno. Cauano con legni i sassi, da i luoghi, doue si cauano le pietre, & con legni fanno rasori di pietra nera, & d'altre pietre dure, che è cosa notabile. Lauorano

LA CONQUISTA

uorano poi con tai ferramenti , tanto artificio-
samente che gliè cosa mirabile da uedere, & di
pingono i muri per allegrezza . I Signori , & i
ricchi usano paramenti di Cotone, con molte fi-
gure, & colori, & lauorati con penne, & questi
sono i piu ricchi, & uistosi di store fatte con pal-
me sottilissime , che sono il commune ornamento
loro . Non tengono porte, ne finestre da rinchiu-
dere, ma il tutto è aperto, perche puniscono fic-
ramente gli adulteri, & i ladri, si fanno luce con
teio, & altri legni , c'hanno in se cera, il che da
gran marauiglia . Essi hora laudano le candele
di cera, & di seuo, & le lucerne, che ardono con
oglio , cauano oglio di Chica , & altre cose per
dipingere, & per medicina , & sonza di uccelli,
de pesci , & d'animali terrestri , ma non fanno
farsi luce con quella . Dormeno sopra paglia , o
store, & al meglio, sopra uesti, & penne. Appog-
giano il capo à legno , o pietra, o quando piu ad
un fascio di foglie di palma sopra'l quale si sen-
tano, hanno certe sedie basse, con la parte per ap-
poggiarui le spalle di foglie di palma, per seder-
ui sopra, benche comunemente sentano in terra.
Mangiano in terra , & sporcamente , perche si
forbono le mani alla uesta, & spartono un uouo
con un capello, che si cauano , dicendo , che cosi
faceuano per adietro , & che gli basta . Man-
giano poca carne, o perche ne hanno poca, o per
che mangiano assai persuti , & carne fresca di
porco.

porco. Non uogliono castrati, ne capre, perche gli puzzano. il che molto è da notare, poiche mangiano di ogni cosa uiua, & anco i lor medesimi pedocchi, che è grandissimo horrore. Alcuni dicono, che li mangiano per sanità, altri per gola, altri per piu monditia, credendo che sia piu monditia mangiarli, che ucciderseli tra le ugne. Mangiano di ogni herba, che non gli puzzi, & conoscono bene quelle, che sono da medicina, per che si curano semplicemente. La loro principale uettouaglia & Centli, o chilli. la loro beuanda è acqua, o atulli.

De i uini, & embriachezzi. Cap. 218.

N O N hanno uino di uue, benche in molti luochi si son trouate uiti, & è da marauigliarsi, c'hauendo uiti picciole, & uue, & bramando di beuere altro che acqua, per qual causa non piantauano uiti per cauare uino di quelle. la piu delicata & cara beuanda, che hanno, è di farina cacao, & d'acqua. Alcune uolte ui mescolano mele, & farina d'altri legumi. Questa beuanda non embriaca, anzi refresca molto, percio la beuono essendo caldi, & sudando. Fanno uino di Maiz, che è il lor formento, mescolandoui acqua & mele. Lo chiamano atulli, & è comune beuanda in ogni parte. Nel mangiare ordinario si contentano di quello, & anco di acqua, che

Indiani come si danno al uino.

LA CONQVISTA

che basta per sostentamento della uita. Ma nel partorire, nelle nozze, & nelle feste de i sacrificij, uogliono beuanda, che gli embriacchi, & caui del loro giudicio, & all' hora ui mescolano herbe. le quali, o co'l loro tristo sugo, o con l'odore pestifero, che tengono, embriaccano, & l'huomo assai peggio, che il uino di san Martino: & non è chi possa sofferrire la puzza, che egli esce di bocca, ne la uolontà, c'hanno di contendere, & uccidere il compagno. Quando si uogliono embriacare da douero mangiano certe stille crude, che chiamano Teunauacatlh, o carne di Dio. Et con l'amaritudine che gli da, beueno molta acqua mele, o del suo comune uino si che in breue spaccio rimangono fuor di sentimento, & gli pare di ueder serpi, tigri, caimani, & pesci, che gli traguggiano, & altri animali, che gli spauentano. Gli pare di esser mangiati uiui da i uermi, & cercano, come rabbiosi, chi gli uccideno, ò che si appiccano. Cuoceno parimente a senso, cō acqua & farina di Chijān, che è come Zaregatonā. Fanno un uino amaro, il quale beuono senza sentire amaritudine. Pertusano pal me & altri albori per beuere quello che stillano. Beueno il licore che stilla vn' Albero chiamato Metl, cotto cō ocpatlē che è vna radice, la quale per sua bontà chiamano medicina del vino. E poco salutifero, anzi dānosō, & embriacca bene: non vi son cani morti, ne trōbe che
caui

caui l'acqua della sentina che tãto puzzi come il
 fiato de chi è embriacco di questo vino, come che
 si embriaccano fuori delle feste publiche o con-
 uite che si faceuano con licētia del Signore o de
 i giudici tendouo in piazza & gli spianaro la ca-
 sa, perche chi perde l'intelletto per sua colpa, nõ
 deue hauere stanza tra gli huomini di ragione.
 Beuano per impazzire & impazziti vccideuano
 se stessi & altri. Si giaceuano con figliuole madri
 & sorelle senza alcuna differentia, & per tanto
 peccato haueamo piccioli castigi. Ancora si ca-
 ricano di vino quantunque siano christiani per-
 che gli piace più che la loro beuanda, & per le-
 uargli quest'embriaccarsi alquale tanto si daua
 no, li faceuano schiaui per giustitia, & gli ven-
 deuano per quattro ò cinque giulij per vn' mese.

De gli schiaui. Cap. 219.

V O G L I O narrare qual modo tengono i Me-
 sicani à fare gli huomini schiaui perche è molto
 dissimile del nostro. Che sono presi in guerra non
 seruono per schiaui ma sono sacrificati, & man-
 giauano solamente per esser maneggiate. I pa-
 dri poteuano vendere per schiaui i figliuoli &
 ogni huomo & donna poteva vendere se stesso.
 Quando alcuno si uendeva doueua quella ven-
 dita passare almeno per quattro testimoni. Quel
 che robaua maiz veste ò galline erano fatti schia-
 ui

LA CONQUISTA

ui non hauendo di che pagare & dauasi a colui
c'hauena robato. Se poi che era schiauo tornaua
a robare l'appicauano o sacrificauano. Chi ven-
deua il libero per schiauo, era dato per schiauo à
colui, che egli voleua vendere, & questa legge
si offeruaua molta, accioche non vendesseno, ne
mangiasseno i fanciulli.

Pigliauano per schiaui i figliuoli, i parenti,
& i consapenuoli del traditore.

L'huomo libero, che dormiua con schiaua, et
l'ingrauidaua, era schiauo del patrone di quel-
la schiaua. Benche alcuni contradiceuano a que-
sto, perche aueniva spesso, che gli schiaui si ma-
ritauano con le lor patrone, & le schiaue con
i lor signori, ma questo douena esser lecito in
caso di matrimonio, & non doue si facua uergo-
gna al signore della schiaua.

Gli huomini posti in necessità, & da poco si
uendono ma i uagabondi si giuocauano, perciò
non andauano a seruire passato un'anno, poiche
era fatta la uendita.

Le femine triste del corpo che acconsentiu-
no senza prezzo, se non le uoleuano, pagare,
erano uendute per schiaue, per ridurle al ben-
fare. Quando poi niuno le uoleua, per esser
uecchie brutte, o inferme, perche niuno uole-
tai femine, cercauano a porta a porta.

I padri uideuano, o impegnauano un figliuo-
lo che seruisse per schiauo, ma potenuano cauar
lo di

lo di seruitù dandone un'altro. Et'ui erano lignaggi assignati del publico per sostentare un schiauo ma un tal schiauo si uendeua a gran prezzo.

Quando uno moriua con debiti, se non haueua robba il creditore pigliaua il figliuolo, o la moglie per schiaui. Ma dicono molti di no, & puo essere, che si obligasseno con tale conditio- ne poiche era permesso, che ogn'uno potesse uen- dere se medesimo, & che i padri potesseno uen- dere i figliuoli.

Niuno figliuolo di schiauo, ne di schiaua, che è cosa mirabile, restaua schiauo.

Niuno poteua uendere il suo schiauo, se pri- ma non gli metteua l'argola, & non la mette- uano senza causa, & hauer licentia dalla giu- stitia. Argolla era un collaro di legno sottile, come un ceppo del collo, che gli cingeva la gola, & ascendea al collo, con punte tanto lunghe, che superauano il capo, si che non se la poteua, quel schiauo leuar uia. Potuano sacrificare questi schiaui di argolle, & quei che compra- uano di altre nationi, & essi poteuano esser li- berati, ritirandosi al palagio, in certe feste del l'anno, & anco dicono, che non li poteuano impe- dire, se non i patroni, o suoi figliuoli, & se altri li teneuano, diuentauano schiaui, & lo schia- uo libero.

Ogni schiauo poteua hauer moglie, & parti

A a a colare

LA CONQUISTA

colare ricchezze, con le quali molte uolte si risca-
tauanano, benché pochi, perché essi poco s'affatica-
uano, & erano sostentati da i patroni.

Dei Giudici, & leggi.

Cap. 220.

I GIUDICI erano dodici tutti huomini
uecchi, & nobili. Quei c'hanno officio di mini-
strare giustitia hanno rendite, & luoghi. De-
terminano le cause sedendo. Le appellationi
andauano ad altri due giudici maggiori, che
chiamano Teuitlato, i quali sempre erano paren-
ti del Signore, & stando con lui, haueano il suo
piato dalla dispensa di quello. I signori consul-
tano una uolta al mese di tutti i negocij, &
ogni ottanta giorni uengono i giudici delle pro-
uincie a comunicare, con quici della città, & co'l
Re, o Signore i casi ardui, & cose occorrenti, per
che gli prouedesseno, & comandasseno quanto
gli conueniua. Haueano dipintori, come notai,
che notauano i termini della lite: ma diceasi, che
Liti non du-
raro più di
ottanta gior-
ni. nima lite duraua più di ottanta giorni. Gli of-
ficiali erano pur dodici, il cui officio era pigliare,
& chiamare gli huomini in giudicio. Il loro
habito era diuifato a più colori, perché fusseno
conosciuti di lontano. I riscotitori de i tributi
portauano uentagli, & in alcune parti certe uer-
ghe corte, & grosse. Le prigioni erano basse,
humide, & oscure, accioche temesseno di entrar
ui.

ui. I testimoni giurauano mettendo il dito in *Giuramen-*
 terra, & poi su la lingua: & era questo il giu- *to de Mesi-*
 ramento di tutti. Come a dire, che diranno la ue- *cani.*
 rità con la lingua, per la terra che gli mantie-
 ne. Altri lo dichiarano in tal modo, se non di-
 remo il uero potiamo uenire a tale estremità, che
 mangiamo la terra. Alle uolte giurando in tal
 modo nominano il Dio di quella colpa, & qual-
 che cosa, che si tratta in quella lite, o negocio.
 Tendono il giudice, che si piega del douere, o
 piglia presenti, & lo priuano dell'officio, che
 era grandissimo biasmo. Narrano che Neza-
 uatpilcintli appiccò in Tezcucò, un giudice per
 una ingiusta sententia che diede, sapendo il con-
 trario, & fece uedere agli altri la lite.

Uccidono il micidiale, senza eccettione al-
cuna.

La moglie granida, che si faceua disperdere
moriua per tal colpa. Questo uitio era commu-
ne alle donne, i cui figliuoli non hereditano.

La morte era pena dell'adulterio.

Il Ladro era schiauo per lo primo furto, &
per lo secondo appiccato.

Muore per giustitia, con gran tormento chi è
traditore al Re, & alla republ.

Uccidono le donne, che ua con l'huomo, &
l'huomo, che ua con la donna.

Chi si fida un'altro, se non alla guerra, cade
alla pena di morte.

A a a In

LA CONQUISTA

In Tezcucuo, come dicono alcuni, uccideuano i sodomiti. Nualpincintli, & Naxauilcoio, che furono ministri di giustitia, & liberi da questo peccato, doucano stabilire questa legge, & tanto piu sono da lodare, che tal bruttura non si punia nell'altre terre, anzi essendo giouani, l'usano publicamente, come in Panuco.

Delle guerre. Cap. 221.

I RE DI Mefico haueano continua guerra, con quei di Tlascallan, di Panuco, di Micuacan, di Tecoantepec, & con altre, per esercitarsi nelle arme, & anco per hauer (come essi dicono) schiavi da sacrificare a i Dei, & cibare i soldati. Ma la causa piu certa era, perche non gli uoleuano ubidire, ne accettare i lor Dei, perche la uia, con la quale tanto crebbe la Signoria de Meficani, fu, perche diedero ad altri i suoi Dei, & la religione. Et se non gli accettauano, gli faceuano guerra, sin che gli soggiogauano, & introduceuano in quelli la sua religione, & uita. Gli faceuano ancor guerra, quando uccideuano i loro ambasciatori, & i mercanti, ma non la faceuano, se prima non auisauano la terra. Dicono ancora, che entrano nel consiglio donne uecchie, lequai, perche uiueano piu, che gli huomini, si arricordauano in qual modo si erano fatte le guerre passate. Fatta la determinatione di guerreg-

guerreggiare , il Re mandaua suoi messi a i nimici , a dimandare le cose robate , & pigliare qualche satisfacione de i morti, & ricercare, che mettesse tra i lor Dei quel di Mesico . Questo faceuano, perche non dicesseno di esser colti all'improuiso, & a tradimento . All'hora i nimici, che si sentiuano potenti a resistere , risponde uano, che gli aspettarebbono nel campo , con le arme in mano . Se non erano potenti mandauano buone pene , pezzi d'oro, & d'argento, gemme, & altre cose di prezzo, & dimandauano per dono, con chiedere , che gli desseno Vitzilopuchtli , per metterlo, & tenerlo uguale a i lor Dei prouinciali . Chi faceuano questo, erano da Mesicani accettati per amici, & fatti essenti da tributi , chi si metteuano alla difesa , uincendogli, se gli teneuano per schiaui , & pagauano maggior tributi . Il soldato, che rendeuo quello, che il suo signore uoleua fare , castigauano crudelmente , come traditore , perche gli tagliauano amendue i labri, le orecchie , le nari, le mani uicino al cubito, & i piedi per sotto i talloni. Finalmente l'uccideuano , & lo partiuano per le contra, & squadre, se era nell'esercito , accioche uenisse a notitia di tutti . Et faceuano schiaui suoi figliuoli , & i parenti , con quanti erano consapenoli del tradimento. Chi andauano alla guerra , non beueano uino , che embriacasse , ma di quello , che faceuano di Cacao, maiz, & semi .

A a a 3 I nimici

LA CONQUISTA

I nimici s'accordauano di combattere a guerra campale, & ueniuaano all'effetto in certi termini. Chiamauo *Quiabtlale*, quello spaccio, & loco, che lasciano uoto tra i confini di ogni prouincia, per combattere, & è come sacro. Gionto l'esercito il Re di Mexico faceua segno, che si assalisse il nimico, suonando una lumaca, che suona, come una cornetta. Il signor di Texcuco suonaua con un timpano, che gli pendeua dalla spalla. Et altri signori suonauano con ossi di pescie che ciffolano, come un flauto. Et parimente suonauano a raccolta. Se cadeua lo stendardo reale, tutti fuggiuano. Tlascalteci tirauano una saetta, & se couauano sangue al nimico teneuano per certo di uincere la battaglia, quando che no, credeuano che douesse andar male, benche, essendo ualorosi, non restauano di combattere. Teneuano per reliquie certe due saette, lequali dicono esser state de i primi habitatori di quella città, che erano stati huomini molto uittoriosi. I capitani generali le portauano alla guerra, & con quelle, ouero con una, saettauano contra i nimici, per pigliare augurio, o per accendere i suoi alla battaglia, alcuni dicono, che se saettauano con una cordicella attaccate, perche non si perdesseno. Altri dicono, che le gittauano senza, accioche i suoi dando subito l'assalto, non lasciasseno tempo a nimici, di pigliarle, & romperle. Dando l'assalto, leuano cridi, che andauano

dauano al cielo. Alcuni urlauano, altri ciffolauano di tal sorte, che metteuano spauento a chi non erano auezzi a simil cridi.

Quei di Teouacan tirauano tre o quatro saette ad un tratto, & tutti generalmente portauano le spade attaccate al braccio. Fuggiuano per tornare da nuouo con maggior empito. Voleuano piu tosto far prigione, che uccidere il nimico, non mai liberauano alcun prigione, ne la sciauano, che si riscattasse, quantunque fusse capitano. Chi prendeu a un Signore, o capitano nimico, era ben premiato, & tenuto in gran stima, chi scioglieua, o daua ad altri un prigione, moriua per giustitia, per esserui la legge, che ciascuno sacrificasse il suo prigione. chi rubaua, o toleua per forza alcuno preso in guerra, moriua parimente, perche robaua cosa sacra, & l'honore, & (come essi dicono) l'altrui ualore. Vccideuano colui, che robaua le arme del signore, o del capitan generale, ouero altri ornamenti da guerra, perche l'haueuano per segno di esser uinti. I figliuoli giouani de i signori non uoleuano o non poteuano portare penne, o uesti ricche, ne collane, ne gioie d'oro, fin che non hauesseno fatto qualche opera ualorosa, o impresa di guerra, o c'hauesseno preso o morto alcuno de nimici. Salutauano prima il prigione, che colui che l'haueua preso, & tutta la terra si rallegraua con tal caualliero, come se douesse trionfare. per l'au-

LA CONQUISTA

nire si ornaua riccamente d'oro, di penne, & ue-
sti di colore, ò dipinte si metteuano in capo, pen-
ne uistose, & ricche legate con i capelli sopra'l
capo, con correggie di tigre colorate, tutte le-
quai cose erano segno di huomo ualoroso.

De i sacerdoti. Cap. 222.

I Sacerdoti di Mesico, & di tutto'l paese era-
no chiamati da i nostri Spagnuoli pape, & que-
sto auenne, perche essendo interrogati per qual
causa portauano in tal modo i capelli, risponde-
uano pape, perche chiamano i capelli pape. Anzi
tra loro chiamano i sacerdoti Tlamacazque, o
Tlenamacaque, & il maggior di tutti, che è lor
prelato Achacahhtli, che è grandissima dignità.
Imparano, & insegnano i misteri della lor reli-
gione a bocca, & per figure, ma non gli communi-
cano, ne scuoprono a secolari sotto grauissima pe-
na. Molti sono tra loro, che non si maritano per
la dignità, & essendo trouati giacer con donne,
son puniti grauemente. I sacerdoti si lasciano
crescer i capelli senza mai tagliarli, ne pettinar-
li, ne lauarseli, perciò haneuano il capo sporco, e
pieno di pedocchi, & di lendene. Quei che face-
uano tai cose, erano santoni, perche gli altri si la-
uauano il capo quando si bagnauano, ilche face-
uano spesso, si che quantunque portauano lunghi
i capelli, pur' erano netti, benche nodrire i capel-
li,

li, era cosa biasimeuole. L'habito de i sacerdoti è una uesta di cotone bianca, stretta, & lunga, e di sopra un manto per capa annodato alla spalla destra con fiocchi di cotone filato per gli orli, & da pie. I giorni di festa, & quando la sua legge lo commandaua si tingevano di nero le gambe, i bracci, le mani, & la faccia, si che pareuano diuoli. Il tempio di *Vitzilopuchtli* in Mesico haueua piu di cinque mila persone al seruicio de gli idoli, & della casa, come ho detto altroue, ma nõ tutti andauano all'altare. I ferramenti, uasi, & altre cose, c'haueuano da far sacrificij erano i seguenti. Molti turibuli grandi, & piccioli, alcuni d'oro, altri d'argento, & la maggior parte di terra, alcuni per incensare le statue, altri per tenerui luce, laquale non mai si doueua estinguere, perche ammorzandosi, era tristo segno di morire, & in tal caso castigauano fieramente. Chi haueano cura di mantener questo fuoco, si consumauano ordinariamente cinquecento somme di legne, che sono mille arroue di nostro peso, & in molti giorni dell'anno si consumauano mille, & cinquecento arroue. Parimente incensauano con i turibuli i signori, & cosi fecero a Cortese, & a gli Spagnuoli, quando rouinò gli idoli parimente incensauano i nouici, i sacrati, le offerte, & altre cose. Perfumano gli idoli con herbe, fiori, polueri, & raggie, ma il migliore profumo, & commune, è quello, che chiamano *Copelli*, che pare incenso,

LA CONQUISTA

so, & è di due sorti, uno crespo, che chiamano So lochcopelli. In Mesico è molto tenero, ma ï paese freddo. L'altro è una goma di Copalquahuitl, tã to buona, che gli Spagnuoli la tengono per mirra. Pungono l'albero, & anco senza pungerlo sti la a goccia, a goccia un licor bianco, che subito si rappiglia, & di quello fanno panetti come di sa- uone, che traspareno. Questo era il loro stimato odore, & la preciata offerta per i Dei. Di questa goma mescolata con oglio di oliuo si fa buona tre mētina, & gli Indiani fanno di quella le lor bal le. Hanno lancete di pietra nera, & certe rasoi di aseme fatti come pugnali, & piu grossi nel me zo, che al filo, con questi si salassano la lingua, i bracci, & le gambe, & quelle parti, che han no deuotione, o uoto. Di quella dura pietra detta Azaba che è gran copia, & ue ne sono al tre di simil sorte, & metallo di pietra, ma di piu colori. Quci rasoi tagliano di amendue le parti bene, & liggiermente. Et se quella pietra non fusse fralle come uetro, essa è come ferro, ma di subito si spezza. Nel tempio sono infiniti di que sti rasoi, & ciascuno ne tiene in casa per i sacri- ficij, & per tagliare altre cose. Parimente i sa- cerdoti hanno stimoli di metl, con iquali si pon- gono, et per pigliare il sangue, che si cauano ten gono certe foglie di canne, & di metl. Tengono pagliette, canne, & funi per coprire, & passa par i fori, che si fanno nelle orecchie, nella lin-
gua,

gua, nelle mani, & altri membri, che non sono da nominare. In ogni spaccio de i gradi all'altare, è una pietra come un termine fitta in terra, et alta una pertica di misura, sopra laqual stāno coloro, che si debbono sacrificare. Hanno un coltello di pietra foccaia, che chiamano Tacplat. Con tai coltelli aprono gli huomini, che si debbono sacrificare per l'osso del petto. Per raccogliere il sangue tengono scodelle di zucche, & per spargere con quella gli idoli hanno certi asperges di pēna colorata per scopare le capelle, & piacette, doue è il termine hanno scoue di penne. Colui che scoua non mai uolta le natiche a i Dei, ma sempre ua sconando guardandosi a dietro. Con si pochi ornamenti, & apparecchi fanno la beccaria, che tosto udirete.

De i Dei di Mesico. Cap. 223.

H o narrato l'opera, & la grandezza de i tempj, quando narra i la magnificentia di Mesico, dirò quā solamente, che li teneano netti, bianchi, & banniti, & gli altri adornati riccamente. Pendeano da i muri pelli d'huomini sacrificati, imbottite di cotone, ī memoria, che il Re gli haueua presi. Ma quanto piu i tempj erano mondi, tanto piu erano sozzi gli idoli da molto sangue con che gli ugneuano, & la goma, che gli attaccauano. Nō ui era numero de gli idoli in Mesico

LA CONQUISTA

elico per esserui molti tempj, & molte capelle
 nelle case di ogni cittadino, benche i nomi de
 Dei non erano tanti, ma affermano, che ui fusse-
 no piu di due mile Dei, c'haueuano propio nome,
 officio, & segno. Come a dire Ometochtli Dio del
 uino, che sopra sta a i conuiti, o causa che ui sia ui-
 no. Han in capo come un mortaio, nelquale met-
 tono uino, quando celebrano la sua deuota festa,
 laquale celebrano spesso, come quel Dio coman-
 da la Dea dell'acqua, che chiamano Matlacuie,
 uestono con camisa azura, che è il colore dell'ac-
 qua. Atezcatlipuca metteuano gli occhiali per-
 che essendo il Dio della prouidentia, douea guar-
 dare ogni cosa. In Acapulco erano idoli con be-
 rette, come le nostre. Adorano il sole, il fuoco,
 l'acqua, e la terra per lo bene, che gli fanno. Ado-
 rano i tuoni, i lampi, e le saette per timore. Ado-
 rano alcuni animali, perche sono domestici, &
 altri, perche erano feroci, benche non so per qual
 causa teneuano idoli di pipistrelli. Adorauano
 la tarma, che non gli rodeffe i panni, i pulici, &
 le senzalle, perche non gli beccasseno di notte, &
 le rane, perche gli desseno pesci. Auenne a certi
 Spagnuoli, che andauano a Mesico in una terra
 nella laguna, che dimandando da mangiare altro
 che pane gli dissero che non haueuano pescie, do-
 poi che Cortese lor capitano gli leuò i lor Dei
 del pescie, & questo era, perche tra gli idoli, che
 gli rouinò come faceua in ogni luoco era quello
 della

della rana, laquale teneuano per Dio del pescie, perche cantando inuitauano il pesce, che uenisse a loro. Se questa risposta era da loro creduta erano molto semplici, ma se fu maliciosa si scusarono galantemente di non gli dar da mangiare. Forse adorauano la rana, perche essendo muti gli altri pesci la rana solamente pare che parli.

Come il diauolo appare a questa gente.
Cap. 224.

IL diauolo parlaua con i sacerdoti, con i signori, & con altre persone, ma non a tutti. Offeriua ogni suo potere a colui, alquale apparirua, et mostrauasi in mille foggie, et finalmente praticaua con tutti loro molto famigliarmente, percio quegli ignoranti credeuano, che i Dei conuersasseno con gli huomini. Et perche non sapessero, che fusseno demoni, & udiuano di sua bocca molte cose prima che auenisseno credeuano cio che diceua, & perche gli lo comandaua gli sacrificauano assai huomini, & lo portauano dipinto nella figura, che se gli era dimostro la prima uolta, lo dipingono alle porte, ne i banchi, & in ogni parte della casa: & si come gli appareua in mille habiti, & forme, cosi lo dipingeuano d'infinita maniere, & alcune tanto brutte, & spauentevoli, che se ne marauigliauano i nostri Spagnuoli, in essi non la riputauano cosa brutta. Questi Indiani

LA CONQUISTA

diani credendo al diauolo, erano giōti alla cima della crudeltà sotto colore di religiosi, et deuoti, & erano tanto deuoti, che auanti che cominciasseno a mangiare pigliauano alquanto de i cibi, et gli offeriuano alla terra, o al sole. Della beuanda spargeuano alquante gocce a Dio, come chi gusta di una cosa. Se raccoglieuano grano, o frutti, o rose ne pigliauano alcune fogliette prima, che le odorasseno per offerirle. Quello che non offeruaua tai cose non haueua Dio nel core, ne era ben costumato a uiuere con i Dei.

Consumamento d'huomini. Cap. 225.

OGNI uenti giorni è la festa solenne da celebrare, che chiamano Toualli, & sempre cade il dì seguente di ciascun mese, ma la maggior festa dell'anno, nelquale si uccidono, & mangiauano più huomini, e di cinquanta due in cinquantadue anni. Quei di Tlascallan, & altre repubbliche, celebrano queste feste, & altre più solenni di quattr'anni in quattr'anni. Il seguente giorno del primo mese, che chiamano Tlacaxipeualiztli uccidono cento schiaui la maggior parte presi in guerra, & se li mangiano. Concorreua tutto'l popolo al tempio. I sacerdoti fatte molte cerimonie, metteuano quei, che s'haueano da sacrificare ad uno ad uno, con le spalle sopra la pietra, & gli apriuano uini per lo petto con un coltello di pietra se lice.

lice. Gittauano il core a pie dell'altare come per offerta. Vngenuano la faccia a *Virzilopuchtli*, & ad altri Dei con quel sangue caldo. E subito scorticauano quindici, o venti di quelli, o meno come era il numero del popolo, & de i sacrificati. Vestiuansi quelle pelli tanti huomini honorati, si come erano sanguinoso essendo aperte per le spalle. Et perche gli stesseno bene se le cuciuano, dipoi ballauano con tutti quelli, che uoleuano. In Mexico si uestiua il Re la pelle di un prigioniero piu degno, & dauansi piacere con gli altri trauestiti. Tutta la gente lo seguua uedendolo tanto fiero, o (come dicono) tanto deuoto. I padroni degli schiani pigliauano corpi de i suoi sacrificati, con iquali faccuano un conuito a i suoi amici, ma le teste, & i cori restauano a i sacerdoti. Imbottiuano le pelli di cotone, & o appendeano nel tempio, o ne i palagi, ma questo si facena se gli haueua preso il Re, o alcuno de *Teucitli*. Gli schiani, & pigliati in guerra andauano al sacrificatore, con la uesta alla diuisa di quell'idolo, alquale si offeriuano, & oltre di questo portauano penne, girlande, & altre cose, & le piu uolte li dipingevano, o empiumauano, o che gli cuoprino con fiori, & herba. Molti di loro muoiono lieti, uanno ballando per la città, & chiedendo elemosina per lo suo sacrificio. Raccolgono assai, & il tutto è de i sacerdoti. Quando i formenti erano alti un palmo andauano ad un monte, che per tale deuotion

tione

LA CONQUISTA

Tlaloc dio
dell'acqua.

zione haueano deputato, & iui sacrificauano un fanciullo, & una fanciulla ciascuno di tre anni ad honore di Tlaloc Dio dell'acqua supplicando lo deuotamente, che gli desse acqua se gli mancava, ouero che non gli mancasse. Questi fanciulli erano figliuoli d'huomini liberi, & cittadini della terra. Non gli cauano il core, ma solamente gli decollauano, & inuoltandoli in ueste noue, gli sepeliuano in una cassa di pietra. La festa di Toxotli, quando già i maizali erano alti al ginocchio tanfauano certo tributo tra i cittadini, del quale cōprauano quattro schiaueti sin de anni sette di altra natione. Et gli sacrificano a Tlaloc, perche piousse spesso. Gli inchiudeuano in una cauerna fatta per simile effetto, & non l'apriuano sin all'altr'anno. Il sacrificare questi quattro fanciulli, hebbe principio da quel tempo, che per quattr'anni non piousse, et secondo alcuni cinque. Nelqual tempo si seccarono gli alberi, & le fonti, & si dishabitò buona parte di questo paese, perche i popoli andarono a Nicaragua.

Nel mese della solennità di Hucitoxotli, essendo già fornito di maturare il grano, ciascuno raccoglieua un fascietto di maiz, & ueniano tutti al tempio per offerirli con molta beuanda, che chiamano atulli, laquale si fa del medesimo maiz, con assai acopalli per perfumare i Dei, che producono il grano. Bolliuano quella notte, ma non sacrificauano huomini, ne s'embriaccauano. Al
prin.

principio di primauera, & delle acque, celebra-
no la festa di Tlasuchimaco con ogni sorte di ro-
se, & fiori, che possono le offeriscono nel tempio,
inghirlandando con quelle gli idoli, & passano
quel giorno ballando.

Nel celebrare la solennità di Tenilzuitlh cō
correano tutti i cauallieri, e nobili psona di ciascu-
na prouincia alla città ch'è capo della prouincia.

La uigilia della notte uestiuano una donna
con le insegne della Dea del sale, e tutti ballaua-
no con quella. La mattina la sacrificauano con
le solite cerimonie. Stauano quel giorno in gran
deuotione, gittando incēso nelle focare del tēpio.

Nel tempio di Teutleco offeriuano, & man-
giuano assai uiuanda, dicendo. Già uiene il no-
stro Dio, già uiene. Et questo doueua essere, per
che chiamauano il demonio a mangiare con loro.

Solennità
de mercan-
ti.

I mercanti, c'hauenuano tempio dedicato per
loro al Dio del guadagno facenuano le lor feste in
Miccailhuil, uccidendo molti schiaui comprati.
Offeruauano le feste, mangiauano carne sacrifica-
ta, & ballauano.

Solennizauano le feste di Exalcoaliztli, che
parimēte era sacrata a i Dei dell'acqua. Sacrifi-
cando un schiauo, & una schiaua, non presi in
guerra, ma comperati. Trenta giorni auanti la
festa, metteuano due schiaui, un'huomo, & una
femina, che mangiasseno, & dormisseno insieme
in una casa come se fusseno marito, & moglie, et

Sacrificio
di Exalcons-
liztli.

Bbb gionto

LA CONQVISTA

giunto il giorno festiuo uestiuano il maschio alla diuina di Tlaloc, & la femina a quella di Matlalcuio, et facendoli ballare tutto'l giorno, sino a meza notte all'hora li sacrificauano. Non gli mangiauano come gli altri, ma li gittauano in una fossa, che era in ogni tempio a quest'effetto.

La festa di Vcpanixtli sacrificauano una femina, laquale scorticauano, uestendo di quella pelle un'altr'huomo, ilquale per due giorni continui ballauana con tuti quei della terra, iquai si uestiuano di belli habiti, & di penne.

*Sacrificio
di Quocoli.*

Nella festa di Quocoli il signore di ogni terra con i sacerdoti, & cauallieri andauano a caccia per offerire, & uccidere quāto pigliasseno ne tempj del capo. Portauano molte robe per darle a chi uccidesseno piu animali, et di maggior ferocità, come leoni, tigri, aquile, tiri, & altri grā serpi, pigliano i serpi a mano, o per dir meglio a piedi, perche i cacciatori si ligano a i piedi l'herba piciet'h, con laquale adormētano i serpi. Nō sono tanto contagiosi, ne uenenosi come i nostri se non quelli di Aboueria. Pigliano parimente i serpi dal campanello, che sono grandi toccandole con certo legno. Sacrificano in questo giorno tutti gli uccelli, che pigliano dall'aquila, sin'al pipistrello, & tutte le sorte de gli animali, dal leone sin'al topo, & di quei, che uanno serpendo, dal serpente, sin'a i uermi, & i ragni: ballauano, & tornaano alla città.

Il

Il giorno di Hatanuiztli faceuano la festa in *Sacrificio*
 Mesico, entrando nella laguna cō molte barche, *di Hatanuiztli.*
 doue annegauano un fanciullo, & una fanciulla,
 posti in una barchetta, accioche non comparcesse-
 no piu, ma si stessero con i Dei della laguna. Man-
 giuano ne i tempi, offeriuano molte carte dipin-
 te. Vngeuano le faccie de gli idoli con Vlli, che è
 una goma, & ui era tal statua, c'hauena la cro-
 sta di quella goma alta due deta.

Quando faceuano la festa di Tititlh, gli huo- *Sacrificio*
 mini, & le donne ballauano due giorni, & due *di Tititlh.*
 notti, beuendo sin che cadeuano in terra.

Sacrificio de gli huomini. Cap. 226.

PER honore, & seruitù dell'idolo del fuoco
 celebrauano con gran sollazzo la festa, che chia-
 mano Socothueci, ardendo huomini uiui. In Tla-
 copan, Coiouacan, & in Azcapuzalco, & altre
 terre, al uesprio della festa rizzauano un gran le-
 gno, rotondo, come un'albero da naue. Lo figgeua-
 no in mezo la piazza, o alla porta del tempio. Fa-
 ceuano quella notte un'idolo di ogni sorte de se-
 mi, & l'inuolgeuano in uesti benedette, ligando-
 lo, perche non si disfacesse, & la mattina lo met-
 teuano sopra quel legno. Vi conduceuano fra i
 molti schiaui, comprati, o presi in guerra con i
 piedi, & le mani ligate, iquali gittauano in un
 fuoco fatto per tale effetto, & mezi arsi, gli ca-

Bbb 3 uauano

LA CONQUISTA

uauano il core per fare altre solennità. Ballauano dipoi tutto'l giorno cerca quel legno, & al tardi gittauano a terra quell'albero, co'l suo idolo. Et subito ui concorreu a tanta gente per raccogliere qualche grano, o pezzo dell'idolo, che molti ui s'affuocauano, credendo, che se mangiavano di questi semi douenterebbono ualorosi.

*Sacrificio
di Izealli.*

Nella festa Izechali sacrificano molti huomini, & tutti schiaui, & prigionieri ad honore del Dio del fuoco. La prencipale cerimonia è uestire un prigino con l'habito del Dio del fuoco, & ballare molto con quello, ma quando era stanco, l'uccideuano come i suoi compagni. Ma in Quahutitla celebrano piu crudelmente queste feste, & la celebrano ogni quarto anno. Al uespri della festa figgiuano sei alberi in piazza tãto alti, che potesseno esser ueduti da tutti. I sacerdoti decollauano due femine schiaue auanti a gli idoli nell'alto de i gradi le scorticauano intiere con le faccie loro. Le fendeuano le coscie, cauãdole gli ossi. L'altro giorno di mattina tornauano subito il tempio, per fare gli ufficij. Due huomini principali montauano al luoco alto, & uestiuansi le pelli di quelle scorticate. Copriuansi le faccie a foggia di mascare. Pigliauano ciascuno quegli ossi delle coscie in ciascuna mano, & scendeano a passo a passo i gradi, ma tuttauia mugendo. La gente stava attonita di uederli scendere in tal modo, & tutti a gran uoce diceuano. Gia uengono i nostri
Dei,

Dei, gia uengono i nostri Dei, gia uengono. Et giongendo a terra, suonauano i tamburi, gli offi, & le trombe, & ligauano ciascuno de i mascara di una coturnice sacrificata per certi busi, che faceuano in la pelle di quelle pelli dalle morte: & molti fogli di carta dipinti, & piegati uno cō l'altro alla fila, & attaccati alle spalle. Questi due huomini andauano ballando per la terra, & ad ogni porta, o cantone gli dauano coturnici come sacrificandole per offerta. Raccoglieuano le coturnici, che erano infinite, se le mangiauano a cena quei due reuestiti, i sacerdoti, & gli huomini prencipali co'l signore. Erano tante coturnici, perche ueniua alla festa con molta deuotione, quei del territorio, & di dieci, et piu leghe lontano. Parimente insilzauano ne i spedi sei presi in guerra, iquali fuggiuano nella piu alta parte de i sei alberi, c'haueuano rizzati il giorno passati, & molti arcieri gli saettauano. Facendo poi cadere gli alberi, se gli rompeuano le ossa in pezzi, et cosi mal conci, gli sacrificauano cauandogli il core, & facendo le altre solite cerimonie. Dipoi gli strassinauano, & finalmente gli decapitauano. Alla foggia, che uccideuano questi, ne uccideuano altri ottanta, & tal uolta cento in quel medesimo giorno: & tutti a sei a sei, ne mai fu ueduta la maggior crudeltà, lasciauano a i sacerdoti le tesle, & i cori, perche gli mangiasseno, o sepelisseno, & portauano i corpi a casa de i signori.

B b b 3 gnori.

LA CONQUISTA

gnori. Il giorno seguente faceuano conuiti, & altri embriacchezzi. Più oltre Salisco sacrificauano huomini ad un'idolo a foggia di serpe ritirata in un cerchio, ardendoli uiui, & che è maggior crudeltà, gli mangiauano mezi arsi.

Altri sacrificii d'huomini. Cap. 227.

LA maggiore solennità, che faceuano per l'anno in Mesico era al fine del suo quartodecimo mese, che chiamano Panquezalixtli, & non solamente in quella città, ma in ogni terra la celebrauano pomposamente, perche era consecrata a Texcallipuca, & a Vitzilopuchtli i maggiori, et migliori Dei di tutto quel paese. Nelqual tempo si cauauano sangue molte uolte di notte, et anco tra il giorno. Alcuni dalla lingua per doue metteuano paglie picciole, altri dalle orecchie, altri dalle pupule delle gambe, & finalmente ciascuno si cauaua sangue doue uolcuu, & haueua più deuotione. Erano obligati tutti i secolari a digiunare otto giorni, & molti entrauano in piazza come penitenti per digiunare un'anno, & per sacrificarsi da quei membri più peccauano. Vi entrauano parimente alcune donne per cuocere da mangiare a quei che digiunauano. Tutti questi pigliauano il suo sangue in carta, che co'l doto spruzzauano, o dipingeuano gli idoli di Vitzilopuchtli, & Texcatlipuca, & altri suoi auocati.

Prima

Prima che uenisse la mattina il giorno della festa ueniua al tempio tutti i religiosi della città, & i creati de i Dei, il Re, i cauallieri, et gente infinita, & finalmente niuno, che fusse sano, lasciaua di andarui. Vsciua del tempio il grande Achcalutli con una picciola imagine di Vitcilopuchtli, bene adobata, & ualente. Tutti si metteuano in riga, e caminauano in processione. I religiosi andauano cō le cote da loro usate alcuni cantando altri incensando. Passauano per lo Tlatelulco, andauano ad uno heremitorio di Acolman, doue sacrificauano quattro prigionieri. Di là andauano in Azcapuzalco, in Tlacopalco, in Capultepec, & in Vicolopuchco. Et in un tempio, che era di fuori lungo la strada faceuano oratione, et uccideuano quattro prigionieri con tanta deuotione, & cerimonia, che tutti piangeuano. Dipoi tornauano a Mesico, a mangiare, hauendo prima caminato di giunti cinque leghe. Al tardi sacrificauano cento schiaui prigionieri, & tale anno dugento, tale anno ne sacrificauano meno, & tale piu, come si industriauano in la guerra a pigliare de i nemici. I corpi de i prigionieri gittauano rotolando a basso, ma i corpi de gli schiaui portauano in palla. I sacerdoti mangiauano le teste de gli schiaui, et i cori de i prigionieri sepeliano i cori de gli schiaui, & quei de i prigionieri scarnauano per metterli nel cimiterio de gli ossi. Gittauano i cori di questi in terra, & i cori de gli altri lanciauano uer-

LA CONQUISTA

sò'l sole. Perche in questo ancora gli differentiauaano, o che gli lanciauano all'idolo, la cui festa si celebraua, & dandogli nella saccia era buon segno. Per festeggiar la carne de gli huomini, che mangiauano, faceuano gran balli, & s'embriaccuano.

Il mese di Nouembrio quando haueano raccolto il maiz, & gli altri legumi, con iquali si mantengono, celebrauano una festa ad honore di Tezcatlipuca, alquale idolo attribuiuano maggior diuinità. Faceuano certi bozzolati di massa di maiz, mettendogli a cuocere in olle con acqua sola. Tra tanto che bogliuano i bozzolati, i giouani suonauano con tamburi, & cantauano certe lor canzoni d'intorno alle olle. Et finalmente diceuano. Questi bozzolati di pane gia douentano carne del nostro Dio Tezcathpuca, percio mangiamoli con gran deuotione.

In quei cinque giorni, che non entrauano in alcun mese, ma andauano, da per se, per raggugliare il tempo co'l corso del Sole, haueano gran feste, & solazzauano con danze, & canzoni uiuande, & embriachezzi, con offerte & sacrificij, che faceuano del suo proprio sangue alle statue, che teneuano ne i tempj, & in ogni cantone della sua casa. Ma il sostantiale, & prencipalissimo era d'huomini, et il mangiarli, perche senza morte non haueano alcuna allegrezza.

Erano infiniti gli huomini, che offeriuano
al

al Sole, & alla Luna, perche non morisseno, come haueano fatto altre quatro uolte. Et non gli sacrificauano un giorno solo, ma tra l'anno molte. Al luminare, che tengono per la miglior stella, sacrificauano un schiauo del Re, nel giorno, che prima se gli haueua dimoſtrato, & lo scuoprano nell'autunno, lo uedono cento & sessanta giorni. Gli attribuiscono i destini, cosi in douinano per certi segni, che dipingono in ciascuno di quei dugento & sessanta giorni. Credono che Topilcin lor primo Re, si conuertisse in quella stella. Ragionano altre cose & poesie sopra questo pianeto, ma perche non si fermi l'istoria, basta hauerne detto tanto. Non solamente uccidono vn'huomo al nascere di questo pianeto, ma fanno altre offerte & salassi. I sacerdoti l'adorauano ogni mattina di quello, & gli faceuano profumo con incenso, & co'l sangue proprio, che si cauauano da diuerse parti del corpo. Quando piu si cauauano sangue questi Indiani, anzi quando niuno restaua senza salassarsi, o adoperare lanciette, era nell'eclissi del Sole, ma non tanto in quel della Luna, pensando che esso douesse morire. Alcuni si pungeuano la fronte, altri le orecchie & altri la lingua. Chi si salassaua i bracci, chi il petto, perche tale era la deuotione di ciasuno. Benché andauano à quei salassi, secondo l'usanza di ciascuna terra. Alcuni si forauano il petto, al-

Topilcin
primo Re
di Mefico
mutato in
Stella.

tri

LA CONQUISTA

tri le coscie, & la maggior parte la faccia. Tra i cittadini di una terra, era piu deuoto colui, che mostraua piu segni di hauer si salassato, & molti haueuano la faccia forata, come un criuello.

Di una festa grandissima. Cap. 228.

Achautli
primo sacer
dote di Me
fico.

LA FESTA, che solennizauano, con piu sacrificij in Mefico, era ogni cinquanta due anni. Et per esser giorno di grandissima Santità, ui uenivano di lontano, dieci & uenti leghe quei, che non la celebrauano nella sua terra. L'Achautli comandaua, che estinguesseno con acqua tutti i fuochi, del tempio, & delle case, si che non ui rimanesse, pur una braggia. & parimente faceua estinguere quel gran fuoco del Dio di massa, il quale non mai si doueua estinguere. Et quando s'estingueua uccideuano quel religioso, c'haueua cura di tenerlo acceso nella focara. Questo estinguere i fuochi faceuano al tardi l'ultimo giorno de gli anni cinquantadue. Andauano molti Tlamacazquez di Virzilopuchtli ad Iztacpalapan, lontano due leghe da Mefico. Montauano ad un tempio, che è nel monte. Visachtla, al quale Moteczuma haueua gran deuotione. Passata meza notte, gia che cominciua il giorno l'anno, & il tempo nuouo, cauauano fuoco di Tlequazuitl, che è legno da fuoco. Et lo cauauano con un picciol palo, a foggia di un . . . posto con

con la punta tra due legni secchi, ligati unitamente, & posti in terra, & menato in tondo molto in fretta, come un treuellino. Con tale mescolamento, & fregare si causa tanto gran caldo, che si accendono le legne. Cauato poi il fuoco, et fatte le altre solite cerimonie, quei sacerdoti a gran corso tornauano a Mesico con i pizzone, & le bragge et le metteuano auanti l'altare di *Vitzilopuchtli* con molta reuerentia. Faceuano grã fuoco, sacrificauano uno preso in guerra, co'l cui sangue il sacerdote maggiore spruzzaua il fuoco a forma di beneditione. Dopo questo tutti ueniuaano & ciascuno portaua fuoco à casa sua. subito fatto'l giorno, sacrificauano nel luoco solito, & con i soliti riti, cento schiaui, & prigioni, da guerra, se ne haueuano, & se li mangiauano.

La gran festa di Tlascallan. Cap. 229.

IN TLASCALLAN, in Huesocinco Chollolla Tepeacac, Zacatlan, & in altre città, & repub. celebrauano quasi le medesime feste di Mesico, & i riti, eccetto, che uariauano quasi tutti i nomi de i Dei. Gliè il uero, che uccideuano piu fanciulli per l'anno a i Dei dell'acqua *Tleloc Metlalcuio*, & *buchiquezatl*, & che in una lor festa saettauano un'huomo posto in croce, & in un'altra solennità, ne uccideuano un'altro

Festa di
Tlascallan

LA CONQUISTA

tro, con canne nere in una croce bassa, et in un'altra festa, scorticauano due donne morte nel sacrificio. Correuano per la piazza, & per le strade dietro a cauallieri, che erano ben uestiti: & a quello che poteuano aggiungere, toglieuan le ueste, le penne, & le gioie, che per honorare la festa, s'hauea posto. Ma la loro gran festa era ogni quarto anno che chiamano Teusuitl, che significa anno di Dio, & cade al principio di un mese corrispondente al marzo. Chiamauano Camastle, & altramente Mistauath quel Dio a cui honore si celebrauano. I sacerdoti ad honore di questa festa digiunauano cento, & sessanta giorni, & i secolari ottanta. Prima che si cominciasse il digiuno, l'Achcautli maggiore predicaua a i suoi fratelli, animandoli alla fatica futura, & che fusse buoni seruirci de i Dei, poiche erano entrati in quel luoco, per seruirgli. Et finalmente gli diceua, come era gionto l'arme del suo Dio, per far penitentia, & perciò, chi si sentiu debole ò mal deuoto, uscisse della piazza tra cinque giorni, & che perciò non sarebbe incolpato, ne tenuto in minor stima. Ma che se ne usciva, poiche era cominciato il digiuno, & la penitentia. sarebbe riputato indegno di seruire a i Dei, & della compagnia de i suoi serui, & oltre l'esser priuato dell' officio Clericale, gli sarebbero confiscati i suoi beni. Passato quel termine de i cinque giorni, gli dimandauano se uoleua
ne star

no star tutti & andare con lui. Rispondeuano, che si, & andauano con l'Achcabutli dugento, & trecento, & piu sacerdoti ad una montagna molto aspra & alta, lontana quatro leghe da Tlascallan. Tutti gli Tlenamacaquei, prima che fornisseno di montarui restauano a fare oratione, & l'Achcabutli ui montaua solo. Entraua in un tempio di Matlalcuie, & offeriua all'Idolo con grandissima reuerentia, smeraldi, penne uerdi, incenso, & carta. Tornaui alla città, & per all'hora restauano nel tempio tutti i seruitori de gli Idoli, che erano nella terra con molti fasci di legno. Mangiauiano assai, & beuerono meglio, perche staua per entrare il digiuno, chiamauiano subito molti legnaiuoli, c'hauesseno parimente digiunato, & detto oratione, per far li sci, & acuti quei pali. Questi si partiuano, & uenuano i salassadori, i quali dauano il filo a molti rasoi, & lancette di pietra nera, & gli mettenano sopra uesti monde, & nuoue. S'alcuno di quegli istromenti si rompenu prima, che si fornisse, uituperauano il maestro, con dire, che non haueua digiunato. I sacerdoti perfumauano quei nuoui rasoi, & li mettenano al sole, sopra le istesse uesti. Cantauano certi canti solazzeuoli al suono di certi tamburi. Taceuano i tamburi, & cantauano certi canti manenconichi, & subito piangeuano forte. All'hora tutti andauano uno dopo l'altro, come chi uanno a pigliare la

LA CONQUISTA

re la cenere ad un sacerdote, che staua nella piu alta parte de i gradi, alquale pertusaua la lingua di ciascuno co'l suo rasoio, & perciò ne faceuano molti. Se riduceuano a Camastle, & cominciauano a passarsi con pali la lingua. Ciascuno si passaua, come era lo suo stato, o il tempo, che seruiua all' Idolo chi con cento, & chi dugento. Ma lo Achcabutli, & i uecchi, se ne metteuano quatrocento piu grossi, per i fori alla lingua. Quando si fornua quello sacrificio, era meza notte. Cantaua subito l' Achcabutli, & gli altri respondeuano barbottando, perche il sangue & il dolore gli impediua la uoce. Digiunauano uenti giorni, mangiando poco, & faceuano di maniera, che non si rinchiudesse il foco della lingua, perche a i uenti giorni, a i quaranta, a i sessanta, & a gli ottanta, haueuano da cauare, per quel foro altre tanti legni, come il primo giorno, & cosi in ottanta giorni si sacrificauano a questo modo, cinque uolte, & i legni, con i quali l' Achcabutli si cauaua sangue, arriua uano a due mila, & uenti. Forniti gli ottanta giorni, metteuano un ramo in piazza, perche fusse da tutti ueduto, & che tutti digiunasseno gli altri ottanta giorni, che restauano sin' alla Pasqua. Niuno lasciaua il digiuno, come era lor costume, mangiando poco, et beuendo acqua. Non poteuano mangiar chili, che è cibo caldo, non si bagnauano, non giaceuano con donna, ne lascia-

lasciauano estinguere il fuoco . In casa de i Si-
 gnori , come Masiscacin, & Sicotenclat, se mori-
 ua il fuoco, uccideuano quel schiauo, che n'haue-
 ua cura . & spargendo il sangue di quello sopra
 la fuocara . Il giorno che metteuano il ramo fic-
 cauano otto gran pertiche in piazza , come pa-
 li . Gittauano in mezzo di quelli tutte le uerghe
 insanguinate per arderle poi , ma prima le ap-
 presentauano a Camestle, come per offerte . Ne i
 secondi ottanta giorni , i sacerdoti si metteuano
 per la lingua paglie , ma non tante, ne si grosse,
 ma solamente, come canelle . Cantauano sempre
 & rispondeuano con uoce afflitta . Andauano
 a chiedere per Dio , per le uille, con rami in ma-
 no , & gli dauano come per elemosina, ueste piu-
 me, & Cacao . Incrostauano di celce, & facena-
 no lucidi i muri del tempio, della piazza, & del-
 le sale, & tre giorni auanti la festa i sacerdoti si
 dipingeuano, alcuni di bianco, altri di nero, altri
 di uerde , alcuni di azzuro , altri di rosso , alcuni
 di giallo, & altri di altro colore . Et finalmen-
 te faceuano una strana mostra . perche oltre i
 molti colori , si faceuano per lo corpo molte figu-
 re di diauoli , di serpi, tigri, lucertoni, & d'altre
 tai cose . Ballauano tutto'l giorno del uestro sen-
 za posarsi . Veniuano alcuni cherici di Chololla,
 con le uesti di Quezalcoatl. Vestiuano Cama-
 stle, & un'altro Dio picciolo a par di lui . Cama-
 stle era alto tre stature di huomo, & l'altro Idolo pa-
 reua

LA CONQUISTA

reua un fanciullo, perciò gli portauano tanta reuerentia, che non lo guardauano in faccia. Metteuano a Camastle molte ueste picciole, & sopra di quelle una detta Teuficoalli grande & aperta dauanti a foggia di rubone, con aperture da por fuori i bracci, & con un lembo d'intorno ben lauorato con, filo de peli di consiglio, che chiamano Tocomitl, & sopra una capa senza cappuccio, come usano in quel paese: & una maschera, laquale dicono che i primi habitatori portarono de Puiatutla, che è lontana di là uentiòtto leghe, delqual luoco era stato natio Camastle. Gli metteuano in capo un gran penacchio uerde & rosso, una bella rodella d'oro, & di penna nel braccio sinistro, & nella destra mano una saetta, con la punta di pietra focaia. Offeriuangli molti fiori, rose, & incenso. Sacrificauangli assai conigli, coturnici, serpi, cauallette, & pipistrelli, & altre cacciaggioni. A meza notte rinestinasi un Sacerdote, & cauato nuouo fuoco, lo santificaua co'l sangue di un prigionie degno, che decapitaua, & lo chiamauano figliuolo del Sole, perche moriuo in così benedetto giorno. I sacerdoti andauano ciascuno al suo tempio, con alquanto di quel fuoco, & inui sacrificauano huomini a i suoi idoli. Nel tempio di Camastle, che è nel borgo di Ocotalulco, uccideuano quatrocento, & cinque presi in guerra, perche tante uerghe s'hauenua fitto nella lingua il grande Achcahuili.

butli. Nel borgo di Tepeticpac ne uccideuano cento, & quasi altrettanti ne i borghi di Tizatlan, & in Quiabuiztlan, & non ui era terra de uentiotto c'haueano, d'oue non ne uccidesseno alcuni. Et finalmente dicono, che quei di Tlascalan, & della loro prouincia uccideuano, & mangiauano in quel giorno della solennità di Camestle, che celebrano ogni quatro anni, noucento & anco mille huomini. I sacerdoti forniano il digiuno, con quella benedetta carne, & i secolari faceuano gran conuiti, & embriachezzi. Questi di Tlascalan, erano molto dediti à mangiar carne humana, & ualorosi nella guerra. Riputauano che fusse honore, & ualore lo hauer preso, & sacrificato molti nemici, come chi dice di hauer conquistato assai campi, o di hauer riceuuto molte ferite nella faccia in battaglia. Quando Cortese entrò ne i Tlascaltechi, alcuno di loro hauea morto cent'huomini nel sacrificio, presi a suo mano.

La festa di Quezatlcoatl. Cap. 230.

CHOLLOLA è il Santuario di questo pac
se, oue andauano in pellegrinaggio di lontano
cinquanta & cento leghe. Et dice si, che ui era
no trecento tempj, tra grandi, & piccioli, & an
co per ogni dì dell'anno il suo. Il tempio co
minciarono p Quezalcoatl era il maggiore, che
Ccc fusse

Chololla è
il Santua
rio de' Me
siani.

LA CONQVISTA

fusse in tutta la nuoua Spagna, & secondo alcuni lo uoleuano ragguagliare co'l Serreion, nominato da essi Popocatepec, & con un'altro, il quale perche sempre han neue, chiamano bianco. Voleuano mettere il suo altare, & statua, nelle regione dell'aere, poi ch'adorauano per Dio quel elemento, ma non gli riuscì, perche, come essi medesimi affermano, edificando con gran fretta, uenne grandissima tempesta, d'acqua di tuoni, & lampi, & una pietra à figura di rosso, perciò giudicando che gli altri Dei non uoleffeno, che quello gli superasse di tempio: cessarono da fabricare tuttauia rimase molto alto. Per l'auenire tennero per Dio il rosso, benché lo mangiano. Quella pietra che dicono, haueuano per una saetta, perche dopo, che diuenero Christiani, son cadute molte horribili saette. Celebrano la festa dell'anno di Dio, che si fa ogni quarto anno, in nome di Quezalcoatl. Il grande Achcabutli digiunaua quatro giorni senza mangiare, se non una uolta al giorno un poco di pane, & un uaso di acqua, & consumaua quel tempo in fare oratione, & salassare. Passati quei quatro giorni, cominciua il digiuno di ottanta giorni continui auanti la festa. I Tlamascaqui si rinchiudeuano nelle sale della corte, ciascuno con una foccara di creta, con punte da salassarsi & foglie di metl, con tinta di lissa. Sentano per ordine sopra una stora a pie del muro. Non si lieuano

Rosso tenne
per Dio.

lieuano, se non per purgarsi il corpo. Non mangiano sale, ne *Asi*, ne ueggono donne. Non dormono in sessanta giorni, se non due hore a prima notte, & due altre a primo giorno. Il loro officio era dire orare, ardere incenso salassarsi assai uolte al giorno, in molte parti del corpo, & ogni meza notte bagnauansi, & tingeuansi di nero. Gli ultimi uenti giorni, non digiunauano tanto, ne mangiauano si poco, ornauano l'immagine di *Quezalcoatl* ricchissimamente, con molte gioie d'oro, d'argēto, di gemme, & di piume, perciò ui ueniuaano alcuni sacerdoti di *Tlascallan*, con l'habito di *Casmatle*. La notte ultima offeriuangli molte corone de paternostri, & ghirlande di maiz, & d'altre herbe molte carte coturnici, & assai conigli. La seguente mattina tutti si uestiuano galantemente. Non uccideuano huomini, perche *Quezalcoatl* uerrò tal sacrificio, benche tuttauia ne sacrificauano alcuni.

I digiuni di Teouacan. Cap. 231.

IN TEOVACAN haueuano un digiuno grande, & molto diuerso da i sopradetti, ogni quarto anno, secondo che essi dicono, è l'anno di Dei, nelquale entrauano quatro giorni a seruire al tempio. portauano una sola uesta di cotone, & quella di anno in anno mutandola, &

Ccc 2 certe

LA CONQUISTA

certe braghe . Il suo letto era il terreno, il guanciale un sasso . Mangiauanò a mezo giorno ciascuno un bozzolato , & una scudella di atulli , con certa beuanda , che fanno di maiz & mele . Il mese comincia ogni uenti giorni , & è festa ordinaria , sì che possono mangiare di ogni cosa . Una notte uegliauanò due , l'altra due , & non dormiuano tutta la notte , che doueano uegghiare , ma si cauauano sangue quatro uolte per offerirlo con orationi . ogni uenti giorni si metteuano per un foro , ilquale si faccuano nella piu alta parte delle orecchie, sessanta longhe canne , ciascuno di loro . forniti quatro anni , ciascuno haueua quatro mila trecento & uenti canne , le quai s'haueua posto per le orecchie . Et erano diecesette mila dugento , & ottanta canne tutte quelle de i digiunatori . Quando si fornua il digiuno le ardeuano con molto incenso , accioche i Dei gustasseno di quella soauità . S'alcuno di quelli moriua durando gli anni quatro, un'altro entraua in suo loco , ma tuttauia si credeua , che douesse esser mortalità de i Signori . Se si mescolaua alcuno con donna , l'uccideuano con pali di notte a furore di popolo, auanti gli idoli . Ardeuanlo poi, & spargeuano la poluere al uento , accioche non restasse memoria di tale huomo che non haueua potuto stare quatro anni senza giacersi con donna , essendone stato senza tutta la sua uita *Quezalcoatl* , per la cui memoria cominciò

minciò il digiuno. Muteczuma si prendeu a gran piacere, con questi digiunatori, & gli teneua per santi. Narrano, che essi conuersauano sempre co'l diavolo, che indouinano gran cose, & uedeuano mirabili uisioni, ma la piu continua era un capo, con longhi capelli, perciò tutti i sacerdoti di questo paese erano tenuti a nodrirsi longhi i capelli.

Non lasciarò di narrare un'altro sacrificio de digiunatori, benché sozzo per esser molto strano. Erano molti giouani da maritare in Tcouacan, Tentitlan Cuzcatlan, & in altre città, i quali, o per deuotione, o per animosità digiunauano assai giorni. Dipoi si fendeuano con rasoi il membro tra carne & pelle, quanto poteuano, & per quell'apertura passauano con molte radici, che sono, come sarmenti, o uimini grosse & lunghe, come era la deuotione del penitente. Subito poi, le ardeuano, offrendo a i Dei il fumo. S'alcuno in quel passo ueniua meno, credcuano che non fusse vergine, ne da bene, perciò restaua, come infamato, & bugiardo.

Sacerdoti
perche por-
tauano lun-
ghi i capel-
li.

La religione Mesicana era, quale la uedete. Et al parere, non mai fu gente tanto idolatra, come questa, ne che uccidesse, & mangiasse tanti huomini. Si che per salire alla cima della crudeltà, altro non le mancava, che beuere sangue humano, & ancor non si sa, se ne beueano.

LA CONQUISTA

Della conuerfione de gli Indiani .

Cap.

232.

Q V A N T E gratie deuono rendere queſti
huomini , al noſtro buon Dio, che uolſe illuminar
li, accioche uſciſſeno di tanta cecità, & peccato,
& dargli gratia , che conoſcendo il ſuo errore ,
& crudeltà, diuentaffeno Chriſtiani . O quanto
ſono debitori a Corteſe , che gli conquiſtò. Quan
ta è la gloria di Spagnuoli , di hauer diradicato
tante maluagità, & piantatoui la fede Chriſtia
na . Auenturati i conquiſtatori, & auenturati
i predicatori, quelli a pacificare quel paefe, &
queſti a farlo Chriſtiano . Felicita grandiffima
de i noſtri Re , nel nome de i quali ſi fece tanto
bene . Qual fama, qual laude rimarrà di Corte
ſe? Egli leuò uia gli idoli, egli predicò, egli uie
tò i ſacrificij, & il mangiar de gli huomini uo
glio tacere , per non eſſere incolpato di affettio
ne , ò d'adulatione . Ma ſ'io non foſſe Spagnuo
lo, loderei gli Spagnuoli, nō già quanto è il lor me
rito , ma quanto la mia roza lingua , & l'inge
gno ſapeſſeno fare . Finalmente dico, che tanto
paefe hanno conuertito , quanto conquiſtato. Di
cono alcuni , che nella nuoua Spagna ſi ſono ba
tezzati ſei milioni di perſone , altri dicono otto ,
& altri dieci . Direbbono meglio, che non ui re
ſta perſona da far Chriſtiana , in quatrocento
leghe

leghe di paese bene habitato . Lodato ne sia il nostro Signore, nel cui nome si batezzano . Si che gli Spagnuoli sono molto degni di esser lodati , anzi per dir meglio, lodino essi Giesu Christo, che gli fece tanto fauore . La conuersione di quei popoli cominciò con la conquista , ma al principio pochi si conuertiuano , attendendo i nostri alla guerra , & al saccheggiare , & perche haueano seco pochi preti . L'anno del uentiquattro si cominciò da douero la conuersione con l'andata di Fra Martino di Valentia, & de i suoi compagni . Et nel uentisette, che ui andò Fra Giouanni Garza Dominicano, per uescouo di Tlascallan , & fra Giouan Zumarraga, per uescouo di Mesico, si fece da douere, perche ui erano molti frati, & preti . La conuersione al principio fu molto faticosa , perche non intendeuano , ne erano intesi così procurarono di insegnare la lingua castellana a i piu nobili giouani della città, & imparare la Mesicana per predicare . Fu ancora grandissima difficoltà a leuare del tutto gli idoli, perche molti non uoleuano lasciarli, hauendoseli tenuti per Dei tanto tempo . Et diceuano, che bastaua bene a metter con quelli la croce , & Maria , che così nomauano tutti i Santi , & anco Dio . Et che essi parimente poteuano hauer molti idoli, come i Christiani teneuano molte immagini , per questo gli nascondeuano, & sotterrano , & perche non se n'auedesseno gli Spagnuoli, gli

LA CONQUISTA

li, gli mettenano sopra una croce, accioche essendo trouati a fare oratione paresse, che adorasseno la Croce. Ma essendo per questo lapidati, & perseguitati, & perc'hauendogli roinato gli idoli, & abbatuto i tempj, & gli faceuano andare alla chiesa, lasciarono l'idolatria il diuolo gli teneua molto in quella, dicendogli che se lo lasciauano, non mandarebbe giu la pioggia, & che se si leuauano contra Christiani gli farebbe in aiuto ad ucciderli. Alcuni presero il suo consiglio, & gli riuscì male. Gli spiacquero assai piu a lasciare la copia delle mogli, dicendo, che haurebbono pochi figliuoli, hauendo ciascuno una sola moglie, & così harebbono meno gente. Et che faceuano ingiuria alle donne, che teneuano, con lequai si portauano grande amore, & che non uoleuano ligarsi per sempre con una, se fusse brutta, o sterile. Et che gli comandauano gli Spagnuoli quello, che essi non faceuano, poiche ogni Christiano ne haueua quante gli piaceuano, & che la cosa delle mogli andasse, come quelle de gli idoli, poiche leuandogli le loro imagini, gli ne dauano delle altre. Finalmente parlauano, come huomini carnalissimi, & perciò dispose con loro Papa Paolo, che si potesseno maritare in terzo grado, per sempre. Quanto s'intende, lasciarono facilmente la sodomia, benché con gran minaccie, & castighi, lasciarono parimente di mangiare huomini, benché

secondo

secondo che narrano alcuni, ne mangiano secretamente se possono. Ma perche la giustitia gli castiga con molto rigore, & diligentia non piu commettono tai peccati, & Dio gli da luce, & aiuto a uiuer Christianamente. Nel paese, che fu da Cortese conquistato, sono otto uestouati. Mesico fu uestouato anni venti, & l'anno del quaranta sette, Papa Paolo terzo lo fece arcuestouato. Quabutimallan & Tlascallan hanno uestouo. Huasacac è uestouato, & lo hebbe Gio: uan Lopez di Zarete. Micuacan fu del dottore Vasco, Quiroga, Salisco, hebbe Pietro Gomez Malauer Nondura, hebbe il dottore Pedraza, Chiapa fu ressegnata da fra Bartolomeo dalle case, con certa pensione.

I Re di Castiglia, hanno per bola del Papa il patronato di tutti i uestouati, & i benefici delle Indie, il che aumenta assai la lor Signoria. & perciò essi, & i loro consiglieri delle Indie gli conferiscono. Sonou: ancora assai monasteri di frati mendicanti, & piu di San Francesco, benche non ui sono Carmeliti. I religiosi hanno in questo paese, quanto potere uogliono, & uogliono assai. Nijmo luoco puo stare senza preti, o frati, che ministrino i sacramenti, predichino, & conuertino.

La fretta

LA CONQUISTA

La fretta, che si prefero gli Indiani a battezzarsi. Cap. 233.

LA principale causa, & mezo, che gli Indiani si cōuertisseno, fu il rouinare gli idoli, et i tempj in ogni luoco. Dicono, che gli spiaceua molto la destrutione de i lor gran tempj perdendo al tutto la speranza di poter rifarli. Et perche erano religiosissimi, & orauano molto ne i tempj, nō si trouando casa da farui oratione, & sacrificij, uisitauano spesso le chiese, udiuano uolontieri i predicatori, mirauano le cerimonie della messa, desiando sapere i suoi misteri, come di una grandissima nouità. Si che con la gratia dello Spirito santo, & la sollecitudine de i predicatori, aggrauaua la loro mansuetudine concorreuano tanti a battezzarsi, che non capiua nelle chiese, ne bastauano a battezzarli, cosi due sacerdoti in Socomilco batteggiarono quindecimila persone in un giorno. Et fu il frate di San Francesco, che solo battezzò in molti anni quattrocentomila huomini. Et in uero i frati di San Francesco, hanno battezzato piu, che tutti gli altri. Parimente auenue in molte città, che si uodarono mille nouici in un giorno con grandissima fretta. Dicono, che Calisto di Huesocinco creato nella dottrina, fu il primo, che si uodò auanti la porta della chiesa. La confessino per esser cosa di piu tempo, hebbe piu che fare, tuttauia molti procurarono di hauerla.

Così

Così narrano per cosa grande, come nel quaranta furono in Tecuacan dodici nationi differenti nel linguaggio ad udire gli ufficij della settimana santa, & a confessarsi, & ui uennero alcuni lontani sessanta leghe. Giouan di Quauhquecholla, caualliero, fu il primo, che si communicò, & lo communicarono con gran sospetto. La disciplina, & penitentia di battersi con scoriato, accettarono presto, & bene, essendo auezzi di cauarsi spesso sangue per deuotione, a fine di offerirlo a gli idoli. Et auenne che andarono in una processione diecimila, cinquantamila, & anco centomila. Finalmente tutti si disciplinano uolontieri, & muorono per questo, perche gli consuma, & cresce il sangue ogni anno a quel tempo, che sogliono battersi le spalle, che è natural cosa. Gli è bene, che si disciplinino in memoria delle molte battaglie, che diedero al nostro buon Gesu, ma di maniera, che non riccadano ne i suoi salassi. Perciò alcuni uorebbono leuar uia questo disciplinarsi, o almeno temperarlo.

Come alcuni morirono per lo rompere gli idoli. Cap. 334. di

METTEVANO nella dottrina Christiana i figliuoli de i signori, & d'huomini prencipali per dare effempio a gli altri, & i padri non contradiceuano per amor di Cortese, benché alcuni
gli

LA CONQUISTA

gli ne scondeuano per uedere qual riuscimẽto facesse la nuoua religione, o mādauano altri in luoco di quelli Acsotenclat signor prẽcipale di Tlascallan haueua quattro figliuoli, ma ne diede solamente tre, & si tenne il maggiore d'anni dodici. Ma similmente sapendosi, lo diede per nõ esser ne incolpato. Il giouane appresa ottimamente la dottrina, & il linguaggio si battezzò, & lo chiamarono Christoual. Costui spargena il uino, che teneua suo padre, & lo reprendena dell' embriacarsi, & di haucr tãte mogli. Rompeuagli gli idoli di casa, & delle terre, che gli ueniua in mano. Acsotenclat haueua dispiacere di questo, ma lo sopportaua, perche essendo suo figliuolo maggiore, lo amaua assai. Ma entrogli il diauolo nell'animo, & a persuasione di soch papaloacin una delle sue mogli lo fece battere con mazze, ferire, & gittare nel fuoco, perche si abbruciasse, sì che egli morì il giorno seguente. Et lo sepelì secretamente in una sua casa di Atlibueza sua terra lontana da Tlascallan due leghe. Et fece uccidere Tlapalsilocin madre di Christoual, pche non lo manifestasse in Quimichuca, che è uicina all'hosteria di Tecouac. Questo fu del uentisette, et passò gran tempo, che non si seppe. Acsotenclat dopoi trattò male un Spagnuolo, il quale passando per certe sue terre, haueua fatto certi inconuenienti. Perciò Martino di Calahorra ui andò sin da Mesico per inquirire, & uerificata la morte

te di Christoual, & di Tlapalsilo lo appiccò. Parimente uccisero molti di coloro, che gli ammaestravano nella fede, iquai andauano per le terre ad estinguere gli idoli, fin che gli prouedè la giustitia con gran castigo. In Ezalan essendosi sollevati del quaranta, ammazzarono fra Giouan Calero, Franciscano della Speranza, perche faceua rouinare un'idolo, c'hauuano rizzato, & l'adorauano. In Ameca uccisero fra Antonio di Cuelar, Franciscano, perche gli predicaua. In Quiera uccisero fra Giouani di Padilla, & il suo compagno, che ui rimasero a predicare. Il Florida ammazzarono fra Luigi di Cancel, che andò a cōuertirli. Et finalmente uccisero quanti predicatori puotero cogliere, se non ui erano soldati, de i quali si temesseno.

Come cessarono le uisioni del diauolo.

Cap. 335.

IL diauolo apparua, & parlaua molte uolte a questi Indiani, come ho parlato, & specialmēte al prencipio della conuersione, sapendo che si doueano conuertire. Gli persuadeua a sostentare gli idoli i sacrificij, & quel religioso costume, c'hauuano offeruato i lor padri, & auì. Consigliaua, che non lasciasseno la sua buona conuersione, & amicitia per qualunque altra, che uedesseno. Gli minacciaua, che non pouerrebbe, ne gli

LA CONQVISTA

gli darebbe sole, ne salute, ne figliuoli. Gli riprendea di codardia, perche non uccideuano quei pochi Spagnuoli, che predicauano. Essi ingannati con le dolci parole, o con le saporite uiuande di carne humana, ouero con i costumi, iquali, come se fusseno cosa naturale gli tirannizzauano, desiauano compiacergli, & stare nella loro antica religione. Così uccisero per questo alcuni predicatori, defendeuano gli idoli, o gli nascondeano con dire, che Vitzilopuchtli non cercò oro. Metteuano croci sopra gli idoli nascosti, per ingannare gli Spagnuoli; e'l diauolo fuggiu da quelle, delche essi molto si marauigliauano, & così cominciarono a credere la uirtù del crocifisso, che gli predicauano. I nostri poscro in molti luoghi il sacramento, ilquale cacciò del tutto il diauolo come egli istesso lo confessò a i sacerdoti, che gli dimandarono, perche tanto si assentaua, & schiuaua. Si che il diauolo non andaua piu come soleua a questi Indiani, iquali essendo battezzati, teneuano il sacramento, & le croci, & a poco a poco disparue al tutto. Giouaua molto l'acqua benedetta contra le uisioni, superstitioni, et idolatrie. Diedero alla Marchesana donna Giouanna di Zunnigo in Teoaqualco una picciola balla di buona pietra, nellaquale soleuano tenere idoli, cenere, & altre strigherie. Essa perc' haueua seruito quel uaso a tale ufficio, comadò che se gli desse da beuere ad un gato, che teneua in delitio, ilquale
non

non uolse beuerne, finche non ui posero acqua benedetta, che fu cosa notabile, et si publicò tra gli Indiani con molta deuotione. Mancando spesso uolte acqua per i seminati, si faceua processione, & pioueva. L'anno del uentiotto piouè tãto, che si perdeuano i seminati, et moriuano gli animali, rouinandosi ancora le case, fecero processioni, & orationi in Mesico, in Tezcucò, & in altre terre, così cessò la pioggia, che fu gran confirmatione della nostra fede. Dipoi pioueva, faceua sereno, & haueano sanità contra le minaccie del diavolo, quãtunque si rouinasseno gli idoli, et i tempj.

Come gli Indiani si possono contentare essendo conquistati da Spagnuoli. Cap. 236.

SI può cauare dall'historia quãto erano soggetti, & sprezzati gli Indiani, per tanto non fa mestiero di farne mentione in questo luoco. Ma per comparare quel tempo con questo ne replicherò alcune cose. I uillani di ogni cosa, che raccoglieuano, pagauano di ogni tre uno, & anco gli tassauano quanto doueano mangiare, se non pagauano la rendita, & il tributo, che doueano, restauano per schiaui sin' al pagare, & finalmente se non poteano redimersi, li sacrificauano. Molte fiate gli pigliauano i figliuoli, per far sacrificij, & conuiti, che era cosa tirannica, & crudele.

Serui-

Angurio
posto dal
Re di Mese-
co:

LA CONQUISTA

Seruiuansi di loro, come di bestie per carichi, ne i uiaggi, & ne gli edifici. Non ardiuano di portare una buona uesta, ne guardare il signore. I nobili, & i signori parimente pagauano tributo al Re di Mesico con la robba, & con la persona. Le repub. non poteuano liberarsi dalla seruitù per causa del sale, & della mercatantia, si che uiueano con gran fatica si come la loro idolatria meritaua. Et non era anno, che non morisseno uetimila persone sacrificate, & anco cinquantamila, come fanno conto alcuni, nel paese da Cortese acquistò. Et se fusseno stati solamente diecimila, era una grā beccaria, et anco di un solo, era una strana inhumanità. Hora per diuina misericordia son Christiani, non ui si fa tale sacrificio, ne si mangiano huomini. Non ui sono idoli, ne embriacchezzi, che gli priuino di giudicio. Ne ui si usa sodomia, che è un peccato horribile. Per tutte le quai cose molto son tenuti a gli Spagnuoli, che li conuertirono. Hora sono signori del suo con tanta libertà, che gli nuoce. Pagano si poco tributo, che uiuono a piacere: perche l'Imperatore istesso gli tassa. Hanno propia facultà, & uillaggi da seda, da animali, zucaro, formento, & da altre cose. Sanno bene ogni maneggio, si che uendono bene le loro opere. Niuno gli sforza a portar carichi, ne ad affaticarsi, che nō sia castigato. Se fanno qualche cosa sono ben pagati. Non fanno cassa alcuna se non la comanda il signore Indiano, che

Numero
de' sacrifi-
cari in Me-
sico.

che tengono, ancora che lo comãdasse lo Spagnuolo, alqual seruono, o il uice Re: e questo è una grãdissima essentione. Tutte le terre quantunque siano del Re, hanno signore Indiano, che comanda, & uietà, & molti popoli hanno due, tre, & piu signori, iquali sono di quel lignaggio, che signoreggiarono, quando gli conquistarono, cosi non gli è stata leuata la signoria, ne il dominio. Se ui mancano huomini di quella progenie, essi eleggono quello, che uogliono per signore, & il Re lo conferma, alquale ubidiscono attentamente, come a Mutezuma, si che niuno pensi, che gli leuino la signoria, ne la libertà, ne anco la roba, anzi hanno da render gratie a Dio, che gli Spagnuoli gli hanno conuertiti alla nostra fede, & che gli trattano, e tengono, ne piu, ne meno di quello, che dico. Gli hanno detto bestie da soma, perche non portino essi le cariche, lana da uestirsi, non già per necessità, ma per honestà, se uogliono, & carni da mangiare, perche gli mancava. Gli mostraron l'uso del ferro, & della lucerna, con lequali cose migliorano la uita. Gli hanno dato moneta, perche sappiano quel, che uendono, & comprano, quel, che deuono, & posseggono. Hanno gli insegnato lettere, & scientie, ilche piu male, che quanto argento, & oro gli hanno tolto, perche con lettere sono ueramente huomini, & dell'argento non si prenaleuano molto, ne tutti. Così

D d d gli

LA CONQUISTA

gli riuscì bene di esser conquistati, & meglio del
l'esser douentati Christiani.

Cose notabili, che mancano a gli India-
ni. Cap. 237.

NON haueuano peso, ch'io sappia in Me-
fico, che è gran mancamento. Dicono alcuni, che
non l'usauano, per schiuare gl'inganni, & secon-
do altri, perche non ne haueano mestiero, altri di-
cono, che era per ignorantia, ilche è piu uerisimi-
li. Perciò si uede come non haueuano udito, che
Dio credè tutte le cose a numero, peso, & misura.
Cosi tutti gli Indiani mancano di peso, quantun-
que fu trouata certa foggia di peso nella costa di
cartagena, & Fràcesco Pizarro ritrouò in Tum-
bes una balanza, con laquale pesauano l'oro, &
ne fece gran stima.

Non haueuano moneta, quantunque haues-
seno molto argento, oro, & rame, & che lo sapef-
seno fondere, & che contrattasseno in molte fie-
re, & mercati. La loro moneta corrente è caca-
uatlo, & cacao, che sono come nicciole lunghe,
& a foggia di melone. Fanno di quelle uino, che
è migliore, & non embriacca. L'albero suo non
fruttifica senza compagno, come la palma, ma se
fa frutto lo possono cogliere senza danno. Fa
frutti in grappe, come i datili. Ricerca terra cal-
da

da ma non oltre modo. Mancauano dell'uso del ferro, benché ne habbino minere grandissimi, ma questo gli aueniva per il lor rozzo ingegno.

Non haueano altre candele da farsi luce di notte, che legni accesi, che era cosa da barbari, che tanto più grande, quanto haueuano maggior copia di cera, perche non haueuano oglio. Così quando i nostri gli mostrarono l'uso della cera, confessarono la propria ignorantia, tenendo gli Spagnuoli per Dei.

Non faceuano barche se non di un pezzo, benché cercauano per questo alberi grandi. Et questo causaua il mancamento del ferro, & della pece, & il non hauer ingegno per fabricarle.

Gli è una marauiglia, che non facessero uino, hauendo uiti, & procurando di beuere altro, che acqua.

I nostri lo uanno facendo, & tosto ue ne sarà in gran copia, maggiormente se gli Indiani si daranno a piantare uiti.

Mancuano di bestie da carico, & di latte, cose tanto utili come necessarie alla uita humana, perciò fecero gran stima del formaggio, uedendo come si rappigliaua il latte. Della lana non si marauigliarono tanto, parendogli, che fusse cotone, si sbigottirono uedendo i caualli, & i tori. Bramano i porci per la carne. Benediceuano le bestie, perche gli solleuauano dal portare

Indiani nō
sapeuano
l'uso del fer-
ro.

LA CONQUISTA

le some, & in uero hebbero da quelle gran be-
ne, & riposo, perche per adietro essi erano le
bestie.

Non haueuano lettere, ma certe figure, &
poche, rispetto alle Indie. Perciò alcuni uoglio-
no, che la predicatione dell'euangelio, non sia
stata in questi paesi sin'a nostro tempo.

Molte altre cose gli mancano, che son necessa-
rie al uiuer civile dell'huomo, nondimeno le so-
pradette sono un gran mancamento, che spauen-
ta molti. Ma chi considererà come gli huomini
possono uiuere senza esse, come uiueuano questi.
non si spauenterà. Et specialmente consideran-
do, che si come quel paese è nuouo a noi, così tut-
te le cose, che produce, sono differenti dalle no-
stre, & che ne produce quante a mantenere l'huo-
mo, & a dargli piacere sono bastanti. Molte co-
se gli mancauano, tenute da noi quā in grā prez-
zo, lequai sono piu tosto per diletto, che per ne-
cessità cercate, come seda, zucchero, tela, & ca-
nape, ma hora ue ne sono tanta copia, come in
Spagna.

Non haueuano grana, & hora ne hanno.
Ma haueuano bella grana, & fini colori de fio-
ri, che non abbrucciauano le cose, che tingean-
no. Et la loro dipintura non si guasta, ne scon-
cia con l'acqua, se la ungono con l'oglio di chiā.

Del

Del formento, & del molino.

Cap. 238.

H A B B I A M O trattato nell'historia del grano de gli Indiani, che mangiano ordinariamente, & generalmente. Il grano in questa terra moltiplica assai, & alcun grano ne produce seicento. Lo mangiano uerde, crudo, cotto, arrostito, in grano, & fatto in pane. Si coltiua facilmente, & serue ancora per uino, si che non mai lo lascieranno, ancora che ui nascesse piu formento. Della midolla delle canne de centli, et di tlaulli, che altri chiamano maiz, fanno imagini, le quali sono grandi, & pesano poco. Vn saracino di Cortese, che si chiamaua per mio credere, Gio uan Garrido, seminò in un' horto tre grani di formento, che trouò in un sacco di orzo, ne nacquerò due, & uno di essi produsse cento, & ottanta grani. Tornarono subito a seminare quei grani, et a poco, a poco hāno gran' infinito. Vn grano rē de cēto, trecēto, et anco piu di quello, che s'adacqua, & posto a mano. Seminano uno, mietono l'altro, & l'altro è uerde tutto ad un tempo, così hanno molti ricolti all'anno. Et di tanto bene siamo debitori ad un moro schiauo. Non ui nasce tanto orzo, ch'io sappia. Quando fecero in Mexico il molino da acqua, che prima non ui era, gli Spagnuoli fecero gran festa, & anco gli India-

D d d 3 ni,

LA CONQUISTA

ni, & massimamente le donne, perche li era principio di riposo. Ma un Mesicano si fe beffe di tale ingegno, dicendo, che farebbe gli huomini da poco, & ugnoli, poiche non si saprebbe chi fusse patrone, & chi seruo. Et anco disse, che i sani nasceuano per seruire, & affaticare, & i sani per comandare, & darli piacere.

Dell'ucello Vicicilin. Cap. 239.

IL migliore uccello per carne sono i Gallipani. Io gli ho uoluto nominare in tal modo, perche tengono assai del paone, & molto del gallo, ha gran barbe, o gossi, che si mutano di colore, & si piglino con mano tanto sono mansueti. Ma perche tutti la conoscono non so che dirne. Non ui erano delle nostre galline, ma hora ue ne sono tante, che ne portano in un mercato a uendere otto mila. L'anno del trentanoue le uenne una tal malattia, che morirono quasi tutte. In tal casa morirono mille galline, & dugento caponi. Il piu strano uccello è Vicicilin, ilquale non ha piu corpo, che un galaurone, col becco lungo, & sottile. Si mantiene di rugiada, mele, & licore de fiori, senza porsi sopra la rosa. La piuma è minuta, bella di piu colori, laquale tengono in gran stima per lauorarla con oro, & specialmente quella del petto, & del collo. Muore, o s'adormenta di
ottobrio

ottobrio sopra una ramicella, con i piedi in luogo dal uento sicuro. Si desta, o torna uiuo di aprile, quando ui sono assai fiori, & perciò lo chiamano il risuscitato. Così per esser tanto marauiglioso, ho parlato di lui.

*Vicilicini
si chiama-
na il risu-
scitato.*

Dell'albero Metl. Cap. 240.

NELLE montagne di Mesico sono molti alberi odoriferi, iquali pensauano i nostri, che hauesse specie quando gli uidero, ma la scorza è bastardissima, & il grano debole. Haueuano cassia, ma trista, & di poca stima. Ma gli Spagnuoli la fanno uenire molto buona. Vi sono alberi, che fanno foglie colorate, & uerdi, molto belle, altre, che chiamano de i uasi, per i frutti, & altri, le cui spine seruono per aghi. Questo è grand'albero, ha le foglie come la noce, ma lunghe un braccio: non fa frutto, ma un fiore bianco, & uerde, & è molto chiaro. Corre pena della uita chi lo porta, se non è signore, o non ha licentia. La medesima pena incorre chi porta il Iolo, che è rosa di albero grande, fatta a foggia di un core, di color sbiancheggiato, & di odore di Camuesa. Et buona, insieme con cacauatl per le febri, benché siano con freddo conforta il core, come è il suo nome, & la forma chi la mangia impacisse. Di questi alberi, & altri assai erano

D d d 4 ne i

LA CONQUISTA

Ne i giardini di *Muteczuma*, iquali egli ui teneua per suo diporto. *Vacatzuchitl* è una rosa di piu colori, che acconcia l'acqua, & l'incarnata si scalda al tardi, ilche è rarissima propietà. *Ocozotl* è albero grande, & bello ha le foglie, come di *hedera*, il cui licore, che chiamano *liauidambar*, cura le ferite, & mescolato con poluere della sua istessa scorza, è fumo gentile, et di odor soauo. *Zilo* è un' altro albero, delquale gli Indiani cauaano quel licore, che i nostri chiamano balsamo. Ma che uo io narrādo tai cose, che son naturali, e ui si ricerca piu tēpo, solamēte uoglio ragionare del metl p'esser uilissimo albero, da alcuni è chiamato *maguei*, e d'altri cardone, cresce piu di due pertiche, et è grosso come la coscia di un'huomo, è piu largo di sotto, che di sopra come cipresso. Ha sino a 40. foglie, la cui forma pare di tiglio, perche sono larghe accannollate, grosse a pie, & finiscono in punta. Hanno in un spinazzo grosso alla cima, & si ua assotigliando la falda. Sonouì là tanti di questi alberi, come quā uiti. Il tronco serue per legname, & la foglia per tegole. Lo tagliano prima che cresca, & ingrossa molto il capo. Lo incanano dentro doue si raccoglie quello, che piagne, & stilla, & quel licore douenta subito come uino cotto. Se lo cuoceno alquanto, è mele, se lo purificano, è zucarò, se lo stemperano, è aceto, se ui pongono dentro *ocpatli*, è uino. Delle
boccole

boccole, e foglie tenere fanno conserua il sugo de i germogli arrostiti, & caldi, & spremuti sopra nuoua ferita, la risana, & presto rassoda la pelle. Il sugo delli boccoletti, & delle radici inuolto cō sugo di assentio, di quel paese guarisce la morditura del tiro. Delle foglie di questo metl fanno carta, che ua per tutte quelle parti, per i sacrificij, & per i dipintori. Fanno ancora molte scarpe di legno, store, uesti, cinte, freni, capestri, & finalmente son canape, & si filano. Le spine son tanto forti, che si figgeno in un'altro legno, & tanto acute, che cuceno con quelle come cō aghi in qualunque cuoro, & per cucire cauano con l'ago il filo, & fanno come una lisna, o un porzone. Con queste spine si pungono coloro, che si sacrificano, come ho detto piu uolte, perche non si rompono, ne spuntano nella carne, & perche senza far grã foro, penetrano quanto fa mestiero. Buona punta ueramente laquale in tante cose serue, & gioua all'huomo.

Della temperatura di Mefico .

Cap. 241 .

Tutto quello, che acquisto Fernando Cortese è in dodici, sin'a uenticinque gradi di altezza . perciò è piu tosto paese caldo, che freddo, benchè la neue dura tutto l'anno in alcune
monta-

LA CONQVISTA

montagne, & ui s'abbruggiano gli alberi, & i Maizali, come auenne l'anno del quaranta. Mefico è in diccenoue gradi, dalla linea equinottiale, & cento da Canaria, per doue Tolomeo la fece meridionale, come molti computano. Così sono ott'hore di differentia da Toledo a Mefico, come si proua, & conosce per lo ecclissi, ilquale è, che il Sole monta ott'hore prima in Toledo, che in Mefico. Il Sole passa ad'otto di Maggio sopra Mefico, sin'al 'Norta, & uolta a quindici di Luglio, & a quel tempo manda le sue ombre à mezo dì. Non ui è mancamento di robba, affligge lo andar nudi. L'habitatione è sana, & diletteuole. Et si pigliano molti solazzi, & piaceri nelle montagne, che le circondano, & nella laguna, che la bagna.

Come è uenuta tanta ricchezza dalla nuoua Spagna, come dal Perù.

Cap. 242.

E v pochissimo l'argento, & l'oro, che Cortese, & i suoi compagni trouarono, & ebbero nelle conquiste della nuoua Spagna, rispetto a quello, che poi s'è cauato delle minere, tutto'lquale, o poco meno, è stato condotto in Spagna. Benchè le minere non sono state tanto ricche, nelle par-

le partite tanto grosse, come quelle del Perù, tut-
 tauia sono state continue, & grande, & hanno
 durato due tanto tempo, cauandone ancora gli
 anni della guerra ciuile, ne i quali non uenne in
 Spagna alcuna cosa. Questo non si puo afferma-
 re senza la cassa de i contratti di Sibilla, ma co-
 sì è openione di molti. Oltre l'oro, & l'argento,
 è stato condotto zuccaro, & grana, che sono
 mercatantie molto ricche. le penne, il cotone,
 & piu altre robbe, ualeno qualche cosa, poche
 nauì ui uanno, che non tornino cariche, il che
 auiene del Perù, perche ancora non è pieno di uil-
 laggi, & d'altre cose utili. Così la nuoua Spa-
 gna è tanto ricca, per l'utile di Castiglia, come
 anco il Perù, il quale tuttauia è piu famoso.
 Gli è il uero, che non sono uenuti sì ricchi Me-
 sicani, come Peruleri, ma diciamo ancora, che
 non ne son morti. Quanto alla Christianità,
 & la conseruatione de gli huomini del paese,
 la nuoua Spagna uince di gran lunga il Perù,
 perche è meglio popolata, & piena di gente.
 Et parimente è piu copiosa d'animali, & di
 case uillatiche, perche di la menano al Perù,
 caualli zuccaro carni, & altre certecose. po-
 trà forse auenire, che si empia il Perù, & ar-
 richisca delle cose nostre, come la nuoua Spa-
 gna, perche è buona terra, se ui piousse, ma
 l'adacquano assai. Questo ho detto per la con-
 correntia

LA CONQUISTA

correntia de i conquistatori di uno, & dell'altro luoco.

De i Vicerè di Mefico. Cap. 243.

LA grandezza della nuoua Spagna, la Maestà di Mefico, & la qualità de i conquistatori ricercaua persone di alto sangue, & ualore, per gouerno del paese. Perciò l'Imperatore ui mandò Don Antonio di Mendoza fratello del Marchese di Moniar, per uice Re, & ui uenne Sebastian Romitrex, gouernaua bene. Ilquale subito fu presidente della Cancellaria di Vagliadolit, & uescouo di Cuenca. Fu eletto Don Antonio di Mendoza, quanto io credo, del trentaquatro. Condusse molti maestri de officij prencipali, per nobilire la sua prouincia, & specialmente Mefico, come maestri da statue, impronti de libri, & lettere da uetro, che non conescuano gli Indiani, & cugini, o uer stampe da lettere moneta. Aggrandì le case uillatiche con la seda, la quale tutta facua lauorare in Mefico, perciò ui sono telari infiniti, & assai morari. Benche gli Indiani ui attendono poco, dicendo che è opera faticosa, ma di quello, che è causa la loro dapocagine, per la molta libertà, & franchiggia, che tengono. Condusse ancora uescoui, preti, & frati, &

ti, & altri letterati sopra le cose ecclesiastiche, & pertinenti ad ammaestrare gli Indiani, & si ordinò, che non gli insegnassero se non latino, laqual lingua l'imparano bene, & anco Spagnuolo, ma non uogliono parlare molto in quel linguaggio. Apprendono bene la musica, & specialmente il suonare de Flauti. Hanno trista uoce per cantare con ragione musicale. Potrebbono esser cherici, ma i nostri ancora non lo consentono. Don Antonio edificò alcuni luoghi a costume delle colonie Romane, ad honore dell'Imperatore, intagliando il suo nome, & l'anno corrente in marmo. Cominciò il mollo, per fare porte in Medellin, che fu opera di gran spesa, & necessaria. Ridusse i Chalchimi a uita ciuile, dandogli di proprio, il che non haueuano, nè uoleuano hauere, & credo, che non gli faccua mestiero. Consumò assai ad entrare in Sibola, come dicemmo, senza cauare utile alcuno, & restò inimico di Cortese. Trouò gran spaccio di terra, nella costa del suo, per salisco. Mandò nani alle speciarie, lequal parimente si perderono. Si portò prudentemente ne gli ordini de gli Indiani, quando si leuò a seditione il Perù, perche ui erano molti pouerì, & mal contenti, che bramauano guerra, & seditione. L'Imperatore gli comandò, che andasse al Perù, col medesimo carico di Vice re, perche

LA CONQUISTA

perche ui uenne il dottor Casca, & intese il suo buon gouerno, benche hebbe di lui alcune querele dalla nuoua Spagna. Non hauerebbe uoluto lasciar Mefico ne gli Indiani, con i quali staua amicheuolmente, & lo haueano sanato, con bagni di herbe, stando fuora di se, nelle sue facultà gli animali, & altre ricche uille, ne desiaua di conoscere nuoui huomini, sapendo come i Peruleri, sono robusti, ma finalmente fu astretto di andarui, & fece il uiaggio per terra da Mefico à Panama, che è piu di cinquecento leghe del mille cinquecento, & cinquanta uno. L'anno medesimo uenne per Vice re, a Mefico Luigi di Valasco, che era ueditor generale delle guardie, & caualliero di gran gouerno. Questo uice Reato, è di gran carico & honore, di molto dominio, & utile.

Morte di Fernando Cortese.

Cap. 244.

CONTENDERONO malamente Cortese, & Don Antonio di Mendoza, per l'entrare in Sibola, pretendendo ciascuno, che fusse sua, per beneficio dell' Imperatore. Don Antonio, come uice Re, & Cortese, come Capitano generale. Passarono tra loro tai parole, che non fu piu tra loro amicitia, benche prima fusseno stati

stati amici, & dissero, & scrissero mille mali, uno dell'altro, il che gli danneggiò assai, & minui la loro autorità. Cortese litigaua sopra la quantità de i suoi uasalli, col dottore Villalupi fiscale delle Indie, che gli hauua malamente biasmato il priuilegio, & il uice Re gli cominciò a nouerare, il che non si doueua fare, ancora che l'Imperatore lo comandasse, con sua lettera, per laqual cosa fu costretto Cortese di uenire in Spagna, del quaranta. Condusse il maggior figliuolo Don Martino, che poteua hauere otto anni, & comise a Don Luigi, che seruisse al Prencipe. Venne ricco, & accompagnato, ma non tanto, come l'altra uolta prese stretta amicitia co'l Cardinale Lonisa, & co'l Secretario Cobos, ma non gli giouò punto con l'Imperatore, che era andato per Francia, in Fiandra, per le cose di Guanto. L'anno del quarantauno, l'Imperatore andò sopra Algieri, con grande armata, & caualleria. Cortese parimente ui andò, con suoi figliuoli, Don Martino, & Don Luigi, con molti suoi creati, & caualli, per la guerra. Ma lo sopragionse la fortuna, con laquale si perdè l'armata nel mare, & egli nella galea, la speranza di Enrico Enriquez, per timore di non perdere i denari, & le gioie, che portaua, percosse ad un scoglio, & si cinse in un panno, con quei

LA CONQUISTA

quei cinque sineraldi, ch'io dissi ualere centomila scudi, i quai gli caddero per trascuraggine, o per necessità, & si perderono tra i gran fanghi, & molti huomini, così gli costò quella guerra, piu che ad alcun' altro, eccetto che a sua Maestà, benché Andrea d'Oria, perdè undeci galee. Molto spiacque a Cortese, la perdita delle sue gioie, ma piu si dolse, di non esser chiamato al consiglio della guerra, essendomi ammessi altri di minore età, & prudentia, del che si mormorò assai nell'essercito. Et perche si determinò di leuare l'assedio, & andarsene, molti ne hebbero dispiacere, & io che mi ui trouai, ne presi marauiglia. Cortese all'hora s'offeriua di pigliare Alger, con quei soldati Spagnuoli, c'haneua, & con la metà de i Tedeschi, & Italiani, quando piacesse all'Imperatore. Gli huomini da guerra, amauano Cortese, & lodauano questa impresa, ma quei da mare non l'udiuaano, perciò penso, che sua Maestà non lo seppe. Cortese andò molti anni per la corte, anzi si per la lite de i suoi uassalli, & per lo priuilegio, & afflitto, per la residentia che gli leuarono Nunon Guzman, & il dottore Matiengo, & Dalgadillo, & che si uedea nel consiglio delle Indie, ma non mai si dichiarò, il che gli fu di gran contento. Andò a Sobola con animo di passare nella nuoua Spagna, & morire

morire in Mesico, & a riccuere donna Maria. Cortese sua figliuola, c'haueua promessa per moglie a Don Aluaro parez, & sono figliuolo here de del Marchese di Astraga, Don Per' aluarez con cento mila ducati, & uestita riccamente. Ma non riuscì quel matrimonio per colpa di Don Aluaro, & di suo padre. Egli prima di scorticamento nomato disenteria, & indigestione, che Morte di Cortese. gli durò assai & peggiorando morì in Castelleia della costa a due di Decembrio, del mille cinquecento & quarantasette, d'anni sessanta tre. Fu sepolto il suo corpo, con i Duchi di Medina, Sidonia. Cortese lasciò di donna Giouanna Zuniga un figliuolo, & tre figliuole. Il figliuolo si nomò Don Martin Cortese, che hereditò lo stato, & si maritò con donna Anna di Arelano sua cugina, & figliuola del Conte di Aguilar, Don Pietro Ramirez, di Arelano, per l'ordine, che lasciò suo padre, le figliuole si nominarono, donna Maria Cortese, donna Caterina, & donna Giouanna. la minore promessa per suo ordine a Don Filippo di Arelano, con settanta mila ducati di dota. Lasciò un'altro Martin Cortese, c'hebbe di una Indiana, & Luigi Cortese di una Spagnuola, & tre figliuole, ciascuna di madre Indiana. Cortese fece un'hospedale in Mesico ordinò, che si facesse un colleggio, & in Coloacan un monasterio da donne,

E e ne,

LA CONQUISTA

ne, oue comandò per testamento, che fusseno portate le sue ossa à costo dello stato. Assegnò quatromila ducati di rendita, che rendono le sue case ogni anno in Mesico per queste opere, & due mila per i collegianti.

EPITAFIO DI DON MARTIN Cortese, alla sepoltura di suo padre.

Padre, la cui uentura impropriamente
In questo basso mondo possedea
Valor, che nostra età ricca facea
Riposati hora in pace eternalmente.

Conditioni di Cortese.

FERNANDO Cortese era di buona statura, ben formato, & di gran petto, di colore cinericcio, la barba chiara, & i capelli lunghi. Hauena gran forza, molto ardire, & destertà nelle arme. Fu discommodo nella giouentù, & poi si rassettò quando fu huomo. Così hebbe nella guerra buon luogo, & nella pace fu podestà di San Giacobbo di Barucoa, che è il maggior honore in quella città. Lui s'acquistò la reputatione, che poi hebbe, si diede sempre alle donne, & così al ginoco, & ginocaua a dadi con molta allegrezza.

allegrezza . Mangiaua assai , ma beuea temperatamente , ben c'hauesse abbondantia di uino . Soffriua molto la fame , hauendo necessità , come dimostrò nel camino di Higuera , & nel mare che nominò del suo nome . Era molto oslinato , & perciò fece piu liti , che non si conueniuano al suo stato . Spendea largamente nella guerra , per donne , per amici , & ne' suoi appetiti , mostrandosi poi scarso in alcune cose , perciò lo chiamauano fiume riuenuto . L'habito era piu polito che ricco , perche andaua galante , delectauasi di hauer piu case , & famiglie , & molto argento per massariccia , & da rispetto . Portauasi da Signore , con tanta grauità , & prudentia , che non offendea ad alcuno , ne pareua cosa nuoua . Narrafi , che essendo giouane gli fu detto , come doueua esser gran Signore . Era geloso in casa sua , & ardito nelle altrui , che è conditione di putanieri . Era deuoto , oraua assai , & sapeua molte orationi , & salmi usati nel Choro . Fu grande elemosiniere , & lasciò morendo a suoi figliuoli , che fusseno diligenti a fare elemosina . Daua ogni anno per Dio , mille ducati , & tal uolta prese a cambio denari , per dare elemosina , dicendo , che con quello interesse scancellaua i suoi peccati . Pose nelle sue tapezzarie , & nelle arme , un tal motto . Il giudicio del Signore , prese quelli , & la sua fortex-

Cortese po-
desta in S^a
Giacobo di
Barucoa.

LA CONQUISTA

fortezza confortò il braccio mio . Sentent
molto a proposito . Tal fu , come haucte udite
Cortese conquistatore della nuoua Spagna .
Et io , per hauer cominciato , la conquista di M
sico , della sua natiuità , la finisco nella su
morte .

IL FINE.

REGISTRO.

† † † A B C D E F G H I K L M N O P Q R
S T V X Y Z , A a B b C c D d E e F f
G g H h I i K k L l M m N n O o P p
Q q R r S s T t V v X x Y y Z z ,
A . a a B . b b C . c c D . d d E . e e .

Tutti sono Quaderni eccetto E e e
che è cartesino .

